



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

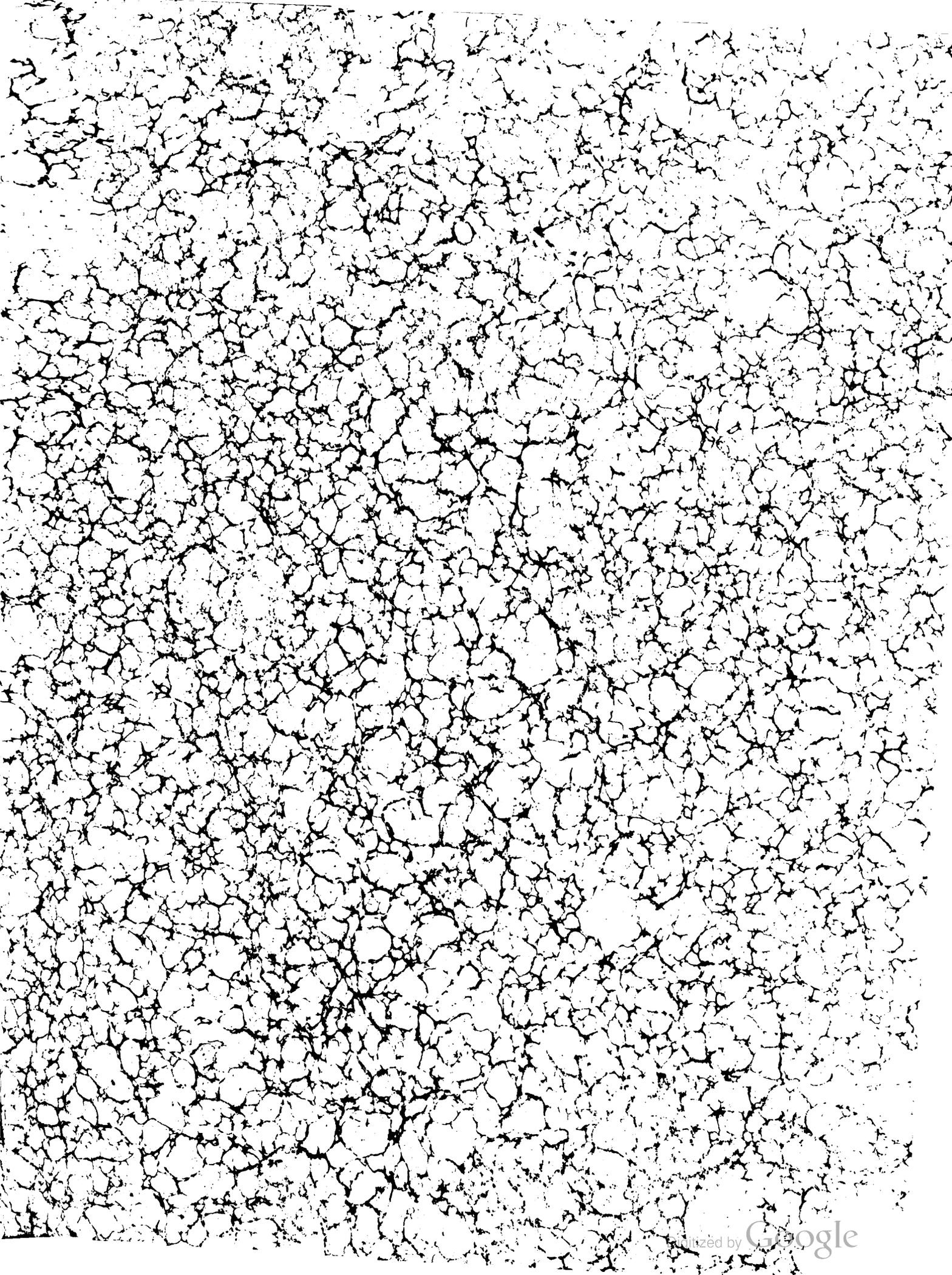
OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.



BONAMICI
1092

Handwritten notes in the top left corner, including a circled '10' and some illegible scribbles.

Don 1092

1. E

GLI SCRITTORI DI BERGAMO

O S I A

NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE INTORNO ALLA VITA,
E ALLE OPERE DE' LETTERATI BERGAMASCHI

RACCOLTE, E SCRITTE

DAL P. L. F. BARNABA VAERINI

DI BERGAMO

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI

E D.

ACCADEMICO ECCITATO.

Honoratorum Virorum laudes memorentur.

Cic. lib. II. de Legibus.

TOMO PRIMO.



IN BERGAMO MDCCLXXXVIII.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO ANTOINE
CON PERMISSIONE DE' SUPERIORI.

Bom. 1091

II

**AGL' ILLUSTRISSIMI , E NOBILISSIMI
SIGNORI ANZIANI , E DEPUTATI
DELLA MAGNIFICA CITTA' DI BERGAMO.**

*Non vi sia già tra Voi ILLUSTRISSIMI , ed ORNATISSIMI
SIGNORI , chi giudicar voglia troppo arduo il pensier mio nel desi-
derio , che formai di veder onorata col Vostro pregevolissimo Nome
questa da me con lungo studio , e gravi dispendj lavorata Biblioteca
de' nostri insigni Bergamaschi Letterati . O si consideri l' Opera in se
stessa , e nel suo fondo , o si riguardi l' esempio , che in simil cir-
colanza mi precede ; o il genio Vostro si calcoli unitamente alla rag-
guar-*

guardevole dignità, che con tanto splendore sostenete, tutto ciò a mio debil giudizio mostra ben chiaro, che meglio non poteva io consecrare le fatiche mie letterarie, nè ad altri più acconci, e degni Mecenati doveva io rivolgermi, da cui sperar più fondatamente e un onor maggiore, e una più valevole protezione.

La Biblioteca, che vi presento, miei **SIGNORI**, altro non è poi in sostanza, che un luminoso teatro di belle imprese, un sugoso epilogo di generosi fatti, e un'analisi dei sublimi talenti, e degli sforzi d'ingegno de' Vostri Illustri Maggiori sempre intenti alla pubblica felicità, specialmente con la cultura delle Belle Arti, e Scienze ad ingrandimento, e lustro maggiore della Patria. Quanto dunque conveniente e giusta cosa non è ella mai l'offrire a Voi un'Opera, che a Voi s' intimamente appartiene, a Voi, dico, al di cui patriotico amore sta affidato il bene, e il decoro di questa magnifica nostra Città! In essa e trovate Voi stessi nelle grandiose gesta, e nel nobile entusiasmo per le scienze de' Vostri gloriosi Antenati, ed avete pur anche i forti stimoli a segnar con valore, e costanza le loro tracce, e coll'amar sempre più le lettere, e col viemeglio promuoverne l'avanzamento, e col prender la protezione, e la difesa di chi s'industria a coltivarle, sempre con la giusta mira di rendere per ogni parte ammirevole, e alla tarda posterità sempre più illustre, e gloriosa questa del Veneto Dominio insigne fedelissima Provincia.

Volgete pure, **NOBILISSIMI** miei **SIGNORI**, a' secoli verusti lo sguardo vostro imparziale, e di subito scorgerete, essere io stato nel disegno, che formai, da nazionali non meno, che da stranieri esempi preceduto. Vedrete un Ottavio Rossi dedicar nel 1620. i suoi Elogi

110-

Istorici agli Abati , Avvocati ; Deputati , Sindaci , e Consiglieri della Città di Brescia , il Giustiniani nel 1667. offerir la sua Biblioteca degli Scrittori Liguri alla Repubblica di Genova , al Doge Durazzi , e agli Eccellentissimi Governatori , e Procuratori . Nel 1702. vi si presenta l' Arisio , che volle onorata la sua Cremona Letteraria col porle in fronte il rispettabilissimo nome dei Decurioni della Città . Nel 1703. il Gimma pur offerverete prender ai Mecenati de' suoi Elogi Accademici i Signori Eletti dalla fedelissima Città di Napoli . Nel 1708. troverete il celebre Antonio Mongitore pregiarsi di consecrar alla Città , e al Senato di Palermo la sua dotta Siciliana Biblioteca ; e recentemente il Chiariss. nostro Cav. Ab. Girolamo Tiraboschi decorar la sua Biblioteca , dedicandola a' Priori e Conservatori dell' Illustrissima , ed Eccelsa Comunità di Modena ; per tacere di cento altri Autori Romani , Fiorentini , Piemontesi , non che Francesi , Inglese , Tedeschi , che simili produzioni por vollero sotto gli auspizi dei Sovrani delle Città , e Provincie , di cui erano Cittadini . A Voi pure (per produr ora nazionali , e dimestici esempi) noti sono abbastanza i Carrara , i Muzi , i Peregrini , i Foresti , i Guarneri , i Cologni , i Prezati , i Spini , i Zanchi , i Calvi , i Caccia , ed altri nostri insigni Scrittori , e quindi ignorar non potete , aver essi pure indiritte le lor Scientifiche , e Letterarie produzioni a quelli , che sostenendo le principali cariche della nostra Città , più da vicino la rappresentano .

Or se con ispirito filosofico di una tal condotta rintracciar ne vorrete , o SIGNORI , la vera cagione , troverete poi star questa tutta appoggiata a quel sodo principio da natural diritto da Platone , Seneca , Tullio , e da altri più rinomati Saggi della Greca , e Romana Repubblica
costan-

costantemente adottato ; vale a dire , che , siccome le parti tendono al suo tutto , e i membri stanno legati , ed uniti al corpo ; così i Cittadini a proporzione de' loro talenti conspirar devono al bene della Patria , e star vincolati a quelli , che tengono in sua mano le redini del Governo per promuovere in tutti gl' incontri la più piena , e verace felicità . Che però il vero Cittadino amante la sua madre Patria , fa sempre suo scopo il rendersi ad essa benemerito , impiegando ben volentieri quanto ha di talenti , e forze per dilatarne la gloria , col renderne più universalmente e rispettabile il nome , e luminosa la virtù . Niente perciò omettendo di quanto può servire ad ottenere un sì nobil fine , o mette in vista chi coraggioso la difese col ferro alla mano , o chi la scelse col lume della più fina politica ; parla di que' , che ne dilatarono le mura , e di nobili grandiose fabbriche l' ornarono ; scelse i giusti encomj a quegli illustri Personaggi , che in essa risplendettero o per santità esimia di costumi , o per singolar eminenza di posli nel civile non meno , che nell' ecclesiastico ceto ; e finalmente s' industria di raccogliere le memorie di que' rari ingegni , i quali a foggia particolare si distinsero in tutte le Belle Arti , e Scienze , e di esse e coll' esempio , e cofatti ne promossero sempre mai la cultura , e i rapidi progressi .

Abbenchè la mia Biblioteca tenda di primo scopo a rendere immortale la memoria di que' nostri Cittadini , li quali per forza d' ingegno , per lume scientifico , e per ampiezza di Letteraria erudizione tra noi fiorirono ; dice molto ancora , e opportunamente accenna altri loro singolari pregi , e mette in luminosa comparsa quanto di più virtuoso , e magnanimo han essi operato a decoro , grandezza , e felicità della Patria , e scorre egualmente nel ceto civile , ed ecclesiastico , traendo fuori da

vi do entrambe codeste Società tutti quelli, che a tener de' loro ta-
lenti, ed acquistate cognizioni s'accinsero con lodevole entusiasmo ad
illustrarla. Confesso, **NOBILISSIMI SIGNORI**, con tutta ingenuità non
meritar io punto d'essere tra questi benemeriti figli arrolato; ma però,
senza taccia di millantatore, mi pregio di nudrir in seno un amor per
la mia Patria niente a quello inferiore, ch'arse ne' loro petti, ed un
egual sincera brama d'impiegar tutto me stesso a' di lei vantaggi, e
lustro maggiore. L'Opera, qualunque ella poi si sia, che or presento
alla pubblica luce sotto i fortunati Vostri auspicj, è, e sarà sempre di
questo mio amore, e sincera premura il più sicuro, e veridico argo-
mento. Opera, che per tutti gli accennati titoli dovea a Voi **ILLU-
STRISSIMI** miei **SIGNORI** essere consecrata; e tanto più, quanto mi è
abbastanza noto il genio Vostro per la Letteraria patria erudizione, e
per tutto ciò, che sente di Filosofia, di Scienza, ed Arte. Quindi a
ragione io mi lusingo, che con benigno compatimento faranno da Voi
accolti questi miei deboli sforzi, per rendermi in qualche modo utile,
e benemerito Cittadino. Questa mia Biblioteca sortendo a luce sotto
l'ombra del valevole Vostro Patrocinio e sarà per avventura con più
di genio accolta da tutti quelli, che un sincero amor patriotico in cuore
nudriscono; e sarà ancora più facilmente al coperto dai colpi del mor-
dace dente di una critica o troppo intemperante, o apertamente invi-
diosa. Non già perchè io mi lusinghi poter essere l'Opera mia in tut-
te le sue parti a censura superiore; ma perchè solamente a Vostro giusto
riguardo, credo poter essa riscuotere dal Pubblico una maggior indulgen-
za, e più benigno compatimento. Intanto rinnovando qui a **VV. SS.**
ILLUSTRISIME i sentimenti più veraci, ed impegnati di mia ricono-
scen-

scenza per l'onore esimio impartitomi di poter pubblicare la presente
Dedica, resto col supplicarle umilmente a voler continuare a riguardar
con occhio di parzialità e questa Letteraria Biblioteca, e molto più
l'Autor della medesima, il quale col più profondo rispetto sinceramente
si protesta, e segna

DI VV. SS. ILLUSTRISIME :

Venezia 7. febbrajo 1787.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.

BARNABA VAERINI.

L O

LO STAMPATORE.

Esfendosi compiaciuti gl' **ILLUSTRISSIMI**, e **NOBILI SIGNORI DEPUTATI**, ed **ANZIANI** di questa rispettabile Città di accettare benignamente la presente Opera, come risulta dalla graziosa distintiva Parte per cui fu ammessa, perciò giudichiamo cosa ben fatta, e che possa riuscire a' Lettori di piacere di qui pubblicarla:

PARTE PRESA

NEL MAGNIFICO MAGGIOR CONCILIO DELLA MAGNIFICA CITTÀ
DI BERGAMO LI 17. FEBBRAJO 1787.

Accogliendo con aggradimento li Magnifici Signori Deputati, ed Anziani la dedicazione dell' Opera, che offre il Reverendo Padre Lettor Barnaba Vaerini, Domenicano, in quattro o cinque Volumi, che con l' ora letta sua Scrittura, la rappresenta condotta a termine; e intitolata: *Gli Scrittori di Bergamo*, tendente questa per quanto viene riferito ad illustrare la Patria nostra, mandano Parte,

Che da questa Magnifica Città resti accettata la dedicazione dell' Opera suddetta, che all' oggetto di usare un Atto di riconoscenza a detto Reverendo Padre Lettor Vaerini, sieno eletti due probi, ed intendenti Deputati, i quali allorquando avrà presentato il primo Tomo dell' Opera suddetta a questa Magnifica Città, abbino facoltà di fissargli de' dinari della Città stessa, quel conveniente premio, che crederanno, avendo in vista le misure di equità, con il decoro, e dignità di questo Corpo Rimuneratore.

In esecuzione poi della soprascritta Parte presa, furono dallo stesso Magnifico Maggior Concilio eletti, e deputati

Li Magnifici Signori GIO: PAOLO DE' CONTI DI CALEPIO CO.
MARCO TOMINI FORESTI CO.

L. ✻ S.

Sebastiano Casizzi Cancell. della Magnif. Città.

NOI

NOI RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la fede di revisione ed approvazione del P. *F. Serafino Bonaldi* Inquisitor Generale del Sant' Offizio di Bergamo nel Libro intitolato : *Gli Scrittori di Bergamo ec. del P. L. F. Barnaba Vaerini, Bergamasco, dell' Ordine de' Predicatori, Tomo Primo e Secondo MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi e Buoni Costumi, concediamo licenza a *Vincenzo Antoine* Stampator in Bergamo, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, o di Padova.

Dat. li 5. Agosto 1787.

(*Andrea Querini* Rif.

(*Zaccaria Vallarezzo* Rif.

(*Francesco Pesarò Cav. Proc.* Rif.

Registrato in Libro a Carte 231. al Num. 2140.

Giuseppe Gradenigo Segret.

7. Agosto 1787.

Registrato a carte 144. nel Libro del Magistrato degl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Esecutori contro la Bestemmia.

Giannantonio Maria Cossali Nod.

PRE-

P R E F A Z I O N E .

IL lodevole entusiasmo acceso a' nostri giorni in molti eruditi d'Italia d'illustrare la gloriosa memoria di coloro, che si distinsero nelle loro Città, o Provincie per la cultura delle Scienze, e d'ogni più amena Letteratura, non può certamente tacciarsi di ridicolo fanatismo, se non da chi è nemico dell'umanità, della virtù, del merito, o invidioso dichiararsi dell'avanzamento de' suoi simili, e delle glorie di sua Patria. Imperciocchè il celebrare le gesta degli estinti illustri Eroi non solo è un tributo di gratitudine, che giustamente si rende a coloro, i quali partironsi da noi con la brama, e speranza di conseguire dall'imparziale Posterità il dovuto onore, e il meritato premio della lode; ma è impresa ancora vantaggiosa a chi vive, mentre così, come scriveva *Luciano* possiam lusingarci, che il loro esempio serva di sprone agli altri per imitargli e nell'amor degli studj, e nell'esercizio delle virtuose azioni: *hac ratione futurum ita arbitramur, ut multi apud nos illorum similes evadere cupiant* (1). Quindi meritamente i Saggi si appellano da un gran Filosofo i Luminari del Mondo, i Maestri del Genere Umano, cui perciò prestar si deve un culto non dissimile da quello degli Dei; *præceptores generis humani ritu Deorum colendos* (2). I fatti loro illustri, e i loro dottissimi scritti, che ci lasciarono, hanno una forza efficace per muovere gli animi nobili all'imitazione delle loro gloriose fatiche, o per acquistare genio per le Scienze, e Belle Arti, o per promuoverne l'avan-

B 2

za-

(1) *Opusc. Toxarii, sive de Amicitia. Erasmi Roserodam. Interp. 1516. Aldo.*

(2) *Seneca Epist. 64.*

zamento , e spargerle di nuova e brillante luce . Prendi in mano ; diceva *Seneca* al suo *Lacillo* , il Catalogo di coloro , che allo studio si consacrarono della Filosofia , non è vero , che scorrendo le loro gesta e Letterarie fatiche ti senti , come quasi sforzato a scuotere il tuo torpore , e riflettendo quanti sudori sparsero a tuo vantaggio , senti nascere in te la bella voglia di renderti ad essi simile ? *Sume in manus indicem Philosophorum ; hxc ipsa res expurgat te coget . Si videris , quam multi tibi laboraverint , concupisces , & ipse ex illis unus esse* (1) . Ecco il gran vantaggio , che viene dal mettere in vista , e lodare le altrui oneste azioni , e i letterarj sforzi . La lode , dice il *Nazianzeno* , partorisce l' emulazione , questa spigne alla virtù , e dalla virtù ne nasce la felicità , che è il fine di quanto può desiderarsi , e il nobile scopo , a cui devono tendere tutti i movimenti del cuor umano : *Laus parit æmulationem , æmulatio virtutem , virtus fœlicitatem , quæ est finis omnium , quæ desiderantur , & quod omnis viri boni motus refertur* (2) .

Oltre di che vi ha altra forte ragione , che mostra utilissima , e lodevole la fatica di chi imprende a formare gli Elogi degli Uomini illustri delle particolari Città . La Storia delle Rivoluzioni del Mondo è tronca , e imperfetta , ove sia separata dalla Storia Letteraria . Il celebre *Francesco Bacon* da *Verulamio* ci rappresenta il Mondo intelligibile sotto l' immagine d' una Statua , che ha due occhi , la *Politica* , e la *Letteratura* . Or chi formasse la Storia del Mondo solamente quanto al primo aspetto , altro non farebbe , che porci innanzi il gran Colosso di *Polifemo* privo d' un occhio , mentre quella parte troncherebbe , che sia necessaria a farci concepire d' una maniera più propria l' indole , e l' ingegno dell' uomo : *Historia Mundi absque litteraria historia statuæ Poliphemi , oculo eruto , non ab similibus censeri potest , cur ea pars imaginis desit , quæ ingenium* & in-

(1) *Seneca Epist. 39.*

(2) *Serm. de Laud.*

P R E F A Z I O N E .

III

& indolem personæ maxime referat. (1). Ma la Storia dei progressi della ragione, e delle rivoluzioni dello spirito umano, in ogni età, presso qualunque Nazione, e in ogni genere di Letteratura, dipende per necessità, come egregiamente osserva il nostro Concittadino Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* (2) dalle notizie tratte dalle Storie particolari delle Nazioni, Province, e Città, I Cataloghi, le Raccolte, i Saggi, le Memorie, i Teatri, le Scene, gli Atenei, le Biblioteche degli Scrittori appartenenti a diverse parti del Mondo incivilito, e colto, hanno da somministrare le materie per formare la Storia Univerfale della Letteratura. Fia dunque necessario, che vi sia, chi voglia prenderfi la cura di mettere a luce le ricchezze letterarie della Patria, rintracciando con diligenza le memorie di quegli Scrittori, che celebri si refero per scienza, per erudizione, per le stampe, e per egregie azioni. Or la mira di questi vantaggi ci ha indotti ad intraprendere il faticoso lavoro di formare una nuova Biblioteca della nostra Città di Bergamo, non inferiore certamente all'altre dell'Italia nell'aver prodotti Letterati d'alto bordo, d'ingegno singolare, e di distinta erudizione.

Nè già nel rendere alla Patria quest'onore, crediamo di poterci vantare col poeta *Lucrezio*:

Avia Pieridum peragro loca nullius ante

Trita solo

Noi anzi ricalchiamo una strada gloriosamente segnata da tanti illustri Scrittori, che ci precedettero, non solamente esteri, ma ancora dimestici. Il *Foresti*, il *Muzio*, il *Coleoni*, il *Calvi*, e molti altri faranno sempre rammentati con lode per la buona loro intenzione, e per le fatiche intraprese ad illustramento, e decoro della loro Patria. Tuttavia in un Secolo di tanta luce, e di sì fino discernimento, le loro Opere appena si possono leggere, perchè mancanti di

(1) *De Augm. Scient.* lib. 2. cap. 4.

(2) *Prefaz. al Primo Tomo della BB. Modanese.* pag. 8.

di esattezza , di criterio , di stile , e di tutti quegli ornamenti , che formano il gusto della presente Letteratura . Era già molto tempo , che il Ch. Sig. Ab. *Pier Antonio Seraffi* aveva formato il disegno di pubblicare una nuova Storia , o Biblioteca degli Scrittori Bergamaschi , Soggetto , come ognun ben fa , molto capace di condurla a fine con quel decoro , e con quell' applauso , che incontrarono presso del Pubblico le altre sue Opere già uscite finora a luce . Ma distratto da cento cure , e letterarj impieghi , mancògli il tempo , e l' agio ad una sì nobile , e necessaria impresa . Esco io dunque in campo , stimolato dalle di lui istanze , e incoraggiato con la speranza , che vorrà continuare a favorirmi di tutti que' preziosi materiali , che tiene in pronto per arricchire , e perfezionare la presente Biblioteca . M' accingo all' opera spinto unicamente dal lodevole sentimento , come scriveva *Cicerone* di rendermi in qualche parte benemerito della Patria , degno d' ogni cuor ben fatto , e meritevole dell' approvazione di tutto il Mondo : *Scito ea , quæ pro salute Patriæ gessimus , Orbis terræ iudicio , ac testimonio comprobari (1)* ; sentimento , che m' innalza sopra me stesso , e fa , che io qui trascuri la solita cantilena ormai importuna , ed inutile di protestarmi inetto all' impresa , ed insufficiente . A me basta , dirò con *Publio Siro* d' approfittarmi degli altrui sbagli per iscanfargli , quanto sia per me possibile , *ex vitio alterius sapiens emendat suum* . Io tento ciò , che in lode di *Antipatro* , posto a paraggio de' più antichi Storici di Roma , diceva già *Tullio* , cioè di sollevarmi alquanto più di quei , che in questa carriera mi hanno preceduto , e di aggiugnere qualche lustro maggiore , e un più alto tuono di voce alla Biblioteca Letteraria di Bergamo : *pauillum se erexit , & addidit historiæ majorem sonum vocis vir optimus Antipater (2)* . Mi lusingo per lo meno di riportar questo frutto dalle mie fatiche , di
 ecci-

(1) *Lib. V. Epist. 7.*

(2) *De Orat. lib. 2. c. 2.*

P R E F A Z I O N E .

v

eccitar altri più capaci ingegni a scrivere le memorie de' nostri illustri Letterati con maggior senno , accuratezza , e dignità .

Non è già per questo , che non concepisca l' arduità dell' impresa , che non senta quanto di diligenza , e di fatica mi sia necessaria , e perciò non resti persuaso del detto di *Vallejo Patercolo magna negotia magnis Adjuoribus egent* . Qui si tratta d' illustrare le azioni di tanti illustri Personaggi , di fissar epoche esatte , di trar fuori dall' obbligo notizie recondite , di esaminar carte antiche , di consultar Archivj , di confrontar Codici , di verificar fatti , di corregger isbaglj , di combatter opinioni . Qual' è quell' uomo , che solo a tanta mole regger possa ? Sia pure vasta la sua erudizione , felice la sua memoria , giusto il suo criterio ; ove gli manchi l' altrui opera o giudiziosa , o meccanica non potrà a tutto supplire senza gravissimi dispendj , e dopo tutti gli sforzi dovrà contentarsi di ripetere l' antico proverbio *in magnis voluisse sat est* ; e di fare l' ingenua confessione di Plinio , *nec dubitamus multa esse , quæ & nos præterierint . Homines enim sumus , & occupati officiis* (1) . Ben di ciò persuasi non abbiám mancato di ricorrere agli Amici , e per mezzo di questi ad altri , capaci di porgerci lume , e indirizzo per compiere il nostro difficile lavoro . Anzi non abbiám trascurato di far girare un *Manifesto* stampato in Padova 1. Novembre 1781. , in cui dopo aver accennate le nostre diligenze , e fatiche intraprese pel corso di qualche tempo per rintracciar da ogni parte con notabile dispendio i più sicuri monumenti a render compiuta un' Opera di tanto lustro alla Patria , si siamo rivolti con le più vive istanze a' nostri Concittadini a voler somministrarci da' loro Archivj le notizie spettanti agli illustri Antenati delle loro Famiglie . Noi qui diamo la giusta lode a parecchj , da cui siamo stati gentilmente favoriti di molte pregevoli notizie al nostro disegno assai opportune . Tra questi meritano distinta menzione , oltre l' accennato Sig. Ab. *Serassi* , dal cui patrio

(1) *Histor.* lib. 1. pag. 7.

tico amore ulteriori notizie aspettiamo; un Amico Bresciano, il quale con somma bontà ci comunicò quanto ha raccolto ne' MSS. Mazzuchelliani appartenente a' Scrittori Bergamaschi, indicandoci tutti gli antichi e recenti Autori, che dei medesimi o in una, o in altra maniera hanno parlato; il Chiariss. Sig. Co. Cavaliere *Giovan Battista Gallizioli* tanto versato in questo genere di Letteratura, da cui abbiamo avuto promessa di particolar ajuto nella compilazione di quest' Opera; il Sig. Co. Canonico *Camillo Aglardi*, il Sig. Ab. *D. Maffeo Maria Rocchi* Secretario dell' Accademia degli *Eccitati*; il Nobile Sig. *Giuseppe Beltramelli*, e Sig. *Sebastiano Muletti*, ultimamente passato a miglior vita. Non posso tralasciare di far noto al Pubblico la mia somma gratitudine verso del gentilissimo e Nobile Sig. *Luigi Marchesi* d'ogni più Bell' Arte e Scienza esimio promotore e seguace, che volle vedere con sollecitudine promossa, mediante la sua assistenza, alla pubblica luce la presente Opera; per tacere d' altri molti, che da noi faranno nominati, ove se ne offrirà l' occasione, a' quali tutti ci protestiamo, che faremo sempre grati, e renderemo la dovuta giustizia:

Hæc mihi semper erunt imis infixæ medullis

Perpetuusque animi debitor hujus ero (1)

Anzi quanto avrem letto negli altri Scrittori, lo citeremo fedelmente, come cosa altronde derivata, e non nostra; giusto non essendo d' arricchirci dell' altrui spoglie, e che quindi ci esponiamo a ricevere quell' amaro rimprovero, che diede *Guglielmo Barclai* all' Autore dei *Giorni Geniali*: *Alexandro ab Alexandio malus perpetuos est, nullam suis doctoribus gratiam referre, nullum laudare auctorem, nec fontes, unde sua hausere, indicare*. Condotta a fine l' Opera, chi volesse prenderfi la cura di correggerla, o ampliarla, ci farà sommo onore, e sarà da noi tenuto in conto di singolar amico. Siccome poi nell' emendare gli altrui sbagli useremo modestia, e rispet-

(1) *Ovid. Trist. lib. 2. c. 4.*

rifpetto, astenendoci dalle maniere vili e insultanti, che troppo ma si confanno ad Uomini Letterati; così faremo pronti, facili, e umani ad approfittar degli avvertimenti, ed a correggere gli errori, in cui o per sorpresa, o per poco sapere saremo caduti, ove vengano accompagnati non da prurito di soverchiamente criticare, ma da desiderio verace d' illuminarci: *ab omnibus corripì paratus sum, & eum mihi amicum existimo, per cujus linguam mentis meae maculas tergo* (1). Ma tempo è omai di accennare il metodo, che da noi si prenderà nello scrivere la presente Letteraria Biblioteca. Prima d'ogni altra cosa noi ci prefiggiamo in quest' Opera di non mai avanzare se non ciò, che ci sembrerà appoggiato a' sodi monumenti e autentiche notizie: *Majores nostri*, diceva il celebre *Francesco Barbaro* (2) *leges historiae dixere: ne quid veri taceatur, & ne quid falsi dicatur*. Bella e ottima regola, che da tutti gli Scrittori si loda, e s' accorda in teoria, ma che da molti nella pratica si offende, e trascura. Noi faremo ogni sforzo per portare al nostro lavoro un animo imparziale e spregiudicato; e ci porremo in attenzione di non lasciarci sorprendere dal patriotismo. Lungi da noi gli elogi giganteschi, ma sterili, i titoli di singolar ingegno, di ammirabile dottrina, di rata eloquenza, ove manchino i fondamenti d' appoggiarli. Si darà la giusta lode a chi la merita, senza omettere di proferire con moderazione il nostro giudizio rapporto a ciò, che ci sembrerà degno di riprensione e di biasimo. L'epoca del buon gusto, e della saggia critica in fatto di Biblioteche Letterarie si fissa con ragione dagli Eruditi dopo i tempi del celebre Storico *Apostolo Zero* (3). Vorremmo pure tener dietro alle vie di questo gran lu-

Tomo I.

C

mina-

-
- (1) *S. Greg. M.* lib. 2. Ep. 37. nato de' Codici Zeniani tanto desiderato dal Mondo Letterario. Desideriamo, che esca a luce un' Opera così benemerita, che recherà e onore ai dotti Compilatori, e insieme un vantaggio grandissimo alla Repubblica delle Lettere.
- (2) *In App. Epist.* Epist. 43.
- (3) Abbiamo inteso con piacere, che si vada facendo per opera de' dottissimi PP. *Domenico Pellegrini*, e *Amadeo Canciani* de' Predicatori un Indice ragio-

minare , e mettere alla pratica quelle giuste regole , di cui egli si mostra peritissimo , e con tanto decoro , ed avanzamento della Letteraria Repubblica ne fece sì bell' ufo nelle fue Note alla Biblioteca *Fontanini* , e nelle fue *Differtazioni Vossiane* . Noi possiamo assicurare i nostri leggitori , d' aver appoggiate le nostre asserzioni , per quanto ci fu possibile , a' documenti autentici , ad Autori sincroni , o non molto distanti dall' età degli Uomini illustri , di cui abbiamo tessuto l' elogio , ove però ci è riuscito di scorgere in essi candidezza d' animo , e sincerità di racconto . Però abbiamo dato sempre l' eccezione alla testimonianza di quelli , i quali ci sono caduti in sospetto d' aver esposte le cose col nero pennello dell' astio , o d' altra sconcia passione . Così pure non ci siamo lasciati sorprendere da molti altri , i quali troppo creduli prendon per fatti veri certi rumori sparsi nel Volgo , e quindi raccontan cose o alla ragione ripugnanti , o incongrue alle circostanze de' tempi , o contrarie ai monumenti , che serbanfi ne' pubblici o privati Archivj . Che se dopo tutte queste diligenze , scorsò fosse qualche sbaglio , a noi certamente non dovrà questo ascriversi . Imperciocchè , come osserva *Sebastiano Corrado* da Regio , quando lo Storico non può raccontar ciò , che per se stesso ha veduto , di necessità ha da riportarsi alla testimonianza di coloro , che hanno udito ; nel che ognun ben vede , quanto sia facile l' errore : errore ben degno di scusa in chi prima di adottare l' altrui detto , vi abbia premesso un sufficiente esame ; *historico nisi scribat quæ viderit , datur hæc venia , ut possit referre quæ vel audierit .* (1) Resta ora di fissare i giusti limiti al nostro lavoro . La Biblioteca Bergamasca abbraccerà le notizie istoriche della vita , e delle opere degli Autori , li quali ebbero la loro nascita o nella Città , o nel Territorio di Bergamo , che forma di presente una delle principali Provincie Venete , quale appunto sta delineata nella Carta Geografica fatta incidere ultimamente dal Sig. *Antonio Zati* .

(1) *Questura* l. in *M. T. C.* pag. 4. *Bol.* 1555.

Zatta a compimento del suo bellissimo ed esatto Atlante . Oltre l' avviso del Saggio *ante mortem ne laudes hominem quempiam* (1). le vicende del dottissimo Co. Mazzucchelli , e l' esperienza di tanti altri Scrittori ci persuade di passar sotto silenzio le azioni , e le opere degli Eruditi viventi . Poichè altrimenti noi ci esporremmo al duro passo , o di dover adulare per iscanfare noiose brighe , e forse villanie , e strapazzi ; o dicendo con franchezza ciò , che vero ci sembrasse , incorrere l' altrui indignazione , offendere l' altrui delicatezza , ed ingolfarci in controversie senza fine , con poca edificazione del Pubblico , e con niente di vantaggio per la Letteratura . Lasciamo dunque questa appendice alla posterità , la quale con meno di pericolo , e con maggior libertà , potrà fare quella giustizia agli Uomini illustri ora viventi , che faremo noi a quelli , che gloriosamente ci precedettero . E' nostro disegno eziandio di escludere , con qualche restrizione però , dalla presente Opera tutti quegli Scrittori , i quali comunque nati in Bergamo , o nel Bergamasco Territorio , trasportati farono di subito a soggiornare in altro paese , ove fiorirono : o quelli , che appartenendo a qualche Città per parte de' loro Genitori , fortirono per accidentale combinazione in Bergamo i loro natali . Pel contrario averanno luogo in essa molti altri , li quali sebbene nati altrove , averanno poscia fissato nella nostra Città , e Territorio il loro perpetuo domicilio , per essere stati aggregati alla Cittadinanza di Bergamo . Così pure le Donne celebri per sapere faranno da noi rammentate , le quali per via di matrimonio o si stanziarono altrove , o suddite divennero della Bergamasca Provincia . Nel formare l' elogio a' nostri Letterati si farà cenno o nel corpo della vita , o a piè di pagina delle loro Genealogie in parte , e degli Uomini illustri appartenenti alle loro famiglie , li quali alla Patria , alla Chiesa , al Principato , in guerra , in pace prestarono segnalati servigj . Niuno poi si stupisca , se nella nostra Opera non tro-

(1) Eccl. XI. 30.

verà fatta menzione de' Pittori , Scultori , Architetti , ed altri celebri Artisti , di cui va gloriosa la Città di Bergamo ; mentre già è nostra intenzione di tesserne un Volume a parte , come vediamo praticato da altri insigni Bibliografi .

Non vi ha Autore di Biblioteca Letteraria , che non si mostri di subito perplesso , e vacillante intorno al carattere degli Scrittori , che hanno diritto di entrare nel suo Catalogo , o all' ordine , con cui ha da procedere per renderlo facile e spedito a certi tali , che tutto legger o non vogliono , o non possono . In due parole noi si spicciamo da sì picciole cose . La pratica costante degli Uomini grandi , che ci hanno preceduto in simile carriera , decide il primo dubbio ; e fa vedere , che nelle Biblioteche Letterarie ci hanno da entrare gli Autori celebri non meno , che quelli di poco grido , e di brevi composizioni , onde la Storia Letteraria dalla Letteraria Biblioteca si distingue . Così infatti la sentiva il famoso Gesnero : *ne infimæ quidem notæ Scriptores silentio transire proposui ; nullus enim liber tam malus est , quin aliquando conducatur aliqua ex parte ; quod etiam Plinio visum est* (1) . Opinione abbracciata pure da quel gran lume del nostro Secolo il celebre Marchese Maffei , il quale nella sua Verona illustrata Tom. III. pag. 14. così ragiona : *molti saranno , cui troppa gente parrà esser qui posta in filza , e i quali per piccioli scritti , o per pochi componimenti , e parimente per opere inutili non avrebbero voluto si ricordasse persona ; ma chi vuol far serie degli Scrittori d' una Città forza è , che annoveri quasi tutti quelli di tal Città , che hanno scritto benchè brevi cose , e talvolta di poco prezzo .* Chi volesse di ciò maggiormente restar persuaso , legga l' *Allacci Apes Urbanæ* , la Prefazione della Biblioteca Classica di *Giorgio Draudio* , della *Exotica* della Spagnola di *Antonio Niccola* , e di *Agostino Oldoini Atheneum Augustum* pag. 39. Ben è però vero , che ci ha da essere la sua distinzione tra Scrittori e Scrittori . Gli elogi più am-
pli,

(1) *BB. Univers. Tigur. 1545. in fol. pag. 179.*

pli , e circostanziati faranno da noi intessuti a più conti , e famosi per rarità di talenti , per celebrità d' imprese , per copia d' erudizione , per molteplicità di scientifiche produzioni , o pubblicate o inedite . Di quelle poi , di cui o scarse sono le notizie , o poco interessanti le opere , basterà il ragionarne alla sfuggita , onde non ne perisca affatto la memoria . Così pure di alcuni Scrittori faranno citate tutte le Opere con le loro edizioni , e d' altri soltanto quelle , che giunte faranno a nostra notizia , non omettendo d' accennare eziandio le Manoscritte , e le Biblioteche o Persone , presso cui tutt' ora si conservano . Promettiamo ancor diligenza , e fedeltà d' indicare i frammenti d' Opere , che rimaste ci sono de' più antichi Scrittori , imitando , chi scampato dal naufragio , nè raccogliet tutto potendo , si contenta degli avanzi gettati dalla tempesta sul lido :

Navibus amissis fluitantia quærere aplusra .

Varia poi è l' opinione , e quindi la pratica de' Biografi rapporto all' ordine da tenersi nella collocazione delle Vite degli Scrittori : Altri seguono l' ordine de' tempi , o sia cronologico , perchè lo credono più acconcio a vedere i progressi della Letteratura nelle Città , cui prendono ad illustrare . Seguono altri nel Catalogo degli Scrittori l' ordine Alfabetico o per nomi , o per cognomi ; ben persuasi , che oltre l' essere più naturale e spedito , sia meno soggetto a confusione e ripetizione . Altri finalmente sono di parere , che trascurati entrambi questi ordini , debba procedersi in guisa nella distribuzione degli Autori , che si formi come quasi un bell' intreccio di vite interessanti , e non interessanti ; o facendo succedere a vicenda gli elogi degli eruditi Secolari agli elogi degli eruditi Ecclesiastici ; e ciò ad oggetto di allettare con la varietà chi legge , e di non annojarlo con la lettura forse continuata di molte vite di poco momento . In mezzo a questa dissonanza di opinioni , noi non tardiamo punto a risolverci in modo , che soddisfaccia interamente al discreto Lettore . L' ordine alfabetico per cognomi farà da noi costantemente seguito , e perchè ci sembra troppo naturale , e proprio d' una Biblioteca

teca Letteraria , e perchè lo veggiamo da' Bibliografi più comunemente adottato . Formeremo poi sulla fine dell' ultimo Tomo tre altri Cataloghi degli stessi Scrittori , l' uno secondo i loro nomi , l' altro secondo la loro età , l' ultimo secondo le loro gesta , di cui più a lungo si farà ragionato . In questa guisa ci lusinghiamo di poter nello stesso tempo iscanfar le noje ne' Leggitori , e di ritenere nella nostra Biblioteca tutti que' vantaggi di sopra contemplati . Chiunque avrà notizia o del nome , o del cognome , o del Secolo , o della celebrità dello Scrittore , di cui è voglioso di scorrere l' elogio , lo troverà o nell' uno , o nell' altro degli accennati Cataloghi , senza perdita di tempo , e senza pericolo d' infastidirsi con la lettura di ciò , che non cerca , o non gli va a genio .

Nei Giornali Letterarj Veneti del *Graziosi* all' anno 1781. trovasi inserito uno squarcio di certo Autore Modonese contro la Storia d' Italia del Chiariss. Sig. Ab. Cav. *Girolamo Tiraboschi* , ove tra le altre magagne , che pretende di scoprirvi il troppo ardito censo-fore , trova che ridire su lo stile , ond' è scritta , tacciandolo di stucchevole e monotono . Io già non pretendo qui di far l' apologia d' un' Opera , che uscita appena incontrò l' approvazione de' dotti , e di cui in poco tempo se ne sparsero tutte le copie , e si pensò a riprodurla in Firenze , in Napoli , in Roma dal *Salvioni* , e di nuovo presentemente in Modena . Ad onta degli sforzi , che si prendessero certi meschini ingegni a morder la fama , e diminuir quella gloria , che il nostro illustre Scrittore si acquistò presso i Letterati d' Italia , questa continuerà a divenire sempre più conta e luminosa . Come egli egregiamente si difese dalle irragionevoli accuse del Sig. Ab. D. *Saverio Lampillas* ; così avrebbe ancor di leggieri , e maestrevolmente dissipate le poche meschinissime censure dell' avversario Modonese , ove creduto avesse di dover dare eccezione al fatto proposito , d' astenersi di far risposta a certe riflessioni , e critiche infulse , che a quando a quando vengono inserite ne' prezzolati fogli periodici . Dirò sol di passaggio , che a torto viene cen-

sura-

furato lo stile da lui ufato nello scrivere la sua Storia ; e noi vorremmo almeno da lungi tener dietro alla nettezza , chiarezza , ed eleganza maestra del suo dire . Non può negarfi , che il bel pregio di qualunque libro non sia quello d'aver proprietà , e pulitezza di espressioni , e chiara , ed esatta sintassi di periodo . *Ma non vogliamo* , dice qui il Muratori , *che lo stile luffureggi , nè che la nobile ferietà e gravità degli argomenti s' adorni di troppi fiori , e di vivaci figure , molto meno di frasche ; siccome avvenne verso la metà del Secolo passato ne' Libri degli Autori più insigni (1) . Lo stile puro e naturale , che spiega le cose con evidente chiarezza , e con parole proprie , e nulla sente di studio , dovrebbe sempre avere la preminenza sopra gli altri , e il pregio di piacer a tutti . Lo stile ornato e ingegnoso mostra più ricchezza , ma se non è modestamente , e moderatamente adoperato , può dispiacere ai migliori . Il secondo è più sicuro . (2) . Tale è lo stile del Tiraboschi non sollevato , strepitoso , e veemente , perchè proprio degli Oratori ; ma temperato , placido , e tranquillo , quale si conviene ad uno Storico , e che da principio a fine scorre ugualmente netto , chiaro , e maestoso . I suoi racconti non sono languidi , nè triviali , ma sostenuti , e dilettevoli , saggi i suoi riflessi , moderata la sua critica , e la sua condotta dappertutto giudiziosa , ed esatta . L' istesso si fa vedere nella sua *Biblioteca Modonese* , che fu accolta con applauso . Si obbiettano le monotonia . Ma di grazia quali sono ? O monotonia di espressione , o monotonia di stile . Il Sig. Ab. Tiraboschi è troppo in possesso della lingua Italiana , assai feconda è la sua immaginazione , e molto felice e fluida la sua penna per non tacciarlo di penuria di voci , e di uniformità di espressioni . Non ho poi difficoltà d' accordare d' essersi lui nello stile mantenuto sempre unisono , ed eguale . E che ? Doveva forse nella stessa Opera cangiar stile , e quindi farsi vedere*

ora

(1) *Il buon gusto di Lam. Pritan. Tom. II. cap. 7. pag. 79. Colon. 1715.*

(2) *Tom. II. cap. 9. pag. 98.*

era Storico , ora Declamatore , quando Orator sublime , quando piano e mediocre Scrittore ? *Plutarco* forma le vite degli Eroi della Grecia , e del Lazio ; *Svetonio* tesse gli elogi degl' Imperadori Romani ; *Diogene Laerzio* stende le gloriose memorie degli antichi Filosofi . Cangiano forse di stile nel passar da vita a vita , da elogio ad elogio ? Eppure chi mai tacciò l' uniformità del loro dire ! In questo genere di cose non vi ha da essere mutazione , se non rapporto alle vicende delle azioni , e alle qualità particolari , che formano il distinto carattere degli Eroi , che si lodano . L' immaginazione sia pur viva , e creatrice quanto si voglia , è subito ristretta , e come quasi legata dalle circostanze dell' argomento , che imprende ad illustrare , nè può quanto allo stile variar se stessa , senza uscire di cammino , e smarrirà il principale suo scopo . Ma altra cosa ella è , si dice , il non uscire dallo stile all' Opera consentaneo , altra il serbar nello stesso stile un unisono , che stanca ed annoja . *Sallustio* , *Livio* , *Tacito* , e gli altri accennati Scrittori senza punto abbandonar il loro storico linguaggio , cangiano tratto tratto di contorni , e di figure , ed ora sono rapidi , ora tranquilli , ove l' importanza de' fatti , e la nobiltà delle cose , che raccontano , sembra quasi esigerlo . Non altrimenti , rispondo , il nostro Storico . Ei bene spesso si solleva e cangiasi , e quando interessanti cose Ei ci narra , o quando ci mette sotto gli occhi il prospetto della Letteratura di un Secolo , e ne fa il confronto con quella del seguente , o va rintracciando le cagioni della decadenza , e dell' avanzamento delle Scienze , e delle Arti , o tesse gli elogi d' Autori classici , e singolarmente famosi , o quando finalmente s' accinge alla difesa , o confutazione di qualche strano pensamento . Qui è tutto vario e brillante nel suo dire , e solleva , e diletta , e tiene attento il Lettore . Che se poi nel decorso d' un' Opera non di poche pagine , ma di dodici interi Volumi in quarto , formata ed estesa non da molte , ma da una sola mano , s' incontri qualche uniformità di tessitura , o uguaglianza di racconto , convien poi ricordarsi del detto di Orazio nella Poetica :

Verum

P R E F A Z I O N E .

Verum opere in longo facile est obrepere somnum .

Da un tal difetto anderà forse immune la recente Biblioteca de' Piemontesi illustri , ove quanti sono gli elogi , tante sono l' erudite penne , che intorno ad essi lavorano . Quando per avventura non si cadesse in altro , e più notabile difetto di infastidire i lettori con la troppo minutezza , ed estensione , onde sono esposti . Veggasi dunque quanto inetta è l' accusa del Modanese Censore , e con quanto di ragione non siasi mosso il Sig. Ab. *Tiraboschi* a mostrarne la debolezza , ed il ridicolo . Egli potrà sempre meritamente vantarsi col poco fa citato Poeta :

Verum ubi plura nitent in carmine , non ego paucis

Offendar maculis

Così quasi non volendo abbiamo indicato il metodo , onde sarà da noi scritta la Biblioteca Bergamasca , ed insieme preoccupata l' infusa taccia della monotonia dello stile , quasi impossibile a fuggirsi in simili Opere .

Non vi sia per avventura chi creda essersi noi con troppa fretta determinati a pubblicare questa nostra Biblioteca . Opera , che di per se ricerca molto di studio , e di fatica per trarla a quella perfezione , che sembra esigersi dal nostro Secolo , assai più severo verso di noi di quello frano stare le passate età verso de' loro Scrittori . Imperciocchè quantunque siamo bene persuasi della massima di quel Filosofo Platónico *Lucio Apulejo* : *nulla res potest esse , festinata simul , & examinata , nec esse quidquam omnium , quod habeat & laudem diligentiae simul , & celeritatis* . Tuttavia a noi piace la regola , che in fatto di stampe propose al *Wolfo* il celebre *Antonio Ernesto* . Distingue egli in due Classi gli Autori , che travagliano ad ornamento , e vantaggio della Letteraria Repubblica . Altri , concepita l' idea dell' opera , si danno fretta ad estenderla , e senza portarsi sopra nuovo esame , e senza ripulirla a dovere , la presentano sotto la severa critica del Pubblico . Altri poi sempre scontenti delle loro meditazioni , e fatiche , non mai trovano la fine

di riformare , correggere , e di ripulire i nobili parti del loro ingegno ; e perchè sembran loro mancanti sempre della lor perfezione , non si risolvon giammai di farli uscire a pubblica luce . Entrambi per opposte ragioni meritano biasimo , e censura . Quelli , perchè mostrano di troppo presumere de' loro talenti , e troppo corrivi essendo nel prodursi , non ben concepiscono , che avventurano per sempre presso del Mondo colto , ed illuminato la loro riputazione , ne trattano il Pubblico con quel rispetto , che giustamente si merita . Questi , perchè limando oltre dovere le loro Opere , o danno in raffinamenti , in ridicolezze , ed affettazioni , che legger non si possono senza nausea , e sdegno ; o tenendole addietro con la speranza di dar loro l' ultima perfezione , restano defraudati di quell' onore , e di quella giusta stima , ch' è loro dovuta ; ed inoltre impediscono quel frutto , che dalle loro fatiche trar gli altri ne potrebbero : *ut enim faciendum non est , ut edas , quæ si limam adhibueris , politiora possis reddere , ita neque premenda nimis diu sunt , quæ , & aliis fructum , & tibi laudem possint parere* (1) . Quindi egregiamente riflette il Clerc (2) essersi perdute molte Opere pregevoli , perchè i loro Autori , volendole ridurre ad una perfezione quasi impossibile , furono dalla morte rapiti prima di dar loro l' ultima mano ; e che se *Giuseppe Scaligero* , *Claudio Salmasio* , e cent' altri non avessero voluto pubblicare se non se Opere perfette , la Repubblica Letteraria farebbe rimasta priva delle loro fruttuose fatiche , e di tante notizie , che altrove inutilmente si ricercerebbero . Fia dunque necessario di tenere in ciò una strada di mezzo ; sicchè nè la troppa precipitanza nello scrivere ci renda volontariamente infatti , e quindi di biasimo meritevoli ; nè la troppa severità nell' escludere le nostre produzioni ci faccia credere poco premurosi di divenir una volta utili alla Letteraria Società . Noi possiamo assicurare il

(1) *Ad Wolf. de Rat. edendi libros .*

(2) *BB. Ans. & Modern. Tom. 13. pag. 14.*

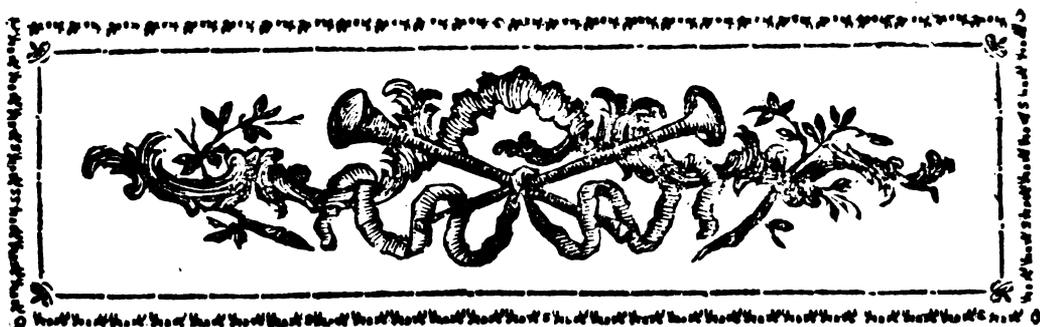
P R E F A Z I O N E .

XVII

re il Pubblico di non aver risparmiato nè diligenza, nè fatiche, nè danaro, nè raccomandazioni ai corrispondenti, ed amici per render compiuto il nostro lavoro, che soltanto abbraccerà i Letterati mancati di vita sino al 1787. Ma nel tempo stesso confessiamo, che resterà un largo campo a' nostri Posterì di correggere i nostri falli, e di supplire alle involontarie nostre mancanze. Sono queste quelle tali Opere, cui un sol uomo dar non può intero compimento. Escon di giorno in giorno nuove notizie, compariscono tratti dalla polve nuovi Codici, si pongono a luce antiche carte, e con l'occasione di porre in assetto gli Archivj o pubblici, o privati scappan fuori monumenti già da gran tempo posti in obbligo, ma che servono a rischiarar molti punti di Storia non ancor bene illustrati. Quindi per quanto diligente, ed assidua sia la fatica, che intorno ad esse si adopera, sono sempre capaci di Aggiunte, di Correzioni, e perciò di maggior ornamento, e perfezione. Appena uscita la Storia Letteraria d' Italia, fu d' uopo pensare ad aggiugnervi quantità di correzioni, ed appendici. E quante forse di queste non ne terrà raccolte il Chiariss. suo Autore per la nuova riproduzione, che si farà dalla Tipografica Società di Modena? Qui dunque convien contentarsi d' aver iscanzati gli antichi sbagli, l' aver avanzato un passo di più de' nostri Maggiori, e l' aver preparato de' materiali più copiosi alla posterità; e qui pure vale il detto di Cicerone *non est vitiosum in re infinita prætermittere aliquid*.







GLI
SCRITTORI DI BERGAMO.

A



ACERBIS EMILIO Monaco Vallombrosano . L'insigne Badia di *S. Sepolcro* della Valle d'*Astino* (1) presso la Città di Bergamo produttrice un tempo di Uomini per fantità, e per lettere valorosi, e singolari darà a noi il soggetto, onde dar principio a questa nostra letteraria fatica nella virtuosa, e dotta persona del P. D. *Emilio Acerbis* illustre

(1) Le Cronache Astinesi assegnano li principj di questa celebre Abbazia all' anno 1070. per opera del Ven. P. D. *Bertario da Brescia* uno de' primi discepoli di *S. Giovanni Gualberto*, essendo Vescovo di Bergamo *Atto*, o *Attone* della Famiglia, come alcuni vogliono, de' *Vimercati*. Di schietti tronchi d' alberi, e spezzati informi legnami compaginati di creta formarono sul principio quegli antichi Anacoreti le loro anguste celle sino a tanto,

che nell' anno 1107. un certo *Bonifacio* orifice con l' esborso di quindici libbre d' argento, che non era piccola quantità in que' tempi, fece acquisto da *Pietro di Giovanni Celfonio* d' una pezza di terra vidata, boschiva, e arativa, il di cui fondo fece servir il Benefattore per la costruzione della novella fabbrica del Monastero. L' Istromento sta in un Rotolo in Pergamena segnato al di fuori 23. Ottobre 1107. In pochi anni per mezzo delle elemosine

stre a suoi tempi per la letteratura, e prudenza, ond'era a dovizia ottimamente fornito. Nacque da una delle più antiche, e ricche Famiglie della nostra Città (2) verso la metà dell'anno 1562. nella Terra di Nese, posta nel Comune della Valle Seriana inferiore da *Pier Filippo Acerbis*, e da *Affra Bressani* di Valle Calepia (3). Ebbe al sacro fonte il nome di *Giovanni Antonio*. Con particolar premura fu allevato da' Genitori, e a tempo opportuno fu mandato a Bergamo a studiare privatamente (4) sotto la direzione di Monsig. Niccolò

sine d'altri Benevoli fu ampliato, e ridotto a perfezione, sicchè nel 1117. potè consecrarsi la Chiesa da Monsig. Vescovo *Ambrogio* stato uno de' primi seguaci della vita eremitica del Ven. *Bertario*, con l'assistenza di Monsig. *Alderico* Vescovo di Lodi. L'antica, e nobilissima Famiglia *Soardi* fra le altre si distinse nell'arricchire di beni, e di possessioni quel venerabile ricetto di santità, e di dottrina. Il tutto ricavasi dall'Archivio d'Astino, dalle Cronache estese dal P. D. *Lastanzio Medolago*, e dai libri *Maestri* col titolo *Legati* dell'Archivio del Nob. Sig. Co. e Cavaliere *Andrea Secco Soardi* da noi ordinato negli anni 1779. e 1780., e riposto a tempo determinato ne' cancelli num. 177. e seguenti dell'Archivio pubblico della Città.

(2) Da un Cod. MS. cartaceo in fol. del Secolo XVI., che presso di se teneva il Nob. Sig. *Girolamo Acerbis Viani Gagliardelli* discendente per linea retta da sì illustre schiatta, e che qui nominiamo con piacere per l'amicizia, onde si compiacque di tenere con noi, apertamente si rileva, che sino dal 1296. un *Alberto Acerbis* fu uno degli eletti Nobili della Città per comporre le diffenzioni, che passavano fra Cittadini per le scellerate fazioni de' Guelfi e Gibellini. Quindi per sicurezza de' suoi aderenti fece fabbricare nella sua Villa d'*Olera* e *Casse*, e Chiesa per il loro ricovero sino

allo stabilimento della pace, che per mezzo suo seguì nella Città, e distretto di Bergamo, come nell'Istoria Quadripartita osserva puranche il P. *Celestino Coleoni* sotto l'anno 1307. Ma prima di *Alberto* si distinse su questo particolare sin dall'anno 1267. suo Padre *Pietro Acerbis*, come ne fa fede il *Bellafino* Storico della nostra Città; e così di tempo in tempo altri Uomini illustri non solo in lettere, ma in armi eziandio ebbe a produrre questa insigne Famiglia, che diramata si estese in Germania, in Francia, in Spagna, e nello Stato Ecclesiastico, florida in tutti i luoghi di persone militari, e titolate. *Noè Acerbis* prode Capitano della Serenissima Repubblica di Venezia al tempo del Doge *Francesco Foscarelli*. Due *Borfi Acerbis* Sargenti Generali dell'armi di *Gregorio XIV*; *Bartolommeo* Tenente Generale negli eserciti di *Francesco I.* Re di Francia; *Jacopo*, *Antonio*, e *Giovanni* Capitani di Corazze nelle truppe di due Re di Spagna *Filippo II.* e *III*; e *Ludovico* Reggente di Napoli, Podestà di Cremona, e Senator presidente dello Stato di Milano. Altri ancora di questa Famiglia ritrovansi rammentati dagli Scrittori, che tramandarono a' posteri le Storie delle guerre d'Italia, e di Spagna.

(3) Ex Cod. MS. Abbat. Astinenf. tit. lib. Vestit.

(4) Ex cod. Cod.

colò Cologno Canonico della Cattedrale della nostra Città, famoso Gramatico, e insigne Oratore, condotto dal Pubblico sin dall'anno 1539. con grosso stipendio, come a suo luogo vedremo. Corrispose alla premure del dotto Maestro il diligente Scolaro, che impovertitosi coll'assiduo studio della latina, non che della volgar eloquenza, potè in età di soli 14. anni darne un saggio al Pubblico, col recitare in una adunanza tenuta in Alzano Maggiore nel 1576. nella actual visita di quella Chiesa di Monsig. *Federico Cornaro* Vescovo di Bergamo, e poi Cardinale, alcune da se composte poetiche composizioni, che non poche lodi riscossero e dal Prelato, e dagli Uditori (5). Questo genio alla Poesia conservollo mai sempre anche in mezzo alle sue più serie occupazioni, sicchè ottenne un posto ragguardevole presso degli amatori dello stile della Virgiliana poesia, che ammirarono la sublimità del suo ingegno nella bell'Opera, in cui descrisse in verso eroico gli Atti, e la Vita di *S. Giovanni Gualberto* stampata in Firenze da *Filippo Giunti* nell'anno 1599. in 4.º

Profittato ch'egli ebbe nella cognizione delle umane lettere sotto la direzione del *Cologno*, venne in deliberazione di lasciar il Mondo, per abbracciare in un religioso ritiro un vero stato di evangelica perfezione, saggiamente eleggendo il sacro istituto di *S. Giovanni Gualberto*, vestendo l'abito nell'Abbaziale Monastero di *S. Sepolcro d'Altino*. Fu accettato all'abito dal P. Ab. D. *Lattanzio Medolago* nell'anno 1577; professando i sacri voti nell'anno seguente (6). Applicatosi allo studio sotto la condotta del P. D. *Arsenio de Poppi*, riuscì del pari dotto nelle Filosofiche, che Teologiche scienze, sicchè in età di soli 26. anni potè essere dichiarato Lettore di Filosofia, la quale insegnò per più anni con grido a' Religiosi non meno del suo Ordine, che a diversi Secolari della nostra Città; venendo conosciuto per uno de' primi Cattedranti del suo tempo, per aver prodotto al pubblico le sue opinioni circa le più difficili questioni della Filosofia, allora agitate fra le Scuole. Produsse dalle stampe di *Baretto Baretto* stampator Veneziano *Logicarum Quæstionum libri IV.*, in quibus omnia, quæ ad Logicam facultatem cognoscendam pertinent, plane planeque tractantur 1596. in 4.º Furono di nuovo ristampate in Venezia nel 1659. in 4. Alle logicali Questioni fece
segui-

(5) Ex Cod. MS. Sæc. XVI. N. A. (6) Ex Cod. MS. Monast. Astin. Ven. Consortii S. Petri M. Alzan. inscript. lib. Vest. pag. 270.

seguire le *Peripatetiche* in cinque libri divise, uscite pur in Venezia 1598., pubblicando pure nella stessa Città nel 1602. li suoi *Commentarj in lib. Aristotelis de Anima* con dedicatoria al P. D. Marco da Pelago Presidente Generale di sua Congregazione. L'ingegno dunque suo vivissimo, accompagnato da una profonda memoria (7), e la eleganza de' suoi religiosi costumi, unita ad una singolare prudenza, lo refero caro a tutti. Da queste sue eccellenti qualità dovesi riconoscere conservato alla sua Religione il Monastero d' Astino per un funesto accidente, che intravenne. Ognun sa, quale incendio suscitasse contro la Repubblica di Venezia il Pontefice Paolo V. nel suo primo e secondo anno di pontificato, per aver Ella fatto carcerare un Canonico di Vicenza, e l' Abate di Nervesa, e per avere rinnovato un antico Decreto, che gli Ecclesiastici non potessero acquistare Beni stabili, con obbligo di venderli, se ad essi per testamento lasciati fossero da' Fedeli, e finalmente per essere stata proibita la fabbrica di nuove Chiese senza licenza del Senato. Non potendo ottenere il Santo Padre, che tali leggi fossero da quella saggia, e prudente Repubblica rivate, nel dì de' 17. d' Aprile 1606. raunato il Concistoro, pubblicò un terribile Monitorio, in cui dichiaravansi incorse nelle scomuniche il Doge, e il Senato, e s' intimava l' interdetto a Venezia, e a tutto lo Stato della Repubblica. Li Signori Veneziani al primo avviso spedirono tosto ordini rigorosi, che niuno de' Sudditi lasciasse affiggere quel Monitorio, che se ne portassero le copie a' pubblici Rappresentanti, e che si continuassero come prima i divini Uffizj sotto gravissime pene (8). Infatti se si eccettuano alcune poche Religioni claustrali, stettero costanti nell' obbedienza agli ordini del Senato le persone Regolari, e tutti gli altri Ecclesiastici. Accadde, che un Monaco Romano mal soddisfatto dei Religiosi del Monastero d' Astino, imprudentemente attaccò la Cedula dell' Interdetto su la porta della Chiesa. Universale riuscì lo scompiglio, e ne fu tantosto portata la notizia al Pretore della Città, che non mancò di far subito occupare quel sacro Recinto da' Soldati, mettendo il tutto a sacco con danno notabilissimo della Badia, e carcerando que' pochi Religiosi, che non erano fuggiti. Il nostro P. *Acerbis* fu uno di essi. Ciò non ostante ottenuta da lì a poche ore la libertà di potersi presentare al Veneto Comandante Patrizio, espose con sì efficaci ragioni l' innocenza de' suoi Confrat-

(7) Ex Cod. MS. Sæculi XVII. apud Hieronym. Acerb. Vian. Gagliard.

(8) Muratori. Annal. d' Ital. Tom. XI. pag. 20. all' anno 1606.

telli, niente complici della temerità di quell'imprudente Monaco, che convinto il Pretore, con buona grazia lo licenziò, consegnandogli la direzione del suo Monastero; ecco come egli stesso si esprime in una Cedola lasciata scritta di suo proprio pugno (9): *Io D. Emilio Acerbis stetti in prigione ore 13., poi fui cavato, onorato, carcerato, et per ufficio, et prudenza mia si salvò la Badia alla Congregazione; et il supremo Comandante mi raccomandò, e diedemi la cura della Badia.* Subito egli si mise a rifarne i danni, e a promuovere i vantaggi del Convento, e l'onore di Dio negli ornamenti della sua Chiesa stata spogliata dalla rapacità di quegli ingordi Ministri. Questa sì lodevole condotta lo mise in grande riputazione fra' suoi, sicchè alcune Abbazie andarono a gara per averlo Superiore. Quindi in qualità di Priore, e di Abate governò li Monasteri delle Città di Novara, e di Spoleti, e al riferire del P. Calvi (10) di altri luoghi ancora, che però non reca alcun documento della sua asserzione. Ad onta di tutte le nostre diligenze usate nel leggere alcune sue memorie esistenti in Astino, e altrove, non abbiamo potuto rinvenire alcuna prova di questo. Bensì fu al governo di Novara, e di Spoleti, li quali con pari attenzione, e premura reffe dolcemente. A questi così rilevanti impieghi avendo egli atteso con lode nella sua età più robusta, pensò di ritirarsi in Astino, onde potere, sebben cagionevole di salute, occuparsi interamente nello studio della Filosofia, della Teologia, delle divine Scritture, e della Poesia. Verso la fine dunque dell'anno 1622. arrivò nella Badia, da tutti accolto con piacere in riguardo alla stima, e autorità, che presso loro si era acquistata. Tosto nella sua solitudine mise mano a diverse Opere, le quali per quanto sappiamo, non uscirono a luce. Scrisse VIII. libri su tutta la Filosofia naturale, e altri VI. sopra alcuni Casi di coscienza non ancora decisi, li quali libri abbiamo noi osservato ritrovarsi imperfetti fra i Codici MSS. della Libreria Astinense. Un elegante Discorso sopra il Giuoco dello Sbaraglino conservasi MS. in 4.º presso i discendenti di sua Famiglia. E la Repubblica delle lettere goderebbe altre sue composizioni, se dall'altrui violenza non fossero state rubate nella sua cella (11). Questa disgrazia lo ridusse ad una profonda malinconia, che lo costrinse di mettersi a letto, sicchè dopo due mesi di decubito ai 2.

Tomo I.

E

di

(9) Ex Cod. MS. Ricord. num. H. pag. 70. in fol. Bibl. Abbat. Astinens.
(10) Scen. Lett. Part. I. pag. 126.

(11) Ex Cod. Chartac. Sæc. XVII. ap. Hieronym. Vian.

di Marzo dell' anno 1625. in età di 63. anni passò a godere in Cielo il frutto delle sue religiose , e letterarie fatiche . Fanno di esso una superficiale menzione il P. D. *Simio Venanzio* (12), il Sig. Co. *Mazzucchelli* (13), il P. *Coronelli* (14), e il *Lipenio* (15), con qualche altro .

(12) Catal. SS. & Vir. illustr. qui flor. in Val. Umbros. ed. 1693. pag. 97. litt. E. n. 11.

(13) Scrittori d' Italia . Tom. I. P. I. pag. 95.

(14) BB. Univers. Tom. I. n. 4821.

(15) BB. Real. Philosoph. Francf. 1682. per *Ægidium Vogellium*. pag.

842.

ACERBIS GIOVANNI. Nulla per così dire sappiamo della vita di questo Letterato , che nacque in Alzano nel 1658. Lasciò stampate in diverse Raccolte quantità di poetiche composizioni, che vennero lodate. Alcuni Sonetti MSS. si conservavano in un Codice a penna di Miscellanea presso del fu Nob. Sig. *Girolamo Viani*, e sono assai eleganti , niente avendo del reo gusto del Secolo passato . Morì in Alzano nel 1724. Noteremo , che l' anonimo Scrittore di un pezzo del suddetto Codice prende un grosso sbaglio coll' attribuirgli una Cronaca di Vite d'alcuni Santi . Noi l' abbiamo veduta a luce senza nota di luogo , e nome di Stampatore . A nostro credere la stimiamo impressa verso il 1620. E' distesa con uno stile ampolloso e metaforico secondo portava l' uso di quella età . Un altro *Giovanni Acerbis* ne fu l' Autore . Era un esemplare Sacerdote , e morì in età di 47. anni nel 1629. Fu sepolto in Alzano nella Chiesa di S. Martino nell' Avello della Famiglia *Acerbis*.

ACERBIS GIOVANNI MARIA. Rigosa, Villa situata al Settentrione di Bergamo nella Valle Brembana Superiore fu la patria di *Giovanni Maria Acerbis*. Nacque da *Filippo Acerbis*, e da *Maria Carrara* li 18. febbrajo 1672. Sino all' età di 12. anni fu dal Padre applicato a pascolare una greggia di Capre per la miserabile sua condizione , nel qual anno gli avvenne , che avendo ucciso a colpi di fessate un Capro , e dal Padre severamente sferzato , gli passò la voglia di pascolar bestiami , facendo succedere al dolore delle battiture , il pensiero di applicarsi allo studio . Fuggì a quest' effetto a Sambusida , Villaggio poco distante da Rigosa ad imparare li primi rudimenti dal Curato di quel luogo , e finita che ebbe la Grammatica , dichiaratosi di volersi fare Religioso Secolare , fu mandato a Ber-

DI BERGAMO:

Bergamo a studiarvi la Rettorica , e insieme a vestirvi del sacro abito ecclesiastico nel Seminario della Città . Dopo un anno passò a Genova , chiamatovi da due fratelli , che in quella Dogana di mare avevano impiego . Per quattro anni vi dimorò . Dovette di là sloggiare per una mortale malattia sofferta , e trasferirsi in Patria , dove col beneficio dell' aria nativa ricuperò in breve la sanità . Ripigliati gli studj nelle scuole del Seminario fu nel 1697. ordinato Sacerdote , tenendo nell' anno seguente una pubblica Teologica Conclusione di. 42. Tesi ; dedicata a Monsig. *Luigi Ruzini* , e ottenendo nel 1699. nell' Università di Milano la laurea dottorale , come si ricava da alcuni Sonetti stampati in suo onore dall' *Agnelli* ; uno de' quali allusivo al cognome del Laureato viene a disteso portato a car. 81. dal nostro Sig. *D. Angelo Mazzoleni* nella Vita , che di questo celebre Uomo stampò in Milano nel 1767. in 8.° per *Giuseppe Galeazzi* regio stampatore . Ritornato in Bergamo fu tantosto dal Prelato spedito Cappellano alla Costa di Serina , e alla contrada di Pompiale per supplire a tutti i ministeri per l' impotenza del vecchio Parroco , poscia verso la fine del suddetto anno fu trasferito in qualità di Vice-Curato a Ponteranica , altra Villa di quelle montagne , vicina però alla Città . Quivi stette sino all' anno 1707 , nel quale mancata essendo per la morte di *D. Antonio Figura* la Chiesa Archipresbiterale di Vilminore del Comune grande di Scalve , per consiglio di Monsig. *Ruzini* vi concorse , e tra molti competitori vi fu eletto . Dopo la sua elezione ebbe a sentire di cotesta Valle una così orrida descrizione , che s' intimorì per tal modo , che pensò di non accettare , se prima cogli occhi proprj ei non l' avesse veduta . Partì , e giunto al giogo di Castione gittò il primo sguardo in quella Valle , e sbigottito , rivoltosi a' compagni , disse : *Ah Dio ! se io l' avessi vista , chi ci sarebbe venuto ?* Ad ogni modo accolto con grandi feste da tutti quegli Alpigiani , li 6. di Novembre 1707. ne pigliò il possesso , ma con tanto rincrescimento , che per due anni intieri non se ne seppe dar pace ; e arrivò a tanto , che partitosi nascostamente da Vilminore intraprese il viaggio di Milano , e poi di Genova , affine di concertare il modo per entrare ne' Gesuiti . Ma tali contraddizioni in tutte le due Città ritrovò , che fu costretto a ritornare alla sua residenza , con animo di amarla quale Sposa datagli da Dio , nè mai più abbandonarla , come eseguì felicemente ad onta di più offerte , che gli furono fatte di Benefizj , e Prepositure e di maggiori entrate , e di miglior aria . Colà dunque condusse una vita assai penitente , che unì ad un assiduo studio per

santificaré e se medesimo , e gli altri . A tal fine per renderfi utile e vantaggioso alla sua Parrocchia , e a tutta la Valle non meno , che a' Paesi esteri compose varj libri: uno degli Obblighi delle Messe intitolato : *Rationes , & onera Missarum Plebis Scalvi* ; un altro delle Decime di là del Pò , (fiumicello di colà) *Decimæ ultra Pavonem* ; altro di tutti i Beni della sua Chiesa : *Inventarium bonorum Ecclesiæ Plebanæ* ; una Storia de' tempi altresì della Plebania , *Chronologia Plebis Scalvi* ; e finalmente un' esatta Descrizione di tutte le Chiese , Parrocchie , e Cappelle a se soggette , come a Vicario Foraneo . Questo è un libro prezioso , che si conserva cogli altri nell' Archivio dell' Arciprebenda , del quale tutti i Posterì dovranno averne all' *Acerbis* grandissima obbligazione . Agli altri ancora fu profittevole , non dirò colle sue predicazioni , avendo trascorso col suo zelo non solo la Diocesi di Bergamo , ma in gran parte ancora quella di Brescia , ed eziandio colla penna , componendo , e stampando libri ascetici , per supplire , com' ei diceva , a' mancamenti , che commetteva operando . Nel 1711. stampò il Battesimo , la Cresima , il Matrimonio esposti alla considerazione de' Fedeli . Nel 1732. l' Inferno , e Paradiso opera dedicata a Monfig. *Redetti* Vescovo di Bergamo per il *Santini* in 12. , e poi in Brescia 1738. in 12. La Penitenza , e l' Eucarestia due sommi benefizj. nel 1740. in 12. Brescia per *Marco Vendramino* . Il Pane Eucaristico proposto in cibo dell' anime 1741. in 12. Brescia per lo stesso . Il vero bene del Cristiano . Brescia 1738. in 12. per il suddetto . Scrisse di più , Avvertimenti salutari per la Gioventù . Inoltre Del valore del tempo , e suo buon uso . Brescia 1740. in 12. per il *Vendramino* . Di più due Operette col titolo , una La Morte , e i mezzi a ben disporvici , l' altra Il Giudizio . Quella fu stampata nel 1744. , questa restò manoscritta . Poi La virtù dell' Ubbidienza colle ore della Passione di Cristo . Brescia 1743. in 12. per il *Vendramino* . Virtù della Pazienza . Brescia 1743. in 12. per il suddetto , e 1745. in 12. Domeniche dieci in onore di S. Ignazio . Bergamo 1745. in 12. per il *Lancellotti* . E finalmente Pratica divota per celebrare le Feste principali dell' anno . E Pensieri , ovvero Massime Cristiane per ogni giorno dell' anno , tutte e due uscite da' torchj del *Lancellotti* di Bergamo 1745. in 12. , e ristampate 1747. in 12. per la Stamperia *Calistina* . Le quali Opere tutte sono scritte con semplicità di stile , scorgendo ognuno apertamente , che il nostro *Acerbis* era un Uomo , che parlava di cuore , e che non altro desiderava , che la salute di tutti . Alla Prosa unì aneora il diletto della Poesia , e di lui si hanno alcuni Sonetti , Madrigali , e qual-

DI BERGAMO:

9

qualche Canzone spirituale. Frattanto divenuto e dagli studj, e dalle penitenze logoro, e fiacco, fu sopraggiunto in età di 74. anni da una gagliarda febbre, la quale lo ridusse agli estremi, passando a godere in Cielo un' eterna felicità alle ore 7. delli 31. Dicembre 1745. tra 'l finirsi, e 'l principiarfi dell'anno. Fu onorato di Orazione di lode da *Arcangelo Barcellandi* Arciprete di Gorno, e dopo un mese magnifiche esequie furongli fatte da quella Comunità, nelle quali nuova Orazion funebre vi recitò l'Arciprete di Clufone *Alessandro Ragazzoni*. Dal Chiariss. Sig. D. *Giovanbattista Zappella* suo successore gli fu posta la seguente iscrizione sul suo sepolcro:

JOANNIS MARIE ACERBIS ARCHIPRESBYTERI
S. T. D. VIC. FORANEI. EPISC. ET S. OFFICII EXAMINATORIS
OSSA.

ANNIS XXXVIII. PRÆFUIT, ET PROFUIT.

SIBI

'HUMILITATE. PARSIMONIA. AUSTERITATE.

POPULO

VERBO. EXEMPLO. ORATIONE.

TEMPLO

COMPLEMENTO, ET ORNATU,

SCHOLÆ SANCTISSIMI

INTEGRA HÆREDITATE.

PLEBI

VIGILANTIA, LUSTRATIONIBUS,

PAUPERIBUS

CHARITATE, ET ELEEMOSINIS.

EXTERIS

LIBRIS, MISSIONIBUS, EXERCITIIS SPIRITUALIBUS

SUCCESSORIBUS

EXCITATA ÆMULATIONE.

OBIIT

XXXI. DECEMBRIS MDCCXLV.

ANNOR. LXXIV.

ACERBIS VIANI GIROLAMO viene per errore chiamato dal *Calvi* (1), dal Sig. Co. *Mazzucchelli* (2), e dal P. *Coronelli* (3), *Alyiani*, fu nativo della popolata Terra di Alzano Maggiore, e figli-

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 269.

(3) BB. Univers. n. 4820.

(2) Scrit. d'Italia. T. I. P. I. p. 95.

gliuolo di *Giovambattista*, e *Felicita Ufubelli* nobili di quel luogo: Nacque ai 16. di febbrajo dell' anno 1577. Arrivato ad una età conveniente, fu dal Padre mandato alle scuole del Paese, e poscia in età giovanile condotto seco nella Città di Lucera nel Regno di Napoli nella Capitanata per applicarlo a' negozj della sua professione. Vi attese egli per qualche tempo; ma siccome portato era naturalmente ad amare le lettere, e specialmente la Lirica Poesia, perciò lasciata la professione di prima, si applicò unicamente ad erudirsi fra le Muse. Col tempo si distinse, sicchè nel 1536. fu aggregato all' Accademia degl' *Incogniti* di Venezia, e l' anno avanti a quella di Brescia. E poichè questa sorte di Poesie s' innalza sino alle stelle, e si arrischia anco ad entrare nelle cose avvenire; il nostro *Acerbis* per riuscirvi più felicemente, avea fatto studio particolare nell' Astronomia, e più in quella parte di questa Scienza, che porge mano, e motivo alle predizioni, e agl' indovinamenti del futuro. In questa ei si rendette assai rinomato; e un Sonetto in sua lode, e della sua Astrologia scrisse *Pietro Micheli* Gentiluomo Veneziano famoso Poeta del Secolo XVII., che può leggerfi appresso il *Calvi* (4). Il P. *Vincenzo Coronelli* (5) nota con franchezza, ch' ei predisse il matrimonio a *Leonora* Principessa di Mantova con *Ferdinando III.* Imperadore, soggiugnendo il P. *Calvi* (6), che alcuni Potentati di Lombardia, ed altri illustri Personaggi ricorrevano all' *Acerbis* per attendere li suoi pronostici, che vedevano verificarsi. Comunque la cosa sia, sembra, che diano nel segno, conformandosi a ciò, che di se medesimo, e di proprio pugno *Girolamo* scrive in una Cronaca MS., in gran parte da lui distesa, e che ora si conserva presso d' un suo Pronipote il Nob. Sig. *Giovanni Viani*, e che noi trascriveremo verbalmente, per esservi inserito lo che dir si potrebbe intorno a questo celebre Uomo. Si rifletta, che questa Cronaca è ripiena di Elegie, di Sonetti, di Canzoni, di Epigrammi, e d' altri poetici Componimenti, i quali non sono stampati, che che ne dica il Sig. Co. *Mazzucchelli*. Così dunque ei dà incominciamento - „ *Girolamo Acerbis*, qual „ son io il Scrittore di questa poca Cronaca, fui guidato da mio „ Padre alle sue mercanzie nella Città di Lucera in Puglia. M'ap- „ plicai alla mercanzia, ma più allo studio delle Lettere; perciò „ imparai a cantare, sonare, poetare, e onorare le Muse: alla fi- „ ne

(4) Scen. lett. Part. I. pag. 271.

(6) Loc. cit.

(5) Loc. cit.

„ ne attesi alle Scienze Matematiche , ove non feci poco profitto ;
 „ poichè da indi mi sollevai alla varietà de' tempi , et a conget-
 „ turare la natività , per il che avendone fatti molti discorsi , sono
 „ stato , et sono conosciuto quasi per tutta l' Italia : poichè in mol-
 „ te Città di essa ho predetto molte cose , che sono state ben con-
 „ getturate , et seguitine notabili successi , et giornalmente ne se-
 „ guono . Hora in età d' anni 59. sono stato aggregato all' Accade-
 „ mia degl' Incogniti in Venezia , come ne appare dalla Lettera
 „ delli Illustrissimi Signori Accademici , sottoscritta dall' Illustrissimo
 „ Sig. Cornelio Frangipane Presidente di essa Accademia (7) . Vissi
 „ senza moglie , et senza figlioli . Ho composto in Versi sciolti un'
 „ Opera intitolata l' Olimpo “ (questa sta a car. 43. del Cod. in
 „ fol. tit. *Cronaca* , e tratta delle Sfere , delle Stelle , e loro aspet-
 „ ti , de' Pianeti , e simili altre cose) „ qual dedicai all' Eccellentissi-
 „ mo Sig. Giovanni Grimani . Ho scritto molti Capitoli , cioè la
 „ Salsa , la Guerra , la Peste , la Fame , un' Egloga pastorale in
 „ versi sdruciolli , un' Elegia in morte d' un mio Nipotino , e mol-
 „ tissimi Sonetti “ . (Tutte queste Composizioni stanno nel fudetto
 „ Codice MS.) . „ Alfine ho fatto il pronostico delle due Stelle no-
 „ vamente apparse , cioè quella del 1572. , che significò il Re di
 „ Svezia , e l' altra del 1604. che dedicai al Cavalier di Malta
 „ Fr. Giambattista Vertova . Ho raccolto ancora , et compiuto un
 „ Discorso , oltre l' Olimpo , Astrologico , nel quale do il signifi-
 „ cato a tutti gli aspetti celesti , et il significato a tutte le direzioni
 „ con il modo di ottenere le bone et vere congetture de' signifi-
 „ cati delle boniture ad istanza dell' Eccellentiss. Sig. Giambattista
 „ Marchesi di Bergamo Filosofo , e Medico celebre d' Alzano “ .
 „ Da questo discorso si raccoglie quanto fosse il nostro Scrittore ver-
 „ sato nelle Scienze , e specialmente nella Filosofia , e nelle Matema-
 „ che , e se si prescindia da alcuni pregiudizj , che erano in voga in
 „ quel Secolo , noi diremo , che sarebbe degno di vedere la pubbli-
 „ ca luce , perchè tratta molto scientificamente il suo argomento , e
 „ basterebbe a mio giudizio questo solo ad eternare la memoria di
 „ lui . „ Non mi sono mancati nella Patria onorati carichi . Ora fat-
 „ to soprastante alla fabbrica di S. Martino nostra Cattedrale , et
 „ „ quasi

(7) L' Accademia degl' *Incogniti* fu
 instituita in Venezia da *Gianfrancesco*
Loredano . Di fatti era Presidente nel
 1636. *Claudio Cornelio Frangipane* il
 giovine in età di 83. anni al riferire

dell' Autore Delle *Glorie degl' Incogniti*
 ti a car. 117. Si leggano le *Notizie*
 de' Letterati del Friuli del *Chiariss.*
Sig. Giangiuseppe Liruti . Tom. II.
 pag. 186.

„ quasi sempre fatto degno di governi di Luoghi Pii. „ Siamo totalmente all' oscuro intorno agl' impieghi, de' quali venne dalla Comunità di Alzano, e dalla Città di Bergamo onorato l' *Acerbis*, sì per il silenzio degli Scrittori, come per la mancanza de' patrij monumenti. „ Fui Cittadino di Lucera, et honorato de principali carichi „ di essa, come per fede ne appare. Nacqui ai 16. di Febbrajo dell' „ anno 1577. “ Così il nostro Chiariss. Scrittore la discorre. Malgrado le maggiori diligenze da noi praticate, non ci è riuscito di ritrovare di lui altri Componimenti nè in verso, nè in prosa, che saranno forse stampati, o ritroverannosi manoscritti, eccettuati li rammentati da lui; poichè può darsi il caso, che poco dopo aver disteso le sue Memorie, gli sia accaduta la disgrazia di divenire cieco; giacchè dodici anni avanti alla sua morte, al riferire di alcuni Scrittori, questo avvenne. Morì ai 2. di Maggio dell' anno 1659. in età di anni 82. Ebbe delle corrispondenze non poche co' primi Letterati de' tempi suoi. Di alcune noi potremmo informarne il Pubblico; ma avendo un po' più del dovere trattenuto il Lettore nelle notizie di questo nostro Concittadino, giusta cosa farà, che passiamo a dare qualche scarfa notizia intorno ad un altro della medesima Famiglia, cioè di *Pietro* fratello del sopraddetto *Girolamo*,

ACERBIS PIETRO. Nacque in Alzano nel 1581. Non abbiamo veduto, che un Sonetto stampato in Bergamo per *Comin Ventura* 1603. in morte d' un suo unico figliuolo, e questo di uno stile assai terso, e purgato. Sta ancora MS. nel Codice citato di sopra. Ha pure un' Orazione assai elegante fatta in occasione della partenza dalla Prefettura di Bergamo di *Lorenzo Giustiniani* stampata in Padova per il *Mejeri* 1617. in 4.^o Non ci è riuscito di vedere altre opere di lui, nè di saperne di più, di quanto il suddetto Codice ci ha lasciato, avvertendoci, che era Dottore di Leggi civili, e che ebbe molta stima a' suoi tempi presso quelli, che lo conobbero, e specialmente presso gli Uomini di Lettere per la sua dottrina, et per essere gran Filosofo, et di polite lettere, et Poesie adorno. E ben volentieri il nostro *Pietro* impiegava nelle occasioni tutto il suo credito per il vantaggio altrui, profeguendo a dirci il Codice, che era ammirato, et pel suo valore anche temuto, et molto destro per sedare turbolenze, et accomodare inimicizie. Da ciò confermiamo la nostra opinione, che non può certamente non essere stato un Uomo di dottrina, e di altre belle qualità adorno, e ci rincresce, che non sieno rimaste di lui maggiori notizie. Finì di vivere nella sua Terra di Alzano nel 1651.

ACER.

ACERBIS TOMMASO. Dalla Villa d' Olera contrada di Po-
 scante trasse li suoi natali *Tommaso* figlio di *Pietro Acerbis* poco
 dopo la metà del Secolo XVI. Fu educato con poca diligenza dal
 Padre, nè fatto istruire nelle Lettere a motivo della vivacità del
 suo spirito, che non voleva applicare, divenuto malvagio per la
 scostumatezza del suo vivere dissipato. Così la sua prima giovi-
 nezza passò (1). Non è arrivato a nostra notizia il mezzo, onde la
 divina Provvidenza si servì di cangiare la sua cecità in un perfetto
 conoscimento di se stesso. Conosciuti a dovere i suoi traviamen-
 ti, di nessuna cosa ebbe maggior pensiero, che di abbandonar il Mon-
 do, e di abbracciare un religioso ritiro di penitenza, e di vera per-
 fezione. Elese per umiltà di seguire il Patriarca *S. Francesco*; pro-
 fessando in qualità di Laico la Religione de' Cappuccini nel Convento
 di Bergamo, allora sotto la Provincia di Venezia, che volen-
 tieri l'accolse. Divenne in breve un Soggetto di gran bontà, e
 senza aver atteso agli studj, ed alle lettere, con maraviglia de'
 migliori Teologi del suo tempo comparve istruito nelle Sacre Scrit-
 ture, e nelle più recondite Teologiche questioni. Questa piuttosto
 infusa, che acquistata letteratura, congiunta colla pratica delle vir-
 tù più perfette, e col dono de' miracoli, e della profezia, coope-
 rò alla salute delle anime in modo particolare, raccontando l' Isto-
 rico Francescano (2) di aver riuniti alla Chiesa quantità di Ereti-
 ci Luterani anche di primo grido. Con queste sue qualità si acqui-
 stò la benevolenza dell' Imperadore *Ferdinando II.* portatissimo, e
 per fin prodigo coi Religiosi, il quale fattolo venire in *Ispruk* Cit-
 tà Capitale del Tirolo, come ad un Oracolo confidava gli affari
 più importanti delle sue Provincie, e de' suoi Stati. Abbiamo dagli
 Storici di Germania (3), che il nostro *Acerbis* in un congresso te-
 nuto in *Ispruk* annunciasse al pio, e clemente Augusto una feli-
 ce vittoria contro di *Federico V.* Elettore Palatino, che poi avvenne
 agli 8. Novembre 1620. sotto la Città di Praga, essendosi devolu-
 to l' Elettore Palatino a *Massimiliano* Duca di Baviera. *Ferdinando*
III. ancora, e *Carlo Luigi Madrucci* Cardinale, Principe, e Vescovo
 di Trento ebbero per l' *Acerbis* della stima, e venerazione ben gran-
 de, leggendosi del primo, che *invisabat eum in sua cella, tuens in*
amplexus, & manuum oscula: ejus conversatione mirum fruebatur in
modum, libenter ab ore Thomæ tribus, aut quatuor horis pendens, stu-

Tomo I.

F

peni-

(1) Cod. MS. Szc. XVII. cit.

a Bonon. pag. 237.

(2) BB. Script. Capucc. Bernard.

(3) Apud Matiscon in Annal.

pentibus interim Germaniæ Principibus , & maxime Lutheranis (4) .
 E del secondo scrivendosi (5), che *Thomam in Conventu invisibat ,*
tantaque gestiebat lætitia , & admiratione in ejus sermonis gravitate , &
sanctitate , ut aliquando noluerit ab eo dimitti sine hujus Fratris Laici
benedictionis acceptissimo pignore . Venne intanto a morte il nostro
 Servo del Signore nell'anno 1622, o 23; ed aveva Iddio renduto
 illustre, e glorioso il suo passaggio con diversi prodigj, per li quali
 si vide Cesare obbligato a fare, che si formasse il processo di sua
 vita, per farlo dichiarare Beato, a questo fine mandando in Olera a
 chieder fede della sua nascita, & altre cose, come si rileva dal Codice
 sopracitato, soggiugnendo di più, che qualche anno avanti di mori-
 re, si portasse il Servo di Dio a visitare suo Padre, & molti suoi Pa-
 renti, a' quali recò moltissime grazie. Sebbene li due Augusti Ferdinan-
 di, e l'Imperator Leopoldo non mancassero di far avanzar li Processi
 per ottenere da Roma il culto; pure tutto si arrestò, come osserva
 lo Scrittore del più volte citato Codice, per le continue guerre, onde
 foggiaquero quegli Augusti Sovrani coi Svizzeri, coi Duchi di Sasso-
 nia, col Re di Francia, e finalmente coi Turchi, contentandosi so-
 lo di leggere per loro spirituale profitto li MSS. delle Opere lasciate
 dal Venerabile Servo di Dio, *ut nullum preteriret diem, quo non*
aliquid in iis legerent . L'Imperadore Leopoldo proprio ære in lucem
 prodire præcepit da' torchj d' Ausburgo, o sia di Colonia presso
 Simone Utz Schneider 1682. in 4.º l'Opera intitolata: Fuoco d' Amo-
 re, nella quale si contengono i seguenti Trattati:

I. Selva di contemplazione sopra la vita, passione, e morte del
 nostro Signor Gesù Cristo, e sopra la vita della sua Santissima Madre
 Vergine Maria, dedicata all' Arciduchessa *Claudia*.

II. Scala di perfezione Cristiana.

III. Del vero, retto, puro, filiale, unitivo, e trasformativo
 Amore Divino.

IV. Concetti Morali contro li Eretici.

V. Contro i timori, e spettri notturni.

Seffant' anni dopo la morte dell' Autore furono stampate le sue Ope-
 re, come dal seguente Epigramma risulta:

„ *En post lustra decem Phœnix redivivus in orbem*

„ *Prodit, & in mediis nascitur ipse rogis .*

„ *Thomas divini flammis consumptus amoris ,*

„ *Purior in scriptis emicat ecce suis .*

„ *Eja*

(1) *Bernard. a Bonon. loc. cit.*

(5) *Loc. cit.*

- » *Eja age ; devota percurrere Volumina mente ;*
 » *Hic focus indubiam sternit ad astra viam.*
 » *Hoc duce , per medios ibis tutissimus hostes ;*
 » *Te premet occurfus cura nec ulla mali.*
 » *Regula parva tibi verbo prescribitur uno ,*
 » *Si cupis æternum vivere ; disce mori.*
 » *Verum Tu mundo quondam , charissime Thomæ*
 » *Mortue ; cui Christus Vivere , morsque lucrum.*
 » *Nostris fac isthunc splendescere cordibus ignem ,*
 » *Spermere fac precibus cuncta caduca suis.*

Nell' Opera suddetta stannovi pure inserite alcune sue lettere scritte a diversi , e specialmente a' Principi di Casa d' Austria .

Il P. Antonio da Genova (6) fa menzione di altre due Opere scritte in latino , e sono :

I. *De Virtute Orationis , & Contemplationis .*

II. *De Mysteriis Passionis Domini nostri Jesu Christi .*

Non avvisa il Lettore se sieno o no pubblicate , il che non sappiamo . La sua vita fu stampata dal P. di Mascon (7) , e li suoi miracoli , e profezie diffusamente descritte dal Sig. D. Ippolito Guarinoni .

(6) BB. Capuc. pag. 455. (7) Annal. Capuc. ab an. 1631. pag. 483. S. 48

ACQUINO ANTONIO'. Scarso oltremodo , per non dire incerte sono le notizie , che abbiamo di Antonio Acquino . Anzi siamo totalmente all' oscuro e della sua vita , e delle sue Opere . Il Calvi (1) seguito dal Sig. Co. Mazzucchelli (2) sulla testimonianza del P. Celestino Coleoni (3) asseriscono che fosse un Prete Secolare , nativo di Scalve , senza notare in qual luogo di quel Comune sortito avesse i suoi natali : e che oltre i suoi viaggi componesse , scrivesse , stampasse , recitasse , varie Opere , diverse materie , eruditi Discorsi , dotte Orazioni , le quali composizioni tutti e due confessandi non aver potuto vedere . E noi ancora non abbiamo notizia alcuna , nè della condizione di lui , nè di quanto scrisse , e operò , che se fosse vero , meriterebbe appresso de' Letterati giusta lode .

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 64.

(3) Ist. Quadripart. Part. I. Lib.

(2) Scritt. d' Italia Tom. I. Part. X. cap. 37.

II. pag. 909.

ADELARDO ARCIDIACONO. Merita d'essere annoverato tra' nostri Letterati quest' illustre Ecclesiastico, soggetto, che dopo la metà del Secolo XII. si distinse nella nostra Patria e colla sua dottrina, e colla sua destrezza ne' negozj in vantaggio della Chiesa di Bergamo. Non abbiamo potuto sapere di qual Famiglia ei fosse, ma con qualche probabilità possiamo conghietturare, che uscisse dalla schiatta degli *Arcidiaconi*. In un Istromento in atti di *Federico di Bonate* 1208, che si conserva nell' Archivio de' Monaci d' Astino segnato N. e H. num. 2: ritroviamo fatta menzione di *Rodolfo degli Arcidiaconi*, come Console di Giustizia nella nostra Città. Segno evidente, che questa illustre Famiglia fioriva nel nostro Paese. Possiamo dunque con qualche probabilità conghietturare, che fosse allevato con nobiltà, e ammaestrato nelle Lettere. Elese lo stato Chericale, dandosi allo studio delle Scienze Ecclesiastiche. La sua virtù lo fece tosto innalzare al grado di Canonico dell' antica Cattedrale di S. *Vincenzo*, e in questa dignità lo troviamo sottoscritto nell' Istromento di Donazione (1) sotto l'anno 1147, che Monsig. *Gerardo* Vescovo fece ai Canonici di S. *Vincenzo*, che nelle Solennità dalle Chiese di Bergamo venivano offerte al Prelato. Mostrò un petto apostolico nella rinunzia, che fece di un Privilegio concesso dall' Antipapa *Ottaviano* nel Conciliabolo di Pavia alla sua Cattedrale, esortando di più li suoi Colleghi a dichiarar scismatico il proprio Vescovo, il quale per adulazione si era posto dalla parte di *Federico I.*, e sottoscritto per la esaltazione di *Ottaviano*. (2) *Galadino*.

(1) Ex Archiv. Cathedr. Civit. Berg.
 (2) *Gerardo*, come che era uno de' più intimi familiari, ed amici di *Federico*; così non fu cosa difficile di ottenere da lui, oltre molti altri privilegi, la facoltà ancora di coniar moneta, come consta dal Diploma, che originale si conserva nell' Archivio del Capitolo, dato da *Weisseburg* 17. Giugno 1156., e che vien riportato nella sua Italia Sacra Tom. IV. dall' *Ughelli*, *ut liceat ei in Civitate sua monetam publicam cudere per omnem Comitatum, & Episcopatum ejus dativam*. E qui per dare qualche notizia intorno la Zecca di Bergamo,

avvertiremo, che da un antico Statuto dell' anno 1248. esistente nell' Archivio della Magnifica nostra Città nella Collazione XIII. Cap. XX. *De facièndo fieri moneta* rinvenirsi tale ordinazione: *Item statuimus, & ordinamus, quod Moneta fiat in Civitate Pergami bona, & bella, & legalis pro Comuni Pergami, & manuteneatur ita pro Comuni Pergami, ut hactenus facta est, & manutenua. Et de hoc teneatur Rector sacramento*. Non si fa precisamente l'anno, in cui questo Capitolo della Moneta nostra fosse dal Comune di Bergamo ordinato, ed aggiunto nello Statuto. Ma dovette certa-

dino Arcivescovo di Milano, e Legato Apostolico di *Alessandro III.* lo scomunicò, e lo depose, eleggendo in sua vece in un col Capitolo di S. Vincenzo *Guala* Monaco Vallombrosano insigne per le sue virtù, e per la sua pastorale vigilanza. Il nuovo Vescovo conobbe a sufficienza li meriti di *Adelardo*, e lo creò Arcidiacono della sua Cattedra-

ertamente essere prima dell'anno 1248; in cui fu esso compilato, e non già nel 1237., come comunemente si crede; perchè il primo Capitolo, che s' incontra, si trova fatto nel suddetto anno 1237. Nè pure si può sapere, quando la nostra Zecca cominciasse a batter danaro. Il Diploma di *Federico I.* dato a *Gerardo* nel 1156: non ebbe effetto, nè si trova Moneta alcuna coll' impronto del Vescovo, e come avverte *Lodovico Antonio Muratori* nella sua Dissertazione XXVII. sopra le Antichità Italiane a car. 534., le nostre Monete sembrano piuttosto battute dalla Repubblica di Bergamo, che dal Vescovo. Con tutto ciò si può credere, che lo stesso Diploma concesso da *Federico I.* abbia data occasione alla nostra Città sul principio del Secolo XIII. di batter Moneta, ciò che non potè eseguirlo il Vescovo per essere stato dichiarato Scismatico, e degradato. Lo stesso Capitolo citato ordina, che si batta Moneta buona, e legale, siccome prima s' era battuta a nome della Repubblica. Dunque prima d' esso Capitolo la nostra Zecca si era già stabilita. Da molte Pergamene del Secolo XII., e XIII. si ricava, che nel distretto di Bergamo v' erano molte vene d' argento, da cui si formava la nostra Moneta; e nello stesso Statuto vecchio trovansi alcuni Capitoli, che proibiscono l' alienazione dell' argento nato nel nostro Territorio; ed ordinano, che non venghi raffinato, che nella nostra Città. Nella Terra di Ardesio Comune della Valle Se-

riana Superiore 23. miglia lungi dalla Città, specialmente si trova esservi stato lo Scavo principale dell' argento. Come poi si chiamassero alcune delle nostre Monete si è trovato in alcune carte di quel tempo, cioè in un Istromento rogato da *Alberto da Curno* dell' Archivio della Cattedrale dell' anno 1257. 19. Dicembre, in cui vengono restituite, o date libbre 200. di *Planeti*, o *Pianeti* di Moneta di Bergamo per il prezzo di 120. Fiorini d' oro: *libras 200. Planetorum Monete Pergami . . . ex pretio Floren. 125.*, il cui valore verrebbe a montare ad un mezzo Zecchino, o poco più d' oggi, ossia ad un Filippo, o Ducatone. Quanto poi durasse la nostra Zecca, nè pure si può francamente stabilire. Quello, che noi abbiamo trovato si è, che la Zecca si affittava dal Pubblico per impresa ad una Società di Persone, e che codeste Società si trovano sino sulla fine del Secolo XIII. Segno evidente, che sino a tutto quel Secolo ebbe sussistenza la nostra Zecca. Di fatti in un Istromento dell' anno 1293. presso gli Atti di *Ròlando da Zilioli* nel Venerando Archivio della *Misericordia* vien nominato un certo *Boto de Pesarini*, come appaltatore delle Monete: *Bonus da Pesarinis Socius Socii Societatis presentis, & conductor Monete Comunis Pergami . . .* Ma questo punto sarà maggiormente rischiarato dalla valorosa penna del *Charisf. Sig. Co. Canonico Camillo Agliardi* ..

tedrale, sì per il vantaggio di averlo presente, come pure affinché fosse pronto all'uopo suo, e della sua Chiesa; *nulla oprandosi* scrive il P. Calvi (3) *di confiderabile nella Santa Chiesa di Bergamo senza l'intervento, e l'assenso di Adelardo, non solo perchè Capo del Clero, ma perchè specchio per dottrina, sapere, ed intelligenza dell'ordine ecclesiastico, da tutti stimato, e venerato.* In fatti appoggiatosi il Prelato alla sperimentata sua saviezza, lo destinò suo Vicegerente nella sua assenza, sì per determinare le Cause Ecclesiastiche, come per accudire gli affari del Vescovado, e della Diocesi; il che fu negli anni 1177., e 1179, cioè, quando *Guala* eletto dalla Nazione Longobarda Ambasciadore nel congresso tenuto nel Monastero di Pontitta (4) si portò in Ferrara per convenire coll'Imperador *Federico* del trattamento di pace, che poi si stabilì in Venezia nel Concilio, che *Alessandro III.* tenne nella Ducale Basilica di S. Marco nella Vigilia dell'Assunzione della Vergine, anatematizzando chiunque rompesse questa pace, e tregua, che fatta si era tra il Papa, e l'Imperadore, e concludendosi il Trattato con questi termini (5): Che fosse ferma, e perfetta pace tra l'Imperio, e la Chiesa: che *Federico* ricevesse l'assoluzione, e la benedizione dal Pontefice con la cerimonia solita di baciargli il piede: che il Re di Sicilia per 15. anni avesse pace, e i Lombardi tregua per 6., li quali non avendo per allora potuto ottenere l'indipendenza con i diritti di Sovranità, che *Regalie* chiamavansi; nella pace poi di Costanza ebbero tutto ciò, che avrebbero potuto ragionevolmente pretendere in quella di Venezia (6). Nel 1179. poi, allorchè *Guala* si portò in Roma al Concilio Generale tenuto sul principio di Marzo nella Basilica Lateranense per la riforma della disciplina ecclesiastica; nel suo ritorno vide compiuti con lode dall'*Arcidiacono* gli uffizj addossatigli, e gl'impieghi della sua professione: ed egli potè poi applicarsi alle cose letterarie, alle quali per natura era già inclinato, dandosi a raccogliere, e a compilare un Volume di grossa mole di Decreti Ecclesiastici sì de' Papi, e di Concilj; come di Sinodi, ed altre Congreghe de' Vescovi di Bergamo per il buon governo di quella Chiesa, lasciato in dono alla sua Cattedrale, e che ora conservasi nel magnifico Archivio del Duomo della nostra Città. Questa dotta Ope-

ra

(3) Scen. Letter. part. I. pag. 6. I. t. 7. pag. 217.

(4) Corio pag. 129. Sigonio all'an-
no 1177.

(5) Romusl. Salernit. Chronic. R.

(6) Denina. Rivoluzioni d'Italia
lib. XI. cap. 4. pag. 301.

ra contribuì mirabilmente, essendo ancora fra vivi, alla mirabile unione, che si fece ai 10. di Dicembre dell' anno 1189. fra li Canonici delle due Cattedrali di *S. Vincenzo*, e di *S. Alessandro* state sempre in continui litigj. Questa concordia si vide confermata dal Metropolitano, cioè da *Milone* Arcivescovo di Milano sotto li 6. di febbrajo 1190., e poi con Bolla particolare approvata 21. Giugno da Papa *Clemente III.*, la quale si legge autografa nel summentovato Archivio del Duomo. La pace poco durò, e le dissensioni per più Secoli proseguirono peggio di prima, sino a tanto, che Monsig. *Daniele Giustiniano* col consenso d' ambidue li Capitoli sopprese le due antiche Congregazioni di Canonici, riducendoli in un corpo solo nella nuova Cattedrale di *S. Alessandro*, come appare da Istromento 4. Novembre 1689. Oltre all' Opera da noi di sopra ricordata, prese ad illustrare con diversi Commentarj alcuni Trattati Della Istituzione de' Cherici, e del Calendario Ecclesiastico, del celebre *Rabano Mauro* Arcivescovo di Magonza, ed uno de' più dotti Uomini del IX. Secolo. Questi scritti, sebbene avvertiti a noi da' nostri antichi Storici, non sono a noi pervenuti, e può darsi, che forse ritroverannosi in qualche segreto ripostiglio. Quindi con lode di un dottissimo Ecclesiastico chiuse i suoi giorni li 27. Marzo dell' anno 1191., e sepolto nell' antico Duomo di sua residenza. *Obiit*, così, notasi la sua morte nell' antico Necrologio di quella Cattedrale, 27. Martii 1191. *D. Adelardus Archidiaconus Pergamensis, qui reliquit quamdam compositionem Decretorum, & Rabanum.*

ADELASIO FRANCESCO. Abbiamo alle stampe un' Orazione col titolo *Pietra preziosa* per la partenza di *Sebastiano Malipiero*, dalla sua Prefettura di Bergamo. Ivi per li fratelli *Roffi* 1678. in 4.^o Questa Orazione sebbene sia lavorata con iperboliche espressioni comuni all' eloquenza di quel tempo, decaduta dalla bellezza, e purità del Secolo innanzi, ciò non ostante senza pregiudizio del nostro Autore la giudichiamo degna di quella stima, che tanti altri di quella età hanno riscosso dalla Repubblica delle Lettere. Fuori di quest' Opera, non sappiamo, che *Francesco* abbia lasciate altre composizioni, fuorchè alcune Poesie sul medesimo gusto nelle Raccolte del Secolo passato. Il Signor *Ferdinando Caccia* nel suo Trattato MS. imperfetto *De Medicis Bergomensibus* cap. 2. di cui teniamo copia, rapporta che fioriva in Patria nel 1614. un *Francesco Adelasio* Medico d' illustre fama, ma non dice se pubblicasse o nò qualche Opera; e un *Alessandro Adelasio* gran Canonista, assunto da Cle-
mez-

mente X. nel 1671. al Vescovado di Parenzo . Sull' autorità de' nostri Scrittori per lo più poco esatti, descrive il Sig. Caccia l' origine di questa antica Famiglia , come discendente da *Adelasia* figlia dell' Imperadore *Ottone II.* portando il Distico del *Muzio* :

Athlasiam proavos Germano e Cesare natam

Fama antiqua tenet progenuisse suos .

Con sua buona grazia il tutto è appoggiato ad insufficienti prove , e favolosi racconti , non potendosi il detto da lui conciliare colle verità delle Storie di que' tempi . Che la Famiglia *Adelasia* sia antica , e patrizia della nostra Città non v' è luogo a dubitarne . *Gioanni Bonifacio* nella sua Storia di Treviso lib. IV. pag. 209. dell' edizione Trivigiana 1591. per *Domenico Anici* nomina un *Lantieri Adelasio* da Bergamo Podestà di Treviso nel 1211. successore di *Niccolò di Foro* , e predecessore di *Ruggero Piermarino* . Il *Lantieri* nel 1227. era Rettore della nostra Città , e fu presente all' assemblea di Milano del dì primo di febbrajo di quest' anno , nella quale *Federico II.* rimise in sua grazia Bergamo , con altri luoghi , per non pregiudicare a' negozj di Terrasanta , come dottamente osserva il *Muratori* nella XLIV. Dissertazione delle sue Antichità d' Italia a car. 909. *Zucco Adelasio* Console di Giustizia nel 1261. intervenne alla Lega a nome del Comune di Bergamo tenuta in Romano per la pace da farsi co' Milanesi . Si veggia il *Muratori* Annal. d' Italia Tom. VII. pag. 350. Il suddetto Console fu tralasciato dall' erudito , e per altro diligentissimo Sig. Ab. *Giambattista Angelini* nel Catalogo , ond' ei descrisse li Consoli di Giustizia , che presiedettero al governo di Bergamo dall' anno 1117. , fino al 1427. , che MS. originale conservavasi da Monsig. *Antonio Maria Co. d' Ambivere* Vescovo d' Aureliopoli , pubblicato confusamente nel Nuovo Almanacco per l' anno Bissestile 1780. in Bergamo per *Francesco Locatelli* . Quattordici Consoli di Giustizia della Famiglia *Adelasia* si veggono descritti nel suddetto Catalogo. Decorarono pure questa stirpe alcuni Cavalieri , e Uomini di guerra , come si può vedere nel Campidoglio de' Guerrieri del P. *Calvi* .

ADELASIO LUIGI . Esattissime , e belle notizie ci furono ultimamente date dal Ch. Signor Canonico *Lodovico Ricci* da Chiari , che per gentilezza a noi comunicate dall' eruditiss. Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* , ci facciamo lecito di presentarle al Pubblico . Ei dunque così del nostro Scrittore scrive , e favella . Di *Luigi Adelasio* nessuna menzione fa il *Calvi* nella Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi , e nè meno il Conte *Mazzucchelli* nella sua grand' Ope-

Opera degli Scrittori d'Italia. Ignoto fu eziandio all'Autore della Storia Letteraria d'Italia, il quale non lo avrebbe omeſſo nelle ſue Giunte agli Scrittori *Mazzucchelliani*, che ſi hanno nel Vol. VIII. di eſſa Storia a car. 209. e ſeg. Ei fu nonpertanto uno de' più colti ingegni, che dalla ſcuola uſciſſero di *Giovita Rapicio*, e illuſtraſſero colla dottrina l'inſigne lor Patria. Alcune latine ſue Poefie conſervateci da *Ventura Foreſti* figliuolo di *Galeazzo*, egregio Filoſofo, Medico, e Poeta, amico dell' *Adelaſio*, ſconosciuto al *Calvi*; e a tutti forſe i Biografi, (ma non già al *Muzio*, il quale nel ſuo Teatro lo rammenta, aſſerendo, che illuſtrò con un'Opera in verſi con molta eleganza la ſua Patria:

Sunt Adelaxeii cultiſſima metra Alviſi,

Quæque phraſim redolent maxime Naſo tuam).

Ci fanno comprendere la felicità del ſuo ingegno, e lo ſquiſito ſuo ſapere in queſta maniera di ſtudj. Un Codice di latine Poefie del *Foreſti*, nel quale ſi contengono le ſuddette dell' *Adelaſio*, ſcritte di mano dell' *Adelaſio* medefimo pervenne fortunatamente in potere del Nob. Sig. Conte *Camillo Agliardi* Canonico della Cattedrale di Bergamo, ed erudito indagatore ſpecialmente delle patrie coſe. Da eſſo abbiám tratte le poche notizie, che aggiungiamo, onde togliere all' obblivione la memoria di un Uomo, che merita di vivere nella eſtimazione de' Poſteri.

Luigi adunque, ſiccome nel Manuſcritto del Sig. Ab. *Ricci* delle Poefie in morte di *Giovanni Taberio*, in queſto Codice ancora alla Lettera, con la quale indirizza le lodate ſue Poefie all' amico *Foreſti*, ſi ſottoſcrive *Atlaſius*, dove dal *Foreſti* ora ſi chiama *Athalaſius*, ora *Athlaſius*, e *Atlaſius*. Convien credere, che naſceſſe intorno al 1500. appunto, perchè era ſotto la diſciplina del *Rapicio* in tempo, che venne a morte il *Taberio*, cioè intorno al 1515. Uſcito da queſta ſcuola, ſiamo di parere, che ſi trasferiſſe a Padova, ſapendo, che in quella Univerſità molti vi ſtudiavano valoroſi giovani anche delle primarie Famiglie di queſta illuſtre Città. Certamente in un latino Poema di eſſo *Foreſti*, che ſi ha in principio del Codice medefimo, ſon nominati un *Rivola*, un *Breſſani*, un Conte di *Calepio*, un *Lolmi*, due *Martinenghi*, un' *Aſola*, e qualche altro, non eccettuando lui medefimo, i quali tutti amici erano, e fautori di *Antonio Broccardo*, dove i Breſciani, che a queſti anni frequentavano quella Univerſità, gli eran nemici, tra' quali un *Coradello*, un *Bagatta*, un *Bocca*, un *Peſchera*, un *Gavattero*, ed altri. Quello, che non ſi può chiamare in dubbio ſi è, che

l' *Adelfio* non coltivò folamente. le latine Mufe , e le amene Lettere , ma diede feriamente opera eziandio alle più gravi Scienze. Il *Forefti* a lui indirizza un fuo Epigramma , al quale fi ha in fronte : *Mei Venturæ Forefti Carmen ad Aloyfium Athlafium , in quo redarguo ipfum ; quod a ftudiis Dialecticas (fic) Phificæ , & Medicinæ deficiens legibus incumbat* . E quefta fua feria applicazione a sì fatti ftudj , al dire del *Forefti* medefimo , fu la cagione , che nel fiore de' fuoi freschi anni fi videro da morte recifi gl' immaturi fuoi giorni . Tanto fi raccoglie dall' *Epitaffio* , ovvero *Tumulo* dal *Forefti* fatto in così dolorofa occafione , cui reheremmo volentieri , fe de' quattro ultimi verfi , per effere lacerata la carta , non ne mancasse la metà . Ei giunfe alla fine della fua vita poco dopo l' Aprile del 1522. , fe le noftre conghietture non vengon meno . Offerviamo primieramente , che l' *Adelfio* segnò de' 5. Aprile MDXXII. la lettera , e l' Epigramma , onde all' amico *Forefti* accompagnò le Pofie ultimamente , come egli fi efprime , cadute a lui dalla penna , delle quali in appreffo daremo il Catalogo . Secondariamente offerviamo , che il *Forefti* in fine dall' Elegia , onde a lodar prefe le Pofie mandategli , onorato egli avrebbe il fuo fepolcro , e incifo ivi l' Epitaffio , col quale chiude l' Elegia , egli pofcia in fronte ad' effa , fcriffe , che gli sembrava di effere ftato indovino , e prefago della fua morte . *Carmen* , quefte fono le parole , *quo commendo ejus Poema ad me trafmiffum . Et ultimo videor præfagire ejus mortem , apponens diflicon pro ejus Tumulo* , mentre dovea per altro effersi prima trafmessa l' Elegia con quefto titolo , che vi fi legge : *Aloyfio Athlafio Legum , & Phæbi facratiffimo Alumno Ventura Foreftus* . Convieni in terzo luogo confiderare , che nel Codice , benchè all' Elegia accennata l' Epigramma fequa , che fi è mentovato , di rimprovero all' *Adelfio* datofi allo ftudio delle Leggi ; quello avendo abbandonato della Filofofia , e della Medicina , tuttavia quefto dir fi debbe anterior di tempo all' Elegia , il cui titolo a divider ci dà l' *Adelfio* medefimo , come feguace degli ftudj Legali . Quindi l' ordine feguendo de' tempi , dovrebbe fuccedere all' Elegia l' Epigramma , che viene immediatamente dietro all' altro intitolato : *In mortem ejufdem Tumulus a me editus* , a cui neffun altro fequitura , che di *Luigi* faccia pur menzione . Da ciò sembra poterfi conghietturare , la morte di lui effere avvenuta poco dopo l' Aprile di quell' anno . I Componimenti pofcia di lui confervatici in quefto Codice fono :

I. Cinque Epigrammi *In Nuptiis Petri Colei , & Mariæ Brembatæ* . Di quefta Gentildonna era dianzi fortemente invaghito *Mattia Suar-*

Suardo nobilissimo giovine, cui indiritti sono i quattro altri seguenti. Co' due primi di questi quattro va egli scherzando sulla perdita da lui fatta della *Brembati*; col terzo l'*Adelfio* lo conforta, lodando la nuova Sposa dalla provvidenza a lui destinata per animo, per costume, per bellezza, e per nobiltà ben degna di lui; la quale era in oltre della stessa cospicua, ed antica Famiglia *Suarda*. Il quarto Componimento è un' Elegia *De amoribus ejus extinctis, & palinodia*, nella quale gli mette sotto gli occhi lo stato deplorabile degl' incauti amanti, e seco lui si congratula, che abbia dal cuore sbandita una sì fatta peste.

II. Un Ottastico *De Medico cui femina tertio nata est*.

III. Un Esastico *De subitis nivibus in convivio Magnifici Lucae Brembati*. Questa è *Isotta* sua Consorte, la quale fu della ragguardevol Famiglia *Nogarola* di Verona, come ci avvisa il mentovato Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* raccogliersi dall' Albero Genealogico de' Signori Conti *Brembati* furono i Genitori della lodata *Maria Brembati*, ciò ricavandosi da uno de' cinque Epigrammi riferiti addietro. Questo Magnifico *Luca Brembati*, che fu anche Cavaliere, diede per avventura il Convitto suddetto in congiuntura delle nozze ricordate di sopra. Egli morì ai 13. Maggio del 1527. secondo il *Calvi* nell' *Efemeridi* Vol. II. a car. 69. dove scrive, che altri però pongono la sua morte nel 1524., e fu deposto in *Santo Stefano*, avendo in sua lode nobilissima Orazione recitata *Girolamo Terzi* de' Minori Conventuali, essendo a' funerali intervenuti i pubblici Rettori, e tutta la Nobiltà.

IV. Un Ottastico *Reverendiss. Episcopo Bergomensis pro Atlante petit fori commutationem*. Questo Vescovo vi si chiama *Lippomano*, ed esser dovette *Monsign. Pietro*.

V. Un Decastico *De vulnere Magnifici Galeatii Suardi*.

VI. VII. VIII. Tre Epigrammi intitolato chiascheduno: *Tumulus invictissimi Imperatoris Marci Antonii Columnæ*.

IX. Un' Elegia *De Amoribus Daphnis, & Brendeites*.

X. Una Lettera latina, ond' egli trasmette queste Poesie *Bonarum artium reparatori Venturæ Foresto*, a lui chiedendo, che le pulisca coll' esatta sua lima.

XI. Un' Epigramma *ad Musam, quæ observare debeat in adeundo Foresto* all' occasione di mandargli le lodate Poesie, e qui lo trascribiamo per saggio del suo valore in questo genere:

*Musa, mei aspicias cum limina docta Foresti,
Tende manus, sanctum limina numen habent.*

*Ante fores mixtis laurus Daphnæa corymbis ;
 Ante fores myrtus spargit odora comas .
 Prona cadè in terram , subies penetralia ; Phæbus
 Illic templa tenet : sedula funde preces .
 Intempestiva ne rumpas voce quietem ,
 Quum litat , & Phæbi templa Forestus adit .
 Vel cum naturæ cæca caligine causas
 Eruit , unde orbis semina prima trahit ;
 Vel cum aperit medicam miseris mortalibus artem ,
 Pallentem stygio qua fugat orbe necem .
 Illic mellistuo recinunt si gutture cyeni ,
 Obstreperè hoc inter desine , Musa , melos .
 Namque inter cycnos male perstreperit improbus anser ,
 Pieridasque inter non bene pica canit .*

Avevamo fin qui scritto , quando nel Vol. III. delle Effemeridi Sacro Profane del Calvi stampate in Milano 1677. abbiamo non pur trovato mentovarsi il nostro Luigi , ma darvisi ancora notizia di una sua funebre Orazione , non sappiamo se in latino scritta , o in volgar linguaggio , che tuttavia viene dallo stesso ricordata , come manoscritta : Eccone le sue parole , che stanno a car. 446. del detto Volume III. . . . 1519. dopo religiosa , et santa vita guidata in terra . . . fregio dell' ordine sacerdotale , e decoro del Clero di Bergamo , passò in questo giorno (xxiv. Dicembre) a goder in Cielo la sempiterna Christoforo Carminati . . . Hebbe in S. Leonardo la tomba , et alli 2. Gennaro se li celebrorno solenni esequie , havendo recitato funebre Orazione Luigi Adelfio . Ex ips. Orat. in pergam. MS. Diario del Martinoni . Il Nobilissimo possessore del lodato Codice porrà certamente ogni diligenza , onde rintracciare questa Orazione altresì ; al che noi patimente lo confortiamo , anche sulla speranza , che per sua gentilezza potremmo allora avere il piacere di leggerla .

AGANONE Vescovo di Bergamo . Il solo titolo , per cui egli può qui essere ricordato si è , perchè si ha una Lettera di lui alle stampe : *Epistola Aganonis Episcopi Bergomatis ad Rampertum Episcopum Brixianum* . Conservasi MS. nell' Archivio della Cattedrale di Bergamo . Essa fu scritta nell' 841. , o come vuole il Chiariss. Sig. Canonico Primicerio Mario Lupi nell' 842. La pubblicò nel suo Codice Diplomatico lib. II. pag. 694. Ma avanti di lui era già stata data a luce dal P. Mabillone nel secondo Tomo de' suoi Annali Benedettini , e nel secondo Volume pure de' suoi *Analetti* , che credet-

te

te essere scritta nell'840. *Hæc autem*, scrive il citato Sig. Canonico, *pro infelici ætate haud inelegans Epistola, pietatem spirans, indicio profecto est Haganonem Episcopum litteris satis excultum fuisse . . .* Fu amico intrinseco dell' Imperadore *Lotario*, che seco lo volle anche in Francia. *Aganone* morì nell'865., o 866. Fu sepolto nella Chiesa Cattedrale di *S. Alessandro* equata al suolo nel 1561. per la fabbrica delle mura della Città. Sul suo Sepolcro vi fu posta la seguente iscrizione riportata da *Gianguisostomo Zanchi*, e pubblicata dal *Celestino*:

*HIC JACET CORPUS HAGANONIS EPISCOPI BERGOMENSIS
QUI EGIT EPISCOPATUM ANNIS XXX.
DEO GRATIAS.*

Il *Peregrino*, e il *Celestino* assegnano la sua morte all'883, e il Canonico *Guerrino* all'875. Ma è certo, che sin dall'anno 867. *Garrinaldo* era successo ad *Aganone* nel Vescovado di Bergamo.

AGAZZI CARLO. Pubblicò in Roma per li *Zenobi* 1715. in 12. Vita, e Martirio de' SS. Fermo, e Rustico. La Opera viene scritta dal nostro Autore con uno stile semplice, e purgato; e bastar potrebbe a saggi estimatori delle cose, per collocarlo nel novero degli Uomini Letterati, avendo dato nella sua composizione un bastevol saggio dell' ottimo suo discernimento nelle materie sì sacre, che profane.

AGAZZI GERARDO, Religioso Carmelitano, mise alle stampe di Brescia per il *Rizzardi* 1684. in 4.° Scherzi poetici, o Accademia Sacra in lode di *S. Andrea Corsini*. È scritta molto rozzaamente, e non deve recar meraviglia a chiunque ha notizia del Secolo passato.

AGAZZI GIOVANNI. Degna memoria abbiamo di lui appreso il *Busti* nel suo *Mariale Serm. 7. de Conceptione*: il *Novarini* nell' *Umbra Virginea Exkurs.* 18: il *Maracci* *Bibl. Mariana* Part. I. a car. 660. il *Konig* *Bibl. Vet. & Nov.* pag. 16: e finalmente il Sig. *Co. Mazzucchelli* *Scrit. d' Italia* Tom. I. Part. I. pag. 180., il quale sembra, che dubiti dell' impressione del Trattato, che il nostro *Agazzi* pubblicò *De Conceptione Beatæ Mariæ Virginis*. Il nostro *Calvi* *Scen. Letter.* Part. I. pag. 315. ci porge qualche indizio di averlo veduto, avvisando il Lettore, che *Giovanni Agazzi* per provare, come **MARIA** santissima fosse stata concetta senza colpa originale, portasse quel-

quella forte ragione, che *sicut Eva fuit similis Adæ ad corruptio-
nem, ita congruum fuit, ut Maria similis esset Christo ad reparatio-
nem; & sic immunis a peccato, sicuti ipse Christus*. Noi siamo total-
mente all' oscuro della edizione di questo Trattato.

AGAZZI LUIGI. Abbiamo alle stampe un libretto col seguente titolo: *Laudes Vallis Caleppiaë* con dedicatoria al Nob. Sig. Co. *Andrea de' Conti di Calepio*. Descrive egli il sito, la natura, e le condizioni della Valle, e quindi il vantaggio, l' utilità, e il comodo di quell' ameno Paese. Fu pubblicato in Bergamo nel 1596. da *Comin Ventura*; e la dedicatoria riprodotta nel Museo delle Lettere Nuncupatorie di Autori Bergamaschi dal suddetto *Ventura* nel 1603. in 24. nella Dedic. XV.

AGAZZI MARTINO. Si legge di lui un Sonetto nel *Tempio alla divina S. Donna Giovanna d' Aragona, fabbricato da tutti i più gentili spiriti, ed in tutte le lingue principali del Mondo*, stampato in Venezia da *Francesco Rocca* 1565.

AGLIARDI ALESSANDRO. Fra le antiche patrizie Bergamasche Famiglie, che oltre a' fregi riportati nella Patria, e nella Repubblica di Venezia, per le dignità con decoro, e vantaggio sostenute sì secolari, che ecclesiastiche, come si può vedere presso de' nostri Scrittori, si è la Nobile de' *Capitani dell' Aglio*, che poi si dissero degli *Agliardi*. Da sì illustre lignaggio discese *Alessandro* figlio di *Bonifacio*, e Zio d' altro *Bonifacio* Vescovo d' Adria, di cui più sotto faremo menzione. Compose, e recitò un bel *Panegirico* dinanzi a S. E. *Zaccaria Vendramino* con l' incontro della Cessione fatta al suo successore della Prefettura di Bergamo. Uscì da' torchj de' *Fratelli Rossi* 1675. in 4.º Era l' *Agliardi* Dottor di Collegio, e in Patria era stimato per un Uomo non meno di saggio e prudente consiglio, che di eleganti lettere ornato; come ne fa fede la lettera dedicatoria segnata da Bergamo 1595. di *Gioanni Pellicoli* coll' occasione, che gl' indirizzò il suo *Encomium in funere Bonifacii Alleardi* (suo Padre) *Comitis, Equitisque, ac Palatini, & de Patria optime meriti* mancato di vita nel 1680., che poi uscì a luce nel suddetto anno 1595. da' torchj di *Comin Ventura*.

AGLIARDI BONIFACIO fu un Gentiluomo molto stimato, e dotto. Niente di lui si trova alle stampe. Ma abbiamo giudicato d' in-
ferir-

ferirlo in questa Raccolta, non solo perchè lo vediamo commendato con particolare lodevole Orazione dal *Pelliccioli*; ma ancora perchè *Giuseppe Bononome* indirizzò a lui la sua Allegoria sopra il Furioso dell' Ariosto, che trovasi in fronte del Furioso dell' edizione di Venezia 1584. in 4.º per *Francesco de' Franceschi*, e nel Tomo I. in fogl. delle Opere dell' Ariosto stampate pur in Venezia 1731. Anche il *Muzio* formò di lui il seguente elogio a car. 35. del suo Teatro:

*Nomine reque bonum faciens Bonifacius esthic
Nec Mediolanis gratus in Urbe minus.
Dives agri, longa natorum prole superstes,
Almus Eques, placidus Religionis amans.
A Patria ad Venetos Proceres cum nuncius ivit
Invenit votis prospera vota suis.
Quos benefacta magis clare explorare juvabit,
Edita in illius funere verba legant.
Quæ Pellizolius grajam, latiamque Sacerdos
Edoctus linguam, dixit in Æde sacra.*

AGLIARDI BONIFACIO figlio del Sig. Co. *Bonifacio* nacque in Bergamo ai 20. di Maggio dell' anno 1612., e non del 1602., come scrisse il *Coronelli* (1). Sotto la prudente, e savia direzione de' Genitori passò il nostro *Bonifacio* la puerizia, la quale da essi scorgendosi provveduta da un esimio talento, l' applicarono di buona voglia agli studj, mercè de' quali appresa la Lingua latina, l' arte Oratoria, e la Filosofia, a suo tempo divenne poi celebre Oratore, rinomato Poeta, e un dottissimo Prelato. Pervenuto all' età di 15. anni gli si impressè nell' animo di farsi Religioso, e di abbandonare il secolo. Chiese perciò consiglio al P. *Cirillo della Torre* Chericò Regular Teatino Uomo di merito, e suo Confessore, che lo consigliò ad effettuare la vocazione, ond' era egli animato. Acconsentì di buon' animo il giovane *Agliardi*, entrando nell' Istituto del suo Direttore ai 9. di Aprile 1627., e non come pretende il *Calvi* (2) nel 1624. Fece la sua professione in Patria ai 10. d' Aprile dell' anno seguente. Terminati gli studj con profitto mercè la fecondità del suo ingegno, fu da' Superiori costretto a promulgare da' Pulpiti il Vangelo, che egli annunziò con zelo, e con profitto nelle migliori Città d' Italia, e nel nostro ancora di *S. Maria Maggiore* al riferi-

(1) Bibl. Univerf. Tom. II. num. 1354.

(2) Scen. letter. Part. II. pag. 17.

riferire del P. *Silos* (3). Per qualche anno esercitò l' apostolico ministero. Ma venendo riputato opportuno all' esercizio di Superiore, dovette servire la sua Religione in altri affatto diversi rilevanti impieghi. Quindi per tre anni in qualità di Preposito governò il suo Convento di Bergamo, detto di *S. Agata*, e tale fu la mirabil maniera, con cui si obbligò gli animi de' suoi correligiosi, che mediante i loro uffizj lo fecero eleggere in seguito a Visitatore, e poi nel 1653. a Generale di tutta la sua Religione. Alcuni Scrittori, fra quali il P. *Aprosto Ventimiglia* (4), e l' Ab. *Ughelli* (5) pretendono doverli anticipare cotal elezione un anno, e fissarla nel 1652. Da una lettera MS., che appresso a noi si conserva, scritta dal Sig. Abate *Marc' Antonio Zollo* Bergamasco, poi Vescovo di Crema al Nobile Sig. Co. *Lodovico Soardi* Signor di Moasca in data di Benevento 7. Maggio 1653., così intorno alla suddetta elezione ei scrive: *Abbiamo poi Generale il nostro D. Bonifacio Agliardi, elezione veramente cospicua, in età rispetto al grado sì giovanile. Tutti ne dobbiamo godere, perchè è onore di nostra Patria, ed io ne sento particolare giubilo, per esser egli mio singolarissimo Padrone. Egli si è condotto a questo posto a gran passi di virtù, e se l' ha comperato a costanti di meriti, onde dopo Dio lo può riconoscere solo da se stesso.* Di questo sentimento non solo fu il P. *Francesco Maggi*, il quale fu presente all' elezione di lui, e che la pose in detto anno 1653.; ma ancora il P. *Calvi* (6) suo intrinseco amico, e confondatore coll' *Agliardi* dell' Accademia degli *Eccitati* di Bergamo eretta nel 1642. (7). Messo in possesso della sua ragguardevole dignità, diede subi-

(3) Catal. Script. Regul. in fine del secondo Tomo delle Storie della sua Religione a car. 553.

(4) *Visiera Alzata* n. XXXIV. pag. 46.

(5) *Ital. Sacr.* Tom. II. col 408.

(6) *Scen. Lett.* Part. II. pag. 17.

(7) Al riferire del *Quadrio Stor.* della *Volg. Poes.* Vol. I. pag. 55. fu il nostro *Agliardi* uno dei Fondatori dell' Accademia degli *Eccitati*, nella quale ebbe il nome di *Associato* coll' impresa d' un capo d' aglio tra varj cespugli di rose col motto *societate proficiam*, la quale è parte del Stemma gentilizio *Agliardi*. Viene ancora an-

noverato dal *Crescimbeni* tra i Poeti volgari del suo secolo. Vol. V. lib. II. pag. 196. Per dir qualche cosa delle Accademie introdotte nella nostra Città, noteremo ritrovarse riscontri presso de' nostri Scrittori, che ve ne sieno fiorite nel Secolo XVI. Sebbene ancora non fossero sì frequenti in Italia. Nella Casa della Famiglia *Caspi* della nostra Città vi fu la prima Accademia fondata sotto li 27. Aprile 1547. *Vittor Soranzo* Vescovo di Bergamo con dieci Deputati della Città estesero 30. Capitoli concernenti il governo, e la direzione de' studj di quel luo-

subito mano all' estirpazione di alcuni abusi, che andavano serpendo

Tomo I.

H

nel-

luogo. *Andrea Gatto* di Romano celebre Professor d' eloquenza vi fu istituito Rettore, e Maestro. Per parecchi anni vennero coltivati li buoni studj da que' 20. Giovani, che vi erano per legge ricevuti. Alcuni riuscirono affai dotti, de' quali favelleremo a suo luogo. Quanto durasse non è arrivato a nostra notizia. Un' altra più celebre radunanza s' aperse in Bergamo nel 1582., chiamata l' Accademia de' *Naturalisti*, che avevano per impresa una mano stringente una tasta di Chirurgo, che riponeva nella ferita d' un braccio col motto *donec inveniat*. Era composta di 12. Medici, 7. Chirurghi, 9. Professori di Filosofia, e d' altri virtuosi soggetti. Mecenati furono *Marco Giustiniani* Podestà, e *Andrea Contarini* Capitano di Bergamo. Le radunanze tenevanfi nelle Case di persone private due volte al mese, alle quali ognuno concorreva, e aveva accesso. Parlavasi di Medicina, e di Chirurgia, delle umane infermità, e loro rimedj; ma sul terminare del secolo XVI. ella interamente finì. Nel 1604. 30. Agosto fu aperta altra Accademia di Belle Lettere, di cui Principe fu *Marino Garzoni* Camerlengo di Bergamo. Ma quanto fu l' ardore, con cui s' aperse, tanto ancora più presto s' estinse. *Alberto Fabrizio* rammenta un' altra Accademia detta de' *Pasti*, che fu molto gloriosa, e di profitto per li Signori Bergamaschi. Ma a vero dire questa fu piuttosto una scuola privata, e un convitto di giovanetti, che tenevano *Andrea*, e *Pietro* fratelli *Pasta*, che un' adunanza di Uomini di lettere. Fu aperta nel 1610., e terminò del tutto nel 1630. *Odoardo Micheli* da Gandino avanti il 1615. istituì in

Bergamo un' altra Accademia, che nominò de' *Solitarij*. Ma poco durò. Egli si chiamava l' *incluso*. *Giambattista Personeni* Accademico *Solitario* nelle sue Notti solitarie fa menzione di questa Radunanza, dicendoci, che versava intorno alla cultura delle Scienze Morali. La ricorda anche il *Quadrio*, il quale nella sua Stor. della Volg. Poet. Tom. I. pag. 55. rammenta pure altra Accademia fiorita in un Borgo della Città, detta *Mariana*, che fu poi restituita nel 1618. nel Pio Luogo della *Misericordia Maggiore* della nostra Città. Furono fatti estendere da 15. Presidenti gli Ordini, e i Capitoli da osservarsi, che furono nel suddetto anno stampati. Ella crebbe col tempo, e specialmente sotto il governo di due celebri Rettori *Carlo Francesco Ceresolo*, e *Giambattista Mazzoleni*. Molti componimenti abbiamo a luce di quegli Accademici. Altra Accademia chiamata: *Lo stimolo delle esperienze Accademiche*, vediamo fondata in Clusone Terra della Valle Seriana superiore da *Antonio Fugaccia*, che si denominò il *Chiuso* nel 1638., e che durò sino al 1646., anno in cui morì il Fondatore. Nel 1669. 22. Novembre S. E. *Pietro Delfin* Capitano di Bergamo soggetto distinto per le cognizioni delle Belle Arti, e Scienze istituì nel suo Palazzo un' Accademia, che intitolò *degli Arioni*, che aveva per impresa un Delfino nuotante. Tutti gli Accademici erano obbligati a recitare due Componimenti, uno in prosa, e l' altro in versi. Ai 25. di Novembre si tenne la prima assemblea con gran concorso, e vennero nominati li seguenti Accademici: *Andrea Valle*, *Antonio Lupis*, *Bartolommeo Facheris*, *Clemente Arzagzolo*.

nella sua per altro della Chiesa benemerita Religione, e a promuovere

golo, *Filippo Biffi, Pietro Argo, e Pietro Averara*. Si radunava una volta alla settimana, terminando le Riduzioni a suono di musicali stromenti. Durò tutto il Reggimento del *Dolfin*, e più non venne nominata, siccome quella, che non aveva quelle forme, e quelle determinate leggi, che ad una Accademia richiedevansi. Assai più di questa ebbe durata l'Accademia istituita da Monsign. *Giovanni Emo* Vescovo nostro nel suo Seminario sotto li 15. Aprile 1617., che le diede per impresa un Monte, con sopra il Sole, che lo ricuopre, a fine di fecondare le vene d'oro, che dentro vi si racchiude col motto: *Fert quod Fervet*. Li Seminaristi per lo più erano li soli Accademici; vi sono di essi una quantità di componimenti in versi italiani, e latini nelle Raccolte del secolo passato, ma così magri, e freddi, che non si possono leggere, tanto sono di pessimo gusto. Si mantenne sino al principio di questo Secolo, che a poco a poco s'illanguidì, e poi si disciolse. Ma la più famosa di tutte fu l'Accademia degli *Eccitati*, che sebbene patì varie vicende, ciò nonostante di presente conservasi florida, e in molta estimazione. Noi ne scriveremo l'origine, e le vicende, giacchè a tal uopo fummo cortesemente graziati di sufficienti notizie dal Ch. Sig. Ab. *Maffeo Maria Rocchi*, bramoso anch'egli, come Segretario di essa, che illustrassimo le glorie di questa celebre adunanza. Fu fondata adunque nel 1642. *Bonifacio Agliardi, Clemente Rivola*, e il P. *Donato Calvi* Agostiniano ne furono i Fondatori. La prima riduzione si fece nel Convento di S. Agostino 8. Febbrajo 1643. ove interven-

nero oltre i tre confondatori Don *Alessio Sonzogni*, li PP. *Davidde Ferrigelli*, ed *Emilio Camisano*, Monsig. *Andrea Gropelli, Paolo Richiedi*, Mons. *Ottavio Viti, e Tommaso Averara*. A questi si unirono poscia altri letterati, i quali per tre anni si raunarono nel suddetto Convento a recitare le loro poetiche, e prosaiche composizioni. Abbiamo una Raccolta de' loro Componimenti dati alle stampe nel 1645. col titolo: *i Giovedì estivi*, non perchè si raunassero i soli Giovedì, ma perchè il Giovedì era in singolar maniera consecrato alle loro accademiche Assemblee. Per comodo della Città, cui molto aggradiva simili radunanze, fu deliberato di non più congregarsi in S. Agostino, luogo ormai troppo angusto per capire la moltitudine de' concorrenti; ma o nel Palazzo della Città, o in quello di qualche privato Cavaliere, e talvolta nella Sala del Vescovado. Però divennero più brillanti, e decorose per gl'intermezzi di musiche, e di cantate. Ma poi furono costretti a ripigliare le loro raunanze in S. Agostino per ragioni non accennate dal *Calvi* in nessuna delle sue Opere. Solo nel 1647. vediamo data forma a questa Accademia, a norma delle altre sparse in Italia. Fu data ad essa per impresa un'Alba nascente col motto: *Jacentes excitat*, e da questa furono nominati *Eccitati*, servendosi ancora di quel detto del nostro *Tasso*:

*E già richiama il bel nascente rag-
gio*

*All'opre ogni mortal, ch' in terra
alberga.*

Il titolo preso dalla nostra Accademia non fu originario, ma copia. Accenna il *Quadrio*, che in Brescia verso il 1630.

vere la disciplina, facendo ostacolo all' ignoranza di quel secolo col
H 2 ristata-

1630. vi fiorirono gli *Eccitati* Tom. I. pag. 60. In Este verso la metà del Secolo XVI. fu istituita un' Accademia chiamata degli *Eccitati* pag. 67. In Ravenna un' altra con questo titolo nominata pag. 94. E per ultimo una quarta in Alessi per simil nome appellata pag. 54. I nomi de' nostri Accademici furono il *Rugginoso*, il *Voglioso*, l' *Occulto*, l' *Affociato*, il *Candidato*, il *Rischiato*, l' *Anzioso*, il *Confuso*, il *Taciturno*, l' *Insuocato*, l' *Accertato* ec. In primo Principe dell' Accademia fu eletto il Co. *Teodoro Albani* Canonico della Cattedrale di Bergamo, e nello stesso anno sotto gli auspici di *Bernardo Critti* Podestà, e Vice-Capitano fu aperta, e cominciò a farsi nome, e come scrive il *Gisberzi* nella sua Opera delle Accademie d' Italia Cod. MS. n. 138. di *Apostolo Zeno*, a trarre ancora de' Forastieri per essere alla medesima aggregati. Quindi nel 1656. essendo stato eletto a Vescovo d' Adria D. *Bonifacio Agliardi* si unirono per celebrare i meriti d' un tanto Personaggio, e fu presa parte ai 9. di febbrajo di esporre nella sa'la Accademica una bussola chiusa a chiave per le spontanee obblazioni degli Accademici, onde del soldo mantenere una scelta musica, e per decorare maggiormente le loro letterarie adunanze, alle quali sempre intervenivano e i pubblici Rappresentanti, e i Vescovi di Bergamo, che vieppiù la rendevano gloriosa, e brillante. Il B. *Gregorio Barbarigo*, che venne alla reggenza della Chiesa di Bergamo nel 1658. onorò in Agosto per la prima volta l' Accademia, stimolando i Socj alla coltivazione delle lettere, e delle scienze, come dagli Atti ricavasi.

Ai 29. Gennajo 1660. si elesse a Principe il Sig. Co. *Girolamo Albano*, e Presidenti *Cosimo Galilei*, e *Pagano Gallizioli*, decorando con qualità di Protettore della medesima Monsig. *Barbarigo*, come vedesi nell' iscrizione sotto il suo ritratto, che fu poscia posto nella Sala di S. Agostino. Fatto Cardinale da Alessandro VII. 5. Aprile 1660., l' Accademia fu in obbligo di congregarsi, e ai 5. d' Agosto dell' anno seguente celebrarono le lodi di lui con Orazione di *Bartolommeo Finardi* Accad. *Occulto*, Canonico, e Rettore del Seminario, e con quantità di Poesie in ogni metro dagli altri Accademici, che furono stampate nel suddetto anno. Per altri anni dopo rilevasi avere l' Accademia profeguito a radunarsi; ma dopo il 1682. si sa di certo, che ella era già venuta al nulla, senza ritrovarsene la cagione. Nel mentre, che ella si sostenne, vediamo rammentati dagli Atti li seguenti Accademici:

Agliardi Bonifacio Ch. Reg. Teat.
Agliardi N. P. L.
Albano Co. Bonifacio.
Albano Co. Giovanni.
Albano Co. Teodoro.
Albrici Giandomenico.
Algisi Giambatista.
Agosti Leonardo.
Alessandri Giovanni.
Andreini Bartolommeo.
Andreoli Bartolommeo Reggiano.
Aregazzolo Clemente.
Arzonico Giambatista.
Assonica Giambatista.
Averara Giambatista.
Averara Tommaso.
Baglioni Andrea.
Balada Giampietro, Agostiniano.
Baldelli Prospero.

Bar-

ristabilire le Scienze , mediante la fama del suo esemplare costume ,
e del-

-
- | | |
|---|---|
| <i>Barbaglio Mauro .</i> | <i>Groppello Andrea .</i> |
| <i>Barbarigo Gregorio , Card.</i> | <i>Legrenzi Giovanni .</i> |
| <i>Bartoli Domenico .</i> | <i>Locatelli Bartolommeo .</i> |
| <i>Bemolo Giambatista , M. R. O.</i> | <i>Loredano Mario P. N.</i> |
| <i>Benaglio Lodovico .</i> | <i>Marchini Fabio .</i> |
| <i>Bergoncio Giampaolo .</i> | <i>Marchesi Flaminio .</i> |
| <i>Brembato Co. Carlo .</i> | <i>Mariani Giuseppe .</i> |
| <i>Brembato Co. Ottavio .</i> | <i>Marini Lodovico , da Rimini .</i> |
| <i>Bezzi Sigismondo .</i> | <i>Maurizio N. Agostiniano Scalzo .</i> |
| <i>Biffi Niccolò .</i> | <i>Maxxoleni Giambatista .</i> |
| <i>Bigoni Zaccheria .</i> | <i>Mutti Pier Antonio .</i> |
| <i>Buonarata Giuseppe .</i> | <i>Perga Tobia Michele .</i> |
| <i>Boselli Carlo , Bolognese .</i> | <i>Pagano Pietro .</i> |
| <i>Boselli Co. Girolamo .</i> | <i>Pastorio Giambatista .</i> |
| <i>Calvi Donato , Agostiniano .</i> | <i>Pellizzoli Carlo .</i> |
| <i>Camisani Paolo Emilio , Canonico di Casale .</i> | <i>Pietrobelli Benedetto .</i> |
| <i>Carrara Francesco Michele .</i> | <i>Pietrobelli Giambatista .</i> |
| <i>Carrara Girolamo .</i> | <i>Pusterla Francesco , Agostiniano .</i> |
| <i>Carrara Michele .</i> | <i>Ragazzoni Giambatista .</i> |
| <i>Carrara Raffaello .</i> | <i>Richiedei Paolo .</i> |
| <i>Casale Lodovico .</i> | <i>Rivola Clemente .</i> |
| <i>Cavaletti Antonio .</i> | <i>Roja Alessandro .</i> |
| <i>Cazzati Maurizio .</i> | <i>Rossi Giambatista .</i> |
| <i>Cerasolo Carlo Francesco .</i> | <i>Ruggeri Antonio .</i> |
| <i>Cirillo da Bergamo , Cappuccino .</i> | <i>Ruggeri Ruggero .</i> |
| <i>Calepio Co. Giovanni .</i> | <i>Salvagni Giambatista .</i> |
| <i>Facheris Bartolommeo .</i> | <i>Scarlattini Ottavio .</i> |
| <i>Ferigelli Davide ,</i> | <i>Scribani Carlo Alessandro , Comasco .</i> |
| <i>Finardi Angelo .</i> | <i>Sonzogni Alessio .</i> |
| <i>Finardi Bartolommeo .</i> | <i>Sonzogni Francesco .</i> |
| <i>Fino Jacopo .</i> | <i>Sonzogni Giovanni .</i> |
| <i>Forlivese Paolo .</i> | <i>Spadoni Nicola .</i> |
| <i>Galilei Cosimo .</i> | <i>Tasso Co. Luigi .</i> |
| <i>Gallizioli Cesare .</i> | <i>Terzi Alessandro , Canonico .</i> |
| <i>Gallizioli Pagano .</i> | <i>Terzi Emilio .</i> |
| <i>Gambera N. Ch. Reg. Som.</i> | <i>Tiraboschi Antonio .</i> |
| <i>Garini Leonardo .</i> | <i>Tiraboschi Rinaldo .</i> |
| <i>Gentilati Giuseppe , Ch. Reg. Som.</i> | <i>Valle Bernardino .</i> |
| <i>Guerini Antonio .</i> | <i>Villa Giuseppe .</i> |
| <i>Ghirardelli Alessandro .</i> | <i>Viti Ottavio .</i> |
| <i>Gritti Gianfrancesco .</i> | <i>Zolio Marc' Antonio , Vescovo di Crema .</i> |
| <i>Gritti N. Agostiniano .</i> | |

Sca-

o della sua rara dottrina. Terminò in capo a tre anni il suo
Ge-

Scaduta però, come succede alle umane cose l'Accademia degli *Eccitati*, proposero alcuni Letterati Bergamaschi di rinnovellarla, e ricondurla al primo lustro, e decoro, col ridonarle quella forma, che avea perduta. Quindi nel 1749. raunatisi in numero di 24. (che furono *Mario Lupi* Canonico Primicerio, *Marco Co. Secco Suardi*, *Alessandro Lupi*, *Cesare Pietrasanta*, *Giambatista Casizzi*, *Giovanni Co. Benaglio*, *Giambatista Co. Gallizioli*, *Marco Co. Tomini Foresti*, *Andrea Viscardi* Proposto di S. Grata, *Angelo Mazzoleni*, *Octavio Bolgeni*, *Giuseppe Gavazzoli* Proposto di S. Alessandro in Colonna, *Pier Antonio Serassi*, *Girolamo Verdi*, *Girolamo Guarinoni*, *P. Giulio Benaglio*, *Jacopo Calisto*, *Luigi Marchese Terzi*, *Francesco Gerbini*, *Anton Maria Borga*, *Giulio Bresciani* Ch. Reg. Som. *Jacopo Finazzi*, *Giovan Antonio Giovanelli*, e *Sebastian Sumanò* Padovano) nella Sala del Collegio Mariano, vennero in deliberazione di ottenere dall'Eccellentissimo Senato di Venezia per mezzo di *Alvise Contarini* II. Conte del Zaffo, e di *Ascalona*, *Capitanio*, e *Vice-Podestà* di Bergamo, la facoltà di riaprire la detta Accademia degli *Eccitati*; e si ottenne la Ducale 17. Marzo 1749. il di cui Originale, che conservasi nell'Archivio dell'Accademia, è del seguente tenore: „ *Petrus Grimani Dei gratia*
„ *Dux Venetiarum &c. Nobili, ac Sa-*
„ *pienti Viro Aloysio Contareno de suo*
„ *mandato Cap. V. Potest. Bergomi*
„ *fideli dilecto salutem, & dilectionis*
„ *affectum*. Con le informazioni di
„ questo Magistrato de' Riformatori
„ dello Studio di Padova pervennero
„ al Senato l'istanze di codesta Cit-

„ tà, e di molti amatori di belle let-
„ tere, a voi prodotte, all'effetto
„ di conseguire la permissione di riu-
„ nire l'Accademia Letteraria degli
„ *Eccitati*, che sin dal 1645. avendo
„ avuto il suo cominciamento, per
„ le vicende de' tempi andò declinan-
„ do. Non potendo pertanto, che
„ riuscire utile il di lei ristabilimen-
„ to, pienamente vi concorre il Se-
„ nato, e prende l'Accademia, e gli
„ Accademici sotto la pubblica Prote-
„ zione; ben certo, che con un con-
„ tinuato studio si cercherà da ogn'
„ uno di corrispondere alle pubbliche
„ premure, e con virtuosi esercizi si
„ cercherà con unanime pensiero di
„ vieppiù conciliare le pubbliche gra-
„ zie di questa pubblica volontà, li
„ renderete Voi intesi, e con il zelo,
„ che vi accompagna vieppiù gli ani-
„ marete a prestare le studiose loro
„ applicazioni a maggior lustro di
„ festessi, e di questa diletta fedelif-
„ sima Città, cura particolare aven-
„ do di mandare ad effetto le Ducali
„ XI. Luglio 1746. *Data in nostro*
„ *Ducali Palatio die XV. Martii In-*
„ *dictione XII. MDCCXLIX. Re-*
„ *gisir. in lib. Duc. X. fol. 128. Mi-*
„ *chel Angelo Marino Secr.* „ Otte-
„ nuta la Ducale si pensò a estendere
„ li Capitoli, le Regole, e le Leggi.
„ Fu il tutto eseguito dalli Signori *Co.*
„ *Marco Tomini Foresti*, *Giambatista,*
„ *Gallizioli*, e dal Sig. Ab. *Angelo Mar-*
„ *zoleni*. Furono esposte alla raunanza
„ del dì primo d'Aprile 1749. a 30. Ac-
„ cademici congregati nella Sala del sud-
„ detto Sig. Co. e Cavalier *Gallizioli*, che
„ furono a pieni voti approvate. Furo-
„ no fatti Presidenti il *P. Giulio Bena-*
„ *glia* Agostiniano, *Co. Marco Tomini*
Fore-

Generalato con applauso universale, e avuto in considerazione il me-

Foresti, e il Sig. Co. *Giovanni Benaglio* per 3. anni. Censori dell' Accademia il Sig. Ab. *Angelo Mazzoleni*, il Sig. Ab. *Giuseppe Rota*, e il Co. Cav. *Giambattista Gallizioli* per tre anni. Segretario il Sig. Ab. *Pier Antonio Scraffi*, e Tesoriere il Sig. Co. *Alfonso della Torre*. Fu dimandata la Sala nel Convento de' PP. Agostiniani, e ai 18. Maggio 1749. vi tennero la prima sessione in numero di 18., e ai 22. del sudetto mese nella gran Sala del Maggior Consiglio della Città in num. di 28. Accademici recitarono le lodi di S. E. Podestà Ristoreatore dell' Accademia con una pompa straordinaria. La Raccolta fu stampata sul fatto, ottenendo da' nostri, e da' Forastieri un intero applauso. Ecco i principj luminosi dell' Accademia degli *Eccitati* dopo la sua riitorazione. Non mancò l' invidia di più volte tentare di scuoterla, e dissiparla, ma indarno. Poichè va mantenendosi felicemente, e fiorisce a dovere, come ne fanno fede le Opere, che in prosa, e in versi vanno continuamente venendo a luce con tanto splendore, e accrescimento della letteratura. Due sono le formali Riduzioni Accademiche, che si tengono ogni anno; una Bernesca sul finir del Carnovale, e l' altra Seria poco avanti la Fiera di S. *Alessandro*, non mancandosi fra l' anno di recitarsi Lezioni d' ogni sorte di Belle Lettere, d' Arti, e di Scienze: motivo, per cui si vide, e si vede onorata da molti celebri Uomini, che ad essa si fanno ascrivere, e de' quali di presente pubblichiamo il Catalogo. Oltre li nominati, furono li seguenti ascritti.

1749. 1750.
Giambattista Sangalli, Dottore.
Luigi Visconti, Ch. Reg. Teat.
Vincenzo Giusti, Carmelit. Acclamato.
Gianfederico Co. Rivola.
Girolamo Rovetta, Mon. Celest.
Jacopo Calisto.
Luigi Politi, Ch. Reg. Som.
Mario Clivati, Canonico.
Pietro Co. Calepio.
Alessandro Furietti, Card. Acclamato.
Alessandro Biffi.
Casparo Gozzi, Acclamato, Veneziano.
Gianantonio Volpi, Padovano, Acclamato.
Giampietro Zanotti, Bolognese, Acclamato.
Francesco Zanotti, Bolognese, Acclamato.
Angelo Teodoro Villa, Milanese.
Andrea Pasta.
Consalvo Caretini, Domenicano.
Giambattista Rota.
Carlo Ottavio Bolgeni.
Gianmaria Bicetti, da Triviglio.
Ignazio Co. Passi.
Marco Milefi, Veneziano.
 1751. 1752.
Durante Co. Duranti, Bresciano. Acclamato.
Carl' Antonio Valsecchi.
Girolamo Co. Maccaroli.
Vincenzo Rizzi, Padovano.
 1753. 1754.
Gianpaolo Co. Sanzogni.
Girolamo Co. Sottocasa.
Giuseppe Beltramelli.
Orazio Co. Landini Fiorentino.
 1755. 1756.
Alvise Mocenigo, P. V.
Bernardino Sarzetti.

Fraz-

merito di lui , la fantità di *Alessandro VII.* lo promosse nel 1656.
al Ve-

-
- | | |
|--|--|
| <i>Francesco Chiappati.</i> | <i>Girolamo Cavalini.</i> |
| <i>Matteo Giurniga.</i> | <i>Giuseppe Berrera.</i> |
| <i>Guido Muti.</i> | <i>Luca Co. Vecchi.</i> |
| <i>Vittorio Mario Lupi.</i> | <i>Maffeo Maria Rocchi , ora Segret.</i> |
| 1757. 1758. | dell' <i>Accademia.</i> |
| <i>Bartolommeo Piantoni , Veneziano.</i> | <i>Sebastiano Muletti.</i> |
| <i>Giambatista Co. Mosconi.</i> | 1772. 1773. |
| <i>Gianfrancesco Rovetta , Min. Convant.</i> | <i>Antonio Terzi , Acclamato.</i> |
| <i>Giovanni Co. Berizzi.</i> | <i>Francesco Co. Algarotti , Acclamato.</i> |
| <i>Pietro Zaguri , P. V.</i> | <i>Giuseppe Pellegrini , Acclamato.</i> |
| <i>Giambatista Co. Bressani.</i> | 1774. 1775. |
| <i>Giampietro Riva , Ch. Reg. Som.</i> | <i>Alvise Cornaro , P. V. Acclamato .</i> |
| <i>Acclamato .</i> | <i>Antonio Filiberti , Dalmata .</i> |
| <i>Giuseppe Torelli , Veronese .</i> | <i>Camillo Co. Agliardi , Canonico .</i> |
| 1759. sino al 1763. | <i>Francesco Ginammi , Canonico .</i> |
| <i>Antonio Zenoni .</i> | <i>Francesco Sonzogni , Canonico .</i> |
| <i>Felice Natale Ricci , Veneziano .</i> | <i>Jacopo Zappella .</i> |
| <i>Giuseppe Pujati , Mon. Cassin.</i> | <i>Girolamo Cav. Tiraboschi , Accla-</i> |
| <i>Girolamo Pompei , Veronese .</i> | <i>mato .</i> |
| <i>Vincenzo Pari , Canonico di Asola .</i> | <i>Marco Molini P. V. Vescovo di</i> |
| 1764. sino al 1769. | <i>Bergamo , Presid. perpetuo .</i> |
| <i>Agostino Carrara , Ch. Reg. Som.</i> | <i>Alessandro Rigamonti .</i> |
| <i>Acclamato .</i> | <i>Andrea Personeni .</i> |
| <i>Anton-Tommaso Volpi .</i> | <i>Francesco Canini , Canonico .</i> |
| <i>Francesco Maria Quadrio Capuc. Ac-</i> | <i>Gaetano Bertolazzi .</i> |
| <i>clamato .</i> | <i>Gaetano Co. Lupi .</i> |
| <i>Ubaldo Ermenegildo Bregolini , Tri-</i> | <i>Giovanni Casizzo .</i> |
| <i>vigiano .</i> | <i>Giovanni Ceroina .</i> |
| 1770. 1771. | <i>Giovanni Ghedini .</i> |
| <i>Antonio Co. d' Ambivere , Vescovo</i> | <i>Giovanni Pezzoli .</i> |
| <i>d' Aureliopoli .</i> | <i>Giuseppe Pasta .</i> |
| <i>Antonio Rovetta .</i> | <i>Giuseppe Bottagisi .</i> |
| <i>Antonio Bonfi .</i> | <i>Giuseppe Maria Co. Brembati .</i> |
| <i>Francesco Carrara , ora Cardinale .</i> | <i>Lorenzo Mascheroni .</i> |
| <i>Acclamato .</i> | <i>Lorenzo Co. Tomini , Canonico .</i> |
| <i>Francesco Carrara , Ch. Reg. Teat.</i> | <i>Niccolò Santicoli , Agostiniano .</i> |
| <i>Acclamato .</i> | <i>Santo Vigani .</i> |
| <i>Giacomo Valle .</i> | <i>Silvio Pietrasanta , Agostiniano .</i> |
| <i>Ferdinando Facchinetti , Mon. Val-</i> | 1776. 1777. |
| <i>lombrosf.</i> | <i>Francesco Corraro , P. V. Acclamato .</i> |
| <i>Giambatista Cucchi .</i> | <i>Antonio Gavazzeni .</i> |
| <i>Giovanni Ceroni .</i> | <i>Antonio Marzi .</i> |
| <i>Girolamo Co. Secco Soardi .</i> | <i>Benedetto Mazzoleni .</i> |

Fer.

al Vescovado d' Adria. Ornato del Vescovile carattere si portò alla sua Chiesa, e il suo ingresso fu onorato dal nostro Sig. Preposto di Verdello D. Carlo Francesco Cerasoli (8), da Leonardo Secondo Ago-

Ferdinando Caccia, Acclamato.

Giambatista Salvagni.

Gianlorenzo Brini.

Giovanni Maironi.

Giuseppe Terzi.

Pietro Cossali, Ch. Reg. Tear.

Tommaso Quartari, di Valle Ca-
monica.

Ulisse Co. Calepio, Canon. Latera-
nenf.

1778. 1779.

Gianpaolo Dolfin, Vescovo di Berg.
Presid. Perp., Acclamato.

Andrea Prezati.

Bartolommeo Rubbi, Veronese.

Giovanni Marenzi.

Girolamo Co. Fugaccia.

Pier-Antonio del Borghetto, Min.
Osserv.

Pier Maria Gazzaniga, Domenicano,
Acclamato.

Barnaba Vaerini, Domenicano.

Alessandro Vaninetti, Veronese, Ch.
Reg. Som.

Alessandro Viscardi Cappuccino.

Basilio Terzi, Mon. Cassin.

Caetano Navarro, Veronese.

Girolamo Cortinovis.

Giovanni Magri.

Latino Sozzi.

Vincenzo Venosa, di Valtellina.

1780. 1781.

Paola Co. Secco Soardi, Acclamata.

Antonio Pagnoncelli.

Carlo Marchesi.

Carlo Stefanini.

Caterina Co. Tomini Foresti Beroa,
Acclamata.

Giambatista Co. Spinelli Carrara.

Giangiaco- Coffetti.

Giambatista Franzoni.

Giampietro Bana.

Giuseppe Calvi.

Giuseppe Urbano.

Marco Bressani.

Pier Domenico Noris.

Stanislao Gorini.

1782. 1783. 1784.

Barca Alessandro, Ch. Reg. Somasco,
Acclamato.

Tasso Ercole Co. e Cav.

Angelo Lucchetti.

Berizzi Francesco, Agostiniano.

Carlo Mascheroni dell' Olmo.

Valotta Giambatista, Min. Osserv.

Boccaccio Bartolommeo, Piacentino.

Rivelini Tommaso, Carmelitano.

Medolago Alessandro.

Giustiniano Girolamo, N. V. Accla-
mato.

Perucchini Girolamo.

Pinaroli Marc' Antonio.

Facheris Bartolommeo.

Greppi Giuseppe Co. e Canonico.

Negri Cristoforo Ab.

1785. 1786. 1787.

Natale dalle Laste, Ab. e Dot. Ac-
clamato.

Cetati Antonio Co., Acclamato.

Merusio Antonio Ab. Can. Latera-
nense, Acclamato.

(8) *In Auspicatissimo ad Episcopalem Sedem ingressu Reverendiss. DD. Bonifacii Alcardi Adria, & Rhodigii Episcopi. Sia a car. 32. dell' Opera Tritonis Buccina. Milano 1682. in 4.º per il Ramelotti.*

Agosti (9); e da *Andrea Cropello* (10). Con vigilanza indefessa attese alla custodia del suo gregge, pascendolo colla dottrina, e coll' esempio, e lustrando nel suo primo anno, colla visita, tutta la sua Diocesi, e tenendo nel 1657. la prima sua Sinodo, per contribuire maggiormente al vantaggio spirituale del suo gregge. La fama delle virtù, e della dottrina del nostro Prelato era sì fattamente sparfa, non che altrove, nella nostra Città, che nella morte accaduta ai 4. di Dicembre 1656. in Venezia di Monsig. *Luigi Grimani* Vescovo di Bergamo, i nostri Canonici passarono concordemente una Parte, che si proponesse all' Eccellentissimo Senato di Venezia, che al *Grimani* defunto si degnasse di sostituire Monsignore di Adria. Noi qui stimiamo bene di trascriverla tale; quale ci fu trasmessa dall' erudito Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* Prefetto dell' Archivio della Cattedrale di Bergamo, affinchè vegga il Lettore, e li meriti di Monsig. *Agliardi*, e la gratitudine di quell' insigne Capitolo verso un suo così benemerito Concittadino (11).

In Domini nostri Jesu Christi nomine . Amen . Anno ab illius Nativitate eurrente 1656. Indictione nona , die vera decimasexta Mensis Novembris .

Convocatum , & congregatum fuit Reverendiss. Capitulum Generale Ecclesie Cathedralis Bergomi in pleno , & legitimo numero constitutum , antea servatis servandis admonitum , in quo aderant infrascripti , videlicet RR. DD. NN. ,, (Qui v' è la sottoscrizione di 38. Canonici) “ omnes dignitates , & Canonici predictæ Ecclesie Cathedralis Bergomi habentes vocem activam , & passivam in Capitulo ; sicut supra congregato , inter cætera adest posita pars tenoris infrascripti videlicet .

Nulla unquam Bergomensis Ecclesie studia erecta sunt ardentius , quamque suorum omnium animos accendunt ad optandum sibi illum Præsulem , qui vacuam post Illustrissimi Grimani obitum , sedem Episcopalem Pastoralium virtutum pleno numero impleatur . Ex hujusmodi siquidem Pastoris auspiciis Catholica Religio ardoris incrementa , Ecclesie augmentum , divini cultus splendorem , animarum suarum salutem , totiusque Populus suam felicitatem expectat . Qua in re , etsi certissimum est Serenissimi Principis mentem in dicendis

Tomo I.

I

eligen-

(9) Decreti di Giove per Monsig. *Bonifacio Agliardi* Bergamo per *Bonifacio Agliardi*. Epopeja. Bergamo *Antonio Rossi* 1656. in 4.

1656. in 4. per li Rossi.

(11) *Ex Filizia sign. Acta Capit. General. Cathedr. Bergomi .*

(10) Applausi di Clio nell' assunzione al Vescovado d' Adria di Monsig.

*eligendorum nominibus , & Summi Pontificis voluntatem in pronun-
ciando Episcopo adgubernante , hanc Divini Numinis afflatu , illam
prope divinæ Sapientiæ instinctu ad virtutes illius tantum respectum
esse , quæ tanti muneris fastigio sufficere possint . Hinc tamen Reveren-
dissimus Canonorum Ordo , qui universi Bergomensis Cleri vices re-
presentat , cum in Illustriss. D. Bonifacio Alliardo inter primos Ber-
gomi Patritios , inclyto , & nunc Adriæ Pontifice , integerrimæ vitæ
sanctitatem , morum innocentiam , cæterasque omnes dotes suspexerint ,
quæ plurimum Episcopalem dignitatem ornant , ratus est e suis parti-
bus esse sua vota cum totius Populi acclamatione conjungere , & vota
precibus pro virili delegare ad hunc obtinendum in Antistitem , qui
cum quædam Pontificia munia Episcopi modo defuncti vicibus supplere-
ret , maxime sui animi bona huic Urbi approbavit , fecitque ingens
sui suarumque virtutum desiderium . Itaque pars posita est .*

*Ut nomine Dom. Cleri Bergomensis obsequiosæ preces Serenissimo
Principi Venetiarum , vel alteri , cujus opus erit , deferatur , ut Illu-
striss. D. D. Bonifacium Alliardum in Episcopum Bergomensem in-
augurandum inter alios , Summo Pontifice eum proponat , tum ejus-
modi dignitati , & beneficentia faveat , quia potest ipsum ad gradus
provehere , & Populi necessitatibus indulgens , Urbem in suo Cive
maximo beneficio , honorisque titulis illustrare .*

*Et datis suffragiis secretis , capta remanente omnibus suprascriptorum
dignitatum , & Canonorum , ut supra congregatorum votis &c.*

Non ebbero effetto le premurose istanze del Reverendiss. Capi-
tolo , e del Clero di Bergamo , poichè anche il Senato Veneziano
dovette chiamarsi contento dell' elezione , che *Alessandro VII.* fece
della persona di *Gregorio Barbarigo* , che ora veneriamo sugli Altari ,
che fece prenderne il possesso per Procura da Monsig. Arcidiacono
Rodolfo Roncali ai 9. di Luglio 1657. , e in persona ai 27. di Mar-
zo dell' anno seguente . Nonostante i gravissimi impieghi , che ten-
nero occupato il nostro Prelato per l' ottima direzione della sua Dio-
cesi , con tuttociò rubando qualche momento alle sue serie occupa-
zioni attendeva agli studj avvegnachè difficili , mediante i quali scris-
se , e pubblicò più libri . Intorno ad undici anni resse il Vescovado
d'Adria , trascorsi i quali placidamente cessò di vivere in Rovigo nel
giorno primo di febbrajo , correndo l'anno 1667. Il P. Maggi , se-
guito dal P. *Innocenzo Savonarola* (12) afferma , che morisse nel
primo giorno di febbrajo 1666. Ma tutti e due s' ingannarono , per-
chè

(12) Gerarch. Ecclesiast. Theat. 15.

ehè come eruditamente osserva il Sig. Co. *Mazzucchelli* (13) contarono essi quest' anno secondo l' uso di Venezia a die *Annuntiationis*. Fu sentita con dolore e da' buoni, e da' dotti la sua morte; e da alcuni Poeti fu compianta co' loro versi. Ora esporremo il Catalogo delle sue letterarie produzioni:

I. *Cleopatra orans, non exorans. Bergomi typis Marci Antonii Rubei* 1635. in 12. Pubblicò l' *Agliardi* questo libro sotto nome di Accademico *Innominato*, e ne hanno fatta menzione il P. *Silos* (14), e il *Placcio* (15). Fu tralasciata dal *Calvi*.

II. Il Mose di *Facibondo Agliardi*. Venezia 1638. in 8.º per *Cristoforo Tomasini*, e poi di nuovo in Parma 1638. in 12. presso *Maria Vigna*: L' Autore si è coperto sotto il nome anagrammatico di *Facibonio*, come si può vedere nel *Ventimiglia* (16).

III. I Giovedì Estivi. Bergamo 1645. in 4.º per *Marc' Antonio Roffi*. Questo libro fu prodotto dall' *Agliardi*, se creder vogliamo al *Calvi* (17) per insinuare agli Accademici *Eccitati* di tenere le loro letterarie adunanze in giorno di Giovedì, con provarne l' assunto con molteplici bizzarre pruove. Nella citata Opera vi sono inserite le seguenti: 1. Discorso, se al virtuoso debba essere sufficiente la lingua de' maldicenti per distorlo dalla virtù. 2. La figlia di Jeste. 3. Le bellezze sfortunate di Mariadna Regina della Giudea.

IV. Encomio degli occhi. In Bergamo per *Marc' Antonio Roffi* 1645.

V. Fiori di passione apparecchiati alle delizie delle anime oranti. Bergamo per *Marc' Antonio Roffi* 1646. 1647. 1648; e in Genova, e poi in Milano per *Lodovico Monza* 1649. in 12. e in Venezia per il *Valvasense* 1665., e 1670. per *Andrea Roffi* in 24. e finalmente in Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1692. in 8.º

VI. Saggi Sacri, ed Accademici della penna. Bergamo 1648. per *Antonio Roffi*. In Milano per *Lodovico Monza* 1649. in 12., e in Venezia per il *Valvasense* 1665. in 12.

VII. *Litamenta Sacra Accademica. Bergomi apud M. Antonium Rubeum* 1648. in 4.º

VIII. Orazione nei funerali dell' Illustrissimo Sig. Cavaliere Fra *Gianandrea Martinone* Governatore della Gallia di Bergamo. Ivi

I 2

1649.

(13) Scritt. d' Ital. Tom. 1. Part. I. pag. 187.

(14) Catal. cit. pag. 554.

(15) Theat. Anonym. Tom. I. Cap. IX. pag. 353. n. 1441.

(16) *Visiera* alzata n. XXXIV. pag. 46.

(17) Orig. progres. e stato dell' Accad. degli *Eccitati*. Sta nella Scena letteraria.

1649. in 4.^o stampata per Antonio Rossi . Omessa dal Calvi:

IX. *Synodus Diocesana prima celebrata in Ecclesia Cathedrali anno 1657. die 24. Mensis Maji. Venetiis apud Laurentium Predrocrum 1664.* Anche questa non avvertita dal Calvi, che ci fa sapere, qualmente a tempi suoi tenevansi allestite per le stampe le seguenti Opere, delle quali ignoriamo se sieno uscite a luce, o dove si conservino MSS., e sono: 1. Oglj pastorali: ovvero Discorsi, alli Arcipreti, Rettori della sua Diocesi, ed a quelli, che hanno cura d'anime: 2. Massima di sacra prudenza in cui con erudizione sacra, ed anco profana si discorre, come debba portarsi un Vescovo nel governo politico, et in quelle attioni, che riguardano se stesso, o altrui. 3. Giuditta pacifica, e guerriera. Lezioni Sacre. 4. Quadragesimale. 5. Annuale. 6. Avvento. 7. Santuario. 8. Orazioni varie. 9. *Diversarum scientiarum lectiones.*

AGOSTI AMBROGIO . Dalla Patrizia Famiglia *Agosti* trasse i suoi natali *Ambrogio* verso l'anno 1580. Ricevute le prime istruzioni negli studj nella nostra Città fu spedito a Padova, ove finì i suoi corsi con onore, stimato da quella Città sempre ricca di Uomini letterati, per uno de' primi Giureconsulti del suo tempo. L'Università de' Giuristi conobbe il suo merito, e lo elesse nel 1635., e 1636. Pro-Rettore, e Sindaco. Con soddisfazione di tutti, e con grande vantaggio della Scuola di Padova compì li due anni del suo ministero; e per una doverosa riconoscenza verso un tal Uomo si benemerito, furono fatte incidere dalla suddetta Università due insigni Iscrizioni in marmo, situate la prima a sinistra, e la seconda a destra della Porta Occidentale, che dà l'ingresso alla pubblica Scuola. (1) la prima è del seguente tenore: *Ambrosii Augusti Patric. Bergom. in difficillimis Gymnasii temporibus. Syndici optimam cujus administrationem optavit perennare: augustissima promerita angusto nimis lapide testatur Universitas Juristarum. A. D. 1635.* Nella seconda così si legge: *Ambrosii Augusti Patricii Bergomensis Syndici Generosi, dispendia generosa hoc amoris compendio rependit Univerf. Jurist. an. 1636.* Queste sole testimonianze, che sono maggiori d'ogni eccezione, possono bastare per assicurarci del merito di *Ambrogio*, sebbene non abbia prodotto alcun' Opera, per quanto sappiamo, in vantaggio della Repubblica delle Lettere. Ne qui possiamo render conto a lettori d'al-

(1) *Thomas. Com. de Gymnas. Pa. Inscript. 38, pag. 471. Sav. lib. V. Inscript. 56. pag. 473. &*

d'altre circostanze della sua vita, non essendoci avvenuto di ritrovarne memoria nelle Opere degli Scrittori, anzi nemmeno dove sia piaciuto a Dio di chiamarlo a se.

AGOSTI GIROLAMO OLIVIERO. Alle scarse notizie, che abbiamo recate di *Ambrogio Agosti*, alcune altre ne aggiungeremo di *Girolamo Oliviero*, che fiorì verso la metà del Secolo XVI. Nacque da *Oliverio* celebre-Giureconsulto nella nostra Patria nel Luglio del 1509. Sotto l'occhio del Padre fu educato, ed istruito nelle Scienze, e specialmente nella Medicina, ch'ei professava, dopo aver coltivata la scienza delle cose naturali, come scala per giugnere alla perfetta medica cognizione, nella quale si distinse mirabilmente. Apprese di più sotto la sua direzione con felice riuscimento la Cosmografia, e le Belle Lettere, e fra queste in particolare la Poesia eroica, e lirica. Fornito il nostro *Girolamo* di questi Capitali di eloquenza, e di scientifiche cognizioni, e non già fazio appieno di quanto s'era approfittato in Patria, pensò di allontanarsi, intraprendendo un viaggio per l'Italia, e particolarmente per la Germania. Quivi contrasse con varj Principi famigliarissima servitù, e co' più dotti di que' luoghi un' inviolabile amicizia, per la quale ebbe a trarne del profitto assai vantaggioso per la composizione delle sue Opere. Poichè ebbe in quelle parti per parecchi anni dato pruova del suo talento, volle ritornare in Italia, il che accadde verso il 1537. Quivi si applicò allo studio, e preparò alcune Opere per le stampe. La Poesia lo dilettò fuor di modo, ed in questa facoltà era assai versato, quanto mai altri la potessero possedere. Ne diede più saggi in pubblico, e specialmente in Milano alla presenza dell'Imperador *Carlo V.*, il quale lo incoronò solennemente, e Poeta laureato volle, che fosse dichiarato colla partecipazione di quegli onori, e prerogative, che tal dignità accompagnano: *attendentes ingenii tui candorem, & artis Poeticæ peritiam, ac venæ fœlicitatem, cujus amplam apud Nos degustationem dedisti.* Il Diploma vien segnato sotto li 24. Agosto 1541. *Imperii nostri vigesimo primo, & Regnorum nostrorum vigesimo sexto.* Il nostro Autore per segno di gratitudine indirizzò con dottissima dedicatoria a *Filippo* figliuolo di *Carlo V.* il suo libro *De Imperio Romano in pristinam gentem, & dignitatem restituto* lib. I., dedicando inoltre altre due Operette, *De Partitione Orbis* lib. IV., & *ejusdem nonnulla Epigrammata* a Monsignor *Antonio Perenotti* suo Amico, e Vescovo d'Artesia, Provincia de' Paesi Bassi, con aggiugnervi *De Arcu Cupidinis* lib. III., e *Veneris, & Cupidinis Dialogismus.*

Tut-

Tutte coteste Opere uscirono unitamente da' torchj d' Augusta del Germano stampatore *Filippo Ulardo* nel 1548. in 4.º, le quali Opere tutte vengono accennate con elogio dell' *Agosti* dal *P. Gioan Simone Gritti* Cher. Regolare Somasco, come si può vedere presso il *Calvi* (1). E il nostro *Muzio* lodando la Famiglia *Agosti*, così di *Girolamo* scrive:

*Is Comes Augustus fidens Hieronymo ille
Cui Medicum Sophiæ juncta Poesis erat:
Audacis pharetram rapit utque cupidinis arcus
Musa suporati, matre dolente canit.
Imperio prisco fines ut Carolus armis
Austrius asseruit læsaque sceptrâ situ:
Inviecto hoc calamo Majestas Cæsaris aucta;
Et data sunt regnis pristina jura suis.
Carolus hinc Quintus Mundi regnator honorat;
Fronde comas cinxit, laudat opusque datum:
Secum descripti palmam Dionysius Orbis
Contendit, metricæ Flaccus, & ipse liræ.
Augusta Augusti dixere poemata cuncti,
Musarum, & Phæbi, quos tenet æquus amor:*

Ma consumato dalle fatiche letterarie, sebbene in fresca età, terminò *Girolamo* i suoi giorni in Patria intorno all' anno 1558. Alcuni Letterati fanno menzione di lui, e specialmente il *P. Bergantini* (2), il *Konig* (3), il *Coronelli* (4), e il *Co. Mazzucchelli* (5). Nel Codice MS. membranaceo delle Bucoliche di *Gian Michele Alberto da Carrara*, che si conserva dal Ch. Nob. Sig. *Giuseppe Beltramelli*, v' ha di un *Oliverio Agosti* un bellissimo Epigramma in lode delle suddette, che noi a suo luogo riporteremo, ma non del presente nostro Scrittore.

-
- (1) Scen. Letter. Part. I. pag. 286. (4) Bibliot. Univers. Tom. II. n.
(2) Osservazioni al Falconieri del 1583.
Tuano pag. 214. (5) Scrittori d' Italia Tom. I. pag.
(3) Bibl. Vet. & Nov. pag. 73. 207.

AGOSTI GIULIO CESARE. Sarebbe andata in obblivione la memoria di questo nostro letterato, se noi non avessimo veduto alle stampe de' *Fratelli Roffi* di Bergamo 1693. in 4.º un Panegirico fatto nella partenza dal suo Reggimento di Capitano di *Alvise Priuli*, e alcune Poesie nelle Raccolte di que' tempi. Un moderno Scrittore

re attribuisce al nostro *Agosti* una Tragedia in versi sciolti, intitolata l' *Artaserse*, stampata in Reggio 1700., e poi in Venezia 1714. in 8.º per *Giacomo Tomasini*. Questa composizione la diamo al suo Autore *Giulio Agosti* nativo di Reggio di Modena, per quanto siamo assicurati dall' *Allacci* (1), da *Giovanni Cinelli* (2), dal *Zeno* (3), dal *Quadrio* (4), dal Co. *Mazzucchelli* (5), e dal Sig. Ab. Caval. *Tiraboschi* (6).

(1) Drammaturgia pag. 120.

III. pag. 97.

(2) Bibl. Vol. Scanz. XIX. Tom. I. pag. 14.

(5) Scritt. d' Italia Tom. I. P. I.

(3) Lettere lib. I. pag. 101. 102.

pag. 207.

(4) Stor. della Volg. Poef. Tom.

(6) Bibl. Modonese Tom. I. pag. 92.

AGOSTI LEONARDO I. Da una Pergamena esistente nell' Archivio della Misericordia, della nostra Città in Atti di *Guelfo de' Carbonari* segnata sotto l'anno 1250. ricavasi essere stato in quell'anno Console di Giustizia *Guizzardo degli Agosti* fratello di *Leonardo*, e nipote di *Orfeo*, che trapiantò la sua Famiglia in Cremona. *Leonardo* nacque bensì in Bergamo, ma quasi tutta la sua vita passò appresso di suo Zio. Dobbiamo confessare di non avere alcuna precisa notizia di lui, e solo sappiamo, che gli Scrittori, che fanno menzione di lui, sono il *Calvi* (1), il *Coronelli* (2), l' *Arisi* (3), il *Konig* (4), e il Co. *Mazzucchelli* (5); li quali gli danno il titolo di Nobile Fisico, ed erudito, Filosofo, e gli attribuiscono le Opere seguenti:

I. *Repertorium de modo curandi infirmos.*

II. *De Peste libri tres.*

III. *De Origine Cenomanorum in Italia.*

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 376.

(4) Bibl. Vet. & Nov. pag. 73.

(2) Bibl. Univerf. Tom. II. n. 1584.

(3) Scrittori d' Italia Tom. I. pag.

(3) Cremona letterata Tom. I. pag. 207.

118.

AGOSTI LEONARDO II., di cui ora intraprendiamo a scrivere, nacque secondo le nostre conghietture intorno all'anno 1598., dimostrando in se stesso, sebben fanciullo, uno spirito eccellente per l'acquisto delle Belle Lettere. Cresciuto poi negli anni si applicò alle leggi del Foro, come egli di se medesimo scrive nella sua

Anti-

Anti-Medicina cap. 3. pag. 3., nelle quali si distinse, come ne fa fede l'Opera sui Manuale de' Procuratori, ovvero Regole necessarie da sapersi da' Procuratori, ch'attendono al Foro, stampato in Bergamo 1644. per li *Rossi*. Ma singolarmente elesse per iscopo delle sue applicazioni (come che fornito era di una assai tenace memoria, e di una eloquenza non ordinarìa) le Matematiche, la Medicina, la Poesia, l'Istoria, e di altre Scienze ancora, come si apprende dai soli titoli delle molte sue Opere stampate, e MSS. Il suo temperamento bizzarro lo portò specialmente allo studio della Medicina coll'oggetto di screditarla, e di prenderla contro i Medici. Di fatti nodriva egli singolar avversione a' professori di questa Scienza; e sebbene di molti fosse e amico, e congiunto, ciò non ostante persuadeva a tutti di non riporsi ne' mali sotto la loro cura, dimostrando non altro essere la Medicina, che un'Arte incerta, ed una politica per tenere in soggezione qualunque genere di persone, e specialmente i Grandi. Persuaso di questa da lui mal intesa massima pubblicò da' torchj di *Marc' Antonio Rossi* nel 1654. in 4.º il curioso suo libro col titolo di Anti-Medicina, cioè, che agl'infermi non si deve cavar sangue, proibire il vino, nè dar medicine. Stampata che l'ebbe, li Medici si commossero, e fra gli altri uno per farlo rientrare in se stesso, fecegli una bella caricatura. Finse una Lettera latina in data di Parigi 24. Luglio 1657., in cui sottoscrivevasi il celebre Filosofo *Renato Descartes*, il quale già era morto in Sthocolm gli 11. di Febbrajo alle ore quattro della mattina dell'anno 1650. in età di 53. anni, 10. mesi, e 11. giorni, come si può vedere nella Vita, che di lui abbiamo prodotto nel 1774. in 8.º in Venezia per il *Salvioni*, nella quale, dopo molte lodi a lui date, davasi ad invitarlo di portarsi in Francia; imperocchè *sive medicam, sive Legalem Scientiam, sive cæteris præferendam Philosophiam (omnia enim, ut conjicio, possides) publice professurus accesseris, debitis virtuti stipendiis, Regia munificentia non deerit*, adducendo di più, che il motivo del suo scrivere era, per aver ritrovato uno del medesimo suo sentimento intorno all'inutilità, e abuso della medicina: *& quamvis a te multum distem parasangis, geniorum tamen similitudo, qua tu erroneum medicinæ usum, ego veterum philosophiam scribendo proscripsi, ansam dat amicitia, & audaciam præsentis officii, ne dum excusat, commendat*. La credette vera l'Agosti, e fecegli pronta risposta, anzi vedendosi in tal maniera onorato, subito la fece stampare unita alla sua Risposta. Ne fu avvertito della burla, e conobbe, che qualche Medico per beffarsi di lui, e per deri-

deridere la sua Anti-Medicina l'avesse composta. Lungi dallo sgomentarsi il nostro Scrittore, entrò di nuovo in pensiero di prendersela maggiormente co' Medici, e perciò mise a luce altro libro col titolo Medico de' Grandi. In Bergamo presso gli Eredi di *Marc' Antonio Roffi* 1659. in 4.^o, che dedicò al N. H. *Pietro Duodo* Podestà di Bergamo. Provava l'*Agosti* in quest'Opera, divenuta rarissima, essere inutili, anzi dannosi per la maggior parte li rimedj medicinali, nè essere la medicina, che una vera impostura. Così pieno di coraggio per andare in traccia di brighe, provocava ora questi, ora quegli co' suoi nuovi divisamenti; e si farebbe inoltrato di più nelle sue invettive contro li Medici, e la Medicina, se la morte non ce lo avesse rapito non compiuto ancora l'anno dalla pubblicazione della sua Opera. Accadde questa nel Gennajo dell'anno 1663. Lasciò per legato a *Defendente Mazzoleni* tutti li suoi MSS., il Catalogo de' quali fu copiato dal *Calvi*, uno de' suoi più intrinseci amici. Fu Accademico *Eccitato*, e si fece chiamare *il Libero*. Altre Opere scrisse l'*Agosti*: Pubblicò in Venezia 1640. in 12. per l'*Hertz* il *Consigliere di pace*: poi nuovamente ristampato nel 1659., e 1660; indi in Macerata per gli Eredi del *Grisei*, e *Giuseppe Picini* 1660. in 12.; e finalmente in Bologna 1660., e 1674. per *Giuseppe Longhi*. In queste edizioni vi si trova annesso un Discorso col titolo: *L'utile*. Per ultimo fece uscire da' torchj di *Marc' Antonio Roffi* 1656. *Decreti di Giove per Monsig. Vescovo Agliardi*, *Epopeja*. Le Opere MSS. sono le seguenti:

- I. Trattato della Peste.
- II. Trattato delle Monete.
- III. La buona coscienza.
- IV. Versione del quinto libro delle *Tusculane* di Cicerone.
- V. Della proporzione delle stanze, ed illuminazione di esse.
- VI. Delle Febbri, sentimenti naturali, et remedii Politico-Medici.
- VII. Relazione della Repubblica del Sacai.
- VIII. Discorsi militari.
- IX. *Horologia Sacra*, cioè tempo di far orazione.
- X. I Beni della morte, ovvero Ode d'*Ismenio Tebano* Filosofo.
- XI. Difesa del Consiglio quartodecimo del suo *Consigliere di pace*, che il creditore sii superiore al debitore.
- XII. Trattato della proporzione del pane.
- XIII. Ricordi sopra Feudi, et che è bene l'infeudare.

Non senza fatica abbiamo ricercato appresso de' Signori *Mazzoleni* di

di Bergamo, se esistessero tali MSS. dell' *Agosti*. Ma indarno. Potrebbe darsi, che venghino custoditi, o dai Signori *Mazzoleni* di Caprino, o da qualche altra Famiglia di simil cognome nel Territorio. Noi certamente non li abbiamo veduti, e per conseguenza lasceremo d'informarne i Lettori.

AGOSTI LODOVICO. Per saggio di sua eloquenza ci resta un' Italiana Orazione stampata in Bergamo per *Comin Ventura* l'anno 1610. in 4.º in lode di S. E. *Leonardo Donado*. Era Dottore in ambe le Leggi.

AGOSTI TEODOSIO. Di questo leggiadro Poeta si leggono le sue Rime in varie Raccolte de' tempi suoi, e specialmente in quella di Poesie stampata in Bergamo da *Comin Ventura* nel 1602. in onore di *Gioan Andrea Venier*.

AGOSTI URBANO. Qualche argomento dell' indefesso suo studio nelle Filosofiche Scienze, e per conseguenza di sua dottrina ci lasciò il P. *Agosti*, Monaco Vallombrosano ne' due Trattati Filosofici, che compose sopra l' *Ifagoge* di *Porfirio*. Si conservano MSS. nella Biblioteca della Badia di S. *Sepolcro* di Astino: ove pure esiste altra Opera col titolo: *Disputationes in octo libros Physicorum Aristotelis*. Era nipote di *Teodosio Agosti*, il quale verso la fine del Secolo XVI. aveva nome in Patria di elegante Poeta. Non abbiamo veduto, che un Sonetto nella Raccolta di *Matteo Bordogna* nel Dialogo de' Giuochi fatti da' Cavalieri Bergamaschi per le nozze del Co. *Francesco Martinengo*, stampato in Bergamo per *Comin Ventura* 1602. in 4.º Anche di un *Antonio Maria Agosti* suo fratello esiste un *Carmen* in lode dell' Opera di Monsig. *Pietro Bongo Numerorum mysteria*, stampata in Bergamo 1599. per *Comin Ventura*.

AGOSTINO DA BERGAMO. Di questo Scrittore altro non abbiamo che quattro Operette, le quali si conservano in Venezia nella Libreria de' PP. Teatini di S. *Niccolò* da Tolentino in un Codice cartaceo in 4.º del Secolo XVI. 1. *Augustini Bergomensis Cler. Reg. Dialogi de Articulis Fidei*. 2. *Expositio Dominicæ orationis*. 3. *Dialogi in decem præcepta, & in septem Ecclesiæ Sacramenta*. 4. *Expositio in Salutatione Angelica, & in Salve Regina*. *Filippo Tommasini* ne fa menzione nella sua Bibl. MS. Veneta a car. 57., dalla quale ne trasse notizia il Co. *Mazzucchelli* ne' suoi Scrittori d' Ita-

d' Italia Tom. II. Part. II. pag. 932. Nè di più ci dice l' Autore dell' Opera MS. *Theatinae perfectionis idea* a car. 79. da noi veduta fra' Codici della suddetta Libreria. Il P. *Vezzi* ne' suoi Scrittori Teatini P. I. pag. 119. asserisce, che ne' Registri di chi ha vestito, e professato l' Istituto de' Teatini, più volte riveduti, e stampati, non si trova *Agostino da Bergamo*. Ma che per altro è di parere, che *Agostino da Bergamo* Teatino sia il P. D. *Agostino Barile* di Bergamo, il quale avendo professato l' Istituto de' Cherici Regolari Somaeschi, allorchè nel 1547. si trattava d' incorporare, ed unire i Somaeschi a' Teatini, passò alla Congregazione Teatina, e vi fece in Venezia la solenne professione agli 8. Settembre 1548.: ed essendo di poi Preposito in S. *Agata* di Bergamo, cessò di vivere nell' Aprile del 1566., lasciando gran nome di se, come può vederfi nel *Silos Hist. Part. I. pag. 256. 484. e 485.* S' indusse a così pensare, perchè osservò, che i Teatini ne' tempi della loro nascente Congregazione per lo più si denominavano col proprio nome della loro Patria, adducendone di ciò molti esempj.

ALBANI BARTOLOMMEO. Poco dopo la metà del Secolo XV. ebbe i suoi natali in Bergamo. Fu figlio del Cavaliere *Domenico*, e Zio del gran Cardinale *Giangirolamo Albani* (1). Dotato
K 2 dal-

(1) Sarebbe un infastidir il lettore, e fuori ancora del nostro scopo, se volessimo dare un distinto ragguaglio, de' pregi di questa antica, e illustre Famiglia, li quali vengono resi noti da' nostri Scrittori. Ci basti soltanto di accennare in ristretto lo che scrive il Sig. *Ferdinando Caccia* a car. 8. dell' Opera sua MS. *De Medicis Bergomensibus*. Così ei dunque ha lasciato: *Hac tam illustris Albanorum gens, omnibus honorum generibus claruit, nam prater Jurisconsultorum, Poetarum, & Medicorum illustres togas, habuit Equites laureatos, Equites S. Stephani, Equites Hierosolymitani, Ductores hominum armatorum, armorum Principes, qui legati Marschalli dicuntur; habuit Generales Religionum Praesides, Archiepiscopos, Patriarchis, Cardinales, Summos Pontifices: unde Mutius ad-*

miratus Albanorum nobilitatem exclamavit:

Bergomon his similes alios si saepe tulisset,

Nulla fere haec nostra clarior urbe foret.

Il tutto vien confermato da' Scrittori anche non patry, cioè da *Giovanni d'Orta*, *De memorabilibus Umbria*. Da *Fausto Campana* nel lib. III. Delle Famiglie Illustri d' Italia; dal P. *Ireneo della Croce*, Istoria della Città di Trieste; da *Ottavio Panvini*, *De antiquis nominibus*; da *Aurelio Teoldo* nelle sue Cronache, e da molti altri. Ultimamente dal Sig. Ab. *Bertuleffi* fu messo in compendio in un breve Trattato MS. i pregi di questa nobilissima Casa, li quali provò con autentici Diplomi, e con carte legali, com' ei confessa nel frontespizio del suo libro.

dalla natura d' un bellissimo ingegno, e coltivato a meraviglia anche nella sua più tenera età, riuscì uno de' più grand' Uomini, che fossero in quell' età nel nostro patrio suolo. Attese da principio alla Filosofia; ma nell' Arte liberale della Medicina riuscì peritissimo, esercitandola con molto grido. Più testimonianze abbiamo della sua dottrina appresso de' nostri, e forastieri Scrittori. Nel pubblico libro dei Statuti della nostra Città, nella duodecima Collezione nominasi con onore il nostro *Albani*; e in quello MS. nel Collegio de' Medici viene onorato col titolo di Maestro: *Dominus Magister Bartholomeus Albanus*; *Achille Muzio* nel suo Teatro, e *Donato Calvi* nella sua Scena lo registrano con lode. La notizia del di lui sapere, e dottrina s' era sparfa anche fuori di Bergamo. *Andrea Baccio* primo Medico di *Sisto V.* nel suo Trattato *de Thermis della Veneta* edizione del *Valgrisi* 1588. scrivendo dei Bagni di Trescore, fa un magnifico elogio al nostro Scrittore, avendosi ancora onorata memoria nel Dizionario Istórico di *Luigi Moreni*. *Bartolommeo* fu il primo, che scrivesse sopra i Bagni di Trescore, Terra del Territorio Bergamasco, intitolando la sua Opera *De Balneis Transcherii Oppidi Bergomatis*, che unita con altri Trattati sullo stesso argomento, fu poi prodotta al pubblico dalle stampe di *Comino Ventura* 1582. in 4.^o, ma prima per opera dei discendenti di *Lodovico Zimalia* stampata in Venezia per li *Giunti* 1553. in 4.^o sull' orme dell' *Albani*; giacchè sì esso, che *Guido Carrara* tenevano il MS. di *Bartolommeo*. Il sopra citato *Baccio* ne fa un ampia testimonianza con dirci: *attestamur Bartholomeum egregium Medicum e paritia Albanorum Familia de his balneis primum scripsisse, ac extare etiamnum suo chirographo historiam, quam postea & Guido ex Carrariensi præclara olim medicis Familia, & ex posteris Zimalia, aliique ejus Civitatis Medici sunt consecuti*. Il *Zimalia*, che era medico di *Bartolommeo Coleoni* procurò, che fossero que' Bagni ristorati, e quel famoso Generale indottovi dall' utilità, che al Pubblico avrebbero apportato, li rinnovò intieramente, come dimostrano li seguenti due versi, che ancora colà si leggono:

Hinc pollent Populis quondam composita Gallis

Balnea martisato tandem Colleona novata.

Dopo d' avere il nostro Scrittore illustrato con la sua dotta penna que' Bagni, volle, pieno di coraggio, introdurre ne' suoi Conciittadini il buon sapore dello studio della Medicina. A questo effetto con altri tredici compagni istituì il famoso Collegio de' Medici, che recò per più di due Secoli tanto lustro alla nostra Città, non venedovi aggregati se non Uomini per dignità, e carattere illustri, e singolari.

Tra

Tra li fondatori di sì nobile assemblea vengono descritti altri due Soggetti di questa Famiglia *Girolamo*, e *Pietro*, e ne' tempi posteriori furono aggregati *Gianfrancesco*, e *Bernardino*, il primo de' quali era già Professore nello Studio di Padova, e nel 1525. spiegava in quella Università il terzo libro d' *Avicenna*, come riferisce il *Tommasini* (2). Finalmente un *Dioneo Albani* si distinse nel principio del Secolo passato, e fu un ottimo Giureconsulto. L' Università de' Giuristi lo elesse Sindaco, e Pro-Rettore: e abbiamo due belle iscrizioni sotto l' anno 1633. indicanti l' ottimo suo governo presso del citato *Tommasini* a car. 470., e 476. Noteremo ancora qui di passaggio aver avuto questa Famiglia un Dottor Collegiato del medesimo nome *Bartolommeo*, il quale stampò un Discorso nella partenza di S. E. *Girolamo Pesaro* dalla Pretura di Bergamo, Venezia 1689. in 4.° per *Francesco Valvasense*, che poi con altro titolo, cioè *Contrasto amichevole di due affetti, amore, e dolore*; fu riprodotto dallo stesso Stampatore 1699. in 4.° E questo è quanto abbiamo stimato non esser fuori di proposito di aggiugnere, come in supplemento a quel poco, che non abbiamo avuto da' Scrittori intorno ai ragguardevoli Soggetti della Nobiliss. Famiglia *Albani*. Siamo poi all' oscuro del giorno, e dell' anno della morte del nostro *Bartolommeo*, come parimente ci fu ignoto quello della sua nascita. Ma se dar fede vogliamo a parecchi Scrittori, assegnano il suo passaggio verso il 1550. in età molto avanzata. Noi abbiamo veduto il suo sepolcro nella Chiesa di S. *Francesco* di Bergamo, ma l' Epigrafe sepolcrale non indica l' anno del suo interrimento. Di *Bartolommeo Albani*, oltre li da noi riferiti Scrittori, fanno menzione ancora il *Konig* (3), il *Merkolino* (4), il *Mangeti* (5), *Martino Lipenio* (6), il *Coronelli* (7), e il Co. *Gianmaria Mazzucchelli* (8).

(2) Comment. de Gymnas. Patav. lib. III. Cap. XXXI. pag. 326.

(3) Bibl. Vet. & Nov. pag. 20.

(4) Linden. Renov. pag. 113.

(5) Bib. Script. Med. Tom. I. pag. 56.

(6) Bibl. Real. Med. pag. 48.

(7) Bibl. Univerf. Tom. II. n. 2870.

(8) Scritt. d' Italia Tom. I. pag. 271.

ALBANI BARTOLOMMEO ha dato a luce *Orazione in lode di Girolamo Pesaro*. Venezia per *Francesco Valvasense* 1689. in 4.°

ALBANI BONIFACIO. Alla Nobilissima Famiglia degli *Albani* molti Letterati dobbiamo, i quali fiorirono nella nostra Patria nel corso di più secoli. Uno de' maggiori lumi, che risplendessero nella
Con-

Congregazione di Somasca sì per dottrina, che per bontà di vita fu *Bonifacio Albani*. Nacque dal Co. e Cav. *Gianfrancesco*, e da *Giulia* dell' Illustre Casa *Martinengo* di Brescia l' anno 1619. nel dì primo d' Agosto. Ebbe una educazione degna della sua nascita, ed entrato nell' adolescenza si applicò allo studio delle Lettere umane, che apprese con perfezione. Quindi conoscendo per mezzo del suo vivace ingegno quanto facile fosse in mezzo a' suoi ricchi comodi di sdruciolare, e smarrirsi dalla via della perfezione, pensò di staccarsi dal Secolo, e di abbracciare la vita Claustrale. Eleffe fra gli altri Ordini, quello de' PP. Somaschi, che lo accolsero con piacere. Fatti gli suoi studj in Venezia, considerabile fu il frutto, che ne ritrasse. Terminata la sua carriera si vide tosto dalla sua Congregazione impiegato ad insegnare le Belle Lettere, non che le Filosofiche, e Teologiche facoltà a' Religiosi suoi Confratelli, e a' Secolari ne' Seminarj, e ne' Collegi de' Nobili eretti ne' Monasteri di sua Congregazione, la quale avuta della di lui abilità sufficienti prove, determinò di avanzarlo negli onori, quindi non ancora compiuti gli anni 37. venne qualificato per Moderatore della Congregazione, indi da lì a cinque Deffinitore, poscia nel 1642. decorato della dignità di Procurator Generale, e finalmente dopo tre anni con universale applauso eletto Preposito Generale di tutta la sua Religione. Egli esercitò la carica con felice successo, e la fama, che s'era sparsa in Roma, e in altri luoghi del suo sapere, e della di lui avvedutezza nel governo, fecero determinare la santità di *Clemente IX.* di sollevarlo alla Sede Arcivescovile di Spalatro, come Primate della Dalmazia. Fu consecrato nella Chiesa di *S. Biagio* di Monte Citorio dal Cardinale de' Pii, assistito da' Monsignori *Ugolini*, e *Bensivoglio* nell' anno 1668., e spedito a prenderne il possesso, per il bisogno che ne aveva quella Chiesa, stante le sofferte calamità, per le guerre fatte da' Turchi per l' acquisto di Candia contro della Serenissima Repubblica di Venezia. Quivi arrivato, vide co' proprj occhi il deplorabile stato della sua Chiesa; e come che di soldo era affai dovizioso, e delle doti dell' animo non meno adorno, diede mano a ristabilire le Chiese campestri della Diocesi, e il Seminario, con erigere da' fondamenti il Palazzo Arcivescovile, che poco avanti di morire, vide ridotto a perfezione, versando di più nel seno de' poveri le sue beneficenze. Con queste azioni di vero Pastore, Iddio a se lo chiamò, soddisfacendo rassegnatissimo al dovere della natura ai 21. di Marzo dell' anno 1678. Fu sepolto nel monumento del suo Predecessore *Leonardo Bondulmiero*, universale

fale essendo il dolore della Città per la perdita d' un Prelato per essa sì benemerito . Non lasciò alcun monumento del suo sapere , forse per umiltà , con tutto che fosse un Uomo di grande abilità , maneggio , e dottrina . Il P. *Niccolò Petricelli* Ch. Reg. Somaasco ne stampò succintamente la vita , la quale si trova a car. 413. del Tomo XXVIII. fra gli Opuscoli della Raccolta Calogeriana stampata in Venezia dall' *Occhi* . L' *Ughelli* nella sua *Italia Sacra* dell' edizione di Venezia , e il P. *Farlati* nel suo *Illiricum Sacrum* con qualche altro fanno menzione di lui , e abbiamo un bell' Elogio di *Carlo Francesco Cerasoli* Preposto di Verdello in *accessu Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Bonifacii Albani Spalatensis Archiepiscopi ad Archiepiscopale folium vaticinus Hymnus* . Sta a car. 26. del *Tritonis Buccina* impressa in Milano 1682. per il *Ramelati* ; e il P. *Calvi* con dedicatoria gli consacrò il secondo Volume delle sue *Effemeridi Sacro - profane* .

ALBANI CARLO . Con gloria del suo nome , non che della sua Famiglia , e della Patria seguì *Carlo Albani* le pedate de' suoi Maggiori . Fu suo Padre il Cavalier *Antonio* Condottier d' Uomini d' Arme della Serenissima Repubblica di Venezia , e venne a luce circa il 1580. sotto eruditi Maestri studiò le Umane Lettere , e quindi ancor giovinetto fu spedito dal Padre in Vienna per servire di Paggio all' Imperadore *Rodolfo II.* , che lo creò Cavaliere della Chiave d' oro . Fatto ritorno in Patria , fu tosto impiegato dalla nostra Città in affari d' importanza , e spedito a Venezia per le Civili discordie insorte nella Valtellina , e ne' Grigioni a motivo della Lega , che i Veneziani si studiavano di confermar con que' Popoli . L' operato da lui fu ben inteso da quel savio Governo , e in guiderdone fu creato Cavalier di *S. Marco* , e spedito Residente della Repubblica nella Città di Genova , ove si fece amare . Qui stampò per *Giuseppe Pavoni* 1621. la Relazione delle Feste fatte in Vicenza per il *B. Gaetano* l' anno 1620. Sarà qui opportuno avvertire , scrive il Co. *Mazzucchelli* (1) di non confondere il nostro Scrittore con un altro *Carlo Albani* da Urbino , che fu Padre di *Clemente XI.* , e del quale fa onorata menzione il *Crescimbeni* (2) , annoverandolo fra i Poeti Volgari , tutto che di lui non s' abbia per avventura cosa alcuna alla luce : e molto meno coll' altro *Carlo Albani* nipote di esso

(1) Scritt. d' Italia Tom. I. pag. 221.

(2) Istor. della Volg. Poef. Tom. V. pag. 268.

esso Pontefice, che fu *Pastor Arcade* col nome di *Cleandro Alideo*. Circa poi il nostro Scrittore, quando, e dove morisse non è arrivato a nostra contezza.

ALBANI CLAUDIO. Fiorì verso la fine del Secolo XVI. Abbiamo un Sonetto a car. 13. Tom. II. della Scelta del *Gobbi*. Venezia 1739., e alcune Poesie si trovano stampate in Bergamo 1596. da *Comin Ventura* in lode del Teatro d' *Achille Muzio*.

ALBANI GIOVANNI, nacque in Bergamo nel 1627., e fu figlio del Sig. Co. *Francesco*, e nipote del Cardinale *Giangirolamo*. Dappoichè nell' età tenera, e nell' adolescenza fu fatto dal Padre ammaestrare, e istruire nelle Lettere Umane, pervenuto ad una età conveniente fu spedito in Padova a studiar legge, in cui fece del profitto, rendendosi per questo molto noto in Patria. Egli si applicò eziandio agli esercizi cavallereschi, e fu creato dalla Repubblica di Venezia Sargente Maggiore di Fanteria, e dichiarato Cavaliere di *S. Marco*. Prese moglie, ed ebbe due figliuoli *Giandomenico*, e *Francesco*. Con tutto che le incombenze sì pubbliche, che private lo tenessero occupato quasi continuamente, ciò non ostante applicava egli con genio particolare allo studio della Poesia, nella quale molto compose, siccome anche in Prosa. Fu Principe dell' Accademia degli *Eccitati* col titolo d' *Ossequioso*, recitandovi frequentemente delle erudite composizioni. In quelle, che abbiamo, comparisce fecondo, eloquente, ed anche ornato d' una sufficiente erudizione; ma quanto allo stile si conformò quasi intieramente al gusto del suo Secolo. Le sue Rime impresse ben manifestano la verità di questo giudizio, il quale ciascheduno, leggendole, potrà conoscere. Godiamo dunque dell' *Albani*:

I. Rime. Parte I. in Bergamo 1658. in 8.º per li *Roffi*. Sono dedicate a *Ferdinando* Gran Duca di Toscana. Queste Rime furono riprodotte molti anni dopo col titolo di Rime Sacre, e Morali da *Pulicreto Turlino* in Brescia 1698. in 8.º

II. Rime. Part. II. in Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1677. in 12. Sono dedicate con un Sonetto, ed una Canzone all' Imperadore *Carlo Leopoldo d' Austria*. Di nuovo col suddetto titolo ristampate in Brescia per il *Turlino* 1698. in 8.º e in Milano per *Pandolfo Malatesta* 1703. in 4.º con dedicatoria a Papa *Clemente XI*. Qui fa d' uopo avvertire, che ritrovandosi l' *Albani* assai avanzato negli anni, si protestò di non voler più comporre, stam-

stampando il seguente Epigramma, che servirà di saggio delle sue Poesie:

- „ Al taciturno obbligo
- „ Appendo plettri, e lire,
- „ E cedo a Muse il musico desfre,
- „ Sol vuò fervigio, e pace
- „ Nella Chiesa di Dio,
- „ Hor c'ho la morte appresso,
- „ Hor che trovo verace
- „ Questo santo riflesso:
- „ Chi serve al Signor, serve a festesso:

E sebbene era persuaso, che la Poesia non bene si accompagnava colla vecchiezza, poichè com'ei scrive:

- „ Una strada tant'erta
- „ A vena giovanil è solo aperta;

eiò non ostante cinque anni dopo, cioè nell'età sua di 83. anni pubblicò in Milano per il *Malatesta* 1708. in 4° altre Rime Sacre, le quali furono le ultime, che stampò, essendo passato all'eternità poco dopo, cioè nel 1710.

III. Le Sette Ore Penitenziali (Parte III. delle sue Rime). In Bergamo 1683. in 4° per li *Fratelli Roffi*, che ancora furono ristampate nell'anno seguente.

IV. Davidde Re. Poema eroico. In Brescia per il *Rizzardi* 1691. in 4° Questo Poema è consecrato alla Maestà della Serenissima Repubblica di Venezia. *D. Lodovico Benaglio* lo revide, come ne fa fede un Sonetto, che precede il Poema istesso. Fu lodato da *Galazzo Pallavicini* Milanese, e da qualche altro.

V. Historia della Vita Santissima di Maria Vergine Madre di Gesù Salvator nostro. Milano 1704. in 4° per *Pandolfò Malatesta*.

VI. Poesie nella partenza dal suo Reggimento di Podestà di Bergamo di *Zaccaria Vendramino*. In Bergamo 1675. in 4° per il *Roffi*.

VII. L'Accademia. Nella partenza di Bergamo di *Giovanni Micheli* Capitan Grande, dedicata dall'*Albani* a *Pietro Mocenigo*. Bergamo 1676. in 4° per li *Fratelli Roffi*. L'Orazione, che v'è inferita L'oro di lega perfetta è del Sig. *D. Lodovico Benaglio* Curato di Buttanico. V'è una Canzone del nostro Scrittore, ed un Sonetto del Sig. *Co. Truffardo Calepio*. Altre Poesie aveva apparecchiate per i torchj, cioè la *Tassindra* Romanzo, è il Giardino dell'Onestà; ma la morte impedì, che giammai uscissero a luce. Fanno ricordanza di *Giovanni Albani* li Scrittori citati nell'elogio di *Bartolommeo Albani*.

ALBANI GIANGIROLAMO. *Francesco Albani* amplissimo Cavaliere di Bergamo, ed uno degli Ambasciatori spediti dalla nostra Patria nel 1509. a *Luigi XII.* Re di Francia per gli affari della guerra co' Veneziani fu il Padre glorioso del nostro *Giangirolamo*. Nacque in Bergamo ai 3. di Gennajo del 1509, traendosi l'Epoca del suo nascimento dalla Cronaca MS. di *Andrea Beretta*, che così a car. 69. lasciò scritto: *Die 3. Januarii 1509. nocte sequente, hora secunda ante hortum Solis, ascendente Sagittario 26. gradu, nascitur D. Joannes Hieronymus Albanus q. D. Francisci Albani Equitis in Bergamo.* Il *Ciacconio* (1), l'*Eggs* (2), e il *Calvi* (3) s'ingannarono nell'assegnare all'anno 1504. il nascimento di lui. Sotto l'educazione di dotti Maestri apprese la Lingua Latina, ed ancor giovinetto di anni 13. studiò li primi rudimenti della Lingua Greca sotto *Giovita Rapicio* Professore in Bergamo di Lettere Greche fino dal 1522, come si può vedere nella Prefazione del Marchese *Maffei* alle Opere del *Trifino* stampate in Verona pag. xxv. Ma più che ad ogni altra Scienza, si applicò, come di se medesimo confessa (4), ne' primi suoi anni alle Leggi Canoniche, e Civili: *cum jam inde a prima adolescentia Juri Pontificio, & Civili discendo totum me tradidissem*; e per vieppiù impossessarlene si trasferì nello Studio di Padova sotto gli eccellenti Professori *Marco Mantova, Pietro Paolo Parisio, e Francesco Sfondrato*. Fu al nostro *Albani* di notevole giovamento la corrispondenza, ch'egli ebbe con questi Uomini dotti, ne' quali studj avendo fatto non ordinario profitto e per la prontezza del suo spirito, e per l'assidua sua attenzione, ottenne pubblicamente la Laurea del Dottorato sì nel Cesareo, che Pontificio Diritto. Laureato, fece ritorno in Patria, e volendo dar successione alla Famiglia, determinò d'accompagnarsi, prendendo per moglie *Laura Longa* Dama di onorate virtù, che lo fece Padre di tre figliuoli, ed una figlia, de' quali abbiamo giusti riscontri nel Cardinale *Agostino Valerio* (5), e furono li Signori Conti *Giambatista, Gianfrancesco, e Giandomenico* con *Lucia* famosa Poetessa, di cui scriveremo quanto prima. Di questi figliuoli educati da *Giovita Rapicio* da Chiari sul Bresciano pubblico Professore di Belle Lettere in Bergamo, ebbe del-

(1) Vit. Pontif. & Card. Tom. III. *testate Papa, & Concilii.*
pag. 1062.

(2) Purpura docta lib. V. pag. 64.

(3) Scen. Letter. Part. I. pag. 244.

(4) In principio dell' Opera *de Po-*

(5) Nella Vita del Card. Navagero
a car. 89. della ediz. di Padova fatta
dal *Comino* 1719. in 4.

della stima ben grande il Cardinal *Bembo*, come appare da una sua Lettera segnata 13. Marzo 1546 (6). Furono poscia nel 1571. per Decreto del Senato di Roma ascritti all'Ordine Senatorio, e creati Gentiluomini Romani; come consta dal Diploma firmato 15. Marzo del suddetto anno. Poco tempo visse colla moglie *Giangirolamo*, vedendosela rapire con suo gran cordoglio per un funesto attacco di petto sul principio dell'anno 1539. *Giovanni Bressani* per consolarlo gl'indirizzò il seguente Sonetto, che noi produciamo per essere inedito, e che sta nel Cod. MS. de' suoi *Tumuli* presso de' Signori Conti *Bressani* sulla Piazza delle Scarpe della nostra Città:

- „ Io vorrei, ma non so formar parole,
 „ Per consolarti in questa acerba morte
 „ Della gentil, e rara tua Conforte,
 „ Di cui non poco a questa Patria duole.
 „ E internamente giudicar chi vole,
 „ Nè con voglie, e passion dal ver distorte,
 „ Dirà, che degna fu di Regal Corte
 „ Di Donne, et delle più lodate sole.
 „ Pur so, che sai, che questo è l'uman fine,
 „ Et che la crudel Parca il filo intero
 „ Mai più non rende, che una volta ha rotto.
 „ Et però di dolor, giusto il confine
 „ Non passerai, veggendo al grand'impero
 „ Di morte, posto tutto 'l Mondo sotto.

Restato vedovo, visse l'*Albani* continuamente celibe, proseguendo più che mai li suoi studj, e dando colle sue Opere continui saggi del suo sapere, e del suo zelo in vantaggio della Chiesa, e della Cattolica Religione. *Eo igitur, così di se medesimo scrive, cum & divino beneficio ita fuerim semper animatus, & honestis disciplinis ab ineunte ætate ita institutus, ut Ecclesiam Dei ab omnibus defendendam, atque ornandam judicarem, id pro viribus meis adversus illius obrectatores scribens jampridem prestiti* (7). Questo suo amore per la Religione gli meritò la qualità di Avvocato della Sacra Inquisizione, la quale egli servì con un zelo incomparabile, specialmente con l'assistenza prestata al P. Inquis. *Michele Ghislicri* all'occasione di formare il processo contro di *Giorgio Medolago*, e di *Vittor Soranzo* accusati di

L 2

ere-

(6) Sta nel lib. III. pag. 53. della edizione 1564. Venezia per *Comin da Trino*.
 (7) Nel principio del suo Trattato *De Immunitate Ecclesie*.

eresia ; tutto che del primo fosse suo Parente ; e come Avvocato di professione , amato , e difeso da una quantità di potenti amici , e del secondo fosse in ragguardevole dignità collocato . Quindi il *Garbujo* (8) asserisce , che l' Inquisitore col potente ajuto dell' *Albani* diede fine a sì scabroso affare colla prigionia , e condanna del *Medo-Ligo* , e colla sospensione , e deposizione del *Soranzo* . L' integrità dunque del costume , e la soda dottrina , di cui andava fornito l' *Albani* , furono efficaci mezzi , perchè la Serenissima Repubblica di Venezia conoscitrice de' meriti , e delle abilità delle persone , lo ammettesse , come che dalla toga era passato alla spada , e fosse eletto nel 1554. *Collateral Generale* di tutte le Truppe del suo Dominio ; e fu l' ultimo de' sudditi , che esercitasse questa gran carica . Ciò si conferma di quanto scrive il *Calvi* , che fu eletto *Collaterale* in età di 50. anni secondo lo stabilito da lui nell' epoca di sua nascita , ma che non ne aveva che poco più di 45. *Bernardo Tasso* con Lettera segnata di Roma 15. febbrajo. 1555. (9) si congratula della dignità conferitagli dalla Repubblica . Alla notizia di sì cospicuo impiego si commosse la Patria nostra per vederne rivestito un suo così benemerito Concittadino , dimostrandone pubblicamente una particolar allegrezza . E se creder vogliamo a' nostri Scrittori *Celestino* , (10) e *Calvi* (11) tutto Bergamo si riempì di giubilo , determinando quel Maggior Consiglio , che per tre giorni si suonassero a festa i sacri bronzi delle Chiese , e che con fuochi , e lumi accesi si desse segno dell' applauso universale , e che si facesse per la Città una pubblica Processione per ringraziare il Dator d' ogni bene per essere stata la Città riconosciuta nell' *Albani* con una carica sì distinta . Sin verso il 1561. godè *Giangirolamo* la sua dignità ; e il titolo di *Collaterale* se gli vede dato nel 1557. in una Lettera scrittagli in esso anno da *Bernardo Tasso* (12) , ma anche nel 1560. in altra di *Giammatteo Bembo* (13) di questo sì illustre officio gliene se interruppe il godimento per una grave disgrazia accadutagli . Era qualche tempo , da che le due illustri Famiglie *Brembati* , e *Albani* erano in discordia , per una mentita , secondo racconta *Annibale Solza* (14) , che pre-

sen-

(8) Da Vir. & reb. gestis Pii V. lib. I. cap. 3.

(9) Si trova nel Vol. II. a car. 149. dell' edizione di Padova 1733.

(10) Stor. Quadrip. di Berg. Part. I. lib. IX. cap. 20.

(11) Effemeridi Vol. I. pag. 217.

(12) Sta nel Vol. II. a car. 241. delle Lettere di questo .

(13) Si legge a car. 211. delle Lettere a Principi lib. III. ediz. di Venezia 1581. in 8.º per *Francesco Ziletti* .

(14) Giustificaz. contro le false opposizioni di *Carlo Frascoue* stampata nel 1566.

fenzialmente aveva ricevuto il Co. *Giambattista Brembati* dal Co. *Gianfrancesco Albani*. Per vendicarsene il *Brembati* mandò in Venezia *Carlo Frassone* per negoziare il suo assassinamento; ma svelatosi per imprudenza del mandatario il tradimento, furono fatti prigionieri i complici, e condannato al taglio della testa per sentenza dell' Eccello Consiglio di X. il *Brembati*, che poi non avvenne. Scoperto dagli *Albani* il crudele attentato, si ammutinarono, e non potendo avere *Giambattista Brembati*, che già era fuggito, li due fratelli *Albani* uccisero nella Basilica di S. Maria Maggiore il Co. *Achille Brembati* fratello di *Giambattista*. Furono tutti gli *Albani* creduti complici d' un sì nero delitto, e perciò per ordine del Consiglio di X. banditi dallo Stato, e spogliati di tutta la legittima, e il Padre stesso privato della sua luminosa dignità. Andarono ramminghi, e miseri per qualche tempo, finchè furono rilegati a Zara: ma venendo sollevato alla Cattedra di S. Pietro il Cardinale *Alessandrino* col nome di *Pio V.*, fu *Giangirolamo* co' figliuoli chiamato a Roma; e rammentando il Papa quanto aveva egli operato, mentre era Inquisitore a Bergamo, e riflettendo ai servigi prestati alla S. Sede per mezzo de' suoi dotti scritti, avute le necessarie dispense, fecesi Ecclesiastico, decorato subito della dignità di Protonotario Apostolico, di Cherico di Camera, di Governatore della Marca d' Ancona, e per ultimo ai 17. di Maggio 1570. creato Cardinale del titolo di S. *Giovanni ante Portam Latinam*. Questa sì degna elezione fu encomiata dai nostri Scrittori, e specialmente abbiamo un bell' elogio di *Carlo Francesco Cerasolo* (15) con questo titolo: *Joanni Hieronymo Albano non tam Romanæ Purpuræ, quam doctrinarum omnium fastigio eminentissimo*, il quale a disteso viene rapportato dal *Calvi* (16). Fra gli altri encomj, che meritò questo Porporato, degno di essere trascritto si è quello di *Francesco Rotardo* (17) allusivo all' arma gentilizia di Casa *Albani*:

Ut tria scintillant, radiosque per æquora jactant

Sidera, Phœbeum dum premit unda jubar.

Ignariſque loci radianti lumine nantis

Evolvunt dubiam per vada cœca viam.

Sic Albanæ tuæ rutilant virtutis honore,

Pandis ad etherei recta Parentis iter.

Nam Dea, quæ jussa perpendit singula lance,

Ambiit Ambrosiâs flore comante comas.

Cecro-

(15) Tritonis Buccina Elog, pag. 18. 247. 248.

(16) Scen. Letter. Part. I. pag. (17) In Gest. Quinquennial. Sixti V.

*Cecropis innocui docuit stratagemmate Martis ;
At sacer incumbens, pectus aduffie Amor .
Jure nitent igitur rutilis insignia stellis ,
Dum tua tam clara pectora luce nitent .*

Questa ragguardevole dignità fu sostenuta dall' *Albani* con grand' onore, e molti impieghi ebbe ad esercitare in Roma sotto li Pontificati di *Pio V.*, di *Gregorio XIII*, di *Sisto V.*, e di *Urbano VII.* al riferire del *Giacconio* (18) Fu specialmente Deputato all' alienazione de' Censi imposti sopra i Beni Ecclesiastici per ajutare le Potenze d' Italia nelle Guerre contro de' Turchi. Fu Prefetto de' Fonti, e delle Strade dello stato Ecclesiastico, e Protettore degli affari della Corte di Spagna. Intervenne a più Conclavi, e si vuole, che due volte fosse proposto da buon numero di Cardinali per succedere al Solio di *S. Pietro*. La sua vecchiezza al dir del *Ciccarelli* (19) glielo impedì: *Albano se non era troppo pieno d' anni, perciocchè al numero di più di 80. giugneva, e per tal vecchiezza, che è, come dice Aristotele un natural morbo, non fusse stato debole, e scomposto, haverebbe potuto agevolmente, per essere nel resto molto meritevole e degno, haverne in mano le chiavi di Pietro.* Altri vogliono, che il numero de' suoi figliuoli distogliesse l' animo de' Votanti, e di tal sentimento furono li celebri Scrittori *Aubery* (20) *L' Eggs* (21), e l' Autore della grande Biblioteca Ecclesiastica (22). Morì finalmente pieno di meriti, e di gloria alle 5. ore della notte del dì 25. d' Aprile giorno di Sabato del 1591. in età d' anni 82., mesi 3. e 22. giorni. Fu sepolto con gran pompa nella Basilica di *S. Maria del Popolo*, facendogli porre sopra l'avello il Sig. Co. *Gianlorenico* suo figliuolo la seguente Epigrafe sepolcrale riportata dal P. D. *Luigi Galletti* (23).

D. O. M.

JO. HIERONYMO ALBANO BERGOMATI CARDINALI
JURISCONSULTO . GENERIS NOBILITATE . MORUM ELEGANTIA .
VITÆ SPLENDORE . MONIMENTIS INGENII . DOCTRINÆQUE
CLARISSIMO . REIPUBL. VENETÆ COLLATERALI GENERALI .
MATRIMONIO AC CELIBATU ASPERIS AC SECUNDIS REBUS
ÆQUE

(18) Loc. cit. col. 1065.

(19) Nelle sue aggiunte alle Vite de' Pontefici del *Platina*.

(20) *Histoires des Cardinaux*.

(21) *Purpura docta* lib. V. pag. 64.

(22) Tom. I. pag. 190.

(23) *Inscriptiones Venetæ in fani Ævi Romæ extantes*. pag. 15. Clas. II. Inscript. 49.

*ÆQUE PROBATO. CATHOLICÆ RELIGIONIS EGREGIO DICTIS
FACTISQUE ADVERTORI, AC VINDICI. OB EAS RES A PIO QUINTO
SUMMO PONTIFICE DIFFICILLIMIS POPULI CHRISTIANI
TEMPORIBUS IN COLLEGIUM CARDINALIUM ADSCITO,
IN SENTENTIIS DICENDIS FACUNDIA. GRAVITATE. SAPIENTIA
SINGULARI. EXTREMA JAM ÆTATE PIOS INTER AMPLEXUS
CARORUM, ET OSCULA SENSIM EXTINGTO.*

*JO. DOMINICUS CAES. COMES PARENTI OPTIME MERITO P. C.
VIXIT. AN. LXXXIII. OBIIT. VII. KAL. MAJAS AN. CAL. MDXCI.*

Oltre li da noi mentovati Scrittori, fanno menzione di questo dotto Cardinale il *Mireo* (24), l'*Oldoini* (25), il *Ghilini* (26), il *Pofsevino* (27), il *Frehero* (28), il *Coronelli* (29), il *Papadopoli* (30), *Paolo Alessandro Maffei* (31), il Sig. Cav. Ab. *Girolamo Tiraboschi* (32), e il Sig. Ab. *Pier-Antonio Seraffi* (33), con molti altri. Molte poi sono le Opere, che il nostro Cardinale scrisse, le quali faranno una perpetua testimonianza della di lui vasta letteratura. Di queste abbiamo alla pubblica luce delle stampe:

I. *De Donatione Constantini Magni* 4.^o Coloniae 1535. Questa edizione viene riportata dal *Lipenio* nel suo primo Tomo *Bibl. Real. Theol.* a car. 544. Fu poi ristampata in Roma per *Antonio Blado* 1547. con altro titolo, cioè: *Pro oppugnata Romani Pontificis dignitate, & Constantini donatione adversus obtrectatores. Libri tres.* Di nuovo in Venezia 1584. in fol. è inserita nella Collezione de' Giureconsulti stampata da *Francesco Ziletti. Tractatus Magni Universi juris* Tom. XIII. Part. II. fol. 66.

II. *De Cardinalatu. Ad Paulum III. Pont. Max. Romæ* 1548. in 4.^o apud *Antonium Bladum. Polcia Venetiis* in 4.^o, e poi di nuovo fra i Trattati *Magni Universi juris. Tom. XIII. Part. II. pag. 105.*

III. *De Potestate Papæ, & Concilii. Venetiis apud Joannem Gri-*

(24) *De Scriptor. Sac. XVI. n. LXV.*

(25) *Athen. Roman. pag. 413.*

(26) *Teatro d'Uomini Letterati Tom. II. pag. 144.*

(27) *Appar. Sacerd. Vol. II. pag. 28.*

(28) *Theat. Viror. Erudit. pag. 56.*

(29) *Bibliot. Univers. Tom. II. n. 2874.*

(30) *Hist. Gymnas. Pavat. Tom. II. pag. 91. n. 155.*

(31) *Vita di S. Pio V. pag. 22. e 285.*

(32) *Stor. della Letterat. Ital. Tom. VII. Part. I. Lib. II. pag. 308.*

(33) *Della Patria di Bernardo, e Torquato Tassi pag. 28. not. 1.*

Griphium 1544. in 4.º con dedicatoria a Paolo III. Co. Jo. Hieronymi Albani Equitis, & Jurisconsulti, ac Serenissimi Venetorum Domini Collateralis Generalis, libri de Potestate Papæ, & Concilii Secunda editio. Lugduni apud Joannem Tornesium, & Gul. Gazejum MDLVIII. Cum privilegio Regis in 4.º Questa seconda edizione fu procurata dal celebre Giureconsulto Angelo Papio, in quel tempo Lettore di Gius Civile nello Studio d'Avignone. Il Papio ebbe quest'opera di molto accresciuta, e quasi rifatta dall'Autore medesimo, che egli andò a ritrovare per conoscerlo di vista, come si esprime nella Epistola al Lettore dicendo: *Ego contra a Telemacho, idest hoc opere ad ipsius authoris investigationem sum aliquando provocatus, ut diurni desiderii mei expectationem explerem; nec ante conquievi, quam ipsius jucundissimo fruerer conspectu, sensusque & os cernerem, unde hæc melle dulcior ex rerum cognitione effloresceret, ac redundaret Oratio. Ad quem ut veni, expectationem, ac desiderium hominis presentia, presentiam incredibilis quædam humanitas cum sapientia pene divina conjuncta superavit. Deinde cum ego illum de amplissima, quam & ipse nunc administrat, Venetorum Respublica; ille me de nostra juris Civilis scientia percontatus esset, multis verbis ultro citroque habitis, tandem cognovi hominem Cyro feliciorum, ut cujus fortunæ accessisset quasi orbis quidam artium, ac cumulus: & qui non solum in luce amplissimi populi magnus esset, sed intus domique præstantior. Sermo enim ejus facetus, ac nulla in re rudis, omnem antiquitatis memoriam exprimit, juris Civilis, & Pontificii absolutam scientiam refert litteris politioribus conditam. Cujus voce, atque oratione ita tam cupide fruebar, atque ægre ab eo tempore carui, quo sum ab Avenionensibus accersitus, qui in hoc profitendi juris Civilis munere magno Emilio Ferreto succederem.* La terza edizione fu fatta in Venezia da Comin da Trino nel 1561. in 4.º e 1584. fra i Trattati Magni Universi juris Tom. XIII. Part. I. fol. 66.

IV. *Erudita, atque luculenta disputatio Clarissimi, doctissimi que Jurisconsulti, ac Equitis D. Johannis Hieronymi Albani. De Immunitate Ecclesiarum, & de Personis confugientibus ad eam lib. I. ad Julium III. Pont. Max. Romæ per Valerium & Aloysium Dorici Fratres 1553. in fol.; e di nuovo Venetiis 1584. in 4.º e nel Vol. XIII. Part. II. fol. 20. della Collezione Magni Universi Juris.*

V. *Disputationes, ac Consilia. Romæ 1553. & Lugduni 1563. in fol.*

VI. *Lucubrationes in Bartholi lecturas. Sive Commentaria. Venetiis 1559. 1561. e 1571. Tomi 2. in fol.*

AL-

ALBANI GIAMBATISTA . Non farà fuor di proposito , che noi qui accenniamo aver avuto il nostro Cardinale un fratello , chiamato il Co. *Giambatista* ottimo Giureconsulto de' tempi suoi , morto in età di 26. anni nel 1528. *Giovanni Bressani* ne' suoi *Tumuli MSS.* loda assai questo giovine Cavaliere per l'amore , che portava alle Lettere ; e se fosse vissuto , sarebbe stato anch' esso uno de' più ragguardevoli Letterati di quell' età in Bergamo . E affinchè la sua memoria non resti presso de' Posterì scancellata , riferiremo qui lo che di lui scrisse il *Bressani* :

Joannis Baptistæ Albani Jureconsulti .

MDXXVIII.

*Hæc generis , Patriæque suæ splendorque , decusque ;
Qui fuit infelix concidit ante diem .
Scilicet Albano Baptista e sanguine clarus ,
Fortunæ , ingenii , corporeisque bonis .
Qui sanctas leges , studia , & graviora colebat ,
Qui teneris etiam lusibus aptus erat .
Publicus inde dolor , multa hinc exorta querela est ,
Quæ laceret nomen mors violenta tuum .
At tu qui tumulum spectas , non fidere rebus
Hinc disce humanis , tam cito quum pereant .*

ALBANI AVOGADRO LUCIA figliuola di *Giangirolamo Albani* , poi Cardinale , e di *Laura Longa* Donna di pari virtù , e di grado non disuguale , nacque in Bergamo verso il 1534. Fu educata con particolare attenzione , scorgendosi in lei e sublimità di talento , e inclinazione non ordinaria sì alle Lettere , che alle Scienze , e specialmente alla Poesia , nella quale si distinse mirabilmente ; cosicchè con ogni giustizia dar si deve alle sue Rime il luogo tra le migliori , che in quei tempi uscissero nella nostra Italia . In segno di che Ella si guadagnò la stima de' principali Letterati di quell' età , li quali a vicenda nelle loro Poesie stampate la celebrarono per una delle migliori Rimatrici . Fra questi uno fu *Giovan Matteo Bembo* Capitano di Brescia in una Lettera scritta nel 1560. al Sig. *Girolamo Falati* Conte di Trignano , e Ambasciadore di Ferrara , esistente a car. 376. della prima Parte dell' Idea del Segretario di *Bartolommeo Zucchi* impressa in Venezia presso la *Compagnia Minima* l' anno 1606. in 4° che noi trascriviamo , come meritevole d' esser letta . „ Invi- „ tato „ dice il *Bembo* “ sono intervenuto ad alcune festose , et mol- „ to ricche nozze , che per più giorni si sono celebrate in Casa de'

Tomo L

M

„ figli-

„ figliuoli del Sig. *Vincenzo Calino* Cavaliere di buona memoria , e
 „ nipote di Messer *Luigi Calino* , tra le quali si fecero di magnifi-
 „ che feste , et di fontuosi banchetti : et ho notato una usanza qui ,
 „ la quale non mi ricordo di aver veduta in altro luogo , dove io
 „ sia stato ; ed è , che simili feste , et banchetti , intervengono così
 „ le Donne vedove , come le maritate , ma quelle però non balla-
 „ no , e queste sì . Donzelle a' conviti pubblici non intervengono
 „ se non separatamente dagli Uomini , mangiano in luoghi appartati .
 „ Ma sì bene intervengono alle feste , et vi ballano insieme con le
 „ maritate molto leggiadramente . Il che a me è stato di maravi-
 „ glioso piacere . Et massimamente avendovi veduto di bellissime , et
 „ onoratissime Gentildonne , et graziose : et alle nozze , che io di-
 „ co , tra molte , che vi erano invitate , vi fu la figliuola del Cava-
 „ liere *Albano Collaterale* nostro Generale , maritata qui nel Cava-
 „ liere *Faustino Avogadro* , *Lucietta* , giovane bellissima di corpo ,
 „ et di gentil sangue , ma bellissima d' animo , et nobilissima : la
 „ quale tra le altre sue molte virtù , si diletta grandemente delle
 „ buone Lettere Volgari , et Latine , d' Istoria , et di Poesia . Et io
 „ presi più piacere da' suoi dolci , et accorti ragionamenti , che d' al-
 „ tra cosa degna d' esser gratissima , che io vedessi , o udissi in sì
 „ belle nozze “ . Così il *Bembo* . Oltre a questa onorevole testimo-
 nianza , fanno di lei ancora onorata memoria Monfig. *Francesco Ago-*
stino della Chiesa nel suo Trattato delle Donne Letterate pag. 215 :
Lucia Albana moglie d' un Gentiluomo Bresciano di Casa Avogadri fu
Signora dotata di sì gran bellezza di volto , sì miracoloso ingegno , sì
dottrina rara , maniere sì leggiadre , e costumi sì buoni , e santi , che
facendo queste virtù continua gara per avvanzarsi l' una l' altra , non la-
sciarno giammai certezza a qualsivoglia prudentissimo Giudice di poterne
dare giusta et risoluta sentenza . Anche Giacinto Gimma nell' idea del-
la Storia d' Italia Tom. II. a car. 598. ce la dimostra nelle sue Ri-
me tutta chiarezza , dolcezza , e purità di stile ; conformandosi a ciò ,
 che dal Sig. Ab. *Giovan Mario Crescimbeni* di questa valorosa Donna
 venne scritto , che era *vivace nell' invenzione , purgata nella favella ,*
facile nella maniera , e dolce nello stile : annoverandola anche il Ru-
scelli fra le Rime degli Autori Bresciani nella lettura al Sonetto del
Marchese della Terza , come Soggetto di una bellezza incomparabile ,
di somma dottrina , e d' ingegno miracoloso . Il valore di lei fu anco-
 ra essa vivente grandemente esaltato da *Torquato Tasso* nel Com-
 mento alle sue proprie Rime Part. II. pag. 56 : da *Bartolommeo Ar-*
ngio , e *Diomede Sala* nelle Rime degli Accademici Occulti di Bre-
 scia

scia a car. 99., 115., e 116: da *Sebastiano Farfarana* nel Viaggio d' *Elicona* pag. 45., stanz. 52., e 74; e dallo *Spada* nel suo Giardino dagli Epiteti con altri Letterati. Le molte Rime scritte dalla nostra *Lucia* con singolare facilità, ed eleganza si trovano sparse nelle Raccolte di que' tempi, cioè in quella di diversi eccellenti Autori Bresciani pubblicata dal *Ruscelli* a car. 56. 57. in Venezia per *Plinio Pietrasanta* 1553., 1554. in 8.° Nell' altra fatta in morte d' *Irene di Spilimbergo* impressa nel 1561; e nelle Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da *Dionigi Atanagi* stampate in Venezia per *Lodovico Avanzi* 1566. in 8.°, che non fu molto fedele in dar fuori le Composizioni, avendone molte a gusto suo riformate, del qual disordine la nostra Poetessa si lamenta gravemente con Lettera scritta a *Pier Gradenigo*: e finalmente dalla Contessa *Luigia Bergalli* nella Parte I. del Tomo I. de' Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo a car. 208., e 209. Venezia appresso *Antonio Mora* 1726. in 12. Un Codice poi a penna scritto verso la fine del Secolo XVI. esistente presso del vivente Sig. Co. *Francesco Roncali* si ritrovano XXIV. Sonetti, e un' Epigramma scritti dalla nostra Poetessa con una leggiadria ammirabile. Il Codice porta questo titolo: Alcuni Sonetti della Signora *Lucia Albana*, quando era Donzella in età di anni 15., o 16. di nuovo ritrovati, e messi in luce. In Bergamo per *Giovanni Fortunato l' Olmo*. Sembra il frontespizio una nitidissima stampa per la bellezza de' caratteri, che ivi l' *Ananuense* scrisse. Segue il suo Ritratto disegnato elegantemente a penna con un Sonetto in lode di lei, che così comincia:

„ Questa leggiadra, gloriosa, e Diva
 „ Donna, che in erba sì gioconda forse,
 „ E col suo stile al par d' ogn' altro corse
 „ Del gran fiume Helicon all' acqua viva.

Con universal dispiacere morì la nostra Letterata in Brescia sul finir dell' anno 1567. in età giovanile, di veemente passione d' animo per la morte seguita del Cavaliere suo marito in Ferrara, mentre si trovava al servizio di quel Principe *Alfonso II. d' Este*, lasciando-le la cura di tre teneri figliuoli. Ciò si ricava da un Poemetto di *Gianantonio Taglietti* intitolato: *Epicedium Faustini Advocati Equitis ad Luciam Albanam Conjugem*; il quale si trova impresso nella Raccolta fatta dal *Taglietti* con questo titolo: *Poemata ex quam plurimis Authorum probatissimorum scriptis selecta. Brixiae apud Thomam Bozzolam* 1568. in 8.° L' immatura sua morte fu compianta da *Diomede Sala* Bresciano, il *Sommerso* tra gli *Occulti*, con alcuni Sonetti im-

pressi nella Raccolta di Rime della stessa Accademia degli *Occulti* a car. 99. Nelle loro Opere la ricordano il *Calvi* (1), il *Co. Mazzucchelli* (2), e il *Sig. D. Angelo Mazzoleni* (3). Scrivendo il *Muzio* nel suo Teatro a car. 52. di due Illustri Dame, che ornarono la nostra Patria, cioè di *Lucia Albana*, e di *Bianca Passi*; così della prima ne tesse l'Elogio:

*Non procul hinc fertis crines, Daphnesque, oleæque
Matronas comptas Cyclade cerne duas.*

*Albano nata est hæc prima poetria magno
Lucia, quam doctæ secum aluere Dex.*

(1) Calvi Scen. Letter. Part. I. nell' Append. alla Lett. L. pag. 377.

(2) Scrittori d' Italia Tom. I. Part. II. pag. 1270.

(3) Rime Oeſte de' migliori Poeti antichi, e moderni pag. 35. e 197.

Tom. I. della terza edizione.

ALBERGONI ELEUTERIO ha pubblicato *Tre Trattati della gratitudine, e dell' ingratitudine*. Milano per *Pacifico Ponzio* 1598. in 8.º

ALBERICI, o ALBRIZZI JACOPO. Soggetto insigne dell' illustre Religione di *S. Agostino* fu il nostro *Jacopo Alberici*, annoverandolo tra gli Uomini scienziati di quell' Ordine *Tommaso Grazianno* nella sua *Anastasis Augustiniana* citata dal *P. Maracci* (1), chiamandolo *vir scientia, & vitæ probitate insignis, & ob id inter viros illustres sui Ordinis relatus*. Ebbe la sua nascita in Sarnico, Terra della Valle Calepia nel 1554. da *Jacopo Alberici* onesto abitante di quel luogo. Allevato dal Genitore con diligenza nella cristiana pietà, e dotato dal Signore di buon ingegno, e di spirito vivace, fu chiamato a servirlo in una delle Religioni dalla Chiesa approvate. Vestì egli nel 1570. l' abito dell' Ordine Eremitano di *S. Agostino* della Congregazione Osservante di Lombardia nel Convento di Bergamo, cangiando il nome di *Girolamo* in quello di *Jacopo*, che era quello di suo Padre. Sotto il magistero del *P. Lodovico Barile*, fece i suoi Filosofici, e Teologici studj con felicità, e con profitto. Ne' primi anni insegnò con lode la Filosofia, dandosi di poi alla predicazione, esercitando questo impiego con zelo, con profitto, e con applauso. Quindi datosi a conoscere per Uomo non solamente dotto, ma per
la

(1) Bibl. Mariana Part. I. pag. 618.

la sua prudenza ancora stimato, ebbe a sostenere per altrui comando le più distinte cariche in diversi tempi de' suoi più ragguardevoli Conventi; e tra queste si annoverano, oltre il governo di più Monasteri, il Procuratorato Generale dell'Ordine suo esercitato in Roma, e nell'anno 1601. la elezione in esso fatta nel Capitolo tenuto nella Città di Mantova di Vicario Generale di tutta la Congregazione Agostiniana Lombarda, la qual dignità gli fu nuovamente di là a sei anni conferita nel Capitolo di Modena. Passò da questa vita nel 1610. in età di 56. anni nella Città di Roma nell'attuale carica di Priore *del Popolo* riconoscendo il suo Convento di Bergamo con alcuni magnifici regali d'argento, e di tapezzerie. Lasciò diverse Opere da lui composte, le quali sono pubblicate colle stampe, cioè:

I. *Historiarum Sanctissimæ, & gloriosissimæ Virginis Deiparæ de Populo Almæ Urbis. Compendium. Romæ 1594. in 4.º apud Nicolaum Mutium. E di nuovo Romæ 1599. in 4.º con figure. Per le preghiere di Flaminia Aldobrandina nipote di Papa Clemente VIII. le tradusse il nostro Scrittore in Italiana favella, e coll'aggiugnervi alcuni miracoli, la pubblicò in Roma nella Stamperia Camerale 1600. in 4.º*

II. *Catalogo breve degli Illustri, et famosi Scrittori Veneziani. In Bologna per gli Eredi di Giovanni Roffi 1605. in 4.º con sua dedicatoria in data di Bologna 3. Giugno 1605. a Marino Grimani Doge di Venezia, e non Giovanni, come ha preteso il Calvi (2) Quest' Operetta a vero dire altro non è, che un semplice, ed imperfetto abozzo, per non dire scarfissimo Catalogo. Giustamente il P. Giovanni degli Agostini nella Prefazione all' Istoria degli Scrittori Veneziani a car. 55. osserva, che Jacopo Alberici da Sarnico fu totalmente disadatto per simile impresa. Essendo questo Catalogo, scrive il Sig. Co. Mazzucchelli (3) sì ristretto, e sì scarso di notizie, che rade volte può sperare chi vi ricorre, di rinvenirvi ciò, che desidera.*

III. *Avvertimenti a' Pellegrini, che per divozione vanno a visitare i luoghi Santi. Roma 1607. in 8.º*

IV. *Breve Relazione della Vita della B. Chiara di Montefalco. Bergamo 1605. in 4.º per Comin Ventura. E di nuovo per l'istesso 1608. in 8.º con sua dedica alla Signora Violante Spinola Serra.*

V. *Compendium Vitæ, & Miraculorum S. Nicolai de Tolentino*
pul-

(2) Scen. Letter. Par. I. pag. 193. (3) Scritt. d' Italia Tom. I. Part. I. p. 287.

pulcherrimis Iconibus decoratum. Fu scritto questo Compendio, e fatto imprimere da *Ambrogio Frigerio*, e il nostro Scrittore non fece altro, che ampliarlo un poco, e illustrarlo: come ancora fece ristampare nel 1601. il Quaresimale del suo Maestro *Lodovico Barile*, come nota il *Calvi* (4).

Della persona dal P. *Alberici* ce ne reca onorevole testimonianza il P. *Coronelli* (5), il quale prese un grosso sbaglio col farlo morto nell' anno 1660., confondendolo con un suo nipote del medesimo nome, e della stessa Religione, trapassato nel suddetto anno: così pure *Aurelio Corbellini* da S. Germano nel Piemonte Agostiniano con alcuni suoi versi inseriti nel primo de' suoi Volumi di Rime, per quanto ci viene riferito dal *Raffotti* (6), e dal *Calvi* (7), il quale per faggio ne reca due quadernetti. Anche il *Lipenio* (8) lo ha registrato.

- | | |
|--|---|
| (4) Scen. Letter. Part. I. pag. 330. | (7) Scen. Letter. Part. I. pag. 193. |
| (5) Bibl. Univerf. Tom. II. num. 2994. | (8) <i>Bibl. Real. Philosoph.</i> Tom. I. pag. 190. |
| (6) <i>Syllab. Script. Pedam.</i> pag. 92. | |

ALBERICI IPPOLITO. Antica, e patrizia della nostra Città si è la Famiglia degli *Alberici*, o *Albrizzi*, venendo essa indistintamente così chiamata da' nostri antichi Istorici, e da una Pergamena dell' Archivio della Veneranda Misericordia 1249. in Atti di *Pietro di Lanfranco Rocca*, nel qual anno appunto era Console di Giustizia un certo *Tajana degli Albrizzi*. Essa si diramò in varj luoghi del nostro Territorio, e fuori ancora, come in Venezia (1), e in Piacenza, e specialmente nella Valle di Scalve, dove nacque il nostro *D. Ippolito*. Dobbiamo confessare di essere molto tenuti alla gentilezza del P. Deffinitore *Alessandro Viscardi Cappuccino*, che ci favorì delle qui succinte notizie per illustrare sì degno, e religioso Scrittore. Fattosi dunque l' *Alberici Cappuccino*, e terminati li suoi studj, fu assegnato con-

(1) Nell' Albero degli *Albrici* ora fatti Nobili Veneziani si trova un *Bartolommeo Albrici* Scrittore del Secolo XV. Avanti la prima edizione dell' Opera di *Celfo* del 1478., di cui un bellissimo esemplare conservasi nella scelta Libreria del Nob. Sig. *Giuseppe*

Beltramelli, ritrovasi una bella Prefazione latina dell' *Albrici*, in cui leggesi così: *Bartholomei de Albricis Bergomi, ac Venetiarum Civis Physici Medici liber hic tali prefatione decorandus in presentia mihi visum est &c.*

compagno del P. *Mattia Belintani di Salò*, il quale verso il 1600. fu chiamato in Francia a fondarvi varj Conventi di sua Religione. Dopo fu destinato Commissario Generale della Provincia di Fiandra; e quindi terminato il suo decoroso impiego, e ritornato alla sua Provincia di Brescia, eletto più volte Deffinitore, e Ministro Provinciale. Ad onta di tali cariche esercitò egli con zelo, e dottrina l'apostolico Ministero; e finalmente nel mese di Dicembre del 1617. cessò di vivere nel Convento di Bergamo. Di questo Scrittore si hanno due Opere MSS. E qui ci conviene avvertire il Lettore, che il P. *Bernardo da Bologna* nella sua Biblioteca a car. 130. confuse questo Soggetto con un altro chiamato *Jacopo da Scalve*, il quale morì nel 1630.

I. Dichiarazione sopra le Regole de' Frati Minori, alla quale viene di seguito un'aggiunta con questo titolo: *Annotazioni nel Testamento del P. S. Francesco* MS. in 4.º Il Volume è autografo, scritto con un minutissimo, ma affai nitido carattere. V' introduce l'Autore tutte le questioni, che possono occorrere circa l'intelligenza della Regola Minoritana, e le risolve con molta erudizione, e pratica de' Dottori, che scrissero su tal proposito, e vi sono notati ancora alcuni fatti, che possono a dovere interessare l'Istoria dell'Ordine Francescano.

II. *Tractatus varii de rebus ad Regulares spectantibus, quibus accedit Collectio Bullarum & Decretorum circa Regulares*. MS. in 4.º autografo, scritto collo stesso carattere del primo. Si conservavano questi MSS. nella Libreria de' PP. Cappuccini di Sovere, Terra della Valle Brembana superiore, ma soppresso per Decreto del Veneto Senato quel Convento nell'anno 1769. furono trasportati nel Monastero di Trescore, dove presentemente esistono.

ALBERICI NICCOLO' Medico, e nobile di Bergamo sua Patria. Esercitò la sua professione in Venezia. Diede alle stampe un Opuscolo col titolo: *Leo de Silva*. Venezia 1687. in 12. per *Stefano Curti*, e nel 1698. in 4.º appresso *Giambattista Tramontino* altra Operetta, il di cui frontespizio era, Venezia favorita da Dio nella miracolosa invenzione, e traslazione del Sacro Corpo di S. *Niccolò il Magno*, Arcivescovo di Mira. Sino dall'anno 1626. si pubblicò pur in Venezia su quest'argomento altra consimile Istoria dal P. Ab. D. *Fortunato Olmo* Cassinese, non Bergamasco, come hanno alcuni preteso, ma Veneziano; e fu quegli, che ritrovò li famosi Codici donati dal *Petrarca* alla Repubblica di Venezia in una picciola stanza

vici-

vicina ai quattro Cavalli della Basilica di S. Marco , stati fino allora in dimenticanza , e senza saperli dove esistessero .

ALBERICI ORAZIO . Ecco quanto ci scrisse intorno a questo leggiadro Poeta , ed eloquente Oratore il Ch. Sig. Co. e Cavaliere *Giovanbatista Gallizioli* . Fiorì nel principio di questo Secolo , e fu assai riputato nell' eloquenza , e nella volgar Poesia . *Lodovico Antonio Muratori* sapendo quanto l' *Alberici* valesse nelle Sacre , e Profane Lettere , stimò ben fatto di contrarre seco lui strettissima amicizia , onorandolo sempre co' titoli di *dottissimo* , e di *erudito Abate* , essendo a lui ignoto , che fosse Canonico della Cattedrale di Bergamo , per esser stato eletto pochi mesi avanti il suo passaggio all' eternità accaduto verso la fine di Giugno 1725 . Ecco in qual modo si esprime il Sig. Proposto in una Lettera di risposta segnata 5. Luglio 1725. al Ch. Sig. Co. *Francesco Brembati* , che lo aveva avvertito di sì funesta disgrazia : „ Non poteva V. S. Illustrissima recarmi più noiosa nova , „ nè più spiacevole per me , quanto la perdita , che costì s' è fatta , „ e che ho fatto anch' io del Sig. Ab. *Alberici* . Meritava di vivere „ re più degli altri un Signore di tanta onoratezza , di tanto sapere , „ e che era di gloria a cotesta Città . Nulla se non ora aveva io „ saputo di sì funesto accidente , e però me ne condolgo con esso „ lei , colla sua Patria , e meco stesso . “ E in un' altra de' 17. Giugno 1728. diretta al medesimo Sig. Co. *Brembati* così gli scrive : „ Se cotesto suo Amico nulla ha poi cavato fuori intorno agli anti- „ chi Podestà , e Consoli di cotesta nobile Città , poco è il male : „ s'egno , che sussisterà , quanto il fu *dottissimo* Sig. Canonico *Alberici* „ ci mi scrisse . “ Questo erudito Ecclesiastico diede alle stampe alcune Orazioni , e molte Poesie , tra le quali un Volume di Rime in 4.º nell' anno 1720. nelle nozze del Conte Cavaliere *Giovanni Antonio Gallizioli* con la Sig. Contessa *Giulia Coleoni* stampato in Bergamo dalli *Fratelli Rossi* .

ALBERICI MARIA ANGELICA , Religiosa professa nel Vener. Monastero di Rosate. , morta nell'anno 1710. in concetto di Santità lasciò alcuni MSS. di suo proprio pugno , li quali si conservano nella Biblioteca de' PP. Domenicani di S. *Barolommeo* di Bergamo nel Col. 1-1-12. 3. , e trattano di cose spirituali .

ALBERICI TADDEO ci è noto , perchè fu un dotto Giureconsulto nel principio del Secolo XVII. Nacque in Vilminorè del Co-

Comun grande di Scalve sul Bergamasco , e scrisse un Trattato di Legge Civile , ed un altro col titolo *Formularium Instrumentorum* . Secondo il *Calvi* (1) , e il Co. *Mazzucchelli* (2) morì nel 1627 .

(1) Scen. Letter. Part. I. Append. alla lett. T. pag. 489.

(2) Scritt. d' Italia Tom. I. Part. I. pag. 289.

ALBERIGI TOMMASO , Domenicano . Non farà fuor di proposito di far qui di passaggio una succinta menzione del qui nominato *P. Alberici* . La fama , onde in questi ultimi tempi fu tenuto , è il solo titolo , per cui può egli esser ricordato , benchè non si sappia di Opera alcuna da lui scritta , e data a luce . Meritò d' essere lodato con pubblica funebre Orazione nel giorno de' 12. Dicembre 1769. nella Chiesa di *S. Bartolommeo* dalla dotta penna del Ch. Sig. Co: Canonico *Ferrante Ambivere* . Nato nel 1706. in Sarnico , vestì l'abito religioso in Faenza nel 1721. Compiuti i suoi studj , insegnate le Filosofiche , e Teologiche Scienze , e dichiarato Maestro , tutto si diede alla predicazione , nel che riuscì molto valente ; sì perchè verfatissimo era nelle Sacre Scritture , e ne' Padri ; come pure , perchè conciliavasi la stima degli Ascoltanti a motivo dell' esemplare , e penitentissima sua vita . I nostri Cittadini faranno grati alla memoria di così degno Religioso , non solo per essere stati spiritualmente assistiti , ma ancora per avere a loro comodo costruito un nobile , e ben inteso sentiero , che unisce i due Borghi di *S. Antonio* , e di *S. Leonardo* della nostra Città . Fu ridotto a compimento per opera d' altro Chiariss. Religioso dello stesso Ordine , cioè del P. Maestro *Agostino Bonduri* . Morì il *P. Alberici* in Sarnico nel Novembre del 1769 nell' età sua di 63. anni .

ALBERICO DA ROSCIATE . Tra i celebri Giureconsulti , che verso la metà del Secolo XIV. si distinsero , e che avessero fama di eloquenti Oratori per la loro vasta dottrina ; e di ottimi Giuristi per la maniera convincente , onde esponevano al Pubblico i loro legali Trattati , con tutta giustizia dar si può il primo luogo al nostro *Alberico da Rosciate* , stato onorato da posteriori Giureconsulti con eccellenti deprosi titoli , come di *chiarissimo Avvocato pel suo quasi divino ingegno* (1) . Fedele scrutatore degli antichi Giureconsulti

Tomo I.

N

sulti

(1) Ex Cod. MS. *Thome Diplovatacii apud Ch. Virum Annibalem Oliverium* .

sulti (2) : esimio Commentatore (3) : Dottore di gran pratica (4) : e per la celebrità del suo nome (5) reso famoso nell'interpretare il Cesareo, e Pontificio Diritto (6) : e uomo in somma eccellentemente dottissimo (7). Nacque Alberico in Rosciate, Villa del Bergamasco sul Quartier di Trescore verso l'anno 1290. da Taffio, il quale secondo l'uso portava di que' tempi, defumevasi il cognome dal luogo della propria abitazione. Ebbe nella Casa paterna un'ottima educazione sotto Alberico suo zio illustre Giureconsulto, Giudice, e Anziano del Popolo di Bergamo, come il nostro Scrittore asserisce nell'Opera sua dei Statuti (8), e quale si conveniva a nobile Cittadino, che che ne abbiano detto in contrario il Pancioli (9), e il Papadopoli (10). Noi per autenticare lo che scriviamo, porremo qui un pezzo di Arbore Genealogico, cavato dai MSS. del nostro incomparabile, e della Città nostra benemerito Sig. Giuseppe da Mozzo, che si conservano nella pubblica Biblioteca della Città.

1212.

(2) Fulgos. in Consil. 47. & Papadop. in Hist. Gymnas. Patav. Tom. II. pag. 9. c. III. num. VIII.

(3) Gazzaluppi in Hist. Interpr. & Glossat. jur. s. pag. 506. Collect. Hoffnan.

(4) Castellanus Cotta Tract. de Jurisperitis pag. 525.

(5) De Clar. Leg. Interpret. lib. II., e IV. cap. 54. 56. pag. 152. edit. Lipsia 1721. in 4.^o

(6) Jacob. Philip. In Supplem. Chronic. lib. XIII. pag. 298. an. 1342. edit. Brixia 1485.

(7) Jo. Fichard. Vit. Jurisconsf. recent. pag. 414. edit. Lipsia 1721. & Basilea 1539. pag. 241.

(8) Statut. Part. IV. in quest. 75.

(9) Nel luogo citato di sopra.

(10) Nel luogo citato.

DI BERGAMO.

1212.

Rogerus de Roxiate (11)
Consul Justitiæ (12).

D. Taxius de Roxiate.

D. Rogerus 1249.
Consul Justitiæ 1254.

D. Albertus, seu Albericus
Judex 1279.
Antianus Populi 1298.

Taxius de Roxiate
Pater Alberici.

D. Albericus Jurisperitus
Judex 1337. (13)

Antoniolus
Canonicus

D. Petrus Judex.

Taxius.

Martinus ejus Uxor
Nob. D. Joanna
Com. de Calepio 1364

Da ciò confessar dobbiamo, che la Famiglia del nostro Alberico non fosse una delle ordinarie, ma bensì delle più distinte di Bergamo. Arrivato ad una età conveniente, fu mandato a studiare a Padova le Leggi, che allora stimavansi ornamento necessario alle persone nobili, sotto la disciplina di Riccardo Malombra Cremonese, di Otrado da Ponte, e di Rainerio di Forlì, come egli stesso confessa (14). Finiti con onore gli studj, ottenne pubblicamente la Laurea del Dottorato: e datosi per consiglio del Padre al Foro, esercitò subito la professione di Avvocato, impiego, che secondo lui (15) sebbene laborioso, noioso, e pieno di pericoli, pure ancora onorevole, e di non picciolo vantaggio. In Roma, in Bologna, e altrove per parecchi anni rese celebre il suo nome, ma particolarmente in Patria, essendo stato adoperato dai Decurioni del-

N 2

la

(11) Archiv. Cathed. Bergomi Fasc. F. sexto.

(12) Archiv. Cathed. Bergomi Fasc. F. octavo.

(13) 6. Februarij 1352. in Actis Grazioli de Framusini in Archiv. Civit. D. Albericus de Roxiate Judex filius q. Do-

mini Taxii de Roxiate Judicis Bergomi, administrator Antonioi filii sui Clerici, & Beneficialis Ecclesie Sancti Salvatoris de Monasterolo.

(14) In Princip. Digest. Vet. & in lib. I. de Novo Codice Componendo.

(15) In Prefat. Com. in Cod.

la Città (16) non solo per riformarvi gli studj, ma per istabilirvi; correggervi, e riordinarvi gli Statuti della medesima, li quali condusse felicemente a fine, assistito nella fatica da *Virginio*, o *Vegino de Madone* altro rinomato Giureconsulto. Esistono tutt' ora questi Statuti in un grande e bellissimo Codice membranaceo MS. in fol. nella Cancelleria della nostra Città, ove a car. 1., e 2. si leggono le seguenti parole: *Incipiunt Statuta, Provisiones, & Decreta Serenissimi Principis, & D. D. Dei Gratia Bohemie, & Polonie Regis Lucemburgensis Comitibus &c.*

In nomine Summe, & Individue Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Hæc sunt Statuta Provisiones, & Decreta edita, & facta ad honorem, & laudem Trinitatis predictæ, totius Curie celestis, magnificentiam, & exaltationem Sereniss. & Clementiss. Principis, & D. D. Johannis Dei Gratia Bohemie, & Polonie Regis Co. Lucemburgen. Civitatum Brixie, & Pergami &c. Domini, & honorem Magnifici, & Nobilis Militis D. Guillelmi de Castrobarco Civitatis, & districtus Pergami pro presato D. Rege Vicarii Generalis, & bonum, & pacificum statum Communis, & Populi Pergami compilata, & in scriptis redacta de mandato presati Vicarii per Dominos Albericum de Roxiate, Virginiam de Madone utriusque juris peritos, Johannem de Portinariis de Prezate, & Riboldum de Riboltis Notarios, divisa per infrascriptas collationes, pro ut inferius continetur in anno, & de anno corrente millesimo trecentesimo trigesimo primo, quartadecima Indictione, & que omnia valere, & tenere deberent. &c. In nomine &c. Quinta die Februarij 1331. Indiæ. XIV. In Civitate Pergami, in Platea S. Vincentii, & super Regio Ecclesie Domine Sancte Marie Majoris loco solito Arengæ Communis Pergami convocatis, & congregatis ibidem Generali Consilio &c.

D. Albericus de Roxiate jurisperitus consuluit. &c. &c. (17)

Ri-

(16) *In lib. 1. Cod. de Nov. Cod. Compon.*

(17) Il più antico Statuto di Bergamo, di cui resti memoria è quello dell' anno 1223. Di questo avanza nell' Archivio della Città un rottame, che contiene le ultime otto Collezioni. Nel 1263. seguirono in esse alcune correzioni, ed aggiunte fatte da *Alberigo Camisani*, *Antonio Crotta*, *Guglielmo Gargani*, *Alberto Pilis*, e *Alberto Ade-*

lasio a ciò Deputati dal Comune di Bergamo. Un altro Statuto si fece nel 1331. e allorchè la Città volontariamente si diede a *Giovanni Re di Boemia*, e *Polonia*, e lo compilarono due Leggisti, il nostro *Alberico di Rosciate*, e *Vegino di Madone*, e due Notai *Giovanni de Portinari*, e *Riboldo de Riboldi*. Di questo se ne ha copia nell' Archivio della Città. Un altro se ne compose nel 1360. in tempo, che la Cit-

Ridotte in un corpo, e messe in ordinanza le nostre antiche Leggi, alcune dilucidandone, ed altre ancora componendone, vennero poi a' Bergamaschi pubblicate per la loro inalterabile esecuzione; per la qual fatica si acquistò il nostro *Alberico* un merito assai distinto, e dagli Esteri tenuto in massima estimazione, li quali non mancarono con istanza d' indurlo a scrivere su questa materia per pubblica utilità dell' Italia. Si arrese ben volentieri il nostro celebre Giureconsulto, componendo quattro libri di *Commentarj* sopra li Statuti. E siccome una quantità di Letterati di que' tempi erano amici di lui, e per la dottrina, che possedeva, l' amavano grandemente; così molti di essi, sebbene alcuni già defunti, mediante i loro scritti gli prestarono assistenza; fra i quali si distinsero, come egli stesso scrive (18) *Dino degli Accursi*, *Aldebandino de Mazabati* Padovano (19), *Bartolommeo Cornazzano* di Parma (20), *Giacomo Vicentino* (21), *Buonacorsi da Firenze* (22), *Uberto da Cesena* Canonico di S. Maria del Porto di Ravenna (23), *Pace di Rodolfo Pace* Bolognese, e *Alberto da Gandino* (24), e finalmente dal *Bartolo*, e da *Giovanni Soardi* Bergamasco (25). Compilati che furono, tosto si propagarono in copie, e riuscirono di stupore ai più dotti di que' tempi: e tale era la stima, che si aveva acquistata, che specialmente i Milanesi, secondo che racconta *Giason del Mino* (26) se l' avevano eletto per loro primo Giureconsulto., giudican-

Città era suddita di *Gioan Galeazzo*, *Visconti* Duca di Milano, il quale confermollo li 2. Luglio 1366. Di questo se ne trova una Copia nell' Archivio della Misericordia in un Codice Cartaceo in fol. nell' Armadio 44. col titolo di *Statutum Vetus*. E qui sbaglia il *Calvi Effem.* 1. Gen. n. 16. che lo vuol composto nel 1391. Si conservano pure due altri Statuti nella Cancelleria, uno del 1385. d' *Azzo Visconti*, e l' altro del 1386. di *Gioan Galeazzo*. Nel 1446. si pensò a riformarli, e furono creati undici Cittadini per assistere al lavoro. Ma non ebbe la sua intera rinnovazione se non nel 1491. che fu stampato in Brescia in fol. Nel 1574. fu fatta una nuova Deputazione per regolare lo Statuto, ma non se ne seppe il risultato. Fu poi

intieramente riformato nel 1727. per opera di *Bernardino Ricci* a ciò Deputato dalla Città.

(18) *Statut. Part. 2. q. 181.* e in altri luoghi della detta Opera.

(19) *Statut. Part. IV. q. 88.*

(20) *Statut. Part. IV. q. 66.*

(21) *Statut. Part. III. q. 25. & in l. f. ff. de Pan. & in l. 1. in f. ff. de Origine Juris.*

(22) *Statut. Part. II. q. 182.*

(23) *Statut. Part. I. q. 107. & Part. II. qu. 173. 180. e 189.*

(24) *Statut. Part. II. q. 162. e Part. IV. q. 175.*

(25) *Jacob. Phylip. Bergom. In Supplem. Chron. lib. XIII. pag. 298. ed t. Brix. per Boninum de Bonnis.*

(26) *Lib. I. in princip. post num 8. ff. de Nov. Op. enunciatis.*

eando le cause del Foro a tenore delle decisioni di *Alberico da Roxiate*. Quindi fu giudicato degno da *Azone*, *Matteo*, *Galeazzo*, e da *Luchino*, e *Giovanni* fratelli *Visconti*, Signori di Milano, d'essere fra gli altri trasecelto sul finire dell'anno 1334., e di poi 1343- per Ambasciadore a *Clemente VI.* e a *Benedetto XII.*, e non *XI.*, come vuole il *Frehero* (27), per conchiudere la pace, e la riconciliazione con la S. Sede. Il nostro Legato per mezzo della sua eloquenza, e de' suoi maneggi vi riuscì; e il S. Padre rimettendoli in grazia confermò loro il Vicariato di Milano, e delle altre Città da loro possedute, finchè fosse vacante l'Imperio: obbligandoli però ad alcune penitenze, e ad un annuo censo. Nella qual occasione Ei scrive ancora (28) di essersi trovato presente al Concistoro solenne, in cui i Bolognesi riconobbero il Pontefice a lor Signore, e a una disputa, che il Papa ivi ebbe intorno alla Podestà de' Principi, non già con *Lodovico* il *Bavaro*, come pretende il *Panciroli* (29), ma cogli Ambasciatori da lui inviati. Dopo il reciproco accomodamento, il Pontefice per dare un segno di gratitudine al nostro Scrittore, l'onorò d'una Medaglia d'oro, e li *Visconti* d'altra più generosa ricompensa. Ei si trovò in dovere di scriverne l'istoria. L'abbiamo MS. originale nell'Archivio del Pio Luogo della Misericordia della nostra Città all'Arm. 36. con questo titolo: *Scripturæ factæ per Venerabilem, & egregium Virum D. Albericum de Roxiate, quando Missus fuit per Magnificum D. Azonem Vicecomitem ad D. Papam pro Ambaxiatore cum aliis venerabilibus Viris illuc missis pro impetratione reconciliationis præfati M. D. Azonis, & aliorum Vicecomitum, & Terrarum suarum cum Ecclesia, a qua declinasse dicebantur ob favorem præbitum Bavaro, qui Papam deposuit, & alium Papam Petrum de Corbario constituit.* Ne tiene copia anche Monsig. Canonico *Camillo Agliardi*. Ritornò *Alberico* pieno di gloria in Patria, dandosi totalmente allo studio Legale, e coltivando ancora le Belle Lettere, e componendo molti Volumi sul Codice, e sui Digesti, oltre altre Opere Legali, delle quali compiacevasi maggiormente: Dovette poi sospendere li suoi studj per un atto di sua pietà, e divozione, la quale lo spinse di portarsi a Roma (30) colla moglie, e co' figliuoli per ivi prendere il Giubbileo, che *Clemente VI.* avea intimato nel 1350. a tutto il Popolo Cristiano, affin di ottenervi

(27) Tom II. Part. II. Sect. 4. & lib. 3. n. 6. de quadrienn. præscripte. pag. 787. (29) Cap. 66. lib. 2. pag. 152.
 (28) In L. 14. De Sacram. Eccles. (30) In Diction. V. Jubilæus.

nervi il perdon de' peccati , e di assicurarsi l'assistenza dell'Altissimo per evitare il terribile ceppo della morte , che per cagione della pestilenza s'era lasciato vedere per tutte , o quasi tutte le Provincie Cristiane ne' tre anni precedenti , e che tuttavia durava in qualche Paese . Fatto che ebbe l'acquisto de' tesori della Chiesa , fece ritorno *Alberico* con la sua famiglia a Bergamo , che già i Cittadini ne sospiravano la venuta , per servirsi di lui negli affari più premurosi , che di sovente le si paravan davanti , sì per il concetto , che avevan di lui , sì per la dottrina di cui era fornito , come per la probità de' costumi , che in lui rilucevano . Quivi di fatti esercitò il suo impiego per due anni con onore ; ma essendo insorta nel Collegio de' Giureconsulti di Bergamo una certa questione , la quale viene indicata da *Alberico* (31), che di fronte impugnava , fu costretto di allontanarsi dal Foro , ritirandosi ad abitare colla sua Famiglia ne' Sobborghi di *S. Caterina* vicino al Monastero de' Monaci Celestini , molto coabitando con essi , e dandosi ad una vita quasi totalmente ritirata , e spirituale , siccome ne fanno testimonianza alcune Operette da lui composte sì sopra la Sacra Scrittura , come sopra la Teologia Morale ; ma singolarmente , come vogliono alcuni , descrivendo l'Apparizione della B. Vergine della Basella nel Bergamasco , e la costruzione di quella Chiesa condotta a fineimento nell'anno 1356. , come si ricava da un' antica Pergamena , che esisteva nell'Archivio del Convento de' PP. Domenicani , già soppressi di quel luogo , e che ora si possiede dal chiarissimo , e valoroso Nob. Sig. *Giuseppe Beltramelli* . Sopra di questa scrisse anni sono in pochi fogli il suo parere il Chiariss. Sig. Canonico *Mario Lupi* , dimostrandola per ogni parte sincera , e autografa , e parto dettato da una incomparabile semplicità , e schiettezza ; rilevando dal contesto essere stato l'Autore un certo *Alberico* , e nulla di più avvisandoci l'erudito Canonico . Noi pensiamo , che lo Scrittore della surriferita Cronaca non sia il nostro *Alberico da Rosciate* .

Non viveva Questi in quel tempo nella nostra Città , sapendosi di certo che già era passato all'altra vita nel 1354. , come provaasi dalla barbara ed infulsa Epigrafe sepolcrale postagli nella Chiesa di *S. Niccolò* del suddetto Sobborgo di *S. Caterina* , ove fu sepolto , e che viene riportata dal *Panciroli* (32) , dal *Papadopoli* (33) , e dal
Calvi

(31) In *Auth. Sacr. Puberum C. si advers. dedit. in pr. de Henric. 7. imper.*

(32) Loc. cit.
(33) Loc. cit.

Calvi (34), il quale porta ancora l'elogio fatto alla memoria del nostro Scrittore da *Giambatista Roffi*. Alcuni anni avanti fece il suo Testamento, beneficando il Venerando Conforzio della Misericordia, la Chiesa di S. Niccolò, e lasciando alcuni Legati per i Poveri: *Pro anima*, dice il Testamento, *Spectab. & Clariss. (I. V. D. peritissimi D. Alberici q. Spect. D. Taxii de Roxiate, qui legavit Confortio Tenetur dare Conventui Fratrum Celestinorum etiam solidi viginti Sacrificæ dicti Monasterii pro illuminanda lampade ad Altare S. Nicolai Die octava Septembris an. 1350. In Actis Gerardi Soarii.*

Dopo la morte di *Alberico*, la Città di Bergamo, per eternare di un tanto sì benemerito Cittadino la memoria, lo fece ritrarre a fresco nell' antico Palazzo della Città, e fu pure dipinto nella Sacrestia della Chiesa di S. Michele dell' Arco demolita per la costruzione del nuovo Palazzo della Città. L' antica, e nobile Famiglia *Rosciati* si prese cura di trarne copia, e lo fece dipingere in tela in un quadro grande nel 1608. *Totum, ut jacet, extractum ex sacrestia S. Michaelis, ab Arcu pariete externa contra Plateam die X. Junii 1608.* così leggesi a canto della pittura esistente nella Sala a piè piano della Casa del Nob. Sig. *Girolamo Alberico Rosciati* situata nella Contrada del Seminario vicina al *Vasen*. Dall' altra parte v' è pure trascritto l' elogio, che esisteva nell' antica pittura della Città. *MCCCLV. Albericus de Roxiate qualis fuerit, ejus scripta venerandæ ubique auctoritatis, & universa Juris Consultorum Collegia testantur, omni fere, sed præcipue legalis scientiæ genere toto Orbe celeberrimus, Urbem istam summæ doctrinæ, supremique ingenii virorum genitricem esse docuit.*

Di lui fanno onorevolissima menzione come di singolar Oratore, non che di dottissimo Leggista, oltre li da noi soprariferiti, li seguenti Scrittori: *Leandro Alberti* (35), *Giovanni Wolfango* (36), *Roberto Bellarmino* (37), *Giovanni Tritemio* (38), *Giambatista Sa* (39), il *Coronelli* (40), *Giacomo Fabrizio* (41), *Girolamo Tirab-*

(34) Scen. letter. Parr. I. pag. 14.

(35) Descrizione d' Italia.

(36) *In Flencho omnium Auctorum qui tam in Jure Civili, quam Canonico ad nostram aetatem usque claruerunt. Francofurti ad Menum. 1579. in 4.º pag. 116.*

(37) *De Scriptoribus Ecclesiasticis.*

(38) *De Scriptoribus Ecclesiasticis* fol. CXXXII.

(39) *In Tract. de mod. stud.* in 12.

(40) *Bibl. Univers. Tom. II. num. 3015.*

(41) *Bibl. Lat. Med. & Inf. Ætat. Tom. I. pag. 38. e 53.*

raboschi (42), e molti altri. Ora lasciando diverse altre testimonianze, che addur noi potremmo della stima, in cui fu tenuto il nostro *Alberico*, passeremo a scrivere delle Opere, che ci ha lasciate sì uscite a luce, che MSS., e che sono arrivate a nostra notizia. E primieramente nella gran Raccolta degl' Illustri Giureconsulti vi si rinvencono:

I. *Super toto Codice libri XII.* Sono dedicati da lui al Collegio de' Giuristi di Bologna:

II. *Super Digesto Veteri libri XXIV.*

III. *Super Digesto Novo libri XII.*

IV. *Super Digesto Infortiato libri XIV.*

V. *Super Instituti libri IV.*

VI. *Super Sextum Decretalium lib. I.*

VII. *De Testibus.*

VIII. *Commentariorum De Statutis libri IV.* Comi apud Magistrum Balthassarum de Fossato 1477. die 15. Februarii. Venetiis 1584. in Tom. II. Illustrium Juris Consultorum.

IX. *De Præpositionibus.* Venetiis 1584. & in *Lexico particularis Juris Joannis Strauckii.* Jenæ 1741. in 4.º Quest' Opera con ragione viene attribuita ad *Alberto da Bergamo.*

X. *Super primo ff. Commentaria argutissima.* Papiæ 1504. die 7. Julii in fol. apud Jacobum de Paucisdrappis.

XI. *Lectura aurea super Codicem.* Mediolani per Uldericum Scinzanzer 1492. in fol.

XII. *Lectura aurea super 6. 7. 8. & 9. Codicis.* Mediolani per Uldericum Scinzanzer 1492. in fol.

XIII. *In primam ff. veteris partem Commens.* Ferrariz 1484. in fol. apud Andream Portilium.

XIV. *Commentaria in Jus Civile.* Venetiis 1586. in fol.

XV. *Vocabularium utriusque Juris tam Civilis, quam Canonici* Il Fabrizio nel luogo citato osserva, che fu stampato anticamente, ma senz' anno, luogo, e nome di Stampatore. Fu riprodotto in Venezia 1569. in 8.º e 1570. in fol. e colle aggiunte di *Francesco Deciano* Venezia 1573. in fol., e di nuovo 1601. in fol., e con altre addizioni di *Pompeo Limpo* 1603. in fol.

XVI. *Dictionarium de Verborum, & vocum significatione.* Bononiæ 1481. in fol.

Tomo I.

O

XVII.

XVII. *De agnoscendis, vel alendis liberis, Parentibus, Patronis, Libertis. Rep. Lugduni 1553. in 4.º*

XVIII. *In Commediis Dantis Commentarius*. Questa è una traduzione fatta da lui del Commento di *Jacopo della Lana* sulla Commedia di *Dante*, di cui conservasi copia MS. nell'Ambrosiana di Milano al riferire del Sig. *Saffi* (43), aggiugnendo il *Quadrio* (44), che *Alberico* rifece in gran parte tal Commento, facendovi delle riflessioni su questa stessa sua fatica. Un altro simile, e più prezioso Codice servasi presso del Sig. Co. *Grumello* in Bergamo. Dall'erudito Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* fummo avvertiti essere stato scritto ai 21. di Marzo dell'anno 1402.: *In mense Martio die 21. huius mensis liber iste inceptus fuit scribere de anno 1402., & finitus fuit eodem anno de mense Septembris die 7. mensis ipsius. Qui & scriptus quid per me.....* il nome v'è stato posteriormente cancellato, *cujus est liber iste, & quid per Petrum de Nibiallo*. Il contenuto di questo antico esemplare si è il Commento del celebre *Jacopo della Lana* sopra le Commedie di *Dante*, recato dal volgar Tosco, con cui fu scritto dall'Autore, nella Latina favella dal nostro *Alberico*. Si diede egli questa pena per renderne più agevole la Lettura alla studiosa gioventù, perchè, come pur egli attesta, la volgar eloquenza non era ancora così nota come la Latina. Lo stesso Codice ha inoltre la precisa data della nascita, e morte di *Dante* scrittavi sulla fine del Codice dallo stesso *Alberico*, discordante da quella fissata da *Giuseppe Pelli* nelle memorie concernenti la Vita di *Dante* nel Tomo IV. delle Opere sue stampate dal *Zatta*, e seguita pure dal Sig. *Tiraboschi*, e da altri. Vi si trovano pure oltre il testo delle Commedie di *Dante* a caratteri grandi altre Poesie inedite dello stesso *Dante*, e d'altri Autori contemporanei con l'Iscrizione sepolcrale, che qui dicesi essere stata scolpita sopra il suo Sepolcro nel Cimiterio de' Frati Minori di Ravenna; mentre che gli Scrittori di sua vita credono, che nessuna Iscrizione vi fosse posta, benchè molte ne fossero state composte.

XIX. *De Integumentis Fabularum*. Questa è un'Operetta di Mitologia, e simile a quella di *Giovanni Boccaccio*, *De Genealogia Deorum*, della quale così parla *Colacio Salutato*: *quis integumenta poetica, in quibus latere solent aut secreta naturæ, aut moralium, addita documenta, aut historiarum veritas incorrupta, de cætero nobis*

(43) *Hi, or. Typograph. pag. 333.*

(44) *Stor. della Volg. Poesia Tom. VI. pag. 253.*

bis evolvet? Hoc tam affatim, tamque emendatissima absolvit in libro De Genealogia Deorum (45). Due Codici esistono membranacei del Secolo XIV. Uno nella Biblioteca *Rosguardiana*, e l'altro fra MSS. della Libreria *Saibante* di Verona, il quale così principia: *Fuit in Ægypto vir ditissimus nomine Strophanes*; e finisce: *caudam serpentis habebat*. Questo Mitologico Opuscolo esisteva un tempo in Padova appresso il Sig. *Marco Mantova Benavidio*.

XX. *In Cantica, & Apocalypsim*. Cod. Membran. del Secolo XIV., che esisteva nella Libreria dei fu PP. della Compagnia di Gesù nella Città di Torino per quanto ci avvisa il Chiariss. Sig. Ab. *Francesco Antonio Zaccaria* nel suo Viaggio Letterario per l'Italia P. I. cap. IX. pag. 138. Sull'autorità del *Tritemio* gli attribuiscono alcuni Scrittori de' Trattati sull'Ortografia, sull'Accento, sull'Arte Oratoria, e una Somma de' Confessori. Non sappiamo sopra qual fondamento abbiano tanto avanzato. Noi ne dubitiamo per essere di poca autorità, tanto più, che di questo sentimento trovasi ancora il dottissimo, e celebre Sig. Cav. Ab. *Girolamo Tiraboschi*.

(45) Lettere Tomo II. pag. 46.

ALBERTO DA BERGAMO. Alle notizie, che date abbiamo di *Alberico*, scarissime succedono di *Alberto da Bergamo*. Fu questi un ottimo Giureconsulto, e fiorì sul finire del Secolo XV. Di lui altro non abbiamo, che un Trattato sulle Leggi col titolo: *Summarium de Propositionibus secundum Juris acceptionem*, inserito nel Vol. XVIII. della gran Raccolta degl' *Illustri Giureconsulti*. Venezia 1584. & in *Lexico particularis juris Joannis Strauckii*. Jenæ 1671. in 4.^o Viene indicato dal *Possentino* nel libro XIII. della sua Biblioteca, e da *Giambattista Ziletti* nell'Indice de' Giuristi. Anche il *Lipenio* lo registra a car. 411. della sua Biblioteca Reale Giuridica.

ALBERTO DA BERGAMO. Di questo Vener. Uomo arrolato tra i figliuoli di S. Francesco della Provincia di Milano, più cose hanno pubblicate gli Scrittori Francescani intorno alle sue premure per l'aumento della Regular Osservanza, al suo zelo per la salute de' prossimi, e all'avanzamento delle virtù Evangeliche. Il *Boverio* (1), e *Carlo di Brusselles* hanno ampiamente difesa la sua vita. Lo rammentano ancora con lode il P. *Dionigi da Genova* (2),

O 2

Ber-

(1) Tom. II. ad an. 1585.

(2) Tom. II. *Flor. Seraph.* pag. 112.

Bernardo da Bologna (3), *Giovanni da S. Antonio* (4), e l'Autore della Gran Biblioteca Ecclesiastica (5), ed altri citati da questi. Morì in opinione di santità nel 1585. nel Convento di Cologne, Terra del Territorio Bresciano, lasciando MSS. oltre le sue Prediche Quaresimali, Avventuali, Sermoni de' Santi, alcuni Trattati ancora intorno alle virtù, ed a' vizj.

(3) *Biblioth. Script. Capuc.* pag. 2. I. pag. 17.

(4) *Bibl. Script. Cap.* pag. 3.

(6) Tom. I. pag. 204.

(5) *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom.

ALBERTO DA GANDINO. Della vita, e azioni di *Alberto da Gandino* abbiamo poche notizie; e nemmen queste ci farebbero rimase, quando egli non ce le avesse trasmesse nella sua Opera de *Maleficiis*, che è un Trattato di Giurisprudenza Criminale, dove in più luoghi scrive di se medesimo, de' suoi impieghi, e delle sue vicende. Ci è ignoto l'anno della sua nascita, ma a un dipresso secondo le nostre conghietture nacque verso la metà del Secolo XIII., e non sul finire del Secolo XIV. e XV. come pretendono il *Calvi* (1), e il *Papadopoli* (2). Anche intorno alla Patria suz discordano gli Scrittori, venendo assegnato da *Alemannio Fino* a Crema (3), e dal *Panciroli* ad Arezzo (4). Da certi monumenti recati dal *Calvi* (5) sembra, ch' Ei fosse veramente da Gandino: e se li scritti, osserva il Ch. Sig. Ab. Cavalier *Tiraboschi* (6), dai quali ricaviamo lo che siamo per scrivere, veduti dal *Panciroli* sono autentici, non vi ha luogo a dubbio. Ma quando nol siano, si potrebbe sospettare per avventura, che *Alberto* traesse il cognome da Gandino ragguardevole Terra del Bergamasco. *Alberico da Rosciate* suo contemporaneo in più luoghi delle sue Opere sembra ce lo dia per

(1) *Scen. Letter.* Part. I. pag. 17.

(2) *Histor. Gymnas. Patav.* Tom. II. lib. I. Cap. 4. pag. 17. *Fx lib. C. Magg.* pag. 461. *in quod Injrh-n. de Archivio Comit. Marci de Suardis de annis 1303. Kal. April. in vicinia S. Michaelis de Arcu.*

Gandinus filius q. Alberti de Gandino celebri Jurisconsulti, & Joannes ejus frater &c. Questo deve essere il famoso Giureconsulto, le cui opere sono citate tante volte da *Alberico da Ro-*

sciate. Da questo Istimento si scorge essere egli nostro Concittadino, nativo di Gandino: ed hanno preso sbaglio solemne li due citati Scrittori, credendolo fiorito nel quindicesimo Secolo.

(3) *Istoria di Crema.*

(4) *De Clar. Legum Interpretibus* lib. 4. cap. 47.

(5) *Loc. cit.*

(6) *Stor. della Letterat. Ital.* Tomo V. pag. 226.

per Bergamasco. La Famiglia *Crema* esisteva a tempi del nostro Scrittore, e tutt' ora esiste in Gandino. Comunque la cosa sia, egli studiò in Padova, e ne fu laureato; ma non tenne scuola, nè ad altri insegnò; poichè nella citata sua Opera, che è l' unica, che ci abbia lasciata, non ce ne dà indizio alcuno. Ei fu occupato comunemente ne' Tribunali nel carico di Assessore, di Uditore, o di Giudice, come dicevasi delle Appellazioni. Così egli ci dice (7), che fu Presidente in Bologna all' uffizio de' Malefici, e che ivi consultò una volta *Dino del Mugello*, che tenne ivi la Cattedra dall' anno 1284. sino al fine di quel Secolo. E altrove dice di avere consultato *Rolandino de Romanzi* (8), che morì l' anno 1284. E veramente nelle notizie tratte dalle carte Bolognesi, e trasmesse dal Sig. Dottor *Monti* al Sig. Ab. *Tiraboschi* trovasi, ch' ei fu ivi Assessore, e Giudice l' anno 1284. sotto i Podestà *Giovanni Pollastrelli* Piacentino, e *Tebaldo Brusati* Bresciano; l' anno 1289. sotto *Antonio Fissirago* da Lodi, e l' anno 1295. sotto *Miletto de' Griffi* Bresciano Capitano del Popolo. Somiglianti impieghi egli ebbe, come egli stesso ci narra e in Perugia (9), e in Lucca (10), e in Siena (11), e in Firenze (12). Egli afferma ancora di avere avuto a suo Maestro nel diritto Canonico *Giovanni Anguiffola* da Cesena (13) Professore in Padova; e deesi quindi correggere l' errore del *Facciolati* (14), secondo il quale *Giovanni* vi tenne scuola al principio del Secolo XIV., perciocchè se *Alberto* fin dall' anno 1284. almeno aveva in Bologna l' onorevole impiego, che abbi- am veduto, convien dire, che alcuni anni prima egli avesse com- piti i suoi studj. E deesi parimente correggere il *Panciroli*, che afferma avere *Alberto* composto il suo libro in Bologna, quando Ei ci assicura (15) di averlo scritto in Perugia: *Cum assiderem Perusii, jam est diu, ego Albertus de Gandino composui illum libellum parvum, qui quædam de ordine Maleficiorum &c.* ampliando le Opere di *Odo- fredo*, e di *Guidone Suzario*, e componendone dell' altre. *Alberico da Rosciate* (16) fa ricordanza dell' Opera di *Alberto De Observan- tia Statutorum*; e in altro luogo (17) cita li Trattati *De Pœnis*,
per-

(7) *De Malef. cap. de Fl. familias.*(8) *Cap. Utrum Procûrator.*(9) *In Proem.*(10) *Cap. de Bannitis pro Malef.*(11) *Ibid.*(12) *Capite de Homicidiariis.*(13) *Capite de Homicid.*(14) *Fusti Gymnaf. Patav. Part. I.*

pag. 33.

(15) *In Proem.*(16) *In lib. de Statutis lib. I. Quest. IV.*(17) *Ibid. Quest. LXX.*

percussionibus, & insultu; e finalmente nota (18) li capitoli dell'Opera *de Rebus ventis, & de Homicidio*. Non sappiamo poi di certo a quale età sia giunto il nostro Scrittore, nè quali altre azioni abbia egli fatte degne di memoria. Solo possiamo verisimilmente credere, ch' Ei finisce di vivere dopo i primi anni del Secolo XIV. Lasciò superstiti due figliuoli *Albicino*, e *Giacomo*, a detta di alcuni Scrittori, la qual cosa se fosse vera, quando morirono dovevano avere almeno 150. anni per cadauno. Suoi veri figliuoli furono *Gandino*, e *Giovanni*, come abbiamo veduto nel frutto del registrato istrumento. Le Opere di *Alberto* si stamparono in Venezia nel 1491., e di nuovo nella Raccolta degli Illustri Giureconsulti, 1584., e sono riferite dal *Calvi* (19), e dal *Papadopoli* (20). Il *Zeno* (21), l'*Arisi* (22), il *Manfi* (23), il *Ciacconio* (24), il *Fini* (25), il *Simlero* (26), *Girolamo Vida*, ed alcuni Scrittori di Bologna, e di Perugia fanno menzione di lui.

(18) *Quest. CXLVII.* pag. 23.
Tom. II. Tractatum. & pag. 30. b.
 & 24. b.

(19) Loc. cit.

(20) Loc. cit.

(21) *Giorn. de' Letter. d' Italia*
Tom. XV. pag. 207.

(22) *Cremon. Letter. T. I.* p. 135.

(22) *Bibl. Med. & infim. Latin. Fabricii* Tom. III. pag. 16.

(24) *Bibl.* 57.

(25) Scelta degli Uomini di pregio usciti da Crema.

(26) Epitome della Biblioteca del *Gesnero* pag. 57.

ALBINONI GIOVANNI ANTONIO, fiorì poco dopo il principio del Secolo XVII. in Castione, ove nacque. Attese all' eloquenza, e alla Poesia Latina. Per comodo degli amanti delle Belle Lettere mise a luce un Volume di Poesie col titolo *Carmina* stampati in Bergamo da *Comin Ventura* 1613. in 4.º ai quali altri ne fece succedere col motto *Est, & Non* nel medesimo anno, per lo stesso Stampatore, e in ugual forma. Pel suo sapere fu fra gli altri trascelto a comporre, e recitare un' Orazione di laude a Monsig. *Federico Cornaro* nel suo ingresso alla Chiesa di Bergamo; e un' altra a *Giambatista Lenio* Cardinale, e Vescovo di Ferrara, il quale per vincolo d'amicizia accompagnò il *Cornaro* alla sua residenza. Uscirono tutte due da' torchj di *Valerio Ventura* nel 1624. in 4.º *Sertum Amaranthum, honoribus, meritis, & virtutibus Federici Cornelii Bergomensis Episcopi floribus intextum. 2. Joanni Baptistæ Lenio Cardinali, & Episcopo Ferrariensi Bergomum ingredienti.*

ii. Orazio. Il P. Coronelli (1) gli attribuisce altri Componimenti, che non cita, e che noi non sappiamo se sieno usciti a luce. Il Calvi (2) registra soltanto queste due Orazioni, e ci fa sapere, che poco avanti il 1630. l'Albinoni passasse da questa all'altra vita. Ha di più *Epos Appollinis, Heliconiadum, & Charitum pro inauguratione Sereniss. Joannis Cornelii Veneriarum Principis Federico ejusdem Filio Bergomi Episcopo dicatum. Berg. per Valerium Venturam. 1625.*

(1) Biblioth. Univers. Tom. II. num. 3340. (2) Scen. Letter. Part. I. p. 317.

ALBORGHETTI JACOPO. Ci sembra conveniente di rammentare qui di passaggio un' Operetta Drammatica composta dall' *Alborghetti* Pastor Arcade col nome di *Logildo Mereo* (1), e stampata in Massa per *Pellegrino Frediani* 1715. in 8.° col titolo Il gran Cid. Questo Drama fu consacrato dall' Autore all' Altezza Reale della Serenissima *Violante* gran Principessa di Toscana, e rappresentato nel Teatro di Livorno nel Carnovale dell' anno 1715. *Leone Allacci* lo rammenta (2). Nè altro abbiamo veduto di questo Scrittore.

(1) *Crescimbeni* Istoria della Volgar Poesia Vol. VI. pag. 398. (2) Drammaturgia pag. 187.

ALBREAZZI UBERTINO. Sebbene non ci sia mai riuscito di vedere alcuna composizione o in prosa, o in versi, speriamo ciò non ostante, che non ci sarà imputato a colpa, se alla nostra Serie de' Scrittori aggiungeremo anche questo, il quale per le sue qualità personali non meno, che per le sue intellettuali virtù meritò, che dall' Università di Padova venisse eletto nell' anno 1437. Pro-Rettore di quell' insigne Studio in luogo di *Leonardo de Magistris*, che rinunziò l' onorevole carica per alcuni suoi domestici affari. *Jacopo Filippo Tommasini* (1), e il *Papadopoli* (2) ne fanno menzione.

(1) *Comment. de Gymnaf. Patav.* lib. IV. pag. 388. (2) *Hist. Gymnaf. Patav.* lib. I. Sect. II. cap. XVII. pag. 94.

ALESSANDRI GABRIELE. Fra i ragguardevoli personaggi, di cui a dovere pregiare si può l' illustre, e antica Famiglia degli *Ales-*

Alessandri (1) uno si fu *Gabriele*, nato in Bergamo sulla fine del Secolo XV. Divenne un ottimo Giureconsulto, e fu assessore frequente nelle giudicazioni di diversi Veneti Rappresentanti, ed ebbe nome di soggetto molto distinto nel maneggio de' pubblici affari, per la profonda cognizione, che aveva del Pontificio, e Cesareo Diritto. Scrisse sopra di ciò alcuni Trattati. *Leandro Alberti* così dell' *Alessandri* scrisse: „ Non minor fama ha dato a Bergamo *Gabriele degli Alessandri* celeberrimo Dottor di Leggi con l' Opere da lui lasciate per testimonio della sua eminente dottrina, cioè uno Epitome, o sia Breviatura delle Leggi Canoniche, e Civili, avendole ridotte

(1) Sul fondamento di quanto ci lasciò scritto il Sig. *Ferdinando Caccia* nella sua Opera MS. *de Medicis Bergomensibus*, diremo succintamente essere discesa questa Famiglia da Adrata Terra della Valle Calepio da un certo *Alessandro de' Longis*, che poi si chiamò *degli Alessandri*. Questo Casato in ogni tempo si distinse nella nostra Città; in prova di che siane i privilegi conceduti da Bergamo, e Brescia alle benemerenze di *Crisoforo degli Alessandri*, e de' suoi Antenati di poter innestare nella propria Arma li Stemmi d' ambe le Città, cioè un Leone in campo azzurro con una fascia per mezzo bianca, e rossa. Impieghi distinti, e onorevoli cariche ornarono questa Famiglia. Più Prelati produsse. *Guglielmo de' Longis degli Alessandri* Cardinale nel 1294., di cui faremo l' Elogio nel terzo Volume di quest' Opera. Due *Cipriani* Vescovi di Bergamo, il primo nel 1310., e il secondo nel 1381. *Gabriele* nel 1566. Vescovo Gallese, e *Alessandro* Ch. R. g. Barnabita Vescovo Nebucense, e Vicario Apostolico ne' Regni del Congo, e Cambaja morto nel 1738. nel suo ritorno in Europa. *Rodolfo*, *Giacomo Filippo*, *Ercole*, due *Antonj*, *Carlo*, e *Annibale* furono de' più Professori di Medicina, e ammessi nel nostro

Collegio de' Medici. Nell' Armi ancora si segnalano. *Marco Aldo*, e *Mercato degli Alessandri* per i loro meriti ottennero con particolari Diplomi da *Filippo Maria Visconti* Duca di Milano, e dal Veneto Senato nel 1434. l' intera giurisdizione della Valle Calepio, che poi nel 1437. fu devoluta alla Nobilissima Famiglia de' Signori *Conti*. Si leggano le Effemeridi del *Calvi*, e la prima parte della Storia Quadripartita del P. *Celestino* a car. 305. Anovera finalmente questa Famiglia tre eccellenti, Architetti, *Achille*, *Filippo*, e *Marco degli Alessandri*, che vengono citati nelle *Notizie Istoriche d' alcuni Pittori Bergamaschi* dal Sig. Dottor *Andrea Pasta* stampate in Bergamo 1775. in 4.º Il P. *Coronelli* al num. 4058. della sua Biblioteca Universale rammenta con lode la Famiglia *Alessandri*, e fra l' altre cose dice, che occupando un *Alessandri* il posto di Presidente nel Pio Luogo della *Pietà* fondato da *Bartholomeo Coleoni* per il collocamento delle povere Donzelle sì di Bergamo, che del Territorio, facesse Questi un Decreto, che non si potesse eleggere alcun Presidente se non della primaria Nobiltà; la qual legge fu di poi osservata, e tutt' ora si eseguisce.

„ dotte molto ingenuamente per alfabeto , ornandole con le sue
 „ dotte Chiose sopra le Imperiali Istituzioni , esponendo , e dichiaran-
 „ do ancora i luoghi oscuri delle Leggi “ (2) Di questa sua vasta
 erudizione nelle Scienze Legali in tal guisa di *Gabriele* fa onorevole
 menzione ancora il nostro *Muzio* riportato dal *P. Calvi* (3).

Hujus stirpis erat Gabriel . Exactius illo

Nemo habuit leges , jus , & utrumque Fori .

Collegis brevibus spatiosa volumina libris

Legum , per varios juraque sparsa Tomos .

Non sappiamo , se queste Opere ricordate a noi dall' *Alberti* , e dal
Muzio sieno uscite alle stampe . Invano le ricercammo in Bergamo ,
 e altrove . Asserisce da taluno rinvenirsi esse presso d' un suo Di-
 scendente , che abita vicino alla Chiesa di *S. Andrea* della nostra
 Città . *Gabriele* finì di vivere in età di 40. anni , lasciando dopo di
 se un figliuolo , di cui scriveremo tantosto . Il *Co. Mazzucchelli* lo
 rammenta (4) .

(2) Descriz. d' Italia pag. 411.

(4) Scrittori d' Italia Part. I. Tom.

(3) Scen. Letter. Part. I. pag. 170. I. pag. 443.

ALESSANDRI GABRIELE figliuolo del suddetto *Gabriele* ,
 nacque in Bergamo nel 1529. Fu allevato dal Padre in maniera
 onorata , e civile , ed erudito nelle Scienze sotto la di lui discipli-
 na , sicchè arrivò ad essere imitatore di lui , ma in differente ele-
 zione di stato , e di studj . Pervenuto ad una età conveniente , ele-
 se lo stato Regolare , e vestì l' Abito di *S. Domenico* nel Convento
 di *S. Stefano* della nostra Città . Quivi studiò la Filosofia , e la
 Teologia in Bologna colla Lingua Greca , che sapeva a perfezione :
 e sebben giovine Ei fosse , tuttavia distinguevaasi fra gli altri in ma-
 niera particolare . Chiara testimonianza ne fa *Leandro Alberti* , che
 di lui così ebbe a scrivere (1) : „ *Gabriele* suo figliuolo , cioè dell'
 „ altro *Gabriele* non meno è d' ingegno vivace del Padre , essendo
 „ dell' Ordine de' Predicatori , e molto giovine : molto si affatica ne-
 „ gli studj Teologici per illustrare Bergamo sua Patria , e dimostrare
 „ essere imitatore di suo Padre : onde insino ad ora dai fiori , che ha
 „ mandato , sperar si possono da lui più belli , e saporiti frutti “ . Fi-
 niti gli studj fu fatto Lettore , e difese con somma lode in una pub-
 blica Conclusione tutta la prima Parte della Somma di *S. Tom-*
Tomo I. P *maso* ,

(1) Descriz. d' Italia ediz. di Venez. 1581. in 4.^a pag. 411.

maso, acquistandosi la Laurea del Magistero. La fama del suo sapere si diffuse ne' vicini, e ne' lontani Paesi, la quale congiunta con una sode pietà, e mirabil prudenza fecero determinare il Pontefice S. Pio V. a promuoverlo al Vescovado di Galese nel dì 26. di Aprile dell'anno 1566 (2); e non ai 25. del suddetto mese, come pubblicò il P. *Michele Cavalieri* (3) nostro Concittadino; e correggeremo ancora il *Calvi* (4) per aver detto, che conseguì quella dignità nel 1570. dal Pontefice *Pio IV.* V' ha poi discrepanza d'opinione tra molti Eruditi circa la Chiesa assegnata al nostro Prelato. Alcuni lo fanno Vescovo di Galtelli nella Sardegna, ed altri di Galese nella Toscana. Il P. *Fra Gabriele degli Alessandri*, scrive il citato P. *Cavalieri* num. 189. *da Bergamo insigne, e dottissimo Alunno dell' antichissimo Convento di S. Stefano della sua Patria fu Vescovo Galtellinese nell' Isola di Sardegna. Dal Piò (5) vien detto Vescovo Gallense, e dal Fontana (6) Vescovo Gallefinense nella Sardegna: ma Gallese è Città di Toscana, onde se fu Vescovo in Sardegna; come afferma il Fontana colla testimonianza degli Atti Consistoriali, è d' uopo dire, che fosse Vescovo Galtellinese, che è una Chiesa della Sardegna, secondo alcuni Suffraganeo dell' Arcivescovado di Arborea, e oggidì unita alla Metropolitana di Cagliari.* Con buona pace però del nostro Scrittore noi decideremo la questione col dare al nostro Vescovo la Chiesa *Galesina*, sebbene l' *Ughelli* niuna parola faccia dell' *Alessandri*, scrivendo de' Vescovi di Galese. Noi lo ricaviamo da una Bolla, nella quale concede l' Indulgenza di 40. giorni a ciascheduno Novizio, il quale dopo fatta l' Eucaristica Comunione reciterà cinque *Pater noster*, e cinque *Ave Maria*. Così comincia: *Fr. Gabriel Alexandrus Ordinis Prædicatorum Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Galesanus. Dilectis filiis Novitiis. In Conventu Beatissimæ Virginis Mariæ de Quercu Viterbien. Salutem in Domino sempiternam; e finisce: Dat. in Biblioth. dicti Conventus de Quercu anno a Nativitate Domini MDLXVII. die tercia mensis Aprilis Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Pii Divina Providentia Papæ V. anno secundo (7).* Poco tempo dovette dimorare in Galese al governo della sua Chiesa, perchè conosciuti i suoi meriti

(2) *Ex Act. Consist. Pii V. & Plod. Part. II. lib. IV.*

(3) *Galleria ec. Centuria IV. a car. 417.*

(4) *Scen. Letter. Part. I. pag. 173.*

(5) *Lib. IV. Part. II. pag. 245.*

(6) *Theatr. Part. I. Part. Eccles.*

tit. 256. & *Munim. Dominic. Part. IV. cap. IX. pag. 520.*

(7) *Tom. X. col. 110.*

riti dal Cardinale *Madrucci*, al quale aveva servito di Teologo nel Concilio di Trento, convenne, che dalla sua Chiesa passasse ad essere Suffraganeo di quella di Trento per il suddetto Cardinale, che n'era Vescovo obbligato a starne lungo tempo assente per le diverse Legazioni, ch' Ei sostenne a diversi Principi per la Sede Apostolica. Qui dunque come Suffraganeo, e non come assoluto Vescovo, e Principe di Trento, come sostiene il *Caronelli* (8) adempie a tutte quelle parti, che possono desiderarsi in un zelante Pastore, servendosi del suo zelo per convertire gli Eretici Luterani, e Calvinisti, e per conservare illibata la purità della Fede, e della Religione; e adoperandosi per la salute di que' Popoli della sua cognizione, e profonda dottrina nelle cose sacre, ed Ecclesiastiche, come ne fanno evidente pruova le Opere da lui scritte, e lasciate alla posterità; Morì in Trento nel Settembre dell' anno 1595., e fu sepolto nella Cattedrale. Fu lodato con un Sonetto da *Giovanni Albani*, che viene riportato dal *Calvi* (9), e rammentato con lode dal *Razzi* (10), dall' *Echard* (11), e dal Co. *Mazzucchelli* (12). Le sue opere sono:

I. *S. Maximi Martyris, & Monachi. De duabus voluntatibus, & actionibus cum Pyrro Constantinopolitano Patriarcha. Disputatio latine donata. Mediolani 1588. in 4.º apud Jacobum Piccaleam.*

II. *De Candelarum, aliarumque rerum sensu carentium benedictionibus, quæ Ecclesiastico more fieri consueverunt adversus Hereticos brevis disputatio. Mediolani 1588. in 4.º apud Jacobum Piccaleam.*

III. *De Domini Resurrectione. Disputatio. In qua explicatur illa sententia: Noli me tangere. Mediolani 1588. in 4.º apud Petrum Piccaleam.*

IV. *Ad Maximum (non Marinum, come scrive il Calvi) Presbyterum, quod post Resurrectionem Dei, Sanctorumque, voluntas una futura non sit. Mediolani 1588. in 4.º apud Petrum Piccaleam. Questo libro fu tradotto dal Greco, e dedicato dall' Autore al Pontefice Sisto V.*

V. *In Christophori Cardinalis Madrucci Episcopi, Principisque Tridentini, ac Brixinensis funere. Oratio. Mediolani 1588. in 4.º apud Petrum Piccaleam.*

(8) Bib. Univers. Tom. II. num. 406.

(9) Loc. citat.

(10) Ist. degli Uomini Illustri del S. O. de' Pred. pag. 188.

(11) *Scrip. Ord. Pred.* Tom. II. pag. 314. col. 1.

(12) Scrittori d' Italia Tom. I. pag. 444.

ALESSANDRI GAETANO. Sul finir del passato, e nel principio del Secolo presente fiorì *Gaetano Alessandri* Chericò Regular Teatino. Nacque in Bergamo nel 1660. Professò l'Istituto Teatino in Cremona li 6. Aprile 1676. Servì la sua Congregazione in diversi impieghi, ed ascese al Generalato nel 1719., mentre avanti era stato Penitenziere nella Cattedrale di Ravenna, e Consultore del S. Uffizio, terminando ivi i suoi giorni ai 18. Gennaio 1730. Nulla di più sappiamo della sua vita, e azioni: e solo a nostra notizia è pervenuto d'aver Egli pubblicato sotto il nome anagrammatico di *Aliseto Alinas de Xerda* l'Opera seguente stampata in Venezia 1706. in 12. per *Giambattista Chiarelli*: *Confessarius Monialium, commodi, brevi, & practica methodo instructus, circa earum obligationes, privilegia, & cætera sære omnia ad hanc materiam spectantia*. Fu ristampata dal *Biglioni* nel 1712. in 12. col vero nome dell'Autore, e in più luoghi corretta, e accresciuta, poi riprodotta in Verona nel 1727. in 12. per *Antonio Berni*, e in Colonia in 8.º per *Enrico Romarskirchen*; e finalmente in Venezia 1728. in 12., e in Roma 1763. in due Volumi coll'aggiunta del *P. Negri*.

ALESSANDRI JACOPO dotto Religioso Teatino, nacque a' 26. di Maggio dell'anno 1677. Allevato nobilmente, e ammaestrato nelle Lettere, in età di 17. anni, cioè nel 1694. vestì l'Abito di *S. Gaetano*, facendo professione in Venezia nel dì primo di Giugno 1695. Studiò in Firenze la Filosofia, e la Teologia in Piacenza, e in Milano. Terminati gli studj fu tosto dalla sua virtù, e dottrina innalzato al grado di Lettore, e di Predicatore, i quali uffizj egli cuoprì decorosamente per tre anni in Milano, e per tredici in Verona, venendo ancora celebrato per un ottimo, e profondo Canonista. Il Vescovo di Verona, che lo teneva in molta stima, lo fece suo Teologo, e Sinodale Esaminatore degli Ordinandi. Fu Consultore del S. Uffizio, e Secretario di sua Religione nel Capitolo Generale. Morì in concetto di Uomo dotto, e dabbene in Verona ai 21. di febbrajo 1767. lasciando alle stampe le Opere seguenti:

I. *De amplissima, ac vera jurisdictione Mendicantium, & Communicantium in Privilegiis, & Gratiis in ordine ad absolvendos, & dispensandos tum Sæculares, tum suos*, senza nome dell'Autore, e senza data alcuna di luogo, e di anno in 4.º

II. Lettera Morale in risposta ad un pio, ed autorevole Gentiluomo, che desidera sapere l'obbligo, che ha ciascheduno di far elemo-

elemosina nel suo stato. In Verona per *Pier Antonio Berno* 1722. in 12.

III. Breve Compendio della Vita, e Morte della Vergine, e Martire *S. Irene* di Tessalonica. Verona per *Dioniso Ramanzini* 1743. in 12.

Oltre le Opere suddette, egli ha dato alle Stampe aneora:
 1.° Un' Opera sopra i Privilegi della sua Religione, spettante a ricevere le Confessioni. 2.° Altra sopra i Casi riservati in Verona, stampata ivi nel 1718. per *Pietro Antonio Berni*. 3.° Una Istruzione per la Congregazione dell'Immacolata Concezione in Dezensano per la sua fondazione. 4.° Una Istruzione per la Congregazione di Dame di *S. Francesca Romana*. 5.° Altra direzione per certa fondazione del Santissimo Sacramento per l'Oratorio di *S. Procolo* di Verona. 6.° E finalmente altra direzione per il Capitolo de' Canonici di Verona, con un Trattato *Confessarius Monialium pietate, & prudentia instructus*. Veronæ 1725. apud *Petrum Antonium Berni*. Vengono registrare queste Operette dal Co. *Maxzucchelli* ne' suoi Scrittori d'Italia Tom. I. Part. I. pag. 445.

ALESSANDRI GIANDOMENICO, Poeta Volgare abbiamo veduto alle stampe gli Argomenti al Poema della Caccia del Sig. *Erasmo di Valvasone*, il cui titolo è questo: Della Caccia. Poema del Sig. *Erasmo di Valvasone* all' illustre Sig. *Cesare di Valvasone* suo nipote con gli argomenti a ciascun canto del Sig. *Giandomenico degli Alessandri*. In Bergamo per *Comin Ventura* 1591. in 4.° dedicandolo il *Ventura* sotto li 30. Dicembre al Sig. *Gianantonio Nicolini*. *Ercole*, e *Torquato de' Tassi* nostri Scrittori lodarono altamente questo Poema in cinque libri diviso. Fu ristampato due anni dopo per lo stesso *Ventura* con l'aggiunta di altri due libri, e con le Annotazioni non solo dell' *Alessandri*, ma di quelle ancora di *Olimpio Marcucci*, e con un Sonetto del nostro Sig. *Giuseppe Unicoïno*. Su questa seconda edizione del *Ventura* ne fece una ristampa in Venezia *Francesco Bolzetta* in 8.° 1622. Da alcuni Scrittori (1) viene attribuito al nostro *Alessandri* un Poema sopra Venezia Regina del mare, che si è smarrito, secondo il *Calvi*.

(1) *Coronelli*. Bibl. Univ. Tom. II. Tom. I. Part. I. pag. 444.
 n. 4061. *Maxzucchelli* Scritt. d' Ital.

ALESSANDRI GIROLAMO ha stampato un' Orazione in lode di *S. E. Sebastiano Contarini* Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fra- telli Rossi* 1705. in 4.°

ALES.

ALESSANDRI GIULIO ANTONIO, mise à luce dalle stampe di Bergamo per li Roffi 1684. in 4.° Il Pileo di Mercurio in lode di *Andrea Capello* Podestà di Bergamo.

ALESSANDRI LIVIO, ha un Panegirico Epitalamico nelle Nozze degl' Illustrissimi Signori *Gasparo Giacinto Martinengo*, e *Chiara Camilla Porcellaga*. In Bergamo nella stamperia degli Eredi di *Marc' Antonio Roffi* in 4.° senza data di anno. Molti altri di questa Famiglia hanno delle Poetiche Composizioni nelle Raccolte.

ALESSANDRI VINCENZO. Di questo nostro Scrittore citato dal Co. *Mazzucchelli* ne' suoi Scrittori d' Italia Tom. I. Part. I. pag. 446. null' altro abbiamo, che due Relazioni della Persia, e della Germania. Il titolo della prima è il seguente: *Relazione di Messer Vincenzo degli Alessandri al Serenissimo Principe, ed Eccellentissima Signoria di Venezia delle cose da lui osservate nel Regno di Persia 1575.* Così detta Relazione incomincia: *Dovendo io Vincenzo degli Alessandri, secondo il comandamento fattomi ultimamente da Vostra Serenità mettere in scrittura tutto quello, che ho diligentemente osservato nel corso del mio viaggio di Persia, oltre a quello, che per mie Lettere le ho scritto nel corso di XI. mesi dal dì, che partii da suoi piedi.* Un testo a penna di questa Relazione si conserva nella Libreria Riccardiana di Firenze al Binco S. I. num. XXIII. in un Cod. Cartac. in F. come appare del *Catal. Auctor. &c.* che hanno Opere MSS. in detta Libreria a car. 17. Altro testo a penna di essa Relazione esiste in Verona nella Libreria Saibante, e in quella del N. H. *Bati Farsetti* Cod. CLXIII. Il titolo della seconda si è: *Relazione della Germania dello Stato, e forze di essa, e de' Principi di essa: Comincia: Il presente Imperator Ferdinando &c.* Sta nella Bibl. MS. *Farsetti* pag. 371. del Codice sopracitato.

ALESSANDRO DA BERGAMO, Uomo erudito nelle Scienze sì Canoniche, che Civili. Alcuni Scrittori lo hanno fatto Professore di Legge nell' Università di Ferrara, ma *Giacomo Garino* nel Supplemento all' Istoria di quella Scuola (1) sostiene il contrario con dirci: *Alexander Bergomensis vir fuit præstans, etsi volumus, in diversis facultatibus sapientissimus, sed et minime nomen tribui potest Lectoris in Ferrariensi Universitate, cum nusquam in ejus Operibus, nec in publicis do-*
cu-

(1) Part. II. pag. 13. *Bononia 1740. apud Laurentium Martellum.*

umentis appareat. Qui ci indica il *Garino*, che il nostro *Alessandro* fosse un Uomo di gran valore nelle Scienze. Ma a vero dire cosa non abbiamo, per quanto ci è noto, pubblicata colle stampe. Questo è certo, che facevano grande stima di lui tutti i più celebri Letterati del suo tempo, e coltivarono seco lui stretta corrispondenza, ed amicizia (2). Fiorì qualche anno avanti di *Ubertino Albreazzi*.

(2) *Ex Cod. MS. Thoms Diplovatacii.*

ALLEGRENI ADEODATO. Martinengo situato nel Comune di Calcinate fu la Patria dell' *Allegreni*, e nacque verso la metà del Secolo XVI. da *Bernardino Allegreni*. Fattosi Religioso fra Canonici Reg. Lateranensi attese per qualche tempo alla predicazione, e poscia insegnò dalle Cattedre a' suoi Religiosi la Teologia, e i Sacri Canonici, ciò ricavandosi dalla dedicatoria premessa alla Predica di *S. Carlo Borromeo da Valeriano Coleoni*, e dal *Coronelli* (1): e benchè non abbiamo più precise notizie della sua vita, sappiamo però, che fu Uomo erudito, e che lasciò alcune Istorie MSS. intorno alla nostra Città, delle quali si prevalse il P. *Celestino* per tessere la sua *Istoria Quadripartita*, mancandoci di questa l'ultima Parte degli Uomini Illustri, cui il P. *Calvi* si servì per estendere così malamente la sua *Scena Letteraria*. Alcuni Scrittori ascrivono al nostro *Allegreni* la fondazione del Ven. Istituto delle Dimesse seguita li 19. Febbrajo 1612., e che lasciò qualche desiderio di se a motivo delle virtù, di cui andava adorno.

(1) *Bibl. Univerf. Tom. II. num. 5010.*

ALLEGRENI PIETRO visse pria in abito di Sacerdote Secolare, esercitando pubbliche Lettere in molte Città d' Italia, e in età avanzata entrando in Roma nel 1530. fra Canonici Regolari. Così vien scritto dal Co. *Mazzucchelli* (1) sulla fede del *Calvi* (2) e del *Coronelli* (3), li quali aggiungono, che stampasse un libro sopra le Sentenze con questo titolo: *Quæstiones Theologicae facultatis libri IV. Sentent. D. Petri Allegreni de Martinengo* senza additarci nè il luogo, nè l' anno della stampa.

(1) *Scrittori d' Italia Tom. I. P. I. Scen. Letter. Part. I. pag. 457.*

pag. 502.

(3) *Bibl. Univerf. Tom. II. num.*

(2) *Append. alla Lettera P. della 5011.*

AL-

ALLEGRI ALESSANDRO Uomo di non mediocre Letteratura. Nacque in Bergamo sul principio del Secolo XVI., ove aveva abitazione suo Padre, dal quale fu fatto allevare sotto la direzione di *Giovita Rapicio* pubblico Professore di Belle Lettere. Ebbe fama di buon Oratore, e di ottimo Poeta, e fu ricevuto nel numero de' pubblici Notaj, e ammesso nel Collegio della nostra Città. I suoi istromenti incominciano dall' anno 1540., siccome si raccoglie da' suoi Protocolli, li quali si conservano nella Cancelleria della Città, e del Vescovado, al quale servì longo tempo in qualità di primo Nodaro, accertatissimo, e caro a due Prelati *Luigi Lippomano*, e *Federico Cornaro* per la pratica, e cognizione, che aveva negli affari della Curia Vescovile. Per queste sue qualità, e per il suo poetare arguto, e berniesco riusciva a tutti di piacere, sicchè teneva corrispondenza co' migliori Letterati del Paese, e di altre Città. *Andrea Viscardi*, il Cardinale *Albani*, il Cardinal *Bembo*, *Michele Carrara*, *Niccolò Colonio*, *Isotta Brembati*, *Achille Muzio*, *Ortenzio Landi* (che ne' suoi Commentarj d' Italia dell' edizione di Venezia del *Cesano* 1553. pag. 31. colle seguenti espressioni lodò il nostro *Allegri*: *conobbi in Bergamo Alessandro Allegri, dal cui candido petto usciano rime piene di dolcezza ...*) e *Pietro Spino* erano suoi intrinseci confidenti, e amici; e specialmente quest' ultimo, presso di cui era solito radunarsi con altri Letterati in una sua assai deliziosa Villa, detta la *Maregolda* presso Bergamo, come ne fa fede il Sig. Ab. *Serassi* nella Vita, che stampò di *Pietro Spino*, e inserita nel Tomo XXXI. della Raccolta degli Opuscoli Calogeriani. Oltre alla Poesia Volgare si applicò l' *Allegri* anche alla Latina, e del di lui buon gusto abbiamo alcuni saggi nella Raccolta presentata da *Isotta Brembati Grumelli* con Lettera in data da Bergamo 10. Aprile 1572. a Donna *Ginevra Salviani de' Baglioni* per la morte occorsa di suo marito *Estor Baglioni*. Li Componimenti dell' *Allegri* sono due, uno di 38. Esametri, e l' altro di quattro Versi Flegiaci: e il primo si ha altresì nella Raccolta di Poesie Latine *in fœdus, & victoriam contra Turcas juxta sinum Corinthiacum. Venetiis ex typographia Guerrea 1572. in 8.º pag. 210.* Dell' *Allegri* fa menzione in più luoghi, e con lode nel suo Teatro *Achille Muzio*, da cui ricavò il buon P. *Calvi*, che il nostro Scrittore lasciate questa mortal vita nell' anno 1570., deducendolo dall' osservare, che mentre il *Muzio* scriveva la quarta Parte del suo Teatro essefe que' due versi:

*Dum cano, excessit Michael (cioè il Carrara) excessit Allegrius
Longius his auris dignus uterque frui.*

Ma

Ma non osservò il Religioso Agostiniano , che anche nel 1572. tuttavia seguiva a scrivere il suo Teatro il *Muzio*, e che solo venne alla luce dopo la sua morte , accaduta nel 1594., e l' Opera sua stampata nel 1596. in Bergamo per *Comin Ventura*? E se la Dedicatoria di *Cristoforo Draconi* diretta a *Pietro Poncino* nobile Bergamasco viene segnata sotto li 2. Giugno 1572., quasi due mesi dopo la presentazione della Raccolta fatta da *Isotta Brembati* alla *Baglioni*, convien dire , che il nostro Scrittore fosse in quest' anno ancora fra' vivi. Nella Vescovile Cancelleria esistono tutt' ora molti istromenti segnati con suo nome , e coll' anno 1573. ; falso pur anche , che passasse all' eternità ai 3. di Ottobre 1571., come nota nel Terzo Vol. dell' Effemeridi a car. 139. Se poi più oltre all' anno 1573. vivesse l' *Allegrì* non lo sappiamo . Compose al riferire del suddetto *P. Calvi* tre libri di Rime divise in *Cittadine*, *Rurali*, e *Sacre*, della cui impressione per altro se pur si è fatta , non si fa cenno alcuno . Di più pretende , che desse a luce : Orazione a Monsignor *Luigi Lippomani* Vescovo di Bergamo in nome del Collegio de' Nodari di essa Città. Bergamo 1558. Questa Orazione per la sua bellezza sarebbe stata riprodotta (se fosse stata stampata) da *Marc' Antonio Foppa* nella sua Opera MS. *Clarorum Bergomatium Orationes , & Epistolæ*, se li Signori Deputati della nostra Città l' avessero assistito nelle spese della stampa , che poi non seguì con grave danno della Repubblica Letteraria . In una Lettera scritta da Roma 9. Giugno 1668., la quale ci fu comunicata dal Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*, così il *Foppa* s' esprime : „ Manca ancora quella benedetta Orazione fatta in „ nome del Collegio de' Nodari al gran Vescovo *Luigi Lippomani* „ da *Alessandro Allegrì*, della quale ho tante volte pregato il *P. Calvi*, „ e con tanto affetto , che mi sento stanco di replicarglielo . „ Quest' Orazione era fra le scritture di *Fra Celestino* , e capitò poi „ nelle mani di *Don Paolo Bonetti*, e benchè sia scritta in lingua „ Italiana insieme con la Relazione dell' ingresso, la trasportarebbe „ in Latino , e darebbe al libro mirabile ornamento, e splendore. “ Il fatto sta , che non fu mai stampata , e che nemmeno vennero a luce le due seguenti operette credute impresse dal *Calvi*, cioè : Descrizione dell' apparecchio fatto dalla Città di Bergamo nell' ingresso di Monsig. *Luigi Lippomani*. 1558. : La Desolazione di Bergamo per la Fabbrica della nuova Fortificazione 1562. La nuova edificazione delle mura fatta in que' tempi nella nostra Città , fu a vero dire una gran desolazione per que' Cittadini , della quale con patetica sì , ma singera , e natural descrizione ce ne dà contezza *Gian Andrea Viscardi*

nel primo libro delle sue Lettere stampate per *Comin Ventura* nel 1591. in 8.^o Così dunque in una diretta al Sig. Procuratore *Alvise Mocenigo* mostra il *Viscardi* il suo dispiacere per le nuove fortificazioni della Città colle seguenti parole: „ Giunse a 6. di Agosto il „ Sig. *Sforza Pallavicino* per dar principio al disegno di questa For- „ tezza, cosa, che non bastò mai l'animo di fare al Generale Du- „ ca d'Urbino, nè meno a tanti altri periti Ingegneri, sì per le „ molte difficoltà, che sorgeano da ogni banda, e specialmente del- „ le grandi rovine, quali portava seco un tal pensiero. La Città si „ fece per mezzo, traversando la cinta, dove le abitazioni sono „ più folte, e spesse: sicchè la maggior parte coi Borghi rimane es- „ clusa: gettansi con gran furia a terra non pur le Case, ma le „ antiche Torri, e i Sacri Tempi, profanando ogni cosa senza re- „ missione, di maniera, che questa nobilissima Città, la quale resse „ valorosamente all'impeto di tante barbare Nazioni, ora per mano „ del suo Signore conviene, che cada. Io non oso, come si dice, „ mettere la bocca in Cielo, ma il modo, che si tiene in eseguire, „ duro fatica a credere, che sia secondo l'intenzione del Principe... „ et se mi sono allargato in questa Lettera forse più di quello si „ conveniva, l'amor della Patria, la quale si vede andar in ro- „ vina, et la divozione, che io porto al mio Principe, me ne „ iscusò. “ Con tutto questo confessar dobbiamo, che quella nuova fortificazione fatta da' Signori Veneziani ad onta de' mille ostacoli, apportò alla Città de' Beni considerabili, lasciando nella Provincia da sei milioni e più di Ducati, che formarono l'epoca considerabile del Bergamasco Commercio, aumentato ne' tempi posteriori, e solo nel presente declinato pel troppo lusso introdotto, e superiore per la maggior parte alle forze degli Abitanti.

ALLEGRI FRANCESCO, ha alle stampe un Trattato nobilissimo della Prudentia, et Justitia, la qual deobe avere chadauno giusto Signore: Re: Principi: Duci: Potestati: Judici: Pretori: Consuli: Visconti: Rectori: et altri justi Ministratori della sacra Justitia, et come se debbano reggere, et governare negli loro Reggimenti ec. Impresso nell' Inclita Città di Venetia per *Melchior Sessa* 1508. a dì 7. Novembrio. Dedica lo Scrittore questo suo Trattato al N. H. *Pietro Marcello* Capitano di Bergamo.

ALMADURA, O DELLA MALDURA PIETRO. Non potiamo fissare precisamente in qual anno nascesse, ma verisimile cosa ci sem-

sembra; che ciò sia avvenuto verso il 1435., ritrovandolo noi fra' Religiosi Domenicani nel 1452. Da uno della Famiglia dell' *Almadura* (1), come da alcuni vien detto, o della *Maldura* (2), come da altri si pretende, o *Malditra* (3), nacque *Pietro* nella Città di Bergamo, nominato pur anche *Pietro da Bergamo* (4). Passata negli ordinarj studj la gioventù, fu da Dio chiamato alla vita religiosa, vestendo l'Abito di *S. Domenico* nell'antico Monastero di *S. Stefano* della nostra Città. Tanto fu il progresso, che fece nelle Sacre, ed Ecclesiastiche scienze, che terminati li metodici studj della Religione, fu dichiarato Lettore, indi Bacciliere, e poi Maestro di Sacra Teologia; e a lui appoggiata non solo la direzione degli Studenti, ma di tutto il celebre Studio di quell' insigne Convento, ove fu Professore, e Reggente dall' anno 1471. sino al 1476. nelle Filosofiche, e Teologiche facoltà. Non pochi Scolari egli ebbe, li quali per la loro pietà, e dottrina, e titoli si refero assai chiari, e famosi, fra questi si possono annoverare li PP. *Bartolommeo Comazzi* Bolognese, *Vincenzo Bandelli* da Castelnuovo, Generale de' Domenicani, *Pasquale della Fuesanta* Vescovo di Burgos, *Ambrogio Alemanno*, che poi diede il total compimento all' Opera del suo Maestro sopra gli Scritti di *S. Tommaso*, *Paolo da Soncino* famoso Filosofo, *Domenico di Fiandra* insigne Teologo, e molti altri di primo nome. La fama della di lui dottrina si sparse per tutto l' Ordine suo, e maggiormente s'accrebbe, allorchè si videro in pubblico le sue fatiche sopra le Opere Teologiche di *S. Tommaso*, restringendo in poco, quanto diffusamente aveva scritto l' Angelico Dottore. Scrisse egli dunque l' Aurea Tavola, riducendo per ordine alfabetico tutte le verità insegnate dal *Santo d' Aquino*, concordando i luoghi, che sembravano tra di loro contrarj, e formando un Indice copioso di tutti li testi della Scrittura commentati dal Santo. Per questo lavoro egli si meritò il titolo (5) *d' essere stato uno de' più eminenti Soggetti, ch' abbia avuto*

Q 2

(1) *Piò*. Della Prog. di *S. Dom.* in Ital. lib. II. c. 7. p. 267. *Leand. Albert.* Descriz. d' Italia Reg. XVI, p. 411.

(2) *Fontana*. Mon. Dom. P. III. cap. 6. p. 365. *Piò* degli Uom. illustr. di *S. Dom.* lib. I. pag. 192. e P. II. nell' Append. a car. 413. *Mich. Alb. Carrara* in *Orat. in Advent. Nov. Pontif.* fra gli Aued'ori Veneti pag. 306.

(3) *Ex Ep. MS. BB. S. Galli nunc*

edita in *Actis Bollandianis* Tom. III. *Augusti* pag. 394. edit. Ven. 1752. *Ambrog. Altamura* *Bibl. Ord. Prad. Centur.* III. pag. 202.

(4) *Leand. Albert. de Vir. illustr. Ord. Prad. lib. IV.* pag. 140. *Lopez.* Stor. di *S. Dom.* Part. III. lib. III. Cap. XXXIV. pag. 413. ediz. di Firenze 1645. in fol.

(5) *Piò* loc. cit. nelle note antecedenti.

avuto in tutt' i Secoli la Religione de' Predicatori in materia di cose Filosofiche , e Teologiche in edendo *Indicem , quam Tabulam vocant , tam excellentem , ut omnibus miraculo sit videre viri ingenium , & laborem ingentem* (6) . Lasciò egli dunque stampata a beneficio de' Posterì l' Opera seguente : *Religiosissimi viri Fratris Petri de Bergamo Ord. Præd. Sacræ Theologiæ Professoris super omnia Opera divini Doctoris Thomæ Aquinatis Tabula feliciter incipit . Anno Domini 1473. die undecimo Martii ex Officina Baldassaris Azeguidi Civis Bononiensis . Bononiæ in 4.º stampata in Pergamena . Edizione rarissima . Sta nella Biblioteca de' Predicatori di S. Bartolommeo di Bergamo . Di nuovo Bologna 1475. in fol. ; e Basilea per Bernardo Rikel 1478. in fol. colle Lettere di Urbano V. , e della Università di Parigi , e finalmente in Basilea per Niccolò Kesler 1495. in 4.º* Quest' Opera medesima uscì di nuovo con titoli diversi , li quali intieramente sono riferiti da' PP. *Querif* , ed *Echard* (7) : cioè Venezia 1497. in fol. , riveduta , ed accresciuta da *Ambrogio Alemanno* discepolo del nostro Scrittore ; Roma 1535. in 4.º , 1570. 1571. in fol. da' torchj di *Antonio Blado* , e *Ciliotti* : Venezia 1593. : Anversa 1612. : Padova 1712. : Venezia 1759. in 4.º , e molte altre edizioni . Oltre a quest' Opera rammentata non mancano altri Scrittori d' attribuirgli degli altri Scritti . Afferma il *Rovetta* , che compose molte altre Operette , che si conservano nel Convento di Bologna ; e il *Calvi* (8) asserisce , che molti suoi Libri di materie Sacre , e Scritturali si leggono in varie Librerie di sua Religione . Di questo sentimento sono stati ancora il *Plodio* (9) , e *Antonio Sanese* (10) . Abbiamo ancora una Lettera scritta dal nostro Autore al Chiariss. Giureconsulto *Francesco Diedo* Pretore di Brescia intorno alla Vita di *S. Rocco* , che conservasi MS. non solo nella pubblica Libreria di Padova , e presso de' discendenti del fu Sig. Co. *Jacopo Zabarella* , e nella Biblioteca *Saibante* di Verona ; ma ancora trascritta di proprio pugno del nostro Scrittore conservasi nella Badia di *S. Gallo* , e pubblicata nel Tomo III. d' Agosto degli Atti Bollandiani a car. 394. Nè contento l' *Almadura* d' insegnare dalle Cattedre le Scienze , che volle ancora intraprendere l' impiego utilissimo dell' Evangelica predicazione per metter argine a certe stravolte opinioni ,
ed

(6) *Leand. Albert. De Vir. illustr.*
Lib. IV. pag. 140.

(7) *Script. Ord. Præd.* Tom. I. pag.
863.

(8) *Scen. Letter.* P. I. pag. 441.

(9) *In Append. Supplem. Chron.*

(10) *In Biblioth. Ord. Præd.* pag.
198.

ed ereticali bestemmie , che si andavano spargendo a' suoi tempi ; nel che riuscì felicemente , come ci assicura nel citato luogo il Fontana con le seguenti parole : *Petrus de Bergamo vir doctissimus , vitæ innocentia , doctrinæ præstantia , Catholicæque fidei zelo adversus Hereticos plurimum invaluit , contra quos sæpe sæpius disputationibus habitis , perpetuum se eorundem hostem factis declaravit .* Quindi passati alcuni anni , sempre impiegandosi con la voce , e con la penna in vantaggio de' Prossimi , della Chiesa , e di sua Religione , fu chiamato da Dio all' altra vita per ricevere la mercede dello sue fatiche nella Città di Piacenza ai 15. di Ottobre dell' anno 1482. Hanno sbagliato il Calvi , il Piò , e il Razzi ponendo la sua morte all' anno 1470 : e il P. Manrique , nella stampa dell' Opera del nostro Autore dell' edizione di Roma 1570. ingannato dalla Iscrizione posta alla sua tomba due anni dopo la sua morte , fissandola sotto l' anno 1484. *Beatus Petrus de Bergamo Magister in Teologia 1484. die 16. Aprilis .* Fu lodato dal nostro Achille Muzio a car. 60. del suo Teatro co' seguenti versi :

*Itala Maldurus coluit qui pulpita Petrus ;
Est hic Dominicæ Religionis opus .
Ipse homines vitæ traxit melioris ad usum ;
Exemplo , & verbis ad pietatis opus .
Clausit , & Angelici libros epithomate Thomæ ;
Quos vix ampla capit Bibliotheca brevi .
Incaustum multi longos penetrare recessus
Tentarunt , vitæ , sed brevis hora vetat .
Nos multum utrique merito debere fatendum
Ubertate juvet , vel brevitate frui .*

ALMERINI PAOLO forì i suoi natali in Bergamo nell' anno 1594. Giunto all' età opportuna si sentì chiamato da Dio alla vita Clericale , a cui potè senza veruna difficoltà essere ammesso , perchè fornito era di lettere , e di scienza oltre a quanto era necessario per essere approvato. Fatto Sacerdote ottenne mediante le sue scientifiche cognizioni il Dottorato , e dal Pontefice Urbano VIII. creato Protonotario Apostolico . Agostino Priuli , Luigi Grimani , Gregorio Barbarigo , e Daniele Giustiniani Vescovi di Bergamo si servirono di lui per impiegarlo nell' uffizio di predicare la parola di Dio , essendosi diportato con universale approvazione non solo del Popolo , ma degli Ecclesiastici Superiori . Giunse ad una età avanzata , mentre viveva nel 1664. , in cui scriveva il P. Calvi la sua Scena Lettera-

tera-

teraria , nella quale fa di lui onorevole menzione . Non potiamo scrivere precisamente sino a qual anno di vita sia giunto *Paolo* , di cui abbiamo alle stampe :

I. Dichiarazione de' sette Salmi dell' Illustrissimo Sig. Cardinale *Bellarmino* , tradotta da *Gio. Paolo Almerino* , con una breve giunta nel fine . Dedicata all' istesso Illustriss. Sig. Cardinal *Bellarmino* . In Bergamo per *Comin Ventura* 1615. in 12. L' *Almerino* dice nella dedicatoria d' aver ottenuta dal medesimo Cardinale la facoltà di tradurre questo suo Commentario ; e nella Prefazione al Lettore faceva sperare altre Esposizioni sopra il rimanente de' Salmi , le quali poi non si sono vedute .

II. Ombreggiamento d' amor di Dio composto , e recitato nella Chiesa de' Santi *Simone e Giuda* . In Bergamo per *Valerio Ventura* 1622.

III. Il *Konig* nella sua Biblioteca nuova , e antica asserisce , che stampasse ancora *Practicabilia difficiliora in utroque Foro , idest Ecclesiae , & conscientiae* : ma forse s' è ingannato , mentre sembra , che tanto il *P. Calvi* nella Scen. Letter. Part. II. pag. 40. , quanto il *P. Coronelli* nel Tomo II. della sua Biblioteca Universale al num. 5323. ne parlino come di Opera manoscritta .

ALZANO AGOSTINO . Nell' Ercole , cioè Rappresentazione della Virtù , e Voluttà degli Accademici Laboriosi leggonsi alcune sue Poesie . Bergamo 1600. in 4.° per *Comin Ventura* . Era a' suoi tempi tenuto per un valente Rimatore .

ALZANO BARTOLOMMEO detto anche *Bartolommeo da Bergamo* , o d' *Alzano* , ma veramente della Nobile Famiglia *Alzani* , che dalla Terra di questo nome situata nella Valle Seriana inferiore , passò ad abitare nella Città , ove godeva tutte le prerogative di Nobiltà , come dimostrano li nostri antichi Scrittori , sebbene sul principio di questo Secolo estinta , faremo menzione tuttoche brevemente . Nacque in Alzano verso la metà del Secolo XV. , e vestì l' abito di *S. Domenico* nel Convento di *S. Stefano* . Fatti li suoi studj con profitto , insegnò per qualche tempo la Filosofia . Ebbe una particolar premura di raccogliere le Lettere di *S. Caterina di Siena* . A questo effetto egli viaggiò quasi tutta l' Italia , e in capo a 20. anni di fatica le pubblicò col farle stampare dal celebre *Aldo Manuzio* ai 15. di Settembre in Venezia 1500. in carattere Romano , leggendosi le seguenti parole : *Sappia ciascuno ne le cui mani verranno-*

verranno queste Epistole , che essendo state adunate in semi con grandissima diligentia , ed fatica per spatio di circa vinti anni per il Venerabile Servo di Dio Frate Bartholommeo da Alzano da Bergamo de l'Ordine de la Observanzia de li Frati Predicatori , ed essendo stampate diligentissimamente , ed con grande spesa &c. Per questo venne dal P. Echard annoverato fra gli Scrittori Domenicani nel suo primo Tomo a car. 398. E qui convien notare , che l'edizione del *Manuzio* non fu esente da errori , introdottivi da qualche corrotto Italianismo d' allora , particolarmente nello sconcio uso degli articoli , e de' pronomi , non mai in quella guisa dalla Santa adoperati , avvertendoci *Girolamo Gigli* nella Prefazione del primo Tomo delle Opere di Santa *Caterina* stampate in Siena 1707. in 4.^o per il *Bonetti* , che dalla Raccolta fatta per *Tommaso Buonconti* da Pisa corrispondente a fogli originali della Santa , restano emendate tutte le scorse edizioni dell' *Aldo* , del *Farri* , e di altri , e ridotta alla sua primiera purità la schietta locuzione della Santa Vergine , la quale scrisse nel miglior Secolo della Toscana favella , e con tanta sublimità di stile , che *Papirio Massonio* nel suo quarto libro degli Annali protestò di pregiare le lettere di *Lei* al pari d' ogn' altra Prosa di que' tempi , non cavandone lo stesso *Petrarca* . Che è quanto ci conviene avvertire il Lettore intorno alla presente Opera .

ALZANO PIETRO . Il terzo di questa Famiglia , di cui ci resta a scrivere fu *Pietro* celebre Giureconsulto , e Cavaliere Aureato . Fioriva verso la fine del Secolo XVI. Fu Rettore dei Leggisti dell' Università di Padova nel 1591. e governò quella Scuola con una prudenza ammirabile , e con una singolare magnificenza . Dopo la sua morte , accaduta nel 1592. , (essendo stato di notte tempo barbaramente trucidato sulla pubblica strada , mentre partiva da Padova) L' università in segno di gratitudine per un sì benemerito Rettore gli affisse nella sinistra parte della Porta Occidentale la seguente gloriosa Iscrizione , la quale tutt' ora si vede : *Petro Alzano Patricio Bergomensis I. C. atque equiti aureato , quod concordiam publice , privatimque constituerit , jura retinuerit , veterum dignitatem perpetuo vitæ splendore renovarit , juris studiosorum Universitas Reçtori optime merito P. C. 1592.* Il *Tommasini* , (1) e il *Papadopoli* (2) ne fanno menzione .

(1) *Com. Gymnas. Patav. lib. IV.*
p. 430. e 473.

(2) *Hist. Gymnas. Patav. Tom. I.*
lib. I. pag. 98.

AMBIVERE ALBERTO MARIA. Da *Francesco* della Nobile Famiglia *Ambivere* (1), trasse i suoi natali in Bergamo ai 17. Luglio 1618. Passati i teneri anni della puerizia nella Casa paterna con quella educazione, che conveniva allo stato di lui, fece Religioso, entrando tra' Cherici Regolari in S. *Agata* della nostra Città, passando a fare il Noviziato nella Città di Cremona, ove fece la sua Professione ai 9. di febbrajo dell'anno 1636., cangiando il nome di *Ferrante* ricevuto nel Battesimo, in quello di *Alberto Maria*. Ordinato Sacerdote, e terminati gli studj, lesse per qualche anno a' suoi Religiosi la Filosofia, la Teologia, e i Sacri Canoni, profittrandosi nello stesso tempo nella via dello spirito, e nella scienza de' Santi, divenuto nella sua Comunità un vivo esemplare della regolar disciplina, come a lungo ha dimostrato nella Vita; che di lui scrisse non tanto il P. D. *Bonifacio Bagatta*, e stampata in Venezia per il *Tramontini* 1683. in 4.°, quanto il P. *Francesco Maggi* nell'Opera MS. *Theatinæ perfectionis idea*, esistente nella Libreria de' PP. *Teatini* in Venezia. Il suo zelo per la salute delle anime, prodotto da un soprannaturale istinto di procurare la dilatazione della Cattolica Fede, gli fece ottenere, imparate ch'egli ebbe alcune Lingue Orientali, non solo da' Superiori, che secondarono i desiderj di lui, ma da Roma ancora, non ostante le opposizioni de' Congiunti, nell'anno 1649. la facoltà di passare Missionario nell' Indie. Imbarcatosi a Li-

(1) Dal Castello d' *Ambivere* sei miglia longi dalla Città nostra trasse l' origine, e il cognome questa illustre, e antica Famiglia, discendente, come alcuni pretendono, dagli antichi Conti d' *Ambivere*. Da un Albero Genealogico, che si conserva nell' Archivio della Famiglia, ultimamente stampato dal Sig. Ab. D. *Antonio Taffino*, comprovato da' pubblici Documenti, cavati da carte autentiche esistenti negli Archivj del Capitolo del Duomo, di S. *Sepolcro* d' *Astino*, della *Misericordia*, della Città, dell' *Orpitale*, dei Monaci di *Pontita*, e del Collegio dei Giudici ricavati essersi principiato questo ramo verso la metà del Secolo X., e successivamente arrivato sino a noi nella rispettabile, e

dotta persona di Monsignor *Ferrante* Co. Canonico *Ambivere* in cui finisce, e si estingue. Tutte le cariche onorevoli, solite a conferirsi dalla Città a suoi Cittadini furono esercitate dai Signori d' *Ambivere*. Molti Diplomi esistenti nella Cancelleria Prefettizia, e li patry nostri Scrittori ne rendono sicura testimonianza. E noi medesimi l'abbiamo dimostrato nella Dedicatoria premeffa alla nostra Dissertazione *De vario Veterum, & Recentiorum Barbaricula, & ritu* stampata nella nuova Raccolta d' Opuscoli scientifici, e filologici Tom. XXXII. Venezia 1778. in 8.° presso *Simon Occhi*. Intorno alla sua antichità, e nobiltà più cose hanno scritto il *Bagatta*, il *Ferri*, il *Pasquali*, e altri.

a Livorno approdò a Lisbona, e quivi si fermò quasi un anno, costretto a colà trattenerli dalle istanze della Nobiltà, e del Popolo, che approfittarsi volevano delle sue istruzioni, per incamminarsi nella via della perfezione. E a tanta riputazione salito era il merito di questo nostro non men pio, che dotto Religioso, che trapassato a vita migliore a' 6. di Agosto 1651. in età di 33. anni, li Portoghesi celebrarongli sontuosi, e ricchi funerali, considerandolo per un Uomo d'illibati costumi, e di eroiche virtù adorno. Delle quali cose potrà il Lettore informarsi nell' Istoria de' Cherici Regolari del P. *Silos* nella Terza Parte a car. 365., 473., 489.; e nel Catalogo degli Scrittori della sua Religione pag. 520.: come pure nel terzo Libro delle Missioni de' Cherici Regolari Teatini descritte dal P. D. *Bartolommeo Ferro*, e stampate in Roma 1704. a car. 189., nella Vita di *S. Giovanni Marinoni* estesa da *Lodovico Bianchi*, e stampata in Venezia 1763. pag. 184; e finalmente nell' Elogio, che gli fece il Chiarissimo P. *Vezzosi* a car. 33. 34. dell' Opera sua: *Li Scrittori Teatini*, stampata in Roma 1780. Pochi argomenti ci ha voluto lasciare della sua dottrina, perchè la sua umiltà non gli permise di trasmettere a' Posterì cosa alcuna, che lode, e gloria potesse recare al nome di lui. Non pertanto scrisse, e pubblicò sotto nome d' un divoto Servo di Dio:

I. *Compendio della Vita del Beato Gaetano Tiene* con alcune preghiere al medesimo. In Bergamo per *Marc' Antonio Roffi* 1649. in 24., e poi di nuovo in Venezia 1651. in 24., e altrove.

II. *Admirabilis vitæ, ac præclaræ mortis B. Joannis Marinonii Selecta*, Alberto Ambivere *Bergomense Sacri Ordinis Theatinorum divinæ Providentiæ Theologo ex diversis Scriptoribus collecta*. Questa Vita fu pubblicata dal Sig. Senatore *Flaminio Cornaro* nella IX. Decade della sua Opera *Ecclesiæ Venetæ antiquis documentis illustratæ*. *Venet.* 1749. in 4.º per *Giambatista Pasquali* a car. 193. sino a car. 298.

AMBIVERE ALBERTO MARIA. Non è da confondersi col suddetto quest' altro nativo pure di Bergamo, figliuolo di *Giuseppe* e Nipote del furriferito P. D. *Alberto Maria*. Era questi Dottore, e Giudice del Collegio, e Legale di professione. Diede a luce:

I. *Orazione in lode di S. E. Giorgio Cocco* Capitano di Bergamo. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1685. in 4.º

II. *La Gemma d' oro.* *Orazione in lode di Pietro Pisani* Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fratelli Roffi* 1687. in 4.º

Tomo I.

R

III.

III. Il Sole di virtù . Orazione Panegirica per la partenza di S. E. *Giambattista Cornaro* Podestà . Bergamo 1689. in 4.º per li *Frazzelli Roffi* . Abbiamo ancora di quest' Autore qualche poetica Composizione nelle Raccolte di que' tempi , e specialmente un bel Sonetto nella partenza da Bergamo di S. E. *Alvise Foscarini* stampata per li *Roffi* 1683.

AMBIVERE ANTONIO MARIA . Feriti ancora dal dolore ; sebbene passati molti anni , si accingiamo ora a formar l' Elogio di Monsig. *Antonio Maria* Co. d' *Ambivere* il più caro tra nostri Amici , e il più premuroso pe' nostri studj . La nostra gratitudine vorrebbe , che nulla da noi si risparmiasse , onde rendere al di lui merito quella lode , che crediamo dovuta . Ma un tale onore sarà riservato al di lui degnissimo ; e dotto fratello il Sig. Co. Canonico *Ferrante* , il quale da noi ricercato di notizie o appartenenti alla di lui vita , o tratte dalle di lui opere inedite , e principalmente dai tre libri in fol. *Epistolarum ad Amicos* , ci rispose con lettera segnata da Bergamo 9. Maggio 1782. , che a tempo opportuno , dopo un diligente esame , ne farà un dono al Pubblico , per eternare così del Fratello la memoria . Sicchè il di lui presente Elogio per necessità ha da essere mancante , perchè tratto dalle sole cognizioni , che vennero finora a nostra notizia . Il Sig. Co. *Giuseppe d' Ambivere* fu suo Padre , che nel 1740. esercitò l' uffizio di Seniore nel Nobile Collegio de' Giudici della Città , e nell' anno stesso in premio di molti servigj prestati dagli Antenati di lui alla Veneta Repubblica ottenne dalla munificenza dell' Eccellentissimo Senato con particolar Diploma il titolo di *Conte* per se , e per tutta la di lui masculina discendenza . Accadde la sua nascita 23. Luglio 1727. Dopo i primi rudimenti delle lettere appresi in Patria nel Collegio Mariano , passò in Padova , ove fece de' gran progressi non solo nelle Belle Lettere , ma ancora nelle Filosofiche , e Teologiche scienze , e coltivò ancora il Diritto delle Genti Pontificio , Cesareo , e Veneto ; li quali studj proseguì pur anche nell' abbracciata in Padova Congregazione di S. *Filippo Neri* . Per la morte seguita ai 3. di Maggio 1747. del Conte *Giuseppe* suo Padre , dovette abbandonare li Filippini per asfumere il governo di sua Famiglia composta di 6. Sorelle , e un Fratello , il che accadde nel 1748. nell' età sua di 21. anno . Fermatosi in Patria sino al 1756. sempre attendendo agli studj , pensò di trasferirsi in Roma , ove vi dimorò 3. anni , sulla fine de' quali venne eletto Vicario Lateranense , e Canonico dell' insigne Cattedrale di

di Bergamo. Partì nel 1759. da quella Metropoli del Mondo arricchito di cognizioni antiquarie, per cui ebbe sempre genio, e trasporto, come apparisce da alcuni saggi, che diede poscia a luce, e faranno in appresso da noi accennati, e nella Raccolta di Medaglie, e nella Libreria celebre per alcuni Codici, che andò formando dopo il suo ritorno in Patria. Quivi la sua vita fu tutta impiegata negli studj, e nelle occupazioni ecclesiastiche, unendo in se stesso la dottrina, e la pietà; il genio per la letteratura, e l'esercizio delle sacre funzioni. La fama del suo sapere sparsa per l'Italia, fu il motivo, per cui da varie parti a lui ricorressero i dotti per lo sviluppo di varj punti in fatto d' antichità, e di medaglie, nè vi fu persona colta, e letterata, che giunta in Bergamo conoscer non volesse di presenza Monsig. *Ambivere*, e non partisse contenta delle di lui distinte cognizioni. Ei fu aggregato alla nostra Accademia degli *Eccitati*, e in quella de' *Ricovrati* di Padova. Era mirabil cosa il vedere quanto premuroso fosse di diffondere negli altri il genio alle Belle Lettere. Usò tutta l'industria, affinchè l'Accademia degli *Eccitati*, di cui ne fu ben due volte Presidente, al suo primiero stato di floridità si riducesse. Quanti uscivano dai Collegi Giovani di talento, quanti fatti Sacerdoti davan segno di buon gusto nelle Belle Lettere, tanti esso spronava, perchè alla detta Accademia si ascrivessero. Quindi frequentemente intimando le Letterarie unioni col proprio esempio gli altri animava, onde recitare in pubblica adunanza i proprj Componimenti o in versi, o in prosa, o in Italiano, o Latino sermone. Così sempre uguale a se stesso, e allo studio intento, passò presso che 15. anni, quando nel 1774. ai 10. Settembre fu creato Vescovo d' Aureliopoli; Coadjutore di S. E. Reverendissima Monsig. *Marco Molino* fu Abate in *S. Giustina* di Padova, e Vescovo di Bergamo, onore accordatogli dall' Eccellentissimo Senato con sua Ducale 13. Agosto 1774. Quindi nell' anno seguente 15. Maggio prese in Padova la Laurea, e nel giorno 28. dello stesso mese fu consacrato Vescovo in Venezia nella Chiesa delle Monache di *S. Zaccaria* da Monsig. *Giovan Benedetto Civran* Vescovo di Caorle, ora di Chioggia, con licenza di S. E. Monsig. *Giovanni Bragolino* Patriarca di Venezia, coll' assistenza degl' Illustriss. e Reverendiss. *Giannaria dell' Ostia* Vescovo d' Arbe nella Dalmazia, e di *Federico Maria Giovanelli* Vescovo di Chioggia, ora Patriarca di Venezia. Morì il nostro Prelato in età d'anni 55. per un fiero colpo d' apoplezia ai 14. febbrajo 1782., e sepolto nella Chiesa di *S. Agata*, assistendo al di lui funerale S. E. Reverendiss.

Monfig. Paolo Dolfin Vescovo della nostra Città. Ecco l'Iscrizione; che scolpita in piombo gli fu posta entro la Cassa:

ANTONIUS MARIA
 DE COMITIBUS DE AMBIVERE
 EPISCOPUS AURELIOPOLITANUS
 VICARIUS LATERANENSIS
 CANONICUS CATHEDRALIS BERGOMI.
 ANTIQUITATE, AC NOBILITATE GENERIS
 SACRA, ATQUE PROPHANA ERUDITIONE
 CLARISSIMUS.
 APOSTOLICIS MUNERIBUS IN BERGOMENSI DIÆCESI
 NULLI LABORI PARCENS, OPTIME FUNCTUS
 PATRIÆ, PAUPERIBUS, FAMILIARIBUS
 OMNIUM CIVIUM ORDINIBUS
 ACERBISSIMUM SUI DESIDERIUM
 RELINQUENS.
 OBIT XIV. KAL. MARTII AN. MDCCLXXXII.
 ANNOS NATUS LV.

Varie Opere ci restano di questo Scrittore, altre già uscite a luce; altre ancora inedite. Le stampate sono:

I. *In Funere Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Antonii Redetti Episcopi Bergomensis Comititis. Oratio.* Recitata nel 1773., e pubblicata in Bergamo nello stesso anno da Francesco Locatelli con dedicatoria al Cardinale Pozzobonelli Arcivescovo di Milano.

II. *De Antiquitatum studio. Prolusio. Venet. 1776.* in 12. apud Simonem Occhi. Sta nel Tomo XXX. della nuova Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filologici, come pure nel XXXVIII. ritrovati il suo.

III. Parere intorno ad un pezzo d' antichità ritrovato in Bagnolino nella Provincia di Brescia, che a noi benignamente indirizzò con dedicatoria.

IV. Raccolta di Poesie nella partenza di S. E. Gianfrancesco Correr Podestà, e Capitano di Bergamo. Ivi per il Locatelli 1778. in 4.º La Prefazione, e un Sonetto sono del nostro Prelato.

V. *In Funere Clarissimi Viri Marci Molini Bergomi Episcopi. Oratio.* Bergomi 1777. in 4.º typis Francisci Locatelli.

VI. Rime per le Nozze del Conte Gurolamo Rivola, e Contessa Orsola Angelini. Bergamo per li Rossi 1754. in 4.º Ha pure molte Poesie Latine, e Italiane in varie Raccolte.

Igno-

Ignoriamo, se oltre le accennate, abbia il nostro Prelato altre Opere pubblicate. Intorno alle MSS. non possiamo recarne un distinto Catalogo, perchè non ci fu comunicato. Oltre i tre libri di Lettere agli Amici da noi più sopra rammentate, abbiamo una Prefazione Latina *De Laudibus Judithæ*; un Discorso Accademico Della primiera favella. Discorso in occasione della promozione al Sacerdozio di diversi Chericì. Orazione Funebre alla memoria del Preposto Conte *Bernardo Ragazzoni*. *De virtutibus Clariss. viri Comitìs Joannis Benalei Accad. Excit. an. 1777.* Recitò pure nel 1781. nella suddetta Accademia un Elogio Latino alla memoria del Chiariss. Sig. Ab. *D. Gaetano Bertolazzi*; ch' egli avea intenzione di pubblicare, come ci avvertì con Lettera de' 22. Agosto 1781. Noi attendiamo con impazienza di vedere supplito a quanto ci manca al presente elogio, per la brama sincera, che non resti defraudato della giusta sua lode un Prelato, a cui abbiamo sempre professato egual amore, e stima. Il Ch. Sig. Ab. *Lorenzo Mascheroni* pubblico Professore di Matematica nell' Università di Pavia ne descrisse elegantemente la Vita, che si trova stampata con questo titolo: *Vita Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Antonii de Ambivere Episcopi Aureliopolitani Comitìs, ac Bergomatis Ecclesiæ Canonici. Venetiis 1785. in 12. apud Simonem Occhi.* Sta nel Tomo XLI. della nuova Raccolta degli Opuscoli Calogeriani.

AMBIVERE FRANCESCO fu il primo tra gli Uomini celebri per dottrina, che uscì dall' Illustre Famiglia *Ambivere*. Nacque egli da *Mario* in Bergamo, e non in Treviglio sul Milanese, come ha senza fondamento preteso il Sig. *Argelati* (1) verso il 1592. Ornato dalla natura di grande ingegno, e nobilmente educato, tutto si diede, benchè giovinetto, allo studio, eleggendosi per scopo delle sue applicazioni le Leggi Civili, e le Belle Lettere, nelle quali si distinse mirabilmente. Aveva già nell' età di 16. anni studiata l' Istituta sotto la direzione del Sig. Cononico *Pozzi*, e la Rettorica, e la Filosofia dal Sig. *D. Lodovico Brigenti*, le quali Scienze finì poi di studiare in Milano nel Collegio di Brera; e tale era il profitto, che ne avea ritratto, che fu bastante per cattivarsi l' amore non solo di Monsig. *Giovanni Emo* Vescovo di Bergamo, e di Monsig. *Federici* suo Vicario; ma quello altresì de' Signori Canonici d' ambidue li Capitoli, e della Nobiltà. Quivi in età di 18. anni fu

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. P. II. pag. 40.

fu dal *Brigenti* ; costituito Rettore d' una celebre Accademia , insegnandovi per qualche anno l' Umanità . Di là trasferitosi a Treviglio con rincrescimento di tutti , ma accompagnato da mille testimonianze del suo gran valore , si mise a comporre diverse Opere , che poi pubblicò , e congiungendosi nell' istesso tempo in matrimonio con una nobile Signora di quel luogo . Dopo cinque anni di dimora si condusse a Novara , e conosciuto dagli Abitanti di quella Città gl' incorrotti costumi , la probità , e la dottrina dell' *Ambivere* fu eletto Rettore delle Scuole Canobiane , e Professore d' Eloquenza , insegnandovi le Umane Lettere . Per le sue benemerenze , quella Città , oltre di averlo ascritto per ispecial privilegio alla Cittadinanza nell' anno 1615 . , come lo fu ancora poco dopo di Milano , lo riconobbe con un donativo di settecento scudi , che gli fu fatto da quel maggior Concilio nel 1620 . , come consta dal Diploma stampato in fine della sua Orazione in morte di *Jacopo Antonio Brusato* , tutto ripieno di singolari encomj per il nostro Autore . Nel qual anno ottenne la Laurea Dottorale in Filosofia , e nel seguente nelle Leggi , alle quali sino da' più teneri anni si era applicato , seguendo questa con tanta fama per aver fatto mostra della sua profonda scienza , che una minuta relazione di tutte le circostanze , che la accompagnarono , se ne ha alle stampe in una Lettera in foglio volante , che presso di noi si conserva , senza nota di luogo , e di Stampatore , segnata però di Novara a' 25. di Novembre 1621. col titolo seguente : „ Copia di una Lettera scritta al M. Illust. & M. Rev. „ Sig. *Lo. Lovico Brigenti* Dott. di Sac. Teolog. Proton. Apost. & Canonico nella Cattedrale di Bergamo dal Sig. D. *Giambattista Benis* Sacerdote Bergamasco , et Lettore nelle Scuole Canobiane di „ Novara . In occasione del solenne Dottorato nell' una , et l' altra „ Legge dell' Eccell. Sig. *Francesco Ambivere* prima Dottore di Filosofia , et pubblico Professore d' Eloquenza “ . Oltre la minuta descrizione di ciò , che accadde in questa congiuntura , non farà fuor di proposito , che noi qui ancora descriviamo l' Elogio , che dell' *Ambivere* fa il Sig. Ab. *Benis* , il quale così scrive : „ Ora che di- „ rà la Patria ? Che augurio farà d' un Soggetto così raro ? „ Che diranno del Sig. *Ambivere* tanti Signori Leggisti , udendo come abbi onorato nell' istesso tempo la Patria , e le Leggi col Dottorarsi in esse con tanta maestà ad Aula aperta su gli occhi di „ mille persone ? Lettore in lettura di Rettorica eruditissimo , „ Oratore perfetto in mille occorrenze nell' una , e nell' altra favella : inoltre eminente Poeta per i Componimenti suoi Toscani , e „ La-

5, Latini, Filosofo valente, versato nelle Storie, ornato delle Scienze morali, pratico delle Sacre Scritture, e finalmente valoroso Leggista in questo suo pubblico trionfo. Ognuno veder può chiaramente quanto sarà stato agevole a Francesco di riscuotere li comuni applausi da quella dotta assemblea. Di fatti meritò egli d'essere celebrato con quantità di Componimenti, li quali dalle stampe di Novara col titolo di Corona comparvero al Pubblico in tre Raccolte; maravigliandosi tutti, che non essendo pur anco di trent'anni, fusse sì celebre in tante Scienze, et avesse operato tanto a beneficio pubblico, et già fatti riuscire tanti Uomini. Fu spedito dal Senato di Milano in varj luoghi, ed ottenne li Sindicati di Borgomanero, e di Treviglio, quali esercitò con ammirabile destrezza, e con piena soddisfazione di tutti, avendo avanti procurato, che fosse appoggiata a' Padri dell'estinta Compagnia di Gesù la direzione delle Scuole Canobiane, a' quali cedè e il suo Rettorato, e il suo onorario. Ritrovandosi dunque in Treviglio, ed esercitando con prudenza, e giustizia la sua carica, e applicando un po più del dovere allo studio, venne a contrarre una spezie d'infermità convulsiva, la quale lo riduceva alle volte agli estremi. Ma colto pur alla fine da grave accidente, e mosso da furiosa frenesia scagliossi in un profondo Pozzo, ove annegato morì, passando da questa all'altra vita nella fresca età di soli 35. anni a' 4. di Maggio dell'anno 1627. Dello studio suo indefesso, e della sua dottrina, lasciò egli molti argomenti nelle diverse Opere, che ci sono rimaste, e sono:

I. *De Illustrissimo, & Reverendis. Joanne Emo Episcopo Bergomi. Carmina. Bergomi apud Cominum Venturam. 1611. in 4.º*

II. *De Divæ Mariæ Romanæ Virginis, & Martyris laudibus. Carmina latina, & italica. Bergomi 1613. apud Cominum Venturam.*

III. Componimenti volgari, e latini nel immatura morte del Sig. Francesco Continelli. In Bergamo per il Ventura 1613. in 4.º

IV. Affetti Poetici. In Bergamo per Comin Ventura 1614. in 8.º Quest'Opera viene rammentata dal Crescimbeni nel Vol. IV. de' suoi Commentarj, intorno all'Istoria della Volgar Poesia a car. 166. annoverandolo fra Poeti del suo Secolo.

V. *Michaelis Torielli in tenella ætate prodigia quædam. Con orazione latina dedicata al Sig. Senatore Papirio Cattaneo. Novariæ per Hieronymum Sefallum 1616.*

VI. Orazione per la visitazione della Santissima Sindone, ed da lui recitata nell'Oratorio delle Scuole Canobiane. Novara 1619.

in

in 4.º Per *Girolamo Sefallo*. Vi sono alcune Poesie di *Giorgio Tor- niello*, e d' *Achille Avogadro Novaresi*.

VII. *Oratio in funere Jacobi Antonii Brusati J. C. ex Decur. Ci- vit. Novar. ibid.* 1620. in 4.º *apud Sefallum*. Scrive il *Calvi* (2), che per comporre quest' Orazione non ebbe che il solo termine di mezza giornata. In fine di quest' Opera si ha il Diploma del do- nativo fatto al nostro Scrittore dato in Novara 13. Gennajo 1620.

VIII. *Affetti d' animo grato. Poesie. Novara 1620. in 8.º per Girolamo Sefallo.*

IX. *Traçtatus de perfectâ juvenilis ætatis disciplina tripartitus. Novariæ 1621. in 8.º apud Sefallum*. Questo Trattato fu encomiato dalle poetiche penne di alquanti Novaresi, e specialmente da *Paolo Gallerata*, al quale il nostro *Ambivere* formò l' Indice alla prima Parte del suo Trattato *De Renuntiationibus*.

X. *Vaticinationes Virgilianæ de Joanne Baptista Vicecomite Bor- romeo. Novariæ 1621. apud Sefallum*.

XI. Orazione nell' esequie celebrate in Borgomanero all' Eccel- lenza del Sig. D. *Alfonso Marchese d' Este*. 1624. in 4.º

Altre Opere scritte *Francesco Ambivere*, che non sappiamo se sieno stampate, e che sono riferite nella suddetta lettera del Sig. D. *Giambatista Benis*, e sono I. sopra l' Istituta. II. Sopra li L. libri dei Digesti. III. Un ragguglio di Parnaso in difesa dello studio Legale. IV. Componimenti per la partenza di *Giulio Contarini Po- dettä* di Bergamo. V. Per le Nozze del Cavalier *Poncino*. VI. In morte di *Ercole Tasso*. VII. Egloga in morte del Fiscal *Besozzo*, con dedicatoria a *Gio. Francesco Tornello* Regio Fiscale. VIII. Per la necessità d' un Figliuolo al Cavalier *Clavelli*, con dedica al Sig. Co. *Donesani*. IX. In lode del Marchese di *Carevaggio*. X. Com- pendio di tutta la Rettorica. XI. In lode del Sig. Co. *Giambatista Visconti*, e delli Signori *Fisici* di Novara.

Fanno onorata menzione del nostro Scrittore *Lazaro Agostino Cotta* (3), il *Coronelli* (4), il *Calvi* (5), *Agostino Terzago* (6), e il Sig. Co. *Mazzucchelli* (7).

(2) Scen. Letter. Part. I. pag. 150.

(3) Museo Novarese Milano 1701.
per li *Ghisolfi* pag. 107. n. 286.

(4) *Biblioth. Univers.* Tom. III. 599.
num. 569.

(5) *Effemer.* Tom. II. pag. 226.

(6) *Poesie* pag. 128. 136.

(7) *Scrittori d' Italia* Tomo I. pag.

AMBROGIO DA BERGAMO. E' degno d'esser quì da noi ricordato, per averci trasmesso un' Istoria intitolata *Chronicon*, la quale secondo il *Konig* (1) si stampò in Venezia nell' anno 1490. in 4.° Per altro scrive il Sig. Co. *Mazzucchelli* (2) di non averne trovata alcuna menzione nè nel *Vossio* fra gli Storici latini, nè negli Autori, che vi hanno fatte le aggiunte, nè nel *Calvi*, nè tampoco nel supplemento di Fr. *Filippo da Bergamo*. Noi nè abbiamo veduto un esemplare in 4.° piccolo nella Biblioteca della Certosa di Venezia. Questa Cronichetta è una specie di Diario scritta rozza-mente in latino, e nella quale vengono succintamente descritti con semplicità, e colla maggior precisione i fatti de' tempi suoi, il che potrebbe molto contribuire ad illustrare l' Istoria di quel Secolo.

(1) *Bibl. Nov. & Vet.* pag. 30. (2) Scrittori d' Italia Tom. I. Part. II. p. 606.

AMIGAZZI AURELIO Bergamasco, fioriva in principio del Se-colo XVII. Abbiamo alle stampe una Sacra Tragedia col titolo *Agnese Vergine Romana*, stampata in Terni per *Tommaso Guerrieri* 1626. in 12. e rammentata dall' *Allacci*, e dal *Coroelli* (1). Fu certamente per que' tempi un buon Poeta, come veniamo assicurati da questa sua composizione. Condusse egli la maggior parte di sua vita in Padova, dove anche finì di vivere nel primo di Marzo dell' anno 1644. lasciando nel Testamento, che fosse sepolto nella Chiesa de' PP. Domenicani, detta di *S. Agostino*, come da *Giovan-zi* suo fratello fu eseguito, leggendosi sopra del suo sepolcro la se-guente Iscrizione:

D. O. M.
Ossa
AURELII AMIGAZI
BERGOMENSIS
JOANNES FRATER EJUS
HIC PONERE FECIT.
OBIIT. KAL. MARTII AN. MDCXLIV.

(1) *Drammaturgia* pag. 16. *Bibl. Univers.* Tom. III. num. 1019.

AMIGAZZI GIAMBATISTA erudito nostro Cittadino. Si leg-
gono alcune Rime fatte in lode de' Funerali al Cavalier Co. Fr.
Gianandrea Martinoni. Molte altre Poesie sì latine, che Italiane si
Tomo I, § ser.

serbano MSS. in Bergamo presso molti Letterati, per quanto siamo stati assicurati dal Sig. Co. e Cav. *Giambattista Gallizioli*.

ANDREA DA BERGAMO. Da alcuni documenti, che si hanno nell'insigne Archivio della Cattedrale della nostra Città veduti dal Sig. Ab. *Pierantonio Seraffi*, il quale avvisò con lettera il Sig. Co. *Mazzucchelli* da lui accennata ne' suoi Scrittori d' Italia, ricavasi che fosse Bergamasco, e che fiorisse dopo la metà del IX. Secolo. Scrisse una breve Cronaca con bell' ordine, e con uno stile affai compostevole delle cose avvenute in Italia dall' anno 568., sino circa l' anno 875., cioè dalla venuta de' Longobardi in Italia insino alla morte di *Lodovico II.* Imperadore. Questa Cronaca fu pubblicata per la prima volta da *Giovanni Burchardo Menkenio*, e inserita nel primo Tomo degli Scrittori delle Cose Germaniche, e poscia data a luce da *Lodovico Antonio Muratori* nel primo Volume delle sue Antichità Italiane *Medii Evi* a car. 42. colle Annotazioni di *Ermanno Filomuso*, dalla cui Libreria l' avea ricavata con questo titolo: *Andreae Presbiteri Itali scriptoris Sæculi IX. Chronicon breve ab anno 568., seu ab adventu Longobardorum in Italiam; usque ad mortem Hludovici II. Imperatoris, hoc est ad annum 874., e alquanto più oltre come scrive il Sig. Co. Mazzucchelli ne' suoi Scrittori d' Italia Tom. I. Part. II. a car. 691. cum notis Hermanni Philomusi. Chronicon incipit: Narsis Patricius Romanorum bella sustinuit, & eos semper defendit ... e termina: Carlomannus vero Regnum Italiae disponens, post non multum tempus ad Patrem in Boiariam reversus est.* Non sono però mancati alcuni Scrittori di attribuire questa Cronaca ad *Andrea Agnello* Scrittore delle Vite degli Arcivescovi di Ravenna. Ma il *Muratori* nel Tomo V. de' suoi Annali d' Italia all' anno 875. a car. 109. esso fa vedere l' insuffistenza di tal congettura, col credere, che fosse Bergamasco, come lo era di fatti, e nativo della nostra Città. Così ei dunque ha pubblicato: *Andrea Prete Italiano nella sua Cronichetta scrive: sequenti autem mense Augusto Hludovicus Imperator defunctus est pridie Idus Augusti in finibus Brescianis. Antonius vero Brescianus Episcopus tulit corpus ejus, & posuit eum in sepulchro in Ecclesia S. Mariæ, ubi corpus S. Filastrii requiescit. Anspertus Mediolanensis Archiepiscopus mandavit ei per Archidiaconum suum, ut reddat corpus illud. Ille autem noluit. L' Arcivescovo Ansperto la volle vinta, e si portò egli in persona a Brescia con *Garibaldo* Vescovo di Bergamo, e *Benedetto* Vescovo di Cremona, e con tutti i Preti, e Clero di esse Città. E fatto cavare di sotterra l'im-*

l'Imperiale cadavere, e imbalsamato, lo misero in una barra, e nel giorno quinto dacchè era morto, con lunga processione, cantando i sacri Inni, lo condussero a Milano. Confessa il suddetto *Andrea Prete* esser egli stato uno di coloro, che portarono per qualche spazio di strada il cataletto: *veritatem in Christo loquor, ibi fui, & partem aliquam portavi, & cum portantibus ambulavi a flumine, qui dicitur Oleo, usque ad flumen Abdua*. Hanno congetturato il *Menckenio*, e *Giangiorgio Echard* nel suo *Corpo Istoric* del Tempo di mezzo, che questo *Andrea Prete* possa essere stato il medesimo, che *Andrea Agnello* sopraccitato. Ma se secondo i conti del P. D. *Benedetto Bacchini*, dotto Religioso Benedettino, nella sua *Vita di Agnello* con dotte Dissertazioni, e Annotazioni pubblicate in Modena 1708., *Agnello* stesso nell'anno di Cristo 829. era in età di anni 35., non è già verisimile, che nell'anno 875. egli avesse spalle atte a portare quel peso. Dubito io piuttosto, ch'egli fosse Bergamasco, al vedere, che dal fiume Oglio fino all'Adda, cioè per la Diocesi di Bergamo, a lui toccò l'onore suddetto, e che poco appresso egli parla individualmente di ciò, che fecero i Bergamaschi nella dissenzione succeduta a cagione dell'Imperio. Seguita egli poscia a dire, che condotto il Cadavere di esso Imperadore a Milano con grand' onore, e pianto, fu seppellito nella Chiesa di S. *Ambrogio* nel giorno settimo dopo la sua morte, con avere speso tre giorni nel viaggio. Così il *Muratori*. Se così è, come convien, che sia, deesi questo Scrittore aggiugnere alla Scena Letteraria del *Calvi*, oltre a tanti altri da lui trasandati, e omissi. Registra è vero a car. 42. un *Andrea da Bergamo*, e della Famiglia *Bergamo*, con attribuirgli due Libri di Satire alla *Carlona*; ma non se ne accorse il buon Uomo, che era un nome supposto, e che il vero Autore delle suddette Satire (stampate in Venezia per *Paolo Gherardi* 1546. 1584. in 8.°, e altrove, e inserite tra le Rime piacevoli stampate in Vicenza, e in quelle raccolte dal *Sanfovino*) fu *Pietro Nelli* Sanese, delle cui Satire ne dà giudizio l'Accademico *Aldeano* a car. 58. del Discorso della Poesia Giocosa. Si veggano i Commentarj del *Crescimbeni*, e l'Eloquenza Italiana del *Fontanini*.

ANGELINI FRANCESCO CARAVINA, ha un Libro col titolo: *Gentilij Presagi in lode di S. E. Niccolò Bertendi* stampato in Bergamo 1688. per li *Fratelli Rossi*.

ANGELINI GIAMBATISTA. Tra i celebri Letterati di Bergamo, e il più versato nelle patrie antichità, merita d' avere un distinto luogo il Chiariss. Sig. Ab. D. *Giambattista Angelini*, della di cui vita, erudizione, e scritti daremo ora un esatto ragguaglio. Quantunque forniti di varie notizie, ci è convenuto differire l'impresaf, finchè dal degnissimo Sig. D. *Maffeo Maria Rocchi* ci fu trasmessa copia delle Memorie dell' *Angelini* pubblicate nel *Corrier Letterario* 1767. Par. I. pag. 319., da noi per la loro rarità inutilmente ricercate, a cui aggiunse Egli altre notizie omesse nel detto Volume. In esso troviamo di subito uno sbaglio nel fissar l'epoca della nascita del nostro Scrittore, dicendosi nato nel 1677.; e vissuto quasi nonagenario, quando pure dalla fede autentica del battesimo, di cui ci grazìò il fu Chiariss. Sig. *Sebastiano Muletti*, apparisce essere lui venuto a luce ai 15. di Dicembre 1690. nella Villa di Strozza Comune di Valle-Imania, nove miglia distante da Bergamo a Settentrione. Appoggiato dunque a questo certo monumento fissiamo l'anno 1703., in cui prese le insegne Chericali, e il 1713. alli 22. Dicembre, in cui fu ordinato Sacerdote da Monsig. *Ruzzini* Vescovo della nostra Città. Servì da prima in qualità di Cappellano molti nostri eccellentissimi Rappresentanti; ma di questo impegno, che avrebegli procacciato uno stato più comodo di quello sortito aveva dalla nascita, lo trasse l' amore alle Belle Lettere, e quel trasporto ch' ebbe sempre per Pergamene, Codici, Manoscritti, e quanto appartiene a studio d' antichità. Privo di rendite, non potè mai, come pur desiderato avrebbe, raccogliere una copiosa, e scelta Biblioteca; anzi ne' suoi più verdi anni gli convenne accertar l' impegno di varie Panegiriche Orazioni, nel qual genere d' Eloquenza si distinse tra gli Oratori più rinomati de' suoi tempi. Compose ancora un corso Quaresimale, ed altre Prediche ad uso del sacro Avvento, o Annuale da lui non mai recitate; ma che fu costretto a vendere onde procacciarsi i modi a decoroso mantenimento. Ma queste laboriose occupazioni, furono piuttosto effetto della necessità, che della sua inclinazione. Il genio dell' *Angelini* era tutto per le patrie antichità; genio, che in lui sempre più cresceva, quanto più facile era l' accesso, che aveva agli Archivj Pubblici, e privati della Città, e del Territorio Bergamasco. Quindi formò il disegno di dare alla luce una Storia, che facesse onore alla sua Patria, di cui nell' anno 1738. si vide un Avviso in istampa de' Stampatori *Roffi*, in cui promettevano di dare in breve alla luce la suddetta Storia divisa in IX. libri in

un

un grosso Volume in 4.^o Noi abbiamo una Lettera di *Apostolo Zeno* al Chiariss. Sig. Ab. *Pierantonio Serassi* 26. Ottobre 1743., che si trova nel Tomo III. fra le stampate a car. 363. della prima edizione, in cui sembra, che il nostro Storico avesse quasi deposta l'idea di pubblicare la sua Opera; e quindi lo esorta a non perdersi di coraggio per qualche opposizione, che incontrar potesse per parte de' Signori Bergamaschi. „ Il Sig. Ab. *Angelini*, „ così ei scrive, „ non deve perdersi d'animo così facilmente, se la „ sua Istoria di Bergamo condotta da lui felicemente così avanti, „ non è ora in istato di comparire; ha tempo più d'un anno per „ aver luogo nella Raccolta degli Storici delle Città dello Stato „ Veneziano, che qui si ristampano; Egli è comune interesse, e „ vantaggio che una così nobile Città si faccia vedere fra le altre „ provveduta d'una penna più felice di quella, con cui quel *Farina* ne ha dato un miserabile compendio“. Avea ben ragione il Sig. Ab. *Angelini* di tenersi sospeso, e vacillante, se produr dovea questo bel parto delle sue patriottiche fatiche, mentre già sapea quanto ella fosse stata posta in discredito presso de' suoi Cittadini. Dia lume a questo passo critico della Vita del nostro Abate una Lettera scritta al Chiariss. Sig. Co. *Mazzucchelli* da certo Amico, a cui ricercato aveva notizie intorno all' *Angelini*. Ella trovasi stampata a car. 745. della Parte II. del Tomo I. Scrittori d'Italia. „ Quanto prima le trasmetterò le notizie intorno all' Ab. *Angelini*, le quali per quel che io veggio mi converrà prendere da „ altri, che da lui: poichè nè a me, nè al suo più grande amico „ ha mai voluto dire cosa del Mondo; e ciò stimo per la nimistà, che ha ora con le Lettere per l'infelice esito della sua Storia di Bergamo, la quale in un anno non ebbe, che nove associati, che si sottoscrissero per la stampa; e questo immeritamente, che certo dovea essere una bella, ed esatta cosa; ma la „ paura immaginaria di molti, che forse toccasse le Famiglie acerbamente (il che è falsissimo) l'ha fatta screditare appresso i Cittadini. Ed ora si è messo in capo di non la voler mai più stampare; e per quanto gli sia stata richiesta a nome del Sig. *Apostolo Zeno*, e con condizioni ancora avvantaggiose non si è mai „ potuto smuovere dal suo sentimento“. Monsig. *Girolamo Gradeno* Arcivescovo di Udine nel suo Ragionamento Istórico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana pag. 64. ne discorre di questa Storia, come già di un'Opera condotta a fine con faggio critico, e degna di darsi a luce. Ma vano è questo desiderio degli

degli Uomini amanti delle Lettere , mentre e per le notizie , che abbiamo avute dagli Amici , e per le perquisizioni , che personalmente abbiain fatte , ci nasce un fondato sospetto , che l'Autore stesso , preso da un timor pannico , o indispettito per vederli malamente corrisposto , abbia consegnato l'originale alle fiamme . Fatto , che da noi si desidererebbe falso , tant' è la stima , che abbiamo per una tal opera , e l' amore , che portiamo alla nostra Patria . Credesi però da alcuni , che si possa conservare presso della Nobile Famiglia de' Signori *Sonzogni* del Borgo *S. Antonio* . Oltre la Storia , diede altri saggi del suo genio per le patrie antichità . Abbiamo alle stampe un Catalogo Cronologico dei Rettori , ossia Podestà , e Capitanj di Bergamo 1742. Presso il fu ornatissimo *D. Angelo Mazzoleni* si trovavano alcune di lui Opere MSS. concernenti questo genere di Letteratura : Osservazioni Genealogiche , che possono servire di lume a chi maneggia carte antiche , e custodire Archivj . Volumi 2. in 4.º Catalogo di tutti i Notaj di Bergamo colle note dei Protocolli dei medelimi , e dei Cartolari , e dei Luoghi in cui si trovano Memorie per servire alla Storia delle Nobili Famiglie di Bergamo . Opere , che dopo la di lui morte passarono nelle mani di suo fratello il *P. D. Pietro Mazzoleni* Missionario in Cremona , che sembra di essere troppo geloso custode , con pregiudizio delle glorie del loro Autore , non che della Patria . Dei monumenti tratti con gran fatica dagli Archivj della Città e del Territorio ne fece una copiosa Raccolta , che dispose in libri per ordine alfabetico , i di cui originali conservansi dal Chiariss. Sig. Co. *Giacomo Carrara* , il quale fece acquisto ancora d'altro MS. in cui si tratta dell' Origine di tutte le Famiglie Bergamasche , e de' loro varj cognomi , con due Lettere al Lettore . Anche il fu Monfig. Co. *Antonio Maria Ambivere* volle essere a parte delle erudite fatiche dell' *Angelini* , cioè di un Vocabolario delle parole , frasi , e proverbj Bergamaschi colle voci Italiane , e Latine corrispondenti . Tomi 2. in fol. , e di una Selva da noi veduta , in cui vi sono raccolte varie notizie , che servir possono ad illustrare Alberi Genealogici , Serie de' Consoli di Giustizia , di Giudici al Malefizio , ed altri punti di Storia Bergamasca . Anche il Chiariss. Sig. Co. *Giambattista Gallizioli* possiede un Codice MS. in fol. originale di Rime sopra varj argomenti , ma specialmente sopra le quattro Stagioni dell'anno . Il Codice fu scritto dall' *Angelini* nel 1739. Si dilettò ancora il nostro Sig. Abate della Poesia , e fu meritamente ascritto all' Accademia della nostra Città . De' suoi Poetici Componimenti , li quali o si sono divulgati
con

con le stampe, o rimasero inediti si darà qui sotto un distinto Catalogo. Quantunque le di lui prime produzioni sentano alquanto del gusto corrotto del passato Secolo, pure l'attenta lettura de' migliori Poeti del cinquecento, e dei recenti, che con tanta lode si affaticavano a ricondur alle native bellezze la Poesia, giunsero a riformare la sua mente in guisa, che le di lui posteriori Composizioni possono andar del pari a quelle d'ogni più colto, e giudizioso moderno Poeta. Non sia meraviglia impertanto, se un Uomo di tanta erudizione, e sì benemerito delle Lettere fosse e amato, e stimato da ogni ceto di persone, contasse molti amici, e godesse la conversazione di parecchi Letterati, tra' quali sono da nominarsi il Chiariss. P. Cavalieri Agostiniano, il dotto Co. *Francesco Brembati*, i due Professori di Belle Lettere in Bergamo *Pier Ottavio Bolgeni*, e *Giuseppe Rota* Proposto di Levate, celebri per le loro scientifiche produzioni, e molti altri. All'ornamento dell'erudizione, e delle Scienze accoppiò l'*Angelini* un'onestà singolare, e civili costumi, e in un corpo ben formato chiudeva uno spirito pronto, vivace, alieno dai raggiri, sprezzator dell'impostura, e nemico dei capi orgogliosi, e altieri. Godette d'una costante sanità, attestando il Sig. D. *Raffaello Bosisio*, che per lunghissimo tempo gustò della di lui amicizia, non essere stato giammai soggetto ad alcune notabili infermità. L'ultima però lo tenne a letto 14. giorni, e morì li 25. Genajo 1767. contando di età li 77. Conservasi il di lui ritratto preso il nominato Sig. Co. *Giacomo Carrara*. Contenti ora per necessità delle poche notizie, che abbiamo potuto recare della Vita di lui, passeremo a scrivere delle Opere da lui elegantemente in parte, e dottamente scritte, e composte:

I. Le Glorie del Giglio, e della Rosa in lode di *Sebastian Conzarini*, e di *Caterina Soranzo* sua Consorte, Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fratelli Roffi* 1705. in 4.°

II. Tributo Accademico per la gloriosissima Pretura sostenuta in Bergamo da Sua Eccellenza il Sig. *Paolo Antonio Labia* del Prete *Giambattista Angelini*, e dal medesimo dedicato a S. E. il Sig. *Pietro Donado*. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1708. in 4.°

III. Avanzi rifiutati alle Glorie di *Pietro Dolfin* Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fratelli Roffi* 1712. in 4.°

IV. L'eccellenza dell'essere, corteggiata dalla grandezza dell'operare in S. E. *Francesco Maria Canal* Podestà di Bergamo. Panegirico. Bergamo 1714. in 4.° per li *Fratelli Roffi*.

V. Rifflessi Poetici sopra il Gambaro gentilizio di S. E. *Carlo Anto.*

Antonio Gambarà nella sua partenza dalla Pretura di Bergamo. Ivi 1715. in 4.º per li *Roffi*.

VI. L' Amore in governo in lode di *Anton Maria Priuli* Podestà di Bergamo. Rime. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1718. in 4.º

VII. Il Rettore. Orazione in lode di *Paolo Donado* Capitano di Bergamo. Ivi 1723. in fol. per li *Roffi*.

VIII. La Descrizione dell' Uccellare col Rocolo. In Bergamo 1724., e 1734. in 12. per il *Santini*. A car. 5. affetma l' Autore, che l' invenzione di Uccellare a Rocolo e fu trovata in Bergamo, e che non erano passati, che circa 150. anni da che era stata trovata. Ma quanto dice vero del primo, tanto s' inganna nel secondo. Trovasi questa maniera di Uccellare in assai più antiche Scritture. In una carta di *Gasparino de Mutio* 12. Ottobre 1416. esistente nell' Archivio della Città Armar. 15. in fol. così si legge: *Marinus, dictus Mazolus de Capitaneis de Muzzo nomine locationis investivit Bertonum q. Adami de Gaiensis de Valle de Lemine de jure infigendi unum Rocculum, seu plura Roccula, & tendendi retes, & tremagia, & capiendo, & retinando aves ... in infrascripta petia Terræ in Territorio de Muzzo, ubi dicitur in monte Pilortio. Ne' tempi più vicini poi se ne trovan memorie più frequenti. Così negli Atti di Pellegrino di S. Pellegrino sotto li 5. Dicembre 1555. nell' Archivio della Città trovasi il valore delle reti a Tordi: Tremacchio di Macchia Dordera a soldi 20. Imperiali per cavezzo: e in quelli di Gioan Luigi Zucchi sotto li 9. Ottobre 1579. Archiv. della Città Armar. 12. Gioan q. Mazzolo de Muzzo concede a Marc' Antonio, e Jacopo fratelli Sampellegrini di poter tender reti da prender tordi nella pezza chiamata la Foppa in Muzzo.*

IX. Capitolo contro la parola Schiavo comunemente usata per salute. Composto ad istanza del Sig. *Galateo de' Civili*. Bergamo per li *Roffi* 1725. in 8.º e 1741. in 8.º

X. Bergamo descritto a Mosaico. Capitolo. Ivi per li *Roffi* 1730. in 12. e 1739. in 8.º

XI. Bergamo nobile in se, ed in più Città d' Italia. Ivi per li *Roffi* 1731. in 8.º

XII. *Illustrissimo, & Excellentissimo Dom. Dom. Nicolao Donato Bergomi Præfecto. Numismata elegiata. Bergomi apud Fratres Rubeos* 1733. in folio aperto, e a piè vi sta impresso *Joannes Baptista de Angelinis Presbiter Bergomensis*.

XIII. Il Trionfo di *Cibele* rappresentato nella nobile, e pomposa

posa mascherata fatta in Bergamo adì 9. febbrajo 1733. Bacchanale di *Giambatista Angelini*. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1733. in 8.º

XIV. Per le Nozze de' Nobili Signori *Lodovico Benaglio* Conte di Sanguineto, e *Giulia Lupi*. Anacreontici. Bergamo per li *Roffi* 1736. in folio aperto.

XV. Nelle ben' avventurate Nozze de' Nobilissimi Signori Co. *Francesco Coleoni*, e *Contessa Olimpia Calini*. In Bergamo per li *Roffi* 1736. in folio aperto.

XVI. Capitolo di *Giambatista Angelini* sopra il provvedersi da sua posta la panatica. Al Sig. *Antonio Nava* assistente alla Posta di Bergamo. Ivi 1739. in 8.º per li *Fratelli Roffi*.

XVII. La Visione del Trionfo decretato dal merito all' Eccellenza del Sig. *Giambatista Albrizzi primo*, Capitanio V. Podestà di Bergamo nella partenza del suo glorioso Reggimento di 46. mesi descritta in terza rima da *D. Giambatista Angelini*. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1745. in 8.º

XVIII. Descrizione del Venerabile Monastero di *S. Maria Mater Domini* di Bergamo, governato dalla Reverendiss. Nob. Signora *Maria Lucrezia de' Cucchi* Badessa degnissima, espressa nel seguente Capitolo da *D. Giambatista Angelini*. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1750. in 8.º

Descrisse pure in terza rima le Memorie della Gerarchia Ecclesiastica di Bergamo, ricavate dagli antichi monumenti della nostra Città. Non si sono vedute alla stampa. Per sentimento d'alcuni eruditi Bergamaschi si sono smarrite, se si eccettui una piccola parte, che MS. si conserva nell' originale della *Selva* del fu Monsig. Co. *d' Ambivere*. Alcune sue Poesie si serbano MSS. presso del Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* nel Vol. I. delle Poesie di varj Autori Bergamaschi ec.

ANGELINI FRANCESCO pubblicò il Sole in Leone. Panegirico per *Pietro Pisani* Podestà di Bergamo. Ivi 1687. in 4.º per li *Fratelli Roffi*.

ANGELO DA BERGAMO. Da uno della Famiglia *Roffi* di Bergamo trasse i suoi natali *Angelo* verso la metà del Secolo XVI. Appresi li primi elementi delle lettere nelle pubbliche scuole, ancor giovinetto fecesi Religioso Carmelitano nella Congregazione di Mantova. Si applicò agli studj con riuscimento. Si distinse molto nella

Tomo I.

T

sua

sua Religione per la dottrina, e pietà, e per varie cariche da lui sostenute. Scrive il P. *Villiers* (1), che mentre era Lettore di Filologia, e Professore nello Studio di Bologna, venne ammesso nel Collegio de' Teologi di quella Università ai 3. d' Agosto dell' anno 1573. Governò in qualità di Priore parecchi Conventi, e più volte quello di sua Patria. Ne' Capitoli Generali degli anni 1571., 1575. venne eletto a Deffinitor Generale; e per commissione di *Gregorio XIII.* nel 1577. Presidente al Capitolo Generale di Mantova; e finalmente per 6. anni, cioè dal 1584. al 1590. fu in Roma Procurator Generale. Non sappiamo fino a qual tempo visse, e dove lasciasse le sue spoglie mortali, non essendoci questo indicato dagli Scrittori, che hanno fatto menzione di lui, li quali sono *Clemente Felina* (2), *Lodovico Giacomi* (3), *Carlo Vago* (4), e *Giambattista Archetti* (5). Lasciò la seguente Operetta: *Oratio de divinæ Sapientiæ, & B. Hieronymi Theologorum Bononienium Protectoris piissimi laudibus. Habita in Ecclesia Cathedrali Bononiæ in festo S. Hieronymi an. 1574. Bononiæ apud Joannem Roffium. 1574. in 8.º*

(1) *Bibl. Carmel.* Tom. I. pag. 124. num. CLXXIII.

(2) *In Museo illustr. Viror.*

(3) *Bibl. Carmel. MS.* pag. 20.

(4) *Comment. Congr. Mant.* p. 308

(5) Notiz. degli Scrittori Carmelit., Opera MS. nella Libreria Mazzucchelliana.

ANGELO DA BERGAMO Cappuccino della Provincia Romana notasi nella Biblioteca de' Scrittori Cappuccini a car. 16. del P. *Bernardo da Bologna*, avvisandoci, che fu Lettore, e Deffinitore della sua Provincia, e che pubblicò con le stampe di Ronciglione per il *Torello* 1702., e di Montefiascone 1708. la *Probativa Sacramentale in remedio di tutti i mali: o sia modo di salutevolmente frequentare la santa confessione. Viveva negli anni dell' impressione, e nulla di più sappiamo.*

ANTONIO PERGAMENSE. Saremmo totalmente all' oscuro di questo nostro Scrittore, se non ci fosse stato notificato dal Sig. *Ab. Lami* nel Catalogo da lui disteso degli Autori, che si contengono ne' Codici MSS. della Biblioteca Riccardiana di Firenze. In quella al Banco S. I. num. XXIX. in un Codice Cartaceo in 4.º conservati a penna *Congratulatio, & Epistola Antonii Pergamensis ad Antonium Bentivogium.* Così nell' Indice de' MSS. della libreria *Saibante* di Verona colà stampato nel 1734. in 8.º a car. 134. ritrovasi quest' altra

altra Opera del nostro Scrittore: *Epistolæ Antonii Pergamensis ad Xiconem Polentonem* Cittadino, e Cancelliere di Padova verso la metà del Secolo XV. V' ha pure altra lettera MS. fra i Codici della Vaticana n. 1779. scritta ad *Antonium Episcopum Senensem*. fol. 47.

DE APIBUS JACOPO DA LEMENE. Non sappiamo, che alcuno abbia collocato nel numero degli Uomini dotti nelle loro Opere o stamplate, o MSS. questo nostro pubblico Professore. Lasciando ad altri il merito di nuovamente scuoprilo, e di maggiormente illustrarlo, diremo solo, ch' ei fu certamente un Uomo di lettere, sebbene non si abbia potuto finora ritrovare cosa alcuna nè in prosa, nè in verso. Nacque verso la fine del Secolo XIII. in Lemene Terra del nostro Territorio. Essendo fornito di scientifiche cognizioni si risolse di passare alla Città, con isperanza di rinvenirvi qualche onorevole posto. Nè furono mal fondate le sue lusinghe. Trasferito il suo domicilio in Bergamo, quivi fu condotto a professare Belle Lettere alla gioventù nel 1322., mentre *Federico della Scala* Signor di Verona fu Padrone di Bergamo, al quale il Vescovo *Cipriano degli Alessandri* concedette l' alloggiamento nel suo Palazzo, come si ricava da una sua lettera (1) in data da Adrara Kal. Decembr. 1322. Ind. V. Conosciutasi la sua abilità, accompagnata da lodevolissimi costumi, stabilirono i Cittadini per molto tempo nella sua carica, ritrovandosi ancora nel suo impiego nel 1342., nel qual' anno ottenne *Lucchino Visconti* Signor di Bergamo il privilegio di essere esente dall' aggravio di pagar l' Estimo. Abbiamo di questo fatto memoria irrefragabile in una carta esistente nell' Archivio della Misericordia (2) del tenore seguente:

Carta Exemptionis a Taleis ad favorem Jacobi de Apibus de Lemene Grammaticæ Professoris.

Die XI. Februarij 1342. In Caminata nova posita prope fontem novum, qui est in Hospitio Communis Pergami, in Consilio Sapientum Provisionis Communis Pergami lecta infrascripta petitione de mandato Nob. viri D. Cabri de Puteobonello Pergami Potestatis promagnificis, & Excelsis D. D. Johanne Dei Gratia Episcopo Novariensi, & Comite, & Luchino fratribus de Vicecomitibus Civitatum Mediolani, Pergami, atque Dominis Generalibus, & facta propositione quid faciendum esset

T 2

(1) Ex Tom. Pralim. Alberti de Azevis Notar. Episcop. in T. Arch. Cathedr.

(2) Tit. Consiliorum segn. n. 266.

efficit super ea per sapientem, virum D. Simonem de Pontremulo Vicarium ejusdem D. Potestatis, cujus petitionis tenor est talis. Coram Vobis D. Cabrio de Puteobonello, & Sapientibus Provisionis Communis Pergami. Dicit Magister Jacobus de Apibus de Lemen Artis Grammaticæ Professor, quod ad ejus audientiam pervenit, quod Consules Vicinantiæ S. Jacobi de la Porta, cujus est vicinus eum, tradiderunt in scriptis præfatorum D. Potestati in numero extimandorum, & quod ipse Magister, sicut est notorium, actu legit, & docet scolares grammaticam, dialecticam, & rethoricam; ita quod a jure gaudet, & gaudere debet privilegio, & immunitate onerum realium, & personalium, nec potest, nec debet extimari, nec onus Estimi sustinere, & in ista libertate fuit, & est defensus longis temporibus per omnes Rectores, & Officiales Communis Pergami, quam petit, quod eum de numero Estimandorum aboliri, & cancellari faciatis.

Ac datis consiliis, & factis partitis obtentum fuit pro bono, & utilitate Communis Pergami, & Incolarum, & Natorum eorum, ut Doctore non careant, quod ipsa petitio tamquam justa admitteretur, & executioni mandaretur nunc, & in futurum.

Ego Maffeus de Gurgulaco.

Continuò a vivere questo Professore sino dopo la metà del Secolo XIV., non essendoci per altro noto sino a qual anno abbia egli prolungata la sua vita.

AREGAZZOLO CLEMENTE. Non dobbiamo lasciare di nominarlo. Nacque in Bergamo nel 1637. Era Giureconsulto, e nella sua professione aveva fama di eloquente Oratore. Fu ascritto all'Accademia degli *Eccitati* col nome di *Rischiato*, e di lui molte Poesie si hanno nelle Raccolte di que' tempi, e fra le Rime di quegli Accademici. Abbiamo veduto un' Opera col titolo: *Ritratto di Sansone il forte*, effigiato dalla penna di *Clemente Aregazzolo* Accademico *Eccitato* di Bergamo, di cui un testo a penna in 8.º si conserva in Bergamo nella libreria del Sig. Marchese *Luigi Terzi*, e della quale, ne fa menzione ancora il Sig. Co. *Marzucchelli* nel Tom. I. Part. II. pag. 988. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Dalla Prefazione risulta, ch' ei fosse di professione Avvocato, poichè scrive: *F' hore de' pochissimi giorni, che mi sono avanzati da rumori del Foro, ho impiegare a soddisfazione di quest' Opera*. Ella è piena di concetti ingegnosi, ma ha molto del gonfio, difetto del tempo, in cui fiorì. Ci avvisa il *Calvi* nella *Scena Letteraria* P. II. pag. 23., che teneva preparate per le stampe le seguenti Opere:

L. Trion-

I. Trionfo della virtù rappresentato nell' immagine di Seneca moribondo.

II. Il Sonno traditore. E' l' istesso, che il Ritratto di *Sanfone*.

III. L' innocenza esiliata. Quest' opera fu veduta dal P. *Calvi*, lasciandoci avvertiti, che trattava della perdita della grazia, che fece *Alamo* per la colpa da lui commessa nel mangiare del frutto vietato.

IV. Discorsi Accademici.

V. La Cicala. Scelta di varie Poesie Morali, Profane, e Varie. Morì poco dopo l' anno 1672.

ARICI NN. Una eloquente Orazione composta per la fondazione del Monastero della Visitazione nel Borgo d' Alzano Maggiore è l' unica opera, che fece stampare in Bergamo l' anno 1737. da *Giovanni Santini* il Sig. Ab. *Arici* Proposto d' Alzano. Questo valente Scrittore molte altre ne compose, che MSS. si conservano presso de' suoi Eredi.

ARRIGONI FRANCESCO non tanto per la sua dottrina, che non fu ordinaria per quanto si può argomentare dalle Opere sue, quanto anche per la sua prudenza nelle cariche sostenute, merita d' essere annoverato tra nostri Letterati di Bergamo. Nacque in Caprino Terra della Valle di S. Martino il dì 1. Dicembre 1610. Da *Benetto*, e *Margherita* suoi Genitori fu allevato con diligenza, e mandato a studiare la Grammatica in Celano, la Rettorica in Monza, e la Teologia nel Seminario di Milano. Fattosi Ecclesiastico, e passati alcuni anni con fama di Uomo distinto, fu addottorato in Teologia. Fu aggregato al ceto degli Oblati istituito da *S. Carlo Borromeo*, e insegnò nel Collegio de' Tedeschi per qualche tempo la Rettorica, sino a tanto, che il Cardinale *Federico Borromeo* fidatosi del di lui valore gli appoggiò l' incombenza di spiegare li Codici Greci della Biblioteca Ambrosiana. Soddisfatto al suo impegno si ritirò in Bergamo, dove in riguardo alla stima, e autorità, che presso di molti si era acquistata, e per dargli una testimonianza di quella riverenza, che gli si doveva, Monfig. *Luigi Grimani* affidogli la cura del suo Seminario coll' istituirlo Rettore, e indi a non poco col conseguire un Canonicato nella Cattedrale, servendo al nostro *Arrigoni* questa dignità d' incitamento per maggiormente promuovere i vantaggi spirituali della Diocesi, nella direzione pur anche di diversi Monasteri di Monache. Morì in Bergamo ai 28. di

di Luglio del 1645. in età d'anni 34. e alcuni mesi, e non di 33. come vien segnato nell' Epigrafe sepolcrale, mentre si trovava Confessore delle Religiose Domenicane del Monastero *Matris Domini*, nella Chiesa delle quali fu al suo corpo data sepoltura colla seguente iscrizione, composta da *Carlo Francesco Cerasoli*, e da lui pubblicata a car. 77. della sua Opera *Tritonis Buccina*:

D. O. M.

FRANCISCO ARRIGONO

S. T. D. CATHEDRALIS ECCLESIAE BERGOM. CANONICO

QUEM DUM LITTERÆ POLITIORES

FACERE AMANT IMMORTALEM

IN CHRISTI ÆTATIS PLENITUDINE

UT ACCEPTIOR CHRISTO OCCURRERET

MORS ACERBIOR RAPERE MATURAVIT.

AT AUFERRE ÆTERNA INGENII MONUMENTA NON POTUIT.

HUJUS ÆDIS MONASTERIUM

BENEMERITO PARENTI

H. M. P.

OBIIIT V. KAL. AUG. MDCXLV. NATUS ANNOS XXXIII.

Lasciò diverse Opere pubblicate con le stampe, alcune delle quali si sono vedute, ed altre ci vengono rese note dal P. Calvi.

I. *Grimani Cæli præcipua sydera*. Bergomi ex *Typographia M. Antonii Rubci* 1636. in 4.º

II. *Elogi, ed Orazioni*. Ivi 1636. in 4.º

III. *Teatro della Virtù*, nel quale rappresenta felicissima scena allo stupore per *Luigi Zorzi* Procuratore di *S. Marco*, e *Provveditor Generale* in *Terra Ferma*. Bergamo 1637. in 4.º per li *Rossi*.

IV. *Panegirico* al Sig. *Vincenzo Malipiero* Camerlengo di Bergamo nella sua partenza del M. R. Sig. *Francesco Arrigoni* Dottor di *Sacra Teologia*, e *Lettore* del *Seminario* di Bergamo. Recitato dal Sig. *Giambattista Barile*. In Bergamo 1638. in 4.º per *Marc' Antonio Rossi*. In fine stanno pure due *Sonetti* dell' *Arrigoni*.

V. *Belifario cieco*. Bergamo 1638. in 12. per li *Rossi*.

VI. *S. Maria Egiziaca*. In Bergamo per *Marc' Antonio Rossi* 1639. in 12. con sua *Dedicatoria* al *Card. Cesare Monti* Arcivescovo di *Milano*. Di nuovo col titolo *Della Penitente d'Egitto*. In *Bologna* per *Carlo Antonio Peri* 1663. in 12.

VII. *Il Paradiso Terrestre*, ovvero le delizie della solitudine. In Bergamo 1640. in 12. per *Marc' Antonio Rossi*, e poi di nuovo 1645. in 12. per lo stesso.

VIII.

VIII. Il Sole . Panegirico in lode di *S. Tommaso d'Acquino* : Bergamo 1640. in 4.^o per *Marc' Antonio Roffi*.

IX. La Tromba di Palestina per *S. Giambattista* . In Bergamo 1642. in 12. per li *Roffi* , e in Milano 1652. in 12. nella stamperia Arcivescovile ad istanza di *Francesco Mognaga* .

X. Trono della virtù per il Sig. *Niccolò Trono* Podestà . Bergamo 1643. in 4.^o per *Marc' Antonio Roffi* .

ARRIGONI GIOVANNI. Molte sue Rime trovansi impresse in molti Libri del Secolo passato , ma specialmente nella Centuria Filosofica composta in lode del Cardinale *Pietro Ottoboni* stampata in Brescia 1661. per gli Eredi di *Girolamo Antonio Rizzardi*.

ARUNZIO GIAMBATISTA , Rettor del Collegio *Alessandrino* nel Borgo *S. Leonardo* ha un Ode Latina inferita nella Raccolta al Vescovo *Emo* stampata per *Valerio Ventura* 1619. in 4.^o

ASPERTI ENRICO , e RAIMONDO . Di questi due insigni Religiosi , ambi dell' Ordine de' Predicatori fanno menzione *Domenico Armanno* (1) , l' *Echard* (2) , *Domenico Ponsi* (3) , *Conrado Pio Mesfin* (4) , *Tommaso Ripoll* (5) , e *Giambattista Contarini* (6) , annoverandoli tra gli Uomini scienziati dell' Ordine Domenicano . Fiorirono sul principio del presente Secolo , sebbene *Raimondo* fosse Zio di *Enrico* , nati in Bergamo da Nobile antica Famiglia . Del primo scrive l' *Armanno* : *Fr. Henricus Asperti Bergomas Patria , ac professione , secundum Præfecturæ annum egit* (cioè del Convento di *S. Domenico* di Castello di Venezia) 1728. *Eximium virum satis commendant illustria munera , quibus præclare in Provincia utriusque Lombardiæ functus est , Lectoris Artium , & Theologiæ in pluribus Cœnobiis , Commissarii Sanctæ Inquisitionis in Ditione Veneta , Studiorum Regentis in Gymnasio Bononiensi , ac Prioris in Conventu Professionis , & Patriæ suæ . Id etiã honoris vertere sibi jure debet , quod studens juvenis Beneventum anno 1698. opus ediderit . De Veneratione Sanctorum , ac cultu Reliquiarum , nec non de Existentiâ Corporis S. Bartholomæi*

(1) *Select. Conv. S. Dominici Venerabilium* pag. 162.

(2) *Script. Ord. Præd. Tom. II.* pag. 29.

(3) *In Vit. Antonini Clocha Cap. VIII* pag. 213. Num. 35.

(4) *In Vita ejusdem* pag. 213.

(5) *In Appendic. Bullar. Ord. Præd. Tom. VI.* pag. 528.

(6) *In Dissert. de Episcopis ad Istrianas Ecclesias ex Ord. Præd. assumtis* . pag. 70.

Iomai Apostoli Beneventi. Quest' Opera venne dedicata dall' *Aspertì* al Cardinale *Orfini* poscia *Benedetto XIII*. Del secondo abbiamo lo che segue: *Raymundus Aspertus Nobilis Bergomas datus ab Innocentio XII. an. 1698. die 2. Julii Ecclesie Phariensi* (Liesina nella Dalmazia Suffraganeo dell' Arcivescovo di Spalatro) *quam Rovetta resignaverat. Episcopus præficitur an. 1704. die 28. Februarii*. Fu fatto Vescovo nell' actual esercizio d' Inquisitor Generale del Sant' Ufizio di Venezia. Lasciò alla sua Chiesa alcuni MSS., cioè *De castibus conscientie*, e alcuni Sermoni. Di Monsig. *Raimondo* c' è ignoto l' anno del suo transito; ma del P. M. *Enrico* sappiamo essere mancato nel Convento di *S. Bartolommeo* di Bergamo nel 1758. in età quasi nonagenaria.

ASPERTI NICOLO' Canonico della Cattedrale di Bergamo; Fiorì verso la fine del Secolo XV. Fu Professore di Gius Canonico, e molto si distinse in Patria. Dovette incontrare de' dispiaceri colla Repubblica di Venezia pel suo trasporto per la Nazione Francese, che nel 1512. era Padrona di Bergamo. Nell' anno seguente fu chiamato in ostaggio a Venezia, ove nel Novembre dello stesso anno oppresso dalla malinconia, e dal dolore cessò di vivere. Notasi il suo passaggio ne' seguenti termini nel Necrologio della Cattedrale di *S. Vincenzo*. 22. Novembre 1513. *Obiit Rev. D. Nicolaus de Aspertis juris Canonici peritus, Canonicus, & Primicerius, reliquit Ecclesie Domini S. Vincentii Majoris Bergomi pro ejus anniversario unum fictum perpetuum librarum quinque imperialium, quod præstatur a Leonardo de Cifrondis super una pecia terre casate, vidate, sita in Valle Tegetis, & legavit huic Ecclesie calicem argenti valoris Ducatorum decem auri 1513. die 20. de Novembrio 1513. sepultus est Venecis obfes propter Gallos, quibus favit.*

ASSONICA ALESSANDRO nacque in Bergamo verso il 1500. da Nobil Famiglia, (1) acquistandosi non piccola riputazione, e fama

(1) Da una Lettera scritta da *S. E. Tommaso Giuseppe Farsetti* al Sig. *Domenico Manni* lotto li 14. Gennajo 1774. M. V. veniamo in cognizione della Nobiltà, e antichità della suddetta Famiglia, e di alcuni illustri Uomini, che ella produsse: „ Nobile fu

„ essa di lunga mano, e sempre im-
 „ piegata in degne, e cospicue cari-
 „ che, e che molti Soggetti sommini-
 „ strò alle Lettere in varj tempi. Il
 „ primo, che si vegga dar saggio di
 „ sua dottrina, e prudenza, è *Gio-
 „ vanni Assonica*, che nel 1329. tro-
 „ vasi

fama nella sua professione di ottimo Giureconsulto, e leggiadro Poeta. Morì nel 1550. Non abbiamo alcuna precisa, e sicura notizia, se abbia composto qualche Opera. Fu lodato con li seguenti versi da *Giovanni Bressani*, li quali si trovano MSS. ne' suoi *Tumuli*, e che della sua amicizia, e familiarità l'onorava giustamente e per la probità de' suoi costumi, e pel suo molto sapere:

*Conditus hic Sonica est, mediis, qui raptus ab annis,
Legitimum vitæ concidit ante diem.*

Tomo I.

V

San-

„ vasi Vicario Generale d' un *Cipria-*
 „ no Vescovo della Città di Berga-
 „ mo, e che poi nel 1345. osservasi
 „ assunto alla Prepositura della Cat-
 „ tedrale. E parimente il primo, che
 „ si riscontri Giudice di Collegio, e
 „ Gentiluomo del Concilio della Cit-
 „ tà si è un *Pietro Affonica* gli anni
 „ 1495., e 1504. Gli altri tutti dopo
 „ furono al godimento di tale prero-
 „ gativa, come consta da' pubblici
 „ documenti. Avvocato di grido fu in
 „ Venezia l' anno 1540. *Francesco Af-*
 „ *sonica*, e forse dall' aver egli scelto
 „ per suo domicilio la Dominante,
 „ nacque, che essa Famiglia si regi-
 „ strasse nel numero delle Cittadine,
 „ conforme si narra in un Libretto
 „ mandato in luce quest' anno 1774.
 „ dal *Bettinelli*. Gli *Affonica*, detti
 „ volgarmente *Sonica* erano Gentiluo-
 „ mini Bergamaschi. In Venezia so-
 „ novi stati di questo nome molti Mer-
 „ catanti, e *Gio. Francesco* Dottor,
 „ ed Orator eccellentissimo, e Fiscale
 „ della Repubblica. In *S. Maria Zo-*
 „ *benigo* vi si veggono memorie. Lun-
 „ go sarebbe a voler rammentare tut-
 „ ti gli Uomini dotti usciti da questa
 „ Famiglia. Dirò bene, che da Ber-
 „ gamo in Padova trasportossi, e fu
 „ forse quel *Pietro*, che ebbe in mo-
 „ glie *Caterina Grompo* Gentildonna
 „ di quel medesimo luogo. Laddove
 „ al certo fabbricarono ottimo, e bel

„ casamento vicino all' Orto de' Sem-
 „ plici, il quale fama è, che *Pietro*
 „ *Bembo* abitasse per le rare antica-
 „ glie, e preziosi ornamenti, che in
 „ se racchiudeva . . . Intanto ben si
 „ conviene, che si passi a dire qual-
 „ che cosa di *Niccolò*. Nel Teatro
 „ di *Achille Muzio*, egli è con altri
 „ della sua Stirpe nominato, e non
 „ senza lode, come colui, che tratto
 „ dalla vaghezza, e dall' amore di
 „ trar suoi giorni in Patria, rifiutò
 „ molti posti onorifici statigli altrove
 „ offerti, e rendite, e Vescovadi.
 „ Udiamone i versi:

Affonicamque Duo Sobolem splendo-
re patenti,

Ceu Sol illustrant inferiora viri,
Quas Franciscus agit causas subjel-
lia laudant,

Et Patria orando commoda multa
refert.

Hortensi potuit vix plus suadela Ca-
ronis,

Aut gravitas, lingua vis quoque,
evasse, tua.

Est clara, & Soboles, nec tanto
indigna parente,

Legibus, & sacris officiosa choris.
Estque Sacerdotes inter dignissimus ille
Nicolaus Sophia, moribus, ore ni-
tens.

Multa illum petiere Urbes, Sedesque
beata,

Ad Pastorali munera obire vice.
Ipse

*Sanctarum legum cultores plangite, vestri
 Namque fuit cætus non mediocris honor.
 Vos quoque Pegafidum colitis, qui docta sororum
 Numina, flebilibus hunc celebrate modis.
 Namque Chori ille fuit non ultima gloria vestri,
 Pieriis semper favet, & ingeniis.
 Aonios fætus; & circumferre solebat,
 Nunc legere, aut aliis tradere, qui legerent.
 Comis, & urbanus fuerat, lenisque, gravisque,
 Poscebant ut res lora, corona, locus.
 Unde illum tota Urbs defflet tum fæmina, quam mas;
 Quæ certe hæud modica est gloria, honorque homini.*

| | |
|--|--|
| <p> <i>Ipse tamen Patria devictus amore, Majores census posposuitque gra- dus. Tam bene, qui Roma Prætoria mu- nia gessit, His consanguineus Bartholomeus erat. Dignum, qui Petri sceptrum perfer- ret, at una Justini sacrum gessit in Urbe pe- dem.</i> </p> | <p> „ lo eleffe per suo Vicario Generale, „ e ce ne fa fede Marc' Antonio Guer- „ rino in <i>Sinopsi rerum, & temporum</i> „ <i>Ecclesie Bergomensis: Possessionem</i> „ <i>adiit die 13. Maji 1544. per Flami-</i> „ <i>nium Tomarosium Papa Cubicula-</i> „ <i>rium, electo Vicario Generali Nico-</i> „ <i>lao Assonica Preposito S. Alexan-</i> „ <i>dri. Una tale elezione fatta da si-</i> „ <i>mil Uomo è la maggiore di tutte le</i> „ <i>lodi, che a Niccolò si apparten-</i> „ <i>gono</i> “. Il <i>Calvi</i> nella seconda Par- „ <i>te della Scena Letteraria a car. 9. an-</i> „ <i>novera un Giambatista Assonica fra gli</i> „ <i>Accademici Eccitati.</i> </p> |
|--|--|

ASSONICA BARTOLOMMEO. Non fu di Patria Bresciano; come hanno preteso il *Rovetta*, e *Bernardino Faino* nel suo *Cielo Bresciano*, nè di professione Domenicano il nostro *Bartolommeo*, siccome con troppo evidente errore l' hanno voluto il *Fontana* (1), il *Cavalieri*, (2) ed altri Scrittori di *S. Domenico*, appoggiati all' insufficiente prova d' essere stato ascritto al Catalogo degl' Inquisitori di *Brescia* sotto l' anno 1520., dubitandone per altro l' *Echard* (3) *rem putans diligentiori Gentilium esse permittendam scrutinio*; ina nacque

(1) *Theatr. Dominic. in Append.* 346. num. XLV. pag. 623.

(2) *Galler. Dominic. Tom. I. pag.*

(3) *Script. Ord. Præd. Tom. II. pag. 340. inter Script. dub. Sæc. XVI.*

que in Bergamo poco dopo la metà del Secolo XV. da uno della Famiglia *Affonica*, e di niſſuno Regular Instituto ſeguace, ma bensì Eccleſiaſtico, poi Canonico, indi Propoſito della Cattedrale di Bergamo di *S. Aleſſandro*, e finalmente Veſcovo di Capo d' Iſtria. Le quali verità ci vengono confermate da più monumenti, e da due Iſcrizioni ſituate una nella Chieſa Cattedrale di Capo d' Iſtria, e l'altra ſopra la Porta, che dà l' ingreſſo al Veſcovado di quella Città: la prima delle quali ſi è: *Bartholomæus Affonica Juſtin. Episcopus Patria Bergomen, MDIIII.*: e la ſeconda: *Bartholomæus Affonica Bergomensis Juriscoſultus Reſerend. Apoſtol. Episcop. Juſtinopolit. fac. curavit. Anno Sal. MDXIIIX.* Nell' Archivio della noſtra Cattedrale in un Codice MS. Cartaceo ſcritto di proprio pugno da *Bartolommeo Pellegrini* detto *de Blanchinis* eſiſtono due Lettere dirette a Monſig. *Affonica* in forma di Dedicatoria all' Opera ſua *Sanctuarium Bergomi*, delle quali, come eruditamente oſſerva il P. *Contarini* (4) *facile evincitur, ex Canonicatu potius, & Præpoſitura Bergomensis Eccleſiæ, quam ex Regulari aliquo Ordine fuiſſe ad Juſtinopolitanas inſulas evocatum.* Eccone le Iſcrizioni sì dell' una, che dell' altra. *Reverendiſ. in Chriſto Patri, & D. D. Bartholomæo Sonica Canonico, Præpoſito Cathedralis Eccleſiæ Bergomensis Præſuli Juſtinopolitano, Reſerendario Apoſtolico, Clericorum ſuorum minimus Bartholomæus S. P. D. incomincia: Cum ſæpe numero Reverendiſ. Pater per Civitatem noſtram eundo tot mœnia dirupta &c. . . .* e della ſeconda *Reverendiſ. D. D. Bartholomæo Sonicæ patriæ Bergomenſi, dignitate vero Præſuli Juſtinopolitano, Bartholomæus Pellegrinus Clericus S. Alexandri S. P. D. Cogitanti mihi Reverendiſſime Pater nonnullas antiquitates &c. e parlando deli' Affonica in tal guiſa ſi eſprime: primo quidem Cathedralis Eccleſiæ Canonicus, & eorum Præpoſitus factus es, non immerito deinde Præſul effectus, tantum peritiæ tuæ in ſacris eloquiis, atque canonibus demonſtraſti, quod Beatiſſimus omnium Pontifex Leo X. te cenſorem, ac Moderatorem ſuper alios Præſules, & hereticæ pravitatis Inquiſtores viros peritiſſimos conſtituit; poſtmodum Reſerendarius Apoſtolicus in cauſis Fidei, qua maxime polles, te ordinavit . . .* Ma per provare con più evidenza il noſtro aſſunto, recheremo qui lo che abbiamo ritrovato in un Codice a penna di Monſig. *Francesco Zeno* Veſcovo pure di Capo d' Iſtria, eſiſtente nella Libreria de' PP. *Domenicani* delle Zattere di Venezia, dal quale ricaveremo ſufficiente notizie per illuſtrare la Vita di queſto noſtro inſigne Prelato. „ *Barto-*

(4) *De Episc. Juſtinopol. ex Urb. Prædic. aſſumptis. pag. 8.*

„ *lommeo Affonica*, fu questi della Famiglia *Affonica* molto antica;
 „ e degna della Città di Bergamo, Soggetto per Letteratura cospicu-
 „ cuo, per qualità stimato, e per dignità ragguardevole. Fu Ca-
 „ nonico della Cattedrale, Referendario dell' una, e dell' altra Se-
 „ gnatura, creato Vescovo di Capo d' Istria da *Alessandro VI.* l' an-
 „ no 1503, nella qual Sede si trattene sinchè l'anno 1509. per
 „ la inondazione de' Potentati d' Europa contro la Veneta Repub-
 „ blica fu obbligato a ripatriare, dove quasi sempre per tutto il re-
 „ sto di sua vita si trattene: fu l' *auxilium nunquam deficiens* adoperato
 „ ne' più rilevanti affari, e bisogni; onde l' anno 1511. fu eletto Am-
 „ basciadore al Re di Francia per la conservazione de' Privilegj, ed
 „ in ogn' altra occasione Sua Signoria Illustriissima, e Reverendissima
 „ era sempre sul tavoliere per ogni pubblico impiego. Intervenne
 „ l' anno 1513. al Concilio Lateranense sotto *Leone X.*, sottoscri-
 „ vendosi alle Sessioni VI. VII. VIII. e X.; ed anche alla IX. se-
 „ condo il P. *Cavaliere* (5) “. E l' anno 1517. morto *Niccolò Lip-*
 „ *pomano* Vescovo di Bergamo, fu a pieno concorso di voti eletto
 „ in Vicario Generale Capitohre della Patria, nella quale ai 19.
 „ d' Agosto dello stesso anno segnò un Decreto (6) del seguente
 „ tenore: *Nos Bartholomæus Affonica Juris utriusque Doctor, Dei, &*
 „ *Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Justinopolitanus, ac Sancti s. D. N.*
 „ *Papæ Referendarius, & in hac parte Reverendi Capituli Bergomen-*
 „ *sis Sede vacante Vicarius Generalis &c.* Il Principe con sua Duca-
 „ le delli 20. Aprile 1520. commise al medesimo l' estirpazione de'
 „ Stregoni del Territorio di Bergamo, e nell' istesso anno da *Leone*
 „ *X.* mandato a Brescia con pienissima potestà, perche si opponesse
 „ ai sacrileghi dogmi di *Lutero*, e de' suoi seguaci. E nel 1525.
 „ lo troviamo con due Canonici deputato per procurare appresso
 „ *N. S. Clemente VII.* li privilegj circa la collazione de' Benefizj atti-
 „ nen-

(5) Loc. cit.

(6) Questo Decreto conservasi originale nel Venerando Monastero delle Monache di Rosate, modelli di vera perfezione, e santità, da noi letto, nel rivedere le carte del loro Archivio da noi ordinato, il quale conferma i miracoli, le visioni, ed altre grazie contenute in un antico Libro a penna fatte negli antichi tempi in quel sacro Recinto, e nella nostra Cit-

tà. Fu prodotto alle stampe nel 1652. per *Marc' Antonio Rossi* dal P. *Bonaventura Donzellini* Franciscano Riformato, e intanpato per *Francesco Locatelli* 1778, in 8.º a car. 18. della Storia della Fondazione, e Progressi del Monastero di Rosate estesa dal Chiariss. Sig. D. *Giambattista Caseri* Priore di S. Lorenzo, passato all' a. ra vita alle ore 5. della notte venendo il giorno 27. Giugno 1787.

„ nenti alle dignità ; e Canonici , e pertinenti alle prebende canoni-
 „ cali , e la conferma degli Statuti . Nello stesso tempo era Propo-
 „ sto della Cattedrale , che poi l'anno 1525. rinunziò con altri be-
 „ nefizj a favore di *Niccolò Affonica* suo nipote . In Bergamo , e
 „ Territorio consecrò molte Chiese , ed Altari , e l'anno 1529. 13.
 „ Aprile abbandonò il respiro “ . Sin qui il Codice *Zeniano* , al
 quale vediamo corrispondere similmente le notizie , che ci sono state
 date dal *Calvi* nelle sue Effemeridi , da Brevi Pontifizj , da De-
 creti , e da autentici Istromenti , che si conservano originali nell' Ar-
 chivio del nostro Duomo . Ciò non ostante non sono mancati alcu-
 ni di confonderlo con un altro del medesimo nome , e cognome ,
 ma Domenicano , e di uno formarne due . Ma noi con qualche al-
 tra particolarità ; che soggiungeremo , verremo a comprendere con
 evidenza essere stati questi Uomini uno solo , cioè il nostro *Monfig.*
Affonica da Bergamo . L' argomento fortissimo , ma soltanto di sem-
 plice apparenza , su cui si appoggia la parte contraria si è , perchè
 si vede registrato nell' Indice de' Registri dell' Inquisizione di Brescia ,
 leggendosi dopo dell' *Affonica* surrogato per Inquisitore il P. Fr. *Tom-*
maso Triviado Domenicano . Ma qui osservar ci conviene , che il no-
 stro *Affonica* soltanto si portò a Brescia con la sola potestà di *Com-*
missario d' Inquisitore , e di *Giudice Apostolico Delegato* ; nè mai ne'
 suoi Decreti , o Bolle si appella Religioso assunto da qualche Ordine ,
 o solo Inquisitore . Eccone le prove cavate da un Codice MS. del S.
 Ufficio di Brescia , le quali a detta del furriferito P. *Contarini*
 nel citato luogo bastano a sufficienza per istabilire *unum , eum-*
demque Bartholomeum fuisse , qui & Justinopolitanam moderabatur Ec-
clesiam , & simul tempore Brixianos maleficos pro sibi demandato mu-
nere insectabatur . Così dunque si trova : *Ab incarnatione Domini an-*
no 1520. 24. Junii . Constituta Catherina coram Reverendissimo in
Christo Patre Inquisitore , & Doctore D. Bartholomeo Affonica Episco-
po Justinopolitano SS. D. N. Referendario , in causa Strigonum , &
Hereticorum Judice , & Inquisitore Apostolico &c. . . . Similmente , *an-*
no 1520. 20. Junii coram Reverendissimo in Christo Patre juris utrius-
que Doctore D. Bartholomeo a Sonica Episcopo Justinopolitano SS. D.
N. Referendario , & D. D. Pápx Judice delegato , & deputato &c. E
 finalmente 9. Julii 1520. *Coram Reverendissimo in Christo Patre Bar-*
tholomeo a Sonica Episcopo Justinopolitano SS. D. N. Referendario in
causa Strigonum , & Hereticorum in Civitate & aliorum Brixienf. Commis-
sario , & Judice delegato . Ciò secondo il nostro debole sentimento
 terrvir deve per stabilire , e dimostrare senza fatica essere stato un solo
 Barro-

Bartolommeo Assonica, o *Sonica Bergamasco*; e Questi di non aver mai preso l'Abito Regolare di *S. Domenico*, tanto più, che per tale non venne riconosciuto nè dall' *Ughelli*, nè da *Leandro Alberti*, dal *Lusitano*, dal *Piò*, e dal *Fernandez*, li quali su questo argomento tennero un alto silenzio, & qui, scrive il *P. Echard* nel citato luogo *non videntur omiffuri, si noster fuisset*. Vengono assegnate dal *Rovetta* al nostro *Assonica* due Opere delle quali il titolo si è:

I. *De Proprietatibus rerum.*

II. *Tractatus adversus Hereses.*

Della prima ne fu Autore un certo *Bartolommeo Inglese Franceseano* Scrittore del Secolo XIII., come con grande erudizione evidentemente lo dimostra l' *Echard*, registrandone li Codici MSS. che si conservano nelle Librerie di Francia, e le stampe uscite in diversi luoghi dopo la metà del Secolo XV., e specialmente quelle di *Norimberga*, di *Colonia*, d' *Argentina*, e di *Lione*; non essendo mancati Scrittori, che non l'abbiano ancora attribuita, ingannati dalla somiglianza del titolo, a *Giuglielmo Brabantino*, a *Tommaso Teutonico*, e ad altri ancora. Della seconda poi non sappiamo nè se sia stampata, o dove MS. esista; e tutta la fede si appoggia al detto del *Rovetta*. E se da noi fu collocato nel numero de' nostri Uomini illustri per lettere, bastano a farcene ragione gli argomenti, che abbiamo recati e del di lui molto sapere, e della di lui dottrina. Veggansi pertanto l' *Italia Sacra* dell' *Ughelli* Tom. V. pag. 391., il *Bollario de' Predicatori* Tom. IV. pag. 214. all' anno 1503., e la *Biblioteca dell' Alamura* all' anno 1511.

ASSONICA CARLO, Dottor Bergamasco coltivò sopra tutto le Muse Italiane; e il Dialecto Bergamasco, nel qual genere di letteratura può dirsi, che veramente sia riuscito con eccellenza, avendo il merito d'esser collocato nel numero de' più colti Poeti del Secolo XVII. Sull' esempio del *Salviati*, che tradusse la *Novella IX.* della *Giornata* prima del *Boccaccio* in Dialecto Bergamasco, e il volgarizzamento di *Giavanni Andrea* dell' *Anguillara* del libro I. delle *Metamorfosi* d' *Ovidio* rivoltato in ottava Rima Bergamasca da *D. Colombano Brescianini* da *Brescia* Monaco Benedettino nella *Badia di S. Eufemia*; anche l' *Assonica* trasportò assai felicemente in lingua rustica Bergamasca il *Goffredo*, celebre Poema del nostro *Torquato Tasso*, il quale volgarizzamento da lui fatto in ottava Rima, e da esso dedicato ad *Isabella Clara* d' *Austria* Duchessa di *Mantova*, con lettera segnata di *Venezia* 16. Luglio 1670. fu impresso in *Venezia*

Mezia per Niccolò Pezzana in 4.^o, e poscia con figure ristampato per Giovanni Freghetti nel 1678. in 16.^o, e ultimamente riprodotto in Bergamo in 2. Volumi in 12. 1778. per Vincenzo Antoine, ove si legge un bellissimo Epigramma in lode di quest' Opera del Dottore Jacopo Fondra Nipote per parte di Donna dell' *Affonica*, che qui ci piace di riferire:

*Tasse ne adhuc vivis? vivit ne simillimus alter,
 Qui Pindi immensas par tibi fundat opes?
 Tassus adhuc vivo. Dedit hæc miracula Prometheus?
 An fuit Alcidis dic novus iste labor?
 Est labor Affonica, insueto cui munere Musa
 Pellere Torquati tradit amica Lyræ.
 Sylvestrem hic patrio mēditatus monte Camænam,
 Arma cavat fidibus bella, virosque novis.
 Ergo Metempsychosim agnoscite secla recentem:
 Affonica in Tasso, Tassus in Affonica.*

Fu applaudito universalmente, per essere il Dialetto Bergamasco al riferire di Pontico Virunio uno de' primi d' Italia. Questo celebre Uomo nelle Dichiarazioni tumultuarie degli Erotemi di Emmanuele Grisolora compendiate dal vecchio Guarino le quali furono stampate in Ferrara da Giovanni Mazzocco nell' anno 1509. in 8.^o a car. 147. dopo d' aver favellato de' cinque Dialetti principali della Grecia, che sono il Comune, il Jonico, l' Attico, il Dorico, e l' Eolico così dice: *In Italia Venetus pulcherrimus, & doctissimus omnium sermo, in quo redolet totæ linguæ græcæ majestas. Tum Bergomenses, & Florentini.* Assegna qui tra i Dialetti Italiani il Fiorentino posponendolo al Bergamasco. Non sappiamo, se il Virunio dica la verità. Ma secondo il nostro parere, ci sembra, che quando ciò scrisse, avesse ripieno il capo di cose greche, o fusse di genio molto particolare. Oltre la suddetta Opera fece Carlo Affonica le Aggiunte alla Guida Geografica del Passerone stampata in Venezia da Niccolò Pezzana nel 1674. in 12., e poi per il Profdocimo 1694. in 12., e di nuovo per Niccolò Pezzana 1718. in 12. Il Sig. Cavalier Jacopo Nani possiede in un MS. del nostro Scrittore le Vite di dodici Eresiarchi. E nella Libreria del Seminario di Padova vien custodito altro di lui MS. contenente Cento Eretici delineati con le loro proprie figure, e descritti nelle loro vite ec., ove si riscontrano correzioni, e note, che mostrano lo scritto originale. I ritratti poi degli Eretici sono a matita di buon disegno. E finalmente in Bergamo conservasi MS. originale presso dell' Ornatifs. Sig. Giuseppe Beltramelli un Compendio Istoric

rico Geografico, e Topografico di tutto il Regno di Portogallo Estratto dalla virtuosissima Accademia del R. P. Carlo Maurizio Vota Gesuita fatto alla Nobiltà Veneta da me Carlo Assonica Dottore l'anno 1666. Il nostro Carlo morì in Venezia ai 10. di Giugno dell' anno 1676. in età di 50. anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Angelo colla seguente Iscrizione sulla tomba:

D. O. M.

CAROLUS ASSONICA NOBILIS BERGOMENSIS

I. V. DOCTOR COLLEGIATUS

AD SERENISSIMAM REMPUBL. OLIM PRO PATRIA NUNCIUS.

EXIMIUS INGENII, ANIMIQUE VIRTUTUM CULTOR.

MUSARUM DELICIUM,

QUI HETRUSCAM TORQUATI TUBAM AD VERNACULAM TIBIAM

LEPIDE, CONCINNEQUE TRADUXIT.

MOX SEVERIORA CARMINA, HISTORIARUMQUE MONUMENTA,

ET GEOGRAPHICA TYPIS DATURUS

PRÆCOCI FATO PEREMPTUS,

SUI IPSIUS NENIAS RECEPIT, AC MONUMENTUM,

ILLAS HÆREDUM, ET AMICORUM LACRYMIS MODULATAS HOCEORUNDEM

MÆRORE CONSTRUCTUM.

ANNO MDCLXXVI. DIE X. JUNII ÆTATIS SUE L.

ASTORI ALBERTO. Noi esporremo tutto ciò, che abbiamo ritrovato di notizie intorno ai Letterati della Famiglia Astori, col dispiacere di dover prevenire il Lettore di esserci con infelice riuscimento maneggiati presso di molti a fine di ottenere que' lumi, che dar potessero qualche idea del loro merito, e della loro dottrina. Di Alberto Astori, e così degli altri, che rapporteremo, furono raccolte le memorie dal Sig. Dottor Mazzoleni Medico condotto dal Comune di Pisogno, il quale nell' Accademia degli Eccitati gli fece l' Elogio. Avevamo giusto motivo di lusingarci favoriti per le nostre, e per le altrui istanze; ma vedendoci defraudati delle notizie, che Ei raccolse, contenterassi ogn' uno di sapere lo che da noi brevemente esporremo, senza fare agli Astori il dovuto meritato encomio, colla lusinga, che un giorno farà temperato il nostro disgusto col supplemento, che farà alle nostre mancanze il Sig. Mazzoleni. Sul principio di questo Secolo nacque il Sig. Alberto Astori. Fatti nella medicina i suoi studj nella Università di Padova, in questa ne venne addottorato. Quest' arte fu da esso esercitata con decoro in

Ber-

Bergamo finchè visse, come ricavasi da alcune Relazioni, e Consulti Medici da lui distesi, e che si conservano MSS. presso de' suoi Discendenti. Diè però a luce una Dissertazione dell' acqua sulfurea di *S. Pellegrino*, con giunta d' un piccol Trattato contro l' acque di *Pigla*, o *lia* di *Godron* data alla luce da *Alberto Astori* Medico Fisico, dedicato al Sig. Marchese *Luigi Terzi*. Bergamo 1748. in 8.º per *Giovanni Santini*. A dir il vero questo libro ci sembra di poco credito, essendovi inserite delle cose ridicole: Morì in Patria nel 1778. in età avanzata; e la sua scelta Libreria fu venduta a pezzi da suoi Eredi.

ASTORI BERNARDINO Prevosto di *S. Leone* ha alle stampe I. Orazion funebre per *Giovanni Zapella* Preposito di *Trescore*. Bergamo per il *Traina* 1757. in 4.º II. Orazione nelle esequie di *Antonio Tiraboschi* Preposito di *Cenate*, e Abate di *Misna*. Bergamo per il *Lancellotti* 1769. in 4.º

ASTORI CRISTOFORO Preposito di *Vertova* diede a luce un Ristretto della Vita di *S. Patrizio*. Bergamo 1717. in 8.º per li *Fratelli Roffi*.

ASTORI GIUSEPPE CELESTINO allievo in Medicina del celebre Fisico Sig. Dottor *Andrea Pasta* ha primieramente in foglio volante stampato nel 1742. per li *Fratelli Roffi* un' Epigramma ad *Deiparam Virginem*. Esso è il seguente :

*Tu cui sol sedes, & fulgentes stellæ corona
Cui falcata lucet sub pede sancto luna.
Tu Dei Virgo parens, quam cuncta natura miratur,
Excelsum, atque ingens Omnipotentis opus.
En genibus lacrymis contrito, & corde precamur,
Monstra benigna clemens, te nobis esse Matrem.*

II. Ode Pindarica in lode di *Antonino Valsecchi* Domenicano Predicatore in *S. Maria*. Bergamo per il *Lancellotti* 1757. in 8.º

III. Poesie di *Rosmano Lapitejo P. A.* (cioè del *P. Gianpietro Riva Somasco*) Accademico *Eccitato*. Bergamo 1760. in 8.º per il *Lancellotti*. Il nostro *Astori* arricchì l' edizione con una nobile, ed elegante Prefazione con due Sonetti. Ma insieme coll' *Astori* si unirono per far la Raccolta delle Poesie del *P. Riva* li celebri, ed eruditi Signori *Giuseppe Beltramelli*, *Co. Girolamo Sottocasa*, ed

il Sig. Preposto *Giuseppe Gavazzoli* tutti e tre di finissimo gusto nelle cose poetiche, e Poeti anch'essi di molto merito.

IV. Poemetto per la Professione di Donna *Teresa Felice Sottocasa*. Bergamo per il *Locatelli* 1765. in 8.º

V. Breve Raguaglio dell' Identità de' Sacri corpi de' SS. *Fermo, Rustico, e Proculo*. Bergamo per il *Lancellotti* 1766. in 8.º

VI. Elametri, e Pentametri. Stanno nel Tomo II. pag. 480. delle Rime Oneste dell' Ab. D. *Angelo Mazzoleni* dell' edizione del *Remondini* di Bassano 1777. Ha pure nelle Raccolte quantità grande di poetiche Composizioni.

VII. Rime Italiane, e Latine sopra varj argomenti. Codice MS. in 8.º fra li Codici della Scelta, e rara libreria del Sig. Co. e Caval. *Giambattista Gallizioli*. Altre sue Poesie MSS. si serbano presso del Sig. Co. Can. *Camillo Agliardi* nel Primo Volume di Poesie di varj Autori la maggior parte di Bergamo, raccolte dal Sig. *Sebastiano Muletti*.

AVERARA AGOSTINO. Oltre non poche Rime sparse in varie Raccolte, altre sue molte Poesie si leggono nella Descrizione dei famosi funerali fatti al Cavaliere Conte *Giovanni Andrea Martinoni* date alle stampe in Bergamo da *Marc' Antonio Roffi* l'anno 1649.

AVFRARA ANTONIO. Nacque nel 1450. nella Città di Bergamo al riferire del P. *Calvi* (1), del *Konig* (2), e del P. *Cosma Villiers* (3). Pretendono altri, che nato sia in Milano; e di tal sentimento sono il *Ciacconio* (4), il *Mirco* (5), il *Picinelli* (6), il *Sandero* (7), e l' *Argelati* (8). Con buona pace de' suddetti Scrittori noi qui lo registriamo, per essersi egli stesso chiamato Bergamasco in più luoghi d' un libro MS. col titolo *Esito-Introito*, che si conserva nel Monastero de' PP. del *Carmine* della nostra Città. Egli dunque in due luoghi così si sottoscrive: *Fr. Antonius de Averaria de Bergamo Sac. Theol. Mag. approbo Fr. Antonius de Averaria de Bergamo Magister, & Prior confirmo 17. Julii 1490.* Appresi in Patria i primi rudimenti delle umane lettere, nell' età sua gio-

(1) *Scen. Letter.* Part. I. pag. 64.

(2) *Biblioth. Vet. & Nov.*

(3) *Biblioth. Carmel.* Tom. I. pag. 164. n. CCXII.

(4) *Biblioth.* pag. 180.

(5) *Auctor. De Script. Eccles.* n. XVI.

(6) *Ateneo de' Letterati Milanese.* pag. 42.

(7) *De Claris Antoniis.* pag. 117.

(8) *Biblioth. Scriptor. Mediolanens.* pag. 107.

giovanile abbracciò l'Istituto de' PP. *Carmelitani*. Fece i suoi studj in Milano, e in Mantova sotto la direzione del celebre P. *Battista Mantovano*. Finiti i suoi corsi s'impiegò a leggere Filosofia, e Teologia per qualche anno con applauso, e molto illustre si rendette nella sua Religione non meno per la cognizione delle Sacre Scienze, avendo con grido predicato in diverse Città d'Italia, che per le varie onorevoli cariche, che in essa esercitò: fra le quali sostenne la Reggenza dello studio di Brescia, e di altri luoghi, e li Priorati di Bergamo nel 1490., di Brescia nel 1505., di Milano 1509., e due volte Vicario Generale della Congregazione di Mantova, cioè nel 1511., e 1517., come si può vedere negli Annali di *Giambatista Lezzana* all'anno 1511.; e nel Tomo II. dello Specchio Carmelitano a car. 1067. di *Daniele della Vergine Maria*. Morì in Ferrara nel 1523., e non nel 1509., come per errore ha pubblicato il *Fabrizio* (9). Stampò:

I. *De virtutibus. Sermones Quinquaginta. Mediolani 1509. in 8.º apud Gottardum Poncium*. Un esemplare di questi Sermoni conservati in Brescia nella Biblioteca del Convento del *Carmine*, come siamo assicurati dal P. *Suzarguando* nella sua Relazione dei Conventi della Congregazione di Mantova. Il *Piccinelli* scrive d'essere stati con altre sue Opere nuovamente ristampati in Milano nel 1545., e queste sono:

II. *Artium Epitome libri II.*

III. *Epistolæ plurimæ lib. I.*

IV. *Carmina varia libri III.*

Vien fatta memoria, e lodato questo dotto Religioso da *Giosia Simlero* (10), da *Giovanni Baleo* (11), dal *Possentino* (12), da *Alessandro Cassanato* (13), da *Luovico Giacomi* (14), da *Clemente Maria Felina* (15), da *Carlo Vago* (16), e dal Sig. Co. *Mazzucchelli* (17).

- | | |
|---|---|
| (9) <i>Bibl. Med. & Inf. Latin. Tom. I. pag. 32.</i> | (14) <i>In Bibl. MS. Carmel. pag. 28.</i> |
| (10) <i>In Epitom. Biblioth. Gesneri pag. 57. col. 2.</i> | (15) <i>In Mus. Congregat. Mantuana pag. 130.</i> |
| (11) <i>Centur. XII. pag. 161.</i> | (16) <i>Comment. Congregat. Mant. pag. 116. 119. e 307.</i> |
| (12) <i>In Appar. Sacer.</i> | (17) <i>Scrittori d'Italia Tom. I. Part. II. pag. 1240.</i> |
| (13) <i>Parad. Carmel. decoris. pag. 38. e 390.</i> | |

AVERARA GIANGIUSTO. Di questo nostro Scrittore abbiamo Rime nel *Coro d' Elicona* del P. D. *Grifostomo Talenti Monaco Vallombrosiano* stampate in Bergamo per *Comin Ventura* nel 1659. in 12., e 2. Sonetti nel Dialogo de' giuochi fatti da Cavalieri Bergamaschi del Co. *Francesco Martinengo* stampato per il suddetto 1602. in 4.º e un altro Sonetto nella Raccolta di diversi fatta da *Matteo Bordogna*.

AVERARA NICCOLO'. Si hanno pur di esso alla luce due Sonetti, un Madrigale, una Canzone, e un nuovo Prologo al Pastorido del Cavaliere *Battista Guarini* il giovane, in occasione, che fu recitato nella Terra di Clusone nella Valle Seriana Superiore nella suddetta Raccolta di diversi fatta dal *Bordogna*. Fiorì sul principio del passato Secolo, e poco avanti si resero celebri in pittura *Cristoforo*, e *Giambatista Averara*.

AVERARA PIETRO. Coltivò moltissimo le Muse, e l' arte Oratoria. Lasciò una grande quantità di Drammi stampati in varie occasioni, de' quali ci sono noti i seguenti, senza saperne di più nè intorno ad essi, nè riguardo alla vita del loro Autore. Pubblicò adunque:

I. L' Amante fortunato per forza. Dramma rappresentato nel Teatro di *S. Angelo* di Venezia l'anno 1684. Venezia per *Francesco Nicolini* 1684. in 12.

II. Il Publio Elio Pertinace. Dramma recitato nel Teatro di *S. Salvatore* di Venezia l'anno 1684. In Venezia per *Francesco Nicolini* 1684. in 12.

III. L' Arciale. Dramma. In Milano per il *Malatesta* 1700. in 12.

IV. L' Andromaca. In Milano 1700. in 12. per il *Malatesta*.

V. L' inganno di Chirone. Melodramma recitato nel Regio Teatro di Milano l'anno 1700. In Milano per *Marc' Antonio Pandolfo Malatesta* 1700. in 12.

VI. L' Angelica nel Catajo. In Milano 1702. per il *Malatesta*.

VII. L' Ascanio. Dramma recitato in Milano l'anno 1702. consecrato alle SS. RR. MM. di *Filippo V.* e *Maria Lodovica* Regnanti delle Spagne. In Milano per il *Malatesta* 1702. in 8.º

VIII. L' Admeto Re di Tessaglia. In Milano 1702. in 12.

IX. L' Aretusa. Melodramma recitato nel Teatro di Mantova l'anno 1710. In Mantova per *Alberto Pozzoni* 1710. in 12. Fu più volte sentito altrove, e nello stesso anno nel Teatro di *S. Fantino* di Venezia. Ivi 1710. in 12.

X.

X. Il Filindo . Dramma recitato nel Teatro di S. Moisè di Venezia l'anno 1720. In Venezia 1720. in 12. per *Maria Rossetti* ; e sentito per l'addietro più volte altrove . Replicato in Mantova l'anno 1726. In Verona per *Giacomo Vallarzi* 1726. in 12. e l'anno 1728. nel Teatro *Marsigli* di Bologna .

XI. Il Trionfo della Virtù . Dramma recitato in Venezia nel Teatro di S. *Giangrisostomo* l'anno 1724. In Venezia per *Marino Rossetti* 1724. in 12.

XII. La Nerina . Favola Pastorale rappresentata nel Teatro di S. *Samuele* di Venezia l'anno 1728. per *Carlo Buonarrigo* 1729. in 12. E' la stessa, che nell'anno 1720. fu recitata in S. *Moisè* col titolo di *Filindo*, ed ora in gran parte riformata da *Domenico Lalli*.

XIII. Dori . Dramma recitato nel Teatro di S. *Margherita* di Venezia l'anno 1729. In Venezia per *Carlo Buonarrigo* in 12. Fu questo Dramma sentito l'anno 1720. in S. *Moisè* di Venezia col titolo di *Filindo*, e nel 1728. in S. *Samuele* con quello di *Nerina*. In questa replica è non poco variato .

AVINATRI VINCENZO della Congregazione dell' Oratorio, figlio di *Giambatista*, che per motivo di commercio da Bergamo si trasportò in Napoli, nacque nell' anno 1612., e passò a miglior vita l'anno 1685. La Vita di questo dotto, e pio Sacerdote fu stampata in Napoli l'anno 1695. Tra le altre Opere composte dall' *Avinatri* fu dato alle stampe dopo la sua morte da *Jacopo Raillard* 1694. in 4.º un Libro intitolato *Calix inebrians ex suavissimo Christi Passi botro eliquatus*. Libro ornato di bellissimi rami rappresentanti la Passione, e Morte di *Gesù Cristo*.

AVVOGADRO, o AVVOCATO ALBERICO JACOPO. Non dobbiamo stupirci, se tra gli Scrittori Bresciani venga annoverato dal *Cozzando* (1) il nostro *Alberico Jacopo Avvogadro*. Egli era troppo interessato per accrescere le glorie con alcuni Scrittori a Brescia sua Patria, indottovi facilmente, perchè fioriva in quella Città l'antica, e nobile Famiglia degli *Avvogadri*; al qual proposito, come scrive il Sig. Co. *Mazzucchelli* (2) avvertiremo non doverci il detto *Avvogadro* confondere con altro *Jacopo Avvogadro* di Vercelli, Abate di Casanuova nella Diocesi di Saluzzo nel 1310., e molto meno con

(1) Librer. Bresc. Part. I. p. 49. (2) Scrittori d'Italia Tom. I. Part. II. p. 1268.

con un *Jacopo Avogadro*, di cui fa menzione *Ottavio Rosfi* (3). Noi senza scrupolo lo aggreghiamo al nostro letterario Catalogo, vedendolo chiamato Bergamasco dal *Rofini* (4), dal *Konig* (5), dal *Papadopoli* (6), dal *Fontana* (7), dal *Calvi* (8), e dal *Coronelli* (9). Nacque egli dunque in Bergamo verso la metà del Secolo XIV. da *Benedetto degli Avvocati*, detto pur anche degli *Avvogadri* nobile, e antica Famiglia. Era Console di Giustizia nel 1346, come ricavasi da una carta esistente nell'Archivio della Cattedrale, in *Atti di Maffeo d'Alzè*. Apprese le Lettere in Bergamo da pubblici Professori, che ve n'erano molti a que' tempi, come più avanti averemo da scrivere, e sotto la loro direzione fatto avendo non ordinario progresso, attesa la felicità del suo ingegno, uscì di fresca età dalla Patria, e trasferitosi a Padova, con meravigliosa sollecitudine diede opera allo studio delle Leggi Civili, nelle quali da lì a poco ottenne la Laurea dottorale, e insieme una Cattedra, ove insegnò dall'anno 1386. fino al 1396. Quivi si ammogliò con *Alba Checchilea*, e questa defunta, passò alle seconde nozze con *Alba Trapolina*, che estintasele pur questa, tale cordoglio ne sentì pel cattivo nome da essa lasciato, *ut diu decubuerit, nec ante sanitatem recuperaverit, quam voto nuncupato, quo se Religioni cuiquam ex approbatis obligatum dixit* (10). Di fatti vedendo quanto fuisse pericolosa una tale strada diè di calcio a tutte le vanità del Mondo, facendosi Religioso Domenicano: e non osando sperare di poter giugnere agli Ordini Sacri per essere bigamo, si contentò dell'umile condizione di Frate Laico, vestendo l'abito nel Convento di *S. Agostino* di Padova per il Monastero de' *SS. Giovanni, e Paolo* di Venezia, mutandosi il nome di *Alberico* in *Jacopo*. Scrive il *P. Rosfi* (11), che *Fr. Jacopo* fu debitore della sua conversione alle prediche del *P. D. Bartolommeo Colonna* Canonico Regolare Lateranense. Poco stette fra Domenicani, *nam exosos mores Sociorum; quos frustra nisus est emendare, impetrata venia*, cioè ottenuta la facoltà della partenza dal Reverendiss. *P. Tommaso da Fermo* Generale de' Predicatori, dopo aver sof-

ferro

-
- | | |
|---|---|
| (3) Elogi, pag. 156. | Tom. II. pag. 34. e 35. |
| (4) <i>Lyceum Lateranens.</i> lib. IX. pag. 190 | (8) <i>Scen. Letter.</i> Part. I. pag. 190. |
| (5) <i>Biblioth. Vet. & Nov.</i> | (9) <i>Biblioth. Univers.</i> Tom. IV. pag. 320. num. 7251. |
| (6) <i>Histor. Gymnas. Patav.</i> Tom. I. pag. 211. | (10) <i>Jacob. Salomon. in Inscript. Gymnas. Patav.</i> |
| (7) Storia degli Ordini Regolari | (11) <i>Loc. cit.</i> lib. IX. pag. 426. |

ferto travagli, mortificazioni, e per fino la carcere; uscì dall'Ordine dopo li 21. Maggio 1401. Indi dispensato dal Sommo Pontefice *Bonifacio IX.*, e non da *Gregorio XII.*, come vogliono il *Calvi* (12), il *Papadopoli* (13), e l'Autore della grande Biblioteca Ecclesiastica, (14) della sua irregolarità fino al Diaconato, vestì per opera del suddetto P. D. *Bartolommeo Colonna* agli 11. Giugno 1403. l'abito de' Canonici Regolari Lateranensi nella Canonica di Frigionaja nel Territorio di Lucca, stata di fresco allora riformata. Ei si applicò con ardente zelo alla predicazione, e servì di compagno nelle Missioni al P. *Colonna*, unito al quale fondò le Canoniche di Milano, e di Venezia. Per lo spazio di 20. anni scorse varie Città d'Italia, dando sempre maggiori prove del suo zelo per la salute de' Prossimi. C'è ignoto del tutto il tempo di sua morte; ma se creder vogliamo al *Papadopoli* (15), il quale scrive di avere veduto, e letto alcuni suoi scritti indicanti alcune particolarità del Concilio di Basilea, fa d'uopo asserire, ch'egli passasse da questa vita nel 1432., e poco dopo, e non nel 1424. secondo lui, essendo stato il suddetto Concilio soltanto principiato sulla fine del 1431. Nè verso il 1430., come scrive il Sig. Co. *Mazzucchelli* (16), variamente ancora avendone scritto quasi tutti gli Scrittori, che hanno fatta menzione di lui. Lasciò:

I. *De Legibus Cesareæ Majestatis juxta earum vim ubique observandam.*

II. *Tractatus Rerum Theologicarum complectens omnia, quæ dicta sunt a Doctoribus pro usu Theologiæ in praxi.*

III. *Hymni devotissimi de D. P. Augustino lib. I.* Esistono questi in Pavia a detta del P. *Rosini*, il quale scrive di averli veduti.

(12) Loc. cit.

(14) Tom. I. pag. 121.

(13) *Hist. Gymnas. Patav.* Tom.

(15) Loc. cit.

I. lib. III. cap. 7. pag. 212.

(16) Scrittori d'Italia loc. cit.

AVOSTO LODOVICO Dottore, Cavaliere, e Ambasciadore della Città nostra si rese noto alla Repubblica delle lettere col aver dato alle stampe in Venezia l'anno 1607. per mezzo de' torchj di *Tommaso Biglioni* Bergamasco, Orazione recitata al Serenissimo Principe di Venezia, *Leonardo Donato* per congratulazione della sua elezione al Principato. Morì nel 1622. Fu ancora Poeta, e alcune Rime si hanno nelle Raccolte di que' tempi.

B



BADALA DOMENICO . Ha Rime nella Teologia di Parnasso stampata in Bergamo nel 1696. presso il *Rossi*; come pure ve n' hanno *Francesco*, e *Giampietro Gavazzoni* Bergamaschi.

BAGERIS SIMONE . Questo Sacerdote Curato nella Parrocchia di *S. Agata* della nostra Città impiegò malamente que' talenti, che Dio gli aveva concessi, onde poterli distinguere tra' Letterati, non comportando il suo incostante temperamento di applicare agli studj serj, e da Ecclesiastico; ma solo di attendere alla dannevole, e inutile scienza della Magia; la di cui professione gli fu cagione di rovina, terminando i suoi giorni nelle carceri Vescovili di Bergamo nel febbrajo del 1612. Era per verità *Simone Bageris*, se si prescinda dall' accennata stupidizza, un Uomo de' più colti del suo tempo, ed avrebbe maggior fama, e riputazione acquistato, se proporzionata al sapere fosse stata la cultura dell' animo suo intorno a' costumi, ed alle Scienze. Non ostante lasciò alla Posterità:

I. *Epigrammaton Libri II. Bergomi typis Comini Venturae 1586.* in 4.º Furono dedicati dal *Bageris* a Monfig. *Girolamo Ragazzoni* Vescovo di Bergamo. Si ristamparono nell' anno seguente in Lodi per *Vincenzo Trajetti*.

II. *De Partu Virginis Liber* . Quest' Operetta è solo mentovata dal *Calvi*, nè sappiamo dove sia stampata, nè dove esista MS.

BAGLIONI ANDREA, figlio di *Bartolommeo* Cittadino di Bergamo, Uomo dotto e dabbene, e Poeta di qualche considerazione, stampò in Milano per *Francesco Vigone* 1696. in 8.º Spruzzi di dizione caduti dal *Calvario*. Rime Sacre. Corredò di quando in quando quest' Operetta di bellissime Considerazioni, con alcuni Sonetti morali. Era Accademico *Eccitato*, e nel Ragguaglio di Sparta del *Calvi* ha due Sonetti, con molti altri nelle Raccolte.

BAGNATI GIAMBATISTA, Uomo di Chiesa, diede alle stampe un' Operetta col titolo: *Laudatio Illustrissimi Cardinalis Aldobrandini habita in Seminario Bergomi*. Per *Comin Ventura* 1601. in 4.º La dedicò a *D. Giambatista Cocino* Uditore del Sacro Palazzo.

BA.

BAGNATI GIOVANNI DOMENICO. Di questo Religioso Cappuccino ce ne dà contezza il Sig. Co. *Mazzucchelli* nel Tomo II. Part. I. a car. 16. de' suoi Scrittori d' Italia, con dirci, che fioriva nel 1688., nel qual anno il Co. *Agostino Fontana*, facendo di lui menzione nel *Syllabus &c.* premesso alla sua Legale Biblioteca Tom. I. col. V. Tom. VI. col. XIX. scrive, che allora era per pubblicare *Varia Opera Juris*, le quali non sappiamo, se abbiano veduta la luce.

BAGNATI LODOVICO, ha un' Orazione in lode dell' Eccellentissimo Sig. *Agostino Barbarigo*, Capitano Grande di Bergamo. In Milano per *Pandolfo Malatesta* 1712. e un Ragionamento nel quale prova, che i Giovani sono più abili al governo dei vecchj. In Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1703.

BAGNATI PAOLO ottimo Giureconsulto. Conservasi un Codice a penna Cartaceo del Secolo XVI. appresso de' PP. Conventuali di S. *Francesco* di Bergamo col titolo: *Ad Lunam Conversio. Carmen. Achille Muzio*, così scrisse di lui a car. 53. del suo Teatro:

*Jura fori, canonesque sacros, & carmina Paulo
 Promptius hoc nullus dicere suetus erat.
 Dulciloqui numeris æquabat metra Propertii,
 Tractabat querulas non sine laude fides.
 Doctrinam lepidis superabat moribus illo
 Nemo erat obsequiis gratus in Urbe magis...
 Infelix Paulus mortem præsensit iniquam
 Intempestivo tundere calce foras,*

BAGNATI PIETRO Canonico, fioriva sul finire del Secolo passato. Abbiamo alcune Rime nell' Opera Componimenti Poetici degli Accademici *Eccitati* per *Niccolò Pasqualigo* Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fratelli Roffi* 1677. in 4.º; e in un' altra Raccolta col titolo: Intreccio di giusti Applausi per coronare il glorioso Governo di S. E. *Paolo Corrarò* Podestà di Bergamo. Ivi per li *Fratelli Roffi* 1681. in 4.º V' ha il nostro *Bagnati* la Dedicatoria a *Battista Corrarò* Procurator di S. *Marco*. Ma l' Orazione Panegirica, intitolata: Il Triangolo celeste è del Sig. *Giambatista Marziale Obblato* di Padova, e Professore di Rettorica in Seminario. Vi sono alcune Poesie di *Lodovico Roncali*. Un' Ode del Sig. Co. *Trusardo de' Conti di Calepio*, con un Madrigale, e alcune Poesie del Co. *Carlo Benaglio*,

Tomo I,

Y

del

del Sig. *Antonio Averara*, di *Battista Locatelli*, del *Rivola*, e di *Agostino Olmo*.

BALDASSARRE DI VERDABBIO. Da un Istromento di vendita segnato 13. Genajo 1497. rogato in Atti di *Fioravante Nodaro* si ha, come un certo *Baldassarre* figlio di *Gasparo di Verdabbio* di Val d'Erve, era in Bergamo Maestro di Grammatica, e pubblico Professor d'eloquenza, condottovi con grosso stipendio dalla Città per istruirvi la gioventù. Fece Questi una compera dalli Nobili Signori *Lodovico*, e *Pietro* qm. *Marco Soardi* di un Terreno situato in Sforzatica d'Oleno per il prezzo di 525. Ducati d'oro. Da questo Istromento rilevasi, ch'abbia avuto mano nella compilazione dello Statuto di Bergamo, fatto imprimere in Brescia XV. Kal. Januarii an. 1491. per *Angelum*, & *Jacobum fratres de Britannicis* in fol. Esiste questa carta nel pubblico Archivio della Città nostra al Cancello 177. fra le Scritture di Casa *Soardi*.

BALDELLI PIETRO nacque in Bergamo nel 1597. Fatti i suoi studj in Patria vestì l'abito de' Cherici Regolari Teatini, professando i voti solenni in Cremona ai 19. d' Ottobre 1614. Si applicò specialmente all'arte Oratoria, componendo, e recitando de' Panegirici. Nel 1605. fece spiccare i suoi talenti nella Chiesa di *S. Paolo* di Napoli, e ne fu non solo con applauso ascoltato, ma onorato ancora con varj componimenti dall' Accademia degl' *Incauti* di quella Città. Nel 1642. passò alla Religione de' PP. *Serviti*, dove pure come prima attese alla predicazione; e in essa morì dopo parecchi anni, lasciando alle stampe le due seguenti Opere registrate dal *Cinelli*, dal *Calvi*, dal Sig. Co. *Mazzucchelli*, e dal P. *Vezzosi*:

I. Il Tempio del nuovo *Salomone* disegnato nella Chiesa di *S. Domenico* di Modena per il *B. Jacopo Salomone*. In Modena per *Giuliano Cassano* 1626. in 4.º

II. Orazione in lode del *B. Ambrogio Sanfedoni*. In Bologna per li *Cocchi* 1629. in 4.º

Il P. *Coronelli* nel Tom. V. num. 543. della sua Biblioteca Universale registra un *Giovanni Maria Baldelli* da Bergamo, avvisandoci, che per la sua singolar eloquenza venne spedito dalla Serenissima Repubblica di Venezia Ambasciadore a *Massimiliano* Imperador de' Romani, di poi a *Carlo V.* che lo insignì dell' Ordine del *Terebinto*. Di *Giovanni Maria Baldelli* fa menzione *Evandro Berti* Accademico *Incauto* in una sua Orazione stampata in Napoli nel 1635.;
come

come pure un anno avanti fu lodato *Giulio Battista Baldelli* Bergamasco Domenicano con un Libro in 4.^o col titolo : *Applausi alla Cristiana eloquenza del M. R. P. M. Giulio Battista Baldelli da Bergamo Predicatore in S. Domenico di Napoli*. Ivi 1634.

BANA CARLO fiorì in questi ultimi tempi. Fu un Uomo di ottimi costumi, e di una pietà singolare. Nacque nel 1710. in Ambivere. Fatti i suoi studj nel Seminario di Bergamo, e ordinato Sacerdote, attese a coltivare la sacra, e profana eloquenza, e di lui abbiamo molte latine, e italiane Poesie nelle Raccolte, specialmente in stile Bernesco, non che varie Orazioni, ch' ei faceva per servire gli Amici. Fu Professore di Rettorica nell' Accademia della Maggiore, e indi Rettore, e Maestro delle pubbliche Scuole di Romano. Morì in Ambivere in età d' anni 62. nel 1772., stampando per istruzione della gioventù Bergamasca una Grammatica latina, che uscì da' torchj di *Pietro Lancellotti* nel 1759. in 12. Diede pur a luce Orazione funebre per *Andrea Vitali* Preposto di Mapello. Bergamo per il *Traina* 1756. in 4.^o

BARACCHI CARLO de' Servi di Maria diede a luce *Le tre Corone* ad onore della Regina de' Martiri *Maria Vergine* addolorata. Parma 1764. in 12. nella Stamperia *Monti*.

BARBAGLIO GIUSEPPE MAFFEO. Di questo dotto Ecclesiastico conservasi presso del Sig. Co. e Cavaliere *Giovan Battista Gallizioli* un' Opera MS. col titolo : *Istituzioni, e cerimonie del Sacrificio della Messa* in 4.^o

BARILE AGOSTINO. V. AGOSTINO DA BERGAMO.

BARILE DOMENICO Nobile Bergamasco d' antica, e illustre Famiglia (1). Fiorì verso la fine del Secolo XV. Onorò la Patria

Y 2

col-

(1) Dalla Nobile Famiglia *Barili*, sino da suoi principj aseritta fra le Patrizie della Città nostra, uscirono più Uomini, che si distinsero ne' maneggi, e ne' pubblici impieghi. In una carta rogata in Atti di *Viviano d' Alberto Gatto* nell' Archivio della

Misericordia troviamo un *Bonaventura de' Barili* Console di Giustizia nel 1300; e in altra dell' Archivio della Cattedrale in Atti di *Guido Carrara* nel 1308. altro Console di Giustizia nella persona di *Jacopo Barili*. *Gianfrancesco, Lodovico, e Ventura de' Barili*.

colle sue Rime, e fu Poeta di qualche considerazione. Nella Libreria Vaticana conservasi un Cod. MS. in 4.^o in cui descrivesi la Vita, e i Fatti del gran Generale *Bartolommeo Coglioni*, e porta questo titolo: *Carmen in laudem Bartholomei Colioni Ducis Venetorum*. Cod. 2860. e in altro n.^o 2944. tiene *Latina versio vitæ Ciceronis ex Plutarcho conscriptæ*.

rili furono Cavalieri di Malta, e valorosi Guerrieri. Molti dotti Medici ella produsse. Nel 1518. fu aggregato al Collegio de' Medici *Girolamo Barili*, di cui così ne' libri del medesimo Collegio trovasi scritto: *Hieronymus Barilus annos natus octuagintaquinque, senex, ingenio acer, memoria tenax, lepore simul & venustate affluens, seriis joca, de quibus maxime oblectabatur, admiscens, repentinis responsionibus aque ac meditatæ admirandus, prole, aliisque fortune bonis gaudens, tranquillissime consenuit; felicioris ætatis, qui fuerit, vix invenies alterum*. Finì di vivere nel 1578. *Giovanni Francesco* figlio di *Girolamo*, *Lodovico*, *Gio-*

vanni Paolo, e un altro *Gianfrancesco* tutti si segnarono nella Medicina, de' quali scrisse il *Muzio*:

Hos Avicenna docet, Hippocrates, Musa, Galenus, Curandi morbos, & prohibere modum.

Agostino, e *Simone Barili* furono de' primi compagni di *S. Girolamo Miani* nella Fondazione de' Chierici Regolari Somaschi, il primo de' quali dopo la morte del Santo Fondatore resse in qualità di primo Proposito Generale la suddetta Congregaz. *Urbano VIII.* nel 1624. assunse *Antonio Barile* al Vescovado di *Temesa* in *Calabria*. Si leggano le *Effemeri di del Calvi*.

BARILE GIAMBATISTA Dottor di legge tiene una Orazione a *Marco Dandolo* Capitano di *Bergamo* nella sua partenza recitata a nome della Città.

BARILE GIANDOMENICO. Di questo dotto Scrittore ci ha ultimamente date alcune notizie il Reverendis. *P. Antonio Francesco Vezzosi* ne' suoi *Scrittori Teatini* a car. 103. della prima Parte, che noi qui trascriviamo. *Barile Giovan Domenico* Bergamasco professò in *S. Antonio* di *Milano* per la Casa di *S. Anna* della stessa Città ai 16. Settembre 1688. Nella seconda Parte del *Giornale de' Letterati d'Italia* Vol. XXXIII. ci si descrive come un zelante, e fervoroso Predicatore, e Ministro Vangelico. Il Co. *Mazzucchelli*, il quale per altro mostra non averne tutta la maggior cognizione, ce lo dà per uno de' più celebri Predicatori non solamente della sua Religione, ma dell'Italia nel nostro Secolo. Egli ha pubblicato:

I. *Le Moderne Conversazioni giudicate nel Tribunale della Coscienza* ec., in due Risposte, una ad un Amico dubbioso, l'altra ad

ad un Teologo indulgente . In Roma per *Rocco Bernabò* 1716. in 8.º Era già stampata in Ferrara; ma in questa edizione di Roma vi sono degli accrescimenti .

II. Scuola di Teologiche verità aperta al Mondo Cristiano d'oggi, o sia l' Amor Platonico smascherato . In Modena da *Torchj del Capponi* 1716. in 12. Quest' Operetta dall' Autore fu stampata sotto il nome anagrammatico di *Nicodemo Belari* .

III. La Santità Principesca . Panegirico per *S. Contardo d' Este* ; detto in Modena alla presenza ec. e dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinal *Tommaso Ruffo* Vescovo di Ferrara . In Bologna per *Constanuno Pifarri* 1719. in 12.

IV. Il Trono reso più glorioso dal merito . Orazione in lode dell' Eminentiss. e Reverendiss. Cardinale *Tommaso Ruffo* Principe , e Vescovo di Ferrara . In Ferrara per *Bernardino Barbieri* 1720. in 8.º

BARILE LODOVICO. Questo chiaro personaggio nacque in Bergamo ai 2. di febbrajo dell' anno 1532., e fu figliuolo di *Marc' Antonio Barile* . Ebbe la sua educazione nella casa paterna, studiando la Grammatica, e la Rettorica nelle Scuole della Città . Chiamato da Dio a servirlo, fece Religioso, vestendo l' Abito degli Eremitani di *S. Agostino* dell' Osservanza di Lombardia ai 4. di Settembre dell' anno 1548. Attese agli studj di Filosofia, e di Teologia in Mantova, e in Bologna, e si rendette assai distinto. Nella prima ebbe più volte nelle pubbliche dispute occasioni di dar saggio del suo esimio talento; e specialmente in una, a cui vi fu presente *Guglielmo Gonzaga* Duca di Mantova, che poi lo elesse, stante la stima che ne avea formato, a suo Teologo, e Direttore negli affari di spirito . *S. Carlo Borromeo* si servì di lui per disporre ne' luoghi di sua giurisdizione i canoni circa la celebrazione delle Messe, e l' amministrazione de' Sacramenti; e morto il Santo Arcivescovo fu eletto Teologo, e Consultore di *Gasparo Visconti* successore del *Borromeo* nell' Arcivescovado di Milano . In questo frattempo non mancò, come che amatissimo di sua Religione, cui si rese assai benemerito, di governare in qualità di Superiore molti Conventi, e con particolarità quello di sua Patria, per il quale nato essendo un fiero contrasto in Cremona con un altro Convento di detta Città, intorno alla maggioranza, e precedenza coi Canonici Regolari, il P. *Barile* dopo otto ore di fiera disputa, agitata nella Cattedrale di Cremona, alla presenza di Monsig. Vescovo, e di quattro Teologi di diversi Ordini Regolari, che n' erano Giudici, riportò favorevole sentenza . Ri-

tornato in Patria vittorioso, da lì a non molto affalito da fatal colpo d'apoplessia cessò di vivere ai 18. di Maggio del 1597. in età d'anni 65. Fu sepolto nella Chiesa del suo Convento di S. *Agostino*. Tre anni avanti avea pubblicato per mezzo delle stampe di *Comino Venura* 1594. in 4.° il suo *Ambrosiano Quaresimale*, che con lettera segnata 24. Settembre dal Monastero di S. *Agostino* avea dedicato a Monfig. *Gasparo Visconti* con tale frontespizio: *Ambrosianum Quadragesimale, in quo unicuique Evangelio præter ipsius expositionem, speciales Tractatus apponuntur, quibus veritates Catholicæ comprobantur, & Hereses contrariæ confutantur. A. R. P. Ludovico Barillio Bergomensis Congregar. Heremit. S. Augustini Observant. Lombardiæ Theologus. Uicà di nuovo per opera di Jacopo Alberici Vicario Generale di sua Congregazione di Lombardia nel 1601. in 4.°*

BARILE LUCILLO ha soltanto un' Orazione in lode dell' ottimo Reggimento di S. E. *Alvise Foscarini* stampata in Bergamo per li *Fratelli Rossi* nel 1683.

BARILE MICHELE. Registra il P. *Echard* nella sua Biblioteca Tom. II. a car. 599. fra gli Scrittori di S. *Domenico* il nostro P. *Michele*, e dopo di lui il Sig. Co. *Gianmaria Mazzucchelli* nel Vol. II. Part. I. pag. 363. de' suoi Scrittori d'Italia, con dirci ambedue sull' asserzione del P. *Calvi* Scen. Letter. pag. 410, che preparate avea per le stampe due Opere, ed altri scritti co' proprj occhj veduti, ma non registrati, e tramandati a noi. Le due Opere erano:

I. *Martyrologium Sanctorum, & Beatorum Ordinis Prædicatorum.*

II. Trofei Letterarj di tutte le Religioni.

Esistevano anni sono MSS. nella Libreria de' PP. Domenicani di Bergamo, ma poi dal P. M. *Pictrogalli* morto nell' Ottobre del 1779. per ordine del P. *Bremond* Generale de' PP. furono con altri monumenti spedite a Roma nel Convento della Minerva per la composizione degli Annali dell' Ordine, de' quali finora non se n' è veduto se non il primo Volume, e Dio volesse, che se ne vedesse pur anche il compimento. Fiorì il P. *Barile* verso la metà del Secolo XVII. Fu Vicario in Bergamo della Sacra Inquisizione, e questa carica avea ancora esercitata in altri luoghi. Morì in Patria verso il 1660. al riferire del *Calvi*.

BAR.

BARTOLOMMEO DA BERGAMO. Sulla fede del P. Calvi (1) mette fra gli Scrittori Domenicani il P. *Jacopo Echard* (2) *Bartolommeo da Bergamo*, col dirci, che sull' esempio di Fr. *Jacopo Filippo Foresti* Autore del Supplemento alle Cronache, scrisse pur esso una Cronaca assai diffusa dal principio del Mondo fino all' età sua. Il Sig. Co. *Mazzucchelli* (3) non sa, come nè pur noi lo sappiamo, se sia diverso da quel *Bartolommeo da Bergamo* mentovato dal *Tommasini* (4) di cui si conservava un' Ortografia MS. al Banco XXIX. della Libreria di S. *Giovanni di Verdara* di Padova, e che ora esiste nella pubblica Biblioteca di S. *Marco* di Venezia. Di quest' Opera avvi pure un bel Codice in Verona nella Libreria *Sai- bante* (5).

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 90. Part. II. pag. 933.

(2) *Script. Ord. Prad.* Tom. II. (4) *Biblioth. Patav. MS.* pag. 27. pag. 322.

(5) *Indice de' MS.* pag. 27.

(3) *Scrittori d' Italia* Tom. II.

BARTOLOMMEO DA BERGAMO. Gli Scrittori Francesca- ni, cioè *Dionigi da Genova* (1), *Giovanni da S. Antonio* (2), e il P. *Bernardo da Bologna* (3) asseriscono, che *Bartolommeo da Bergamo* Cappuccino, ma della Famiglia *Carminati*, Predicatore della Provin- cia di Brescia, Missionario Apostolico, più volte Definitore, e Uo- mo di gran perfezione, scrivesse la Vita del P. *Lodovico Olmo* Ber- gamasco Ministro Provinciale, della Provincia suddetta, e un' Ope- ra contro i Luterani, e Calvinisti, con cui vengono i loro errori impugnati.

(1) *Biblioth. Script. Cappuc.* p. 46. Tom. I. pag. 184.

(2) *Biblioth. Univerf. Franciscan.* (3) *Biblioth. Script. Capuc.* pag. 36.

BARTOLOMMEO DA GANDINO. Abbiamo qui in Venezia fra' Codd. MSS. di *Apostolo Zeno* una Grammatica MS. di *Barto- lommeo da Gandino* scritta verso la fine del Secolo XV. Questo Scrit- tore studiò nelle sua Patria sotto la disciplina del celebre *Gabriele da Concorrezio*: così ricavasi da altro Codice cartaceo in 4.º del Se- colo XV. ben conservato, che presso di se teneva il Chiariss. Sig. *Sebastiano Mulletti* col titolo *Bellum Trojanum Carmen*. Nel princi- pio del Libro stanno scritte le seguenti parole del medesimo carat- tere del Codice, ma alquanto più picciole; *iste liber est mei Bartho- lomæi*

Iomæi de Gandino , qui vado ad scholam magni Gabrielis de Concorezio , qui est valde sapiens .

BARZIZA BATTISTA . Verso la fine del Secolo XV. fiorì questo Letterato della Famiglia de' *Barzizi* (1). Viveva nel 1502., nel qual anno era Professore di Belle Arti nell' Università di Padova: *Baptista de Barzizis de Bergamo Artium Professor*. Ne fa ricordanza nel suo secondo Libro della Storia della suddetta Scuola il *Papadopoli* a car. 152., non mediocre credito acquistandosi coll' esercizio di sua professione. Lasciò un Volume col titolo di *Adversaria*, che MS. conservasi nell' insigne Libreria di S. *Agostino* di Padova.

(1) Questa illustre Famiglia detta anticamente del *Cazzo*, dipoi *Cazzana* da *Barziza* sino dal 1260. ebbe la sua Cittadinanza nella nostra Città, e poscia quella di Brescia, e di Milano. Oltre i Letterati, più celebri Soggetti produsse, i quali recarono splendore, ed ornamento non che a se stessi, alla Città nostra ancora. *Niccolò Barziza* fu Podestà di Trento nel Secolo XV. *Ercole* Dottore d' ambe le Leggi, e di cui abbiamo una Medaglia rapportata dal Sig. Co. *Mazzucchelli* Tom. I. pag. 375. Tav. LXXXII. n. IV.; *Orlando*, e *Benedetto* furono

sul principio del Secolo XVI. Dottori di Collegio; e *Giammaria* Consigliere di *Massimiliano*, e di *Carlo V.* Imperadori. *Gianantonio*, *Vincenzo*, ed *Alessandro* furono illustri Canonici della nostra Cattedrale; distinguendosi di più in medicina nel 1610. *Benedetto Barziza*, e nel 1694. *Pietro de' Barzizi*. Intorno a questo tempo, venne questa Famiglia ascritta tra le Patrizie di Venezia. Il primo, che trovasi scritto nel *Libro d' oro* fu *Antonio Barziza*, che si maritò con la Nob. Donna *Maria Toffetti*.

BARZIZA CRISTOFORO. Esattissime sono le notizie, che intorno a *Cristoforo Barziza* ci ha date il Sig. Co. *Mazzucchelli* (1); e poco di più potremmo aggiugnere alle sue erudite osservazioni. Noi dunque si contenteremo di prendere dalla sua Storia que' lumi, che sufficienti sieno per informare il Lettore della vita, e degli scritti di questo nostro Letterato. L' istesso osserveremo intorno a *Gasparino*, e *Guiniforte Barzizi*, compendiando noi quanto di essi hanno scritto il Sig. Cardinale *Furietti*, l' *Argelati* (2), e il Sig. Cav. Ab. *Tiraboschi* (3), lasciando a chi vorrà saperne di più la libertà d' appagarli nelle loro Opere già fatte pubbliche. Contuttociò non man-

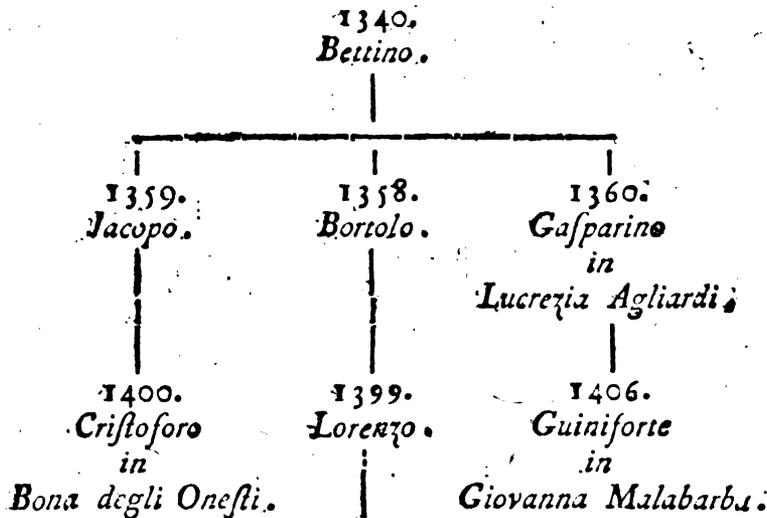
che-

(1) Scrittori d' Italia Tom. II. Par. I. pag. 496. pag. 2061. 2064.

(2) *Biblioth. Script. Mediol.* n. VI. Lib. III. pag. 278.

(3) *Letter. Ital.* Tom. VI. Part. II,

cheremo di frapportarvi di quando in quando qualche particolare osservazione, a motivo delle notizie da noi raccolte, e per alcune scoperte, che ci è avvenuto di fare intorno ai surriferiti soggetti, onde rendere le loro notizie più compiute, e perfette. Nacque dunque *Cristoforo* in Bergamo verso il 1400. da *Jacopo Barziza*, e non da *Gasparino*, come malamente hanno preteso il *Calvi* (4), il *Frehero* (5), il *Cozzando* (6), il *Merkliano* (7), il *Mangeti* (8), il *Fabrizio* (9), il *Papadopoli* (10), e qualche altro. Che fosse poi a vero dire nipote per parte di fratello di *Gasparino*, e non già figliuolo, ne abbiamo una evidente prova non solo da una lettera di *Guiniforte* figliuolo di *Gasparino*, che è fra quelle di *Guiniforte* a car. 156., ove chiama *Cristoforo fratrem meum patrualem*; ma eziandio da un pezzo d'Albero di tal Famiglia, che abbraccia in parte i Letterati di essa.



Nè solamente intorno a ciò si sono contentati di sbagliare; ma ancora parecchi altri si sono ingannati intorno al cognome, e circa la Patria di esso. Il *Simlero* (11), *Pasquale Gallo* (12), il *Riczioli*
Tomo I. Z

- (4) Scen. Letter. Part. I. pag. 99. (9) *Biblioth. Med. & Inf. Latinit.*
 (5) *Theatr. vir. erud. presant.* p. 1221. Tom. I. pag. 488.
 (6) Libreria Bresciana pag. 65. (10) *Histor. Gymnas. Patav.* Tom.
 (7) *Linden. Renov.* pag. 114. I. pag. 291.
 (8) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. (11) *Epith. Biblioth. Gesneri* p. 23.
 A. pag. 245. (12) *Biblioth. Medic.*

cioli (13), e il Ciacconio (14) lo chiamarono *Cristoforo Giorgio de' Barzizi*; il Tiraquello (15) lo appellò *Cristoforo Barziano*, o *Barziza Pergamense*. Altri l'hanno appellato più brevemente *Cristoforo da Bergamo*, come il Tommasini (16), e il Simlero (17), il quale per averne parlato anche a car. 23. si vede, che malamente di un solo, ne ha fatti due Scrittori. Nel qual errore sono caduti più altri Letterati, col credere essere *Cristoforo Barziza* il Medico, diverso da *Cristoforo Barziza* il Grammatico, ed Oratore. Tali sono il Cozzan-
 (18), e il Sig. Cardinale Querini (19). Ma il Sig. Co. Mazzucchelli mostra, che è una cosa affai probabile, che il *Cristoforo da Bergamo* non sia punto diverso dal *Cristoforo* creduto di Patria Bresciano, sembrando inverisimile al chiarissimo Letterato, che ad un tempo istesso fiorissero due *Cristofori Barzizi* ambidue Letterati, e Scrittori; niente ripugnando, che un solo sia stato con fondamento chiamato e Bergamasco, e Bresciano, e buon Medico, e buon Oratore: e pare, che tale appunto fosse il *Barziza* Professore in Padova di Medicina; poichè riferisce il *Becichemo* (20) d'essere stato ammaestrato nelle Belle Lettere da *Cristoforo Barziza*, e da *Giovanni Calfurnio*: e poichè è certo, che il *Calfurnio* fu in Padova Professore di Belle Lettere; è altresì credibile, che il *Barziza* maestro del *Becichemo* in Lettere Umane fosse quegli, che era nella stessa Città Professore di Medicina. E di tal sentimento furono il *Calvi* (21), il *Frehero* (22), il *Maittaire* (23), *Lorenzo Mehus* (24), e il Sig. *Apostolo Zeno* (25), i quali tutti hanno creduto esservi stato un solo *Cristoforo Barziza*, e questi Bergamasco e non Bresciano; come l'hanno fatto oltre li sopra citati Scrittori Bresciani *Daniele Cereto* (26), e *Elia Capriolo* (27): e Padovano, come l'ha chiamato l'*Orlandi* (28); o Fiorentino, come l'ha detto il *Ciacconio*

-
- | | |
|--|--|
| (13) <i>Chronol. Reform. Part. III. p. 213.</i> | (21) Loc. cit. |
| (14) <i>Biblioth. col. 534.</i> | (22) Loc. cit. |
| (15) <i>De Nobilit. pag. 252.</i> | (23) <i>Annal. Typogr. Tom. V. Part. I. pag. 116., e Part. II. pag. 502.</i> |
| (16) <i>De Gymnas. Patav. in Professor. Art. & Medic. ad an. 1434.</i> | (24) Prefazione al Tomo I. delle Epistole di <i>Colucio Salutato</i> . |
| (17) Loc. cit. pag. 34. | (25) Lettere Vol. III. pag. 364. della prima edizione. |
| (18) Libreria Bresciana Part. I. p. 65. | (26) <i>De Foro, & laudibus Brixia.</i> |
| (19) <i>Specimen Brix. Literat. Part. I. pag. 166. e Part. II. pag. 14.</i> | (27) Istoria di Brescia lib. IX. |
| (20) Prefazione in fronte alle Annotazioni sopra le Epistole Eroide di <i>Ovidio</i> . | (28) Origine della Stampa pag. 288. |

onio (29). Nato dunque in Bergamo *Cristoforo Barziza* fu educato nella casa paterna sino verso l'età di 10. anni, e restato privo di Padre, che nell'Agosto del 1410. morì in Valcamonica, luogo della Provincia Bresciana, ove da alcun tempo erasi ritirato: *Gasparino* suo Zio prese di esso, e di altri suoi fratelli particolar cura, e a Padova, ove era Professore, non senza suo grave incomodo, li fece allevare. Con particolare premura attese agli studj, dando opera alla Medicina, ed all'Eloquenza, facendo in esse considerabili progressi con applauso, e approvazione di que' rinomati Professori, da' quali ottenne dopo il solito corso la Laurea Dottorale, e in appresso una Cattedra in detta Università di Medicina pratica ordinaria. In questa Professione salì egli ad un altissimo grado di stima, onde gli fu dato il titolo di *novello Ippocrate*, e di *Patriarca della Medicina* (30). Tenne la suddetta Cattedra dall'anno 1434. sino al 1440. con *Michele Savonarola*, ed anche sino al 1442. secondo il *Fabrizio* (31), e il *Papadopoli* (32). Che ne fosse già Professore nel 1434. ne siamo assicurati da *Jacopo Facciolati* (33), e nel 1440. ricavasi dall'essere *Cristoforo* stato uno de' promotori nella Laurea Dottorale conferita in Padova a *Lauro Quirini* ai 13. Aprile 1440., come apprendiamo dai Registri de' Filosofi di detta Università, e dal P. *Giovanni degli Agostini* (34): sognandosi il *Konig* (35), il *Fiehero* (36), il *Mercklino* (37), e il *Mangeti* (38), che il nostro *Cristoforo* fiorisse nel 1500., e che egli sia vissuto nel 1532.; e più di tutti con aperto sbaglio il P. *Riccioli* (39) facendolo fiorire verso il 1390., in cui non era ancor nato. Nell'attual carica di Professore tenne egli sempre coltivato il suo talento, adornandolo delle più scelte cognizioni, avendo egli uno spirito capace, e adattato in tutto ciò, ch'egli voleva comprendere, quantunque fossero cose per se stesse disparatissime, come vedremo dalle sue Opere. Nella Prefazione del *Becichemo* in fronte alle sue Annotazioni segnata da Ragusi 1495. confessa di avere ricevuto da lui, e da *Giovanni Calfurnio* altro suo Maestro nelle Belle Lettere rarissime, e recondite cognizioni. Da questa sua dottrina si può dedurre in quale esti-

Z 2

mazione

- | | |
|--|--|
| (29) Loc. cit. | (34) Scrittori Veneziani Tom. I. |
| (30) <i>Calvi</i> Scen. Letter. Part. I. pag. 100. | pag. 206. |
| (31) Loc. cit. | (35) <i>Biblioth. Vet. & Nov.</i> p. 89. |
| (32) Loc. cit. | (36) Loc. cit. |
| (33) <i>Fasti Gymnas. Patav.</i> Part. pag. 125. | (37) Loc. cit. |
| | (38) Loc. cit. |
| | (39) <i>Chronol. Riform.</i> Tom. III. p. 413. |

zione fosse presso le dotte persone del suo Secolo. *Paolo Soardi* in una Lettera a *Pietro Federici*, che sta in fine della Raccolta delle Opere di *Marino Becichemo* l'ha registrato fra gli Uomini, che a' suoi tempi si rendettero più illustri in Letteratura: e *Guiniforte Barziza* suo Cugino Uomo dottissimo, come si ha dalle sue Lettere, mantenne seco strettissima amicizia. Ebbe due fratelli *Gianagostino*, e *Niccolò*, il qual ultimo fu destinato Podestà a Trento nel 1438., come si ricava da una Lettera di *Niccolò*, che si conserva in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato O. num. 159. *Nicolaus Barzizius Tridentinus Prætor designatus Johanni Augustino Fratris. Ex Mediol. XIII. Kal. Septemb. 1438.* Il nostro *Cristoforo* ebbe moglie nella persona di *Bona degli Onesti*, la quale lo fece Padre di un' unica figliuola maritata in Padova con un Gentiluomo, di cui ignoriamo la Famiglia. Non sappiamo inoltre quando finì di vivere il nostro Letterato, che lasciò alla Posterità le Opere seguenti:

I. *Introductorium, sive janua ad omne opus præcticum Medicinæ, cum præctica Commentariorum ad Nonum Rhafis, emendantibus Jo. Baptistâ Rafino, & Petro Burzio Medicis. Papiæ apud Antonium de Carcano 1494. in fol. e poscia Augustæ Vindelicorum apud Sigismondum Grym 1518. in 4.º* Un testo a penna di quest' Opera si serba in Parigi nella Regia Libreria segn. n. 4870.

II. *De Februm cognitione, & cura Liber.* Sta nella Raccolta di varj Autori *De Febris.* Venetiis 1514. in fol. e in Lione per *Jacopo Myt* 1517. in 4.º e colle illustrazioni di *Clemenziò Clemenuni* stampata in Basilea nel 1535. in fol. per *Enrico Pietro*.

III. *De Balneis excerpta.* Stanno nella Raccolta delle Opere di diversi *De Balneis* pag. 225. Venetiis apud Juntas 1533. in fol.

IV. *Interpretatio Antidotarj Jo. Mesue Arabi.* Di quest' Opera fa menzione il *Ciacconio* nella sua Biblioteca alla col. 534.

V. *Commentario super Prægnostica.* Scrive il *Ciacconio* nel citato luogo, che esistevano MSS. appresso *Otolfo Occone*.

VI. *Declarationes de Febris humidis.* La rapporta il *Calvi*.

VII. *Grammaticæ institutiones.* Brixie 1492. in 4.º per *Bernardum Papiensem, & Cæsarem Parmensem.* A quest' Opera v' ha unito un Trattato *De Metrica compositione*, e un altro intitolato: *Dialectica*.

VIII. *De Fine ad Heliam Capriolum.* Brixie 1492. per *Presbyterum Baptistam de Farsengo.* Della mentovata Opera parla a lungo, e molti pezzi ne reca il Cardinale *Querini* nel *Specimen Brixian. Literat. Par. II. pag. 81. e seg.*

IX.

IX. *Oratio Conjugalis*. Trovasi stampata verso la fine della rara Raccolta delle Orazioni Latine di diversi fatta da *Gregorio Britannico* Bresciano dell' Ordine di S. *Domenico* stampata *Brixie per Angelum, & Jacobum de' Britannicis* 1495. in 8.° senza numeri L. III. e seg.

X. Da una Lettera di *Apostolo Zeno* diretta a suo fratello *Pier Cattarino* segnata da Vienna 19. Giugno 1723., che sta inserita nel Tomo II. delle sue lettere a car. 279. abbiamo notizia di altre due Operette del nostro *Cristoforo*, cioè di due Declamazioni. Queste si conservano MSS. nel nostro Convento delle Zattere di Venezia in un Codice a penna segnato N. CCLXI. cartaceo scritto sulla fine del Sacolo XV. Così comincia: *Christophori Barzizj Declamationes duæ. De duabus Sororibus*. Precede *Ad Clarissimum Magnificumque Equitem M. Antonium Maurocenum Patritium Venetum in Christophori Barzizj Declamationes Præfatio. Quum lucubrationum mearum primitiis &c. Brixie IIII. Non. Junii MCCCCLXXXV.* Comincia a car. 2. *Pater familias uti superfantia &c.* Finisce a car. 65. *gloriæ vestræ cumulum fuisse intelligatis.*

XI. Una Lettera Latina scritta a *Guiniforte* suo cugino segnata *ex Patavio pridie Kal. Martias* 1434. si conserva a penna in Milano fra altre Epistole di *Guiniforte* nel Codice O. num. 159. della Biblioteca Ambrosiana.

XII. Anche in Verona fra i Codici a penna della Libreria *Sabante* conservasi MS. l' Opera seguente in forma di 4.° *Christophori Barzizj Collocutio Montiriana. Ad Joannem Franciscum Æmilium Equitem Veronensem.*

Tradutte pure in latino dal Greco le Vite di *Plutarco*, che gli furono chieste da *Giovanni di Spilimbergo* per quanto siano assicurati dal Sig. *Giuseppe Liruti* nelle Notizie delle Vite de' Letterati del Friuli Tom. I. pag. 363. Gli vengono pure attribuite le seguenti due Operette stampate in Bergamo nel 1685. in 12. per li *Rossi*: *Luminare legum, & statutorum. II. De Contractibus, & ultimis voluntatibus.*

BARZIZA GASPARINO. Uno de' più celebri Letterati, che fiorissero sul finire del Secolo XIV., e sul principio del XV. fu *Gasparino Barziza*, e non *Gasparo*, come lo ha chiamato *Niccolò Alidosi* (1), così detto da *Barziza* Terra del Comune di Gandino nella Valle Seriana, ove nacque da *Bettino di Barziza* circa l'anno 1360.

(1) Dei Dottori Bolognesi. Bologna 1623. in 4.°

1360. al riferire di Monsig. *Furietti*. Giunto ad un' età capace di apprendere le Lettere, fu dal Padre probabilmente affidato alla direzione di que' Professori, che allora a pubbliche spese erano mantenuti nella nostra Città, così scrivendo il suddetto Prelato, senza aggiugnere quali sieno stati i suoi Precettori. E sebbene il P. *Giovanni degli Agostini* (2) sull' asserzione di Monsig. *Furietti* asserisca, che apprendesse la Grammatica in Venezia (3) sotto il celebre *Giovanni Grammatico Ravennate*; pure non essendo questo, come osserva il Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* (4) abbastanza provato, non avendo scritto Monsig. *Furietti*, che *Giovanni* fosse Maestro di *Gasparino*, ma unicamente, che fu annoverato fra que' Letterati Italiani, che si adoperarono dopo la morte del *Petrarca* a far risorgere in Italia le Lettere latine; rendesi probabile, che nella nostra Città facesse i suoi studj, apprendendo con grande facilità secondo alcuni la greca, ma secondo tutti la latina eloquenza. Terminato il corso degli studj sotto quegli Uomini dotti, seguì sempre a coltivare le Lettere, facendo un lungo studio sopra le Opere di *Cicerone*: e come era costume di que' tempi diedesi egli pure a pubblicamente professarle, aprendo scuola di Belle Lettere in Bergamo, ove col suo esempio, e co' suoi precetti introdusse un buon gusto della lingua latina. Quivi nell' attuale esercizio della sua carica si ammogliò, prendendo *Lucrezia* della Nobile Famiglia degli *Agliardi*, benchè suo fratello *Jacopo* il maggiore avesse menata moglie, e avutine più figliuoli. Da *Lucrezia* ebbe *Gasparino* oltre il celebre *Guiniforte* altri figliuoli, de' quali parla in più luoghi delle sue Lettere, ma particolarmente in una al Cardinale *Zabarella* a car. 163., ove gli narra, che aveva a costituire la dote a sette sue figliuole. Dopo avere insegnata per alcuni anni in Bergamo l' Arte Oratoria, con dispiacere di chiunque amava i vantaggi, e i progressi nelle Lettere della patriottica gioventù, si trasferì sul principio del Secolo XV. in Milano presso a *Giovanni Galeazzo Visconti* Signor di Bergamo, fissando poi da lì a un anno per la morte seguita del *Visconti* la sua sede in Pavia. Nel Catalogo de' Professori dell' Università di Piacenza del 1399. quando ad essa era stata congiunta quella di Pavia, non trovasi menzione di *Gasparino*; e perciò creder si deve, che solo al principio del Secolo XV. vi fosse chiamato. E vi era certamente nel 1404., come rac-

co-

(2) Scrittori Veneziani Tom. II. pag. 30.

(3) Prefac. pag. XII.

(4) Stor. della Letter. Ita!. Tom. VI. Part. II. Lib. III. pag. 278.

cogliesi dagli Atti di quella Università dal Sig. Ab. *Tiraboschi* veduti, e citati. E quivi gli nacque *Guiniforte* suo figlio nel 1406., come si ricava da una lettera dell' istesso *Gasparino* a car. 161. scritta nell' anno 1413., ove afferma, che allora era in età di 7. anni, avendosene ancor prova nel Memoriale presentato da *Gasparino* al Duca *Filippo Maria Visconti*, in cui parlando di *Guiniforte* dice: *hujus vestri Papiensis studii, atque Urbis, apud quam natus fuerat* (5). Dagli Atti suddetti raccogliesi, che ai 12. Marzo del 1407. ei ne fu congedato: *dimissio Magistri Gasparini, & substitutio Joannis de Cremona cum salario*. E intorno a questo tempo passò in Venezia a insegnarvi Lettere Umane, per quanto ce ne dicono il *Sabellico* (6), *Biondo Flavio* (7), e *Fr. Filippo da Bergamo* (8), ove ebbe a Scolaro *Francesco Barbaro* allor fanciullo, al riferire del Cardinale *Quirini* (9), e dell' istesso *Barbaro* (10); il quale dice di più, ch' ei fu alloggiato nella stessa sua Casa: *quæ adhuc pueris nobis apud eloquentissimum Gasparinum Bergomensem hospitem nostrum in symposio doctorum hominum apposita sunt*. Fu ancora Maestro di *Pietro Donato*, che fu Vescovo di Padova, allorchè spiegava colà il Trattato *De Anima* secondo la sentenza Peripatetica. Così ricavasi da una Orazione del *Donato* esistente in uno de' Codici di *Apostolo Zeno* (11): *Pro ingenio meo, pro ea eruditione, quam omnem ab integerrimo viro, & ætatis nostræ Oratorum facile Principe Gasparino Pergamensi edoctus sum locum istum claudam, atque ad expositionem eorum accedam, quæ Philosophorum Dux Aristoteles de Anima subtilissime nobis tradidit*. Verso la fine dell' anno 1407. fu chiamato a Professore di Rettorica a Padova collo stipendio di 120. Ducati al riferire del *Tommasini* (12), e del *Facciolati* (13); e vi lesse nel tempo stesso ne' giorni di vacanza la Filosofia Morale, per quanto ci accenna il medesimo Scrittore (14). Questa Università fu infatti la sede ordinaria del nostro *Gasparino*. Tre anni appresso essendo morto suo fratello *Jacopo*, la cui perdita molto lo afflisse, come siamo informati dalle sue lettere

tere

(5) Oper. pag. 88.

(6) *De Latin. Ling. reparatione* pag. 184.(7) *Italia illustrata* pag. 89.(8) *Supplem. alle Cronache an. 1416.*(9) *Diatrib. in Epist. Francisci Borbari* pag. XXVIII., e nell' ultima Lettera della Deca delle Lettere Italiane a car. VI.(10) *Epist.* 118. pag. 158.(11) *De Laudibus Philosophia.*(12) *Comment. Gymnas. Patav. Lib. I. cap. V.*(13) *Fasti Gymnas. Patav. Part. I. pag. 52.*(14) *Syntagma Gymnas. Patav. pag. 59. Fasti Part. I. pag. LII, e Part. II. pag. 119.*

tere (15), e indotto essendosi di ricevere pietosamente presso di sé gli otto nipoti, da esso fratello in estrema povertà lasciati (16); Ei ancora cadde in tali miserie affin di alimentarli, che fu costretto di rifugiarsi a Ferrara, riducendosi sotto l'ombra, e la generosità di *Lodovico Bonifazio* uno de' più illustri Gentiluomini di que' tempi, ciò accadendo al dire di lui (17) nell'anno 1411. Nel qual anno essendo richiesto da' Bolognesi per Professore, non vi volle andare, adducendo per motivo lo scarso stipendio, che gli veniva offerto, con cui non avrebbe potuto mantenere non che se stesso, ma meno assai la sua Famiglia, non che quella del fratello, che pur dovea seco in quella Città condurre: laonde credette miglior partito di far ritorno, e di trattenersi nello Studio di Padova, non avendo mai abbandonata veramente la sua Cattedra, come di tutto siamo da lui informati (18), che ne dica il nostro *Calvi* della lettura fatta colà da *Gasparino* in Poetica, e in Rettorica, essendo suo stile ordinario l'asserire ciò che vuole, senza mai provare lo che scrive con documenti, o con autorità di veridici Scrittori. Ma appena arrivato a Padova, le guerre insorte, che a quel tempo agitarono la Repubblica di Venezia, e la Città di Padova dall'armi di *Sigismondo* Re de' Romani, e d'Ungheria, l'obbligarono a partirsene di nuovo, e a ritirarsi in Venezia; e quivi ei venne in tanta povertà, che con suo gran dispiacere fu costretto a vendere all'incanto i suoi libri per trovarvi il sostentamento, come con sua lettera ne avvisò il Cardinale *Zabarella* (19). Ma ben per lui, che fatto ritorno nel 1412. a Padova, ebbe la buona sorte di trovarvi nella carica di Podestà l'immortale *Fantino Dandolo*, famoso per la letteratura, ond'era a dovizia fornito, cui lodò nel suo ingresso con pubblica orazione a nome dello Studio, secondo che scrive l'*Orfato* (20) ritrovandosi la detta Orazione fra le Opere di *Gasparino* a car. 18. Grato il *Dandolo* alle sincere dimostrazioni del Professore, gli fece accrescere di 40. Ducati l'ordinario suo stipendio, li quali servirono a maggiormente infiammarlo ad applicare agli studj, essendo stato approvato nelle Arti ai 16. di Settembre del 1413., e cinqu'anni dopo ascritto fra i Promotori delle Lauree Dottorali. Egli continuava con piacere la sua dimora in Padova, ove diversi Giovani suoi

Scola-

(15) Lett. 100. 101. 106. 108. 111. 113. 118. e 163.

(16) Epist. 103.

(17) Epist. 114. 116. 117. e 121.

(18) Epist. pag. 127. 128.

(19) Epist. pag. 157.

(20) Reggimenti di Padova pag. 44.

Scolari alimentava (21), ed ove pensava pure di finire, i suoi giorni. Ma *Filippo Maria Visconti* Duca di Milano chiamollo a questa Città, perchè quivi tenesse pubblica scuola d' Eloquenza. *Gasparino* dovette ubbidire, come quegli, che essendo Bergamasco, era suddito del Duca. Nell' Ottobre dell' anno 1418. si ritrovò in Milano, ed essendo venuto a quella Città il Pontefice *Martino V.* dal tornare dal Concilio Generale di Costanza, *Gasparino* fu destinato a complimentarlo con una sua Orazione, che abbiamo alle stampe (22); venendo di più incaricato dalla Università di Pavia, e di Padova di stendere le Orazioni per gli Oratori, che complimentar dovevano colla recita delle medesime l' istesso Pontefice, le quali abbiamo tutt' ora fra le Opere di *Gasparino* a car. 80. 82. Questo primo incontro gli acquistò la grazia di quel Principe, amico de' Letterati, come afferma *Guiniforte* di lui figliuolo, (23): e perciò a ragione *Francesco Filelfo* in una Lettera scrittagli nel 1428. con lui si congratulò, che avesse la sorte di essere presso del miglior Principe, che allora avesse il Mondo (24). Quel tempo poi, che libero a *Gasparino* veniva lasciato, s' impiegava da lui o facendo scuola a quella nobile gioventù, o emendando antichi Latini Scrittori corrotti già, o mutilati dall' ignoranza degli Amanuensi, avendo avuto gran parte nello scuoprire, e nell' emendare i Codici suddetti. Due di questi furono *Quintiliano* delle Istituzioni Oratorie secondo il *Sabellico* (25) *Raffaello Volaterrano* (26), e *Flavio Biondo* (27), e *Cicerone* dei tre libri dell' Oratore; il qual ultimo racconta (28), che *Gherardo Landriani* Vescovo di Lodi, poscia di Como, e poi Cardinale trovò in Lodi fra la polve un antichissimo Codice di *Cicerone*, in cui oltre i libri dell' *Invenzione*, e quegli ad *Erennio*, contenevansi ancora i tre dell' *Oratore* interissimi, li quali in addietro non si avevano, che imperfetti. Tale scoperta recò gran piacere a *Gasparino* per opera del quale, al riferire del Sig. Co. *Mazucchelli* il *Landriani* si valse per farlo ridurre al suo stato genuino, e alla sua vera lezione. Qui il dotto Scrittore appoggiato all' autorità del *Volaterrano* dà al *Barziza* la gloria d' aver letto prima d' ogn' altro quel Codice, in cui dice, che altro non si contenesse, fuorchè i tre libri dell' *Oratore*. Ma il primo, che ebbe la gloria

Tomo I.

A a

di

(21) Epist. pag. 144. e 170.

(22) Oper. pag. 76.

(23) Ibid. pag. 13.

(24) Lib. I. Epist. 32.

(25) Loc. cit.

(26) Loc. cit.

(27) Loc. cit.

(28) Italia Illustr. Reg. VI.

di trascriverli, secondo che scrivono *Giovanni Alberto Fabrizio* (29); e il Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* (30) fu un certo *Cosimo da Cremona*: ed io, dice il *Flavio*, essendo allora in Milano ancor giovine per trattar gli affari della mia Patria, trascrissi prima d'ogn' altro con gran premura, e prestezza il libro de' celebri Oratori, il quale mandato prima a *Guarino in Verona*, poscia a *Leonardo Giustiniani in Venezia*; l'Italia in breve tempo n' ebbe moltissimi esemplari. A vero dire, dice qui il Sig. *Tiraboschi*, la testimonianza del *Flavio*, che allora era in Milano è superiore a quella di tutti gli altri, che oltre di essere lontani, furono anche posteriori di tempo. Finalmente giunto ad una età avanzata, e consumato dalle letterarie fatiche terminò il nostro *Gasparino* i suoi giorni in Milano sul principio dell' anno 1431., e non in Bologna nel 1429. come hanno senza alcun fondamento scritto il *Konig*, e il *Calvi*, nell' actual impiego di pubblico Professore di Latina Eloquenza, riflettendo al Memoriale, che *Guiniforte* suo figliuolo offerì al Duca *Filippo Maria* ai 18. di febbrajo 1431., in cui chiedeva di essere destinato alla Cattedra d' Eloquenza tenuta già da *Gasparino* suo Padre. Può immaginarsi di leggeri ogn' uno qual dolore abbia cagionato ne' di lui amici la morte di *Gasparino*, di cui era noto ad essi il sapere, e la somma erudizione, che il distingueva fra' Letterati del suo Secolo. Fu compianta da *Francesco*, e *Zaccaria Barbaro*, dal Cardinale *Francesco Zabarella*, da *Andrea Barbozza*, da *Andrea Giuliano*, da *Daniele Vitturi*, da *Pietro Tommasi*, da *Lazaro Resta*, da *Facino Ventraria*, da *Francesco Filelfo*, da *Pietro Paolo Vergerio*, da *Antonio Baratella*, e da altri. Ne qui è nostra intenzione di produrre tutti gli Elogj, che gli furono fatti da moltissimi dotti Uomini, e giusti estimatori del di lui merito; ma solo ci contenteremo di riferire alcuni Scrittori, i quali lo annoverarono fra coloro, che felicemente adoperaronsi per introdurre il buon gusto della Lingua Latina, e dell' antica Eloquenza. Tali furono *Marc' Antonio Sabellico*, *Flavio Biondo*, *Raffaello Volaterrano*, l' Autore della vita di *Poggio*, *Giuseppe di Vercelli*, il *Tritemio*, *Leandro Alberti*, *Cherubino Ghirardacci*, il *Tarcagnotta*, *Fr. Filippo da Bergamo*, il *Chavillier*, e il *Moreri*, i passi de' quali si possono veder riferiti nell' Opera di *Monfig. Furietti* con questo titolo: *Gasparini Barzizj Bergomatis, & Guiniforti ejus filii Opera, quorum pluraque ex MSS. Codicibus nunc primum in lucem eruta recensuit,*

(29) *Biblioth. Latin. Tom. I. Lib. 8. pag. 103.*

(30) *Letter. Ital. Tom. VI. Lib. I. Part. I. pag. 93.*

fuit, ac edidit Joseph Alexander Furietus Bergomas. Romæ apud Joannem Mariam Salvionum. 1723. in 4.º Ai quali surriferiti Scrittori potrebbero aggiugnerfi Gian' Andrea Vescovo d' Aleria (31), Bartolommeo Faccio (32), il Simlero (33), Alberto Heib (34), il Cortesi (35), il Gaddi (36), Federico Menckenio (37), il Fabrizio (38) il Ruele (39), il Saffi (40), Filippo Argelati (41), Giuseppe Bettinelli (42), e in più luoghi delle sue Opere Apostolo Zeno. V' ha chi riprende il nostro Scrittore d' aver fatto più studio sull' Eleganza delle parole, che sulla forza dell' Orazione. Ma poichè la più giusta, e la più vera lode, che dar si possa ad uno Scrittore è quella, che prendesi dalla qualità delle Opere, che ci ha lasciate, passaremo a dar notizia di quelle, che ci sono restate alle stampe dopo la sua morte, e di quelle pubblicate dal Cardinale Furietti, e registreremo di poi le MSS., che a tre Classi noi ridurremo; cioè ad alcuni Trattati appartenenti a Grammatica, ed Eloquenza; alle Orazioni da lui composte, o per altri recitate; e alle lettere da lui scritte di proposta, e di risposta ad esercizio, o ad istruzione de' suoi discepoli.

I. *Gasparini Pergamensis Epistolarum Opus. Per Johannem Lapidanum Sorbonensis Scholæ Priorem, multis vigiliis ex corrupto integrum effectum, ingeniosa arte impressoria in lucem redactum. Parisiis 1470.* in 4.º Queste sue Lettere stampate in Sorbona, credesi da molti Scrittori il primo Libro uscito in Francia. Fu riprodotto in *Basilea per Michælem Venkler, & Frid. Bret. 1498.* in 8.º Dipoi *Daventrie per Jacobum de Breda 1496.* in 4.º, e finalmente *Venetiis 1554.* in 4.º

II. *Exempla Exordiorum edicta a Gasparino Bergomensis. Paduæ die duodecima mensis Decembris 1483.* in 4.º

III. *Ethimologia vocum Latinarum. Brixie per Damianum Turlinum 1563.* in 8.º

IV. *Gasparini Bergomensis. Vocabularium breve, in quo continetur*

A a a

tur

(31) Nella Dedicca a Paolo II. nel Tomo II. delle sue Lettere.

(32) *De Vir. Illustr.* pag. 28.

(33) *Epitom. Biblioth. Gesneri* p. 58.

(34) *Margher. Poetica.*

(35) *De Hominibus Doctis* pag. 26.

(36) *De Scriptoribus non Ecclesiast.* Tom. I. pag. 216.

(37) Nella Prefazione alla Vita di Angelo Poliziano.

(38) *Bibl. Med. & Inf. Latin.* Vol. I. pag. 488. Vol. III. pag. 65.

(39) Scanzia XXIII. pag. 9. della *Bib. ior. Volante.*

(40) *De studiis Liter. Mediolanens.* pag. 119.

(41) *Biblioth. Script. Mediolanens.* Vol. II. pag. 2061.

(42) Del Risorgimento d' Italia nelle Lettere. Tom. I. cap. VI. pag. 264.

ur omnia-genera vocabulorum, quæ in frequentiorum usu versantur; incipiens a rebus divinis, ad res celestes, aereas, maritimas, terrestres; inanimatas, & animatas. Venetiis 1524. Le Opere pubblicate dal Cardinale Furietti sono le seguenti, le quali la maggior parte si conservano a penna nella Biblioteca *Ambrosiana* nel Codice segnato L. n. 69. in fol.

- I. *De Compositione.* pag. 1.
- II. *Ad Alexandrum V. Oratio.* pag. 15.
- III. *Ad Fantinum Dandulum Prætozem Patavii. Oratio.* pag. 18.
- IV. *Pro novo Rectore creando Patavinæ Universitatis. Oratio.* pag. 20.
- V. *Pro accipiente insignia Doctoratus. Oratio.* pag. 22.
- VI. *In funere Jacobi de Turre Foroliviensis. Oratio habita ad Doctores utriusque Universitatis.* pag. 23.
- VII. *Ad Serenissimum Principem Ferdinandum Aragoniæ, & Sicilia Regem. Oratio.* pag. 27.
- VIII. *Ad Jacobum Regem Siciliae citra ab alio pronuntiata. Oratio.* pag. 30.
- IX. *Ad Janum Cypri Regem ab alio pronuntiata. Oratio.* pag. 33.
- X. *Ad Philippum Mariam Vicecomitem Mediolani Ducem. Oratio.* pag. 36.
- XI. *De Laudibus Philosophiæ. Oratio.* pag. 40.
- XII. *De Laudibus B. Francisci ab alio pronuntiata. Oratio.* pag. 45.
- XIII. *Pro insignia Doctoratus Medicinæ accipiente, habita Patavii. Oratio.* pag. 50.
- XIV. *De laudibus Philosophiæ. Oratio habita Patavii.* pag. 55.
- XV. *Ad Franciscum Barbavariam Philippi Mariæ Mediolani Ducis &c. a secretis in morte magnifici viri Zanini Ricci ejusdem Principis primi Consiliarii. Oratio.* pag. 59.
- XVI. *Ad Philippum Mariam Vicecomitem Ducem Mediolani. Oratio pro Veronensi Populo.* pag. 59.
- XVII. *De laudibus Philosophiæ. Oratio habita Patavii.* pag. 53.
- XVIII. *Pro assumente insignia Doctoratus in Gymnasio Patavino. Oratio.* pag. 62.
- XIX. *Pro petente insignia in Jure Canonico. Oratio habita Patavii.* pag. 64.
- XX. *Pro Daniele Birago in petitione insignium utriusque juris. Oratio habita Patavii.* pag. 66.
- XXI. *In tradendis insignibus Juris Civilis Lucae Bondelmonti Florentino. Oratio habita Patavii.* pag. 69.

XXII.

XXII. *De laudibus Medicinæ. Oratio habita Patavii.* pag. 72.

XXIII. *In Instauratione Studiorum. Oratio habita Mediolani.* pag. 73.

XXIV. *Ad Summum Pontificem Martinum V. Oratio habita Mediolani.* pag. 76.

XXV. *Ad Summum Pontificem Martinum V. Oratio ab Oratoribus Papiensibus pronuntiata.* pag. 80.

XXVI. *Ad Summum Pontificem Martinum V. Oratio ab Oratoribus Patavini Gymnasii pronuntiata.* pag. 82.

XXVII. *Ad Petrum Marcellum Episcopum Patavinum in morte Hieronymi Marcelli.* Oratio. pag. 85.

XXVIII. *Phylippo Mariæ Vicecomiti Mediolani Duci supplex libellus.* 88.

Dopo di queste produzioni seguitano le sue Epistole scritte a diversi, che sono in numero di 108. sino a carte 219. delle quali più testi a penna esistono in varie Librerie, e principalmente nell' *Ambrosiana* di Milano, ove pur molte se ne hanno, e ancora altrove, che in detta edizione si vedono omesse, e che noi più sotto registreremo. E finalmente vi si trovano altre sue Epistole *ad exercitationem* sino alla fine della Prima Parte in numero di 165. Ma queste ultime già avevano veduta la luce per mezzo della stampa di Parigi, esistendo per altro MS. sì nell' *Ambrosiana* di Milano Cod. segn. E. num. 124.; nella *Gaddiana* di Firenze nel Codice 92.; come nella *Beltramelliana* di Bergamo con qualche variazione di lezione.

GRAMMATICA, ED ELOQUENZA.

I. *Orthographia Gasparini Bergomensis elegantissime scripta* in fol. Stava MS. in Padova nella Libreria de' Canonici Regolari di S. Giovanni di Verdara; ed ora esiste nella pubblica Biblioteca di S. Marco di Venezia, a cui passarono tutt' i Codici per la soppressione seguita nel 1783. di quell' insigne, e antica Canonica. Un altro in quella di S. Francesco della medesima Città in 4.º Un testo a penna di detta Opera scritto nel 1476. si conserva nella Reale Libreria di Torino segnato DIII. K. III. 48. Un altro appresso del Sig. *Vitaliano Donà* Professor di Botanica in Torino, esistendone altri tre nell' *Ambrosiana* di Milano segnati R. num. 67. A. num. 135. in fol. Q. n. 10. in 4.º Nel Codice CCXXVIII. della *Zeniana* a car. 105. *De Orthographia Carmina*, finisce a car. 116. Esistono nella medesima facciata dieci Versi Latini sopra le varie Voci degli Animali, quattro sopra il Soffiar de' Venti, e tre sopra i Segni del Zodiaco. Appresso
de'

de' PP. Carmelitani di S. Paolo di Ferrara conservasi altro Codice segnato CXII. in 4.^o *Orthographia per Oratorem eximium Magistrum Gasparinum Pergamensem. Accedit Lexicon & explicatio verborum ejusdem Auctoris*. È finalmente in un Codice membranaceo del Secolo XV. in fol. num. 171. conservasi nel Monastero di S. Michele di Murano di Venezia, e principia: *quoniam recta scriptura &c.* finisce: *omnium literarum judicatur prima*. Intorno all' Ortografia del nostro Gasparino ne fu fatto un estratto per Maestro Ambrogio de Carlis, il quale esiste in un Codice cartaceo del Secolo XV. in 4.^o di bel carattere, in Bergamo presso dell'erudito, e gentil Signore Giuseppe Beltramelli nella Serie de' rari suoi Codici MSS.

II. *Regulæ Grammaticales*. Fra i Codici di Apostolo Zeno Num. CCXXVIII. a car. 221. Incomincia: *Ars grammaticæ inventa fuit &c.* e finisce, *ut tu mutuaris a me nummos. Amen*.

III. *De Compositione*. Sta MS. in 4.^o nell' *Ambrosiana* R. n. 1.

IV. *De Præceptis elocutionis*. Opuscolo nella Vaticana tra i MSS. della Regina di Svezia num. 1395.

V. *De elocutionis ordine*. Codice MS. dell' *Ambrosiana* num. 44. o H. num. 36. e nella *Gaddiana* di Firenze alli Codici 729. e 1005.

VI. *Practica Oratoris*. Nell' *Ambrosiana* Cod. segn. A. in 4.^o num. 36.

VII. *Liber de Imitatione*. Codice cartaceo in 8.^o del Secolo XV. num. XVI. della Libreria *Farfetti* di Venezia.

VIII. *Summa Rethoricæ*. Cod. cartaceo in 4.^o in S. Giovanni di Verdara, ora in S. Marco di Venezia.

IX. *De vitiis Sermonis*. Comincia: *Barbarismus est una pars Oratoris*; e finisce: *Troyanas vehit ad Urbes. Finis. Deo gratias*. Codice CCXXVIII. a car. 205. di *Apostolo Zeno*.

X. *Eloquentissimi viri Gasparini de Pergamo librum Epistolarum, & Exordiorum omnium in Arte Oratoria*. Codice MS. in 4.^o del Secolo XIV. esistente in Lucca presso de' Padri di S. Maria della Corte. Un altro simile ne tengono li PP. Domenicani fra i Codici di *Apostolo Zeno* num. CCXXVIII. a car. 197. Comincia: *Exemplum exordiendi &c.* finisce a car. 204. *Et securus hic abibo. Finis. Amen. Finito libro, referamus gratias Christo.*

ORAZIONI.

I. *Gasparini Barzizj ad Regem Cypri Orationes duæ*. Tra li MSS. della Libreria *Medicea* di Firenze Plut. XLVIII. num. V.

II. *Orationes in laudem Medicinæ coram Rege, & Duce Mediolani.*

tani. Codice cartaceo del Secolo XV. in S. Giovanni di Verdara; ora nella pubblica Libreria di S. Marco.

III. *Ad Alexandrum V. gratulatoria Carmina*. Questi erano in Padova presso del Tommasini. *Ejusdem. Oratio ad Regem Aragonem. Item Oratio in Sponsalibus*.

IV. *In laudibus Prætoris Urbani in suo discessu*. Codice cartaceo in 4.º nella Libreria del fu Sig. Cardinale Imperiali.

V. *Oratio pro novo Rectore exornando Patavii*. Questa Orazione, che è affai breve si trova in un Codice a penna nella Libreria de' PP. Domenicani di Treviso. 121.

VI. *Oratio in funere Clarissimi Viri Dom. Martini Terdonensis Consiliarii alterius personæ accomodata, a quo pronuntiata fuit*. Esiste nel Codice L. num. 69. della Biblioteca Ambrosiana.

VII. *Brevis Oratio consolatoria ex tempore habita ad Abbatem S. Ambrosii Mediolanensis in funere Patris*. Sta nel detto Codice Ambrosiano.

VIII. *Oratio in discessu Rectoris a Magistratu, & insignium in alium collatione*. Esiste nel Codice Ambrosiano suddetto.

IX. *Sermo editus a M. Gasparino: quem protulit, recitavit D. Generalis Fratrum Humiliatorum de Domo Biscomitarum in suo publico Conventu Decretalium*. Si conserva nella Città di Treviso in un Codice del Sig. Guglielmo Co. d' Onigo.

X. *Sermo editus in contemplatione Magistri Baptiste de Viterbio in suo principio Arium*. Anche questo esiste MS. in un Codice del suddetto Sig. Co. d' Onigo.

XI. *Sermo in principio Reticoræ Tullii principia*. Si trova nel Codice predetto, ove pur si leggono due Prolusioni alla Filosofia, che veramente non hanno in fronte il nome di Gasparino, ma si credono suo lavoro, come si può leggere nelle Memorie per servire alla Storia Letteraria pel mese di Gennajo 1755. pag. 52.

XII. *In principio disputationis Sermo factus per Magistrum Gasparinum da Pergamo*. Esiste nel detto Codice del Sig. Co. d' Onigo.

XIII. *Oratio in Nuptiis Augustini Vicecomitis, & Raphaelis Mandelli*. Sta nel Cod. O. n. 57. in 4.º dell' Ambrosiana. Dubitano alcuni se sia Componimento di Gasparino, o di Guiniforte suo figliuolo.

XIV. *Oratio Gasparini Pergamensis ad Prætorum Urbanum discedentem*. Sta in un Codice cartaceo del Secolo XV. a car. 75. segnato num. XLV. fra i Codici di Apostolo Zeno.

XV. *Oratio ad Martinum V. in qua Universitas Studii Patavini*
ejus

ejus creationi congratulatur, & Sanctitati suæ se commendat. Nel Codice CXLII. pag. 16. della Libreria Zeniana.

XVI. *Ad Ferdinandum Regem Aragonum congratulatoria suæ regiae creationis.* Oratio a car. 24. del sopra citato Codice.

XVII. *Oratio pro gratiarum actione Regi Francorum.* Codicem num. CXLIII. pag. 14. della Biblioteca Zeniana.

XVIII. *Oratio ad Alexandrum V. in initio sui Pontificatus.* Nel suddetto Codice a car. 25.

XIX. *Oratio in funere Jacobi Forlivienfis.* Cod. CXLII. pag. 28. di *Apostolo Zeno*. Quasi tutte le suddette Orazioni esistono pure MSS. in un Codice a penna del Secolo XV. presso del Ch. Sig. Co. Canonico Camillo Agliardi.

EPISTOLE.

I. *Epistola in laudem S. Basilii.* Codice segnato num. 973. della Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia.

II. *Gasparini Pergamensis Epistolæ* MSS. Nella Reale Libreria di Parigi num. 6436., e 6465., *Altera ejusdem MS. in Bibliotheca Monasterij Murbacensis in Alsatia.*

III. *Ad Franciscum Bosium Episcopum Cumanum in morte Patris Epistola consolatoria* sta in un Codice segnato M. num. 49. della Biblioteca Ambrosiana.

IV. *Epistolæ.* Un Codice a penna stava presso del Ch. P. Mansi, in cui crede, che si contengono le Epistole scritte dal *Barziza*, come gli venivano in su la penna, con altre lettere, che non sono state impresse. Per altro tre ne ha pubblicate nel terzo Tomo delle Miscellanee del *Baluzio* a car. 166. e 432.; e alcune se ne conservano nella Biblioteca *Estense*. Nel Codice Diplomatico del P. *Perz*, e negli Aneddoti Veneti del P. *Contarini* vi stanno alcune lettere del *Barziza*; e ultimamente, ne fu pubblicata una a car. 347. nella Biblioteca MS. del Monastero di S. Michele di Murano scritta da *Gasparino* nel 1407. a *Zaccheria Trivisano* Veneto Patrizio.

V. *Gasparini Bergomensis Specimina quatuor Epistolarum* a car. 203. del Codice XLV. di *Apostolo Zeno*.

VI. *Specimina duo Epistolaria Gasparini Bergomensis.* *ibid.* p. 228.

VII. *Gasparini Bergomensis Epistolaria Specimina quatuor.* *ibid.* pag. 229.

VIII. *Gasparini Bergomensis Epistola ad Guarinum Veronensem.* *Altera ejusdem ad eundem.* pag. 11. & *ad Andream Julianum* pag. 14. del Codice CXLII. della Libreria di *Apostolo Zeno*. Nel Codice poi CXLIII,

CXLIII. vi stanno le seguenti non stampate: *Epistola ad Petrum Paulum Vergerium* pag. 17.; *Epistola ad Alphonsum Portugallensem Virum doctissimum* pag. 21.; *Epistola ad Franciscum Zabarellam Episcopum Florentinum* pag. 21. *Ad eundem* pag. 22.; *Epistola ad Ducem Mediolani* pag. 22. *Ad eundem* pag. 23.

IX. *Gasparini Bergomensis, & Guarini Veronensis Epistolæ*. Cod. MS. del Secolo Quintodecimo in S. *Agostino* di Bergamo.

ALTRE OPERE.

I. *De Magistratibus Romanis liber*: il cui cominciamento si è *Rex Romulus*, e viene citato da *Apostolo Zeno* nella lettera summentovata. Il Ch. P. Ab. D. *Giovanni Benedetto Mittarelli* nella sua *Bibliot. MS. di S. Michele* di Murano a car. 436. scrive conservarsi quest' Operetta fra i Codici della *Regina di Svezia* num. 1922., e che si trova ancora ne' Codici di *Angelo Duca d' Altemps*. Si conserva ancora a penna nella *Reale Biblioteca di Torino* Cod. num. 1922. Egli scrisse pure de' *Commentarj* sopra l' *Epistole di Seneca*, i quali si conservano nella *Libreria Vaticana* fra i Codici, che erano del *Duca d' Urbino* segnati num. 1022. 1026. Commentò eziandio alcune Opere di *Cicerone*, e le *Commedie di Terenzio*, delle quali fatiche fece menzione nelle sue *Lettere* a car. 136. 190. 199. Di detti *Commentarj* sopra *Cicerone* hanno pur fatta menzione il *Sabellico*, e *Fr. Filippo da Bergamo* ne' luoghi citati. Alcuni frammenti sopra le *Orazioni di Cicerone* contro *Marc' Antonio*, e sopra i libri *de Oratore* si conservano a penna in un Codice della *Libreria de' Camaldoli* in Toscana.

II. *De Nominibus Magistratum Romanorum. Libellus*. Questo si conserva MS. nel Codice LXIV. della *Gaddiana* di Firenze.

III. *Epitome Titi Livii*. Questo, che finisce *& supremos plures honores dedit* si conserva in Roma nella *Libreria Vallicellana* in un Cod. segn. G. n. 8.

IV. *De Morte Tractatus*. Sta nel Codice R. num. 21. in 4.º dell' *Ambrosiana* di Milano. Questo è ciò, che abbiamo potuto raccogliere del nostro *Casparino Barizza*, benchè forse non meno rispetto alla professione esercitata da lui, che alla longa età, che visse, giustamente si possa credere, che molte altre Opere abbia egli composte, le quali o non abbiamo più, o che faranno in qualche nascondiglio riposte.

BARZIZA GUINIFORTE figliuolo di *Gasparino*; e di *Lucrezia Agliardi*, il quale non che alla sua Famiglia, alla Patria nostra ancora accrebbe col suo sapere, e colla sua dottrina la gloria, e lo splendore; e se non giunse ad ottenere nell'eloquenza la fama del Padre, il superò ne' gradi d'onore, a cui fu sollevato. V'ha diversità d'opinioni fra gli Scrittori intorno al luogo della sua nascita, facendolo alcuni nato in Pavia, come l'*Argelati* (1) e il Sig. Cav. Ab. *Tiraboschi* (2), altri in Brescia (3), ed altri finalmente in Bergamo allo scrivere di *Cristoforo Landi* (4). Noi qui confessar dobbiamo di doverci attenere all'opinione dei primi, come che più fondata, e perchè sostenuta, e confessata dall'istesso suo Padre, come abbiamo dimostrato nell'antecedente elogio. Nacque dunque in Pavia *Guiniforte* nell'anno 1406. Suo Padre condottolo ancor bambino in Padova, n'ebbe una cura particolare, e aiutato dall'indole sua studiosa, e sopra ogni credere vaga di sapere, con felice successo apprese quanto gli fu insegnato. Non era ancora in età di 7. anni, che suo Padre ebbe a confessare, che aveva un ingegno divino, amandolo teneramente, e facendolo ammaestrare da *Giovanni* suo figliuolo maggiore, e da *Antonio Baratella* suo scolaro (5): *vehementer autem a te*, scrisse *Gasparino* a *Giovanni* (6), *quam sæpe literas ad me dari desidero, quid agat puer ille divini ingenii Guinifortus meus. Scis quantum eo delecter propter illam incredibilem vim naturæ, quæ annos suos ultra indolem omnium puerorum, quos ego noverim, judicio meo antecessit. Nihil, Joannes mi, potes facere, quod magis a te expectem, quam te summam curam hujus pueri gerere.... nondum enim, uti nosti, agit annum septimum, quamvis jam par sit multis adolescentibus, qui circa prima rudimenta satis instructi sunt.* Concludendo in altra Lettera (7), *scis quantum puerum ingenii sui causa diligo.* In fatti non furono deluse nè le speranze, nè le predizioni del Padre, perciocchè di giorno in giorno andava *Guiniforte* così felicemente avanzando nella cognizione delle Scienze, che ben presto poté compiere il corso delle Umane Lettere, della Filosofia, e delle Leggi con una perfetta cognizione delle Lingue Greca, e Latina, e in parte dell'Ebraica in guisa, che poteva in esse scrivere,

(1) *Bibl. Script. Mediol. In Script. Exter.* pag. 2064. num. V.

(2) *Letter. Ital. Tom. VI. Part. II. Lib. III.* pag. 280.

(3) *Lami*, *Novel. Letter. del 1740.* col. 316.

(4) In principio della sua *Apologia di Dante*, e di Firenze.

(5) *Cod. H.* num. 38. in 4.º della *Biblioteca Ambrosiana.*

(6) *Epist.* pag. 161. an. 1413.

(7) *Epist.* pag. 185.

re, e con le regole della perfetta Eloquenza, nella quale era stato istruito, esporri con lode al Pubblico (8). Fornito di queste cognizioni passò a Pavia, ricercando di essere ammesso fra i Dottori del Collegio degli Artisti. Ma forte opposizione gli venne fatta da que' Dottori, i quali sostenevano, che una Legge vietava a chi non aveva almen 20. anni di conseguire il Dottorato; per la qual cosa suo Padre, che era al servizio di *Filippo Maria Visconti* in grado di Professore di Umanità gli porse un Memoriale, in cui supplicavalo, che non ostante tal legge, potesse quell'onore concedersi a *Guiniforte*, come quegli, che col suo talento, e colla cognizione suppliva al difetto dell'età (9). Il Principe si arrese, e ne fu dispensato, ottenendo non solo la Laurea di Dottore nelle Belle Arti, ma ancora nelle Leggi; venendo chiamato da uno Scrittore del suo tempo (10) *Insigne Giureconsulto*. Ottenuta in quella Università con lode, e approvazione di que' Professori la Laurea, attese dipoi per qualche tempo avanti di professarle, allo studio, e specialmente alle Leggi, e alle Lettere amene. Ne abbiamo di ciò sicura testimonianza da una Lettera scrittagli da suo Padre fra le stampate a car. 219., nella quale, oltre che gl'insinua ottime morali massime circa il cercar onori, cariche, e Magistrati, gli dice ancora, conchiudendo *tibi vero Guiniforte, non prius honores hos petentos censeo, quam Te in Jure Civili, & Pontificio mature expedieris*. Ne questo recar deve stupore, perciocchè vedesi dalle Opere di *Guiniforte*, che il suo genio era tutto per le Belle Lettere, dandone saggi pubblicamente in due belle Latine Orazioni, che nel 1430. recitò per gli Sponsali di *Filippo Borromeo*, e di *Giovanni de' Federici Bergamasco*, da qualche tempo dimorante in Milano per essere stato ribelle di *Pandolfo Malatesta*, il quale gli confiscò i suoi beni di Rosciate, e di Scanzo; che per mezzo del suo Luogotenente, del Podestà, e del Nob. Sig. *Giorgio qm. Alberto Soardi* uno de' dodici Anziani della nostra Città, furono venduti a *Giovanni*, e *Gerardo qm. Belfante Zanchi*, come consta da Istromento rogato 21. Aprile 1409. da *Giorgio Salvetti* da Cenate esistente nell'Archivio della Città fra le Scritture di Casa *Soardi*. Poco dopo, cioè sul principio del 1431. gli morì il Padre, e desideroso di succedergli nel posto di pubblico Maestro di Belle Lettere in Milano, presentò al Duca

B b 2

un

(8) *Int. Oper. Gasparini* pag. 88.(9) *Ibid.*(10) *In Epist. Caroli Nidobeati*stampata in fronte alla *Commedia di Dante*. Milano 1478.

un Memoriale (11) col mettergli in vista e la sua capacità, e i meriti di suo Padre. Non sappiamo per qual motivo quel Principe non l' esaudisse, vedendosi conferito quell' onore ad *Antonio Ro* Francescano, sebbene pure lusingavasi di ottenerlo per se ancora, avendo incominciato nello stesso anno da se medesimo a tener Scuola, nel cui aprimento disse l' Orazione, che abbiamo alle stampe (12). Deluso adunque delle sue speranze, e stato per qualche tempo senza impiego, accettò l' invito, che in quell' anno stesso gli venne fatto da' Novaresi di venire a spiegare nella loro Città i Libri di *Cicerone de Officiis*, e le *Commedie di Terenzio*. Colà dunque trasferitosi fece la sua prima Lezione agli 8. di Luglio del 1431 (13). Ma o sia che non gli andasse a genio quell' impiego, o sia che non fosse di quel vantaggio, ch' Ei desiderava, abbandonò poco dopo quella Cattedra; e per mezzo di *Ugo di Villafranca* Ambasciadore a Milano di *Alfonso* Re d' Aragona presso l' Imperadore, ottenne di passare a quella Corte, arrivando cola sul fine di Febbrajo del 1432., complimentando ai 14. di Marzo con una Orazione (14) quel reale Sovrano, e poco dopo con un' altra (15) *Giovanni* Re di Navarra. Persuasi del sapere, e della prudenza di *Guiniforte* que' Principi, e assistito dai maneggi di *Dalmatio* Arcivescovo di Saragozza Cancellier del Regno, e da *Giovanni Olcina* Secretario, ne ottenne il favore per modo, che *Alfonso* lo dichiarò suo Consigliero di Stato (16). Intervenne al Reale Concilio al preparazione di una pronta armata navale per l' acquisto dell' Isola di Gerbi sul Littorale dell' Africa contro al Re di Tunisi (17): e postosi in mare nell' Agosto del 1432. navigò col Re medesimo alla spedizione contro l' Isola suddetta, la cui conquista fu da lui stesso descritta ampiamente (18). Ritornato in Sicilia dopo una scabrosa navigazione, e caduto infermo, ottenuta la licenza di congedarsi dal Re, al quale era assai caro (19), per consiglio de' Medici fece ritorno in Italia, arrivando per la via di Genova a Milano (20) nel Gennajo del 1433., onorato tuttavia, e incaricato dal Re suo Padrone di varie commissioni presso al mentovato *Filippo Maria Visconti* Duca di Milano; non verificandosi lo che racconta il Cal-

vi

(11) Tra le sue Opere a car. 10.
 (12) *Ibid.* pag. 16.
 (13) *Oper.* pag. 17. e *Lettere* p. 81.
 (14) *Oper.* pag. 19.
 (15) *Oper.* pag. 23.

(16) *Letter.* pag. 89. e 101.
 (17) *Letter.* pag. 164.
 (18) *Oper.* pag. 23. e seg.
 (19) *Letter.* pag. 101. e 102.
 (20) *Letter.* pag. 91. e 107.

vi (21), che *Alfonso* lo destinasse Governatore di Porto Venere, e Lerici, sottomettendo al suo comando quelle guarnigioni, non trovandosi alcun riscontro nelle Opere di *Guiniforte*, nelle quali ha quasi sempre parlato di se, e della cose sue. In Milano incontrò subito la grazia del Duca, che lo onorò del titolo di suo Vicario Generale (22), la qual dignità non lo distolse di accettare nell'anno seguente la Cattedra di Filosofia Morale, che gli fu concessa con generoso stipendio (23), avendo rinunciato un po' avanti all'invito generoso, che il Re di Castiglia per mezzo del suddetto *Ugo di Villafranca* gli era stato fatto di passare con posto onorevole a quella Corte (24). Ma sembra, che la sua destrezza ne' negozj, e il suo valore nell'Eloquenza interrompessero con frequenza li suoi impieghi, vedendosi per affari spedito dal Duca suo Signore per Ambasciadore al Pontefice *Eugenio IV.* (25), al Re *Filippo*, e al Pontefice *Niccolò V.* (26). E negli Atti dell'Università di Pavia trovasi, che l'anno 1441. fu dal Duca ordinato, che benchè ei fosse assente, gli si passasse il consueto stipendio, che questo gli fu accresciuto nel 1444. Ma morto essendo nel 1447. *Filippo Maria* Duca di Milano senza legittimi figliuoli, e inforte per ciò guerra per la successione a quello Stato, il nostro *Barziza* fu per qualche tempo al servizio del Marchese di Monferrato, e del Duca *Borso d'Este*, che conosciuta la di lui abilità, lo mandò suo Oratore all'Imperadore *Federigo III.* Re de' Romani in Germania, dove si cattivò l'amicizia, e la grazia del Cardinale *Enea Piccolomini*, che divenne poi Pontefice sotto il nome di *Pio II.* (27). Fu pure al servizio di *Giovanni Paleologo*, da cui venne spedito circa il 1450. coll'Abate *Bernardo de' Marchesi* di Savona a *Lodovico* Duca di Savoia per condolarsi della morte di *Amadeo VIII.* Duca suo Padre, detto il Cardinal *Sabinense* (28). Nella qual occasione recitò un' elegante Orazione ne' pubblici Funerali, che gli furono fatti. Ma messo in possesso del Ducato di Milano *Francesco Sforza*, fu il *Barziza* richiamato a quella Corte, il quale lo scelse a Maestro de' suoi figliuoli, onorandolo del titolo di Duca's Secretario, passando ivi il rimanente di sua Vita. Non ci è noto fino a qual anno l'abbia egli

con

(21) Scen. Letter. Part. I. pag. 312.

(22) Letter. pag. 102.

(23) *Elenchus Actuum Studii Ticin.* pag. 40.

al. h. 2.

(24) Letter. pag. 92.

(25) Orazione fra le sue Opere p. 31.

(26) Orazione fra le sue Opere

(27) Letter. pag. 45.

(28) Orazione a car. 45.

con certezza prolungata. Il P. Calvi, e l'Argellati hanno creduto; che morisse nel 1450., adducendo, che dopo tal anno, non si trova di lui fatta menzione. Ma questo è falso. Imperciocchè si deve sapere, che fra le sue Opere si ha una Lettera scritta da lui a Pio II. nel 1458., e un' Orazione al medesimo da lui composta per Galeazzo Sforza figliuolo del Duca l'anno 1459. (29): anzi nello stesso anno dal Muratori (30) vien scritto, che egli accompagnò nel viaggio a Firenze il medesimo Galeazzo, e con lui fu alloggiato in Bologna nel Palazzo Gregoriano. Dopo quest' anno, scrive il Chiariss. Sig. Ab. Tiraboschi (31), non veggiamo più fatta menzione di lui; ed è probabile, che poco oltre sopravvivesse. Ma noi lo facciamo vivente ancora nel 1460., nel quale ci lasciò memoria, allorchè pianse amaramente la perdita di sua moglie Caterina Malbarba di Famiglia Senatoria di Milano (32) accaduta ai 9. di Marzo del 1460., sposata da lui nell' Aprile del 1438 (33), dalla quale ebbe due figliuoli, che furono Gianpaolo uno de' Questori del Magistrato straordinario, e Gasparo Ambrogio amato, e beneficato dal Duca Giovanni Galeazzo. Poco poi sopravvisse a sua moglie, e nel medesimo anno morì in Milano. Fu egli amico di molti Letterati del suo tempo, come ricavasi dalle sue Lettere. Le Opere di lui, dopo essere state lungo tempo sepolte nelle Librerie, e a pochi note, furono raccolte insieme con quelle di Gasparino suo Padre da Montig. Furietti, e stampate col suo Ritratto Romæ apud Joannem Mariam Salvioni 1723. in 4.º ove formano la seconda Parte, e sono in tal modo distribuite:

I. *Oratio in Sponsalibus Phylippi Borromei* pag. 1. Questa era già stata pubblicata dal Muratori nel Vol. II. de' suoi Aneddoti. Qui vi altra si legge a car. 236. *In nuptiis Joannis Augustini Vicecomitis, & Ottonis Mandelli* recitata verso l'anno 1430., e mancante nella Raccolta di Montig. Furietti.

II. *Oratio in Sponsalibus Johannis de Federicis.*

III. *Supplex libellus ad Phylippum Mariam Vicecomitem, Mediolani Ducem.* pag. 10.

IV. *Oratio in instauratione studiorum Mediolani habita.* pag. 16.

V. *Oratio in instauratione studiorum Mediolani habita.* pag. 17.

VI. *Oratio ad Serenissimum Principem Johannem Regem Navar-*

rae

(29) Oer. pag. 57.

(30) *Script. Rer. Italic.* Vol. XVIII. pag. 729.

(31) Loc. cit.

(32) Lettere pag. 15. 153. e seg.

(33) Lettere pag. 118. 119.

78 *habita in Civitate Barcinonis 1432. die 22. Maii pag. 23.*

VII. *Oratio ad Serenissimum Principem Alphonsum Aragoniæ Regem habita in Civitate Barcinonis 1432. die 14. Martii pag. 13.*

VIII. *Oratio in instauratione studiorum Mediolani . pag. 24.* Questa si conserva MS. nell' *Ambrosiana* di Milano nel Cod. segn. F. num. 55.

IX. *Oratio ad Summum Pontificem Eugenium IV. pag. 31.* Si di questa, che delle Orazioni seguenti si conserva un testo a penna in Milano nella *Bibl. Ambrosiana* segnato L. num. 69. Alcune se ne trovano anche in Padova nella *Libreria del Tommasini*, confuse per altro con quelle di *Gasparino . Biblioth. MS. Patav. p. 128.*

X. *Oratio ad Johannem Jacobum Paleologum Montisferrati Marchionem in mortem ejus filix Medinæ Reginæ Cypri. pag. 33.* Dal Sig. Canonico *Gian Andrea Irico Histor. Tridin. pag. 199.* viene chiamata *Opusculum lectu dignissimum.*

XI. *Oratio ad Summum Pontificem Nicolaum V. pag. 39.*

XII. *Oratio ad Ludovicum Ducem Sabaudix in morte Amadei VIII. primi Sabaudix Ducis. Cardinalis Sabinensis. pag. 41.*

XIII. *Oratio ad Ludovicum Sabaudix Ducem in mortem Amadei VIII. primi Sabaudix Ducis. pag. 45.*

XIV. *Oratio ad Summum Pontificem Pium II. a Galeatio Sfortia Mediolanensium Ducis filio pronuntiata . pag. 57.*

Seguono poi le sue Epistole dalla pag. 63. sino 174. e sono in numero di XXXIX. La prima di esse, che è indirizzata *Bartholomeo Vicecomiti Novariensis Episcopo* può dirsi un' Operetta, contenendo l' Istoria, o sia la Relazione *De Illustribus Rebus Alphonfi Aragoniæ Regis apud Gerbin insulam gestis.* Di esse Lettere si conservano diversi Codici a penna della detta *Ambrosiana* segnati H. num. 49. in fol. e num. 6. L. num. 69. in fol., M. num. 40. in 4.º e O. num. 159., in fol. ne' quali se ne trovano però alcune che mancano nella Raccolta del *Furietti*. Se ne hanno pure nel Codice della *Riccardiana* di Firenze segn. S. II. num. VI. e VII. in fol.

XV. *Ex Plutarcho . De liberis educandis , & de procreatione liberorum . pag. 175.* Queste sono le Opere di *Guiniforte* contenute nell' edizione fatta ne da *Monfig. Furietti*. Il Sig. Co. *Mazzeuchelli* dice di più . Noi troviamo, che una sua Lettera, che qui marca, scritta a *Guarino Veronese* è stata poi pubblicata dal celebre Sig. *Lami* nel suo Catalogo de' MSS. della *Libreria Riccardiana* di Firenze a car. 58., ove altra si trova pure impressa nella Raccolta suddetta, ma con qualche diversità di sentimenti. Anche nella mentovata *Ambrosiana*

fiava nel Codice L. num. 69. in fol. si ha un' Orazione, che non si trova in detta Raccolta, ed è col titolo *Oratio in consecratione Abbatibus*. Scrisse pure un Commentario sopra la Commedia di *Dante*, mentovato con lode da *Martino Paolo Nidoberto* in una sua lettera in fronte alla Commedia di *Dante* stampata coi Commentarj di *Guido Terzago* in Milano 1478. in fol. di *Cristoforo Landino* sul principio della sua Apologia di *Dante*, e di *Firenze*: dal *Manni* a car. 103. dell' Istoria del Decamerone del *Boccaccio*: e dal *Quadrio* nel Vol. IV. pag. 252. della sua Storia, e Ragione d' ogni Poesia. Ma di esso però non ci è rimasto, che il solo Proemio, che si trova impresso fra le sue Epistole a car. 76. Esisteva tutto intero nella scelta Libreria del Duca della *Valiere*, come risulta dal Catalogo di essa stampato, e posseduto dal Nob. Sig. *Beltramelli*. Finalmente lasciò una Esposizione sopra alcuni Sonetti del *Petrarca* da lui fatta per ordine del Duca di Milano, come pur fece il suddetto Commentario sopra *Dante*. Questa esiste MS. presso del Sig. Co. *Donato Silva* Cavalier Milanese, il quale pur conserva un antico Codice delle Tragedie di *Seneca* colle Note marginali di *Guiniforte* al riferire del Sig. *Argelati Bibl. Script. Mediolanens.* Tom. II. pag. 2065. Il medesimo *Guiniforte* nella sua Epistola *Georgio Secretario Regi Cathalaë* fa menzione d' una sua Scrittura intitolata *de Amore*; ma non ci è noto se questa sia mai stata impressa, o dove si conservi a penna.

BARZIZA PIETRO GIORGIO. Viveva dopo il 1716. Nacque in Bergamo da *Orlando Barziza*, e da *Placida Passi*, e fu Patrizio Veneziano. Nel 1706. diede alle stampe, come che coltivatore della Poesia Italiana due Drammi, cioè:

I. *Filippo Re della Grecia*. Dramma recitato nel Teatro di *S. Gio. Grisostomo* di Venezia l'anno 1706. In Venezia per *Marino Rossetti* 1706. in 12.

II. *Il Germanico*. Dramma rappresentato nel Teatro di *S. Gio. Grisostomo* di Venezia l'anno 1706. In Venezia per *Marino Rossetti* 1706. in 12. Di queste sue Poesie Drammatiche composte per diverse occasioni, e per varj soggetti, se ne conserva un fascio tutto disordinato nella Patrizia Famiglia *Barziza* di *S. Leonardo* di Venezia.

BARZIZA VINCENZO Scrittore del Secolo XVI. diede a luce un libro di singolar rarità, di cui ne tiene un Esemplare il Sig. Co. *Jacopo Carrara* Gentiluomo Bergamasco con tale titolo; Operetta nuo-

amente composta per Maestro *Vincenzio Barizza* Bergomense, per la qual ognun potrà con mirabile facilità solvere ragioni infinite, come nel processo vedranno. L' edizione si trova senza nota di anno, senza nome di Stampatore. Da noi credesi impressa nel 1323. in 8.º L' Autore la dedicò al Magnifico Homo D. *Johanne Babri-
sta Soardo* di Bergamo in ogni facoltà peritissimo, Non sappiamo quando mancasse di vivere. Ebbe per moglie *Leonora Zanchi*, ma non avendo avuto successione, s' estinse in lui un ramo della Famiglia *Barizza*.

BASELLI BALSARINO. Da un Diploma rogato in atti di *Pietro de Angelis Nodaro* Veneziano, che originale si conserva presso del Ch. Sig. Ab. D. *Jacopo Morelli* Bibliotecario nella Ducal Libreria di S. Marco di Venezia, si rileva, che *Balsarino de Baselli* di Bergamo era pubblico Professore di Medicina in Venezia nel 1466., e che fu uno dei tre assunti dal Senatore *Francesco Tron* per privilegio avutone da *Federico III.* per l' approvazione delle insegne dottorali da conferirsi a *Rodolfo de Perotti*, come fu eseguito nel giorno de' 5. di Giugno 1468.

BASELLI BENEDETTO figliuolo di *Marco* qm. *Giambatista* ambì di professione Medici, e Chirurghi nacque verso il 1560. nel piccolo Villaggio di Spino, o Ruspino luogo della Valle Brembana. Ebbe nella sua gioventù un' ottima educazione, studiando in Bergamo le Umane Lettere, e la Filosofia sotto *Niccolò Cologno*. Vedendo il Padre l' amor del Figlio verso lo studio, e specialmente l' inclinazione, ch' egli avea per la Chirurgia, e per la Medicina, l' inviò a Padova, dove pubblicamente professavano *Alessandro Masfaria* Vicentino, *Girolamo Fabrizio Acquapendente*, e *Emilio Campolongo* Padovano. Si pose il *Baselli* con assiduità sotto la di loro istruzione, e in poco tempo fece maravigliosi avvanzamenti, li quali ci vengono descritti della seguente maniera dagli stessi suoi Maestri: *Studiosissimus Adolescens Benedictus Basellus Bergomas studio Philosophiæ, & Medicinæ ita deditus erat, ut in disputationibus in utraque facultate adeo assiduus, ut sine ullo dubio omnibus fere studiosis jure merito anteponeendus, aut certe neminem tunc habuerit superiorem, etenim & in Philosophia, & in Medicina adeo eruditus erat, atque in litteris humanioribus Græcis, & Latinis usque eo versatus, ut tunc ex tempore de omnibus atinentibus ad has facultates exactissime disserere valeret.* Da sì onorevole attestato si apprenderà quan-

to fosse versato nelle Scienze , e nelle Lingue il nostro *Baselli* . Pure per la troppa applicazione , congiunta con un fondo di umor melanconico , ch' egli faceva ad oggetto di vieppiù erudirsi , soggiacque a delirj , a furori , e alla pazzia . Delle quali infermità curato , guarì perfettamente , e presa la Laurea Dottorale , fece ritorno in Patria , esercitando con molto onore la sua professione . Ma ricercato avendo nel 1594. d' essere ammesso nel Collegio de' Medici , ne venne escluso per due motivi , sì di essere stato per l' addietro pazzo , come di aver esercitata la Chirurgia . Il *Baselli* senza punto sgomentarsi , si mise all' impegno di scrivere , e di comporre la seguente Opera , in cui con molta erudizione sostiene essere la Chirurgia un' Arte , e una Scienza nobile , liberale , e ingenua . La dedicò al Cavaliere *Francesco Martinengo* Conte di Malpaga , e Cavernago con questi titolo : *Benedicti Baselli Sancti Peregrini de Medicis Philosophi , & Medici blandissimi , & optimi . Apologia in tres distincta libros , qua pro Chirurgiæ nobilitate strenue pugnatur . Bergomi typis Comini Venturæ 1600. in 4.º* Quest' Opera venne commendata da *Niccolò Cologno* con un Libro a parte , e da *Publio Fontana* con un *Carmen in Apol. Benedicti Baselli de Medicis Accadem. Verumni* . Ei si dilettò di Poesia Italiana , e venne aggregato ad alcune Accademie , e fra le altre a quella de' *Verumni* . Morì ai 17. di Marzo dell' anno 1621. Ne fa menzione con onore *M. Portal* a car. 121, del Tom. II. della sua Storia Anatomica .

BASSANO GIANAGOSTINO , forì i suoi natali in Bergamo nel 1470. Ei fu chiamato di poi in diverse maniere dagli Scrittori . L' Autore della grande Biblioteca Ecclesiastica lo appella *Agostino Giovanni Bassarese* (1) ; dicesi dal *Possevino* (2) *Giovanni Agostino Bassanno* ; e il *Le Long* (3) ; e *Pio Tommaso Millante* (4) lo nominarono *Giovanni Agostino Bassano* . Arrivato all' età di 16. anni fecefi Religioso degli Eremitani di *S. Agostino* , e si obbligò coi Voti alla Regolare Osservanza , di cui fu mai sempre vigilantissimo custode , e promotore . Fatti i suoi studj in Bologna , in Mantova , e in Ferrara ottenne le onorifiche insegne del Magistero in Sacra Teologia . Insegnata questa per alcuni anni a' suoi Religiosi , venne , mercede le sue doti personali , eletto nel 1526. Visitatore , e Priore del

(1) Tom. I. pag. 776.

(2) *Appar. Sac.* Tom. II. pag. 115.

(3) *Auctor. Biblioth. Sanct. Xysti*

Senensis pag. 520.

(4) *In Bibl. Sanct. Xysti Sen. Crit.*

animadvers. ad auct. & illustr.

del Convento di Reggio : e tanta fu la maniera , con cui si obbligò gli animi de' Confratelli , che il *Bassano* spargendo in altri luoghi le notizie delle ottime sue qualità , in seguito venne nel medesimo uffizio eletto nel 1531. nel Convento di Pontremoli , e nel 1538. in quello dell' Eremo . Passati poi più anni nello studio , e nella cultura del suo spirito , affalito da una gagliardissima febbre cagionata da un male putrido , e infiammatorio morì secondo l' *Elzio* (5) , e *Giuseppe Panfilo* (6) in Bergamo in età di 87. anni a' 10. di Gennaio del 1557. lasciando le Opere seguenti :

I. *Cathechismus pro Urbe Neapolitana . Neapoli 1577. in 8.º*

II. *Commentarius ex SS. Patribus D. Pauli Epistolas ad Timotheum* . Non sappiamo dove sia stato stampato : ma viene ne' luoghi citati registrato dall' *Elzio* , e dal *Possentino* , li quali ci dicono , che fosse dedicato al Cardinale *Seripando* ; asserendosi con isbaglio dal *Le Long* , che malamente in questo citò il *Possentino* , che fosse il suddetto Commentario sopra tutte le Epistole di S. Paolo .

(5) *Encom. August. pag. 324.*

(6) *Chron. Ord. Heremit. S. Augustini.*

BASSETTI CLEMENTE , ha pubblicato *Viridarium Theologicum in IV. libros Sententiarum Scoti . Vicentiæ per Johannem Berni 1688. 1689. Tomi 4. in 12.*

BASSETTI SIMONE , ha lasciato alle stampe due Operette col titolo :

I. *Virtutum , & Vitiorum Monomachia . Bergomi 1616. in 4.º per Valerium Venturam .*

II. *De Illustrissimi , & Excellentissimi Laurentii Justiniani Bergomæ Præfecti discessu . Bergomi typis Valerii Venturæ 1617. in 4.º*

BAZZINI FRANCESCO , e **NATALE** . Questi due fratelli nati in Lovere da *Marc' Antonio* , e *Lodovica Gajoncelli* si distinsero mirabilmente nell' Arte del Canto , e del Suono . Erano ascoltate di buona voglia da ogni genere di persone le loro produzioni per l' Armonia delle Note , delle quali estremamente si diletтарono , come pure de' musicali Strumenti , e specialmente dell' Organo , appigliandosi a comporre delle Rime , de' Mottetti , e di altre sacre Composizioni , corredandole di necessarie Note per agevolmente cantarsi per Musica , in cui riuscirono a dovere , sembrando , che questa fissato avesse soltanto in essi il suo grato soggiorno . Non pertanto *France-*

sco più di *Natale* si distinse , ritrovandolo noi in diversi tempi al servizio delle Corti di Modena , di Vienna , di Venezia , di Parma , e di Firenze . *Natale* morì in Bergamo nel 1639. , seguendolo pur quivi suo fratello *Francesco* ai 15. d' Aprile dell' anno 1660. Con le stampe di *Bartolommeo Magni* di Venezia si pubblicarono nel 1628. le seguenti Composizioni di *Natale* :

I. Messe , Mottetti , e Dialoghi a cinque concertati .

II. Libri due di Mottetti ad una , due , tre , e quattro Voci :

III. Messe , e Salmi a tre concertati .

IV. Arie nuove , e diverse .

E di *Francesco* asserisce il P. *Calvi* Scen. Letter. Part. I. pag. 157. che molto scrisse , e compose di musicali materie , ma di stampato altro non sappiamo , che :

I. La Rappresentazione di *S. Orsola* con diversi Stromenti .

II. Suonate di Tiorba .

III. Canzonette a voce sola .

BEDOSCA VINCENZO . Abbiamo di questo nostro Scrittore soltanto le sue Rime Morali stampate in Brescia nel 1720. per *Giovanni Maria Rizzardi* .

BELLAFINO FRANCESCO . Sebbene alcuni Scrittori lo facciano di origine Padovano , nonostante egli nacque in Bergamo verso il 1480. , godendo suo Padre il privilegio della Cittadinanza . Passata in onesta , e civile educazione la fanciullezza , attese agli studj , e specialmente all' Eloquenza latina , e greca , di cui era intendentissimo ; e pervenuto ad una età sufficiente si elesse di esercitare la professione di Cancelliere , e di Secretario , in cui gran credito si acquistò non solo per l' esercizio di esse , dandone molti saggi della sua abilità , ma sì pure per lo studio delle Leggi , nelle quali era versatissimo . Quindi è , che rendutosi noto il sapere di lui , e la capacità della sua mente , venne eletto sino dal 1504. Cancelliere del Maggior Consiglio di Bergamo , come si ricava da una sottoscrizione d' un Istromento in Pergamena esistente nel Vener. Monastero di Rosate segnato 1505. , per una Parte presa dal suddetto Consiglio di concedere al mentovato Convento la facoltà di far un Canale per attrarvi l' acqua pubblica . Ne solo venne lasciato agli esercizi del suo impiego , ma onorato più volte dalla Città nostra di ragguardevoli commissioni , e adoperato in gravi , ed importanti affari nelle più difficili circostanze . Boliivano già sino dal 1508. li disegni dei
pria-

principali Potentati d' Europa per atterrare la Potenza della Repubblica di Venezia, e tutte le Città suddite n' erano dal timore commosse, e per conseguenza tutte in attenzione per scanzare co' maneggi i terribili effetti. A questo scopo nel suddetto anno fu spedito dalla Città nostra *Francesco* in Venezia per Oratore, e mediante la sua eloquenza ottenne ciò, che il Pubblico di Bergamo desiderava, riportandone quest' elogio nella Ducale ai Rettori della Città, segnata 11. Aprile: *Prudens, & fidelis noster Franciscus Bellafinus Orator ec.* E siccome dovette poi cedere la Città alla Potenza Francese; così alcuni anni dopo, ben affetti li Cittadini di Bergamo alla Repubblica, piantarono le bandiere di *S. Marco*, scacciatine dalla Città gli usurpatori, a riserva del Castello. Ma *Gastone di Fois* Duca di Nemours niente sbigottito, e ripresa ch' ebbe con assalto ai 19. di febbrajo del 1512. la Città di Brescia, dandola miseramente a sacco, e in potere de' Soldati; e i Bergamaschi uditane la funesta nuova, elessero subito per Ambasciadori il nostro *Francesco*, e *Oliverio Agosti*, e spediti a Milano a fine di mitigare lo sdegno de' Francesi, collo sborso di 20m. Scudi impetrarono un dimezzato perdono; mentre essendo i Francesi entrati in Bergamo, spogliarono la nostra Città de' Privilegj, e de' Libri, annullando i Consigli, imprigionando i Rettori, e gran numero de' Cittadini, fra quali fu pure il nostro Scrittore, cui tennero rinchiuso quasi per nove mesi in una Torre, dalla quale fu poi cavato, e messo in libertà, come si apprende dall' Opera sua *De Origine, & temporibus ec.* Sedati i tumulti della guerra seguì egli ad impiegarsi nella sua professione, servendo non tanto la Città, quanto il suo Principe con grande avvedutezza, e sperienza, non lasciando per altro di mira gli studj, esaminando per i pubblici, e privati affari tutte quelle carte, che concernevano al suo disegno, onde poi farne uso anche per se medesimo nell' Opera, che aveva in animo di comporre, come poi fece, pubblicando in Venezia nel 1532. in 4.º il suo libro, scritto con erudizione, e con critica, sebbene un po ristretto, e in qualche luogo sedotto dagli Apocrifi Scrittori Anniani: *De Origine, & temporibus Urbis Bergomi*, riprodotto poi in Venezia per *Joannem Antonium, & Fratres de Sabio* 1582. in 4.º e inserito dal *Grevio* (1) nel suo Tesoro delle Antichità Italiane. Fu poscia recato in lingua volgare da *Gioan Antonio Licino* con le giunte, e stampato in Bergamo nel 1553. con questo titolo: Libro de l' Origine et tempi de la nobile, et antica Città di

(1) Tom. IX. Part. VII.

di Bergamo de *M. Francesco Bellafino* nuovamente nella volgar lingua tradotto dal R. D. *Giovan Antonio Licino*. Con la giunta e istanzia di *M. Gallo*, et stampata per lui in Bergamo a de 20. Novembre MDLV. Questo libro non fu stampato in Bergamo, ma in Brescia. Fu poi ristampato nel 1566. in 8.º Al *Bellafini* si deve ancora la pubblicazione dell' Opera di *Marc' Antonio Micheli* Patrizio Veneziano intitolata *Agri & Urbis Bergomi descriptio*, pubblicata con ripugnanza dell' Autore (2) dal nostro *Francesco* nel 1532. colla Dedicatoria a *Marco Morosini*, distesa da lui ancor giovinetto, mentre era a Bergamo presso *Vettore* suo Padre, Capitano della nostra Città nel 1516. Anche questa fu tradotta dal *Licino*, e stampata in lingua Italiana nella suddetta traduzione. Di queste due operette unite conservasi in Venezia nella Libreria *Farfetti* un Codice MS. in 4.º del Secolo XVI., cominciando quella del *Bellafino*: *Commentarioli Rerum Bergomatum ec.*, e l'altra del *Micheli*: *Est Agri Bergomatis ec.* Nella Cronaca MS. del *Beretta* fol. 147. notasi il tempo preciso della morte del *Bellafino* colle seguenti parole: *Die Martis 13. Februarij 1543. Dom. Franciscus Bellafinus q. Dom. Francisci Cancell. Magnif. Civit. Bergomi bonus vir, & doctissimus Græcæ, & Latinæ linguæ, amicissimus meus, dum multos menses ægrotasset, semper in lecto jacens, suum ultimum constituit Testamentum, scriptum, & publicatum per Babistam Colleonom Notarium decessit febre, & catarro urgente. Sepultus fuit in Ecclesia S. Augustini.* Lasciò erede di tutto il suo *Giovan Paolo* suo figliuolo avuto da *Lucrezia Coleoni* ai 18. Marzo 1517. che la sposò sino dai 25. Gennajo 1509. con dote di Ducati 600. in tanti beni stabili posti nel Territorio di Azzano, a riserva di Ducati 100., che furono sborsati in contanti, come si rileva dalla suddetta Cronaca a car. 70. Anche il *Calvi* (3), il Sig. Co. *Mazzucchelli* (4), e il Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* (5) pongono la sua morte ai 13. di Febbrajo del suddetto anno. L' Iscrizione però composta da *Giovanni Bressani*, e incisa sul suo Sepolcro nella Chiesa di S. *Agostino* lo fa trapassato nel 1541., non trovandosi di fatti dopo quest' anno alcuna sua memoria, nè Lettere, nè Carte da lui sottoscritte. Potrebbe darsi, che il *Bressani*, secondo che ha fatto altre volte, come a suo luogo vedremo, avesse due anni avanti pre-

para-

(2) *Marco Foscarini* Letteratura Veneziana Lib. IV. a car. 398. Istoria Forestiera.

(3) *Scen. Letter.* Part. I. pag. 159.

(4) *Scrittori d'Italia* Tom. II. Part. II. pag. 635.

(5) *Stor. della Letterat. Ital.* Tom. VII. Part. II. Lib. III. pag. 284.

parata per lui l' Epigrafe sepolcrale ; tanto più , quanto sappiamo ; che fu preceduta la morte del nostro Scrittore da una lunghissima , e tediosa malattia . Noi la produrremo cavata dall' istesso Codice originale del *Bressani* , e alquanto differente da quella riportata dal *Galvi* a car. 160.

BELLEFINI FRANCISCI
TUMULUS .

1541.

*Acta Bellafinus , qui publica quæque notabat
Franciscus Patriæ , conditur hoc tumulo :
Nostræ etiam ille Urbis formam descripsit & ortum ;
Quæque insunt illi , cætera digna lebi .
Victuris semper , quæ tradidit omnia chartis ,
Nam Latia , & Graja Pallade doctus erat .
Hujus erat probitas , præstantia nota , fidesque ,
Urbibus atque aliis scriba petitus ubi est .
Mortem obiit placidam longæ post tempora vitæ ;
Nonne hunc fælicem dicere quisque potest ?*

BELLI GIULIO . Moltissime sono le Poesie Latine di questo Autore stampate , e inedite . Ne abbiamo un saggio nelle Rime in lode del P. D. *Giangrisostomo Talenti* Monaco Vallombrosano stampate in Bergamo l' anno 1602. per *Comin Ventura* .

BELLI MICHELANGELO diede alla pubblica luce la seguente Composizione : *Oratio Venetiis habita ad Jo. Baptistam Milanum Bergomi Episcopum* 1592.

BELLONI FRANCESCO . Se questo Scrittore precisamente nato sia nella nostra Città , o nel Territorio noi nol sappiamo . L'aver passata la maggiore , o la miglior parte degli anni suoi in Bergamo , e quivi lasciate le mortali sue spoglie verso il 1750. , sembra , che basti perch' Ei possa aver diritto d' essere rammentato . Diede a pubblica luce le seguenti Operette :

- I. Chiesa di S. Croce di Coimbria glorificata con le Reliquie de' Santi Serafici Protomartiri . Lodi per *Giuseppe Astorini* 1720. in 8.°
- II. Vita di S. Liborio . Bergamo per li *Rossi* 1735. in 12.
- III. Storia di S. Vigilio . Bergamo per il *Santini* 1736. in 16.
- IV. Vita di S. Pelagio . Bergamo per il *Santini* 1737. in 12.

V.

V. *Le Gesta del Venerabile Padre Agostino Barca Cher. Reg. Teatino. Bergamo per il Santini 1742. in 12.*

VI. *Vita di S. Romualdo Abate. Bergamo per il Santini 1746. in 16.*

BELOTTI GIOVANNI. Questo dotto Cappuccino, nato in Romano, Quadra di Calcinate, da onorata Famiglia verso la metà del Secolo XVII., e che era della Provincia di Bresca, molto si distinse col suo zelo apostolico. Portato da fervoroso intento di procurare la dilatazione della Fede Cattolica, ottenuta da Roma, e da' suoi Superiori le dovute licenze, intraprese un lunghissimo viaggio per tutto l'immenso tratto delle Provincie del Congo, e in altre parti di quegl' Infedeli, molti de' quali convertì alla fede. Più anni durarono i suoi viaggi. Daremmo ben volentieri un distinto ragguaglio delle sue vicende, se la bella ventura ci fosse toccata di avere sotto de' nostri riflessi le Opere delle sue Apostoliche Giornate, nelle quali rappresenta in parte le sue fatiche sostenute nelle Missioni a beneficio de' Negri Infedeli, affermando il P. Giovanni da S. Antonio (1), che ne fa menzione D. Andrea Barcia (2); ma nessuno di essi accennandoci se sieno state stampate. Ne più altre notizie ci sono giunte di questo fedel Missionario, ritrovandoci pur anche all' oscuro, e fino a quando egli visse, e quali altre azioni abbia fatte degne di memoria. Solo possiamo avvertire il Lettore d' aver composto, e messo a luce:

I. *L' elettuario al Peccatore. O sia tromba sonora al Peccatore con figure terribili. Venezia 1668. in 12.*

II. *Avvertimenti necessarj a Missionarj Apostolici. Questo libro fu dedicato da lui, per quanto riferiscono Dionigi da Genova (3), e Bernardo da Bologna (4) alla Sacra Congregazione De Propaganda Fide; ma non accennano se sia impresso.*

III. *Canticorum Evangeliorum. Tomi 3. in 4.º Nè meno di quest' Opera estesa sopra i tre Cantici Magnificat, Benedictus, e Nunc dimittis troviamo notizie dell' edizione.*

IV. *Dechacordum Beatissimæ Virginis. Sta in fine de' suddetti Cantici, siccome ci assicurano li Scrittori summentovati.*

(1) *Biblioth. Univ. Francisc. Tom. II. pag. 135.*

(2) *Bibl. Ind. col. 81,*

(3) *Biblioth. Script. Capuc. p. 175.*

(4) *Biblioth. Capuc. pag. 134.*

BELLOTTI GIUSEPPE Bergamasco, e Prevosto di Luzzana Terra della Valle Cavallina. In mezzo alle applicazioni del suo Parrocchial Ministero congiunse lo studio delle Belle Lettere, applicandosi singolarmente alla Poesia Italiana, nella quale ci lasciò alcuni Componimenti, che si ritrovano sparsi in diverse Raccolte nelle quali abbiamo un saggio bastevole del suo buon gusto in questa facoltà:

I. Componimenti Poetici, raccolti per le Nozze di *Giovan Andrea Giovanelli*, e *Camilla Martiaelli*. In Bergamo per *Giovanni Santini* 1755. in 4.º

II. Componimenti Poetici raccolti per le Nozze di *Giovan Andrea Giovanelli*, e *Foscarina Diedo*. In Bergamo per *Giovanni Santini* 1756. in 4.º

BELTRAMELLI LAURO FRANCESCO, fiorì nella Religione degli Agostiniani di Lombardia sulla fine del Secolo passato, e mentre era in Bergamo sua Patria, scrisse tre Volumi in 4.º di Prediche Morali con eleganza, e piene di vivacità senza molto essere infette del gusto corrotto di quel tempo, le quali MSS. esistevano nella Libreria del Convento di *S. Agostino* della nostra Città; ma che ora si possiedono dal Chiariss. Sig. *Giuseppe Beltramelli*. Alcune di queste Prediche furono pubblicate in Milano nel 1698. in 4.º Dedicò pure al *P. Donato Calvi* una Conclusione, come da Tesi di Teologia stampata in Bergamo 1664. Morì sul principio di questo Secolo.

BELTRAMELLI ANTONIO fratello del vivente Ch. Sig. *Giuseppe* Letterato di molto grido, si distinse in Bologna per la sua Eloquenza. Scrisse alcune cose in Poesia latina, che furono, e tutt'ora sono stimate, e che si conservano originali presso del summentovato Ch. Sig. *Giuseppe*. Morì in età giovanile nel 1765. in Bologna nella Casa professa de' Gesuiti, de' quali era Alunno.

BENAGLIO AGOSTINO. Dovendo noi scrivere di quegli Uomini dotti, che fiorirono nell' antica, e nobile Famiglia de' *Benagli* (1) Feudatarj di Sanguinetto, e d' altri dall' istesso Ceppo di-

Tomo I.

D d

scen-

(1) Questa Famiglia tra le principali di Bergamo ha sempre nel decorso de' tempi somministrato successivamente illustri Soggetti, li quali si distinsero co' loro meriti nelle più cof-

picue dignità, come dai copiosi loro Privilegj si può rilevare. *Angilberto Benaglio* primo Stipite della Famiglia era Conte del Sacro Palazzo, investito da *Arrigo III.* Re di Germania si-

scendenti; noi partitamente parleremo d'ognuno con quella miglior ristrettezza, che ci sarà possibile, stante anche la scarsezza de' monumenti, da quali abbiamo preso quelle poche notizie, che qui siamo per produrre; avendo incominciato a fiorire in questa Famiglia gli Uomini di Lettere solo verso la metà del Secolo XVI., quando appunto in Bergamo cominciarono a risorgere le lingue, e furono tratte dall'antica rozzezza le Belle Arti, e le Scienze. Il primo adunque, che ci si presenta per via d'alfabeto, e che meritò il nome di Letterato in questa Famiglia fu il Sig. Co. *Agostino Benaglio*, che fiorì verso la fine del Secolo passato, pubblicando in Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1683. in 4.º una dotta Dedicatoria a *Pietro Foscarini* nell'Opera da esso raccolta di Rime per *Alvise Foscarini* col titolo: *Le piume divelte a Pegaso per impennarne l'ali alla fama del gloriosissimo Reggimento di Bergamo dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Alvise Foscarini*. Si hanno pure nelle Raccolte di que' tempi molte sue Poesie sul gusto di quell'età.

no verso la metà del Secolo XI., e da *Federico II.* dichiarati i Discendenti l'anno 1469. Conti Palatini, confermati da *Carlo V.*, e creato dal Veneto Senato Condottieri di Genti d'Arme. Li Cavalierati di Malta, di *S. Stefano*, e della Collana d'oro, ornarono li *Benagli*, *Gasparo*, *Guido*, e *Benaglio Benaglio* furono Ambasciatori a' Principi. *Giovannolo*, *Giorgio*, *Paolo*, *Guido*, *Lodovico*, e *Girolamo* difensori acerrimi de' Cittadini, e della Patria. *Filippo*, *Piergiorgio*, *Gasparo*, *Gherardo*, e *Carlo* famosi Guerrieri, l'ultimo de' quali ot-

tenne per le sue conquiste dall'Imperador *Leopoldo* il privilegio d'innestare nel proprio Stemma gentilizio l'Aquila Imperiale di due teste. Ma chi vuol saperne di più, legga le Note alla Raccolta delle Poesie per le Nozze del Sig. Co. *Girolamo Benaglio*, e Contessa *Caterina Pedrocca Grumella* stampata in Bergamo per il *Locatelli* 1772. in 4.º Di questa Famiglia cantò il *Muzio*:

*Quis tua laudabit secunda Benales
proles
Fortuna, & mentis maxima dona
satis....*

BENAGLIO ALESSANDRO secondo lume della suddetta Famiglia nacque in Bergamo nel 1600. dal Co. *Giambattista*, e *Antonina Solza*. Nè primj anni dell'età sua attese alla pietà con grande riuscimento del suo spirito, e applicato poi agli studj delle Belle Lettere sotto la saggia, e soave condotta dei fu Padri della Compagnia di Gesù in Milano, in essi fece notabile avanzamento. Ma proposto di eleggersi uno stato di vita più austero sotto la loro direzione, vestì l'abito della medesima. Fu spedito da' Superiori in Corsica, ove vi dimorò per qualche tempo, ma sempre in una

con-

continua indisposizione, forse per l'aria non troppo salubre pel suo temperamento. Fu perciò obbligato dopo sette anni ad abbandonare li Gesuiti, e in abito di Prete Secolare da Corsica fece ritorno in Patria. Quivi s'impiegò con zelo a beneficio spirituale del Professo, dandosi tutto allo studio, e alla divozione. Fu più volte direttore di Monache Claustrali, e Riformatore d'alcune Secolari Congregazioni. Ma consumato dalle fatiche, e dalle penitenze, Dio lo chiamò a se in Bergamo l'anno 1651. Fu da tutti compianto, e sepolto nella Chiesa di S. *Benedetto* con Elogio di *Lodovico Benaglio* riportato del *Calvi* a car. 25. della sua *Scena Letteraria*, lasciando a pubblico beneficio le seguenti Opere:

I. Lettera consolatoria alle MM. Cappuccine di Bergamo per l'occasione della Peste del 1630. con l'aggiunta d'alcuni Cantici spirituali. Bergamo 1631. in 4.º per *Marc' Antonio Roffi*.

II. Cinque brevi Pratiche spirituali, quotidiane per la Perfezione Cristiana, rinchiuse nel segno della Santa Croce. Bergamo 1641. per li *Fratelli Roffi*.

III. Invito generale agli Esercizj spirituali, che si fanno in tutte le Feste dell'anno nella Congregazione dell'Annunziata, nel quale si contengono due Operette stampate in fol. la prima Giojello del Paradiso, la seconda Cannocchiale Celeste; Bergamo 1648. per li *Roffi*.

IV. *Memoriale piorum affectuum super exercitia spiritualia S. Ignatii*. Mediolani 1651. in 8.º per *Lodovicum Montiam*.

V. *Industria spirituale per trovare consolazione nelle tribolazioni*. Milano 1652. in 8.º per *Lodovico Monza*.

VI. Operette spirituali Libri V. In Milano 1652. in 8.º per *Lodovico Monza*. Vi si contengono cinque Trattati: 1. Aspirazioni, ed Affetti Divoti, sopra il *Pater noster*. 2. Aspirazioni, ed affetti sopra le parole dell'*Ave Maria*. 3. Pratica utilissima per orare sopra il *Pater noster*. 4. Memoriale di santi pensieri sopra gli Esercizj spirituali di S. *Ignazio*. 5. Industriosio Compendio di molti consigli spirituali per confortare, e rallegrare il cuore nelle Tribolazioni.

Lasciò pure MSS. altre Operette spirituali, delle quali ne dà un distinto Catalogo il P. *Calvi* a car. 24. della *Scena*, e sono: 1. Trattato della mortificazione, cioè Esercizj, ed Inviti spirituali, offerti all'anima divota; perchè con la meditazione, e pratica di essi trovi la via regia della pace del cuore, che consiste nella mortificazione delle passioni. 2. Annata di sante obblazioni, ed Esercizj spirituali

per l'acquisto della pace del cuore per via di brevi Affetti, ed Orazioni jaculatorie. 3. Un' Opera copiosa Latina intitolata: *Annata &c.* di tanti Esercizj spirituali. Libri V. 4. Primo semestre delle interne esortazioni, et sentimenti spirituali, cavati dalli continui Esercizj dell' Orazione, d'onde si raccoglie la Vita sua. 5. Dialectica spirituale raccolta da varj argomenti concernente il profitto delle anime. Tomo copioso. 6. Regole delle RR. Madri Terziarie del Ritiramento del Collegio di *S. Giuseppe*. 7. Ballo divino dell' Anima cristiana. 8. Ritratto spaventevole dell' anno 1630. in 22. Stanze di versi spiegato per l' occasione della Peste. 9. Ragionamenti sopra la Dottrina Cristiana breve del Cardinal *Bellarmino*. 10. Libro delle sue Confessioni fatte in versi in forma di Canzonette. Non sappiamo dove esistano, e il *Calvi* intorno a questo nulla ci dice.

BENAGLIO ANGELO MARIA. Sul finire del Secolo XVII. fiorì questo Scrittore di professione Monaco Celestino della Regola di *S. Benedetto*. Era fra' suoi Religiosi tenuto in molto onore per la sua Dottrina nelle sacre Teologiche facoltà, e fra' Letterati dell' età sua si era acquistato non ordinario nome per la cognizione delle Belle Lettere, ch' Ei possedeva. Era fra gli *Ostinati Accademico Pertinace*. Mise a luce:

I. Discorso diretto a *S. E. Paolina Marcello*. Bergamo 1681. per li *Roffi*.

II. Panegirico a *Caterina Tiepolo Cocco* nella sua partenza da Bergamo. In Bergamo 1685. in 4.^o per li *Roffi*. In questa Raccolta v'è un numero grande di Poesie composte dagli Scrittori Bergamaschi.

III. Le fortunate salite alla celeste Gerusalemme. Discorso in onsequio del Paradiso. Bergamo 1691. in 12. per li *Fratelli Roffi*.

IV. Lettere Geniali. In Venezia per *Lorenzo Basoggio* 1700. in 12.

V. L'Arte del ben regnare. Orazione dogmatica nell' applauso del Sig. *Pietro Delfin* Podestà di Bergamo. Ivi. per li *Fratelli Roffi* 1712. in 12.

BENAGLIO BARTOLOMMEO. Abbiamo di questo alle stampe: Regole facili, e infallibili per far Conti. Brescia 1713. in 8.^o per *Giacomo Turrino*. Era Ecclesiastico, e Dottore in ambe le Leggi.

BE-

BENAGLIO CARLO . Ha dato in luce :

I. Li tre Monti . Introduzione all'Accademia per *Francesco Garzoni* Podestà di Bergamo . Ivi .

II. Panegirico per le rinnovate imprese di Pegaso per *Alvise Foscarini* . Bergamo 1683. in 4.^o per li *Fratelli Roffi* .

III. Dramma , cantato in musica . Sta nella suddetta Raccolta .

IV. La Gara de' tre Delfini ; Bergamo 1712. in 12. col nome anagrammatico di *Claro Nobilega* .

BENAGLIO JACOPO ANTONIO , fu Avvocato in Venezia ; e coltivò la Poesia Italiana . Si trovano delle sue Rime nel primo , e secondo Tomo delle Rime diverse del *Domenichi* , e in un Codice segnato CCCLVIII. cartaceo del Secolo XVI. esistente nella *Zeniana* di Venezia statti una Canzone di *M. Jacopo Antonio Benaglio* a car. 51. comincia :

„ Poscia , ch' in umil solitaria villa

„ L'alta mia Donna statti

finisce a car. 68.

„ Un varco immenso ancor delle tue lodi :

BENAGLIO GIAMBATISTA , è autore del Choro di Muse all' Illustrissimo Sig. *Giacomo Soriano* Capitano di Bergamo nel suo partire finito il Reggimento . In Bergamo per *Valerio Ventura* 1621. in 4.^o Il Sig. Co. Cav. *Giambattista Gallizioli* tiene presso di se due Volumi in 4.^o MSS. di Rime amorose , e varie .

BENAGLIO GIOVANNI colto , ed elegante Poeta . Fiorì nel Secolo XVI. Si hanno di lui due Sonetti sul principio della prima Parte della Scelta di Rime di diversi di *Cristoforo Zabata* . Genova 1582. in 12. Un Sonetto , ed una Canzone stanno a car. 72. e 75. del Libro VI. delle Rime di diversi raccolte da *Giovandrea Arrivabene* . In Venezia per *Giovanni Bonelli* 1553. in 8.^o Leggesi pure di questo Poeta Lirico una Canzone tra i fiori delle Rime de' Poeti Illustri , raccolti da *Girolamo Ruscelli* . Venezia 1579. Così presso l' *Atanagi* . Venezia 1565. , e altri .

BENAGLIO GIOVANNI Cavalier di *S. Stefano* ha un' Ode ; per le glorie di *Alvise Foscarini* . Bergamo 1683. in 4.^o per li *Fratelli Roffi* ; e una Relazione del Viaggio fatto a Constantinopoli , e ritorno in Germania dall' Illustriss. Sig. Co. *Alberto Caprara Gentil-*
uomo

uomo della Camera dell' Imperadore , ec. descritta da *Giovan Benaglio*. In Roma , e in Milano dalle stampe dell' *Agnelli*.

BENAGLIO GIOVANNI. Dalla suddetta antica , e cospicua Famiglia nacque il Co. *Giovanni* sul principio di questo Secolo . Fu allevato con gran diligenza da' suoi , e mandato a studiare a Milano nel Collegio Elvetico , ove fece de' gran progressi , specialmente colla lettura assidua delle Opere di *Cicerone* , e di tutti li principali Scrittori del Secolo d' Augusto , e de' seguenti . Studiò la Filosofia , e la Teologia con gran profitto . Si portò poi in Padova , e quivi contrasse amicizia co' celebri *Lazzarini* , *Zeno* , *Rigamonti* , e molti altri , dai quali ebbe tutto l' agio d' impossessarsi di tutte le belle Scienze , e specialmente del Gius della Natura , e delle Genti , non che del Pontificio , Cesareo , e Veneto Diritto . Ottenuta ch' ebbe la Laurea Dottorale fece ritorno in Patria , impiegandosi in diverse cariche a pro del Pubblico , onde per merito venne addottato nell' insigne Collegio de' Giudici . Fu più volte come Nunzio straordinario spedito a Venezia per premurosi pubblici affari , e la sua grandezza d' animo congiunta a singolar umanità , e beneficenza , non meno che la profonda cognizione delle Leggi , e delle Unane Lettere , e specialmente della Poesia Latina , e la vasta erudizione in ogni genere di scienze lo qualificarono , e lo distinsero in guisa , che a giusta ragione era tenuto per uno de' più luminosi ornamenti della Città . Fu Socio dell' Accademia degli *Eccitati* , li quali per riconoscenza al suo merito fecero appendere il suo Ritratto nella Sala di Riduzione . Era ancora Pastor Arcade col nome di *Armonide Elicio* . Non può ridirsi quanto sia stata compianta da nostri Letterati la morte di questo Uomo singolare accaduta verso la fine dell' anno 1776 . Fu lodato in Marzo dell' anno seguente con pubblica latina Orazione dal dottissimo Prelato Monsig. *Antonio Co. d' Ambivere* Vescovo d' Aureliopoli . Lasciò manoscritte molte composizioni in versi latini molto elegantemente scritte , li quali si conservano presso de' suoi Eredi . Le Raccolte sono ripiene delle sue Elegie , Epigrammi , ed altri Poetici Componimenti scritti con uno stile Virgiliano , e molto pulitamente . Fra gli altri per faggio registreremo il seguente libro : *Carmina in Nuptiis Jacobi Soltiae , & Antoniae Suardae cum versione Italica Joannis Marentii . Bergomi per Heredes de Rubeis 1767. in 8.º* Viene attribuita al nostro Scrittore anche una Tragedia col titolo *Ilionea* stampata in Roma dal *Komarch* in 4.º

BE.

BENAGLIO GIOVANNI ANTONIO ha pubblicato due Sonetti, e una canzone a car. 185., e seguenti de' fiori delle Rime de' Poeti Illustri del *Ruscelli*. Visse a tempi del *Bembo*, e d'altri simili Rimatori, tra quali anch' egli tenne onorato luogo.

BENAGLIO GIOVANNI ANTONIO. Si ha una Relazione MS. intorno la carestia, peste, guerra negl' anni 1629. 1630. e 1631, e varj accidenti occorsi in Bergamo. Codice cartaceo in fol. presso del fu Ch. Letterato Sig. *Sebastiano Muletti*, passato di poi nella Biblioteca del Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*.

BENAGLIO GIOVANNI JACOPO tiene tre Canzoni a car. 199. e fegg. del libro II. delle Rime di diversi Poeti Toscani raccolte dall' *Atanagi*. In Venezia per *Lodovico Avanzi* 1565. in 8.° Viene lodato per un eccellente Rimatore.

BENAGLIO GIULIO insigne Religioso Agostiniano. Ha parlato di lui con espressioni di grande stima, e di singolarissime lodi lo Scrittore delle Note alla Raccolta da noi più sopra mentovata, avvisandoci fra l'altre cose, che dopo d'aver sostenute le prime Cattedre, e corse le ragguardevoli cariche del proprio suo Ordine, terminata la lettura di Bologna, fu in età ancor fresca sollevato alla suprema dignità della sua Religione. Si mostrò buon Filosofo, ottimo Teologo, e singolar Letterato. Fu Poeta elegante sì in latino, che italiano idioma, e in tutte due le lingue abbiamo alcuni Componimenti nelle Raccolte: caro, e stimato da' Prelati, intrinseco conoscente, amico, e compagno nel Lettorato di Bologna di sua Santità *Clemente XIV*. Morì d'anni 64. nel giorno di Pasqua nel 1770. Nel primo Volume di Poesie di varj Autori la maggior parte di Bergamo MSS. che sta presso del Sig. Co. Can. *Camillo Agliardi* avvi molte poetiche Composizioni di questo illustre Religioso.

BENAGLIO GIULIO. Si hanno di lui alcune Rime nel Tomo II. della Raccolta dell' *Atanagi* a car. 160. Così nelle Rime di M. *Diomede Borghese* Gentiluomo Sanese stampate in Venezia 1566. in 8.° Lodasi con un Sonetto a car. 3. Parte V. il talento d'un *Giralamo Benaglio* Bergamasco nel comporre Opere, le quali a noi sono totalmente ignote.

BENAGLIO GIUSEPPE Giureconsulto, e Sindaco Regio Fiscale ha composto una Relazione Istoria del Magistrato delle Ducali Entrate straordinarie nel Ducato di Milano; ripiena di antiche, e peregrine notizie. Fu pubblicata per le stampe di *Marc' Antonio Pandolfo Malatesta* 1711. in fol.

BENAGLIO GUIDO Dottor di legge, e buon Poeta del Secolo XVII. mise a luce un' Orazione nella partenza del Sig. *Alvise Mocenigo* Capitano di Bergamo. Ivi 1614. in 4.º

BENAGLIO LEONARDO compose Regola per piantare ed allevare i Moroni. Bergamo per *Francesco Locatelli* 1766. in 12.

BENAGLIO LODOVICO Cavaliere, Orator facondo, e Soggetto di distinte qualità fu con *Mario Lanzi* eletto nel 1613. Provveditore ai Confini dello stato Veneziano, ove con filiale impegno sostenne i diritti della Repubblica; e fu parimente con due figliuoli suoi *Guido*, e *Girolamo* destinato dal Principe per causa di sospetti di guerra soprintendente alla Valle di *S. Martino*, esercitando la sua carica con universale soddisfazione. Per le sue benemerenzze venne dichiarato con Ducale 22. Agosto 1622. Cavaliere, e di poi regalato d' una collana d' oro per il servizio prestato alla Repubblica nelle contese con la Corte di Spagna allora Signora di Milano. Nelle Raccolte di que' tempi havvi una quantità di Poesie di questo degno Personaggio, e alcune Orazioni nella partenza da Bergamo de' pubblici Rappresentanti. Morì nel 1629., e fu onorata la sua memoria con Orazione funebre da *Giuseppe Donati* stampata nel suddetto anno in 4.º dal *Ventura*,

BENAGLIO LODOVICO nacque in Bergamo nel 1633. Avuta un' ottima educazione, applicò nella sua adolescenza agli studj, e particolarmente sacri, e poetici. Giunto ad una età capace di discernimento deliberò di farsi Ecclesiastico. Eseguito il suo disegno, studiò la Filosofia, e la Teologia in Milano. Ordinato Sacerdote, e dopo essere stato addottorato nelle Teologiche facoltà, venne aggregato alla Congregazione degli Oblati di Milano, e poscia scelto nel 1660. da *Gregorio Cardinal Barbarigo* Vescovo di Bergamo a Rettore del Seminario della nostra Città. Adempì a' suoi doveri in questa carica per alcuni anni, e fatto poi nel 1681. Professor di Rettorica nel Collegio Mariano, indi Curato di Bottanico, e Cerro quivi morì

di verso il 1690. Fu ascritto all' Accademia degli *Eccitati*, nella quale si chiamò l' *Accertato*. Scrisse, e mise a luce:

I. *Oratio Panegirica ad Gregorium Barbadicum. Bergomi apud Fratres M. Antonii Rubei* 1661. in 24. dedicata da lui ad *Alfonso Litta* Arcivescovo di Milano.

II. Il Mondo Nuovo. Panegirico per le glorie di *S. Tommaso di Villanova*, composto, e dedicato all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo *Antonio Barbarigo* Savio di Terra Ferma, detto dall' Autore nella Chiesa di *S. Agostino* il giorno festivo del Santo 18. Settembre 1662. In Bergamo per li figliuoli di *Marc' Antonio Roffi* in 8.° Viene registrato nella Scanzia XIII. della Biblioteca Volante del *Cinelli*.

III. Nel riaprirsi dell' Accademia *Ema* nel Seminario di Bergamo. Poema. In Bergamo per li figliuoli di *Marc' Antonio Roffi* 1662. in 4.°

IV. *Optima litterarj Orbis auspicia, sive D. Thomæ Aquinatis Natalis. Oratio Genethliaca. Bergomi apud Fratres M. Antonii Rubei* 1662. in 4.° Altra Orazione stampò per *S. Tommaso* nel 1668. per li *Fratelli Roffi* con dedicatoria a *Monfig. Giustiniani*.

V. L' oro di lega perfetta. Orazione per la partenza di Bergamo di *Giovanni Micheli* Capitano. Bergamo 1676. in 4.° per li *Fratelli Roffi*.

VI. Le Stelle amiche. Panegirico per il Reggimento di *Niccolò Pasqualigo* Podestà di Bergamo. Ivi 1677. in 4.° per li *Roffi*. In questa raccolta esistono in gran numero varj poetici Componimenti degli Accademici *Eccitati*.

VII. Orazione per *Alvise Foscarini*. Bergamo 1683. in 4.° per li *Roffi*. Questa Orazione è unita ad altra di *Lodovico Benaglio* Cavaliere.

VIII. Il Fosco chiaro. Orazione Panegirica per il glorioso Reggimento di Bergamo di *Alvise Foscarini*. Bergamo 1683. in 4.° per li *Fratelli Roffi*.

IX. *Serenissimæ Venetæ Reipublicæ Cretensem Urbem adversus Turcas acerrime propugnanti victoriam divinat, ac precatur in Seminarij Bergomensis Accademia Ema. Lodovicus Benaleus.*

X. *Christianissimum, ac Potentissimum Gallicæ Regem Ludovicum XIV. Cretam validissime Classis præsidio adversus oppugnantes Turcas firmiter. Hoc voto, plausuque prosequitur Lodovicus Benaleus S. T. D.* Esistono presso di noi MSS. queste due Operette.

BENAGLIO LODOVICO Conte , fiorì sul principio di questo Secolo . Pubblicò in Bergamo l' anno 1719. in 4.° appresso li *Fra- telli Roffi* un Discorso esser maggior pena il non poter conseguire un bene che si desidera , che il perderlo dopo un breve possesso . Di più mise a luce per il medesimo nel 1723. in 4.° *Theses Philosophicæ* , che con dedicatoria indirizzò al Cardinale *Priuli* Vescovo di Bergamo . Si diletto di Poesia ; e più Sonetti , Epigrammi , Idilj , e altre Poetiche produzioni abbiamo di lui nelle Raccolte .

BENAGLIO MARCANTONIO nobile , e benemerito Cittadino , che servì in rilevanti impieghi il Pubblico , esercitando per lo stesso ben degni uffizj , ed entrando ne' Concilj più cospicui della nostra Città . Ei fu il primo , che raccolse li materiali per estendere le Vite de' Santi di Bergamo col titolo : *De Vita , & rebus gestis Sanctorum Bergomatum Commentarii* . Quest' Opera , che il *Benaglio* non potè ultimare , venne rivista per ordine del Generale Concilio di Bergamo da due principali Soggetti , cioè da *Lattanzio Marchesi* , e da *Gio. Antonio Soardi* , compita poi , e fatta stampare da *Gio. Antonio Guarnerio* . In Bergamo per *Comin Ventura* nel 1584. in 4.° Fu lodata da *Marc' Antonio Querini* ne' suoi *Ragguagli del Cielo* , così ancora dall' Autore scrivendo :

„ Marc' Antonio il divoto
 „ Immortale contende ,
 „ Con le Vite de' Divi il suo gran merito ,
 „ Mentre con dotta penna
 „ Le virtù lor , la sua bontade accenna .

l' Achille Muzio così di lui scrisse a car. 59. del suo Teatro ;
Est Marci Antoni cupro deducta Benalli ,
Effigies , hilaris , clamyde cincta brevi .
Heroas patrios Divorum in sede receptos
Historiis celebrat , claraque gesta simul .
Proh dolor ! Ergo hujus tam pulchra volumina laude ;
Fraudantur ? Divis patriaque ipsa juis !
Siccine Patrii , tanto sudata labore ,
Possunt in tenebris scripta latere pati !

Morì a' 10. di Settembre del 1536. *Marco Beretta* ci lasciò questa memoria a car. 130. della sua Cronaca MS. *Die Dominico 10. Septembris 1536. veniente die Lunæ decessit D. Marcus Antonius Benaltus aoloribus colicis , & ejus animam in locum salutis translata est , quia & Christianis moribus vitam egit , & divinis literis assidue operam dabat .*

bar, etiam Sanctorum vitas, maxime quorum memoria agitur Bergomi; luculentissimo Sermone descriperat, quas perscribere morte interceptus non potuit, inchoaverat & versu eroico gesta Caroli V. Imperatoris in Lybia ad Tunerum. Il MS. dell' Opera del nostro Marc' Antonio esiste originale nell' Archivio della Cattedrale, ed ha per titolo: *Marci Antonii Benalii Civis Bergomi. De antiquitatibus, & gestis Divorum Bergomensium*. Ci fu comunicato dal Chiariss. Sig. Co. Canonico Camillo Agliardi. Nel Proemio dell' Opera mostra il Benaglio, che il Peregrino Scrittore della Vigna di Bergamo gli fece dono de' documenti da esso raccolti per questa stessa Opera: *Attulit hisce diebus familiaris noster Bartholomæus Peregrinus acervum quemdam, in quo præclara quædam Divorum nostrorum monumenta a se ex multis fide dignis Scrip- toribus collecta continebantur, roganique, ut ea sæliciori, ut par erat, stylo conscriberem, quod eum ipse, etsi in his cumulandis vir ille tot folia calamos contrivit, totque noctes duxerit insomnes, præstare per se non posse diceret.... nefas esse... si in re tam licita, tamque honesta non obsequerer*. Principia egli il suo lavoro con la predicazione di S. Barnaba, che sostiene con documenti assai deboli, indi estende le Vite de' SS. Narno, e Alessandro; e di quest' ultimo narra, che furono celebrate le lodr di lui da un certo Fr. Battista Carmelitano detto *facundissimus Vates, & eximius Sacræ Paginæ Professor*; e da Giovanni Bressani con alcuni Versi esametri, e pentametri. Prosegue con la Vita di S. Lupo, riportando un' Ode di Jacopo Trabosco inserita nel suo Libro, *Staudibus Bergomi*, di S. Grata, e di S. Esteria, nella cui Vita v' inserisce un Elogio di Andrea Viscardi. Seguono poi le Vite de' SS. Fermo, e Rustico, e quella di S. Projeuzio con un Inno di Gian Michele Alberto Carrara, e un altro di Dionigi Zanchi Canonico Regolare in lode di S. Jacopo. Dopo vengono estese la Vita di S. Massenzia, e suoi tre figliuoli, di S. Giovanni Vescovo di Bergamo, e riferisce due Inni in sua lode, quos *Dominus Bonus Maurus Bergomi Artis Grammaticæ Professor excellens composuit*. Sonovi pure altre Vite di poco momento con alcuni favolosi racconti. Termina le sue fatiche colla Vita del B. Pinamonte Brembati Domenicano, dando il Catalogo delle Opere composte da lui. Sin qui sembra, che abbia condotta l' Opera sua il Benaglio, resa imperfetta per la di lui morte immatura. Il Peregrino, che ancor viveva, e che gli avea credute tutte le memorie prima da lui raccolte, si trovò in dovere di proseguire il MS. del Benaglio. Principiò dal quinto Libro, facendovi la Prefazione. Accennando la morte del Benaglio, dice aver egli pure aggiunto alcuna cosa nel ter-

zo, e quarto Libro, ed essere già disposto a dare alla luce il quinto, il sesto, ed il settimo, come poi non poté eseguirlo. Dà tutto il merito al *Benaglio* per aver dato incominciamento a quest'Opera, ma nulla dice delle notizie dal *Benaglio* raccolte, e a lui donate. Il *Calvi* nella sua *Scena Letteraria* Part. I. pag. 385., scrive che il *Benaglio* aveva preparato per le stampe:

I. *Segmenta Bergomeæ Antiquitatis.*

II. Stato della Città di Bergamo dall'anno 1509. fino all'anno 1530.

III. Il Collegio de' Dottori, e Notaj di Bergamo. Non sappiamo dove esistano manoscritte.

BENAGLIO MARCANTONIO, scrisse un'Opera, che porta in fronte questo titolo: *Relazione della Carestia dell'anno 1629., e della Peste dell'anno 1630.* Conservasi MS. in un Volume in fol. nella Libreria del Sig. Co. Canonico *Ferrante Ambivere*. Di lui abbiamo pur anche:

I. *Compendium onerum Consortii Misericordiæ, & Ecclesiæ S. Mariæ Majoris Bergomi. Bergomi 1612. in 4.º*

II. Istituzioni, e Ordini della Misericordia Maggiore di Bergamo. Ivi per *Valerio Ventura* 1620. in 4.º

BENAGLIO PAOLO Dottore, e Professore di Medicina, ha Rime nel Coro d'Elicono del P. D. *Cosimo Talenti* Monaco Valombrosiano stampato in Bergamo per *Comin Ventura* 1609. in 12.; e un Sonetto sta nella Raccolta del *Bordogna* nel Dialogo de' Giuochi fatti da' Cavalieri Bergamaschi per le Nozze del Co. *Francesco Martinengo* 1602. in 4.º per *Comin Ventura*.

BENEDETTI SILVESTRO oriondo dal Castello d'Ambivere fu Uomo di grande autorità non solo in Patria, ma fuori ancora, e sostenne molti pesi, e dignità, come ricavasi da un Codice cartaceo del Secolo XVI. esistente nella Badia di S. *Sepolcro* d'Astino, dal quale abbiamo cavato lo che siamo per scrivere, senza attenerci a *Bartolommeo Peregrino* (1), a *Venanzio Simio* (2), e al *Coronelli* (3) che hanno parlato di lui; conformandosi tutti e tre in questo

(1) *De sacr. ac fert. Bergom. Vi. brosa* pag. 273. num. VI.
 cea cap. 105. pag. 37.

(2) *Catal. Vir. Illustr. Vallis Um.* 2999.

(3) *Bibl. Univers. Tom. V.* num.

sto col Codice, che unitamente fanno *Silvestro* della Famiglia de' *Benedetti*, e non di quella de' Signori Co. d' *Ambivere*, incominciando il Codice con queste parole: *Silvestro de' Benedetti Cittadino di Bergamo oriundo da Ambivere Terra del Bergamasco*. Nacque dunque egli in Bergamo verso il 1420. da *Antonio de' Benedetti* (4). Fatti li suoi studj, fecesi Religioso nel suddetto Monastero. Nulla diremo dei progressi in breve tempo da esso fatti nella pietà, e nelle letteré. Saper ci basti, che ancor giovane venne eletto nel 1543. ad Abate, supplicando li Monaci *Nicolò V.* (il Codice per errore dell' Amanuense dice IV.) e il loro Generale della dovuta approvazione. Ci avvisa il Codice, che questa elezione canonicamente fatta, non forò il suo effetto; ma per qual motivo ciò accadesse, siamo totalmente all' oscuro, per non averci lasciato lo Scrittore del Codice intorno a questo punto alcuna memoria. Solo a nostra notizia pervenne, che dal 1453. sino al 1459. governò l' Abbazia d' Astino un tale *D. Vittore da Treviso*, che poi la fece passare in Commenda al Cardinale *Bessarione* Legato Apostolico nella Repubblica di Venezia. *Silvestro de' Benedetti* fu nuovamente riassunto da Monaci al governo della Bidia nell' anno 1460., la qual dignità coprì sino all' anno 1511. Gli Scrittori su accennati gli attribuiscono soltanto 36. anni di governo, ma noi gliene diamo 51. per quanto ci avverte lo Scrittore del Codice, sebbene in questo frattempo vi fossero delli interregni a motivo di diverse occupazioni dell' Ab. *Benedetti*. Ristabilì il suo Monastero, e lo ampliò di rendite, lasciandogli le Possessioni di Palsi, di Monasterolo, e delle Cassine. Fu creato Vescovo, e Conte Castoriense da *Alessandro VI.* l' anno 1495. Egli non andò mai alla sua Residenza, ma ritenuti per suo mantenimento alcuni poderi, gli servirono solo per soccorrere i poveri, e per lasciare un perpetuo monumento alla nostra Città delle sue beneficenze. *Multum profuit*, scrive di lui il *Pellegrino*, *huic vineæ Bergomansi R. D. Silvester de' Benedictis ... Hic piissimus vir hanc Abbatiam optime gubernavit ... & eam amplificavit, & in optimum statum redegit, & multa alia memoranda fecit, quæ brevitatis causa omittimus*. Il *P. Calvi* nella Part. II. delle sue *Efemeridi* pag. 26. lo fa Fondatore del Conforzio di *S. Grata inter vites* in Borgo Canale, eretto per beneficio de' Poveri, accresciuto di Legati da *D. Severo Cerasoli*, e da molti altri.

(4) 25. Februarii R. D. D. Syl- (S. Sepulchri) de Astino, In Actis Leo-
vester filius qm. D. Antonii de Bene- nardi de Bolis in Archiv. Civitatis an-
dictis de Ambivere Abbas S. Benedicti 1482. usque ad an. 1486.

altri. Il nostro Vescovo dunque pieno di meriti, pianto da' Poveri, e sospirato da' Monaci in età nonagenaria morì ai 5. di Gennajo dell' anno 1511. sebbene l' Epigrafe sepolcrale lo faccia interrato ai 15. *Sepultus est die decimaquinta Mensis Januarii, cujus anima requiescat in pace MDXI.* Si aveva di questo dotto Prelato un Commento sopra le Epistole di *Si Paolo*, e già esisteva intero, non sono molti anni, nella Badia d' Astino, come abbiamo ricavato da un picciolo Indice de' MSS. di quella Libreria. Noi l' abbiamo ricercato inutilmente, e temiamo, che colà più non esista, nè si conservi.

BENIS GIAMBATISTA Sacerdote secolare Bergamasco fiorì poco dopo il principio del Secolo XVII. Fu pubblico Professore di Belle Lettere nelle Scuole Canobiane nella Città di Novara, e vi professava nel 1621. nel qual anno pubblicò in un foglio volante senza nota di luogo, e di stampatore una Lettera segnata di Novara. 25. Novembre, di cui teniamo copia con questo titolo: *Copia d' una lettera scritta al M. Illustr. e M. Rev. Sig. Lodovico Brigenti Dott. di Sac. Teol. Proton. Apostol. e Canonico nella Cattedrale di Bergamo dal Sig. D. Giambatista Benis Sacerdote Bergamasco, e Lettore nelle Scuole Canobiane di Novara, in occasione del solenne Dottorato nell' una, e l'altra legge dell' Eccel. Sig. Francesco Ambivere, primo Dottore di Filosofia, e Pubblico Professore d' Eloquenza.*

BENVENUTI GIAMBATISTA .. Si rese noto alla Repubblica delle Lettere coll' aver dato alle stampe oltre molti poetici Componimenti qua, e là sparsi nelle Raccolte, ancora l' anno 1719. in 4.º per mezzo de' torchj de' *Fratelli Rossi*. La Saviezza in Governo; Panegirico nella partenza da Bergamo di *Alvise 4.º Mocenigo*. Era Dottore di Collegio, ed alcuni lodano la sua vigilanza, che nella sua carica Ei dimostrò costantemente. Era figlio di *Francesco Benvenuti*, a cui dal Divulgatore fu dedicato il Libro dei due Pellegrini di *Luigi Tanfillo* stampato in Napoli per *Lazaro Scorriggio* 1631. in 4.º sotto il finto nome Accademico del *Capriccioso* fra gli *Erranti* di Napoli.

BENZONI GIAMBATISTA Dottore, ha un' Orazione nella partenza del Reggimento da Bergamo di *S. E. Luigi Mocenigo*. In Padova per il *Martini* 1623. in 4.º Si rese celebre nella professione del Foro, come lo dimostrano i suoi Consultj, che MSS. si conservano presso de' suoi Eredi.

BE.

BERENGARIO DA BERGAMO. Da una Lettera segnata di Bergamo 10. Marzo 1751. scritta dal Chiarissimo Sig. Ab. *Pier Antonio Serassi* notissimo alla Repubblica delle Lettere, (a cui molto dobbiamo, per averci trasmesse da Roma molte notizie, onde maggiormente arricchire questo nostro lavoro) al dottiss. Sig. Co. *Giannaria Mazzucchelli*, che con altre memorie al suddetto *Serassi* fu comunicata la notizia da Roma da Monsig. *Giuseppe Alessandro Furiati* ricaviamo, che *Berengario da Bergamo* è Autore della seguente Operetta: *Responsum, an qui juraverunt non obedire Ludovico Imperatori, teneatur ille observare*, la quale si conserva in Roma nella Libreria Vaticana fol. 200. del Cod. 4008.

BERETTA MARCANDREA coetaneo di *Francesco Bellafino*, e Patrizio di Bergamo. Altre memorie non abbiamo di lui da quelle in fuori, che si ritrovano nelle Opere del *Bellafino*, e del *Calvi*, il qual ultimo scrive, che fu un Gentiluomo di gran credito, Presidente più volte alla Misericordia, e all' Ospitale, Fiscale del S. Uffizio dell' Inquisizione sotto il P. Inquisitore *Giambatista Gratarolo*, e finalmente Sindaco Generale della nostra Città. Bisogna, che il *Beretta* fosse un Uomo di tutti i caratteri, raccogliendosi questo dall' Elogio, che in poche parole gli fa il *Bellafino*: *Marcus Biretta erat acuti judicii, elegantis ingenii, exquisitissimæque doctrinæ vir*. Scrisse in Latino un' Istoria de' tempi suoi, e delle cose avvenute in Patria dall' anno 1500. al 1543. Codice originale MS. in fol. esistente presso del Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*. Incomincia: *Memoriale mci Perini de Andreis Civis Bergomi Marci Beretta qm. D. Perini Andrei ec.*

BERGOMELLI ZACCARIA, nacque in Albino nella Valle Sesiana inferiore verso il 1560. Attese ai primi studj nelle Scuole del suo nativo paese, apprendendo poi i più sodi, e migliori del retto pensare, e della vera Eloquenza nella nostra Città. Giunto all' età d' anni 18. fecefi Religioso Carmelitano della Congregazione di Mantova, e finiti con profitto gli studj di Filosofia, e Teologia fu dichiarato Lettore, e poi Bacelliere. Mediante la felicità, e prontezza del suo ingegno nelle Scienze, ottenne pubblicamente la Laurea Dottorale nell' Università di Bologna, e di poi la Reggenza di quell' intigne Monastero, quivi leggendo a' suoi Religiosi le Teologiche Scienze. Datosi a conoscere per un Uomo dotto, e di sperimentata prudenza venne assunto a molte cariche, dalla sua Religione.

ne.

ne . Fu Visitatore , più volte Definitore , e finalmente Procurator Generale nella Corte di Roma . In Bologna , e in Bergamo ebbe l'onorevole uffizio di pubblico Revisore di Libri , e di Consultore del S. Uffizio dell' Inquisizione . Arricchì di sacre Reliquie la Chiesa del suo Convento di Bergamo , fondandovi di più una copiosa Biblioteca di Libri , e di Codici , di cui presentemente non vi resta alcun vestigio , essendo stata dispersa , e venduta ; sopra la cui porta però esisteva una Lapide quadrata in marmo nero con questa Iscrizione : *Zaccharias Bergomellius Carmelita S. T. Magister , & Doctor Benoniens. ad publicum commodum Carmelitanorum hanc Bibliothecam construxit an. 1612.* Ma finalmente dopo aver impiegata in tanti onorevoli , e virtuosi esercizj la sua vita , mancò di vivere ai 23. di Genajo del 1626. come si raccoglie dal *Calvi* (1) , e dal *P. Cosmo Villiers* (2) . Mise a luce : *Le lacrime del Peccatore nei sette Salmi Penitenziali di David* . Bergamo per *Valerio Ventura* 1620. in 12. Altre Opere gli vengono attribuite da *Lodovico Giacomi* (3) , e dal *P. Daniele di S. Maria* (4) , ma non avvisano se sieno stampate o se altrove si conservino MSS.

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 504.

(2) *Bibl. Carmel.* Tom. II. pag. 82. num. I. lett. Z.

(3) *In Bibl. MS. Carmel.* pag. 418.

(4) *Specim. Carmel.* Tom. II. 1074. num. 3754.

BERLENDI GIANPAOLO , nacque in Bergamo da nobili Genitori nel 1559. Sotto la educazione di valenti Maestri imparò nell' adolescenza le Umane Lettere , e tutto ciò , che si richiede per coltivare un ingegno , essendo dotato dalla natura d'una prodigiosa memoria , e d'un talento assai pronto . Arrivato ad un' età conveniente , vestì l' Abito degli Eremitani di *S. Agostino* dell' Osservanza di Lombardia , e obbligatosi co' Voti a quel Regolare Istituto fu destinato da' Superiori agli studj in Mantova , e in Bologna , considerabile essendo stato il profitto , che dalle Scienze ne ritrasse . Conosciutosi da' Religiosi la sublimità di sua mente , lo destinarono alla Reggenza di alcuni Conventi della Congregazione , dove per qualche anno dalla Cattedra insegnò a' suoi la Filosofia , e la Teologia Scolastica , facendosi di più udir da' Pulpiti a promulgar il Vangelo con un zelo , e con una eloquenza singolare ; sicchè dal *Marracci* (1) Li venne descritto per un Uomo insigne in *Theologica Do-*
ctri-

(1) *Bibl. Marian.* Part. I. pag. 772.

Arina, & *Evangelica divini Verbi declamazione*. Da *Ferdinando Duca di Mantova* venne eletto a suo primo Teologo, Direttore di coscienza, e Ministro di Stato. Pel corso di qualche anno con tutta sollecitudine, e pari soddisfazione del Sovrano adempiè agli obblighi suoi. Essendo stato costretto da' Superiori di partir da Mantova per assumer di nuovo il governo in qualità di Superiore d'alcuni Conventi di sua Congregazione, che resse con tutta vigilanza, e attenzione, dovette ancora, mentr'era Superiore attuale del Convento di Bergamo, dove con troppo importuno zelo sostenendo le ragioni del Monastero, allontanarsi, e rifuggirsi in S. Croce di Casale, ove in qualità pur anche di Priore passò all'altra vita nel 1623. con dispiacere di que' Religiosi. Fanno memoria di lui il *Calvi* (2), il *Possentino* (3) e il Sig. Co. *Mazzucchelli* (4). Mise alle stampe;

I. *Metaplasmus divinæ, ac symbolicæ visionis mulieris amictæ sole. Bergomi typis Comini Ventura 1596. in 8.º*

II. Orazione funerale nell'esequie del P. *Ambrogio Frigerio* di Bassano Priore degli Agostiniani di Ferrara alli 7. di Settembre 1598. in Ferrara per *Antonio Baldini* 1598. in 4.º

III. Scala di *Giacobbe* applicata alle beatitudini Evangeliche: Bergamo per *Comin Ventura* 1601. in 4.º con dedicatoria a *Leonardo Mocenigo*, e segnata da Bergamo 4. Febraro 1601. Fu ristampata in Brescia 1612. in 4.º per *Antonio Bozzola*, e poi riprodotta a car. 9. del secondo libro delle Lettere dedicatorie a diversi.

IV. Esca del divino Amore. Bergamo 1614. in 8.º e in Brescia:

V. Elogj di Maria sopra le Litanie. Tomi VI. in 12. Regio 1618. per *Flaminio Bartoli*: Questi elogj uscirono poscia in 4.º Lincii in Austria.

VI. *Schola Paradisi*. Questo Trattato gli viene attribuito dallo Scrittore dell' *Encomiastichon Augustinianum* a car. 332. del primo Tomo.

Crediamo opportuno di qui soggiugnere aver avuto il P. *Berlendi* per parte di fratello due nipoti, li quali co' loro meriti molto in Patria si distinsero. *Giulio* Vescovo di Belluno, di cui parla il *Calvi* a car. 60. del Tomo II. dell' *Effemeridi*; e *Pietro* insigne Canonico della Cattedrale di S. *Vincenzo*, morto in Roma nel più bello delle sue fortune, e avvanzamenti. Abbiamo dal P. *Luigi Gal-*

Tomo I.

F f

letti

(2) Scen. Letter. Part. I. pag. 257.
Effemerid. Tom. III, pag. 67.

(3) *Appar. Sac.* pag. 236.

(4) Scrittori d' Italia Tom. II. Part.
II. pag. 595.

letti Monaco Benedettino la sua Epigrafe sepolcrale rapportata nell' Opera *Inscriptiones Venetæ infimi Evi Romæ extantes* pag. 43. Class. III. *Inscript.* 19., che ci piace di qui trascrivere:

D. O. M.
 PETRO . BERLENDO.
 PATRITIO . ET . CANONICO . BERGOM.
 DIVINI . ET . HUMANI . JURIS . CONSULTISSIM.
 MORUM . SUAVITATE.
 VITÆ . INNOCENTIA.
 BENE . DE . OMNIBUS . MERENDI . STUDIO.
 OMNIBUS . CARO .
 CUI
 AD . SUMMA . QUÆQUE . DIGNITATUM . FASTIGIA . NATO ,
 DUM . ROMANA . AULA .
 SPLENDIDAM . INTER . MORTALES . VITAM . PROMITTENTI .
 CELESTIS . ANTEVERSA .
 UTI . DE . BONIS . SPERARE . ÆQUUM . EST .
 PRÆSTITIT . IMMORTALEM .
 VIXIT . ANNOS . XL . OBIIT . AN . M . D . C . XLV .
 JULIUS . BERLENDUS . EPISC . BELLUN .
 FRATRI . SUAVISSIMO . M . P .

BERNARDETTI ALBERTO . Di lui non abbiamo alle stampe , che la seguente Operetta : Giornata prima delle Imprese . Bergamo 1610. per il *Ventura* . Questo accademico Trattato fu dal *Bernardetti* Monaco Vallombrosano dedicato al P. Abate D. *Angelico Grassi* , di cui fu suddito nell' Abbazia d' Astino , e di cui a suo luogo faremo menzione .

BERNARDI BONOMINO : Di questo nostro letterato con due nomi alternativamente dagli Scrittori chiamato *Bonomo* , o *Bonomino* da Clufone Terra della Valle Seriana Superiore , per la scarshezza delle memorie dagli Antichi a noi tramandate , poco , o nulla possiamo scrivere . Abbiamo solo , che egli fiorì , secondo che scrive il *Tritemio De Scriptor. Ecclesiast.* fol. CXXXVII. Ai tempi dell' Imperador *Carlo IV.* , e di *Clemente* Papa VI. verso l' anno 1350. , e che fu un Uomo in quell' età de' più ragguardevoli nelle Scienze , e nella professione della Medicina , come ad evidenza dalle seguenti parole del sopracitato Scrittore si può comprendere : *Bonominus natione Pergamensis ex Clufono Oppido natus , Medicus doctus , &*

om.

omnium suo tempore facile peritissimus, atque in cæteris Philosophiæ disciplinis non mediocriter eruditus, & in medendis corporibus humanis expertissimus. Lo stesso ci accenna il nostro Fr. *Filippo Foresti* nel Lib. XIII. del Supplemento alle Cronache a car. CCLXI: avvisandoci di più, che compose in medicina certe Opere degne, massimamente de' *Veleni quibus nomen suum*, segue a scrivere il *Tritemio*, ad *notitiam posteritatis cum gloria transmisit*. Quali fossero le Opere scritte dal nostro *Bernardi*, ce le indica il suddetto *Tritemio*, avvisandoci di avere udito, ma non mai vedute, essere state da lui scritte le seguenti Opere: I. *De Venenis*. II. *Quæstionum diversarum Lib. I. & quædam alia*. Noi totalmente siamo all' oscuro di quanto scrisse, se sola si eccettui l' Opera intorno a' *Veleni*. Presso del Sig. Co. e Cav. *Giambattista Gallizioli* conservasi un MS. in 4.º cartaceo del nostro Scrittore col titolo: *Sonniferi, e Veleni d' ogni quantità con li suoi antidoti*. *Manfredo Zenunoni* nella sua Cronaca MS., che esisto nella Libreria de' Signori Marchesi *Terzi* attesta, che il *Bernardi* compose il suo Trattato de' *Veleni* nel 1352. Ecco le sue parole: *Bonominus de Bernardis Bergomensis Medicus ex Clusono Oppido oriundus, per hoc tempus Divina medendi disciplina illustratus & omnes sui temporis Medicos excelluit. Tractatum de Venenis composuit 1352.* Pertanto il nostro Letterato già più che ottuagenario, secondo il P. *Calvi* Scen. Letter. Part. I. pag. 89. passò all' eternità li 9. Maggio 1401. in Bergamo, lodato dalle penne de' *Dotti* di que' tempi, e specialmente con *Elogio* di *Pietro Pagani*, che viene riportato dallo stesso *Calvi* nel luogo citato.

BERNARDINO DA BERGAMO. Siamo debitori delle notizie di questo dotto Religioso Cappuccino al mentovato da noi P. *Alessandro Viscardi*, che cortesemente ce le ha comunicate. Non sappiamo a qual Famiglia appartenga. Nacque nel 1551., ed entrò ne' Cappuccini nel 1578. in età d' anni 27. si distinse nella predicatione, ed ebbe fama di eccellente Predicatore, avendo calcato li migliori Pulpiti d' Italia. Nel 1611. per tutto l'anno predicò in Venezia nella Chiesa di *S. Cassano*, tenuto caro, e stimato da Monsig. Patriarca, e da' Senatori più autorevoli della Repubblica. Faticò sopra le *Rivelazioni* di *S. Brigida*, volgarizzandole sull' esemplare stampato in Roma 1606. in fol. per *Stefano Paolini* a spese di *Giulio Burchioni*, e con le note del Sig. Ab. *Consalvo Durante*. Così dunque intitola il suo libro di Traduzione, che si ritrova in forma di 4.º nella Libreria de' Padri Cappuccini di *Trescore*; *Rivelazioni di*

S. Brigida del Regno di Svezia, altre volte dal Cardinale Turrecremata riconosciute, di poi di nuovo stampate in Roma presso Stefano Paolino del 1606., ed ora per profitto grandissimo delle persone idiote ad onor di Dio, e de' Santi suoi di Latino tradotte in lingua Italiana, e di molti errori di stampa corrette dal Servo inutile Fr. Bernardino da Bergamo Predicatore Cappuccino. Premette in questo MS. alcuni elogj; che sono come testimonj di vari Scrittori in lode delle Rivelazioni di *S. Brigida*; e quindi traduce tutte le Prefazioni del Cardinale *Turrecremata*, terminando il Volume con la vita della Santa, e di *Santa Caterina* sua figliuola. In ultimo così ancora disteso scrive: *Aven- do io Fr. Bernardino da Bergamo Predicator Capuccino tradotta in vol- gare le Rivelazioni di S. Brigida, stampate in latino del 1606. in Ro- ma, mentre del 1611. predicava tutto l' anno in S. Cassano di Vene- zia, fui con istanza pregato da un Prelato a volgarizzare ancora le note di Consalve Durante sopra li otto libri delle Rivelazioni: ed io per ub- bidire feci ancora questa seconda fatica del 1615., affinchè S. E. Fran- cesco Priuli Savio Grande potesse farle stampare dal stampatore dell' Ec- cellentissimo Senato, che aveva pigliato questa cura motu proprio. Ma perchè egli fu impedito, e lo stampatore fatto prigione, si sospese il tutto. Fin qui il Codice MS. L' Autore poi rivide l' Opera tua nel 1630., facendovi delle Annotazioni, e nel 1631. alli 17. Gennajo viveva ancora, e aveva 80. anni d' età, e 53. di Religione, com' egli stesso notò di proprio pugno sull' ultima carta del suo MS. Quando poi passasse all' altra vita non è arrivato a nostra notizia; ma poco più farà sopravvissuto all' età sua più che ottuagenaria.*

BERNARDO DA BERGAMO. Il Sig. *Giuseppe Liruti* nelle Notizie delle Vite de' Letterati del Friuli Tom. II. pag. 78. ci dà contezza di questo nostro Professore Sacerdote Secolare, condotto dalla Commnità di *S. Daniello* riguardevole Castello del Friuli per pubblico Maestro di Belle Lettere verso il 1500. Ebbe fra gli altri a suo Scolaro il celebre *Giovanni Mauro* de' Signori d' Arcano Friulese rinomato Rimatore piacevole. Egli stesso di questo suo Maestro ci lasciò memoria nel Capitolo alla Signora *Violante, Tornielli* così di- cendo:

„ Un Bergamasco già mi fu maestro ,
 „ Ond' io vò dietro a tutti li Poeti ,
 „ Come a tutti li Santi San *Silvestro* .

BEROA CRISTOFORO. Questo dotto Giureconsulto ebbe parte insieme con *Maffeo Soardi*, *Giovanni Alzano*, *Ottopasso Preposulo*, *Antonio Bongo*, *Noè Acerbis*, *Giovanni Tiraboschi*, *Girolamo Boselli*, *Zaccaria Soardi*, *Giovanni Sonzogno*, *Marsilio Zanchi*, e *Maffeo Vianova* nella compilazione degli Statuti, e Ordinazioni del Collegio de' Signori Giudici della Città di Bergamo fatta negli anni 1446. sopra più antichi Statuti della Città medesima. Una copia a penna in pergamena di questa antica collezione del Secolo XV. conservavasi fra la Raccolta de' Codd. MSS. dell' insigne Libreria del Ch. Sig. *Sebastiano Muletti* con questo titolo: *Statuta, & Ordinamenta Venerabilis Collegii Dominorum Judicum Civitatis Bergomi tam ex veteribus Statutis enucleata, quam etiam noviter composita, & ordinata per sapientes viros Dominos Maphæum de Suardis, Johannem de Alzano, Christophorum de Berois (1), Ottopassum de Preposulo, Antonium de Bongis, Noe de Acerbis, Johannem de Tirabuschis, Hieronymum de Bosellis, Zachariæ de Suardis, Johannem de Sonzonio, Marsilium de Zanchis, & Maphæum de Vianova omnes de Collegio præfatorum Dominorum Judicum Bergomi. Anni millesimi quadringentesimi quadragesimi sexti. In Civitate Bergomi in Ecclesia S. Mariæ Majoris Bergomi Civitatis. Sta nella Libreria Agliardi.*

(1) La Famiglia *Beroa* antica nella nostra Città diede alcuni Uomini distinti fra' quali ci piace qui di nominare *Guillelmo* Cavalier *Beroa* esimio Giureconsulto, Potestà di Cremona, di Pavia, di Como, e nel 1307. di Vercelli. Questi si fu, che fece assediare in una Montagna del Vercellese *Dulcino di Novara*, e *Margherita di Trento* con altri 1300. de' suoi seguaci, Eretici della Setta de' *Cattari*, specie di *Manichei*, e obbligati per la fame a rendersi nel dì de' 23. Marzo furono da lui, eccetto che i ravveduti, fatti tutti crudelmente abbru-

ciar vivi, con che rimase estinta in quelle parti quella pestifera genia. Un altro *Guillelmo* fu un eccellente, e valoroso Soldato, chiamato dal *Muzio* un fulmine di guerra. *Matteo Beroa* col donare il fondo, e alcuni poderi per la costruzione del Monastero *Marris Domini* della nostra Città ne divenne il Fondatore. E finalmente *Giovanni Andrea Beroa* ottimo Professor di Medicina venne aggregato al Collegio de' Medici di Bergamo nel 1598. Era figlio del suddetto *Cristoforo Beroa*.

BEROA GIOVANNI ANDREA. Solo dopo la metà del Secolo XVI. ebbe i suoi natali in Bergamo questo nostro Scrittore. Diligentemente educato, fu spedito a studiare nell' Università di Padova la Giurisprudenza, in cui vi ricevette la Laurea Dottorale. Fatto ritorno in Bergamo, esercitò con grido l' ufficio di Avvocato. La sua per-

perfetta cognizione nelle Leggi, accompagnata da altre pregevoli doti, che adornavano questo Giovine Cittadino, gli conciliò l'affetto universale; e ben fortunato chiamavasi, scrive il P. Calvi (1) *chi sotto l'ali della tutela del Beroa si riposava*. Non era però questa sola la scienza, per cui era salito in tanta riputazione, ma avea nome ancora per l'Eloquenza, per la pulitezza dello scrivere, e per la sua varia erudizione. Impazienti li Cittadini di più sostenere il Beroa senza impiego di rilevanza, dopo avergli conferiti più uffizi nelle Magistrature della Città, fu spedito per due volte dal Pubblico Ambasciadore a Venezia per congratularsi dell'assunzione al Principato di Giovanni Bembo personaggio di gran merito, sostituito a Marc' Antonio Memo nel Novembre dell'anno 1615., e di poi nel 1625. in cui Giovanni Cornaro successore di Francesco Contarini prese il possesso del Principato di Venezia; secondo il Papadopoli (2) l'Eloquenza del Beroa riscosse non che dai due Principi, ma dall' Augusto Senato una meritata lode, e giusti applausi, a talchè molti de' più insigni Letterati di quella età faceano gran conto dell'amizizia, e corrispondenza di lui. Fra gli altri si distinse il Cardinale Federico Borromeo. Finì di vivere in Bergamo l'anno 1630. colpito di contagio, lasciando molte Opere, le quali faranno chiara testimonianza del profondo sapere, ed eloquenza di questo nostro valoroso Giureconsulto. Sono alle stampe:

I. *Q. Tuberonis in Q. Ligarium ad C. Cæsarem Oratio*. Bergomi apud Cominum Venturam 1604.

II. *De Principiis, & rationibus Juris. Al Senatam Venetum*. Bergomi 1614. in 4.º apud Cominum Venturam. Sotto del qual titolo tratta: 1. *De adoptionibus, & Emancipationibus*; 2. *De Pactis*. 3. *De Transactionibus*, 4. *De Verborum obligationibus*. 5. *De rebus creditis si certum petatur*. 6. *De Compositione*.

III. Orazione nell'assunzione al Principato di Giovanni Bembo. Bergamo 1616. in 4.º

IV. *Johannis Andreæ Beroæ. Bergomatis J. C. Libri duo. Quorum alter inscribitur CATO, alter ANTICATO*. Brixia 1625. apud Joannem Baptistam Bozzolam. La dedicò al Cardinale Federico Borromeo. Furono lodati con un' Epigramma da Antonio Gromo, come con un altro lodò l'Opera seguente:

V. Orazione di Gian Andrea Beroa Dottor di Legge, Ambasciadore della Città di Bergamo al Serenissimo Principe Cornaro. In Bergamo per Pietro Ventura 1626. in 4.º

BE-

(1) Scen. Letter. Par. I. pag. 215. (2) *De Gymnas. Pat. T. II. l. I. p. 125.*

BEROA CARRARA PAOLO ANTONIO . Se da una parte siamo informati, che questo dotto Religioso era molto versato nelle cose Ecclesiastiche, attinenti alla Chiesa di Bergamo, siamo dall'altra poi totalmente all'oscuro della sua nascita, educazione, studj, e de' suoi progressi, e cariche nella Religione. Non sappiamo di lui se non che stampò in Bergamo nel 1754. in 4.º presso *Pietro Lancellotti*: Sommario di Leggi, Decreti Precetti, Ricordi, Dichiarazioni ec. contenute nelle Lettere Pastorali dirette alla Città, e Diocesi dagli Eminentissimi Signori Cardinali *Pietro Priuli*, e *Leandro Porzia*; e dall'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. *Antonio Redetti* Vescovo di Bergamo, ec. dall'anno 1708. sino all'anno 1752. secondo l'ordine de' tempi compilato, e disposto per *D. Paolo Antonio Carrara Beroa* Monaco Cassinese con l'aggiunta di due Concilj Provinciali, che mancano nelle altre Raccolte, uno de' quali fu tenuto in Bergamo l'anno 1311. Il Padre *Beroa* oltre le cose enunciate nel titolo, ha reso utile questa Raccolta, dice qui lo Scrittore d'un foglio Letterario, coll'Indice apposto alla medesima, e con alcune Annotazioni, che fanno vedere la prudenza, e discretezza delle Leggi inferite nelle Lettere Pastorali di questi Vescovi, tutte appoggiate sopra Canoni de' Concilj, Bolle de' Sommi Pontefici, ed altri fonti dell'Ecclesiastica disciplina. A noi è ignoto, se il *P. Beroa* abbia date altre Opere alla pubblica luce,

BERTOLAZZI GAETANO . L'ordine, che finora abbiám seguito, ci porta a tesser l'Elogio ad un celebre Personaggio, il quale con esempio raro a' nostri tempi seppe accoppiare in se stesso amore dello studio, e zelo di pietà; trasporto per le Lettere, e premura per la salute delle anime, assiduità nell'esercizio del sacro Ministero, ed improba fatica per erudire se stesso, e gli altri. Questi è il Sig. Ab. *D. Gaetano Bertolazzi*, di cui è ancora recente nella nostra Città la fama, morto essendo ai 10. di Dicembre del 1779. contando il 70. incirca di sua età. Noi lasciamo ad altri quella parte di sua vita, che occupò in sacre Funzioni, nell'assistenza a' Professi, nelle visite degli Spedali, nell'esercizio delle Cristiane, e Religiose Virtù, per cui si rese meritamente oggetto di ammirazione, e di stima presso i suoi Concittadini, e per cui fu la di lui morte compianta da ogni ceto di persone, e principalmente da' Poveri, cui fu sempre benefico, e profuso. A noi appartiene il considerarlo sotto a quell'aspetto, per cui è divenuto celebre nella Repubblica delle Lettere. Niente ci è giunto a notizia de' suoi primi studj.

Prest

Presi i Sacri Ordini, e divenuto Mansionario di *S. Maria Maggiore*; intraprese un tenor di vita silenziosa, ed austera, effetto non già o di debolezza di spirito, o di pregiudizio, o di presunzione, ma bensì piuttosto di delicatezza di coscienza, d'amor per la virtù, e di risparmio di tempo, che consacrò tutto parte nelle azioni del Santuario, parte nella coltura delle Scienze. Era egli dotato d'una singolare memoria, per cui dal Sig. Ab. *Bolgeni* celebre Professor d'Eloquenza, quanto parco, altrettanto cauto ne' suoi giudizi, gli fu dato il carattere di *mostruoso*, encomio fatto pure al *Magliabecchi*. Quindi non è da stupirsi della sua perizia nelle lingue non solo Italiana, e Latina, ma Olandese, Francese, Spagnuola, Inglese, Tedesca, Illirica, Ebraica, e Caldea apprese da per se stesso senza l'ajuto de' Maestri. Nelle quali lingue esercitò la sua penna con varj poetici Componimenti, che trovansi in diverse Raccolte, e principalmente in quella fatta per la partenza del suo glorioso Reggimento di S. E. *Giovanni Grassi* Capitano, e Vice Podestà di Bergamo, stampata nel 1773. in 4.º per *Francesco Locatelli*; e nella Raccolta di Rime del Sig. Marchese *Giacomo Solza* con la Sig. Contessa *Antonia Secco Suardi* 1767. in 4.º per l'Erede de' *Fratelli Roffi*. Oltre le lingue ebbe ampia cognizione di Musica, della di cui teoria s'era talmente impossessato, che sapea ben discernere in quest'arte ciò, che era degno o di ammirazione, o di compatimento; lo che gli facilitò la strada di maneggiare con perfezione quattro diversi stromenti. Versatissimo nelle Morali, e Teologiche discipline, era mirabile la prontezza, con cui sviluppava su due piedi o i casi più difficili, o le più astruse controversie, che gli venivano proposte. Lo studio però della Teologia Polemica sembra, che lo tenesse maggiormente occupato, per cui si servì per trarre molti dalle tenebre dell'errore alla luce della Cattolica Chiesa. L'abjura, che fece in Bergamo nel 1737. un certo *Gioachimo* libero Signore di *Bardleben* nella Marca Brandeburghese ragguardevole Cavaliere, ed uno de' Ministri li più onorevoli della Corte di Prussia fu il più bel trionfo, dopo la divina Grazia; dell'eloquente perizia del nostro *Bertolazzi* nel convincerlo pienamente della falsità della Luterana Riforma. Nel 1775. 3. Settembre ebbe l'onore d'essere ascritto all'Accademia degli *Eccitati* della nostra Città, ove in più volte recitò una dotta Dissertazione Dogmatica, scritta da lui in lingua Tedesca, poi recata in Italiana favella. Quest'Opera conservavasi presso di Monsig. *Ambivere*, che ci avvertì di voler farne copia al Pubblico nella nota Raccolta *Calogera*, non eseguita per la mancanza del Prelato. In essa s'introduce un figlio, che

che entrato in seno alla Cattolica Chiesa si studia d' illuminare il Padre , che la sognata Riforma ancor professa . In due Chiese , e da due celebri Soggetti fu onorata la funebre memoria del benemerito Cittadino . Il Ch. Sig. Ab. D. *Giuseppe Bottagisi* recitò la sua Orazione in *S. Maria Maggiore* , ove dagli Illustrissimi Signori Residenti gli furono fatti magnifici funerali . Essa fu stampata nel 1780. in 4.° per *Francesco Locatelli* . Il Chiariss. Sig. Ab. D. *Giuseppe Rota* Proposto di *Levate* , fece l' altra nella Chiesa di *S. Agata* , ove da' Parrocchiani si volle dare un pubblico attestato della loro venerazione verso il defunto *Bertolazzi* . Finalmente nella Riduzione Accademica dei 3. Agosto 1780. fu pronunziato il di lui Elogio in Lingua Latina dal dotto Prelato Monsig. *Ambivere* , seguito da altre poetiche Composizioni , recitate dagli altri Soccj in diverse Lingue . Il di lui Ritratto , che conservavasi presso l' erudito Sig. D. *Maffeo Maria Rocchi* fu posto nella Sala dell' Accademia assieme cogli altri illustri Soggetti , che ne furono membri .

BESUCCIO NICCOLO' nobile Bergamasco . Fiorì verso la fine del Secolo XVI. Fatti i suoi studj in Patria di Giurisprudenza , e ottenutane la Laurea Dottorale fu impiegato dalla Patria in onorevoli uffizj , che decorosamente sostenne . Ei fu tra gli altri trascelto a complimentare nella Sala del Consiglio di Bergamo a nome della Città nell' anno 1584. *Michele Foscarini* Capitanio ; e quest' Orazione , che può passare per un capo d' Opera , conservasi MS. in Venezia nelle Libreria della Salute de' Padri Somachi al n. CCLXVI. Di più fu spedito nel 1595. Ambasciadore a Venezia per congratularsi dell' assunzione al Principato di *Marino Grimani* successore di *Pasquale Cicogna* . L' Orazione detta da lui in questa congiuntura si ha impressa nella *Glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia Marino Grimani* , descritta in dodici singolarissime Orazioni . Venezia presso *Francesco Bariletti* 1596. in 4.° e di nuovo in Venezia 1597. in 4.° presso il *Muschio* .

BETTAME GIACOMO Dottor Collegiato coltivò per molto tempo l' arte Oratoria , e le Muse . Abbiamo di lui quantità di poetiche Composizioni sparse nelle Raccolte del Secolo XVII. scritte con un gusto insipido , e stucchevole . Lasciò un Discorso stampato in Bergamo per li *Rossi* 1702. in 4.° Li benefizj della Provvidenza nel Reggimento di *Andrea Badoer* Capitanio di Bergamo ; e scrisse pure un altro Ragionamento contro il Sig. Co. *Lodovico Bagnati*

Tomo I.

G g

gnati

gnati, provando, che i Vecchj sono più abili al governo dei Gio-
vani stampato in Bergamo per li *Fratelli Roffi* 1703. in 4.º

BETTINELLI GIUSEPPE Religioso Carmelitano della Congre-
gazione di Mantova. Passò la sua Vita quasi sempre in Cariche
pel vantaggio di sua Religione. Fu maestro in Sacra Teologia, Reg-
gente del Collegio di Reggio, e di *S. Martino maggiore* di Bolo-
gna. Governò in qualità di Priore li Conventi di Ferrara, di Ber-
gamo, e d'altre Città. Stampò un' Operetta divota col tiolo: *Ma-
ria Vergine gloriosissima del Carmine: ovvero Privilegi, eb obbli-
ghi del Sacro Scapulare.* Bergamo per *Giovanni Santini* 1751. in 12.;
e poi con qualche aggiunta in Venezia 1752. in 12. per *Gaspare
Gerardi*.

DELLA BETTOSCA VINCENZO, Prete secolare, e Nobile
di Bergamo ha alle stampe un Libro in 8.º stampato in Brescia
1720. per *Giovan Maria Rizzardi* con tale frontespizio; *Rime Mo-
rali sopra il pensiero della morte.*

BIFFI AMBROGIO detto anche *Biffario*, perchè nella Greca
non meno, che nella Latina favella esprimevasi con chiarezza, e
con maravigliosa eleganza. Fioriva circa il 1060. Tutt' ora esiste
quest' antica, e nobile Famiglia, della quale un ramo venne da
Bergamo trasportato in Milano allo scrivere del Sig. *Argelati* (1)
innanzi all' anno 1180. Noi vediamo poco dopo fiorire nella nostra
Città in uffizio di Console di Giustizia l' anno 1208. (2) *Giovanni
Biffi*, nel 1237. (3) *Lanfranco Biffi*, e nel 1246. (4) *Detesalvo
Biffi*. Produsse più Uomini valenti in Lettere; come vedremo. Ma
ritornando al nostro *Ambrogio*, *Gandolfo* il vecchio (5) nella Storia
de' suoi tempi stampata nel Tomo IV. degli Scrittori delle cose
d' Italia nel novero di que', che in Milano furono trascelti per teo-
logicamente trattare la questione del Matrimonio legittimo de' Preti,
la quale al riferire di Monsig. *Girolamo Gradenigo* (6) a que' giorni
tene-

(1) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. pag. 157.

(2) *Fasc. 18. segn. B. Archiv. Cathed.* in Atti di *Pietro d' Amherete*.

(3) *Fasc. 7. segn. I. Archiv. Cathed.*

(4) Archivio della Misericordia in

Atti di *Pietro di Lanfranco Rocca*.

(5) Lib. III. Cap. XXIII. pag. 108.

(6) Ragionam. intorno alla Lette-
ratura Greco-Italiana cap. VI. §. 3,
pag. 43.

teneva in esercizio, e pericolo molte delle Chiese latine, e specialmente l' Ambrogiana di Milano, ci viene mentovando *Ambrogio Biffi*, come uno degli ostinatissimi impugnatori contro il celibato degli Ecclesiastici. L'istesso *Landolfo* ci ha conservato un suo Discorso con questo titolo: *Sermo Ambrosii in latinis litteris, & græcis eruditi, ideo Biffarius dictus*. Ma a dir vero, come osserva eruditamente il Sig. Ab. *Girolamo Tiraboschi* (7) questo discorso non ci dà grande idea del sapere, e dell'erudizione del *Biffi*; e forse *Landolfo* ne esagerò alquanto le lodi, perchè egli ancora era sostenitore della medesima causa.

(7) Stor. della Letter. Ital. Lib. IV. pag. 262.

RIFFI FILIPPO diede alle stampe un Panegirico col titolo: *L' Angelo in carne per Anzolo da Mosto Podestà di Bergamo stampato ivi per li Rossi 1669. in 4.º*

BIFFI LODOVICO. Si ha nell' Indice de' MSS. della Libreria *Saibante* di Verona 1734. in 8.º a car. 197. una sua Opera MS. in fol. col titolo: *Ovo Filologico*.

BIFFI LORENZO figliuolo di *Giambattista* nacque in Bergamo nel 1585. e fu quivi da' Genitori nobilmente allevato, e fatto studiare nelle Scuole della Città. Ma Dio, che non avealo ad alcuna secolare professione destinato, e che anzi il voleva nella sua vigna a faticare in vantaggio della Chiesa, gl' ispirò l' elezione dello stato claustrale. Vestì dunque l' abito della Religione Teatina, e ne fece la professione in Patria ai 10. d' Agosto 1602. Conosciuta la grandezza del suo religioso stato, prese ad applicarsi a quegli studj a tal uopo convenienti, cioè delle Sacre Carte, della Teologia, e delle Belle Lettere, in cui a meraviglia si rese chiaro, dandosi a conoscere capace di sostenere con decoro qualunque officio, e dignità. Di fatti fu uno de' più illustri soggetti, che avesse a quel tempo la sua Congregazione. Egli si distinse per la sua eloquenza, ed erudizione in più Città d' Italia, da' Pulpiti, dalle Cattedre, e dalle Accademie; e in sua Religione mercè degli onorevoli impieghi da lui sostenuti, cioè di Visitatore, e Amministratore del Capitolo Generale, di Consultore del S. Uffizio dell' Inquisizione di Bergamo, e d' altri luoghi, e Preposito del Convento di sua Patria, ove gettò i primi fondamenti del nuovo bellissimo Monastero, che si vede oggidì.

gidi. Quivi morì agli 8. di Settembre del 1650. non senza grave dolore di tutta la Città, siccome siamo dal *Calvi* assicurati nella Scen. Letterar. a car. 365. Li Padri di *S. Agata*. per gratitudine l'effigiarono in un Quadro, ponendo sotto la sua immagine la seguente Iscrizione, dal suddetto *Calvi*, e dal *Freero* nel Catalogo degli Scrittori de' Cherici Regolari a car. 605. rapportata:

P. D. LAURENTIUS BIFFIUS BERG. C. R. S. T. D.
ET S. OFFIC. CONSULTOR

SUI TEMPORIS ORATORUM NEMINI SECUNDUS
OMNIBUS SUÆ RELIGIONIS HONORIBUS

SUPREMO DEMPTO

PERFUNCTUS.

OBIIT AN. DOM. MDCL. ÆTATIS SUÆ LXV.

I. Discorso Accademico in lode della Guerra. Napoli per *Lazarro Scorigio* 1612. in 4.º Milano 1621. in 4.º e in 8.º secondo il *Cinelli* nella Scanzia I., e nella Raccolta di varj Discorsi Accademici raccolti da *Giacinto Belpieri*. In Cremona per il *Belpieri* 1628. in 12. Il *Calvi* dice, che fu stampato per ben otto volte. Nelle Biblioteche non abbian ritrovate tante edizioni.

II. *Oratio in laudem B. Ludovici Bertrandi Ord. Præd. Neapoli per Jacobum Carlium* 1613. in 4.º Fu recitata dall'Autore nella Chiesa di *S. Domenico* di Napoli.

III. *Oratio in funere R. P. M. Thomæ Caraffæ Ord. Præd. Neapoli* 1614. in 4.º *apud Dominicum Roncaliolum*.

IV. Il Principe Cristiano ombreggiato nella Chiesa Cattedrale di Genova nella coronazione del Doge *Giacomo Imperiale*. Genova 1612. e Venezia presso *Antonio Pinelli* 1618. in 4.º

V. Orazione nella morte di Monsig. *Giambattista Milani* Vescovo di Bergamo. Ivi 1617. in 4.º Si fa menzione di questa Orazione nell'Italia Sacra dell'*Ughelli* Tom. IV. col. 717. dell'edizione di Roma.

VI. *Nenia, & Peana: illæ funeri D. Jo. Babbistæ Milani Episc. Bergomensis; Hæc triumpho B. Cajetani Thianei. Venetiis apud Baretium* 1618. in 4.º

VII. I Trionfi della povertà di *S. Carlo* spiegati nel Duomo di Milano a di 4. di Novembre 1620. In Milano per *Battista Bidelli* 1620. in 4.º Vengono citati dal *Cinelli* nella Scanzia XIII.

VIII. Orazione in lode di *S. Carlo Borromeo* detta nel Duomo di Milano. In Milano per *Giovan Bidelli* 1620. in 4.º

IX.

IX. *Sacrorum cinerum triumphus . Oratio Panegirica ad SS. Gregorium XV. P. O. M. habita in Sacello Pontificio Vaticano Feria IV. cinerum VI. Kal. Martias . Neapoli apud Octavium Beltramum . 1621. in 4.°*

X. Il Divino Agnello stante , ed ucciso . Discorsi sopra li principali misterj della Passione di nostro Signore Gesù Cristo . In Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1639. in 4.°

Riferisce il *Silos* a car. 605. delli Scrittori Cherici Regolari , che scrisse la Vita di S. *Andrea Avellino* , cui lasciò MS. Il Sig. Co. *Mazzucchelli* ne' suoi Scrittori d' Italia Tom. II. Part. II. pag. 1215. , ed il P. *Vezzosi* ne' suoi Scrittori Teatini Part. I. pag. 139. ne fanno menzione .

BIFFI NICCOLO' nato l'anno 1625. ai 28. di Dicembre in Bergamo . Dappoichè nella tenera età , e nell' adolescenza fu fatto da *Cristoforo Biffi* suo Padre ammaestrare , ed istruire nelle lettere , pervenuto ad una età conveniente , col consenso del Genitore si elesse lo stato Clericale , dando opera con gran fervore alli studj sacri , e ameni , ne' quali fece considerabili progressi . Fatto Sacerdote , e ottenuta la Laurea dottorale in Teologia , e in legge Canonica , si diè a conoscere per un Uomo di non ordinaria dottrina . Lesse per molti anni Rettorica , e Filosofia nelle pubbliche scuole della Città . Venne ascritto all' Accademia degli *Eccitati* col titolo d' *Incitato* , e col motto *vitalis passura focus* . Molto tempo s' impiegò nella spirituale direzione degli Oratorj di S. *Maria Maddalena* , e dell' *Annunziata* , senza punto mancare allo studio delle Scienze , tenendo sempre corrispondenza co' Letterati del suo tempo , e specialmente col celebre *Antonio Magliabecchi* , a cui indirizzò quattro Lettere , che si trovano impresse nel Vol. II. della Raccolta *Clarorum virorum Epistolæ ad Antonium Magliabecchium* pag. 352. , dalla seconda delle quali si apprende , che nel 1675. conchiuse lo spozalizio d' un' unica sua nipote con *Alfonso Longhi* , cui egli chiama Gentiluomo de' più illustri di Milano . Fu ancora amico , ed anche Cugino dal P. *Angelo Finardi* Agostiniano , di cui parleremo nel Vol. II. de' nostri Scrittori di Bergamo , che di *Niccolò* fece onorevole menzione in alcune sue Lettere al detto *Magliabecchi* . Morì in Patria verso la fine del Secolo passato , e del suo lasciò stampato oltre i MSS.:

I. *In Claudii Claudiani libros de' Raptu Proserpinæ Commentaria . Mediolani ex typographia Lodovici Montisæ 1684. in fol.* Questa è una traduzione da lui fatta in ottava Rima di detto Poema di *Claudio* , con un ampio suo Commento in Latino . Questi Commen-

tarj

tarj in tre Volumi, e con una Scrittura sopra le doti delle Monache si conservano MSS. in fol. nella Libreria di S. *Agostino* di Bergamo; e in quella del Chiariss. Sig. *Giuseppe Beltramelli*, ove pure si ritrovano alcuni pezzi di traduzione in versi Italiani, tutti e due autografi. Furono poi tradotti nello stesso anno nell'Italiana favella, e stampati in Milano. Se ne dà il giudizio, che è affai vantaggioso per il nostro *Biffi* di detta Opera negli Atti di Lipsia del 1685. a car. 557. Dal *Calvi*, che fu contemporaneo, e che scriveva di lui ancor vivente nella Parte II. della Scena Letteraria pag. 49. si apprende, che pronte aveva per le stampe le Opere seguenti, le quali non sappiamo se sieno uscite a luce, o dove si conservino MSS. 1. *Pieridum sylvæ*. 2. *Prodigium amoris in nativitate D. N. J. C.* 3. *Ignatius vestes mutans*. 4. *Genethliacum Præcursoris* tutte scritte in versi Latini. E in Italiana Poesia scrisse: 1. I Protei d'amore. Operetta scenica pastorale. 2. Il Binarano Tragica di primo genere. 3. L'Elicon. Tradusse di più dal Latino l'Opera tragica dal *P. Gettini* col titolo: Il Leone Filosofo; e in prosa scrisse: 1. P. negirici varj sacri, e profani. 2. Discorsi predicabili: 3. Il Paradiso terrestre figurato nell'Eucarestia in dodici Discorsi da lui con somma lode in pubblico recitati.

BIGONI ZACCARIA Religioso Carmelitano. Ei nacque in Bergamo ai 29. di Settembre dell'anno 1610. suo Padre si nominò Pietro. Ne' primi anni dell'adolescenza attese agli studj delle Belle Lettere, e pervenuto alla pubertà vestì l'abito de' Carmelitani della Congregazione di Mantova, venendo ascritto al Monastero di S. *Grifogono* di Roma. Compiuta la carriera de' studj solita farsi da que' Claustrali fu dichiarato Lettore, indi a non molto ottenne la Laurea in Teologia nello Studio di Padova. Insegnò Filosofia in Bologna, esercitandosi nel tempo istesso a predicare la parola di Dio. Si dilettò pur anche della Poesia, e venne ascritto all'Accademia degli *Eccitati* di Bergamo. I suoi Confratelli l'ebbero in considerazione, e lo stimarono un Uomo di merito. Quindi venne eletto a vario cariche, cioè a Priore de' due Conventi di Roma, e di Bergamo; nel 1650. di Generale Definitore, e poco dopo di Segretario, e Compagno del suo Vicario Generale in Corte. Morì nel 1679. in età di 69. anni. Fanno memoria di lui con molto onore il *Marracci* (1), il *Farina* (2), il Padre *Daniele della Vergine Maria*

(1) *Append. ad Biblioth. Marian.* pag. 106.

(2) *Museo* pag. 152.

ita (3), il Calvi (4), il P. Cosimo da S. Stefano (5), e il Sig. Co. Mazzucchelli (6). Compose, e diede a luce:

I. La Fenice Politica per Giovanni Grimani Capitano di Bergamo. Ivi per li *Rossi* 1641. in 4.º

II. Orazione Panegirica in lode di Francesco Zeno Podestà di Bergamo. Ivi per li *Rossi* 1647. in 4.º

III. Giardino de' più pregiati Fiori delle virtù di Maria Vergine, espressi in ventiquattro Discorsi, cioè nove dell' Immacolata Concezione, nove dell' aspettazione del Verbo, e sei della protezione di Maria a viventi, e purganti. Quest' Opera esisteva in Bergamo nella Libreria de' Padri Carmelitani in un Tomo in foglio, a cui stava unita un'altra Opera del nostro Scrittore: Lezioni diverse sopra varie materie. Sono tutti Discorsi sacri recitati da lui nella funzioni Ecclesiastiche.

(3) *Specul. Carmelit.* Tom. I. pag.

(5) *Biblioth. Carmelit.*

1470. num. 3754.

(6) *Scritt. d' Italia* Tom. II. Part.

(4) *Scen. Letter.* Part. II. pag. 57. II. pag. 1224.

BOCCIO AGOSTINO. Non possiamo precisamente scrivere in qual anno sia venuto alla luce del Mondo questo nostro Scrittore; ma verisimil cosa ci sembra, ch' Ei nato sia o sul finire del Secolo XV., o sul principio del seguente, poichè nel 1543. egli era già in Nembro Terra della Valle Seriana inferiore fra gli Agostiniani in qualità di Lettor giubilato. Nacque in Dossena Villa della Valle Seriana superiore, e imparati li primi rudimenti Grammaticali dal Parroco di quel luogo, venne poi spedito da' Parenti alle pubbliche Scuole della Città, nelle quali profittato avendo a dovere, deliberò di farsi Religioso, assumendo l' abito de' PP. Agostiniani della Congregazione Osservante di Lombardia. In questo nuovo stato di vita applicò seriamente agli studj di Filosofia, de' Padri, e delle Sacre Lettere in maniera, che in queste ne divenne dotto, sicchè in progresso poté insegnarle dalle Cattedre, da' Confessionali, e da' Pulpiti; essendo stato Lettore, e Predicatore in sua Religione. Ma per sua quiete essendosi ritirato in Nembro tutto si diede alla meditazione dalle Opere di S. Agostino, e specialmente a quella sopra i Salmi, da' quali cavò materia sufficiente per comporre un dotto, ed erudito Libro, che voleva dare a luce col titolo seguente: *Flosculi aurei ex D. P. & maxime Catholico Doctore Augustino Hipponensi Episcopo Christi Ecclesiae, Fideique defensores acerrimo super Psalmos selecti.*
Quest'

Quest'Opera l'abbiamo veduta fra i Codici MSS. della Libreria del Convento di S. *Agostino* di Bergamo in foglio, con altro Codice in 4.º col titolo: *Sermones Quadragesimales super Psalmos*. Il *Calvi* ci fa sapere a car. 505. della Prima Parte della Scena Letteraria, che scrisse altre Opere, ma che si sono smarrite per altrui negligenza, Mancò di vivere verso il 1560. nel suo Convento di Nembro.

BOLGENI PIER OTTAVIO. Inutilmente presso di molti abbiamo ricercate in Bergamo le notizie concernenti alla vita, e studj del Sig. Ab. D. *Pietro Ottavio Bolgeni* fu per più di 20. anni pubblico Professor d' Eloquenza nel Seminario di Bergamo, Accademico *Eccitato*, letterato di distinta erudizione nelle scienze Ecclesiastiche, e profane, eccellente nello scrivere in latino, e inimitabile nel comporre grave, e Dantesco. Passò all' eternità ai 20. di Marzo dell' anno 1775. in età di 54. anni, e sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. *Grata ad Vites*. Da un attestato sottoscritto 5. Luglio 1781. dal Ch. Sig. Ab. D. *Andrea Viscardi* Preposito della suddetta Chiesa, fatto al Ch. Sig. *Sebastiano Muletti*, che per sua cortesia, da noi richiesto, ce lo comunicò, abbiamo lo che segue: „ Il R. D. *Ottavio Bolgeni* nell' ultima sua longa, e penosa malattia, che lo „ sorprese nella Locanda ove abitavano molti giovani Cherici, ch' „ erano stati suoi discepoli in Rettorica, fu da loro giorno, e notte indefessamente assistito, finchè per forza di convulsoria apoplefia spirò la sua bell' anima in mano del Creatore, compianto non „ che da suoi allievi, e amici; ma da tutta la Città, e Diocesi, „ che ammirarono in lui sempre pari all' esemplar religione una „ vasta erudizione, specialmente in Eloquenza, da lui procacciata „ con continui studj, e fatiche sopra gli Autori Greci, e Latini, „ da quali aveva appresa una rara penetrazione, e discernimento in „ ogni maniera di Belle Lettere. Era egli di statura mediocre, testa „ grande, di color sanguigno, parlar lento, e grave, memoria „ vasta, e profonda; talchè il conversare con lui, che era anche „ lepido, ma non satirico, riusciva a' studiosi di gran piacere, e vantaggio. In fede ec. “ Ei diè a luce:

I. Orazion funebre in lode del Sig. D. *Marcello Cavalieri* Rettore del Seminario di Bergamo, Ivi 1760. in 8.º per *Francesco Traina*.

II. Componimenti degli Accademici *Emi* recitati nella Beatificazione del Cardinale *Gregorio Barbarigo* nel Duomo di Bergamo. Ivi per il *Traina* 1762. in 4.º

III.

III. Dialogo per Musica su la Passione di Cristo. Bergamo per il *Gavazzoli* 1767. in 8.°

IV. Stanze in difesa della Poesia al Tribunale della Ragione inserite nelle Rime Oneste a car. 362. del Tomo I. dell' edizione di Bassano 1777. , ove pure a car. 230. ha un Sonetto ad un Amico afflitto per la morte di sua Sorella. Stampò di più due Oratorj per S. *Luigi Gonzaga*, e una gran quantità di Sonetti, Canzoni, e altri poetici Componimenti sparsi nelle Raccolte fatte in occasione di nozze, di vestizioni, e di professioni di Monache. Di molte altre Opere avrebbe potuto il nostro *Bolgeni* arricchire la Repubblica delle Lettere, se non fosse stato sempre lontano dello stampare veruna delle sue produzioni, com' Ei si esprime nell' Avvertimento al Lettore, che precede all' Orazion funebre in lode di *Marcello Cavallieri*. Molte sue Poesie in ogni metro, ed Orazioni Latine, ed Italiane si serbano MSS. presso del Chiariss. Sig. Ab. D. *Giuseppe Bottagisi* suo nipote, ed erede, e presso del Sig. Can. Co. *Camillo Agliardi* in un Volume MS. col titolo: Poesie di varj Autori ec. a car. 64. sino alla pag. 120.

BOLGENI OTTAVIO. Produsse dalle Stampe del *Locatelli* di Bergamo 1767. in 8.° alcune Sestine, ed un Capitolo sopra il Probabilissimo, e Probabiliorissimo. Ha pure delle Poesie nelle Raccolte.

BOLIS GIORGIO ANTONIO. Alcune Rime di questo Poeta si leggono stampate in molti Libri, e tra gli altri nella Raccolta composta in lode del N. H. *Marcello* Capitano di Bergamo stampate 1681. dalli *Fratelli Roffi*.

BOLLA BARTOLOMMEO. Non possiamo render conto quando sia fiorito questo nostro Poeta, ma probabilmente; quando non sia un nome supposto, sarà vissuto verso la fine del Secolo XVI. E per quanto ci è noto dal Volume II. a car. 332. e 351. della Reale Biblioteca di Parigi ritrovasi di lui alle stampe: *Novæ, Novorum, Novissima. Sive Poemata stylo Mucarónico conscripta per Bartholomæum Bollam Bergamaschum. Accesserunt ejusdem Authoris Poemata Italica, sed ex valle Bergamascorum.* Libro stampato senza nota di luogo, e nome di stampatore nel 1604. in 12. e riprodotto come sopra nel 1670. in 12.

BONACCIO, o BONIFACIO DA BERGANO, dotto Professore di Belle Lettere, fiorì poco dopo la metà del Secolo XIII. Avuti in patria i primi rudimenti delle Scienze, si portò ancor giovinetto in Bologna (1) ad apprendere sotto di que' valenti Uomini, che colà pubblicamente professavano; e fece sì felici progressi, che si lasciò di gran lunga addietro i più illustri Professori. Così su la scorta de' monumenti Bolognesi, esaminati dai dottissimi Scrittori di quella Università (2), scrive il celebre, ed immortale Sig. Ab. Cavalier Tiraboschi (3). Quindi proseguè il dottissimo Scrittore, salita la Cattedra insegnò con sì grande applauso, che niuno vi ebbe in quel Secolo, che in dottrina, e in ricchezze lo pareggiasse. Fra gli altri suoi celebri Scolari ebbe il famoso Giovanni d'Andrea di Bologna, al quale predisse, se creder vogliamo a Giovanni Fichardi (4), che sarebbe divenuto uno de' più luminosi ornamenti della sua Patria, e del suo Secolo, come poi avvenne: *Johannes de Andrea Bonon. sub Præceptore Bonifacio Pergamense litterarum studium absolvit adeo feliciter, ut ipse Præceptor adolescenti prædiceret fore, ut in celebrem virum evaderet.* Essendo sparso per tutta l'Italia il grido della sua grande abilità, e del suo sapere, tenuto perciò da' Bolognesi in sommo concetto il nostro Professore, improvvisamente, non sapendosi la cagione, o per non essere contento di quella Città, o perchè fosse annojato delle fatiche scolastiche, l'anno 1291. tornossene a Bergamo; & *in Patria bene nummatus reverfus est.* Qual fosse il dolore, che per la partenza di lui soffrirono i Bolognesi, il dà a vedere la Lettera, la quale si conserva nell' Archivio della Città di Bologna, che il Podestà Antonio di Fuffraga, il Capitano Andrea Maggi, gli Anziani, e il Concilio del Comune di Bologna gli scrissero ai 16. d'Aprile dello stesso anno, con cui istantemente il pregavano, che non volesse lasciar deserte le loro Scuole, nelle quali era egli stato allevato; non essendo conveniente, ch'ei sempre amato da' Bolognesi, e considerato per loro Concittadino venisse ad abbandonarli in tal modo con tanto grave danno degli studj delle Belle Lettere. Che perciò in avvenire gli promettono maggiori ricompense, ed onori: aggiugnendovi, che fareb-

(1) *Fæ Epist. Prator. ad Magistr. tis Camaldulensis. Pop. Bonon. 1291. Exrat. in Cod. Membran. Archiv. Com. Bonon.*

(2) *De Professor. Bonon. Vol. I. Part. I. pag. 512. Sarti Mauri Abba-*

(3) *Stor. della Letter. Ital. Tom. IV. Lib. III. pag. 366.*

(4) *Vit. Jurisconsult. Basil. 1539. in 4.º pag. 235.*

farebbe libero dalla fatica di far scuola, e che soltanto l'avrebbe retta col suo consiglio, e mostrata soltanto a' Giovani la via, per cui giugnere all'Eloquenza. E in somigliante maniera scrissero ancora al Podestà, e a' Magistrati di Bergamo, perchè inducessero *Bonaccio* a ritornare a Bologna. Ma i Bolognesi non ottennero lo che desideravano; e gli Scrittori suddetti col testimonio di *Giovanni d'Andrea* suo Scolaro, e di *Tommaso Diplovatacio* provano, che il nostro *Bonaccio* arrivato in Bergamo, si fece Ecclesiastico, e poscia eletto a Canonico (5) della Cattedrale nella qual Carica egli morì sul prin-

H h 2

cipio

(5) Ripatriato il *Bonaccio* fu fatto Canonico della Cattedrale. La prima volta, che si trova Canonico si è del 1300. 27. Agosto come dagli Atti di *Bartolommeo Osa* esistenti nell'Archivio della Cattedrale di Bergamo; e negli anni susseguenti sovente leggesi il suo nome negli Atti Capitolari. Intervenne al Sinodo Diocesano del 1304. 17. Aprile, che inedito conservasi presso del Chir. Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*. Vedò pure nell'elezione Capitolare di *Guglielmo de' Longhi* in Vescovo di Bergamo nel 1309, e nella formazione dello Statuto Capitolare delle Collazioni vecchie 1309. 21. febbrajo. Si appella in tutte queste carte *Bonaccio* coll'Aggiunta di *Maestro*, ma si fece il di lui casato, ciò che potrebbe eccitare la curiosità di cert' uni. Con tutto ciò si viene a rilevare, che egli, e la sua Famiglia era originaria della nostra Terra di *Oso*, e come supponiamo, d'ignobili, e oscuri parenti, che altrimenti non farebbersi passato sotto silenzio, quando non si voglia dire, che la parola *de' Oso* non venghi a dinotare la Famiglia *Osa* tutt'ora esistente. Negl' Istromenti 1300. 27. Agosto, 1306. 26. Marzo, e altrove si nomina egli *Magister Bonacius de Oso*. Quindi si rende probabile, che *Bonaccio* venuto a Bergamo, e stabilitovi

non ostante le istanze pressantissime de' Bolognesi, vi aprisse, e tenesse scuola pubblica a beneficio della nostra Provincia. E di ciò ne può essere un argomento non leggiero il titolo di *Maestro*, che in Bergamo pure costantemente gli fu dato, e che ci sembra convenirsi piuttosto a chi attualmente insegna, ed esercita l'incarico di *Maestro*, che a chi abbia solamente per l'addietro insegnato. Oltre di ciò abbiamo osservato, che cominciando dal 1290. 17. Aprile negli Atti di *Antonio del Pomo*, e dal 1295. 26. Gennajo fino al 1316. 22. Maggio in Atti di *Bartolommeo Osa*, tutti que', che in Bergamo promoveansi alla tonsura (de' quali un numero straordinario se ne trova in que' tempi, perchè godevano del Privilegio Chericale, e non venivano molestati dal Foro laico, come ha dimostrato nelle note del suddetto Sinodo il valoroso, e dotto Sig. Co. Canonico *Agliardi*) si chiamavano *Scolares Pergamenses*, ovvero *Litterati*. Era questa qualità forse prescritta da' Canonici d'essere scolari attuali di Belle Lettere, o d'averne già finito il corso, per essere nel numero de' Letterati, pe' quali s'intendevano i Grammatici. E qui molto in acconcio ci cade di far vedere lo stabilimento delle Scuole in Bergamo verso la fine del Secolo XII., e la

cipio del XIV. Secolo senza mai più ritornare a Bologna. Di questo

e la serie, e successione di molti Maestri, e Professori, che tennero l' uno dopo l' altro scuola nella nostra Città sino verso la metà del Secolo XVII., in cui furono introdotte una quantità di scuole pubbliche, e private. Porta opinione il Ch. Sig. Ab. *Serassi*, che provar si possa potersi desumere l' antichità degli studj nella nostra Città sin dall' aureo Secolo d' *Augusto*, quando cioè, che *Pudente* Grammatico famoso Maestro di Greca, e Latina erudizione quivi pubblicamente insegnava nell' anno 756. di Roma, e che per lo spazio di 12., o 14. anni si tratteneffe. Dopo una tal epoca gloriosa per noi, sino verso la fine del Secolo XIII., in cui in parte scossa la barbarie, e l' ignoranza, cominciarono a risorire nell' Italia le arti, le scienze, l' erudizione, e il buon gusto per ogni genere di Letteratura, non troviamo monumenti certi di coltivati studj nella nostra Città, comunque debba probabilmente supporfi, che più, o meno, attese le circostanze de' tempi sieno stati promossi o dal pubblico, o dal privato amore della Patria: tanto più, che abbiamo documenti esservi fioriti dal IX. sino al XII. Secolo degli Uomini dotti, che lasciarono alla Posterità parte de' loro scritti, che conservansi nell' Archivio della Cattedrale, molti de' quali furono pubblicati dai Raccoglitori delle Opere della Età di mezzo, che furono il *Muratori*, il *Mabillone*, il *Menkenio*, e il nostro Chiaris. Monsig. *Mario Lupi*. Noi abbiamo veduto fiorire nell' 829. un *Andrea da Bergamo*, nel 860. un *Aganzone* Vescovo, nel 1040. un *Ambrogio da Martinengo*, nel 1115. un *Moisè del Brolo*, nel

1147. un *Adelardo degli Arcidiaconi*, e nel 1160. un *Ambrogio*, detto *Biffario*. Molti altri ve ne faranno stati, ma che ora per mancanza di monumenti non sono a nostra notizia arrivati. Quindi si può ben conghietturare, che la nostra Città, foss' ben sollecita a farvi aprire pubbliche scuole, oltre le Ecclesiastiche, che molto avanti v' erano introdotte per l' istruzione de' Cherici, che doveano esser promossi agli Ordini sacri, essendovi allora il costume, comune alla maggior parte delle Chiese Cattedrali di trascinare fra Canonici uno, che avesse l' impiego di tener scuola a Cherici, che perciò nell' antiche carte veniva appellato col titolo di *Maestro* (*Magister*). E portiamo opinione, che questi Maestri fossero soltanto di Grammatica, sicchè insegnassero a leggere, e ad intendere ciò che li Scolari leggevano. Che se volevano saperne di più, faceva d' uopo portarsi altrove, per cercarvi l' erudizione, ed essere istruiti nelle Scienze. Nel Secolo XII. leggiamo in un esame originale di testimonj, Archiv. della Cattedrale XII. A., che essendo stato eletto Vescovo *Ambrogio*, fu spedito in Francia *Lanfranco Suardi* a recargli la nuova; e dicea, che colà trovavasi alle Scuole. Anche il Pio Luogo della Misericordia manteneva altrove i Cittadini, perchè fossero nelle scienze ammaestrati. Nella Cronaca del *Castelli* 20. Aprile 1398. troviamo scritto, *quod Praesidentes ordinaverunt, quod Baldinus pulens in Papia in arte Physica habere debeat a Consortio Misericordia quolibet anno lib. XV., qui danarij dabantur D. Bertramo de S. Gallo, qui deceffit in Papia XV. Aprilis.*

Li

sto dotto Professore non abbiamo notizie, che presso alcuno si conservi

Li studj adunque della nostra Città si risguardo a Cherici, come a Laici di questi tempi versavano intorno alla Grammatica, e la nostra Cattedrale sino dal Secolo XII. non fu priva di questo vantaggio; e il primo, che noi troviamo nominato col nome di Maestro si fu un certo *Oberto Glerola* Diacono, che tenne scuola a Cherici dal 1170. sino al 1188., in cui morì. Notasi il suo passaggio in un antico Necrologio dell' Archivio della Cattedrale con queste parole: 1188. *Obiit Magister Obertus Glerola Diaconus hujus Ecclesie, cujus sepultura est Roma, ubi erat per placito Ecclesia nostra S. Vincentii.* *Giovanni Decio* Canonico gli successe, tenendovi scuola sino al 1219. così nel suddetto Necrologio: 1219. 10. *Februarj. Obiit Magister Joannes Decius Canonicus, & Presbiter hujus Ecclesie. Qui reliquit unum pratum in Artola, & unum pluviale, & unum psalterium in loco de Calcinate pro ejus anniversario.* Dal 1229. sino al 1239. tenne scuola *Magister Lanfrancus Canonicus*, e così dovette seguire sino alla fine di questo Secolo, in cui vediamo, che anche gli altri Cittadini per vantaggio de' loro figli mandarono alle Scuole introdotte dal Comune di Bergamo, perchè fossero nelle lettere ammaestrati. Oltre il nostro *Bonaccio*, che vi fu condotto nel 1292., e che vi tenne scuola sino al 1310. vi professava pur anche sino dal 1298. *Lorenzo* detto de' *Apibus*, e secondo alcuni de' *Cerasolis* in una Casa vicina alla Porta di *S. Jacopo*. Viene nominato questo Professore in una Pergamena dell' Archivio del Sig. Co. Ca-

nonico *Camillo Agliardi* sotto li 17. Aprile 1317. per una pace stabilita tra la parte intrinseca, ed estrinseca di Bergamo. Era uno de' 17. Sapienti eletti dalle Parti. Tiene il quarto luogo, e si sottoscrive *Magister Laurentius de Avo de Apibus de Lemene Artis Grammatica professor.* Mancato nel 1322. gli successe nella Cattedra *Jacopo de' Apibus de Lemene* suo figliuolo, e vi stette sin dopo il 1342. Ma in questo frattempo professarono più altri Maestri. Da un Istromento rogato in atti di *Accursio* Cherico Fiorentino de' 30. Giugno 1336., che noi riporteremo nell' Elogio di *Lanfranchino Rustigoni*; notasi apertamente, che insegnavano li Maestri *Oberto Rustigoni*, *Giuseppe Albano*, *Francesco Arcidiacono*, *Lanfranco Giordani*, e *Riccardo de' Mazzucchelli*. *Lucchino Visconti*, esentò questi Professori dall' aggravio di pagar l' estimo. *Galeazzo Visconti* succeduto nel Principato a *Lucchino* fece una proibizione a' Bergamaschi di studiare in Patria, sicchè dovettero portarsi allo studio in Pavia, e di poi in Piacenza, motivo, che veggiamo della interruzione di Maestri nella nostra Città sino al 1390., in cui il celebre *Casparino da Barziza*, insegnò quivi pubblicamente lettere latine; ma avealo già preceduto molto tempo avanti *Bonaventura da Bergamo*, siccome egli attesta nell' opera sua *De proprietatibus partium Orationis*, che MS. si conserva nella Libreria de' Padri di *S. Francesco* di *S. Antonio* di Padova; sicchè anche l' interregno de' nostri studj dovette essere molto breve, e di poca durata. Al *Barziza* successe *Ambrosino Balbi*, che tenne scuola in Bergamo sino dopo il

fervi alcuna Opera MS., o stampata dopo la sua morte, la quale
 così

1423. In una Carta rogata in atti *Jacobi de Ambivere* presso del Sig. Co. Canonico *Agliardi* si trova fatta menzione di questo Professore: 10. *Octobris* 1408. *Magister Ambroxinus de Balbis Magister Grammatica habitator vicinia de Antescholis*, che era una contrada presso la Chiesa di *S. Maria Maggiore*. Dopo il *Balbi* vi fece scuola un certo *Andrea da Rumano* sin dopo il 1440., e *Mario Filelfo* 1452. Da quest' anno sino al 1490. non troviamo fatta menzione di alcun Professore di Belle Lettere. Ma non si può però negare, che non ve ne siano stati; sì perchè troviamo dopo la metà di questo Secolo registrato un Consiglio della Città (1475.) in cui si determinò, che tutti que' Maestri, che tenevano pubbliche scuole andassero esenti da ogni gravezza reale, personale, e mista; come pure, perchè osserviamo, che in questo XV. Secolo si erano estese le pubbliche scuole anche nel Territorio, giacchè con replicate Ducali del Principe di Venezia era vietato a' Bergamaschi di portarsi altrove a studiare, fuori che nella Università di Padova, con pena a' trasgressori di Ducati 500. Furono date 1429. 1431., e confermate 1458., 1506., 1608., e 1625. come risulta dal Registro A. delle Ducali nella Cancelleria Pretoria di questa nostra Città. Di fatti noi ne ritroviamo una nel 1412. eretta in Nembro, che cominciava a *S. Lucia*, come risulta dal Rogito 107. in *Simon Tiraboschi*. Un'altra in Clusone, di cui era Professore un certo *Ardesio da Ardesio*. In un Istromento dell' Archivio della Misericordia ci viene ricordato: *Die 21. Februarij 1444. super Palatio Communis de Cluxione. Nos Victor de Summaripa Vicarius Vallis Seriane Superioris pro S. & Gen. DD. N. V. Judex. litis vertentis inter Andream de Caiis. ex parte una, & Andream, & Baptistinum filios q. Magistri Ardexius de Ardexiis ex parte altera visa petitione contra suprascriptos. Andream, & Baptistinum de duabus partibus librarum 61. causa bladi & fieri unius. Domus, seu plurium, in quibus regabat scholas dictus Magister Ardexius sententiamus Ego Guillelmus de Lefse Canzellar. presati D. Vicarii.* In una carta de' cassabanchi della Sala del Consiglio del suddetto luogo della Misericordia, segnata 325. *die ultima Februarij 1457. in Act. Bartholomei q. Arigeti de' Viscardis de Stabello* trovasi pure una scuola eretta in loco de *Bonate inferiori, in lomo, in qua sunt schola per Magistrum Bartholomeum Arigeti Nob. juxta plateam ipsius loci*; non mancandovi anche *ia Gandino* di esservi nel 1480. un Professore di Belle Lettere, come vedremo nell' Elogio di *Bartholomeo Rizzoni*. Il Co. *Truffardo Calepio* vi fu scolare, e recitò composti da lui versilattini al Doge *Niccolò Tron.*, pe' quali fu creato Cavaliere laureato, così risulta da un testo MS. della Raccolta dell' *Ab. Mazzoleni*. Ma assai più onorevoli monumenti ci è venuto di scuoprire per dimostrare quanto si riaccesse nell' animo de' nostri Cittadini la voglia di condurre a Maestri Professori della Greca, e Latina Letteratura per l' avanzamento de' buoni studj nella nostra Città nel Secolo XVI. Professato che ebbe dal 1490. sino dopo il 1500. Belle Lettere *Baldassarre di Verdabbio*, come a suo luogo

così nella seguente maniera trovasi notata in un antico Necrologio della Cattedrale di S. Vincenzo di Bergamo. 5. Marzo 1310. *Obiit Magister Bonatus Canonicus, qui dimisit huic Ecclesie multa bona pro ejus anniversario, & illius interessantibus Domino Archidiacono solid. 3. Domino Archipresbytero solid. 2. & danar. 6. Singulis Canonicis solid. 2. & singulo minori denar. 16. debet solvi de bonis Residentia.*

go abbiám veduto, la Città condusse nel 1505. con grosso stipendio di 100. Ducati d'oro per Professore di lettere Greche, e Latine *Giambatista Piò* Bolognese. Nella Cronaca MS. originale del Secolo XVI. di *Marco Beretta* a car. 63. narrafi che *die 14. Novembris 1505. Babilista Pius Nobilis Bononiensis vir utraque lingua eruditissimus, Orator, & Poeta doctissimus conductus fuit a Civitate Bergomate ad publice docendum, & legendum cum salario annuo Ducatorum centum auri pro se, & Ducat. quindecim pro conducenda domo singulis annis. Venit Bergomi die 14. Novemb. 1505. pro ut in lib. Consilior. Communis Pergami sub dicto die, & sub die 29. Octobris 1507. in dicto libro Consiliorum.* Il Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* lo vuol in Bologna Professor d'Eloquenza nel 1500. per la seconda volta, trasportandolo a Roma nel 1509., ove ebbe a scolaro *Marc' Antonio Flaminio*. Se ciò è vero, il *Pio* non potè essere Professore a Bergamo se non per soli quattr'anni. Era Uomo erudito, ma di quella erudizione insipida, e selvaggia, che uccide i Lettori con inutili riflessioni oltre lo stile duro affai, e stentato. Il famoso *Demetrio Calcondila* Greco da Constantinopoli gli fu successore, e tenne quella Cattedra sino

verso il 1510., a cui gli fu sostituito il celebre *Giovita Rapicio* da Chiari con generoso onorario, professandovi fino al 1523., o a meglio dire sino al 1527. e quivi componendo un Trattato latino sopra l'Educazione de' Fanciulli, che si stampò in Venezia nel 1551. Il Cardinale *Quirini* ne pubblicò la Dedicatoria (*Specim. Brix. Litter. p. 2.*) ch' Ei ne fece ai Rettori, e Decurioni della nostra Città, da cui apparisce l'Eloquenza, e il buon gusto di questo Scrittore, e l'ottimo metodo, che aveva nell'insegnare. Al *Rapicio* fu dato per successore *Guidotto Prestinari*, e di poi *Niccolò Cologno* con largo stipendio nel 1539., e tenne questa Cattedra per molti anni, sebbene la si vedesse pur sostenuta e da *Giovanni Lazzeroni* nel 1545., e da *Giovanni Pellizzoli* nel 1595., e ne' susseguenti tempi da *Paolo Benetti*, da *Niccolò Biffi*, e da molti altri, sino a che s'introdussero nel passato Secolo quelle formali molteplici scuole, oltre il Seminario, e la Misericordia, che sino a' nostri dì diramate nella Città, ne' Sobborghi, e nel Territorio servono ad agevolare a' Bergamaschi lo studio non meno della sola Grammatica, e Rettorica, ma anche delle più gravi Scienze.

BONAGRAZIA DA BERGAMO. Si rese memorabile questo Religioso per le vicende, nelle quali per sua propria ostinazione soggiacque colla Santa Sede, e colla sua Religione. Nacque in Bergamo

mo

mo verso la fine del Secolo XIII. Fattosi Francescano ascese alla carica di Procurator Generale, essendo capo del suo Ordine un tal P. Michele da Cesena. Unitosi col Generale, e con altri si appellò dalla Bolla di Giovanni XXII. *Ad conditorem Canonum*, in cui spiegato si era, in che consistesse la povertà secondo il Vangelo, dichiarandosi eretico chiunque ne sentisse in contrario. Non si acquietarono li Francescani, sicchè fu il Papa costretto a formare una nuova Decretale *Cum inter nonnullos ec.* in cui dichiarò eretica la proposizione de' suddetti Religiosi, la qual era, *che Gesù Cristo non aveva mai cosa alcuna posseduta nè in particolare, nè in comune co' suoi Discepoli* contro espressamente a ciò, che ci viene insegnato sì negli Arti Apostolici, come negli Evangelj. Il P. Bonagrazia, (così chiamato nel Codice CXCVI. F. III. 5. in 4.º cartaceo del Secolo XV. del Cardinale Bessarione esistente nella pubblica Libreria di S. Marco di Venezia fol. 217. *Acta de controversia paupertatis inter Joannem P. XXII., et Michaelem de Cesena Ministrum Generalem Ordinis Minorum*) detto dal Calvi (1) *Buoncortese* andò tanto avanti colla sua temerità, che ardì di presentare al Pubblico un libello col titolo *De Paupertate Christi*, che principia: *In quaestione, qua queritur utrum asserere quod Christus, & Apostoli non habuerint aliquid ec. sit hereticum ec.* (2). Questo fu per avventura la cagion principale delle sue disavventure, avendo voluto far fronte alle ordinazioni del Pontefice, che lo fece carcerare, nel che ebbero parte molti de' suoi seguaci, che dati alle fiamme pagarono la pena della loro ostinata perfidia, secondo, che rapporta il Ciacconio (3), ed altri Scrittori, che parlarono dalla Storia Ecclesiastica, e delle Erelie di que' tempi. Sciolto ch'ei fu dopo un anno, o come pensano alcuni fuggito dalla prigione si condusse con Michele da Cesena in Avignone, per render conto del suo scritto a Papa Giovanni XXII., dal quale malamente ricevuti, peggio trattati, e di nuovo condannati come contumaci, fuggironsi in Monaco di Baviera presso l'Imperadore Lodovico il Bavaro (4), da cui il nostro Bonagrazia venne eletto con Guillelmo Occamo chiamato dal Calvi (5) *Occharno*, a suo Teologo, e Ministro di Stato. Sotto la protezione di questo

Sovra-

(1) Effemer. Tom. II. pag. 368.

(2) Quest' Operetta secondo il Sig. Co. Mazzucchelli si serbava a penna nella Libreria Colbertina in un Codice segnato DVI.

(3) *Vit. Pontiff. & Cardin. Tom. II. col. 393.*

(4) *Quain. Coment. de Scriptor. Ecclesiast. Tom. III. col. 839.*

(5) loc. cit.

Sovrano vieppiù s' infiammò per mantenere li suoi seguaci nella sua opinione , rispondendo con forza agli scritti di Fr. *Ubertino da Casale*, che gli aveva scritto contro . Questa fediziosa Operetta portava il titolo : *Articuli probationum contra Fr. Ubertinum de Casalis a Bonagratia inductarum* . Questi articoli tratti da un vecchio Codice MS. della Inquisizione di Carcassona furono pubblicati da *Stefano Baluzio* nel Tomo I. delle sue Miscellanee a car. 393. Ai medesimi rispose Fr. *Ubertino*, e la risposta di questo tratta pure dallo stesso Codice leggesi a car. 307. della stessa Opera del *Baluzio* . Il Santo Padre nuovamente lo scomunicò nel 1330. , e nell' anno seguente ai 9. di Maggio il Capitolo Generale de' Francescani radunato in Perpignano elesse un nuovo Generale Ministro, dichiarando scismatico *Bonagrazia da Bergamo* col condannarlo di più ad una perpetua carcere . Da contumace si appellò e dalla scomunica del Pontefice , e dalla sentenza del Capitolo con l' Opera seguente , che MS. conservasi nelle Libreria della Cattedrale di Metz in Francia al num. XXXV. *Appellatio , provocatio , & protestatio solemnitas facta an. 1332. per Religiosum Virum Fratrem Buonagni (così) de Bergamo Ordinis Fratrum Minorum, constitutum in Conventu Civitatis Monacensis tam suo proprio nomine, & vice dicti Ordinis, & omnium sibi adhærentium, & adhærere volentium contra omnes errores Domini Joannis XXII. Papæ. Visse costui contumace sino alla morte , e Clemente VI. nel 1347. diede autorità al Generale de' Francescani di ricevere l' abjura di Bonagrazia , e degli altri di sua sequela , e di assolverli dalle censure. Assolto che fu , nello stesso anno ai 29. di Giugno morì in Monaco , e venne sepolto presso de' suoi , come siamo assicurati dalle Cronache MSS. d' Argentina . Si vegga ciò , che del nostro Scrittore ne dicono il *Waddingo* (6) , e il Sig. Co. *Mazzucchelli* (7) . Oltre le Opere suddette vengono attribuite al P. *Bonagrazia* ancora le seguenti . Nella Libreria *Medicea Laurenziana* di Firenze al Banco XVII. num. XXIX., ove si conservano alcune Risposte alla questione *utrum asserere , quod Christus , & Apostoli non habuerint aliquid nec in proprio , nec in communi sit hereticum* è una Pontificia Costituzione *super eandem questionem* havvi una Scrittura del P. *Bonagrazia super Constitutione prædicta* , e una Risposta a tre altre Constitutioni del mentovato Pontefice *De Observantia Regulæ Fratrum Ordinis Minorum* . Hanno cotesti Religiosi della stretta Osservanza vestati su tal proposito *Martino V.* , *Eugenio IV.* , *Calisto III.* , *Niccolo V.* , *Pio II.* ,*

Tomo I.

I i

Pao-

(6) *Annali ad an. 1323. e 1347.* (7) Scrittori d'Italia Tom. II. P. II. p. 934.

Paolo II., e *Sisto IV.*, come si può vedere presso *Nitale Alessandro* (8). Si ha pure un Trattato, che incomincia: *Religiosi*, che sta fra Codici MSS. della Biblioteca del Collegio di *S. Benedetto* di Cantabrigia nel Cod. CCXC. num. 3. E finalmente il *Goldasto* scrive (9), che il nostro *Bonagrazia* sia autore dell'Operetta *De Aetatibus Ecclesie* pubblicata da esso a car. 25. del primo Tomo della Monarchia dell'Impero; sebbene il *Placcio* (10) confessi di non sapere, se tale congettura sia appoggiata a fermo, e valido fondamento.

(8) *Dissert. XI. Seculi XIII. & primo Tomo Monarch. Imper. XIV.*

(10) *De Scriptor. Anonym. pag.*

(9) *Dissert. pag. 5. premessa ad 14. a 69.*

BONALDI GIOVANNI. Nel *Musarum sertum* stampato in lode di *Bernardino Manganoni* in Milano per *Carlo Romanulfo* leggonsi alcune sue Italiane Poesie, e altrove abbiamo non pochi saggi della sua vena poetica.

BONANDRINI GIUSEPPE fiorì in questi ultimi tempi. Fu considerato Poeta di qualche merito. Pubblicò Rime per le Nozze de' Conti *Giovan Battista Giovanelli*, e *Camilla Martinelli*. Bergamo per il *Lancellotti* 1756. in 4.º In alcune Raccolte ha pure altre Poetiche Composizioni.

BONAVENTURA DA BERGAMO. La scarshezza de' Monumenti non ci permette di estendersi troppo su questo nostro Scrittore, ottimo Grammatico del Secolo XIV., che illustrò la Patria con un'Opera, di cui ne fece menzione *Alberico da Rosciate* quasi suo coetaneo nel Trattato suo *De Orthographia* con dirsi: *si quis autem latius de Orthographia, cupit habere, recurrat ad Libellum Orthographice Magistri Bonaventuræ de Pergamo*. Esercitò nella nostra Città avanti del *Rosciate* la carica di pubblico Professore d' Eloquenza. Non sappiamo dove esista questo Trattato d' Orthografia. Bensì a nostra notizia è giunto conservarsi nella Biblioteca di *S. Antonio* di Padova un Codice cartaceo in 4.º del Secolo XIV. *Bonaventuræ Pergamensis Magistri. Breviarium de proprietatibus partium Orationis*. Viene citato del *Tomasini* a car. 53. della sua Biblioteca MS. Così nell' Indice de' MSS. della Libreria *Saibante* di Verona a car. pure 53. ritrovasi *Breviarium Magni Bonaventuræ Bergomensis. De Proprietatibus partium Orationis*. Ne di questo Soggetto altre notizie non abbiamo potuto raccogliere.

EQ-

BONAVENTURA DA BERGAMO Cappuccino diè alle stampe per il *Gavazzoli* di Bergamo 1766. in 8.º Orazione funebre per *Pietro Paganuzzi* Prete di Vertova.

BONDURI GIUSEPPE. Diede a luce Orazione in lode di *Pietro Leoni* Vescovo di Verona. In Verona per il *Merli* 1692. in 4.º

BONERA FLAMINIO. Di questo Scrittore non vediamo da altri fatta memoria se non dal *Calvi* nella seconda Parte della sua Scena Letteraria a car. 28., avvisandoci, che nacque nell' Ottobre del 1602.; e senza dirci quale educazione abbia avuto, e da' quali Maestri sia stato istruito nelle Lettere, solo ci avverte, che nell' Ottobre pure dell' anno 1627. prese l' abito di *S. Francesco* de' Minori Osservanti Riformati. Ne di lui altre notizie non ci dà, se non che in Bergamo nel suo Convento delle Grazie fu Lettore di Teologia Morale, poi Custode, e Guardiano; e che nell' attuale esercizio delle sue cariche attendeva allo studio, e alle Scienze Legali; del qual genere di dottrina intendentissimo era non per professione, ma per genio, avendo formato un grande Indice, o sia Tavola copiosissima a quattro grossi Volumi di Concilj Legali lasciati MSS. da *Achille Pedrocca* insigne Leggista, li quali si sono perduti, per quanto fummo avvertiti dal P. Bibliotecario di quel Convento. Scrisse di più a beneficio della sua Provincia:

I. *Initia, & Progressus Reformatæ Provinciæ Brixiae Ord. FF. Minorum.*

II. Istoriche Relazioni dello stato della Provincia Minoritana riformata di Brescia, con la memoria de' Frati Defunti della stessa Provincia da' principj della Riforma fino a' tempi presenri.

III. Galleria di Ceremonie Sacre, Monastiche, e Civili raccolte, e disposte per ordine alfabetico. Queste tre Opere non esistono nel Convento delle Grazie, quando non sieno in qualche Monastero della Provincia di Brescia. L' Autore di esse morì in età di 73. anni nel suo Convento delle Grazie nel giorno dei 23. Luglio 1675.

BONETTI LONARDO Chericò Regolare Somasco, ci ha lasciate del suo sapere le seguenti due Operette: Orazione in lode di *S. E. Luigi Pisani*. Venezia 1692. in 4.º per *Girolamo Albizzi*. L' Eroico Amor Conjugale nelle felicissime Nozze degl' Illustriss. ed Eccellentiss. Signori *Filippo Nani*, e *Adriana Fini*. Venezia 1701. in 4.º per *Francesco Valvasense*.

BONETTI PAOLO. Questo chiaro Personaggio, che fu uno degl' Illustri Letterati del Secolo passato, nacque in Bergamo verso la fine del Secolo XVI. Appresi li primi rudimenti delle Lettere in Patria, attese a più serj studj in Milano. Fattosi Ecclesiastico ottenne la Laurea Dottorale nelle Facoltà Teologiche, e ne' Sacri Canonici. I suoi meriti personali, e la sua dottrina lo resero degno di più onori conferitigli da *Agostino Priuli*, e *Luigi Grimani* Vescovi di Bergamo. Ottenutagli il primo la dignità di Protonotario Apostolico, lo fece Maestro di Belle Lettere nel Collegio Mariano, e di poi Rettore, col consenso de' Deputati. Rinunziate le Scuole divenne Parroco di alcune Chiese, e specialmente di Villa di Serio. Dimesso questo beneficio, gli vennero conferite le cariche di Cancelliere Vescovile, e di Maestro di sacre cerimonie del Vescovado, della Cattedrale, e della Chiesa di *S. Maria Maggiore*. Si rese ancora benemerito il *Bonetti* per aver raccolte quantità di Memorie sì Ecclesiastiche, che Secolari per illustrare la nostra Città, le quali servirono per arricchire l' Istoria Quadripartita del *P. Coleoni*, e qualche Opera del *P. Calvi*, sebbene a noi non lo accenni. Passò nel numero dei più ai 31. di Gennajo del 1655. lasciando diversi MSS., che il *P. Calvi* confessa di essere smarriti. Alcuni si conservano nell' Archivio della Cattedrale. Tiene alla pubblica luce:

I. Specchio de' Prelati rappresentato nella Vita di *Girolamo Razzaroni* Vescovo di Bergamo. Ivi per li *Rossi* 1644. in 4.°

II. Componimenti Poetici, ed Iscrizioni fatte in Bergamo al Cavaliere *Giovan Andrea Martinoni* Governatore della Galea di Bergamo. Ivi per *Marc' Antonio Rossi* 1649. in 4.° Le MSS. sono:

I. Istoriche memorie delle due intigni Cattedrali di *S. Vincenzo*, e *S. Alessandro*.

II. *Calendarium perpetuum pro Universali Ecclesia Bergomensis*.

III. *Pantheon Romo-Bergomensis, ubi de viris Bergomensibus vel pietate, vel literis, vel armis insignibus*.

IV. *Universæ Ecclesiæ præsertim Bergomensis Sacrarium*.

V. *De antiquissima Familiæ Taxæ Nobilitate*.

VI. Trattato delle Cerimonie Sacre, e Civili.

BONGO ANTONIO ottimo Giureconsulto, e che fiorì verso il 1460. Apparteneva all' antica Famiglia de' *Bonghi* (1) della nostra

(1) Le nostre patrie Storie non de' fatti luminosi degli Uomini segnano, che le forastiere sono ripiene lati di questa nobilissima, e antica stirpe

fra Città . Esercitò per comando d'alcuni Principi d'Italia la Criminal

pe de' Bonghi . Francesco Bongo fratello di *Girolamo* Canonico , e Primicerio della Cattedrale di S. Vincenzo compilò nel 1653. dalla Cronaca di *Manfredo Zenunoni* , dal Trattato MS. di *Achille Muzio Narratio de Antiquitate , & Nobilitate Familia Bonga* , e da altri sicuri monumenti del segreto Archivio di questa Famiglia un Catalogo , cui diede il seguente titolo : *Catalogus Prælatorum , Canonorum , Equitum , Judicum , juris utriusque Doctorum , & aliorum Virorum virtute , & dignitate memoria dignorum nostre Familia Bonga cum probationibus* . Questo Catalogo MS. in Pergamena accidentalmente ci venne fra le mani con altre Pergamene per poco prezzo sotto la Loggia del Palazzo Pretorio di nostra Città , esposte in vendita per le fatali vicende della totale decadenza di temporali fortune di questa illustre Famiglia . L' Archivio della quale in un colle memorie più non esiste , essendo stato il tutto dissipato , e disperso . Noi stimiamo bene di qui trascriverlo intieramente , affinchè serva a' Posterì di ricordanza , quale fosse un tempo la Famiglia *Bonga* . Così incomincia :

Henrichinus natus Nobilis viri Arduzonis de Bongis Canonici Ecclesie S. Salvatoris de Lemine . Probatum ex Bulla Bonifacii Papæ VII. anno 974. ex Archivio Misericordie , cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro . Henricus Bongus miles anno 1080. Probatum ex memoriale antiqua manu scripto existente in Archivio nostro . Arduzonus Bongus Judex an. 1147. probatur ex memoriali superscripto . Federicus Bongus Miles an. 1149. ex superscripto Memoriali . Laurentius Pater , & Ga-

*bril filius de Bongis Judices , & Milites an. 1164. ex Memoriali superscripto . Antonia Civis Pergami Nob. D. Federici Bongis filia , Virgo , forma , & moribus præstantissima , quæ cum in Oppido Redona violentum in se stuprum parari videret , mortem pro conservanda pudicitia vilipendens , proprio Imperatoris gladio intrepidum sibi pectus transfodiens , singularis castitatis exemplo , Patriam , & Familiam suam perpetuo illustravit Anno 1168. Ex Chronica Manfredi Zenunonis , & ex Achille Mutio in sua narratione de Antiquitate , & Nobilitate Familia Bonga existentibus in Archivio nostro . Federicus Bongus Miles An. 1183. ex superscripto Memoriali . Petrus Bongus Iques , & Consul Justitie 1192. apud Albertum Sosenam Notarium Rot. O. Lites in Archivio Astinensi . Oprandus de Bongo Consul Communis Majoris Pergami an. 1193. ex Privilegio Civilitatis Mag. de Grittis , cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro . Petrus Bongus Eques an. 1220. ex superscripta narratione . Rizzardus Bongus Judex an. 1234. ex Instrumentis Petri Lanfranci Roccha existentibus in Archivio Misericordie . Federicus Bongus Eques filius D. Guidotti an. 1244. ex superscripta narratione . Pantaleon Bongus filius D. Roberti de Bongis an. 1244. ex superscripta narratione . Robertus , & Guidottus fratres filii Nobilis D. Guidotti de Bongis Gubernatores Pergami an. 1260. , & Domini Terra de Castione , ex superscripta narratione , & in Rotulo O. Litem num. 14. in Archivio Astinensi . Armannus Bongus Judex an. 1272. ex Imbreviaturis Manfredi Zenunonis fol. 116. existentibus in Archivio Misericordie . *Pandulphus**

minal Giudicatura in Milano, Mantova, Genova, Parma, e Ferrara.

dulphus Eques Pergomatium, & federatori exercitus summus Imperator an. 1289. Ex superscripta Mutii narratione. Robertus Bongus Episcopus Pergami & Comes an. 1290. Ex Vineia Bergom. Part. I. cap. 42. ex Theatro Achillis Mutii, & ex sua narratione de antiquitate, & nobilitate Familiae Bongae. Ex Instrumento compromissi inter Illustriss. & Reverendiss. D. Johannem de Scanzio successorem superscripti Illustriss. & Reverendiss. D. D. Roberti ex una, & Nobb. D. D. Robertum Canonicum, & Armannum filii N. D. Guidotti de Bongis ex altera, rogat. per Beltrammum de Brolo die prima Aprilis 1299. cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro. Henricus Bongus Canonicus filius Nob. Ardizonis an. 1294. ex superscripta Mutii narratione, & ex Instrumento Rotuli bonorum Canonicatus dicti Nob. Henrici rogat. per Petrum Oberti Arnulphi de Mapello die octava Aprilis an. 1294., cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro. Alexander Bongus Eques filius Nob. D. Guidotti an. 1294. ex superscripta Mutii narratione. Marcus Bongus Judex an. 1296. ex imbrevisuris Rogerii dell' Allio existentibus apud D. Hieronymum Locatellum. Robertus, seu Robertinus Bongus Canonicus filius Nob. D. Guidotti ex superscripto Instrumento compromissi, & ex Rotulo bonorum canonicatus dicti Nob. D. Roberti rogato per Petrum Oberti Arnulphi de Mapello 8. Aprilis 1294., cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro. Hermannus Bongus Miles an. 1303. ex supradicta narratione. Laurentius Bongus Eques ex eadem. Obertus Bongus Canonicus an. 1304. ex arbore Familiae

nostra existente in Archivio nostro, & ex scriptis Capitulum SS. Alexandri, & Vincentii. Robertus Bongus Potestas Vallis Scalvi an. 1305. filius Nob. D. Guidotti ex Instrumento electionis rogat. per Martinum filium Zamboni de Scalve, cujus copiam habemus authenticam in Archivio nostro. Guidottus Bongus miles an. 1312. ex arbore nostra Familiae existente in Archivio nostro. Henricus Bongus miles an. 1320. exploribus Instrumentis rogatis per Adaminum de Crene Notarium fol. 37. existentibus in Archivio Misericordiae, & ex alio rogato die 23. Martii 1338. cujus copiam habemus in Archivio nostro. Guidottus Bongus Miles an. 1359. ex Privilegio Bartholomei Collei Cap. Generalis Venetorum rogato per Antonium qu. Andrioli de Tirabuschis existente in Archivio Magnifica Pietatis. Guidottinus Bongus miles an. 1389. ex instrumento rogato per Franciscolum Oltoni q. Manfredoli Notarij Mediolani, cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro. Superleo, Alexander, Antonius principales Domini Partis Guelfae 1397., & filii Nob. D. Guidotti Bongis militis superscripti, ex Chronica Guelforum, & Gibellinorum Castellum de Castello existente in Archivio nostro. Ex Epistola D. Petri Alzani directa Nobili, & egregio viro D. Superleoni, cujus originale habemus in Archivio nostro: ex salvoconductu a superscripto Nobili, & egregio viro D. Alexandro concesso Margarita uxori Bettini Zampalle, cujus originale habemus in Archivio nostro, & ex superscripta Mutii narratione. Gabriel Bongus Potestas Martinenghi cum mero, & mixto imperio An. 1447. & Littera D. Luca de Cha de Pesaro
Pote-

ra. Fu in Trento uno di que', che condannarono con adeguata sentenza-

Potestatis Generalis Pergami, cujus originale habemus in Archivio nostro. Bartholomaeus Bongus filius suprascripti Nobilis, & egregii Viri D. Superleonis Orator pro Civitate Pergami ad Rempublicam Venetam, & Potestas Clusoni an. 1459. ex Codicillo dicti Nob. Dom. Bartholomei rogato per Martinum de Ficiensis sub die 28. Augusti 1459., cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro. Lancelottus Bongus Canonicus an. 1473. ex suprascripta Mutii narratione. Gabriel Bongus I. V. D. an. 1476. ex suo privilegio existente in Archivio nostro. Antonus Bongus I. V. Doctor clarissimus & Bartholomei Collei Cap. Generalis Venetiarum Testamenti Commissarius an. 1476. ex Testamento dicti Collei rogato per Antonium de Tirabuschis sub die ultimo Octobris an. 1475., cujus copiam authenticam extat in Archivio Magnifica Pietatis. Toninus Bongus Canonicus 1499. ex suprascripta narratione. Sebastianus Bongus Canonicus an. 1499. ex suprascripta Mutii narratione. Tonus Bongus Canonicus an. 1499. ex Scripturis Capitulum SS. Alexandri, & Vincentii. Lactantius a Bergamo suprascripti Nob. D. Antonii I. V. D. clarissimi filius Reipublica Veneta tormentariorum machinarum summus Praefectus occisum in obsidione Verona an. 1509., ex multis Historiis Italia, ex libro de Numerorum Mysteriis auctore Nob. & Reverendiss. D. Petro Bongo Canonico, ex Theatro Achillis Mutii, & ex sua narratione suprascripta. Toninus Bongus Canonicus an. 1523. ex Scripturis Capitulum SS. Alexandri, & Vincentii. Blancus Bongus I. V. D. Canonicus, & Primicerius an. 1530.

ex suprascripta narratione. Nicolaus Bongus I. V. D. an. 1550. ex suo Privilegio existente in Archivio nostro. Petrus Bongus Canonicus, & Mathematicus libri de Numerorum Mysteriis Auctor an. 1583. ex ipso libro typis mandato existente in Archivio nostro. Bartholomeus Bongus I. V. D. Canonicus, & Primicerius, Prothonotarius Apostolicus, Comes, & Eques, & in sua juventute studj Ticinensis Lector an. 1544., ex suo Testamento rogato per Ludovicum a Valle sub die 27. Septembr. an. 1584., cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro, & ex Bullis suorum beneficiorum existentibus in Archivio nostro, & ex supra scripta Mutii narratione, cujus Originale habemus in Archivio nostro. Bartholomeus Bongus filius Nob. D. Henrici I. V. D. Praepositus Cathedralis Bergomi 1618. ex suo Privilegio, & ex Bulla Praeposituralis beneficii existentibus in Archivio nostro. Lactantius Bongus filius Nob. D. Francisci Canonicus, Capellania fundator. obiit an. 1623., & sepultus fuit in sepulcro nostrae Familiae de Bongis existente in primo Claustro Monasterij S. Francisci post Altare S. Johannis Baptistae, quod est in dicta Ecclesia; ex Bulla sui Canonicalis beneficii, & ex Instrumento foundationis dictae Capellaniae rogato per Bernardinum de Facheris sub die 1623., cujus copiam authenticam habemus in Archivio nostro cum suprascripta Bulla. Joannes Baptista Bongus Referendarius utriusque Signatura, & secundus Collateralis Capitani obiit Roma an. 16.... Ex Epistola D. Felicis Bongi fratris Nob. D. Joannis Baptista directa Francisco Bongo infra scripto, & per me posita

tenza alcuni scelerati Ebrei, che nell'anno 1455. pretesero col sangue d'un innocente fanciullo da essi barbaramente crocifisso rinnovare l'usata inumanità da' loro maggiori esercitata contro l'Unigeto Figliuolo di Dio. Fece di più alcune Ambascerie a nome del Marchese di Mantova alle Corti di Vienna, di Venezia, e di Ferrara, e nel 1475. eletto da *Bartolommeo Coleoni* Generale de' Veneziani Commissario del suo Testamento.

in Archivio nostro, & ex Instrumento Procura rogato per Jacobum Pistorium Notarium Roma 25. Aprilis 1636. existente in Archivio nostro. Hieronymus Bongus Canonicus & Primicerius an. 1653., & frater mei Francisci Bongii, & ambo filii qu. Nob. D. Henrici filii Nob. D. Francisci, olim Nob. Dom. Hieronymi, olim Nob. D. Francisci, olim Nob. D. Bartholomei suprascripti filii Nobilis, & Generosi Viri D. Superleonis suprascripti principalis Dom. Partis Guelfa, & filii Nob. egregii, & generosi D. Guidotti militis suprascripti filii Nob. D. Alexandri olim Nobilis Dom. Guidotti

*ti militis suprascripti filii alterius Nob. Dom. Guidotti olim Nob. Dom. Federici filii Nobilis D. Roberti olim Nobilis Dom. Petri Bongii Bergomi Patritii, Sin qui il Catalogo. Abbiamo in oltre un bell' elogio di questa illustre, ed antica Famiglia inserito nella Raccolta delle Poesie latine di Marco Pubblio Fontana fatta uscire a luce in Bergamo per Pietro Lancellotti 1752. in 8.º dal Chiariss. Letterato Sig. Ab. Pier Antonio Serassi. Sta a car. 92. del Secondo libro con questo titolo: *Serpens, sive paternum insigne Bonga Familia.**

BONGO ANTONIO insigne Canonico della Cattedrale di S. Vincenzo, fiorì sul principio del 1500. Viene citato dal *Calvi* in varj luoghi delle sue Effemeridi, e fra gli altri nel Tomo III. a car. I. 114. e 159., come Scrittore di Memorie, e d'una Cronaca MS. di quanto successe a suoi tempi. Non sappiamo se tutt'ora esistano e Memorie e Cronaca.

BONGO BARTOLOMMEO fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Ei fu Professore, e di poi Rettore nell' Università di Pavia, Conte, e Cavaliere, Dottore di Legge, Canonico Primicerio della Cattedrale di Bergamo, e Protonotario Apostolico. Morì nel 1584., come consta dal suo Testamento rogato in Atti di *Lodovico Valle* sotto li 27. Settembre del suddetto anno. Venne lodato da *Lodovico Vafchio* con un' Epigramma, che sta a car. 46. del Viridario delle Muse stampato in Pavia nel 1553. in 4.º per *Francesco Moscheni*. A lui parimente scrisse due Epigrammi *Venturino Vafolio Frisanesi*,
in

in uno de' quali viene chiamato *accerrimo difensore di Giustiniano*: Veggasi l'Opera del *Vasolio* a car. 50.

BONGO GIROLAMO. Alcune sue Poesie si serbano nel Vol. II. MS. delle Poesie di varj Autori Bergamaschi pag. 106. posseduto dal Chiariss. Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*.

BONGO PIETRO nacque in Bergamo verso la prima età del Secolo XVI. Allevato colle maniere solite in que' tempi ad usarsi nell'educare la gioventù nobile, mostrò nell'età sua tenera di non essere nato coll' inclinazione alla guerra per imitare i suoi Antenati, ma piuttosto colla propensione alla vita quieta, e alle Lettere, collo studio delle quali divenne poi un ottimo Letterato. Impossessatosi sino da giovine delle Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, come ne fa testimonianza la Dedicatoria, che D. *Guglielmo Franchi* gl' indirizzò dell'Opera sua *Il Sole della Lingua Santa*, o sia la nuova Grammatica Ebraica stampata nel 1591., si fece Ecclesiastico; e datosi a conoscere per un Uomo virtuoso, e pieno di zelo per la salute del Prossimo fu impiegato da *Luigi Lippomano*, e da *Federico Cornaro* Vescovi di Bergamo nella predicazione, affine d' istruire colla Parola di Dio la Greggia ad essi commessa. Per qualche anno si esercitò in questo apostolico ministero, sino a che la sua virtù lo innalzò alla dignità di Canonico della Cattedrale di *S. Alessandro*. In questo nuovo stato di vita, senza punto abbandonare gli Ecclesiastici doveri, s'immerse nella profonda meditazione de' studj di Geometria, d' Aritmetica, d' Astronomia, di Storia, di Filosofia, di Teologia, e della Sacra Scrittura, nelle quali Scienze divenne assai dotto, come si può con certezza giudicare dall'Opera, che ci lasciò *De Mystica Numerorum significatione Opus maximarum rerum doctrina, & copia refertum; in quo in primis, idemque perpetuus Arithmeticae, Pythagoricae cum Divinae Paginae numeris consensus multiplici ratione probatur*. Lavorata tutta sulla Scrittura, e sulli scritti d' *Aristotele*, di *Platone*, *Pitagora*, e di tutti quasi li Scrittori Latini, e Greci. Quest'Opera, che dal *Castro* (1) viene proposta per cosa degna da porsi nella Libreria d' un Medico erudito; e chiamata dal *Ruele* (2) elegantissima, venne lodata da molti gentili spiriti colle loro Rime, inserite nell' ultima edizione di Bergamo del *Ventura* 1599. in 4.º fra quali si distinsero *Giuseppe Unicorni*, *Camillo Camilli*,

Tomo I. K k milli,

(1) *Biblioth. Med. Erud.* pag. 111.

(2) *Bibl. Vol. Scanz.* XXIII. pag. 168.

milli, Pancrazio da Firenze, Appollonio Painio, Giulio Segni, Giovan Andrea Averoldi, Pietro Potekalscki, Girolamo, e Alessandro fratelli Moneta, Giovanni Bono, Giuseppe Bannoccio, Pubblio Fontana, che gli dedicò quel suo bellissimo *Carmen* inserito ne' suoi Poemi a car. 92., Battista Mageni, Pietro Roncali, Antonio Maria Agosti, e Giovanni Co. Albani, Più edizioni furono fatte di questo aureo Libro, che ne dica il P. Michele da S. Giuseppe (3). La prima uscì *Bergomi apud Cominum Venturam* 1583. P. I. 1584. P. II. in 8.°, poi con qualche diversità nel titolo *Venetii apud Joannem Baptistam Ugolinum* 1585. in 8.°, e nel medesimo anno *Bergomi apud Cominum Venturam* in foglio, poi 1590., 1591. in 4.°, 1593. in foglio, e 1599. in 4.° la più copiosa, perchè aggiuntovi dall'Autore l'Appendice *ad ea, quæ de Numerorum mysteriis egit* con Dedicatoria a Lodovico Madrucci Cardinale, e Principe di Trento; e finalmente *Lutetiæ Parisiorum apud Reginaldum Claudiere* 1618, in 4.° Morì il nostro elegante Scrittore d' un colpo d' Apoplessia ai 24. di Settembre dell' anno 1601., lasciando altri MSS., che si sono perdui per la negligenza de' suoi Eredi. Un' altra Operetta del nostro Sig. Canonico non mentovata dal Calvi, e che è rarissima, trovasi stampata in Venezia da Giambatista Ugolini 1585. in 8.° con questo titolo: *Petri Bongii Patrii Bergomati De Musica quaternarii Numeri significatione*. Achille Muzio dedica questo elegante Libretto a Jacopo Contarini; e Camillo Camilli vi premette un *Carmen Elegiacum* in lode dell'Autore, e dell'Opera, di cui fece molto uso il P. Martini nel compilare il Volume II, della sua Storia della Musica,

(3) *Bibliograph. Critic.* Tom. III, pag. 443.

BONATTINO, o BONO DA CASTIONE. Questo eccellente Poeta nativo di Castione Terra del Comune della Valle Seriana superiore, e non di Castiglione, come lo hanno creduto li dottissimi Signori Mazzucchelli (1), e Tiraboschi (2) fiorì sul principio del Secolo XIV., e fu contemporaneo di Albertino Mussato, e del Lovato. Ei si distinse in que' tempi nella Poesia, e con singolar suo onore lo vediamo in Padova coronato di lauro come eccellente Poeta. Ne abbiamo di ciò una sicura testimonianza in Francesco Pe-

(1) *Scrittori d' Ital.* Tom. II, Part. III, pag. 1671,

(2) *Stor. della Letterat. Ital.* Tom. V. lib. III. pag. 473.

trarca, che viveva in que' tempi, il quale così di esso parla ne' suoi versi (3):

*Secula Pergameum viderunt nostra Poetam,
Cui rigidos strinxit laurus Paduana capillos,
Nomine, reque Bonum*

Anche il Muzio nel suo Teatro ne fa un magnifico Elogio, in cui accennando le lodi dategli dal Petrarca dice:

*Hic patrios inter vates, cui fistula collo
Pendet Monticulam vidimus ire Bonum:
Ille Bonus, quo non melior quis pangere versus
Castio, quo Serii lætior unda fluit.
Non alium qucumquam meliori Numina vena
Donarunt, coluit tunc nec Apollo magis:
Montibus assuetæ Musæ, sylvisque remotis
Rustica non horrent, pectora nonque loca:
Et quam præservant Jovialia fulmina, Lauru
Huic cinxit meritas Urbs Patavina comas:
Qui geminam potuit linguam instaurare Petrarcae;
Laudibus hunc summis tollit ad astra Bonum.*

È forse egli chiamavasi Bono, e solo per vezzo dicevasi Bonatino, o Bonettino, tebbene si confermasse di lui, che fosse e di nome, e di fatti veramente Bono. Quindi su questo nome dubita nel citato luogo il Sig. Co. Mazzucchelli, che il nostro Calvi (4) sia caduto in errore, come cadde il Sig. Baruffaldi (5), il quale avendo malamente sulla scorta di Leandro Alberti (6) accresciuto un Poeta Bono a Ferrara sua Patria, abbia pigliato il titolo superlativo di Bono Poeta Lirico dato dall'Alberti a Giovanni Aurispa per un Poeta di tal nome. Ci sembra, che tale dubbiezza del Sig. Conte non si appoggi ad alcun valido fondamento, vedendolo così chiamato di fatti dal Petrarca *nomine reque Bonum*, dal Muzio, dal Calvi, e da altri. Ma ella è cosa ben singolare, osserva qui molto eruditamente secondo il suo solito il Ch. Sig. Ab. Cav. Tiraboschi (7), che un Poeta giunto a così gran fama nel verseggiare, che fosse riputato degno della corona d'alloro, non ci sia giunta nè veruna distinta notizia, nè un verso solo, da cui raccogliere, qual ne fosse il valore. E veramente le notizie di questo nostro Poeta furono involte in sì foltissi-

K k 2

me

(3) *Carm. lib. II. Epist. XI.*(6) *Descriz. d' Italia pag. 349.*(4) *Scen. Letterar. Part. I. pag. 92.*(7) *Loc. cit.*(5) *Dissert. de Poesis Ferrariens. p. 32.*

me tenebre per la negligenza de' nostri , e forestieri trapassati Scrittori, che non pensarono mai d' informarsi , e di risapere delle cose, che avrebbero potuto illustrare la vita di questo celebre Uomo , di cui siamo totalmente all' oscuro in qual genere di letteratura , oltre la Poesia , Ei si distinguesse , e quali Opere lasciasse alla Posterità , anzi neppure quando morisse , e solamente si facesse di lui una misera , e secca memoria , cioè , che visse a' tempi del *Muffato* , del *Lovato* , e del *Petrareo* .

BONO ANDREA . In Verdello minore situato nel Territorio di Bergamo ebbe la sua nascita nell' anno 1575. questo nostro Scrittore . Fu da' suoi educato molto cristianamente ; e dimostrando , com' è credibile , nella fanciullezza non ordinario talento , fu destinato ad apprendere le Umane Lettere nella Scuole del Seminario di Milano , ove dimorò la maggior parte di sua vita ; motivo , per cui dall' *Argelati* nella sua Biblioteca de' Scrittori Milanese Tom. II. col. 190. venne registrato nella Serie degli Scrittori Milanese . Fattosi Prete , e terminati li suoi studj di Teologia , alla quale si era applicato , e ottenutane la Laurea Dottorale , attese con zelo alla salute delle anime. *Federigo Cardinal Borromeo* onorollo della sua più stretta confidenza ; e dopo aver esercitata la carica di Prior Generale delle Croci , e della Dottrina Cristiana , lo assunse nel 1611. ad un Canonicato ordinario della Metropolitana , creandolo di più nel 1614. Penitenziere Maggiore . Da *Bartolommeo Roffi* a car. 34. dell' Opera sua Origine , e Progressi degli Oblati , veniamo in cognizione , che entrasse in quella Congregazione , in cui nel 1608. fu Preposito Generale . Fu amico di *Bartolommeo Zucchi* , al quale scrisse tre Lettere , che si possono leggere nella Parte V. dell' *Idea del Secretario* , a car. 72. 221. e 229. Morì nel 1618. nel primo di Gennaio in età di anni 43. compianto da tutti , e nel Duomo di Milano pomposamente sepolto in cassa di piombo con onorevole iscrizione . Per testimonianza del Sig. *Mazzucchelli* scrisse , e diede a luce :

I. Breve Trattato delle Indulgenze composto per ordine del Cardinale *Federigo Borromeo* . In Milano per il *Pontio* 1610. in 4.º

II. Esortazione al Giovine Cristiano per fuggire la strada del Mondo , e convertirsi a Dio . In Milano nella Stamperia Arcivescovile 1616. in 8.º , e di nuovo Milano 1657. in 8.º per *Pietro Cardini* .

Per attestato del *Calvi* Scen. Letter. Part. I. pag. 45. oltre le suddette Opere lascionne MSS. alcune altre Spirituali , e fra queste un' Aggiunta all' interrogatorio della Dottrina Cristiana fatta per comando del suddetto Cardinale .

BO.

BONO MAURO . Sul principio del Secolo XVI. ebbe qualche nome nella nostra Patria . Ne' giovanili suoi anni imparate le Matematiche si condusse ad esercitare, così portato dal suo genio , l'Architettura , nella quale divenne eccellente . Ebbe gran parte nella Traduzione di *Lucio Vitruvio Pollione de Architectura Libri due traducti da Latino in Volgare , affigurati , commentati , & cum mirando ordine insigniti . Impressa nell' amena , & delectevole Citade de Como per Magistro Gottardo da Ponte Cittadino Milanese nell' anno del nostro Signor Gesù Cristo MDXXI. XV. Mensis Julii . Luigi Pirovani in un' Orazione diretta ai Patrizj , e al Popolo di Milano così parla del nostro Mauro Bono : Abbiamo conduetti homini in tale dottrina studiosi , quale l' hanno cum summa diligentia correcto , & declarato : maxime Bono Mauro Bergomense homo di tale dottrina non ignaro , quale ha & exo traducto , & molti difficili passi enucleati , & infiniti loci confusi al vero ordine reduetti avanti , che fosse essa Opera data a li impressori : licet in parte di essa Opera sia il nome lui surrepto , & nominato solum per correctore da quello , che la impressione frequentava . Bono Mauro da Bergamo con Benedetto Giovio soltanto principiarono la traduzione dal Capitolo VII. pag. CLV. de li syderi , i quali sono dal Zodiaco al mezzo ; essendo stato tradotto l' antecedente da Cesare Cifferano . Si vegga il P. Paitoni de' Volgarizzatori di Vitruvio . Nell' Architettura , oltre li da noi mentovati nella Famiglia Alessandri , si distinsero de' nostri , come in un Volume a parte dimostreremo , Enea , e Francesco Talpini , Francesco Muzio , Maestro Fredi , Constantino Gallizioli , Carlo Fontana , Cosmo Fanzago , Battista Castelli , Giambatista Caviana , Anton Maria Caneva , Giovanni Campelli , Bernardo Ragazzoni , e Ferdinando Caccia .*

BONONOME GIUSEPPE , detto anche per isbaglio *Bonomone* da molti (1) , nacque in Bergamo . Egli stesso lo confessa nella sua Allegoria sopra il Furioso di M. Lodovico Ariosto , dedicata al Magnifico , ed Illustre Cavaliere *Bonifazio Agliardi* Gentiluomo onoratissimo di Bergamo , la quale fu per la prima volta impressa coll' Orlando in un colle note del *Ruscelli* , e le altre fatiche del *Pigna* , dell' *Eugenio* , e di *Alberto Lavezola* in Venezia per *Francesco*

(1) *Haym*. Bibl. Ital. pag. 88. *Fontanini* Catal. Biblioth. Imperial. pag. 78. *Novelle Letterarie di Venezia* 1730. pag. 370. *Marzucchelli* Scrittori d' Italia Tom. I. Part. I. pag. 180. , che poi si correffe nel Tom. II. Part. III. pag. 1686.

isco de' Franceschi Sanese 1584. in 4.° con le Figure in Rame di *Girolamo Porro* Padovano ; e poi di nuovo in Venezia presso *Stefano Orlandini* 1730. in foglio , ove nel Tom. I. sta l'Allegoria del nostro *Giuseppe Bononome* , dalla quale si conosce , come era egli dotto , e molto giudizioso nelle poetiche facoltà . Ma per nostra disgrazia non ci sono rimaste di lui maggiori notizie .

BONORENI ANTONIO. Nella *Filosofica Centuria in lode dell' Eminentiss. Cardinale Pietro Ottoboni* stampata in Brescia dagli Eredi di *Girolamo Antonio Rizzardi* 1661. leggonsi alcune Rime di questo Latino Poeta , che meritano il comune applauso di quel Secolo .

BONORENI PIETRO Dottore in ambe le Leggi , e Canonico della Cattedrale di *S. Alessandro* di Bergamo . Viveva nel 1612. nel qual anno intraprese a scrivere ad istanza del Sig. Co. *Giovan Antonio Soardi* l' Opera *De Genealogia Illustrissimæ Suardorum Familiæ Brevis Epithome ex multis Auctoribus , & monumentis fide dignis exacte collecta a Petro Bonoreno Corbella J. U. D. & Cathedralis Bergomi Canonico . Bergomi typis Comini Venturae* 1612. in 8.° somministrandogli tutti li materiali pel faticoso lavoro il Sig. Co. *Suardino Soardi* , al quale la indirizzò con Lettera in data da Bergamo 5. Agosto 1612. Il *Bonoreni* promise al Sig. Co. *Giovanni* una Storia più diffusa della sua illustre Famiglia : *hæc igitur lege totam etiam brevi spatio ejusdem Familiæ Suardæ Historiam , fustius , & alio sermone a me expectans* &c. che il Sig. Co. *Mazzucchelli* non fa se sia mai venuta a luce . A vero dire la morte dell' Autore ne interruppe la pubblicazione , e soltanto con qualche aggiunta , accrescimento , e diversità di titolo per opera del Sig. Co. *Giuseppe Soardi* venne alle stampe in Padova per mezzo de' torchj di *Giambattista Conzatti* nel 1715. in 8.° Presso del Nob. Sig. Co. e Cavaliere *Pietro Secco Soardi* conservasi un Cod. MS. cartaceo scritto verso la fine dell' anno 1616. col titolo : Squarcio d' Apologia di *Pietro Corbelli Bonoreni* fatta contro un Discorso d' incerto Autore sopra la Genealogia Suarda . Oltre di queste Letterarie produzioni ha il nostro *Bonoreni* alcune Rime nella Raccolta d' alcuni Componimenti funebri in morte del Sig. Co. *Alessandro Agliardi* stampata in Bergamo per *Comin Ventura* 1604. in 4.° e in qualche altra Raccolta di que' tempi .

BORDOGNA GIAMBATISTA . A noi resta ignoto , se questo nostro Scrittore Prete Secolare sia nato in Bergamo , o in qualche
luo-

luogo del Territorio. Sulla fede del *Calvi*, che lo registra a car. 319. della Scen. Letter. noi lo inferiamo nella nostra Serie de' patri Scrittori. Fiorì verso il 1600., dimorando la maggior parte in Venezia, dove faceva scuola di Belle Lettere, essendo addetto alla Chiesa Parrocchiale di *S. Maria Formosa*. Fu Uomo di eccellente pietà, e di singolare dottrina. Così vien lodato dal *Maracci* nella Prima Parte della sua *Mariana Biblioteca* a car. 672. *vir pietate, moribus, atque doctrina excellens*. Si rese noto coll'aver dato alle stampe:

I. Il Trionfo della gloriosa *Vergine Maria* Regina de' Cieli. In Venezia 1604. in 8.° per *Niccolò Polo*.

II. De' Dolori, ed Allegrezze di *Maria Vergine*. Lib. I. In Venezia 1606. in 8.° per *Giambattista Bonfadini*.

BORDOGNA LORENZO detto del *Cornello* Terra posta nella Valle Brembana, nacque nel 1599., ed entrato nell'Ordine de' Minori Riformati nel 1616. vi fu Lettore, Predicatore, e Guardiano d'alcuni Conventi, e fra gli altri di quello di *S. Maurizio* di *Lovere*. Morì nel Gennajo del 1646. in Bergamo nel suo Convento delle Grazie, lasciando secondo il *Calvi* una buona Raccolta di Prediche, e Sermoni MSS., che più non esistono. Di questo Religioso sull'asserzione del suddetto *Calvi* ne ha parlato il *P. Giovanni da S. Antonio* nel Tom. II. della sua *Biblioteca Universale Francescana*.

BORDOGNA MATTEO Giureconsulto Bergamasco, che fioriva sul principio del Secolo XVII. Noi dobbiamo confessare di non poter informare il Lettore non solo in riguardo alla sua nascita, ma nemmeno quanto agli esercizi, ed alle azioni di sua vita, non avendo ritrovato Scrittore, che di quanto abbiain detto, ne abbia fatta menzione. Vien assegnata la sua morte nell'Ottobre del 1624. Sappiamo però, che conseguì in Padova la Laurea Dottorale in Legge, che si dilettò di Poesia volgare, e che con due altri Deputati difese gli Ordini del Conforzio della Misericordia di nostra Patria, e che lasciò del suo alle stampe:

I. Dialogo intorno alla Giostra fatta in Bergamo l'anno 1599. Bergamo per *Comin Ventura*.

II. Dialogo de' giuochi fatti da' Cavalieri Bergamaschi in onore delle Nozze d' *Enzio Bentivoglio*, e *Caterina Martinenga* di *Cavernago*. Bergamo 1602. in 4.° per *Comin Ventura*. Questo Dialogo fu dall'Autore dedicato ad *Emmanuele* Principe di Savoia. Si han-

no

no di più sue Rime nella Vita, azioni, e miracoli, morte, rifutazione di Dio umanato raccolte da *Leonardo Sanudo*, e pubblicate da *D. Paolo Bozzi* in Venezia presso *Sante Grillo*, e *Fratelli* 1614. in 12.; e nella Raccolta di Composizioni Latine e Volgari di diversi elevati spiriti in lode di *Gianandrea Veniero* nel suo Reggimento di Bergamo stampate per *Comin Ventura* 1602. in 4.º Il *Calvi* a car. 398. della Scen. Letter. gli attribuisce tre altre Opere, che sono: 1. *Super Institut. Disputat.* 2. *Super Authenticam Quæst.* 3. Del debito del vero amico. Ei non accenna se sieno impresse, o dove esistano manoscritte.

BORDOGNA VALERIANO Canonico Regolare Lateranense. *Mario Muzio* nelle Annotazioni marginali alla IV. Parte del Teatro di *Achille Muzio* scrive, che fu un egregio Scrittore. Ma nulla ci dice delle sue Produzioni, e soltanto ci avverte del nascondimento, e perdita di esse:

Te quoque plura ferunt mandasse scripta papyro,

Quæ turba in tenebris invidiosa tenet.

O quantum lucis Patriæ, sacrisque libellis

Aufertur, clausus dum manet iste labor.

BORELLA GIOVANNI. Tra i Medici dotti, che sul principio del Secolo XVII. fiorivano nel Territorio Bergamasco, viene annoverato dal *Calvi* a car. 315. della Scen. Letter. *Giovanni Borella*, il quale ritrovandosi condotto nella Valle Calepia scrisse un Trattato *De cura infectorum*. Oltre la scienza Medica possedette l'Eloquenza, e coltivò felicemente la Poesia. Stampò in lode del Sig. Co. *Bartolommeo Calepio Sertum Appollineum. Brixix apud Joannem Paulum Ricciardum* 1610., per cui fra gli Scrittori Italiani viene registrato dal Sig. Co. *Mazzucchelli* nel Tom. II. Part. III. pag. 1709. de' suoi Scrittori d'Italia.

BORGA ANTONMARIA. Questo chiaro, ma bizzarro e sfortunato Letterato originario della nostra Città, nacque ai 25. di Marzo 1723. in Rasa Villa situata sui Monti di Locarno del Lago Maggiore. Appena nato, fu da' suoi trasferito a Bergamo, e venuto grandicello, cioè in età di 7. anni fu inviato a Zogno, Terra della Valle Brembana inferiore, ove studiò la Grammatica. Passato in Bergamo proseguì li suoi studj sino alla Teologia, che studiò in Milano con profitto. Fattosi Ecclesiastico, e ottenuta nella suddetta Facoltà

coltà ia Laurea Dottorale , come ricavasi dalla Lettera dell' *Arcade* premessa all' Opera del *Borga* d' alcuni Versi piacevoli , fu ordinato Sacerdote , al quale grado venne promosso da Monsig. *Cernuschi* Vescovo di Como . Passò di poi Parroco a Cavernago Quadra di Calcinate , colà chiamatovi dalla Nob. Famiglia *Martinenga Coleoni* Feudataria di tal luogo , di cui descrisse con una Madrigalesa , che sta a car. 13. de' citati Versi piacevoli la sua Casa infestata da' topi , e la sua Serva superba come un Drago . Annojato di quell' infesta abitazione , ottenne di portarsi in qualità di Proposto all' antichissima Chiesa matrice di Leprenno 17. miglia longi dalla Città , di cui descrisse in modo bernesco la sua Prebenda , il Paese , alcuni Preti del suo Clero , e se stesso , come si può leggere a car. 16. e seguenti de' suoi Versi piacevoli . Abbandonata la sua Prepositura si fermò per alquanto tempo in Bergamo , poi in Milano , e finalmente stabilì la sua dimora in Venezia , sperandovi il suo mantenimento dal suo spirito , e dalla sua erudizione . Visse qui] alcuni anni , ma sottoposto a mille peripezie per l' incostante suo temperamento , volendosi far credere per uno de' migliori Poeti de' Secoli passati . Colto da mal di petto , cagionato da un bestial raffreddore finì di vivere nel Genajo del 1768. in una estrema indigenza . Mentre visse fu aggregato all' *Arcadia* di Roma , all' *Accademia de' Ricovrati* di Padova , e a quella degli *Eccitati* di Bergamo . Ei si distinse con alcuni particolari metri di Poesia , cioè a dire , inventando le Sonettesse , le Ottave codate , i Capitoli colla coda , le Dozzine , e le Decine , e ravvivando le Capitolesse già ritrovate dall' celebre *Anton Francesco Grazzini* morto in Firenze ai 18. di febbrajo 1583. in età di circa 80. anni . Il nostro *Borga* sino dall' età sua più giovanile compose un gentile , e vago Canzoniere , che dal Chiariss. Sig. Ab. *Serassi* suo amico fu pubblicato con questo titolo :

I. Rime del Sig. Ab. *Anton Maria Borga* Pastor *Arcade* , e Accademico *Ricovrato* di Padova con somma diligenza raccolte , e per la maggior parte ora per la prima volta stampate . In Bergamo nella Stamperia di *Giovanni Santini* 1743. in 8.° L'Autore se n' ebbe a male , e si lamentò per Lettera collo stampatore d' Amsterdam (di Lugano) che gli avea impresse le sue Rime piacevoli colle seguenti parole; *Io purg nella età mia più giovinetta , anzi puerile , (aveva 18. anni) composti un Canzoniere , che dal chiarissimo Amico mio Pierantonio Serassi fu fatto stampare , ma troppo servilmente ho io allora imitato quel divin Poeta ; e penso coll' occasione di qualche stampa fare una solenne protesta alla Repubblica de' Letterati , che io intendo*

Tomo I,

L I

che.

che tal Canzoniere sia considerato come un Libro non mio, e come una cosa da me non approvata. Di queste Rime se ne dà il giudizio nelle *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1744. pag. 332., che non è troppo favorevole nè all' Autore, nè al Chiariss. Editore.

II. Alcuni Versi piacevoli da *Anton Maria Borga* composti, e da un Pastor Arcade suo Amico, ora per la prima volta fatti stampare in Amsterdam il primo di Marzo 1760. in 8.° Anche di questa edizione fatta in Lugano dall' *Agnelli* se ne fa poco onorevole menzione nelle *Novelle Letterarie di Firenze* all'anno 1760. col. 526., e nella nuove *Memorie per servire alla Storia Letteraria* a car. 391. del Volume IV.

III. Per le faultissime Nozze di S. E. il N. H. Cavalier *Luigi Mocenigo* colla Nob. D. Signora *Francesca Grimani*. Componimento Drammatico. Venezia 1746. in 4.° per *Luigi Pavini*.

IV. Capitolo con la coda. Poesia per *Suor Cecilia Milesti*, che veste l' abito di S. *Domenico* nel Monastero del *Corpus Domini* di Venezia. In Venezia presso *Francesco Pitteri* 1760. in 4.° Altro Capitolo con la coda tiene nella Raccolta di Poesie fatta per la solenne professione nel Monastero di Venezia delle *Teresse* della Sig. *Serafina Teresa Milesti* stampato pure nel 1760. in 4.°

V. Amore schernito. Poemetto del Proposto *Anton Maria Borga* in occasione, che *Suor Maria Redenta* della divina Clenenza deposto il nome d' *Antonia Milesti* fa la solenne sua professione delle *Teresse* di Venezia. Ivi 1761. in 4.° per *Modesto Fenzo*.

VI. Il Sogno di Maestro *Garbo* Poema Lib. I. Aleppo 1766. in 8.° Fu stampato in Venezia, dove l' Autore dimorava al servizio d' una Stamperia. E' diviso in cinque Canti, ne' quali dimostra sotto metafora lo spirito, e la malignità dello Scrittore della Sferza Letteraria. Sulle fine del quinto Canto ne promette altri cinque, componenti il secondo Libro, che poi non si sono veduti, perchè sopraggiunto dalla morte. Di più compose, e diè a luce un Poema sopra la Pipa, un altro sopra Venere, e diversi Drammi per i Teatri di Venezia, con moltissime altre sue produzioni qua, e là stampate in ogni genere di metro. Lasciò in sua morte buon numero di Poesie Liriche, e piacevoli, le quali divise fra gli Amici, che gli assistettero al gran passaggio, hanno ad essi servito di farsi belli colle fatiche del defonto Amico. Pubblicò ancora un Volume di Lettere. Venezia 1762. in 4.° Molte sue Poesie esistono MSS. in un Codice del Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi* Tom. II. Poesie di varj Autori a car. 25. fino alla pag. 39.

BOSELLI (1) DANIELLO figliuolo di *Jacopo* Conte Palatino; nacque in Bergamo verso la metà del Secolo XVI. Educato nobilmente fu spedito da' Genitori a studiare in Padova. Si applicò alla Medicina, nella quale dopo alcuni anni conseguì con applauso la Laurea Dottorale. Ripatriato esercitò con grido l' arte sua non solo in Patria, ma fuori ancora presso di qualche Principe Italiano (2); sicchè venne lodato da *Achille Muzio* nel suo Teatro citato dal *Calvi* (3) insieme con *Agosto della Torre* con que' Versi:

*Hic manet Augustus Turris cognomine, sedem,
Contiguam Daniel hicque Bosellus habet;
Præstantes ambo virtute, & sanguine, quosque*

L 1 2

Do-

(1) Tutti li nostri Scrittori stabiliscono in Bergamo come originaria per antichità, e nobiltà la Famiglia de' Signori Conti *Boselli*. Più celebri Uomini si distinsero nelle arti, e nella guerra. *Gasparino Boselli* nel 1478., *Jacopo* figlio di *Danello*, di cui abbiamo l' Elogio nell' Epigrafe sepolcrale fattagli da *Gioan Bressani* suo amico nel 1553., e *Roberto* figlio di *Antonio* nel 1631. furono Medici eccellenti, e tutti ascritti al Collegio di nostra Città. Per la qual cosa così di questa Famiglia scrisse il *Muzio*:

Inde Bosella Domus fama celeberrima, & inter

Primates nomen vindicat, atque locum:

Nulla viris soboles sacris numerosior illa est,

Quos legesque ornent, vel medicina magis.

Clarior est nulla indultris, Regumque favore

Quasitis titulis, officiisque fori.

Anche nell' armi si segnalano li chiari Personaggi di questa illustre Schiatta. Nel 1408. *Obizino*, detto anche *Obizone Boselli* era Generale di Fanteria negli Eserciti di *Roberto*, e *Sigismondo Re de' Romani*. *Buoso*, e

Lancellotto fratelli germani di *Obizino* Cavalieri di Rodi ottennero dai suddetti Augusti Sovrani il titolo di Conti del S. R. I. con la confermazione de' Privilegj della loro antica Nobiltà; lo che fu di nuovo stabilito da *Federigo III.* a *Maffeo*, e *Gasparo Boselli* figij di *Obizino*. *Bergamo Bosello* nel 1470. fu condottiere di genti d' arme di *Bartolommeo Coglioni*, e Governatore di Corsù, e come ottimo militare Architetto delineò le fondamenta per la costruzione della Fortezza di Legnago. E finalmente si distinse in questo Secolo il Sig. Co. *Scipione Boselli* Cavaliere dell' Ordine di *S. Luigi* di Francia, morto in Parigi nel 1747., fondatore dell' insigne Libreria, che esisteva in Patria presso de' suoi Discendenti, e che ora conservasi nell' Abbaziale Monastero di *S. Giustina* di Padova. Noi più sotto produrremo il suo elogio, giacchè ci sono state trasmesse sufficienti notizie dal Ch. Sig. Co. e Caval. *Ciambarista Gallizioli*, onde poter dare una sufficiente idea del merito di questo valoroso Guerriero, e ottimo Letterato.

(2) *Caccia. De Med. Bergom. MS. Cap. XI. De Bosellis.*

(3) *Scen. Letter. P. I. pag. 129. Append. alla lett. D.*

*Doctrina insignes , & Medicina facit .
Fortunati ambo Regum medicamine , & artis
Successu , longa posteritate simul .*

L'avanzamento di questo degno Soggetto , siccome richiedevano le sue virtù, e il suo merito, singolarmente se gli dovette a' suoi consigli medicinali, e al suo Libro *De Affectionibus Thoracis*, le quali con somma sua gloria andavano a que' tempi per le mani di tutti, e che poi furono stampate in Venezia nel 1598. Mancò di vivere verso il 1610. Ei fu, che unito a suo fratello *Licinio* fecero l'Epitaffio a *Jacopo* loro Padre, ritornando da Udine a Bergamo, ove morì dopo il 1560. per quanto ci riferisce il *Burchelati* (5). Intorno ad alcuni Letterati di Casa *Boselli* si possono leggere le Lettere, e le Orazioni del *Mattioli*, del *Sansovino*, e del *Pascasio*. Anche il *Fontana* nella sua Legale Biblioteca fa cenno d'un altro *Daniello Boselli* addottorato con *Carlo Boselli* Vescovo d'Adria nel 1469. in Padova, de' quali, dice, che si conservavano nell'antichissimo studio de' *Boselli* alcune insigni Opere Legali, che noi abbiamo potuto vedere all'occasione di metter in assetto nel 1780. le carte dell'Archivio di questa antica nobilissima Famiglia.

(4) *Comment. Histor. Tarvis. pag. 330.*

BOSELLI DANIELLO. Di questo dotto Canonico dell'insigne nostra Cattedrale una sol Opera conservasi MS. in 4.º del Secolo XVI. col titolo: Trattato dell'Obbedienza. Sta nell'Archivio delle Famiglia *Boselli*.

BOSELLI FRANCESCO. L'Ode Italiana, che per saggio noi diamo di questo valente Poeta stampata in lode del Co. Cavaliere Fr. *Gianandrea Martinoni* nell'occasione de' suoi Funerali non è la sola Opera stampata da lui, mentre la Repubblica Letteraria gode molt'altre sue Rime sparse in varj Libri di que' tempi.

BOSELLI GASPARO. Questo dotto Canonico, e come scrive il *Calvi* nella Scena pag. 314. Decoro, e fregio della Cattedrale di *S. Alessadro*, e Poeta di qualche merito pianse amaramente in un Poema MS. l'infelice assedio, e il barbaro fatto dato alla Città di Roma nel 1527. dall'armi di *Carlo V.* sotto la condotta di *Carlo* Duca di Borbone, il quale colto nell'anguinaglia da una palla d'archibugio spirò l'anima rea sull'atto di scalare le mura, senza
gode-

godere alcun frutto dell' infame suo attentato. Ciò si apprende dalla Terza Parte del Teatro di *Achille Muzio*, ove scrivendo di *Gasparo Boselli* dice:

*Romanas clades, violata sacraria, versu,
Templa invasa, Patrum vinc̄ta, fugasque gemit.*

BOSELLI GIAMBATISTA Professore di Belle Lettere in Venezia diede a luce:

I. *Oratio in Funere eximii viri Joannis Rhenii. Venetiis apud Joannem Babiſtam ab Hoſtio* 1578. in 4.º

II. *Antidoto de' miserabili Beſtemmiatori. Venezia* 1604. in 12. per il *Baba*, e poi di nuovo ivi 1679. in 12. per *Antonio Boſio*.

BOSELLI GIOVANNI, figlio del Sig. Co. *Scipione* si rese memorabile non solo per le molteplici cariche a pro della Patria da esso felicemente, e decorosamente sostenute, come di Giudice del Collegio de' Giureconsulti, Conſigliere, e Decano del Conſiglio Maggiore, e Minore, Avvocato Fiscale, e Podestà perpetuo di Morengo; e Carpeneto; ma ancora per le Scienze, di cui andava adorno, acquistandosi buon nome fra' Letterati. Varie cose pertanto lasciò Egli scritte, fra le quali meritò l' universale approvazione le sue Allegazioni Legali, che esistevano presso di lui MSS., siccome afferma il Co. *Agostino Fontana* nel Sillabo premesso alla Part. I. col. 8. della sua Legale Biblioteca. Stanno ora nello studio *Boselli* di Bergamo. Ha pure Epistole fatte da me *Giovanni Boselli* l' anno 1619. 1620. Cod. MS. cartaceo in 4.º Vien posseduto dal dottissimo Sig. Co. Canonico *Camillo Agliardi*. Principia:

*Si quis hunc furto rapiat libellum,
Nec reddat suo Domino petenti,
Orrida pœna cruciatur ille,
Crimine dignus:*

Le Lettere sono in numero di 120., e alla versione Italiana corrisponde pur anche la Latina. Il suddetto Sig. Co. Canonico tiene altro MS. in 4.º col titolo: *Trattato di distillazione raccolto da molti Autori per Giovanni Boselli*.

BOSELLI LICINIO, fratello di *Daniello* figlio del Sig. Co. *Jacopo*, fiorì nella metà del Secolo XVI. Vien chiamato da qualche Scrittore Dottore in ambe le Leggi, e ottimo Giureconsulto. Da questa denominazione ci sembra, che si possa conghietturare, aver lui

lui, secondo il costume di quel Secolo, applicato all'esercizio del Foro. Di fatti, pare, che ce lo indichi il *Calvi* a car. 376. della Scen. Letter. collo scrivere, che si rendette assai chiaro in Udine, nell'Istria, nella Dalmazia, e nella Sarmazia. Comunque sia, egli è certo, che avendo applicato alle Lettere amene, riuscì in esse eccellentemente, siccome si può raccogliere dall'unico Componimento, che di lui abbiamo alle stampe, recitato per ordine della nostra Città, allorchè fu spedito nel 1553. in Venezia per congratularsi dell'assunzione al Principato di *Marc' Antonio Trivisano*. Quest' Orazione venne pubblicata in Venezia nel suddetto anno in 8.º per *Andrea Arrivabene* al segno del Pozzo, e sta colla Orazione d'*Isocrate* tradotta dal *Brevio*. Fu ristampata dal *Sanfovino* nella sua Raccolta d'Orazioni. Nella preziosa Raccolta de' MSS. del Sig. Co. Canonico *Agliardi* uno ve n'ha in foglio con tale titolo: Orazioni dette nell'esaltazione al Principato di alcuni Dogi di Venezia del Secolo XVI. di *Licinio Boselli*. Morì ai 13. di Gennajo del 1590. Lasciò alcuni Volumi in materia Legale, cui il tempo ha divorato.

BOSELLI SCIPIONE, nacque in Bergamo a' 12. di febbrajo 1567. Dapprima fu egli educato nella Casa paterna, e di poi nelle Scuole della Città. Trasferitosi nella Università di Padova studiò le Leggi sotto la direzione de' Professori *Otonello Discalcio*, e *Bonifacio Ruggiero*, e nel 1590. vi fu addottorato. Restitutosi in Bergamo conosciè si fece per un Uomo di senno, e di letteratura, guadagnandosi l'affetto, e la stima de' Cittadini. Quindi dai Maggiori del Concilio della Città fu per ben tre volte spedito Ambasciadore a Venezia per ottenere la conservazione de' Privilegj, che la medesima godeva, il che avvenne negli anni 1603., 1605., e 1620. Si distinse di più ne' studj Legali, e specialmente col patrocinare le cause Civili in materia di *Fideicommissi*, in testimonianza di che potremmo addurre lo che scrive il *Fusari* nella sua Opera de' Configlj, cioè, che esercitò tal impiego molto lodevolmente, e che dei Scritti suoi molti chiari Uomini facevano gran conto. Lo stesso affermano il *Calvi* (1), e il *Fontana* (2). Per lo spazio di 40. anni sostenne la carica di Podestà perpetuo di Morengo, e di Carpeneto; venendo di più nell'anno 1629. dal Doge *Giovanni Cornaro* eletto Avvocato Fiscale in luogo del Sig. Co. *Lodovico Benaglio*. Con rincrescimento della Città mancò di vivere ai 2. d'Agosto 1642. in età di 75. anni.

Lasciò

(1) Scen. Letter. Part. I. pag. 466. (2) *Bibl. Legal.* Part. 1. col. 8.

Lasciò le seguenti Opere registrate dal *Calvi*, e che tutte esistono nell'Archivio *Boselli*.

I. *Traëtatus de incapacitate Spuriorum ex Testamento Patris, exstante sobole legitima*.

II. Della libera estrazione de' Vini dal Territorio Bergamasco in Terre aliene, col solito pagamento del Dazio, chiamato del Ducato per Bote. Fu stampata, nè ci ricordiamo dell'edizione.

III. Della libertà del Mercato delle Biade di Bergamo.

Sulla fede del *Facciolati* (3) registra il Sig. Co. *Mazzucchelli* (4) un altro Co. *Scipione Boselli* pur Bergamasco, ma diverso dal suddetto, Professor di Legge in Padova nel 1520., 1522.; e di un terzo *Scipione*, chiamato dal Sig. Ab. *Giovanni Lami* (5) valeroso, ed erudito nella Vita del Duca *Gaetano Argeati*.

(3) *Fasti Gymnas. Patav.* Tom. II. pag. 153. e 188.

(5) *Memorab. Ital. erudit. praestantium* Tom. II. Part. I. pag. 300.

(4) *Scritt. d' Ital.* T. II. P. III. p. 1834.

BOSELLI SCIPIONE. Questo Cavaliere non meno prode, e rinomato nell'armi, che eccellente, e celebre nelle Lettere si rese noto al pubblico sul principio, e verso la metà del Secolo presente. Nato in Bergamo nel primo di Gennajo 1682. dal Sig. Co. *Galeazzo Boselli*, e dalla Sig. Co. *Paola Secco Soardi*, ebbe un'ottima educazione, corrispondente alla sua nascita. Terminato il corso de' studj nel Ducale Collegio di Parma, suo Padre lo chiamò presso di se per conferirgli una Compagnia di Cavalli, essendo il Sig. Co. *Boselli* Colonello di Dragoni al servizio de' Francesi in Italia, che guerreggiavano per la successione agli Stati di Spagna, per la morte seguita del Re *Carlo II.* senza successione di figliuolanza, pretendendo indubitamente la Francia, che al *Delfino* toccassero per diritto di ragione di sangue, come che nato dalla figliuola primogenita di *Filippo IV. Maria Teresa d' Austria* sorella di *Carlo II.*, sposata al Re *Luigi XIV.* nel 1659.; sebbene le ragioni del *Delfino*, e de' suoi figliuoli fossero assai debilitate dalla rinunzia, che fece la detta Infante *Maria Teresa* in occasione del suo matrimonio, affinchè non si unissero in un sol Capo le due Monarchie, e la Spagna non diventasse Provincia del Regno di Francia. Verso dunque il principio della Primavera dell'anno 1701. calarono sul Veronese le Truppe Francesi condotte dal Marefciallo di *Catinat*, sotto di cui militarono li Signori Conti *Boselli*, sino alla sconfitta, ch'ebbero i Francesi comandati da
altro

altro Marefciallo Duca di *Villeroy* dai Tedefchi fotto Chiari, Terra groffa del Territorio Brefciano, ove fra gli altri eftinti vi reftò colpito da palla di mofchetto il Co. *Galeazzo*, quantunque dato aveffe col fuo figliuolo prove evidenti del fuo valore. Per compenfare la perdita d' un sì valorofò foldato, e infieme per premiare la bravura del Co. *Scipione*, Sua Maeftà gli conferì il paterno Reggimento, il quale unito all' efercito fi portò all' affedio di Torino, Quantunque foffero li Francesi e sbaragliati, e rotti; ciò non oftante il Sig. Colonello *Bofelli* riportò dai fuddetti Marefcialli diftinti Elogj e del fuo coraggio, e dell' ottima difciplina del fuo Reggimento. Sciolto l' affedio di Torino, fu richiamato dal Duca di Vandomo per seguirlo in Fiandra, e di poi nella Spagna, ove particolarmente fi diftinfe nella conquista di Briguela, di tutta l' Aragona, e della maggior parte della Catalogna negli affedj di Girona, e di Barcellona. Rovinato in tante battaglie il Reggimento *Bofelli* fu d' uopo, che foffe riformato, come accade nel 1734., nel qual anno venne Egli innalzato al grado di Brigadiere, e di Cavaliere di S. *Luigi*. Servita pofcia la Francia nell' efercizio della Guerra sì in Fiandra, che in Italia, fu poi eletto dal Re a Marefciallo, e Tenente Generale di tutte le fue Armate, le quali Cariche egli efercitò per lo fpazio di 9. anni. Ritrovandofi in Parigi fu affalito da un attacco afmatico, che già per qualche anno lo aveva tenuto oppreffo, e affiftito da Monfig. *Carlo Francesco Durini* Nunzio Apoftolico della S. Sede Romana a quella Corte, cefsò di vivere nel 1747. in età d' anni 65. Viffe Egli gloriofamente sì nell' efercizio militare, che nelle Belle Lettere, nelle quali ebbe pieno poffeffo, efercitandofi foprattutto nella Toscana Poesia, ove fi fece conofcere colto, favio, e giudiziofo, come dimofterano le fue Rime, che ftanno inferite nelle Raccolte fatte in Bergamo, e altrove verfo la metà di quefto Secolo, e fpecialmente in un Sonetto ftampato per le Nozze de' Nobili Signori Co. *Lodovico Benaglio*, e *Giulia Lupi* 1735. dalli *Fratelli Roffi* in Bergamo. Avea in mezzo al tumulto dell' armi formata una fcelta Biblioteca, che il fuo Palazzo di Bergamo adornava, e che dopo la fua morte diftratta dal Sig. Co. *Scipion Bofelli* fuo nipote per il prezzo di Ducati 4500. ftabilito dalla chiara memoria del Sig. *Apoftolo Zeno*, con rincrefcimento de' Signori Bergamaschi, accrefce di prefente la raccolta de' Libri dell' infigne Biblioteca de' Monaci Caffinensi di S. *Giufina* di Padova. Mentre viffe, tenne corrispondenza con molti Letterati del fuo tempo. Il Chiariff. Sig. *Propofto Lodovico Antonio Muratori* ebbe per il noftro Letterato della ftima, facendone onorata
tefti-

testimonianza in alcune Lettere scritte al Chiariss. Sig. Co. *Brembati* a noi trasmesse dal dottissimo Sig. Cavaliere Co. *Giambattista Gallizioli*, le quali per essere al Sig. Co. *Boselli* molto onorevoli, qui ci piace di riferire. „ Mi ha data V. S. Illustrissima una bella occasione di conoscere nel Conte *Scipione Boselli* un Cavaliere di doti rare, e di pregi distinti. Sopra tutto ho ammirato il suo bel genio per le Lettere, e che in tutti i Nobili è degno di grande stima; ma specialmente risplende in lui, perchè persona militare. Mi congratulo dunque con V. S. Illustrissima per la fortuna, che Ella gode di poter trattare con un suo sì degno Concittadino, e sommente la ringrazio, perchè abbia aperto ancora a me il campo di poter sperare la stimatissima di lui padronanza ec. 13. Dicembre 1731. “ E in altra segnata 1. Aprile 1734. il medesimo *Muratori* al suddetto Co. *Brembati* così scrive: „ Entro anch' io di tutto cuore a parte della consolazione provata così per la decorosa promozione del Sig. Co. *Scipione Boselli* al grado di Brigadiere. In somma la virtù, e il merito sono vie regali per avanzarsi. La nuova si è sparsa qui da me, e chiunque il conosce, e sono questi moltissimi, tutti hanno somamente applaudito. Dappertutto dove farà questo degnissimo Cavaliere farà amato, e stimato al maggior segno. “ E finalmente in altra de' 7. d' Aprile raccomanda il *Muratori* al *Brembati*: „ Quando averà V. S. Illustrissima occasione di scrivere al Sig. Tenente Generale *Boselli* la prego di condurgli il mio rispetto. Egli è un Cavaliere, che fa onore alla nazione per la via dell' armi. Io somamente lo stimo ancora pel suo amore alle Lettere “.

BOSONE FRANCESCO. Scrisse con somma eleganza nell' Italiana Poesia. Ebbe corrispondenza letteraria co' più valenti Poeti del suo Secolo, siccome manifestasi da un Volume di Lettere, ed altro di Poesie, che ancora sussistono, per quanto fummo avvertiti dal Sig. Co. e Cavaliere *Giambattista Gallizioli*. Il saggio delle sue Rime vien tratto dell' *Ercole* degli Accademici *Laboriosi* stampato in Bergamo da *Comin Ventura* l'anno 1600.

BOTTANO CARLO IPPOLITO. Fiorì questo Poeta Italiano nello scorso Secolo. Si leggono sparse le sue Rime in moltissimi libri stampati, e fra gli altri nella Raccolta fatta in lode di S. E. *Paolo Corrarò* Podestà di Bergamo, stampata dalli *Fratelli Rossi* l'anno 1681.

Tomo I.

M m

BRAN,

BRANCA DA GANDINO Religioso del Terz' Ordine di S. Francesco Scrittore del Secolo XIV. Fu autore d'un Leggendario de' Santi di Bergamo, il cui autografo scritto si ritrovò sono due Secoli fra le Scritture dell' antica Famiglia *Bongo*: ora esiste, e si conserva MS. in foglio fra i Codd. MSS. dell' insigne Archivio della nostra Cattedrale. *Bartolommeo Pellegrino* si servì di esso per compilare l' Opera sua *De Sacra, ac fertili Bergomensis vinea*. Anche il *Calvi* lo conferma a car. 92. della prima Parte della Scena Letteraria.

BRAVI CRISTOFORO. Volpera, popolazione sotto la Parocchia, e sia Priorato di S. Egidio di Fontanella Comune di Mapello Territorio di Bergamo fu la Patria di *Cristoforo* Cavaliere, Dottore, e Uomo per fantità di costumi, e per scienza a' suoi tempi assai celebre. Nacque l' anno 1619. Allevato con diligenza, e fatti i suoi primi studj in Bergamo, portossi in Padova, ove con tutto l' impegno attese allo studio delle Leggi, finchè l' anno 1647. ai 12. di Gennajo fu con universale applauso onorato della Laurea Dottorale di Giurisprudenza, come consta del Diploma *in alma Universitate ec.* Conseguì pur anche quella di Filosofia, e di Teologia in Roma li 2. Agosto 1662., come da Diploma *Gloriose studiorum ec.* Restitutosi in Patria per molti anni insegnò pubblicamente le Leggi con molto profitto de' suoi Scolari, di che ne abbiamo evidente prova nella lettera al Lettore, premessa al suo libro *Luminare Legum*, che dedicò a *Marc' Antonio Giustiniani* Doge di Venezia, e fratello di *Daniele* Vescovo di Bergamo: *meos preteriens alumnos, qui in Patria nostra, & extra etiam his temporibus florent, primis jurisperitis non secundi dicam, si fas est, de impuberibus, qui ante duodecimum annum publico aspectu, magno omnium plausu, librum Institutionum Justiniani Imperatoris præter alias ex materia ordinaria Theses, nec non casus conscientiae de contractibus, ultimisque voluntatibus supra omnium fidem, ne dum supra tenellam ætatem viriliter sustinere; immo puer novennis.* Quindi il *Giustiniani* per dare un segno di gratitudine al sapere del nostro *Bravi* sotto li 22. Settembre 1685. gli conferì il Cavalierato di S. Marco con particolare Diploma, *Ha resò ec.* Con tutto ciò seguì egli ad istruire la gioventù quasi sino alla morte, che seguì ai 18. d' Agosto del 1690. in età di 72. anni. Il suo cadavere fu sepolto nell' Oratorio contiguo alla sua abitazione, a sue proprie spese eretto da' fondamenti, come rilevasi dalla seguente sepolcrale iscrizione;

CHRISTO

CRISTOPHORUS BRAVUS
 S. T. I. V. D. EQVES, QUI IN CELIBE VITA
 OMNIBUS VIRTUTIBUS CONJUGATUS,
 POST IMPENSAM ERUDIENDÆ LEGIBUS
 JUVENTUTI VOCEM,
 ORBI LIBRIS CALAMUM,
 CHRISTIANÆQUE PIETATI TOTAM VITAM;
 A PRINCIPE VEN. EQUESTREM CRUCEM;
 AB OMNIBUS BONIS AMOREM,
 A DOCTOR. PLAUSU IMMORTALITATEM
 MERITUS, MORTALITATEM EXPLEVIT
 DIE 18. AUGUSTI AN. 1690. AN. NAT. 72.
 EXTRUCTO A SE HUIC SACELLO
 UT SUAS OPES, ITA SEIPSUM DICANS,
 HIC CONDI VOLUIT.

I. *Expositio de origine legum, & modo studendi. Bergomi apud Rubeum 1653.*

II. *Tractatus de Contractibus, & ultimis voluntatibus. Bergomi apud Rubeum. 1653. in 12.*

III. *Elementa, sive Rudimenta utriusque juris. De Contractibus, & ultimis voluntatibus. Regulæ juris in Sexto. Leges principales Digestorum de Reg. Jur. Lucerna Legum, ubi de Legibus, & Legum interpretatione. Mediolani apud Josephum Gariboldum 1664. in 4.º*

IV. *Luminare Legum, & Statutorum in Foro Civilli, Canonico, & Conscientiæ. Bergomi apud Rubeum 1685. in 12.* In lode di questo libro il nostro *Giuseppe Maffioletti* scrisse alcune Rime, che si trovano impresse in Bergamo da' *Fratelli Rossi* 1685. Scrive il *Calvi* nella Parte II. delle Scen. Letterar. a car. 22., che *Cristoforo* nell'anno 1664. andava disponendo per le stampe li seguenti libri, e che a' *Legalisti* gran lume avrebberò apportato. Sono:

I. *Institutiones Imperiales. Sive brevis, ac facilis expositio in quatuor libros Institut. Imperial. &c.*

II. *Institutiones Canonice. Sive brevis, & facilis expositio Institut. Canonic. libri IV., ubi jus vetus, novum, novissimum, & præcipue Tridentinum examinatur &c.*

III. *Luminare Legum. Sive brevis, ac facilis Tractatus de octingentis quæstionibus, quæ in tota materia ordinaria per quadriennium tractari solent.*

BREMBATI ANTONIO. Tra i molti Personaggi, che si distinsero nell' antica, e nobilissima Famiglia *Brembati* nella letteratura, uno si fu *Antonio* nato in Bergamo verso il 1670. Appresi in Patria li primi rudimenti delle Umane Lettere, quivi pure nell' età di 17. anni abbracciò l' Istituto de' Padri Chericì Regolari Teatini nel giorno 16. Aprile 1687. Fatta la sua professione, fu spedito da' Superiori a studiare le Scienze Ecclesiastiche in Bologna, e in Ravenna; e terminati i suoi studj passò a Cremona abilitato a poter insegnare tutte le Scienze, nelle quali fu istruito. Qui dimorò per qualche tempo, e fu motivo, che *Francesco Arisi* lo registrasse fra gli Scrittori Cremonesi nel Tomo III. a car. 191. della Cremona Letterata. Passati alcuni anni nell' insegnare, diedesi alla professione di Sacro Oratore esercitata da lui con grand' incontro, e con suo grande decoro ne' primi Pulpiti d' Italia. Predicò in *S. Zaccheria* di Venezia, in *S. Maria Maggiore* della nostra Città, e in *S. Petronio* di Bologna il suo corso Quaresimale, quivi ancora pubblicando per mezzo dalle stampe di *Ferdinando Pisarri* 1716. in 4.º due Panegirici, uno in lode di *S. Caterina* di Bologna, e l' altro in onore di *S. Petronio*. Il primo si trova ancora impresso nella prima Parte delle Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Chericì Regolari Teatini pubblicate in Venezia per il *Tommasini* 1724. in 12. Pubblicò di più Orazione per le lodi della *Madonna* di *S. Celfo* detta il primo giorno dell' Ottavario. Sta nel terzo luogo della Parte terza delle Orazioni di lode de' Teatini citati di sopra. Non abbiamo altre notizie di lui, se non che fu lodato dal Sig. Avvocato *Alessandro Macchiavelli* ne' suoi elogj latini de' Chericì Regolari Teatini, che sino al 1735. hanno predicato in *S. Petronio* di Bologna il corso Quaresimale.

BREMBATI CORIOLANO. Una Operetta sola abbiamo alle stampe di questo Sig. Conte Cavaliere, ed è: Orazione Panegirica nella partenza da Bergamo di *Francesco Donato* Capitano Grande, dedicata a *Leonardo Dolfi* Podestà. Milano 1709. in 4.º per *Giuseppe Pandolfo Malatesta*. Ha pure delle Rime nell' Accademia detta in lode del suddetto *Donato* inserite nell' Orazione, e in qualche altra Raccolta. Osserva il Sig. Co. *Gianmaria Mazzucchelli* a car. 2044. Tom. II. Part. III. de' suoi Scrittori d' Italia essere diverso da quel Conte, e Cavaliere *Coriolano Brembati*, in morte del quale *Giovanni Bressani* compose un Epitaffio in versi latini elegiaci, stampato ne' suoi *Tumuli*, e nel Tomo II. *Carminum Illustrium Poet. Italic.* a car. 461. dell' edizione di Firenze 1719. in 8.º

BREM-

BREMBATI EMILIA. Gli pochi poetici Componimenti, che abbiamo alle stampe di questa Illustre rimatrice, figliuola del Co. *Marco Coriolano*, e della Contessa *Maddalena Gambara*, sorella del Colonello *Giambatista Brembati*, e moglie di *Ezecchiello Solza*, bastano per lasciare a' posteri sufficienti prove del suo felice ingegno, che ne' suddetti Ella ha dimostrato. Anzi falli in tanta estimazione presso li più celebri Letterati de' suoi tempi, che *Lodovico Dolce* le indirizzò con sua Lettera segnata 30. Novembre 1563. la seconda Parte della Traduzione delle Istorie di *Giovanni Zonara* stampate in Venezia per *Gabriele Giolito* 1564.: asserendo di più *Francesco Agostino della Chiesa* pag. 151. nel suo Teatro delle Donne Letterate, che la sua eloquenza nel discorrere era sì fornita, e grave, che deplorando alla presenza d' uno de' più rispettabili Tribunali di Venezia la miserabile uccisione d' *Achille Brembati* suo fratello, *trasse le lacrime dagli occhi di tutti que' gravissimi, e sapientissimi Padri, e per la Città si sparse verissima fama, che Cicerone non avrebbe potuto dir meglio.* Il *Dolce* chiama questa Signora „ dotata di „ alto senno, di matura prudenza, di vera onestà; di gravi, e reali „ costumi, di felicissimo ingegno, e di singolar valore, che nella „ facoltà della Eloquenza si può con verità dire, che sia non „ pur simile alla Romana *Cornelia* Madre de' *Gracchi*, ma a qual- „ sivoglia antico, e moderno oratore. Il che quantunque più volte „ in molte occasioni si abbia veduto, chiarissimamente, pochi mesi „ sono, si è dimostro nella nostra Città (*Venezia*), quando mos- „ sa da fraterna pietà orò innanzi del maggiore e più illustre Tri- „ bunale di questa Repubblica in materia della scellerata, e misera- „ bile uccisione del Co. *Achille Brembati* suo fratello. Fu tale, e „ tanta la viva forza della eloquenza delle sue prudenti parole, „ che con istupore di ciascuno trasse le lagrime dagli occhi a tutti „ quei gravissimi, e sapientissimi Padri, di maniera che poi per la „ Città si sparse verissima fama, che *Cicerone* non avrebbe potuto „ orar meglio, nè con più efficace modo di persuadere, e di mo- „ ver gli affetti, e le passioni dell' animo.“ I suoi Componimenti sono di un carattere assai dolce, e gentile, e di molta vaghezza, e spirito. Un suo Sonetto sta a car. 6. del Tempio di *Girolama Colonna d' Aragona* stampato in Padova per *Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.^o che è stato poi inferito dalla Sig. *Luisa Bergalli* nella Prima Parte del Tomo I. della sua Raccolta de' Componimenti Poetici delle più Illustri Rimatrici d' ogni Secolo a car. 228. dove ne fa ancora ricordanza alla pag. 257.: come anche il *Quadrio* a car. 512. del Vol. II. del.

II. della sua Storia, e Ragione d'ogni Poesia. Di più un suo Sonetto si conserva a penna nella Libreria del fu Sig. Co. *Giammaria Mazzucchelli* fra le Memorie de' Poeti Volgari raccolte da *Apostolo Zeno* nel Tomo I. pag. 157., leggendosi in fronte di esso *Bergamo Città* e a piè composto per la Magnifica, ed valorosa Signora Contessa *Emilia Brembati*. Incomincia:

Tutta l'Italia gode, e in pace siede,

e finisce:

Primavera per me non fia più mai.

Sta pure una sua Lettera scritta alla Sig. *Fulvia Roffi* a car. 52. della Raccolta delle Lettere di molte valorose Donne, nella quale chiaramente appare non essere di eloquenza, nè di dottrina agli Uomini inferiori stampate in Venezia presso *Gabriel Giolito de' Ferrari* 1548. in 8.º con un'altra a car. 84. di *Minerva Brembati* alla Sig. *Felice da Prato*, ed una terza a car. 138. di *Maddalena Brembati* a *Madonna Ginevra Carithea*. Ma queste Lettere sono supposte, e inventate a capriccio. Ma non così delle Rime di M. *Diomede Borghesi* Gentiluomo Sanese stampate in Venezia 1566. in 8.º ove a car. 9. esalta con due Sonetti di *Emilia Brembati* il suo valore nella Poesia.

BREMBATI FRANCESCO: La memoria di questo non meno nobile Cavaliere, che chiarissimo Letterato dovrebbe essere onorata non da una succinta storica narrazione delle sue gesta, e de' suoi studj, com'è il nostro scopo; ma da un Elogio di tutti quei pregi adornato, che meglio potesse far rilevare, e comprendere il merito di un Soggetto, che apportò tant'onore alle Lettere, tanto lustro alla Patria. Un giorno forse qualche Cittadino valoroso, e dei talenti del nostro Conte giusto estimatore, sarà per mandare ad effetto questi preludj, per dare insieme e un tributo alla virtù del *Brembati*, e uno stimolo a' nostri Concittadini di seguirne le gloriose pedate. Noi frattanto seguendo il nostro stile renderemo ragione dei studj del Co. *Francesco* a norma delle notizie, che coll'ordinaria sua gentilezza ci furono comunicate dal Chiariss. Sig. Ab. D. *Maffeo Maria Rocchi*. Tanto più queste notizie esser devono superiori ad ogni eccezione, quantochè il diligente Raccoglitore tutte le trasse o dal carteggio Letterario del nostro Conte, o dalla stessa sua bocca per la costante intrinseca familiarità, che con lui ebbe pel lungo corso di 18. anni. Dal Nob. Sig. Co. *Coriolano Brembati*, e dalla Nob. Sig. Contessa *Francesca Mazzoleni* trasse i suoi Natali *Francesco* nel

1705.

1705. Di mostrando da' più teneri anni una inclinazione allo studio affatto insolita a quella età, e dando fin d' allora non dubbj indizj d' un ingegno penetrante, ed aperto; non mancò il Genitore di provvederlo a Maestro di un Soggetto abilissimo, il quale non curando nella istruzione del suo Allievo quel metodo d' insegnare, che nelle Scuole comunemente si osserva, forse più atto a infastidire i Giovannetti, e far loro gittare il tempo, che ad istradarli nelle scientifiche cognizioni, lo istruì da principio negli Elementi della Storia Univerfale, della Geografia, della Lingua Italiana, Latina, e Francese, dandogli insieme a gustare le dolcezze della Toscana, e Latina Poesia, ed Oratoria. Gittati così i fondamenti nell' animo del giovine *Francesco* per le Scienze più elevate, lo spedì il Padre al Collegio Ducale di Modena, ove sotto la direzione del sempre grande Abate *Girolamo Tagliazucchi* attese ad apprendere con progresso mirabile le Umane Lettere, e di altro chiarissimo Professore la Filosofia. Alla penetrazione dell' ingegno seppe unire *Francesco* l' amabilità dei costumi, e le gentili maniere, per cui si cattivò un affetto, ed estimazione non ordinaria presso i Letterati più illustri, che in gran numero fiorivano allora in Modena, e co' quali conservò poi sempre un erudito, e letterario commercio, come tra gli altri col Sig. Marchese *Gioseffo Orsi*, col Sig. Proposto *Muratori*, col *Tagliazucchi*, co' Signori *Vandelli* ec. Un genio naturalmente inclinato alle Lettere, non che il vedersi sottratto alla soggezione de' Maestri nel fervor dello studio, che si sente anzi tanto maggiormente animato al conseguimento della virtù, quanto si vede innanzi un campo più spazioso, e più libero. Ripatriato in fatti il giovine Cavaliere si diè con tanta avidità istancabile alla studio, che alle diurne facea succedere le notturne applicazioni. Per il che temendo discapito di salute al delicato suo temperamento, fu da' Superiori, ed Amici replicatamente avvertito di moderare quell' eccessivo suo trasporto allo studio. Il Sig. Proposto *Muratori* così scrisseglì da Modena ai 22. di Maggio 1732. „ Mi disse il P. Maestro, che ella studiava troppo, e temeva „ dei gravi pregiudizj alla sua salute. Quando mai vi fosse bisogno „ per questo di correzione, mi preme, che non la trascuri, perchè „ ho anch' io particolare interesse nella conservazione di V. S. Illustri. „ Non poteva in fatti esser frutto, che di una indefessa applicazione l' avvanzar, che faceva *Francesco* a sì gran passi nella carriera e delle Scienze, e delle Arti. Per cominciare dalla Poesia, quanto in questa riuscisse, ne farà giudice, e testimonio il già lodato

to *Girolamo Tagliacucchi*, come quello, che se in ogni genere di letteratura, era nella Poesia versatissimo. Egli dunque nel 1723. 3. Agosto così scrisse al Conte *Francesco*: „ Ho letto il Sonetto di „ V. S. Illustrissima, il quale è pieno d' affetto, ben condotto, e „ spiegato nobilmente. In una parola è un vero ritratto dell' ottimo „ componere antico: onde me ne rallegro seco lei quanto più posso „ vivamente, benchè io non cominci ora a conoscere, e ammirare „ il nobile ingegno, di cui l' ha Dio dotata. “ A 16. Agosto 1725. così replica allo stesso proposito: „ Ho ricevuto la lettera di V. S. „ Illustrissima col Sonetto mandatomi da lei fatto sopra l' imminente „ morte dell' amico; e già che vuole, che le dica il parer mio, il „ dico con tutta ingenuità, e lontano da ogni adulazione da me som- „ mamente aborrita. Dico dunque che il Sonetto è bellissimo in „ tutte le parti sue, come ancora nell' invenzione, e si contenti, „ che me ne rallegri con esso lei al più alto segno. Passerei i ter- „ mini convenienti a una lettera, se volessi render conto in partico- „ lare d' ogni grazia, bellezza, e pregio di tal componimento, e „ perchè sono molte, e perchè specialmente mi converrebbe metter „ in campo una lunga schiera di ragioni per mostrare, quanto in „ esso domini l' affetto, e la natura, vestiti sempre con vive, e „ gentili figure, e poeticamente. V. S. Illustrissima è ora mai giun- „ ta in su le cime più alte di Pindo, e torno a dire, che non adu- „ lo, ma le fo plauso, e sento un dolcissimo piacere, che Ella in „ sì poco tempo abbia fatto cotanto viaggio. “ Non contento però *Francesco* di aver attinto per se medesimo un purgato gusto poetico ai fonti più puri de' migliori Autori, pensò in oltre di farsi in tal forte di studj guida, e Maestro della Gioventù, che aspirava al van- to d' essere amica, e familiare delle Muse; giacche non di rado addiviene, che molti giovani, che avean sortito un genio felice per la Poetica, lo guastano, e corrompono per non far quella scelta giudiziosa, e prudente, che si dovrebbe dagli Autori, che si prendono per Maestri. Per il che stimò egli ottimo consiglio, e alla gioventù profittevole il dar alla luce una Raccolta di scelte Poesie in ogni genere di metro, giacchè a que' tempi una simil fatica era desiderata, e progettata da varj, ma non per anco da nessuno eseguita. Nel 1757. pertanto pubblicò in due Tometti in 12, la benemerita sua Raccolta, cui premette un' aurea lettera ai leggatori, ed ha per titolo: Poesie scelte dopo il *Petrarca*, e gli altri Primi. Nella stamperia *Calistina* appresso *Pietro Lancellotti* in Bergamo. Fu grandemente applaudita una tal Opera da tutti gli amatori del buon

gusto; e il Sig. Co. *Durante Duranti* uno de' più felici Poeti del nostro Secolo così gli scrisse in febbrajo 1758.: „ Ho tardato a ri-
 „ sponderle, e a renderle grazie del dono fattomi de' due bei volumi
 „ di auree poesie, perchè appunto ho voluto prima leggerli, come
 „ ho fatto ne' giorni passati con molta avidità, e diletto. Quelle
 „ del celebre *Tagliacucchi* sono per verità di mano maestra, e pia-
 „ cesse a Dio, che gli studiosi degli ameni orti di Parnasso ne pren-
 „ dessero esempio, e camminassero per simile strada, che molto più
 „ florida, e ricca ne diverrebbe la Repubblica Letteraria. Ho sem-
 „ pre avuto in grandissima estimazione un tanto Uomo, di cui ho
 „ tanto udito parlare in Torino, avendo egli lasciato quivi eterna
 „ memoria di se, e desiderio. Belle sono pure, e nitide le produ-
 „ zioni poetiche dell' altro volume, e molto aurea, e al caso la
 „ Prefazione ec. “ E' vero, che contro questa Raccolta divulgò una
 meschinissima critica un ignobil Autore, che vergognandosi forse del
 tenebroso suo parto, si tenne mai sempre gelosamente celato; ma
 questa critica non fa altro, che dar risalto maggiore all' Opera del
 Co. *Francesco*, e a rilevare la malignità, e l' imperizia di quell'
 unico Declamatore. Non ostante fu da' suoi amici persuaso il *Brem-
 bati* di dare a quella censura qualche risposta, il che egli fece ben-
 sì con modestia, e brevemente, ma con tanto di ragione, e di for-
 za, che riportato sopra il suo Emolo un intiero trionfo, l' obbligò
 ad un silenzio perpetuo. Qual fosse il giudizio de' Letterati circa
 questa risposta, si può arguire dalle Lettere di congratulazione, che
 da diverse parti a lui furon dirette dai Signori *Gerbini*, *Serassi*, *Ca-
 brini*, *Zanetti*, *Gori*, *Manni*, e da molti altri. Serva per tutti l' au-
 torevol parere del Ch. Sig. Co. *Francesco Saverio Riva*, che in data
 de' 21. Dicembre 1758. così gli scrive da Lugano. „ Non poteva
 „ V. S. Illustrissima favorirmi un più caro, e gentil presente di
 „ quello del libretto, che si è compiaciuta mandarmi, degno
 „ parto veramente del suo nobile ingegno, nel quale ho ravvisato
 „ una grazia, ed aggiustatezza di ragionamento singolare, ed insie-
 „ me ammirata la di lei moderazione. Ella però deve avere buon
 „ grado al Critico, che le ha porta occasione sì opportuna di mo-
 „ strare il valor suo, e scoprire il pregio della Raccolta pubblica-
 „ ta. Non è dubbio, che essa non sia esquisita, e che necessaria
 „ non fosse altresì per dare un' idea agli studiosi della volgar Poesia
 „ d' ogni maniera di poetare, conciossiacchè le altre Raccolte, che
 „ abbiamo, o non si estendono a tutti i metri, o non contengono
 „ cose tutte buone per ogni parte, e lodevoli, e degne d' essere

„ imitate . Dio confervi lungamente il mio ornatissimo Sig. Conte „ ad utilità delle Lettere , ed a decoro dell' insigne sua Patria : “ Così dunque quel miserabile pedante mentre diede occasione al *Brembati* di vieppiù far conoscere al Pubblico quanto fosse raffinato il suo gusto nella volgar Poesia , diede insieme occasione di far ammirare la sua felicità nello scrivere in prosa . Vi riusciva infatti mirabilmente , e dal *Tagliazucchi* , e dal sempre grande *Apostolo Zeno* , e da altri erano apprezzate affaissimo , e chiamate ora *bellissime* , or *leggiadrisime* , ed or *elegantissime* . Chi credesse esagerate , ed eccessive queste espressioni , che alla maniera di scrivere in prosa del Conte *Francesco* danno quegli Uomini superiori ad ogni eccezione , legga il ristretto della Vita del P. M. *Alessandro Terzi* Minor Conventuale dettato dal nostro Conte , e premesso alle sue Prediche Quaresimali di quell' insigne Oratore , e stampate in Bergamo per li *Rossi* 1765 , e confesserà egli pure , che gli sono dovute per ogni titolo . Ma lo studio delle Umane Lettere non lo occupavano tanto , che di proposito non si applicasse del pari alle Scienze più sublimi , e più ardue , Le Matematiche formarono le sue delizie fin dalla sua giovinezza , e udendolo parlar di calcoli , di ragioni , ec. pareva che non ad altro avesse mai atteso , che alle geometriche speculazioni . Eppure nel tempo stesso sotto la direzione del celebre Giureconsulto *Antonio Terzi* s' impossessò del Jus Naturale , e Comune , del Patrio , del Civile , del Canonico , ed a lui ricorrevasi per le questioni in questo genere più spinose , e da lui aveansi le più precise decisioni , e più pronte . Potevasi riguardare il Co. *Francesco* come uno di quegli Uomini rari , e di que' genj felici , che si estendono a ogni genere di dottrina , e trovan sapore in ogni studio . Se è debito dell' Uomo il conoscer se stesso , e i suoi doveri , il Conte *Francesco* si diè di proposito all' acquisto della Morale Filosofia , come con lui si congratulò il Sig. *Tagliazucchi* con lettera de' 12. Gennajo 1743. „ Quanto allo studio della Filosofia Morale a cui V. S. Illustrissima si è „ volta , e data interamente , certo è de' più utili , onesti , e dilettevoli , ch' Ella possa scegliere , e degno perciò d' ogni commendazione . L' esser Uomo , e non conoscer l' Uomo , è un mancare „ al debito , e uffizio proprio dell' Uomo . Il *Nosce te ipsum* ella si „ ricorda bene , che è uno de' più importanti insegnamenti , per „ tacere de' libri sacri , lasciatici dalla Sapienza Greca . In somma è „ tanto necessario questo studio , che senza di esso è impossibile regolar bene gli affari sì pubblici , che privati . Bisogna conoscere „ chiaramente gl' inganni del senso , e dell' immaginazione , e le

„ 627

„ eazioni loro, e quali, e quanti sieno, e come si dieno in uno, e
 „ operino in noi, per poterli scuoprire, e mostrarli palpabilmente;
 „ e in tal guisa poi è facile, che conoscano i travianti il buon cam-
 „ mino della ragione, e della verità da essi smarrita, e a quello,
 „ se non hanno il cuor depravato, s' appiglino. Oltre a ciò lo stu-
 „ diare attentamente la natura umana, è uno studiare tutto il crea-
 „ to, essendo l' Uomo, come hanno sentito i Filosofi, un picciol
 „ Mondo, un compendio del Mondo grande. Non è già per questo,
 „ che io creda fra tante diverse opinioni di filosofanti intorno alle
 „ cose fisiche non darsi verità. Si da certamente, e son di parere,
 „ che anzi tutti ben intesi, sieno antichi, sieno moderni, quanto
 „ all' essenziale, dicano l' istesso ec. “ Se è dovere dell' Uomo Cri-
 „ stiano il possedere quella sublime scienza, che di Dio, e delle
 „ divine cose ci porge le cognizioni più arcane, il *Brembati*, oltre la
 „ Morale Filosofia posseduta da lui a perfezione, era un Teologo sì
 „ profondo, che spesso fu per Lettere consultato sopra questioni le più
 „ delicate, e spinose dai Professori medesimi di questa scienza divina,
 „ e conservò sempre ed amicizia, e carteggio coi Teologi più rispetta-
 „ bili del nostro Secolo, quali furono li Padri *Alessandro Pompeo Berti*
 „ della Madre di Dio, *Daniele*, e *Niccolò Concina*, *Bernardo de Ru-*
 „ *beis*, *Vincenzo Patuzzi*, *Giacinto Sala*, *Antonino Valsecchi* Domeni-
 „ cano, *Viatore da Coccaglio* Cappuccino, *Cattarino Zeno* Soma-
 „ sco, *Constantino Roigni* Benedettino, *Modesto Pietrogalli* Minor Riforma-
 „ to, e altri. „ Formò egli nel suo Palazzo, (sono parole dell' Eru-
 „ ditissimo Signor Co. e Cavaliere *Giambatista Gallizioli* inserite nel
 „ *Corrier Letterario* stampato in Venezia 1768. n. 22. pag. 519.)
 „ una scelta, e copiosa Libreria di Manoscritti rarissimi, di preziosi
 „ Codici, e di moltissime Opere le più celebri, che le migliori stam-
 „ pe sì Italiane, che Oltremontane gli somministrarono. Unì un co-
 „ pioso Museo di moderne, ed antiche Medaglie, di Camei, di
 „ Corniole, di Scarabei, d'Idoli, d'Urne, e di altre più distinte
 „ rarità, che i presenti, e passati Secoli illustrarono. Radunò un
 „ gran numero di quadri de' Pittori più insigni, sì per l' eleganza
 „ del disegno, che per la vaghezza de' colori, ec. „ Era talmente
 „ versato il *Brembati* nello studio dell' antichità, che dal Pubblico del-
 „ la sua Patria, fu eletto l' anno 1743. a raccogliere con altri tre Ca-
 „ valieri, e ordinare le antiche Patrie iscrizioni, e gli antichi pezzi di
 „ bronzo, e di marmo, ch' erano dispersi, o sepolti; e ne fu formato
 „ un Museo, ove in parte almeno si possono vedere le Patrie antichità.
 „ Ma se per tante sue applicazioni contrasse fin da giovane una
 „ salute

salute quasi sempre cagionevole, e malferma, possiam credere, che negli anni suoi più maturi si abbia in qualche modo accelerata la morte. „ A' 6. di Marzo pertanto, (proseguesi nel Corrier Letterario) „ del corrente anno 1768., fatta la sua generale Confessione dall' or- „ dinario suo Padre Spirituale, e apparecchiatosi a lungo a ricevere „ l'Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia, appena egli si era ri- „ volto al suo spiritual Direttore, cui disse, che attendeva solo solo, „ e solo solo desiderare di ricevere Gesù Sacramentato, che colpito „ sul momento per la terza volta dalla apoplessia, che nello stesso „ giorno gli aveva due altre volte minacciata la morte, in mezzo a „ un coro di venerabili Sacerdoti Secolari, e Regolari, che lo assi- „ stavano, finì di vivere in terra, e in Cielo passò a godere un „ eterno riposo il nostro Cavaliere, come ci giova sperare. „ Non diede, egli è verissimo, gran quantità di Opere alla luce, perchè quanto era bramoso di meritare, non si curava altrettanto di ottenere gli umani applausi; ma cooperò non pertanto assaiissimo a vantaggio, e al progresso delle Lettere, e delle Scienze. A lui ricorrevano molti, perchè correggesse le loro Opere, ed egli di buon animo prestava loro assistenza, e spesse volte componeva le intiere Opere, e lasciava, che altri col loro nome le pubblicassero. Assistè non poco alle fatiche degli altri Letterati, e a chi mandava notizie, a chi di scoperte, a chi comunicava riflessi. Noi speriamo, che la grata diligenza del più volte lodato Sig. Ab. *Maffeo Rocchi* vorrà arricchire il Pubblico del Letterario Commercio del Co. *Brembati*, e in esso vedrassi abbondantemente le prove di quanto asseriamo, e quelle sole, che sono molte dell' infaticabile Sig. Proposto *Lodovico Antonio Muratori*, in cui lo ricerca continuamente di lumi per le molteplici estese Opere, che andava pubblicando quel grand' Uomo alla luce, faranno un perpetuo monumento del merito, ch' ebbe per le Lettere il Conte *Francesco Brembati* religiosissimo Cavaliere, ottimo Cittadino, e ammirabile Letterato.

BREMBATI GAETANO MARIA, fratello di *Anton Maria* anch' esso pure de' Cherici Regolari Teatini. Si applicò alla predicazione, e divenne un eccellente Oratore, avendo predicato la Quaresima nel 1725. in *S. Petronio* di Bologna. Egli non ci lasciò alle stampe, che una sola Orazione per le lodi di *Maria Vergine* presso *S. Celso* in Milano, detto nel primo giorno della Novena in onore di *Maria Vergine* Protettrice di *Casa d' Austria* inserita nella Seconda Parte della Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici

rici Regolari Teatini stampata in Firenze per *Giuseppe Manni* 1734. in 12. Morì ai 7. di febbrajo 1732. alle Gambarare tra Padova, e Venezia, a cui portavasi a predicare la Quaresima in S. *Zaccheria*. Fu compianta la sua morte da diversi belli spiriti con alcune Rime, che sono stampate, e con una Orazione funebre recitata dal P. *Giambatista Terzi* Teatino, e stampata in Firenze per i *Tartini*, e *Franchi* nel 1753 in 12. *Alessandro Macchiavelli*, e *Francesco Arisi* nelle loro Opere più sopra regilate, lo hanno lodato sommamente.

BREMBATI GIOVANNI BATTISTA Conte, e Colonello, figlio del Co. *Marco*, e della Contessa *Maddalena Gambarà*, e fratello della Contessa *Emilia Solza*. Nacque nel 1509. Educato nelle lettere sotto la disciplina di ottimi maestri, vi fece de' bei progressi, come rilevasi dalle Opere, che ci ha lasciate. E sebbene era spinto da naturale inclinazione alla profession Militare, seppe ben accoppiare al mestier dell' Armi l' esercizio delle Belle Lettere, della Poesia, e delle Lingue, scrivendo in esse con molta facilità, ed eleganza. Fu onorato del titolo di Accademico *Affidato* di Pavia, in cui venne chiamato il *Gersone*, come troviamo notato nella Parte II. del Teatro d' Imprese a car. 86. di *Giovanni Ferro*, conghietturando, che venisse denominato *Gersone* per essere stato *in terra aliena*, che tanto significa in lingua Ebraica quella voce. Ebbe per impresa l' *Aquila* col *Regulo* suo nemico, che vola verso il Sole colle parole prese dal libro III. Od. XX. d' Orazio *non usitata, nec tenui feror penna*. In fatti condusse egli la maggior parte della vita sua fuori della Patria, e specialmente trattenevasi in Milano per un cotale affetto di riverenza, d' amore, e di stima, che aveva per quel Governatore. Nella Raccolta delle Lettere dei Principi, stampate in Venezia 1570. in 4.º Vol. I. a car. 205. scrive il *Brembati* una Lettera da Bergamo in data de' 25. Aprile 1559. a Monsig. *Agostino Lippomano* Vescovo di Verona, gli narra per qual cagione così volentieri vada così spesso a Milano: e di quel Duca, che era allora al governo di quella Città per il Re *Filippo II.* dice gran bene, e conta le belle imprese da lui fatte in Piemonte nella guerra tra Francia, e Spagna; concludendo, che egli non deve prender meraviglia, se conoscendo in lui così gran valore, si sta volentieri in Milano, per vedere, e per servire sì gran Principe. Ei fu per avventura nella giornata di Cerasola, dove animosamente entrando nel mezzo de' nemici sì direbbe da valoroso, e prode soldato. Fu dunque la Vita di lui un continuo eserci-

zio d'armi, e di Lettere, e siccome in quelle ebbe credito di animoso, e valente; così in queste giudizioso, ed erudito si dimostrò. Il perchè ebbe merito di venir lodato di somma dottrina, di perfetto giudizio, e di molto valore nella Lingua Volgare in prosa, e in verso da *Girolamo Ruscelli* nella Dedicatoria al *Brembati* premessa al Decamerone del *Boccaccio*, segnata di Venezia ai 3. d'Aprile del 1552., e ristampata nel Lib. II. delle Dedicatorie di diversi a car. 33.; e da *Pietro Arcino*, che lo annovera fra i più ragguardevoli Personaggi del suo tempo ne' suoi Ternali in gloria della Regina di Francia inseriti nel sesto Libro delle Lettere del suddetto; da *Lodovico Dolce*, che gli dedicò con Lettera segnata 1. Dicembre 1563. la Prima Parte della Traduzione delle Istorie di *Giovanni Zonara* stampate in Venezia per *Gabriel Giolito* 1564. Il Traduttore nella Dedicatoria dopo aver commendato i pregi militari dal suo Mecenate aggiunge: „ E quello, che è di somma importanza, accompagna „ con le arme gli ornamenti delle Lettere, ed è non meno raro, ed eccellente in adoperar la penna, che la spada, in guisa „ chè si veggono essere usciti, ed uscire di continuo dal suo alto, „ e felice ingegno versi, e prose di sommissima perfezione. “ Raccolgesi dalla medesima, che il *Brembati* fu grandemente calunniato in Patria, e che soffrì „ con incomparabile fortezza la indagna, e lagrimevol morte del suo grande, ed innocente fratello „ della quale si è doluta non solamente la sua Patria, ma ancora „ tutta l'Italia, e che questa morte seguì per una sola scellerata „ congiura, e che buona parte de' Congiurati in pubblica Giustizia „ ne portarono le debite pene „. Finalmente *Bartolommeo Arnigio*, gl'indirizzò le Rime per la illustre Signora *Claudia Martinenga* stampate in Brescia appresso *Giambatista Bozzola* 1566., così scrivendogli: „ E' stato di mio consiglio dedicar questi Componimenti a V. „ S. Illustrissima, acciocchè l'oscurità, e bassezza loro non solo col „ lume del subbietto preso, ma col suo, che è per doppio valore chiarissimo, sia in parte almeno, se non in tutto scemata. „ Convenevole cosa ho giudicato, che le laudi di questa nobilissima, et bellissima Signora, sieno sacre ad uno de' più valorosi, e „ magnanimi Cavalieri, che io conosca. Prego V. S. Illustrissima „ dunque ad accettarli con quella volontà, con la quale ho riceputo anch'io da lei tanti favori, ed amorevoli officii; e li confervi se non come per se stessi convenienti ai meriti suoi, almeno „ come segni convenienti all'affezioni, et alle forze mie “. Ebbe di più corrispondenza co' migliori Letterati dell'età sua, e longa co-

fa farebbe il registrarli ; ma fra gli altri entrarono seco lui in amicizia *Pietro Spino*, *Lodovico Dolce*, *Giuliano Gosclini*, *Girolamo Ruscelli*, *Luca Contile*, *Orazio Brunetti* da Porcia, *Lodovico Domenichi*, *Sperone Speroni*, e molti altri, che ammirarono le sue Letterarie produzioni lavorate con ogni finezza d' arte e nello stile, e nella tessitura, e in ogni altro più desiderato requisito. Varie cose pertanto lasciò egli scritte, che registrate si veggono dal Sig. Co. *Mazzucchelli* a car. 2045. della Parte III. del Tom. II. de' suoi Scrittori d' Italia, e sono :

I. Lettere . Di queste non se ne trovano impresse, che una sola, la quale sta nel Tomo I. pag. 202., e nel Tomo III. a car. 192. delle Lettere de' Principi. Le altre scritte a' suoi amici Letterati, o sono perdute, o nascose in qualche occulto ripostiglio ; ma de' suoi Poetici Componimenti abbiamo :

II. Rime . Queste si leggono sparsamente impresse in varj Libri . Un suo Sonetto sta a car. 74. delle Rime di *Antonio Jacopo Corso*. In Vinegia per *Comin da Trino* di Monferrato 1550. in 8.º Due Sonetti, ed una Canzone sono a car. 122. del Libro VI. delle Rime di diversi raccolte, e date in luce da *Girolamo Ruscelli*. In Vinegia per *Giovanni Maria Bonelli* 1553. in 8.º Per questo venne citato dal *Crescimbeni* fra i Poeti Italiani del Secolo XVI., dicendo, che vivea nel 1558., quando ancora si trovava in buon stato di salute nel 1566. Due Sonetti si trovano a car. 21. 22. del Tempio di Donna *Giovanna d' Aragona*, ove nell' Aggiunta pag. 158. è stampato un Sonetto in lingua Spagnuola, come il principio d' un altro vien riportato dal *Catvi* a car. 341. della Scena Letteraria, in Venezia per *Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.º Sette altri Sonetti si veggono nelle Rime degli Accademici *Affidati* di Pavia . In Pavia appresso *Girolamo Bartoli* 1565. in 4.º Altre sue Rime ancora sono ne' Fiori di Rime raccolti dal *Ruscelli*. Una sua dotta, e sentenziosa Canzone in Morie del Sig. Co. *Giorgio Martinengo* suo cugino è assai lodata da *Orazio Brunetti* a car. 190. delle sue Lettere . Abbiamo inoltre del *Brembati*:

III. Discorso intorno alla Milizia di mare . Questo Discorso si conserva MS. in foglio nella Libreria *Ambrosiana* di Milano al Cod. R. 105., ma è mancante del principio, il quale per altro intiero si ritrova pure MS. in fol. nel Cod. 119. di detta Biblioteca, come il Sig. *Carlo Antonio Tansì* ne avvisò con Lettera il Sig. Co. *Mazzucchelli*. Comunicò di più il nostro Scrittore al *Ruscelli* la copia d' alcune Lettere di *Veronica Gambarà*, e una bellissima Lettera di *Vittoria Colonna* a *Luca Contile* per essere inserita nel Volume di Lettere a diversi .

IV. Let-

IV. Lettera ad uno de' Signori Capi del Consiglio di Dieci MS. esiste nella Biblioteca di S. *Bartolommo* di Bergamo C. 1 -- 1. 12. 2.

BREMBATI GIUSEPPE MARIA, nacque in Bergamo nell'anno 1668. Fu fratello de' Padri *Antonio*, e *Gaetano Maria* mentovati di sopra. Passata la fanciullezza volle imitare nell'elezione dello stato i suoi fratelli, entrando anch'esso nella Religione de' Chericì Regolari Teatini, seguendo le loro traccie col tener dietro ad essi nell'amor delle Lettere, e nell'apostolico ministero, rendendosi uno de' più chiari lumi di sua Religione, che nel 1731. lo elesse a suo proprio Proposito Generale. Ei dunque divenne per la sua eloquenza Oratore di molto grido. Predicò nel 1712. il suo Quaresimale in S. *Petronio* di Bologna, e nel 1721. venne raccomandato dal Cavaliere *Anton Francesco Marmi* ad *Apostolo Zeno*, perchè procurasse in Vienna, che venisse eletto per Predicatore di S. M. Cesareo. „ Il merito del P. *Giuseppe Maria Brembati* „ (così rispose il *Zeno* al *Marmi* con Lettera in data dei 2. d'Aprile 1721., che sta nel Vol. II. delle Lettere nel *Zeno* a car. 202.) „ mi è pienamente „ noto, ed emmi grandemente a cuore, che questo Soggetto sia „ eletto per Predicatore di S. M. C. per l'anno 1723. Fuori di „ questo in tal proposito nè ho, nè prender posso altro impegno. „ Di già ne ho fatto parlare al Padrone, e farò ogni sforzo, perchè „ l'elezione cada su lui, in che tuttavolta non convien affrettarsi, „ mentre quì per l'ordinario tutte le cose si tirano in lungo. E „ questo è quanto per ora posso dirle su questo particolare. „ Di fatti il P. *Brembati* vi predicò nel suddetto anno, come anche sparse la parola di Dio nella Quaresima del 1727. in S. *Agata* di Cremona, avendo l'anno antecedente predicato in S. *Zaccheria* di Venezia. Morì in Bergamo nella Casa di sua Congregazione ai 3. di febbrajo dell'anno 1739. in età di anni 71. Fa del valore di questo Soggetto ampia testimonianza l'*Arifi*, che per essere stato suo Amico, e ammessa la Famiglia *Brembati* alla Nobiltà di Cremona, lo registrò nel terzo Volume della Cremona Letterata a car. 191. fra gli Scrittori Cremonesi. A lui debbe molto la sua Congregazione per aver fatto unire insieme, e stampare in 7. Volumi in 4.° tutte le Opere di S. *Andrea Avellino*, e di aver procurato, che si collocasse nella Basilica Vaticana la statua di marmo del Santo suo Fondatore *Gaetano Ticino*. Mise alle stampe:

I. Corona d' alloro, tributo delle Muse al merito incomparabile di S. E. *Francesco Donado*, Componimenti Poetici. In Milano 1700. in 4.° per *Giuseppe Pandolfo Malatesta*.

II. Pa-

II. Panegirico per *S. Caterina di Bologna* detto nella Basilica di *S. Petronio*. In Bologna per *Lodovico Pisarri* 1712. in 4.º Fu ristampato in Venezia per il *Tommasini* 1724. in 12. e poi in Firenze 1734. in 12.

III. Discorso nella Domenica delle Palme nella Ducale Basilica di *S. Marco* alla presenza di tutto il Serenissimo Governo. In Venezia per il *Pavini* 1727. in 4.º

BREMBATI GRUMELLI ISOTTA Gentildonna Bergamasca ; e moglie di *Giangirolamo Grumello*, nacque in Bergamo verso la metà del Secolo XVI. Dotata da Dio di bell'ingegno, e di soavi, e signorili maniere mirabilmente fornita, attese allo studio, e talmente s'impossessò nella cognizione delle Lingue Latina, Volgare, Francese, Spagnuola, e della Poesia, che star poteva in confronto d'ogni più celebre Rimatore de' tempi suoi, poetando con molta leggiadria, e apportando colle sue Rime in più Lingue sommo onore, e gloria. Venne ascritta ad alcune Accademie d'Italia, ed ebbe per impresa il Giardino delle Esperidi coi Pomi d'Oro, e col Drago morto innanzi alla Porta, col motto Spagnuolo *yo meior los guardare*. Del suo valore poi nella Lingua Latina racconta il *Calvi* nelle Scen. Letter. a car. 342., e nel Vol. I. dell'Effemeridi pag. 248., che ne dasse diversi saggi nel Senato di Milano, ov'ebbe a trattare diverse cause concernenti i suoi proprj interessi. Sul mezzo giorno de' 23. Febbrajo 1586. restò colpita da un accidente apopletico, passando all'altra vita alle ore 6. della notte, venendo li 24. Merita d'esser letta una Lettera di *Andrea Viscardi*, che sta nel lib. I. a car. 42. dell'edizione di Bergamo per *Comin Ventura*, diretta al Sig. *Zaccheria Contarini*, in cui gli dà nuova della sua morte seguita: „ La Signora *Isotta* „ desinando insieme con il Cavaliere suo marito, essendole caduta „ la goccia, e perciò perduti tutti li sentimenti se n'è passata all' „ altra vita, e noi tutti rimasi sbigottiti in doglia, e 'n pianto. „ Questo fine ha sortito la più gentile, ed valorosa Signora, che „ molti anni addietro sia stata in questa Città, degna per le sue rare „ qualità di vivere più longamente. Ella da certo tempo in quà, „ benche ancor fresca, quasi presaga del suo destino, s'era ritirata „ in se stessa, confessandosi, e comunicandosi spesso, et pensando al „ morire, di che ne ragionava volentieri come d'un suo riposo, di „ maniera, che dir non si può, che sia stata colta all'improvviso: „ trovassi, che due anni avanti fece Testamento, nel quale lascia „ erede d'una assai onesta facoltà la sua prima figlia nubile, ch'

Tomò I.

Q •

„ era

„ era la sua diletta , et degna veramente d' ogni buona fortuna „. Così il *Viscardi*. Ma più chiaramente ancora s' esprime il Co. *Giangirolamo* suo marito in una cedola scritta di proprio pugno, e da noi accidentalmente ritrovata fra le Scritture della Nob. Famiglia *Secco-Suarda* Signora di Moasca del seguente tenore: „ Nel nome „ di Dio. La Illustrissima Signora *Isotta* di felice memoria dolcissima, et carissima mia Conforte fu chiamata al Cielo alli 24. di „ Febraro 1586. alle 6. ore di notte, per la cui morte fu solennemente aperto il suo Testamento, nel quale istituisce erede universale *Flaminia* nostra comune figliuola, lasciando me *Giangirolamo* „ usufruttuario di tutti li suoi beni posti nel Dominio Veneto. „ E „ in fine si notano queste parole: „ dal giorno di sua morte, che „ fu a 23. Febraro, venendo li 24. 1586. “ E qui convien correggere il *Coronelli*, il quale pose la sua morte nel 1588., come si può vedere al num. 3037. del Tomo VI. della sua Biblioteca Universale, La sua morte fu compianta da' Letterati con un Volume di Poesie raccolte da *Giambatista Licini*, dedicate al Sig. Co. *Francesco Soardi*, e pubblicate in Bergamo per *Comino Ventura*, e compagni nel 1587. in 4.º con questo titolo: Rime Funerali di diversi Illustri Ingegni composte in volgare, e latina favella in morte della molto illustre Signora *Isotta Brembata Grumella*. Oltre i varj Autori, che l' hanno co' loro versi esaltata nella Raccolta fatta in sua morte, l' hanno pure lodata *Diomede Borghesi* nella Part. I. pag. 8. delle sue Rime. *Giuliano Goselini*, il *Ruscalli* in alcuni Sonetti, il *Sanfovino* nel suo *Secretario*; *Lodovico Dolce*, il quale con Lettera segnata 1. Dicembre 1563. le indirizzò la Terza Parte della Storia di *Giovanni Zonara* da esso volgarizzata; *Publio Fontana* con un' Ode *Ad Isottam Brembatam Grumellam Matronam Illustrem Bergomatem* a car. 264. dell' edizione 1752. in 8.º per il *Lancellotti*; il *Calvi* nel luogo citato; il *Crescimbeni* a car. 124. del Tom. V. dell' Istoria della Volgar Poesia; la Signora *Lucia Bergalli* nella Tavola in fine della Prima Parte della sua Raccolta di Rimatrici d' ogni Secolo a car. 261.; il *Quadrio* nel Vol. II. della Storia, e Ragion d' ogni Poesia pag. 512.; e il *Muzio* nel suo Teatro a car. 52. Scrisse la nostra *Isotta* alcune Lettere, e Rime rapportate a car. 2048. del Sig. Co. *Mazzucchelli* nel citato luogo de' suoi Scrittori d' Italia:

I. Lettere. Alcune furono inferite dal *Sanfovino* nel suo *Secretario*, ed altre presso di diversi si conservano manoscritte in Patria.

II. Rime. Un suo Sonetto sta a car. 6. del Tempio di *Girolama Colonna d' Aragona*. In Padova per *Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.º

Altro

Altro Sonetto si ritrova nella Raccolta fatta dalla nostra *Isotta*, che con Lettera segnata da Bergamo 10. Aprile 1572. presentò a Donna *Ginevra Salviati de' Baglioni* per sollevarla dal cordoglio cagionatole per la morte occorsa di suo marito *Estor Baglioni*. In questa Raccolta vi sono alcuni Sonetti d' Autori Bergamaschi, cioè di *Michele Carrara*, di *Giambattista Solza*, e di *Pietro Spini*; alcuni Epigrammi del *Carrara*, di *Alessandro Allegri*, di *Gianandrea Poncino*, di *Girolamo Sempronio Soardi*, e di *Lodovico Vertova*. Questi Componimenti furono stampati in Cremona nel 1572. presso *Cristoforo Draconi* in 4.^o nel Libro intitolato: *Elegia, Sonetti, ed Epitaffj di diversi spiriti di Lombardia composti nell' esequie dell' Illustrissimo Estor Baglioni celebrate in Bergamo*. Altre Rime d' *Isotta* si trovano pure a car. 32. e seguenti della Raccolta fatta in sua morte. Una sua Canzone è stata inserita a car. 237. della Prima Parte de' Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni Secolo raccolti dalla Signora *Luisa Bergalli*. *Girolamo Rossi* lodò altra sua Canzone in una Lettera scritta a *Brunoro Zampefchi* a car. 239. fra le Lettere facete del *Turchi*.

BREMBATI LEONINO. Scarse sono le notizie, che ci sono giunte di *Leonino*, il quale fiorì verso la metà del Secolo XV.; e se non fossero state conservate alcune cose sue MS. in prosa, e in verso, il suo nome restato sarebbe nell' obblivione, nè avrebbe avuto luogo nella Serie de' nostri patrj Scrittori. In un bel Codice di Poesie Latine di varj Autori per lo più del Secolo XV., che si conserva in Ferrara presso il Sig. Marchese *Cristino Bevilacqua* v'è un' Elegia di *Leonino Brembati*, di cui in una Lettera speditaci da Modena, e segnata 8. Giugno 1779., il Sig. Cav. *Girolamo Tiraboschi* ci trascrisse il titolo; e li primi, ed ultimi Versi; poi hè essendo essa amatoria, non ci dà notizia alcuna di qualche conto:

Leoninus Brembatus

De laboribus in Dominam frustratis.

Quid juvat agricolam validos stimulare juvencos,

Et dirum creber vertere ante solum!

Sydera felici dispargere semina in arvis

Quid juvat, & tantis se cruciare modis?

Quid juvat & structos pulchro disponere vicos

Ordine, & excelsas inseruisse pyras?

Cum permaturam messem ninbosus orion

Decuit, atque jacet liber, & alma Ceres.

O O 2

Fi.

Finisce :

*Tunc cineres capient angusto marmore clausi
 Carmine vel juveni, vel religenda seni.
 Quisquis adest, miseri cinerem speculetur amanti,
 Quisquis adest, nostro carmine doctus eat.
 Hic ego Brembatus cæco delusus amore,
 Purpura, quem rapuit, me tegit Urna brevis.
 Exemplum cunctis possum mortalibus esse,
 Qui cupiens Domino subdere colla senex.*

Questo Poeta per quei tempi par degno di molta lode. Lasciò di più un' Orazione, che a penna si conserva nella Libreria *Vaticana* col seguente titolo: *Leonini Brembati Bergomensis. Oratio pro Republica Bergomensis ad Pasqualem Malipetrum Ducem Venetorum (1457.)* La recitò alla presenza di tutto il Senato. Fu egli Maestro di Lettere Umane in Venezia, ed ebbe a Scolaro nel 1435. il famoso *Vitale Lando*, di cui fa l' Elogio l' *Agostini* ne' suoi *Scrittori Veneziani*. Da un' Epigramma, che in un Cod. cartaceo in 8.º si conserva nella Biblioteca de' *SS. Giovanni, e Paolo* di Venezia ricavasi, come gl' insinuasse a riflettere sui Poeti del Secol d' oro; dedicandogli di più altra sua Opera, che si conserva MS. in un Codice cartaceo in 4.º num. 1201. nella Biblioteca MS. di *S. Michele* di Murano di Venezia con tale titolo: *Leoninus de Pergamo. Hortatio ad Poetarum studium. Vitali Lando Patrio Veneto dicata.*

BREMBATI OTTAVIO, figlio del Sig. *Co. Francesco*, nacque in Bergamo agli 11. di febbrajo dell' anno 1602. Ne' primi suoi anni apprese le Lettere in Patria, e studiò la Filosofia, e le Leggi in Padova, ove fu Dottorato, siccome si raccoglie dal Diploma, che si conserva presso de' Signori *Co. Brembati* a *S. Jacopo* della Porta. Le sue virtù, e la sua dottrina lo resero noto nella nostra, e nelle vicine Città, sicchè pervenuta la sua fama alle orecchie di *Carlo II.* Duca di Mantova, a se lo chiamò, eleggendolo Presidente del Magistrato di Casale, e Governatore di quella Città. Con tutto che fosse impiegato in cariche così luminose, ed importanti, non mancò di applicarsi agli studj, e specialmente all' Astrologia, alla coltivazione de' fiori, ed alla Poesia. Ebbe fra gli Accademici *Eccitati* il nome di *Arrischiato*, sollevando in impresa un Cavallo, che precipitosamente corre fra' dirupi, e balze colle parole di *Giobbe conemnit pavorem*. Mancò di vivere verso il 1675., lasciando del suo sapere a' posteri :

I. Pro

I. Proteo legato. Libri IV. Bergamo per *Antonio Roffi* 1649. in 4.° Discorre in quest' Opera de' fiori, e degli effetti in essi prodotti dalle Figure Celesti; e a questo ha per avventura voluto alludere *Carlo Francesco Cerasoli* Canonico della Cattedrale di Bergamo nell' Elogio, che sul gusto del suo Secolo gli ha formato a car. 60. dell' Opera sua *Tritonis Buccina* col titolo seguente: *Illustrissimo Comiti Octavio Brembato. Floræ partus novo syderum igne animanti coronam a syderum flore destinabat C. F. C. C. E. B.*

II. La Mineralogia libri quattro, nella quale vien descritto l' uso di cavar le miniere, purificarle, e separarle per ridurle in perfetto metallo. Consacrata al gran Monarca delle Spagne. In Bergamo per li Figliuoli di *Marc' Antonio Roffi* 1663. in 12.

III. L' Antherologia. Quest' Opera, in cui esattamente descrive la cultura più moderna de' fiori con la seguente l' Architettura de' fiori, conservansi MSS. nell' Archivio di Casa *Brembati*, non essendoci noto, se sieno venute a luce.

BREMBATI PINAMONTE. Non tanto dai monumenti, che si conservano nel secreto Archivio del Convento di *S. Bartolommeo* di Bergamo (1), quanto dall' autorità di *Michele Piò* (2), dal *Plo- dio* (3), di *Ambrogio Altamura* (4), dell' *Eckard* (5), e degli Scrittori degli Annali dell' Ordine nostro (6); noi ricaviamo, che non solo *Pinamonte* nacque in Bergamo da *Jacopo Pellegrino Brembati* d' illustre famiglia verso la fine del Secolo XII.; ma ancora dopo essere stato allevato con ogni maggior diligenza nella pietà, e negli studj, che riuscì un eccellente Leggista, e molto perito nelle Sacre, ed Umane Lettere, le quali particolarità lo resero rispettabile, e stimato presso de' suoi: *cum esset dives civis, utriusque juris doctor, & sacrarum litterarum peritissimus, magnam apud cives suos auctoritatem, famamque obtinuisse fertur.* Ritrovandosi in Bergamo *S. Domenico*, vestì l' Abito di sua Religione, cui ricevette dalle mani dell' istesso Santissimo Patriarca, per quanto asseriscono li sopracitati Scrittori, il che avvenne o nell' anno 1219., o ne' due seguenti e *manibus S. Dominici an. 1219. Habitum suscepit, cum SS. Parens ex Hispania, & Gallia mense*

(1) *Tabul. Ord. lib. D. pag. 696. e 704. lib. N. pag. 190.*

(2) *Progen. di S. Dom. in Ital. lib. I. cap. XXV. pag. 89. lib. I. de Vir. Illustr. Ord. Prad. pag. 32. n. 19.*

(3) *Ibid. de Vir. Illustr. P. I. lib. I. n. 19.*

(4) *Bibl. Dominic. p. 23. col. I.*

(5) *Script. Ord. Prad. Tom. I. p. 246.*

(6) *Tom. I. pag. 545. lib. II. Num. XXXVIII.*

se Septembri in Italiam rediit, vel aliquo ex duobus annis sequentibus, quibus supervixit, factum fuerit. In questo nuovo stato di vita, Ei si accese d' un ardente zelo per cooperare alla spirituale, e temporale salute de' Profimi. E siccome era di ricchezze abbondevolmente fornito; così egli cooperò alla fondazione del Convento, e della Chiesa di S. Stefano, che poi furono atterrati, e distrutti nel 1561. per fortificare la nostra Città: e fu il primo, che fondasse il Pio Luogo del *Consortio della Misericordia*, al quale per comandamento de' Monsignori Giovanni Torielli, e Erbordo Ungaro, Vescovi di Bergamo in un co' due Capitoli delle Cattedrali diedero e Leggi, e Statuti da essi approvati, e che sino al presente per la maggior parte s' osservano. *Bergomi constructas Ædes illius opera fuisse, in quibus egeni Cives, præsertim juvenes non alerentur modo, sed etiam ad pietatem instituerentur. Ob eam rem decreta, quibus illi parerent, jussu Episcoporum Bergomensium conscripsisse, atque libros aliquos edidisse. Iis Ætibus Consortii Misericordiae fuisse tributum nomen.* Si distinse anche nella Predicazione, spargendo con eloquenza la Divina Parola in quasi tutte le Città di Lombardia, facendovi del gran profitto. Sostenne nella Religione per ben 40. anni la carica di Priore, e per 11., cioè dal 1234., sino al 1245. quella d' Inquisitore del S. Ufficio nel suo Convento di S. Stefano. Morì in Patria in concetto di Santità ai 31. di Gennajo dell' anno 1266. Fu sepolto in S. Stefano: ma ora giace sotto la Mensa dell' Altar Maggiore nella Chiesa di S. Bartolommeo di Bergamo. Fu amico intrinseco di S. Tommaso d' Aquino, che secondo porta una costante tradizione, lo regalò dell' Opera sua originale *Contra Gentes*, o come altri vogliono portata in Bergamo da un Religioso Domenicano di Napoli, e donata a' Predicatori di Bergamo, la quale sebbene mancante di due fogli, che si conservano nell' Ambrosiana di Milano, tutt' ora esiste ben conservata in una Cassetta nell' Archivio del suddetto Convento di S. Bartolommeo. Ella è scritta con un carattere minutissimo, e abbreviato come usava quell' Angelico Dottore. Fra le molte Opere, che il P. *Brembati* compose, e che il tempo ha divorate, lasciò le seguenti, scritte con mirabile semplicità, e purità di stile, che si conservano MSS. coperte di veluto cremesi dalle Monache dell' antichissimo Monastero di S. Grata:

I. *Gesta, & Vitæ SS. Alexandri, Gratae Viduæ, Firmi, & Rustici Martirum Patronorum Bergomensium* in 4.°

II. *Ordinationes, & Regulæ Venerabilis Consortii Misericordiae Pergami.* Queste incominciano: *Hæc sunt acta, seu ordinamenta Congregationis, & Fraternitatis B. Mariæ ad honorem D. N. J. C. & Beatæ, Glorioso*

riofæque Virginis Matris Dei Mariæ , & omnium Sanctorum , ad confirmationem , & exaltationem Sanctæ Fidei Catholicæ , & ad confusionem , & depreffionem Hereticorum , & omnis hereticæ pravitatis , ec. Fra gli ordini, ch'ei diede, uno si fu, che quattordici delle perfone più nobili della Città fossero elette per governare quel Pio Luogo quanto alla amministrazione delle entrate; e che uno de' più faggi Canonici pigliasse la particolar cura delle cose concernenti al culto di Dio, e della Chiesa.

Nel Codice MS. *De Antiquit. , & Gestis Divorum Bergomensium*, di Marc' Antonio Benaglio, che si conserva nell' Archivio della Cattedrale di Bergamo ci vengono descritte le seguenti Opere del nostro Scrittore :

I. *Reformata Historia S. Alexandri M. Bergomensium Prothopatroni*. Incomincia: *Gaudeant hodie Bergomenses*, ec.

II. *Historia S. Grate Matronæ Bergomi*. Incomincia: *Omnipotens Dei filius*, ec. Li P.P. Bollandisti la pubblicarono nei loro Atti de' Santi ai 4. di Settembre.

III. *Memoriale Translationis ejusdem corporis*. Incomincia: *Translationis B. Grate*, ec.

IV. *Historia SS. Firmi , & Rustici Civium Bergomensium*. Incomincia: *Firmus dicitur quasi firmatus in Fide*, ec.

V. *Translatio Corporum SS. Firmi , & Rustici*. Incomincia: *Elapso modico tempore*, ec.

VI. *Ordinarium Ceremoniarum Ecclesiarum Cathedralium*. Incomincia: *Auctore Dei Filio*, ec.

BRESSANI GIOVANNI , figlio di Vincenzo di antica , e nobile Famiglia , Signora un tempo di Monasterolo , e di Spirano nacque in Bergamo nel 1490. Fu dal Padre , e dalla Madre Maria Tizzoni ornatissima Dama allevato da par suo , e con tanta maggior nobiltà , quanto allora questa Famiglia era molto ricca di beni di fortuna. Poichè egli ebbe apprese in Patria le Belle Lettere o da Guidotto Prestinari Professore rinomato a que' tempi in Bergamo , e di cui parleremo a suo luogo ; o dal celebre Battista Pio , che ivi pure teneva scuola , s' immerse nello studio della Poesia in guisa , che quasi tutta la sua vita consumò nel comporre versi Latini Italiani , e in dialetto Bergamasco , raccontando di se stesso in un suo Opuscolo inedito , ma assai ristretto , *De seipso , & de suis scriptis* , che aveva composti settanta e più mila versi , senza aver letto , che pochissimi libri , e senza aver mutato , che rare volte le parole , e i sentimenti.

timenti delle sue composizioni. *Ego* (così egli scrive) *citra vanitatis, & jactantiæ notam, verum possum affirmare neminem esse, vel fuisse, qui quum tot sua scripserit, pauciora aliorum legerit; extant etenim plusquam septuaginta carminum millia in tribus linguis a me confecta, Latina nempe, Thirrena, atque Bergomea, quæ passim leguntur, & a multis excribuntur, & a plerisque doctrina, & ingenio præstantibus commendantur: quum tamen non plusve triginta, vel circiter libros, nec eos quidem totos legerim. Non minoris etiam solutæ orationis lineas exaravi, litterali, ac vulgari sermone confectus, nec stylo, ut opinor, triviali conditus. Hoc etiam audacter asserere non dubito, nullum præter me repertum iri, qui pauciora suis in lucubrationibus immutet. In centum namque, ut ita dicam, carminibus, vel linea vix decem, mutata verba, vel addita meis in archetypis invenies. Hæc autem virtuti, an vitio dandum sit, aliorum esto judicium.* Questa sua fecondità, per cui non v'ebbe forse alcun Poeta, che a lui si uguagliasse, fu cagione, come saggiamente osserva il Ch. Sig. Ab. Cav. *Girolamo Tiraboschi* nelle sue *Correzioni, e Aggiunte al Tomo VII. Part. III. pag. 243.* della sua *Storia della Letteratura Italiana*, che li suoi versi andassero aspersi, e d'inuguaglianza di stile, e di mancanza di lima; e se avesse voluto moderare alquanto la sovrachia sua facilità, avrebbe potuto uguagliarsi a migliori Poeti, ed averebbe scanzato i rimproveri, che di quando in quando li venivano fatti da' Letterati di que' tempi e per le sue composizioni non perfette, e perchè consumasse il tempo in comporre soltanto Sonetti, Epigrammi, Elegie ec. come sembra ce lo indichi egli stesso nel citato *Trattato de seipso* colle seguenti espressioni: *Hoc etiam non suppressendum censeo, quod nescio an invidiæ, vel alicujus mali genii stimulus actum sit, me nonnullos, etiam ex mihi sanguine conjunctos, obrectatores, & mei nominis pro viribus habuisse, quæ res non mediocrem mihi peperit molestiam; soggiugnendo lo che segue per difendersi del secondo rimprovero:*

„ Sono alcuni, che dicono, che io doverei componere qualche
 „ Opera lunga, et continua, et non solamente Epigrammi, Elegie,
 „ Sonetti, Canzoni, Madrigali, et altre simili brevi composizioni: li
 „ rispondo prima secondo la sentenza et precetto dell' Oracolo Del-
 „ fico, che l' Uomo debbe quanto può conoscere se stesso; et in
 „ ogni sua operazione molto ben considerare, et misurare le forze
 „ sue; et se ciò si deve osservare nelle azioni, et opere corporali,
 „ et semplicemente materiali, quanto maggiormente si deve offer-
 „ vare nelle mentali, et intellettuali? Che sono di molta più digni-
 „ tade, ed importanza, che non sono l' altre? Oltre poi, che il
 „ precetto Horatiano cio nè insegna dicendo: Su-

*Sumite materiam vestris, qui scribitis æquam
Viribus, & versate diu, quid ferre recusent,*

„ Questo ancora conferma *Giovenale*, dicendo:

Buccæ noscenda est mensura tuæ.

„ Ed pertanto un sì fatto compositore è degno di commendazione;
„ ed non di riprensione, considerando ancora, che siccome gli gusti
„ degli Uomini sono diversi; così ancora sono gl' ingegni, e a chi
„ piace una cosa, e a chi l' altra. “ Con tutto questo fu caro a
„ molti de' più celebri, e de' più dotti Personaggi di quel tempo, non
„ solo pe' suoi talenti, ma anche per le virtù morali, di cui era adorno,
„ e specialmente per la sua probità, onestà, e continuo celibato.
*Francesco Quinziano Stoa, Pietro Spini, Isotta Brembati, Benedetto
Coleoni Religioso dell' Ordine degli Umiliati soppressi, Michele Carrara,
Ercole Cazzano, il Card. Giangirolamo Albani, Monfig. Pietro Lippomano,*
e molti altri furono suoi singolarissimi amici. Finì di vivere ai 22. di Marzo del 1560., e ne fu pianta la morte da molti illustri Poeti, li cui versi si leggono innanzi le Poesie Latine, Italiane, e Bergamasche del *Bressani* col titolo di *Tumuli*, stampati in Brescia, come diremo più sotto. Nove eleganti Epitaffj furono composti per onorare la sua tomba, che MSS. si leggono in un Codice Originale cartaceo in 4.º del Secolo XVI. più accresciuto dello stampato presso del Sig. Co. *Bressani* abitante sulla piazza del Mercato delle Scarpe di Bergamo, due de' quali qui ci piace di riferire:

In Joannis Bressani mortem Poetæ elegantissimi Tumulus.

Bressanus frigido jacet hoc sub marmore vates;

Cui fuit Olmei maxima cura jugi.

Hauferat hic dulces clari Permessidos undas,

Claruit & tota nomen in Urbe suum.

Moribus ornatus castis, virtute resurgens,

Exemplar cunctis nobilitatis erat.

Non illi fuerant lites cordi, sevæque rapinæ,

Nullaque verbosi tristitia bella fori.

Et socias lecti leges, tedasque jugales

Effugiens, sensit jurgia nulla Domi.

Inter Pierides bis septem lustra peregit,

Et coluit doctas vir bonus usque Deas.

Fama manet: redduntque omnes sua nomina colles;

Spiritus ascendit tecta beata Poli.

Tom. II.

P p

II.

II.

*Sæcula quid vestris Musæ jaētatis alumnis
Innumera , an norunt fallere vel Superi ?
Ecce obiit Vates , Vates , qui numina vestra
Tam sancte coluit , quid coluisse juvat ?
Vivet Joannes suo Bressanus in omni
Carmine , doctrina , moribus , ingenio .*

Dopo la sua morte gli fu in suo onore coniatà una Medaglia , che vedesi impressa nel Museo *Mazzucchelliano* , e furono stampate le seguenti Opere , ignote al *Crescimbeni* , che lo annoverò fra i Poeti del Secolo XVI. nel Vol. V. a car. 118. della *Volgar Poesia* , e di cui asserì , che *nulla del suo era alle stampe* , quando furono pubblicate due Opere note nè meno al *Calvi* da esso citato , cioè ;

I. *Tumuli , tum Latina , tum Hetrusca , tum Bergomea Lingua compositi , & temporis ordine collocati . Brixiae apud Hæredes Damiani Turlini 1574. in 8.º* Diversi suoi *Tumuli* , o Epitaffj Latini in versi elegiaci sono stati impressi anche nel secondo Volume *Carminum illustrium Poet. Italic.* a car. 453. e segg.

II. *Valerius Maximus in disticha redactus . Brixiae 1574. in 8.º apud Hæredes Damiani Turlini .* Quest' Opera fu composta dal *Bressani* per gl' insinuamenti di *Francesco Quinziano Stoa* Letterato a que' tempi di primo grido , e suo intrinseco amico. La estese in età avanzata , dicendolo nell' avvertimento al Lettore .

III. *De Laudibus Germaniæ , & Helenæ puellæ Germanicæ Carmen .* Codice MS. in 4.º del Secolo XVI. in fol. con cinque Sonetti , ne' quali piange l' amara perdita fatta nella partenza della sua carissima *Elena* di Bergamo .

IV. Alcune altre Poesie si leggono in diverse Raccolte di que' tempi , e specialmente in quella fatta in morte di *Guidotto Prestinari* , dal celebre *Giovita Rapicio* , e stampata in Brescia nel 1553. , di Monsig. *Pietro Bembo* , di *Giulia Soarda* , e di *Margherita Passi*. Molti altri furono onorati dalle Rime del nostro Scrittore , come *Marcello II.* , *Antonio* , *Prospero* , e *Vittoria Colonna* , *Chiara Visconti* , *Luigi Tassis* , *Cesare Trivulzio* , *Filiberto Ferreri* , e *Daniel Veniero*. Nel Volume MS. delle Poesie del *Bressani* presso del mentovato Sig. Conte contengono oltre i *Tumuli* (dedicati da lui al Cardinale *Ippolito d' Este* con Lettera segnata da Bergamo 20. Dicembre 1550. , con altra Dedicatoria a *Vittor Soranzo* Vescovo di Bergamo de' 7. Settembre 1551.) le seguenti composizioni. Ha in primo luogo diversi Sonetti , ed Epigrammi in lode di *Antonia Boccia Bergamasca* ; seguono due

due Dialoghi, e diversi Enigmi, poi un' Elegia sopra il Matrimonio del Sig. *Francesco Avosto*, con la Signora *Margherita de' Passi*, ed un Capitolo per la misura fatta da' Periti d'una sua Possessione in Sola: un altro Capitolo in Morte di Monsig. *Marsilio Zanchi*. Moltissime Rime sopra la Peste, sopra gli Avari, e sopra gl' Ingannatori. Diversi Sonetti amatorj. Alcune Poesie sopra *Lazaro* morto, sopra la Passione di *Gesù Cristo*, e sopra un Merlo, ed altro Uccello, che cantarono nel dì di Pasqua, e sopra l'Oferta de' Fanciulli, che facevano nel giorno di *S. Marco* alla Città di Bergamo, con un Capitolo sopra il Giuoco. Quindi fatta l'apologia de' suoi scritti si ritrovano quattro Novelle in prosa, lavorate sul gusto del *Boccaccio*, tutte e quattro accadute in Bergamo. Dietro alle Novelle seguono alcuni Capitoli, Dialoghi, Canzoni amatorie, con una quantità di Sonetti sopra varie materie, scritti per la maggior parte in Lingua Bergamasca, in cui sembra, che egli fosse il primo a scriver versi; e finalmente un Poemetto Bernesco in ottava Rima sulla fuga de' *Loverini* cagionata da un vano timore. In questo Codice per altro vi sono inseriti alcuni Sonetti in Lingua Bergamasca, e Novarese del P. D. *Benedetto Coleoni*, alcuni de' quali sono indiritti ad *Isotta Brembati*, ed altri a *Pietro Spino*, il quale in questa Raccolta ne ha pur molti in risposta al suddetto P. *Coleoni*. Un altro bellissimo Codice in 4.^o concernente i *Tumuli* teneva presso di se in Bergamo il fu Chiariss. Sig. *Sebastiano Muletti*, che con Lettera segnata da Bergamo 30. Maggio 1781. ci diede la fausta novella di essere uscita a luce la Vita di questo nostro Letterato, scritta dall' erudita penna del Sig. Conte *Marco Bressani* coltissimo Cavaliere, e suo Discendente. Noi non l'abbiamo veduta, e qualora ci avvenga di leggerla, avremo tutto il piacere, di poter in altra occasione corredare di più importanti notizie le memorie di questo nostro sì benemerito Concittadino, del quale ne parlano con lode il *Muzio* nel suo Teatro Part. III. pag. 50., il *Calvi* nella Scena, e nelle Effemeridi P. I. pag. 200. Tom. I. pag. 348.; il *Coronelli* nella Biblioteca Universale Tom. VI. num. 3085.; il Sig. Co. *Mazzucchalli* ne' suoi Scrittori d' Italia Tom. II. Part. III. pag. 2072.; e finalmente nel citato luogo il Chiariss. Sig. Ab. *Tiraboschi*. Nell' Opera MS. *De Medicis Bergomensibus* di *Ferdinando Caccia* al Cap. XII. si fa menzione con lode del nostro Scrittore, e di altri di questa illustre Famiglia, fra' quali ci piace qui di nominare *Giovanni Francesco*, e *Antonio* per le loro virtù, e dottrina ammessi nel Collegio di Medici. *Tommaso Bressani* fu Consigliere de' Duchi d' Este, e *Polidoro Velcovo* Oropense nell'

Ungheria, nella di cui morte fu composta da altro *Giovanni Bressani* suo consanguineo la seguente Iscrizione:

POLIDORUS BRESSANUS
QUI SUIS VIRTUTIBUS, ET INGENIO
FERDINANDI REGIS,
MULTORUMQUE PANNONIAE PROCERUM GRATIAM PROMERUIT.
AD ABBATIAE VICTORIENSIS OPULENTISSIMUM DOMINUM
ET OROPENSIS EPISCOPATUS EVEHI,
ATQUE IN PANNONIAE REGIONE DIEM CLAUSIT EXTREMUM.
MDXCIV.

BRESSANI GIUSEPPE piissimo Sacerdote scrisse, e diede a luce la *Vita di S. Alberto di Villa d' Ognà*. Cremona 1637. senza nome di Stampatore.

BRIGENTI JACOPO, o GIANJACOPO come lo chiama *Comino Ventura* nella Prefazione al Lib. V. delle Dedicatorie di diversi, nacque in Lovere, grosso Villaggio nel Bergamasco situato a Levante sulle sponde del Lago d' Iseo, e fu figliuolo di *Giovanni* originario del medesimo luogo. Come, e dove egli sia stato educato, e istruito nelle Lettere, quando siasi arrolato nella Milizia Chericale, e quale esercizio abbiagli acquistato il merito di essere promosso alla cura d' anime, noi nol sappiamo, avendo tenuto un alto silenzio que' pochi Scrittori, che hanno parlato di lui; e solo è giunto a nostra cognizione, che fioriva verso la fine del Secolo XVI., e principio del XVII., che era Dottore di Sacra Teologia, di Legge Canonica, e Prevosto di *S. Sisto* di Colognola contrada de' Corpi Santi. Ciò ricavasi dall' Operetta sua *De Censuris*, nella quale si fregia di tai titoli, forse perchè in questa parte, come in sua professione d' Ecclesiastico si esercitava; avendo occasione di ammirare la molta, e varia erudizione sparfa nelle Operette, che ci lasciò. Ei morì nella sua Parocchia di Colognola nel 1626. pochi giorni avanti di *Lodovico* suo fratello, di cui quanto prima ne scriveremo l' Elogio:

I. *De Censuris, quæ contra ipsum publicatæ dicuntur. Quinque Propositiones. Bergomi 1590. in 4.º*

II. *Quæstio, cui Ecclesiæ debeatur quarta funerum. Con dedicatoria a Monsig. Giovanni Emo Vescovo di Bergamo. Bergomi apud Cominum Venturam 1621.*

III.

III. *Contra jurandi consuetudinem Tractatus*. Si trova inedito secondo alcuni Scrittori. Noi non sappiamo dove esista. Tradusse pure dalla Latina nella Volgar lingua l'Orazione fatta da *Maurizio Bressio* alla Santità di N. S. per *Enrico IV.* cristianissimo Re di Francia, che con Dedicatoria del *Brigenti* a *Carlo Maffetti* segnata da Bergamo 13. Settembre 1597. uscì per *Comino Ventura* in Bergamo, la qual Dedicatoria è stata pubblicata anche nel primo Libro delle Dedicatorie di diversi a car. 70., e seguenti. L'Orazione poi del *Bressio* porta questo titolo: *Mauritii Bressii Gratianopolit. Doct. & Oratoris ad S. P. Regii Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. Opt. Max. pro Henrico IV. Franciæ, & Navarræ Rege Christianissimo habita, cum Illustrissimus Princeps Franciscus Luxemburgus Dux Pinci, Par Franciæ, & utriusque Ordinis eques Torquatus Regis nomine obedientiam S. D. N. præstaret. Romæ 1587. in 4.º apud Zanettum.*

BRIGENTI LODOVICO, fratello di *Jacopo* nacque anch'esso in *Loveve*. Avuta da' suoi, come si può probabilmente supporre, una onesta, e civile educazione, attese agli studj, impossessandosi a perfezione delle Lingue Ebraica, Greca, e Latina. Fattosi Ecclesiastico, e presa la Laurea dottorale in Sacra Teologia, fu dichiarato Protototario Apostolico, indi eletto a Canonico della Cattedrale di *San Vincenzo*. Si distinse nella Predicazione, e in ogni genere di Letteratura, per quanto riferiscono *Odoardo Micheli*, *Comino Ventura*, e *Antonio Guerrini* rapportati dal *Calvi* a car. 351. della sua *Scena Letteraria*, i quali tutti fanno di lui onorevole menzione. Anche il *Muzio* scrisse di lui a car. 112. del suo *Teatro*:

*Quatuor en linguis præstans Brigentius adest,
Latia, & Hetrusca, Graja, ac Idumea.
Cujus Doctrina Gymnasia sacra nitescunt,
Sæpe inter doctos ora diserta movens.*

Essendo actual Rettore del Venerando Conforzio della *Misericordia* passò all'eternità nel 1626. poco dopo suo fratello *Jacopo*. Scrisse:

I. *Oratio ad amplissimum Bergomi Episcopum Joannem Baptistam Milanum. Bergomi typis Comin Venturæ. 1592. in 4.º*

II. *Statuti, ed Ordini nuovamente fatti, ed stabiliti per il Maggior Consiglio della Veneranda Scuola del Santissimo Sacramento, radunata nella Chiesa di S. Alessadro in Croce. Bergamo per Comin Ventura 1612. in 4.º*

III. Compose non poche Dedicatorie, delle quali due soltanto a noi sono note: la prima premessa al *Compendio Manuale del Navarro*

varro, e la seconda all' Epitome de' Canonî di *Gabriello Biel* impressa in nome dello Stampatore *Ventura*, che si veggono ristampate a car. 62., e 64. nel Museo delle Epistole Nuncupatorie.

BRINI GIANTOMMASO. Non sappiamo altro di questo Scrittore, se non che fu uno de' più valenti, e più attaccati Discepoli del celebre Cavaliere *Antonio Vallisnieri*, rendendosi anch'ei valoroso nella Università di Padova nella Medicina, nell' Atonomia, e nella Storia Naturale. Difese il suo Maestro con molta forza contro il Medico Francese *Andrey*, che nel Giornale de' Dottî fece un' amara censura all' Opera del *Vallisnieri*. Considerazioni, ed esperienze intorno alla Generazione de' Vermî nel corpo umano. L' Opera del *Brini* non è altro, che una Lettera, la quale va unita ad altre due, una del suddetto *Vallisnieri*, e l' altra del Dottor *Agostino Saracini*, stampate nelle aggiunte all' Opera del *Vallisnieri* de' Corpi Marini, che ne' Monti si trovano, della loro origine, e dello stato del Mondo avanti il Diluvio, Lettere Critiche colle Annotazioni, con tre Lettere contro il Sig. *Andrey*. Venezia 1733. in fogl. Tom. II. per *Sebastiano Coletti*. Ma erano già state pubblicate avanti da *Domenico Lovisa*. nel 1721. in 4.°, e pel medesimo nel 1728. Nell' anno vengente pubblicò *De spiritibus Animalibus. Patavii typis Joannis Babbistæ Conzatti* in 4.° Non ci riuscì di poter altro raccogliere di questo nostro Scrittore, nè di ritrovare sino a quando ei visse.

DEL BROLO MOISÈ detto **MUZIO**, o **MOZZI**. Non uno soltanto, ma quasi tutti gli Scrittori, e specialmente *Patrj*, che dopo il Secolo XV. scrissero di *Moisè*, sostennero, e che fiorì nel VIII. Secolo, e che appartenesse alla Famiglia *Muzia*, o de' *Mozzi*. Noi sulla scorta di più antichi monumenti, e recenti Scrittori dimostreremo non che probabili; ma insufficienti le loro opinioni intorno ai due surriferiti punti circa la persona di *Moisè*. Il primo, che pubblicasse il Poema delle Lodi di Bergamo di *Moisè* fu *Mario Mozzi* figlio di *Achille*, il quale dalle Stampe di Bergamo di *Comin Ventura* 1596., e non 1594., come vuole il *Calvi*, diede a luce in uno coll' Opuscolo del nostro Scrittore, il Teatro ancora delle Poesie di *Achille* suo Padre con questo titolo: *Moyfis Mutii Bergomensis. De Rebus Bergomensibus Justiniani hujus nominis secundi Byzantii Imperatoris, cujus a secretis erat, jussu conscriptum anno a salute nostra 707.* spacciando così *Moisè* per uno della sua Famiglia; e per trarne più da lontano le glorie, facendolo passare al principio del Secolo VIII.,
pre.

premettendovi, per darla più ad intendere, una Lettera supposta di *Moisè* all'Imperador *Giustiniano*, a cui offeriva il suo Poema con questo titolo: *Splendore justitiæ cum Majestate Imperiali, ac sapientia singulari fulgenti D. Justiniano hujus nominis II. Imperatori Constantinopolitano, &c. Minimus Servorum suorum Moyses Mutius Pergamensis devotam servitutem, & prosperos successus: facendo conchiudere di più al nostro Moisè il suo Poema con questi due intrusi versi:*

*Post septingentos annos septemque peractos
Virginis a partu, & Populos tibi Marte subactos.*

Restarono per più di due Secoli persuasi gli Eruditi delle cose da noi qui accennate, nè niuno aveva ardito di opporsi a sì fatta opinione; quando il Ch. Sig. Proposto *Lodovico Antonio Muratori* nel far la nuova edizione dell'Opera di *Moisè*, inferita da lui nel Tomo V. degli Scrittori d'Italia non seppe menar buona al *Muzio* tanta antichità, sostenendo e nella Prefazione Critica, che vi mise in fronte, e nella Dissertazione dell'Origine della Poesia Italiana, che sta nel Tomo III. delle Antichità d'Italia, ed è la XL. nel Tomo II. della edizione Italiana fatta in Roma nel 1755. con Prefazioni, e Note assai opportune del celebre Signor Ab. *Gaetano Cenni* accresciuta; che nè lo Scrittore di essa era vissuto nel Secolo VIII., nè apparteneva alla nobile, e antica Famiglia de' *Mozzi*. E quanto alla prima questione scrive il Ch. Sig. Ab. Cav. *Tiraboschi* (1), che il Sig. *Muratori* ne ha addotte sì chiare prove, che conviene essere cieco per non vederne la forza. Il solo titolo, che abbiamo di sopra recato è tale argomento, che non ammette risposta; perciocchè nè lo stile è di que' tempi, nè allora a nome de' Principi aggiungevasi il *Primo*, *Secondo* ec. ne gl'Imperadori dicevansi Constantinopolitani, imperciocchè essendovi un Imperador solo, questo serbava il nome di Imperador de' Romani, de' quali infatti egli era ancora Sovrano. Aggiungasi il Magistrato de' Dodeci, da cui reggevasi Bergamo a tempi dell'Autore, il che all'età de' Longobardi non compete in alcuna maniera. Quindi il Sig. *Muratori* propone l'opinione sua, e stabilisce, che *Moisè* visse nel XII. Secolo. Colse nel vero, e noi con una Lettera originale inedita di *Moisè* non mai ritrovata con tutte le sue ricerche dal Sig. *Ferdinando Caccia* scritta da Constantinopoli a *Pietro del Brolo* suo fratello Proposto della Cattedrale, e che abbiamo l'onore per il primo di pubblicare, dimostreremo essere vissuto il nostro *Moisè* verso la metà del Secolo XII.

Es-

(1) Stor. della Letterat. Ital. Tom. III. lib. IV. pag. 270.

Esiste questa nel prezioso Archivio della Cattedrale della nostra Città da noi veduta, e trascritta dal Fasc. L. num. 5., la quale e per le notizie finora non avvertite, e per la semplicità con cui è scritta, merita, che da noi qui si riporti. Fuori della Lettera esternamente si legge:

Domino Petro Præposito S. Alexandri. E dentro lo che segue:

Domino dilecto, ac Venerabili Patri Fratri suo Petro Præposito Martyrii Sancti Megalo Martyris Alexandri. Moyses ejus Frater, quicquid Patri, vel Fratri jure debetur.

Paternitatis, & Fraternalitatis vestræ litteris mihi per Johannem Romanum missis, qui Mediolanum Legatus erat, sicut ipse mihi Constantinopoli veniens retulit, debita devotione susceptis, atque per lectis, vitæ simul, & sospitati vestræ toto sum pectore congavissus: nec cætera solum, quæ per eos mihi sunt intimata, sed increpationem quoque licet injustam, qua me culpabilem vitæ sunt demonstrare, festinè suscepi. Secundarium tamen judicium si Paternitati vestræ placet, & videtur juste, ne sim reprehensus. Memini me prius annum clare vobis scripsisse, ne quam mihi mittendo, vobis, vel ipsi quoque faceretis expensum, dicens, me vita comite remeare quantocius posse, certeque sciens, quod si quis veniret, is esset, qui cum plurimum nobis contumeliæ veniret, quod nequaquam me certe fessellit. Venit enim Johannes porcus, asinus, stipes plumbeus, venit opprobrium hominum, & abjectio plebis. Venit ignominias, & injurias illaturus, quorum gloriabatur esse propinquus. Quo ergo dignus honore venit, qui cum viris ut femina, cum armatis venit inermis. Nam cum natus sit, ac nutritus in gente bellicosa, qui vel in pace nunquam reperitur inermis, cum juvenis sit ac robustus, unum vel baculum non invenit, quo vel canis irruentis prohibeat incursus. Ego tamen non quod illum dignum fore, attendens, & equum ei dari feci, quem post tres mox, vel quatuor dies inconsulto me, cum præsens essem, vendidit, & cum militibus, quibus cum venerat donatura darentur plus XV. bysantiis ei de Regio vestiario meis curis extraxi. Vos igitur sententiam ferte si placet, utrum vel aqua turbida dignus venerit, qui sic venit: quique nolentibus vobis omnibus, ceu per multos didici, venit. Sed de his hætenus. Quod autem vobis tunc non rescripsi, non negligentia, sed necessitas offuit. Nam tot eo tempore mihi negotia circumstarent, ne mihi scribere vel die vel nocte vacaret, nec instrumenta scribendi, cum discessus instaret, præ manibus essent. Statueram tunc certe ventura tædium vos revivere vita comite, sed prius ac tempus adisset, rursus me Principis violentia prociuctum laborem subire cogit. Unde notis

rea

regredientibus contigit Andream Nepotem nostrum in Urbe Tethalonicensium mori mense Decembri die XXVI. Indictione VIII. Nec jaçtura nobis ista suffecit, sed cum prius etiam plus CL. bysantiis in equis, & aliis perdidissem, contigit eodem anno dies tertia ante festum S. Joannis Constantinopolitani Regionem Veneticorum nobis vicinam penitus incendio deflagrari, ubi cuncta mea præter equitaturas, & indumenta deposita fuerant. Cumbusti sunt igitur omnes libri Græci, quos multo dudum labore quesiveram pretii trium librarum auri, & reliqua universa, nisi quod in auro pura moneta fuit. Quæ mihi jaçtura damni plus D. bysantiis intulit. Remansere mihi tamen III. bonæ Mulæ bene valentes CXXX. bysantios, & alia, quæ simul his computata valent plusquam CCC. bysantios. Sunt etiam apud me XL. bysantii ex depositione quondam defuncti, de quibus, Deus mihi testis, nihil unquam in meas expendere necessitates volui, cum nec necesse, nec usquam Dei gratia fuerit. Sed optavi semper illos ita disponere, quatenus hinc defuncti nostrique semper memoria viveret. Ideo ergo rem vestræ discretionis arbitrio devote rogans, ut vestris mihi litteris quanto citius rescribatis in quos ornatus ecclesiasticos distribui vobis placeat, & quibus vestræ Civitatis Ecclesiis ut nomen defuncti in defunctorum Cathalogo conscribatur, & ejus memoria, cum tempus obitus venerit, perpetuo celebretur. Statui vita comite, sequente vos Pascha revisere, quia vero breves hominis dies sunt, & nescimus quid interim possit accidere, quæso, si de propinquis nostris aliquis puer est X., vel XII. annorum traditus litteris, pulcher, & bonæ indolis, in quo signum certum futuræ probitatis appareat, mittatis eum mihi, quatenus reverente sit comes, vel si quid, vel hic, vel in via, quod absit, evenerit, habeam cui quæ mihi fuerint, dimitti possint, & ad vos per eum servata pervenire. Sit qui venturus est bene vestitus, & calciatus, ne quam nobis ignominiam, vel humilitatem pariat. Facietis in Venetiam deduci, & requiri domum Domini Domini Bassedelli judicis, & maximi Terræ viri. Ille cum navi, quæ semper huc venit in Augusto, mittet eum mihi suis expensis. Vel si ad Abbatem S. Nicolai designaveritis eum, ille similiter eum mihi mittet. Salutate suppliciter ex parte nostri Dominum Ambrosium Episcopum sicut Dominum, & Patrem Dominum Joannem Paganum, Dominum Albertum Alemannum, & reliquos propinquos, & amicos nostros vel in Urbe, vel foris. Valete.

Questa Lettera di Moise, benchè abbia tutte le note di originale, non ha però data alcuna. Con tutto ciò dal contesto di essa, unitamente ad alcune memorie esistenti presso dell'erudito Sig. Co. Canonico Camillo Agliardi Prefetto dell' Archivio della Cattedrale, al-

la cui gentilezza siamo debitori della Lettera, si può fondatamente congetturare l'anno, in cui detta Lettera fu scritta. *Pietro* Preposito di *S. Alessandro*, cui direbbe la Lettera, si trova già col titolo di Preposito di *S. Alessandro* nel 1125., nel 1133., nel 1135., e dopo ancora; ne' quali due ultimi anni viene egli nominato in due Lettere, o sia Bolle di Papa *Innocenzo II.* a lui dirette, ed esistenti nell'Archivio della suddetta Cattedrale. *Ambrogio* Vescovo, cui fra gli altri prega *Moisè* di porgere i suoi saluti, si trova nell'anno 1110., e 1112., ne' quali anni non si chiama, che Vescovo eletto, e dappoi vi si trova sino all'anno 1129, e 1133., dopo il qual anno gli successe *Gregorio*. *Moisè* dunque non potè scrivere da Costantinopoli che nel torno di questo tempo, che insieme viveva, e il Vescovo *Ambrogio*, ed il Preposito *Pietro*, e però dopo il 1112., e prima del 1134. Per stabilire poi più precisamente l'anno, fa d'uopo osservare il racconto, che ne fa l'Autore della Lettera. Si scusa egli di non aver fatta risposta; e soggiugne, che aveva stabilito nella vegnente Pasqua di fargli una visita; ma che forzato dal Principe a rimanersi colà, gli toccò nel suo ritorno la disgrazia della morte di suo Nipote *Andrea a Tessalonica*, la cui morte dice essere occorsa nel dì 26. di Dicembre sotto l'Indizione VIII. Finisce poi col significargli di nuovo la risoluzione sua di venirlo a trovare nella vegnente Pasqua. Da tutto ciò così ragioniamo: L'Indizione ottava in quello spazio di tempo di sopra fissato non poteva correre che nell'anno 1115., oppure 1130.: anzi se anche a Costantinopoli secondo l'uso ordinario d'Italia si cangiava l'Indizione nel mese di Settembre, dovrebbe l'Indizione VIII. del giorno 26. di Dicembre segnare l'anno antecedente, cioè l'anno 1114., oppure il 1129. Ora siccome sembra potersi chiaramente raccogliere dal contesto della Lettera, che era già passata una Pasqua, dacchè egli non avea rescritto, dacchè gli era mancato il Nipote, e dacchè aveva egli differito di venire. Ecco come si viene così facilmente a fissar l'epoca ad essa Lettera, cioè l'anno susseguente all'Indizione ottava del giorno 26. di Dicembre, alla cui vegnente Pasqua aveva dovuto dilazionare la sua partenza. Verrebbe dunque a cadere o nell'anno 1115., o pure nell'anno 1130. Ma siccome nel 1115. nelle Carte dell'Archivio della Cattedrale trovasi bensì il Vescovo *Ambrogio*, ma non già il Preposito *Pietro*, mentrecchè d'ambidue se ne fa menzione come di persone viventi, e costituite in quella dignità; così egli è più probabile, anzi quasi certo, che l'Indizione venga piuttosto ad indicare l'anno 1130., che l'anno 1115. La presente Lettera, ed un documento

mento riferito dal P. *Luca Dachery* nel Tomo I. del *Spicilegio* di certo *Anselmo* prima Vescovo d' *Avelbergen*, poi Arcivescovo di *Ravenna* morto nell' anno 1159. Spedito intorno a questo tempo, cioè tra l' anno 1125., e il 1137. Ambasciadore a *Costantinopoli* dall' Imperador *Lotario II.* dà contezza di cotesto *Moisè* come d' un Uomo peritissimo nell' una, e nell' altra lingua, onorandolo con questo magnifico Elogio: *tertius inter alios præcipuus græcarum, & latinarum litterarum apud utramque gentem clarissimus, Moyses nomine, Italus natione, ex Civitate Pergamo; iste ab universis electus est, ut utrinque esset fidus interpres; furono bastanti per convincere il Sig. Ferdinando Caccia* nostro erudito Scrittore ad abbandonare con pubblica stampa l' anno 1764., e con quella sincerità, che è propria degli Uomini dotti, l' opinione sua intorno il Pergameno di *Moisè*, spacciata da lui con altro libro stampato nel 1748. come Autore del Secolo VIII. ed a lodare quella del *Chiariss. Muratori*, che colle sole congetture, senza aver posto mente al passo d' *Anselmo* Vescovo d' *Avelbergen*, arrivò a colpire nel segno, giudicando lo stesso Pergameno scritto intorno l' anno 1120.; a tutto ciò accrescendo non leggier forza la testimonianza di una certa Chiosa veduta dallo stesso *Muratori*, e mentovata nella citata Prefazione; nella qual chiosa dicesi: *quod quondam Magister Moyses Pergamensis valens, & probus homo in scriptura, cum esset in Curia Imperatoris Constantinopolitani, & laudaret sæpe Civitatem suam, sicut est mos bonorum Civium, & Dominus Imperator sæpe diceret ei, libenter scircm statum, & conditionem illius Civitatis, iste Magister Moyses composuit hunc librum ad preces ipsius Domini Imperatoris.* E sebbene tanto il passo dell' Arcivescovo di *Ravenna*, quanto la Chiosa del *Muratori* prodotta non ci assicurino nè del nome dell' Imperadore, nè dell' anno, in cui avvenne tal cosa; pure essendo certi, che un *Moisè Bergamasco* essendo in *Costantinopoli* a tempi di *Lotario II.*, e di *Giovanni Comneno* con *Jacopo di Venezia*, e *Burgondione di Pisa*, chiaro si rende, che del nostro *Moisè* appunto intender si deve la recata Chiosa. Per quanto poi aspetta a qual Famiglia appartenesse *Moisè*, non tanto gli antichi, quanto li moderni Scrittori, a riserva del *Muratori*, e de' Signori Giornalisti di *Firenze*, che ne hanno dubitato, sul fondamento di vedere onorato da *Moisè* il Vescovo *Ambrogio de' Mozzi*, e la Famiglia de' *Mozzi* in un colla descrizione del Castello di *Mozzo*, hanno creduto, ch' ei veramente fosse della stirpe de' *Mozzi*. Questo è certo, che nei Codici sinceri, e senza l' aggiunta dei dieci verli in fine, nominali soltanto il nome di *Moisè* senza mai

chiamarsi ne' versi suoi della suddetta Famiglia . Noi sulla scorta dei monumenti esistenti nell' Archivio della Cattedrale di Bergamo veduti dal più volte nominato Sig. Co. Canonico *Agliardi*, per quanto siamo stati da lui assicurati, diremo, che *Moisè* apparteneva alla Famiglia del *Brolo*, da noi altrove rammentata, e antica nella nostra Città, come ognuno può vedere ne' Libri MSS. lasciatici dal Sig. *Giuseppe Mozzi*, ed esistenti nella pubblica Libreria della nostra Città. Sono pochi anni, che si estinse nella persona di un degno Ecclesiastico, che dimorava presso la Villa di *Mozzo*. Suo fratello *Pietro* in più luoghi delle carte esistenti nel suddetto Archivio sempre si appella *Pietro del Brolo*. E questo punto sarà a perfezione dilucidato, e messo in chiaro dall'erudita penna del Chiariss. Sig. Canonico *Mario Lupi* nel secondo Volume del suo Codice Diplomatico della Chiesa di Bergamo, che si sta aspettando alla pubblica luce di giorno in giorno. Non sappiamo, quando fosse il nostro *Moisè* rapito dalla morte, e se a' Posterì abbia lasciato altri saggi del suo ingegno, che nell' Operetta sua ha dimostrato. Diremo soltanto sulla scorta de' Sig. Abati *Tiraboschi* (2), e *Beutinel- li* (3), che i più dotti Uomini di quell'età erano assai mediocri Poeti, avendo le loro Poesie del rozzo, e del barbaro; e il Poema del nostro Letterato, che legger non si può senza noja, scritto co' versi limati l'uno coll'altro all'uso de' Francesi, non è meno infuso, e stucchevole. Del Pergameno di *Moisè*, che in succinto è una descrizione topografica, e civile della nostra Città, se ne conserva un testo a penna, oltre a quelli del *Muratori*, e di *Achille Muzio*, presso del Chiariss. Sig. Canonico *Camillo Agliardi* in 4.° scritto sul principio del Secolo XV. Da questi Codici più copie MSS. ne furono fatte, che si conservano in Bergamo presso di molti. Hanno parlato di *Moisè* il *Calvi* (4), il *Zeno* (5), il *Quadrio* (6), il P. *Giambattista Contarini* (7), il *Lami* (8), il P. *Calogera* (9), e *Monfig. Girolamo Gradenigo* (10). Oltre di questi si fa pur menzione di lui

(2) Loc. cit.
 (3) *Del Risorg. d' Italia negli Studj* dopo il mille. Tom. I. pag. 23.
 (4) *Scen. Letterar.* Part. I. pag. 407. *Effemeridi* Tom. II. pag. 651.
 (5) *Giornale d' Italia* Tom. XXXVII. pag. 62.
 (6) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* Tom. IV. pag. 129.

(7) *Anecdota Veneta* pag. 305.
 (8) *Novelle Letterarie di Firenze* 1749. pag. 344. e 1750. pag. 450, e nel *Giornale de' Letterati di Firenze* Tom. III. Part. III. pag. 117.
 (9) *Opusc. Scientif. e Filolog.* Tom. XXXIV. pag. 127. 128.
 (10) *Ragion. Stor. Crit. interno alla Letteratura Greco-Italiana* p. 62. e seg.

lui nella Vita del *Muratori* pag. 98., nelle *Novelle Letterarie di Venezia* 1749. pag. 331., e nella *Biblioteca di S. Emmerano Tom. IV.* a car. 78.

BRUGNOLO CANDIDO. Portano opinione alcuni Letterati, che alla memoria de' Posterì trasmisero le memorie di questo nostro Letterato, ch' Ei nascesse ai 13. di Gennajo dell' anno 1607. nella Terra di Sarnico situata ai confini della Valle Calepia. Da' suoi Genitori con diligenza allevato, lo spedirono a studiare le Belle Lettere nelle pubbliche Scuole delle Città, e fatte nelle Scienze un notabile avanzamento, in età di 18. anni elesse di convivere tra i Religiosi Minori Riformati di S. *Francesco*, entrando in questa Religione nel 1625. Compiti li soliti corsi de' studj metodici fu da' Superiori impiegato nel leggere a' suoi Religiosi dalle Cattedre la Filosofia, la Teologia, e le Sacre Scritture, impiegandosi di più nello spargere fra' Popoli la divina parola. Nell' attuale esercizio di questi impieghi gli fu addossata per comando del P. *Arcangelo Carrara Bergamasco* Pro-Ministro Provinciale de' Riformati nella Provincia di *Brescia* l' ubbidienza di scrivere il Trattato *De curatione, & protectione divina* per gli Esorcisti. Ei lo compose, e divenne un celebre Esorcista, avendo per altrui comando esercitato quest' Offizio, come ci avvisa nella Prefazione al Lettore, in Roma, in Venezia, in Treviso, in Bergamo, e in altre Città, Borghi, e Castelli d' Italia. Mentre era in Roma, cioè nel 1647., come scrive a car. 142. della Parte I. del suo *Alexicacon* dell' edizione di Venezia 1714. per il *Pezzana*, ebbe qualche controversia con alcuni Romani, per aver detto male nella suddetta Opera del P. *Giambattista Mezzetto* Servita, e di *Jacopo Martino* da Modena, o a meglio dire Modonese fanciullo di 7. anni, sostenendo il *Brugnoli* d' aver avuto ambidue che fare col Demonio nella difesa, che nel suddetto anno fecero in Roma d' alcune pubbliche conclusioni Teologiche, Filosofiche, Legali, Mediche, e di altre Scienze. Da sì grave taccia con sode ragioni fu combattuto, e confutato il nostro *Brugnoli*, dal P. *Paolo Maria Cardi*, come si può vedere a car. 19. del Tomo VII. della *Miscellanea* di varie Operette: *Apologia pro Joanne Baptista Mezzetto Ord. Serv. B. M. V. ejusque discipulo Jacobo Martino Modanesio elaborata per M. Fr. Paulum Mariam Cardi*; e nella *Biblioteca Modonese* del Chiariss. Sig. Ab. Cavalier *Tiraboschi* Vol. III. pag. 225. Ritornato da Roma in Patria fu fatto Vicario della Sacra Inquisizione di Bergamo, di poi Guardiano del suo Convento, e Diffinitore della sua Provincia. Morì nel

nel suo Monastero delle Grazie dopo il 1673. , stampando mentre visse , le seguenti Opere :

I. *Manuale Exorcistarum , & Parochorum . Hoc est tractatus de curatione , ac protectione divina , in quo variis reprobatis erroribus , verus , certus , securus , catholicus , apostolicus , & evangelicus ejiciendi Demones ab hominibus , & e rebus ad homines spectantibus , curandi infirmos , ab inimicis se tuendi , Deumque in cunctis necessitatibus propitium habendi modus traditur . Bergomi 1651. in 4.º apud Marcum Antonium Rubeum . Fu riprodotto in Lione nel 1658. presso Giovanni Radisson , e in Venezia 1702. in 4.º e 1720. in 4.º per Niccolò Pezzana . Venne lodato da Carlo Francesco Cerasolo con Elogio posto a car. 36. dell' Opera sua *Tritonis Buccina* . Con Decreto de' 2. di Settembre 1727. fu proibita quest' Opera dalla Sacra Congregazione dell' Indice , come si può vedere nell' Indice de' Libri Proibiti a car. 40. dell' edizione di Roma 1761. in 8.º*

II. Il Lione vittorioso , che insegna a Principi , e Vassalli Cattolici , il vero modo d' impetrar da Dio sicura vittoria contro Infedeli , preservar festessi , e cooperare all' esaltazione di nostra Santa Fede . Venezia 1653. in 4.º per il *Baba* .

III. *Speculum Clericorum , quam Regularium , in quo omnia , quorum mores , privilegia , obligationes , Sacramentorum , Sacramentaliumque susceptionem , & administrationem , ac pœnas canonicas respiciunt , distinctis resolutionibus juxta prisca , ac nova jura Pontificia dilucide , ac methodice conspiciuntur . Venetiis apud Valvasensem 1658. 1664. , e 1673. in foglio .*

IV. *Alexicacon . Hoc est de Maleficiis , & Morbis maleficis . Venetiis apud Joannem Babilam Cattancum 1668. in foglio Tomi due , e di nuovo Venezia 1714. Tomi due in 4.º per Niccolò Pezzana .*

V. L' Immagine del Re supremo . Venezia 1669. in 8.º per *Pietro Brignonci* . Il P. *Giovanni da S. Antonio* nel Tomo I. pag. 249. della sua Biblioteca Universale *Francescana* avendo veduto citato dal *Castel* ne' *Commentarij* sopra il secondo Libro delle Sentenze a car. 398. il Trattato *De Regularibus* del P. *Brugnolo* , registrò questo Trattato come Opera diversa dal *Speculum Clericorum* , nel che crede il Sig. Co. *Mazzucchelli* , che siasi ingannato , come di fatti ha preso sbaglio . Da questa Famiglia sono usciti due insigni Pittori , che furono *Bernardo* , e *Domenico Brugnoli* , de' quali avremo a telarne l' Elogio in altro luogo .

BUC.

BUCCELENI SALUSTIO. Quantunque si sieno perdute le Poesie Latine di questo nostro Cittadino, e molto poche si conservino presso a qualche Letterato de' giorni nostri, nulladimeno farà bastevole per averne un saggio, di leggere l'elegante Endecassillabo stampato in lode del *Numerorum Mysteria* del Sig. Canonico *Pietro Bongo*, che si stampò in Bergamo nel 1602. da *Comin Ventura*.

BUSSONI GIROLAMO. Nel *Musarum Sertum* stampato in lode di *Bernardino Manganoni* in Milano per *Carlo Remenulfo*, ed in molti altri Libri si leggono Latine, e Italiane Poesie di questo gentile, e colto Poeta.



FINE DEL PRIMO TOMO.



AAAAAAAAA
2235422A
VVVVVVVV



I N D I C E

DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO PRIMO TOMO.

A

- A**bbazia d' *Astino* . Suoi principj p. 1. Fondatori di essa . Uomini illustri p. 1. 46. 192. 198.
- Acerbis Emilio* . Sua nascita , educazione , e studj p. 2. 3. Opere pubblicate, ivi , e p. 4. 5. per la sua prudenza conserva alla sua Congregazione l' *Abbaziale Monastero d' Astino* , ivi .
 Accidente ivi successo p. 5. Sua morte p. 7. Antichità di sua Famiglia p. 2. Personaggi distinti , che ella produsse , ivi . not. 2. In Lettere specialmente p. 1. 6. 9. 12. 13.
- Acerbis Giovanni* . Sue Poesie . p. 6.
- Acerbis Giovanni* Autore d' una Cronaca d' alcuni Santi p. 6.
- Acerbis Giovanni Maria* . Sua nascita p. 6. Caso a lui successo , ivi . abbraccia lo stato Ecclesiastico , e si rende molto noto per le sue virtù , e pe' suoi scritti p. 8. sua morte p. 9.
- Acerbis Girolamo* . Sua nascita . Attende alla mercatura , e di poi agli studj , e specialmente alla *Lirica Poesia* , e all' *Astronomia* p. 10. Predice alcuni avvenimenti , che si avverano p. 11. Sue Opere , ivi . Sua morte p. 12.
- Acerbis Noè* ha parte nella formazione dello Statuto compilato nel 1446. p. 201.
- Acerbis Pietro* . Sue Poesie p. 12.
- Acerbis Tommaso* . Per similitudine veste
 Tomo I.

- l' abito di Laico Cappuccino p. 13. Senza studio diviene uno de' più dotti Teologi del suo tempo , ivi . *Caro* , ed accetto a diversi Principi p. 14. Sue Opere , ivi . Elogio alle suddette p. 16.
- Acquino Antonio* . Viene nominato da alcuni Scrittori , che gli attribuiscono delle Opere p. 15.
- D' Acquino S. Tommaso* . Sua Opera *Contra Gentes* , e dove originale si conservi pag. 266.
- Accademie istituite in Bergamo p. 28. e seg. not. 7. Storia di quella degli *Eccitati* , ivi . Catalogo degli Accademici pag. 31. e seg.
- Adelardo Arcidiacono* . Di qual Famiglia ei fosse p. 16. Si fa Ecclesiastico , ivi . Per le sue virtù viene innalzato alle dignità di Canonico , e di Arcidiacono della Cattedrale p. 17. In assenza del Vescovo di Bergamo , governa questa Chiesa p. 18. Compone alcune Opere , che contribuiscono all' unione delle due Cattedrali di *S. Vincenzo* , e di *S. Alessandro* p. 19. Sua morte , ivi .
- Adelfio Francesco* . Sua Opera p. 19. Pregi di questa Famiglia . Soggetti , che diede all' armi , ed alle Lettere p. 19. 20.
- Adelfio Luigi* . Sconosciuto alla maggior parte de' Biografi p. 21. Suoi studj , e sue Opere p. 23.
- Aganone Vescovo di Bergamo* . Sua Lettera a *Ramperto Vescovo di Brescia* p. 24. Parere de' Letterati in-

R r

tor-

- torno all' anno, in cui fu ella scritta ivi. Sua morte p. 25.
- Agazzi Carlo*. Notizie di esso p. 25.
- Agazzi Gerardo*. Notizie di esso, ivi.
- Agazzi Giovanni*. Notizie di esso, ivi.
- Agazzi Luigi*. Sua Opera p. 26.
- Agazzi Martino*. Suo Sonetto p. 26.
- Agliardi Alessandro*. Notizie di esso, e della sua Famiglia p. 26. 234.
- Agliardi Bonifacio*. Vien lodato dal *Pelliccioli*, dal *Muzio*, e da *Giuseppe Bononome* p. 27. 233.
- Agliardi Bonifacio* Vescovo d' Adria. Sua nascita p. 27. Suoi studj, ivi. Entra ne' Teatini, e diviene un Predicator eccellente p. 28. Cariche da lui sostenute. Vien assunto al Vescovado d' Adria, ivi. Premure del Capitolo di Bergamo per ottenerlo in loro Pastore p. 37. Parte presa, ma senza effetto pag. 38. Parere degli Scrittori intorno alla sua morte, ivi. Sue Opere p. 39. e segg.
- Agosti Ambrogio*. Notizie di esso p. 40.
- Agosti Girolamo Oliviero*. Nascita, e studj p. 41. Viaggia nella Germania, e contrae amicizia con Letterati di grido. Diploma di *Carlo V.* che lo dichiara Poeta laureato, ivi. Sue Opere, ivi. Elogj, che gli vengono fatti p. 42.
- Agosti Giulio Cesare*. Loda con un Panegirico *Alvise Priuli* p. 42.
- Agosti Leonardo I.* Vien lodato da diversi Scrittori p. 43.
- Agosti Leonardo II.* Suoi studj p. 44. Applica specialmente alla Medicina per screditarla, ivi. Burla, che gli vien fatta da' Medici, ivi. Senza sgomentarsi entra di nuovo in lizza con essi p. 45. Sua morte, ivi. Sue Opere, ivi.
- Agosti Lodovico*. Sua Orazione p. 46.
- Agosti Teodosio*. Rime p. 46.
- Agosti Urbano*. Monaco Vallombrosa-
no. Sue Opere MSS. p. 46.
- Agostiniani*. Uomini Letterati di questa Religione p. 64. 145. 174. 181. 17. 196. 211.
- Agostino da Bergamo*. Sue Opere MSS. p. 47. Parere degli Scrittori intorno a lui, ivi.
- Albani Bartolommeo*. Notizie, e pregi di questa Famiglia p. 47. Attende alla Medicina, e si rende famoso p. 48. E' il primo a scrivere intorno ai Bagni di Trascorio, ivi. Diviene uno de' Fondatori del Collegio de' Medici di Bergamo con altri di sua Famiglia p. 49. Altri Uomini di Lettere, ivi. Sua morte. ivi. Elogj, che gli vengon fatti, ivi.
- Albani Bartolommeo*. Sua Opera p. 49.
- Albani Bonifacio*. Nascita, e studj p. 50. Entra ne' Somaschi, e si distingue nelle Scienze, e negli impieghi, ivi. Vien eletto Arcivescovo di Spalatro, ivi. Benefizj, che fa alla sua Chiesa, ivi. Sua morte, ivi. Scrittori, che fanno memoria di lui p. 51.
- Albani Carlo*. Notizie di esso p. 52. Sua Opera, ivi.
- Albani Claudio*. Suo Sonetto nella Raccolta del *Gobbi* p. 52. altre Poesie, ivi.
- Albani Francesco*. Vien spedito Ambasciatore a *Luigi XII.* Re di Francia p. 54.
- Albani Giovanni*. Sue Poesie p. 52. 53.
- Albani Giangirolamo*. Sua nascita p. 54. Diversità di opinioni intorno ad essa, ivi. Si applica alla Leggi, e ottiene la Laurea Dottorale, ivi. Prende moglie, e ne ha molti figliuoli, che vengono ascritti al Senato di Roma p. 55. Resta vedovo, e vive per sempre celibe, ivi. Vien dichiarato difensore dell' Inquisizio-

- ne, e assiste con costanza agl' interessi del S. Ufficio p. 56. Viene eletto alla dignità di Collateral Generale, e feste della Patria per sì cospicuo impiego, ivi. Disgrazia accadutagli, per cui perde la dignità, e vien rilegato a Zara p. 57. Sua liberazione, ivi. Si fa Ecclesiastico, e vien promosso alla Porpora, ivi. Dignità sostenute da Cardinale p. 58. Più volte corre rischio di esser eletto Papa, ivi. Motivi dell' esclusione, ivi. Sua morte, e su: Opere p. 59. e seg.
- Albani Giambatista*. Notizia di esso p. 61.
- Albani Giuseppe* Maestro di Scuola in Bergamo p. 217.
- Albani Avogadro Lucia*. Notizie di essa p. 61. Sue Poesie p. 63. Elogj degli Scrittori fatti alla persona di lei, ivi. e p. 64.
- Albergoni Flauterio*. Sua Opera p. 64.
- Alberici Jacopo* Agostiniano. Notizie di esso, e sue Opere p. 64. e seg.
- Alberici Ippolito* Cappuccino. Notizie di esso, e di sua Famiglia p. 66. Opere p. 67.
- Alberici Niccolò*. Notizie di esso p. 67.
- Alberici Orazio* Canonico. Notizie di esso p. 68.
- Alberici Maria Angelica* Monaca in Rosate. Sue Opere spirituali p. 68.
- Alberici Taddeo*. Sue Opere p. 68.
- Alberici Tommaso* Domenicano. Notizie di esso p. 69.
- Alberico da Rosciate*. Elogj de' Giureconsulti fatti alla sua Dottrina p. 69. 70. 76. Nobiltà di sua Famiglia contesa da alcuni Scrittori, ivi. Nacqu. nobile p. 71. Suoi studj, ivi. Riforma li studj, e li Statuti nella nostra Città pag. 72. Viene assistito da molti per compilarli p. 73. Esereita la sua professione in Milano, e onori, ch' ei riceve dai Du-
- chi di quella Metropoli p. 74. A nome di essi vien spedito due volte per Ambasciatore in Avignone, ivi. Si porta in Roma per ricevere il Giubileo p. 75. Ripatriato attende di nuovo agli Studj Legali, e poi li abbandona, ivi. Non è autore della Descrizione dell' Apparizione della B. V. della Basella, ivi. Sua morte, e Testamento p. 76. La Città di Bergamo onora con un Elogio la memoria di lui, ivi. Opere p. 77. e seg.
- Alberto da Bergamo*. Sua Opera p. 79.
- Alberto da Bergamo* Capp. Notizie di esso p. 79. 80.
- Alberto da Gandino*. Notizie di esso p. 80. 81.
- Albinoni Giovanni*. Sue Poesie p. 82. 83.
- Alborghetti Jacopo*. Sua Operetta Drammatica p. 83.
- Albreazzi Ubertino*. Notizie di esso p. 83.
- Alessandri*. Famiglia illustre di Bergamo. Suoi pregi p. 84. not. 1.
- Alessandri Gabriele*. Notizie di esso p. 84. 85.
- Alessandri Gabriele* Domenicano. Notizie di esso p. 85. Sue Opere p. 87.
- Alessandri Gaetano*, e *Jacopo* Cher. Reg. Teat. Notizie di essi, e loro Opere p. 88. 89.
- Alessandri Giandomenico*. Compone gli argomenti al Poema della Caccia. del Sig. *Erasmus di Valvasone* p. 89.
- Alessandri Girolamo*. Sua Orazione p. 89.
- Alessandri Giulio Antonio*. Suo Panegirico p. 90.
- Alessandro Livio*. Suo Panegirico p. 90.
- Alessandri Vincenzo*. Sue Opere MSS. p. 90.
- Alessandro da Bergamo*. Notizie di esso p. 90. 91.

R r s

Alle

- Allegreni Adiodato* Can. Reg. Later.,
Notizie di esso p. 91.
- Allegreni Pietro* . Canon. Reg. Later.
Notizie di esso p. 91.
- Allegri Alessandro* . Notizie di esso
p. 92. Opinione del *Calvi* combattuta intorno alla sua morte, ivi.
Opere inedite p. 93.
- Allegri Francesco* . Suo Trattato p. 94.
- Almadura* , o della *Maldura Pietro* .
Notizie di esso p. 95. Scrive l' aurea Tavola sopra le Opere Teologiche di *S. Tommaso* p. 96. Edizioni di essa, ivi. Scrive la Vita di *S. Rocco* , ivi . Sua morte p. 97. Viene lodato da *Achille Muzio* , ivi.
- Almerini Paolo* . Notizie di sua vita p. 97. 98.
- Alzano Bartolommeo* Domenicano. Notizie di sua vita p. 98. E il primo a pubblicare le Lettere di *S. Caterina di Siena* p. 99. Pregio delle suddette, ivi.
- Alzano Giovanni* ha parte nel compilare lo Statuto di Bergamo del 1446. p. 201.
- Alzano Pietro* . Notizie di lui p. 99.
- Ambivere Alberto Maria* . Pregj di questa Famiglia p. 100. not. 1. Nascita, educazione, e studj, ivi. Entra ne' Teatini, ivi . Si porta all' Indie per Missionario, ma muore in Lisbona p. 101. Funerali magnifici, che gli vengono fatti, ivi. Sue Opere, ivi.
- Ambivere Alberto Maria* . Opere di lui p. 101.
- Ambivere Antonio Maria* Vesc. d' Aureliopoli . Notizie di lui pag. 102. e seg. e pag. 205.
- Ambivere Francesco Maria* . Notizie di lui p. 105. e seg.
- Ambrogio da Bergamo* . Sua Cronaca p. 109.
- Amigazzi Aurelio* . Sua Tragedia p. 109.
- Amigazzi Giambatista* . Sue Poesie p. 109.
- Andrea da Bergamo* Scrittore del Secolo IX. Notizie di lui p. 110. Sua Cronaca, ivi.
- Angelini Giambatista* . Sua nascita p. 112. Errore preso dall' Autore del *Corrier Letterario*, ivi. Suoi studj patrij, ivi. Scrive l' Istoria Civile di Bergamo, che non pubblica, e perchè pag. 115. 116. Suo trasporto per la Poesia, ivi. Catalogo delle sue Opere sì stampate, che MSS. p. 115., e seg.
- Angelini Francesco* . Sua Opera p. 117.
- Angelo da Bergamo* Carmelitano. Notizie di lui p. 117.
- Angelo da Bergamo* Cappuccino . Suo libro p. 118.
- Antonio Pergamense* . Sue Operette MSS. p. 118.
- De Apibus Jacopo* . Notizie di lui pag. 119. 120. 217. e di *Lorenzo* suo Padre, ivi.
- Apparizione della Madonna della Bassella p. 75.
- Arcidiacono Giuseppe* Maestro di Scuola in Bergamo pag. 217.
- Ardesio da Ardesio* Professor di Belle Lettere in Clusone pag. 218.
- Architetti Bergamaschi p. 233.
- Aretino Pietro* loda il Co. *Giambatista Brembati* pag. 238.
- Aregazzolo Clemente* . Notizie di lui p. 120.
- Arici NN.* Sua Orazione p. 121.
- Arigeti Bartolommeo* Maestro di Scuola in Bonate Inferiore p. 218.
- Arnigio Bartolommeo* indirizza con Dedicatoria le Rime fatte in onore di *Claudia Martinenga* al Co. *Giambatista Brembati* .
- Arrigoni Francesco* . Notizie di lui p. 121. 122. 123.
- Arrigoni Giovanni* . Sue Rime p. 123.
- Arria-

- Arrioni* . Accademia fondata in Bergamo da *Pietro Dolfin* p. 29. coi. 2.
- Arrunzio Giambatista* . Sua Ode p. 123.
- Asperti Enrico* , e *Raimondo Domenicani* . Notizie di essi . p. 123. 124.
- Asperti Niccolò* Canonico . Notizie di lui p. 124.
- Affonica Alessandro* lodato pag. 124. Pregi di questa Famiglia , ivi . e pag. 125. 126.
- Affonica Bartolommeo* Vescovo di Capo d' Istria . Opinione degli Scrittori intorno alla sua Patria p. 126. Non fu Domenicano , come alcuni pretesero , ivi , e p. 127. Prove di ciò , ivi . Né furono due Scrittori , come altri vogliono p. 129. Opere , che gli vengono attribuite p. 130.
- Affonica Carlo* . Notizie di lui p. 130. Sue Opere MSS. , ivi .
- Astori Alberto* . Notizie di lui p. 132.
- Astori Bernardino* . Sue Orazioni p. 133.
- Astori Cristoforo* . Sua Vita di *S. Patrizio* p. 133.
- Astori Giuseppe Celestino* . Notizie di lui , e delle sue Opere p. 133. 134.
- Avellino S. Andrea* . Da chi furono pubblicate le Opere di lui pag. 260.
- Averara Agostino* . Sue Poesie p. 134.
- Averara Antonio* Carmelitano . Notizie di lui p. 134. 135.
- Averara Giangiusto* . Sue Rime p. 136.
- Averara Niccolò* . Sue Composizioni Poetiche p. 136.
- Averara Pietro* . Suoi Drammi p. 136. 137.
- Avinatri Vincenzo* . Sua Opera p. 137. Viene scritta la sua vita , ivi .
- Avogadro Alberico Jacopo* . Dubbj degli Scrittori intorno a la sua Patria p. 137. Fu Bergamasco . p. 138. Suoi studj , ivi . Professa nell' Università di Padova le Leggi Civili , ivi . Si ammoglia due volte , ivi . Si fa Converso Domenicano , e di poi abbandona l' Istituto p. 139. Veste l' abito de' Canonici Reg. Lateran. , ivi . Assiste nelle Missioni il P. D. *Bartolommeo Colonna* , ivi . Sua morte , ivi . Sue Opere , ivi .
- Avosto Lodovico* . Sua Orazione pag. 139.

B

- Baccio Andrea* fa un magnifico Elogio a *Bartolommeo Albano* pag. 48.
- Badala Domenico* . Sue Rime p. 140.
- Bageris Simone* . Notizie di sua vita p. 140.
- Baglioni Andrea* . Sua Opera p. 140.
- Bagnati Giovambatista* . Suo Panegirico al Card. *Aldobrandino* p. 140.
- Bagnati Giovanni Domenico* Cappuc. lodato p. 141.
- Bagnati Lodovico* . Sua Orazione p. 141.
- Bagnati Paolo* . Codice di esso pag. 141.
- Bagnati Pietro* Canonico . Sue Opere p. 141.
- Bagni di Trescorio* . Scrittori intorno ad essi Bagni p. 48.
- Balbi Ambrosino* Maestro di Grammatica in Bergamo p. 218.
- Baldassarre di Verlabbio* Professor d' Eloquenza in Bergamo p. 142. Ebbe mano nella compilazione dello Statuto della nostra Città stampato nel 1491. , ivi .
- Baldelli Pietro* Ch. Reg. Teat. Notizie di sua vita p. 142. Altri Soggetti di questa Famiglia , ivi .
- Bana Carlo* . Notizie di lui pag. 143.
- Baracchi Carlo* . Sua Orazione p. 143.
- Baratella Antonio* ammaestra *Cristoforo Barziza* p. 1666.

Barba-

- Barbaglio Giuseppe Maffeo*. Sua Opera MS. p. 143.
- Barbaro Francesco* discepolo di *Gasparino Barziza* pag. 155.
- Barile Domenico*. Sue Opere MSS. Uomini illustri di questa Famiglia p. 143. 144.
- Barile Giambattista*. Sua Orazione p. 144.
- Barile Giandomenico* Ch. Reg. Teat. Notizie di esso, e sue Opere pag. 144. 145.
- Barile Lodovico* Agostiniano. Notizie di esso, e Opere di lui p. 145. 146.
- Barile Lucillo*. Sua Orazione p. 146.
- Barile Michele* Domenicano. Notizie di esso p. 146.
- Bartolommeo da Bergamo* Domenicano. Sua Cronaca p. 147.
- Bartolommeo da Bergamo*. Sua vita del P. *Lodovico Olmo* pag. 147.
- Bartolommeo da Gandino*. Sua Grammatica MS. p. 147.
- Bartolommeo Inglese* Scrittore del Trattato *De Proprietatibus Rerum* attribuito a *Bartolommeo Ajonica* pag. 130.
- Barziza Battista*. Sua Opera MS. p. 148. Uomini illustri di questa Famiglia, ivi.
- Barziza Cristoforo*. Scrittori, che hanno parlato di lui p. 148. Sua nascita p. 149. Vien creduto da molti figlio di *Gasparino*, ivi. Prove, che fosse figliuolo di *Jacopo*, ivi. Sbagli presti intorno al cognome, e Patria di esso p. 150. Viene confuso con altro di simil nome, ivi. Prove, che fosse un solo, e Questi Bergamasco, ivi. Viene educato da *Gasparino* suo Zio p. 151. Insegna come Professore la Medicina nello Studio di Padova, ivi. Testimonianza degli Scrittori intorno alla sua dottrina pag. 152. Opere di lui p. 152. Codd. MSS. 153.
- Barziza Gasparino*. Sua nascita p. 153, e studj, ivi. Professa le Belle Lettere in Bergamo p. 217. di poi in Milano, in Pavia, in Padova, e in Venezia p. 155. Ritira presso di se i figliuoli di suo fratello, e per alimentarli cade in una estrema miseria p. 156. Viene assistito da *Lodovico Bonifazio* Gentiluomo Ferrarese, ivi. Rinunzia una Cattedra in Bologna, ivi. Si porta a Padova, ivi. Di nuovo si trasferisce in Venezia, ivi. Cade in povertà, e vende tutti i suoi libri, ivi. Ritorna a Padova, e ritrova un Benefattore, che gli fa accrescere di 40. Ducati il suo stipendio, ivi. Si porta a Milano, e complimenta con una Orazione *Martino V.*, ivi. Suoi studj fatti in cotesta Città. pag. 157. Sua morte p. 158. Viene compianta da molti, ivi. Elogj fatti alla sua memoria p. 159. Sue Opere p. 161. e seg.
- Barziza Guiniforte*. Sua nascita pag. 166. Parere de' Scrittori intorno al luogo di essa, ivi. Suoi studj, ivi. Difficoltà, che incontra per ottenere una Cattedra nell' Università di Pavia, e per essere ammesso fra i Dottori del Collegio degli Artisti p. 167. Supera gli ostacoli, e viene laureato, ivi. Attende allo studio dell' eloquenza, e compone alcune Orazioni, ivi. Spiega a' Novaresi i libri di *Cicerone de Ufficiis*, e le Commedie di *Terenzio* p. 168. Rinunzia la Cattedra. ivi. Si porta in Spagna al servizio di *Alfonso* Re d' Aragona, e vien dichiarato Consigliere di Stato, ivi. Si trova presente alla presa della Città di Tunisi, ivi. Ritorna in Italia, ivi. Vien dichiarato da *Filippo Maria Visconti* suo Vicario Generale, assegnandogli pure la Cat.

- Cattedra di Filosofia Morale p. 169.
Sue Ambascerie a diversi Principi.
ivi. Altre notizie di sua vita p.
170. Opinione degli Scrittori intorno
all' anno di sua morte, ivi. Se
ne fissa la vera epoca, ivi. Cata-
logo delle sue Opere si MSS., che
stampate p. 170. e segg.
- Barziza Pietro*. Suoi Drammi pag.
172.
- Barziza Vincenzo*. Sua Operetta p.
172.
- Baselli Balsarino* conferisce la Laurea
Dottorale a *Rodolfo de' Perotti*
p. 173.
- Baselli Benedetto*. Notizie di lui, e
sua Opera in favore della Chirur-
gia p. 174.
- Bassano Gianagostino*. Notizia di sua
vita, e Opere p. 174.
- Bassatti Clemente*. Sua Opera p. 175.
- Bassetti Simone*. Opera di lui p. 175.
- Battista Carmelitano* celebra le lodi de'
SS. *Narno*, e *Alessandro* p. 191.
- Bazzini Francesco*, e *Natale*. Notizie
di essi p. 175. 176.
- Bedosca Vincenzo*. Sue Rime p. 176.
- Bellafino Francesco*. Notizie di lui
p. 176., e segg.
- Belli Giulio*. Sue Rime p. 179.
- Belli Michel' Angelo*: Sua Orazione
p. 179.
- Belloni Francesco*. Opere di lui p. 179.
- Bellotti Giovanni Cappuccino*. Notizie
di lui, de' suoi viaggi, e delle sue
Opere p. 180.
- Bellotti Giuseppe*. Suoi Poetici Com-
ponimenti p. 181.
- Beltramelli Lauro Francesco Agostinia-
no*. Notizie di lui p. 181.
- Beltramelli Antonio* della Comp. di Ge-
sù. Sue Poesie MSS. p. 181.
- Bembo Giann Matteo*. Sua Lettera a
Giovanni Falati in lode di *Lucia
Albana* p. 61. Elogj fatti da altri
Letterati alla suddetta p. 62. 63.
- Benaglio Agostino*. Sua Orazione p.
181. 182. Pregi di questa Famiglia.
ivi. Uomini illustri, ivi.
- Benaglio Alessandro*. Notizie di lui, e
delle sue Opere si stampate, che ma-
noscritte p. 183. 184.
- Benaglio Angelo Maria Mon. Celest.*
Opere di lui p. 184.
- Benaglio Bartolommeo*. Sue Opere.
p. 184.
- Benaglio Carlo*. Sue Opere p. 185.
Sue Poesie p. 141.
- Benaglio Jacopo Antonio*. Rime di lui
p. 185.
- Benaglio Giambatista*. Sue Poesie p.
185.
- Benaglio Giovanni*. Relazione d' un
viaggio fatto a Costantinopoli dal
Sig. *Caprara* p. 185.
- Benaglio Giovanni*. Notizie di lui p.
186.
- Benaglio Giovanni Antonio*. Sue Ri-
me p. 187.
- Benaglio Giovanni Antonio*. Sua Re-
lazione della Peste 1630. p. 187.
- Benaglio Giovanni Jacopo*. Canzoni di
lui p. 187.
- Benaglio Giulio Agostiniano*. Notizie
di lui p. 187.
- Benaglio Giulio*. Sue Rime p. 187.
- Benaglio Giuseppe*. Sua Opera p. 188.
- Benaglio Guido*. Sua Orazione p. 188.
- Benaglio Leonardo*. Sua Opera p. 188.
- Benaglio Lodovico*. Notizie di lui p.
188.
- Benaglio Lodovico*. Notizia di lui p.
188. 189. Sua Opera p. 53.
- Benaglio Lodovico*. Suo Discorso p.
190.
- Benaglio Marc' Antonio*. Notizie di lui
p. 190. e segg.
- Benaglio Marc' Antonio*. Suo Cod.
MS. e Opere, p. 192.
- Benaglio Paolo*. Sue Poesie p. 92.
- Benedetti Silvestro*. Monaco Vallombro-
sano e Vescovo Castoriente. Notizie
di

- di sua Vita p. 192. e seg.
- Benis Giambatista*. Sua Lettera pag. 194. Suo elogio a *Francesco Ambivere* p. 160.
- Benvenuti Francesco*. Gli vien dedicato il libro dei due Pellegrini di *Lui-gi Tanfillo* p. 194.
- Benvenuti Giambatista*. Notizie di lui pag. 194.
- Benzoni Giambatista*. Sua Orazione pag. 194.
- Berengario da Bergamo*. Sua Opera MS. p. 195.
- Beretta Marc' Andrea*. Notizie di lui pag. 195.
- Bergomelli Zaccaria Carmelitano*. Notizie di sua vita p. 195. 196.
- Berlendi Gianpaolo* Agostiniano. Notizie di sua vita p. 196. Catalogo delle sue Opere p. 197. *Giulio*, e *Pietro Berlendi* rammentati p. 198.
- Bernardetti Alberto* Mon. Vallombr. Suo Trattato p. 198.
- Bernardi Bonomino*. Notizie di esso, e suo Trattato de' Veleni p. 199.
- Bernardino da Bergamo* Cappuccino. Notizie di esso p. 200.
- Bernardo da Bergamo* Professor di Belle Lettere in *S. Daniele* del Friuli pag. 200.
- Beroa Cristoforo* ha parte nel formar lo Statuto del 1446. della Città di Bergamo p. 201. Uomini illustri di questa Famiglia, ivi.
- Beroa Giovanni Andrea*. Notizie di esso, e delle sue Opere p. 201. 202.
- Beroa Carrara Paolo Antonio* Benedetto. Sua Opera p. 203.
- Bertolazzi Gaetano*. Sua vita, studj, e Opere pag. 203. e seg.
- Besuccio Niccolò*. Sue Orazioni pag. 205.
- Bettame Giacomo*. Suo Discorso pag. 205.
- Bettinelli Giuseppe* Carmelitano. Sua Operetta p. 206.
- Betosea Vincenzo*. Sue Rime p. 206.
- Biffi Ambrogio*. Sua Erudizione nel Greco Linguaggio p. 206. Impugna il celibato degli Ecclesiastici. p. 207. Suo Discorso, ivi. Personaggi illustri di questa Famiglia p. 206.
- Biffi Filippo*. Suo Panegirico p. 207.
- Biffi Lodovico*. Sua Opera p. 207.
- Biffi Lorenzo* Chericò Regolare Teatino. Notizie di esso, e sue Opere pag. 207. e seg.
- Biffi Niccolò*. Notizie di esso, e sue Opere p. 209. e seg.
- Bigoni Zaccaria* Carmelitano. Notizie di esso p. 210.
- Boccio Agostino* Agostiniano. Notizie di esso pag. 211. 212.
- Bolgeni Pier Ottavio*. Notizie di esso, e Opere p. 212. 213.
- Bolgeni Ottavio*. Sue Rime p. 213.
- Bolis Giorgio Antonio*. Sue Rime p. 213.
- Bolla Bartolommeo*. Suo Libro pag. 213.
- Bonaccio da Bergamo*. Suoi studj in Bergamo, e in Bologna, e quali Città vi è condotto a publico Professor d' eloquenza p. 214. Applauso, che riscuote da' Bolognesi, ivi. Rinunzia la Cattedra, e ritorna in Patria, ivi. Istanze de' Bolognesi per riaverlo, ma indarno, ivi. Si fa Ecclesiastico pag. 215. Muore Canonico della Cattedrale pag. 219.
- Bonagrazia da Bergamo* Francescano. Notizie di esso p. 220. Sue Opere p. 220. 221.
- Bonaldi Giovanni*. Sue Poesie p. 222.
- Bonandrini Giuseppe*. Sue Rime p. 222.
- Bonaventura da Bergamo*. Suo Trattato *De Orthographia* p. 222.
- Bonaventura da Bergamo*. Sua Orazione p. 223.
- Bonaventura da Bergamo* Professor di Bel-

- Belle Lettere p. 217.
- Bonduri Giuseppe*. Sua Orazione p. 223.
- Bouera Flaminio* Min. Offerv. Riformato. Notizie di esso p. 223.
- Bonetti Leonardo* Ch. Reg. Som. Sue Orazioni p. 223.
- Bonetti Paolo*. Notizie di esso p. 224. Opere di lui, ivi.
- Bongo Antonio*. Notizie di esso pag. 224. Cariche da lui sostenute pag. 226. Pregi di questa ragguardevole Famiglia p. 224. e seg.
- Bongo Antonio* ha parte nella formazione dello Statuto di Bergamo compilato nel 1446. p. 201.
- Bongo Bartolommeo*. Notizie di esso, e sue Opere p. 228., e seg.
- Bongo Francesco*. Sua Compilazione dei pregi di sua Famiglia p. 225.
- Bongo Girolamo*. Sue Poesie p. 229.
- Bongo Pietro*. Notizie di esso p. 229. Sue Opere, ivi, e p. 130.
- Bonifazio Lodovico* Protettore di *Gasparino Barziza* pag. 156.
- Bono*, o *Banattino da Castione*. Notizie di esso p. 230.
- Bono Andrea*. Notizie di esso p. 232.
- Bono Mauro*. Suo lavoro intorno al libro d'Architettura di *Vitruvio* pag. 213.
- Bononome Giuseppe*. Notizie di esso pag. 233.
- Bonoreni Pietro* Canonico. Suo libro intorno alla Genealogia di Casa *Soardi* p. 234.
- Bordogna Giambatista*. Sua Operetta pag. 234.
- Bordogna Lorenzo* Min. Rif. Notizie di esso pag. 235.
- Bordogna Matteo*. Notizie di esso, e Opere pag. 236.
- Bordogna Valeriano* Canonico Regol. Lat. rammentato p. 236.
- Borella Giovanni*. Suo Trattato pag. 236.
- Borga Anton Maria*. Notizie di esso, vicende di sua vita, e Opere pag. 236. e seg.
- Borromeo Federico* Arcivesc. di Milano appoggia a *Francesco Arrigoni* l'incombenza di spiegare li Codici Greci della Biblioteca *Ambrosiana* pag. 121.
- Boselli Daniello*. Notizie di lui, e di sua Famiglia. Uomini illustri, che ella produsse p. 239. e seg.
- Boselli Daniello*. Suo Trattato MS. pag. 240.
- Boselli Francesco*. Sue Rime p. 240.
- Boselli Gasparo* Canonico rammentato p. 240.
- Boselli Giambatista*. Sue Operette p. 241.
- Boselli Giovanni*. Notizie di esso p. 241.
- Boselli Girolamo* ha parte nella Compilazione degli Statuti del Collegio de' Signori Giudici della Città di Bergamo p. 201.
- Boselli Licinio*. Notizie di lui, e Opere p. 242.
- Boselli Scipione*. Notizie di esso, e Opere p. 242.
- Boselli Scipione*. Sua nascita, e studj p. 243. Attende all'arte militare, e diviene un eccellente soldato, ivi. Suoi avanzamenti p. 244. Sua morte, ivi. Elogio, che riscuote dal Prop. *Muratori* p. 245.
- Bosone Francesco*. Sue Lettere, e Poesie p. 245.
- Bottagisi Ab. Giuseppe*. Loda con una Orazione la memoria del Sig. Ab. *Bertolazzi* p. 105. Tiene presso di se le Opere MSS. di *Pier Ottavio Bolgeni* p. 213.
- Bottano Carlo* *Ippolito*. Sue Rime p. 245.
- Branca da Gandino* Francescano. Suo Leggendaro p. 246.
- Bravi Cristoforo*. Notizie di esso, e delle

- le sue Opere p. 246.
- Brembati Antonio* Cher. Reg. Teat. Notizie di esso , e della sue Opere p. 248.
- Brembati Coriolano* . Sua Orazione , e Poesie p. 248.
- Brembati Coriolano* lodato dal *Bressani* pag. 248.
- Brembati Emilia* . Sua perizia nella Poesia p. 249. . Elogj de' Letterati fatti al suo merito pag. 250.
- Brembati Francesco* . Notizie di esso , de' suoi studj , e Opere pag. 250. , e seg.
- Brembati Gaetano Maria* . Ch. Regol. Teatino . Notizie di esso p. 256.
- Brembati Giovanni Battista* . Suo Elogio p. 257.
- Brembati Giuseppe Maria* Ch. Regol. Teatino . Notizie di esso p. 260.
- Brembati Grumelli Isotta* . Suo Elogio p. 261.
- Brembati Leonino* . Notizie di esso p. 263.
- Brembati Luca* p. 23.
- Brembati Ottavio* . Notizie di esso p. 264. 265.
- Brembati Pinamonte* Domenicano . Notizie di esso , e delle sue Opere p. 265. e seg.
- Brescianini Colombano* . Rivolta in ottava Rima Bergamasca il primo Libro delle Metamorfosi di *Ovidio* p. 130.
- Bressani Giovanni* . Notizie di lui pag. 267. 268. 269. Opere sue sì MSS., che stampate p. 270. 271. Onora co' suoi versi la memoria di molti Letterati, ivi , e in molti altri luoghi di questo volume. Sue Poesie in lode de' SS. *Narno* , e *Alessandro* p. 191. Personaggi illustri di questa Famiglia p. 271. 272.
- Bressani Giuseppe* . Sua Vita di *S. Alberto* p. 272.
- Bressani Co. Marco* . Lodato p. 271.
- Bressio Maurizio* . Sua Orazione tradotta da *Jacopo Brigenti* p. 273.
- Brigenti Jacopo* . Notizie di esso , e Opere p. 273.
- Brigenti Lodovico* . Notizie di esso , e Opere p. 273.
- Britannico Gregorio* Domenicano fa una rara Raccolta di Orazioni Latine p. 153.
- Brini Gian-Tommaso* . Suo valore nella Medicina , nell' Anotomia , e nella Storia Naturale p. 274. Difende il *Vallisnieri* contro *M. Andrey* , ivi . Sue Opere , ivi .
- Brolo Moisè* . Parere degli Scrittori intorno ad esso p. 274. Sbaglj , che prendono , ivi . Impostura di *Mario Mozzi* per farlo credere e della sua Famiglia , e che visse nell' ottavo Secolo , ivi . Ragioni evidenti per convincere di falsità le due suddette proposizioni p. 275. Lettera di *Moisè* decisiva per il tempo , in cui fiorì p. 276. Esposizione della suddetta , e se ne forma la vera epoca p. 278. così pure intorno al suo vero cognome p. 280. Carattere dell' Opera di *Moisè* , ivi . Codici della suddetta , ivi . Scrittori , che hanno parlato di lui , ivi .
- Brugnolo Candido* Min. Off. Rif. Notizie di esso , e delle sue Opere p. 281.
- Buccellenti Salustio* Poeta latino p. 283.
- Bussioni Girolamo* . Poeta italiano p. 283.

C

- Calepio Co. Trussardo* . Suo Sonetto p. 53. Sua Ode p. 141.
- Calvi Donato* . Sbaglj presi nello scrivere la sua Scena Letteraria pag. 27. 54. 65. 80. 86. 93. 149. 156. 158. 169. 170. 231. e in altri luoghi .

Cal.

Calcondila Demetrio pubblico Prof. sfiorre di greca, e latina Letteratura in Bergamo p. 219.
 Canonici della Cattedrale di Bergamo illustri per dottrina p. 16. 68. 121. 124. e segg.
 Canonici Reg. Lateran. Soggetti distinti in Letteratura p. 91. 137. ec.
 Capitoli delle due Cattedrali di Bergamo per lo più in continue diffezioni p. 19. Loro unione, ivi.
 Cappuccini. Uomini illustri in Lettere p. 13. 66. 79. 118. 141. 147. ec.
Caprara Alberto. Relazione de' suoi viaggi, e da chi fatta p. 185.
Cardi Paolo Maria impugna il P. *Candido Brugnolo* p. 281.
Carlo V. Imp. dichiara Poeta laureato *Girolamo Oliviero Agosti* pag. 41.
 Carmelitani. Uomini in Lettere pag. 25. 117. 134. 195. 206. 210. ec.
Carrara Gian Michele Alberto. Suo Inno in lode de' SS. *Fermo*, e *Rustico* p. 191.
Caspi. In questa Famiglia vi fu istituita la prima Accademia in Bergamo p. 28. not. 7.
Castro. Suo Elogio all' Opera *De Mystica Numerorum Misteria* di *Pietro Bongo* p. 229.
Cerasoli Carlo Francesco. Onora l'ingresso alla Vescovil Sede d' *Adria Monsig. Bonifacio Agliardi* p. 36. *Leonardo Agosti*, e *Andrea Gropello* fanno l'istesso p. 37. Elogio al libro del Proteo Legato di *Ottavio Brembati* p. 265. e al Manuale del P. *Candido Brugnolo* p. 282.
Cifferano Cesare. Sua Traduzione dei primi Capitoli dell' *Architettura* di *Vitruvio* p. 233.
Coleoni Benedetto. Sue Poesie nel Cod. MS. del *Bressani* p. 271.
 Collegio de' Medici di Bergamo. Sua Istituzione. Suoi Fondatori p. 48. 49.

Concilio tenuto in Venezia per la riconciliazione tra 'il Papa, e l'Imperatore p. 18. Condizioni, perchè la pace durasse, ivi.
Concorrezio Gabriele Maestro di *Bartolommeo da Gandino* p. 147.
 Controversia tra li Canonici Reg. Later. con la Congregazione de' PP. Agostiniani di Lombardia p. 145.
Cosimo da Cremona è il primo a ritrovare il Cod. MS. di *Cicerone* dei tre Libri dell' Oratore p. 158.

D

Dachery Luca. Suo Elogio a *Moisè del Brolo* p. 279.
Dandolo Fantino accresce lo stipendio a *Gasparino Barziza* p. 156.
Dante. Illustrato da *Alberico da Rosciate* p. 78. e da *Cristoforo Barziza* pag. 172.
Decio Oberto. Professor di Grammatica in Bergamo p. 217.
 Dialetto Bergamasco lodato p. 131.
Dolce Lodovico indirizza la seconda Parte della Traduzione delle Istorie di *Giovanni Zonara* ad *Emilia Brembati* p. 249., e la prima al *Co. Giambatista* p. 258., e la terza ad *Ifotta Brembati* p. 262.
 Domenicani. Soggetti in Letteratura p. 69. 85. 94. 98. 123. 146. 147. 265. Due Religiosi di quest'Ordine hanno il merito di avere con la costruzione di un Sentiere riuniti i due Borghi di *S. Antonio*, e *S. Leonardo* della Città di Bergamo.
Donzellini Bonaventura Min. Osserv. Riformato, scrive l'Istoria della fondazione del Monastero di *Rosate* p. 128. not. 6.
Durante Co. Duranti. Loda la Raccolta delle Poesie del Signor *Co. Francesco Brembati* pag. 253.

E

Emo Giovanni Vescovo di Bergamo. Fonda un' Accademia, che si denominò col suo cognome p. 30. col. 1.

F

Farsetti Tommaso Giuseppe N. U. Sua Lettera al Sig. *Domenico Manni* intorno alla nobiltà, e antichità della Famiglia *Affonica* p. 124. e seg.

Federici Giovanni. Gli vengono confiscati tutti i beni, che aveva sulla Bergamasca p. 167.

Ferdinando II. e III. Imperadori. Stimati, e venerazione, che avevano per Fr. *Tommaso Acerbis* Cappucc. pag. 13.

Filippo Mario. Maestro di Belle Lettere in Bergamo p. 218.

Fontana Publio. Loda un' Opera di *Benedetto Boselli* p. 174. Fa un bel Elogio alla Famiglia *Bonghi* p. 228. 230., alla *Brembati* p. 262.

Foresti Ventura. Conserva le Poesie di *Lugi Adelfio* p. 21.

Foscarini Michele. Vien lodato da *Niccolò Befuccio* p. 205.

Francescani celebri in dottrina p. 13. 66. 68. 79. 118. 141. 147. 180. 199. 219. 223. 235. 246. 251.

Franchi Guglielmo. Sua Dedicatoria a *Pietro Bongo* pag. 229.

Frigerio Ambrogio da Bassano. Vien lodato con Orazione dal P. *Gianpaolo Berlendi* p. 197.

Fogaccia Antonio. Fondatore di una Accademia eretta in Clusone col titolo: *Stimolo delle Esperienze Accademiche* pag. 29. col. 2.

Fuffirago Antonio. Podestà di Bologna. Istanze, che fa al Comune di Bergamo, perchè gli sia concesso per Professore *Bonaccio de Osio* p. 214.

G

Gallizioli Co. Cav. Giambattista. Forma l' Elogio al Sig. Co. *Francesco Brembati* p. 235.

Gandolfo il Vecchio, fa memoria di *Ambrogio Biffi*, e conserva un suo Discorso p. 206. 207.

Garzoni Marino. Principe di una Accademia fondata in Bergamo p. 29. nota 7.

Gioachimo. Libero Signor di *Bardeleben*. Viene convinto della falsità della Luterana Riforma dal Sig. Ab. *Bertolazzi* p. 204.

Giordani Lanfranco. Maestro in Bergamo p. 217.

Giovanni d' Andrea. Bolognese scolaro di *Bonaccio de Osio* p. 214.

Giovio Benedetto traduce con *Mauro Bono* i libri dell' Architettura di *Lucio Vitruvio Pollione* p. 233.

Glerola Oberto. Professor di Grammatica in Bergamo p. 217.

Goldasto. Attribuisce un' Opera a *Bonagrazia da Bergamo* p. 222.

Grassi Angelico. *Alberto Bernardetti* gli dedica la sua prima Giornata delle Imprese p. 198.

Grimani Marino. E' lodato con una Orazione da *Niccolò Befuccio* p. 205.

Guala Vescovo di Bergamo insigne per la sua virtù p. 17. Sue azioni per il bene della Chiesa, ivi.

I

Incogniti (degli) Accademia. Quando istituita pag. 10.

Interdetto fulminato contro la Repubblica di Venezia da *Paolo V.* pubblicato nello Stato dall' imprudenza d' un Monaco in Bergamo nella Valle d' Astino pag. 4.

L

- Lando Vitale* discepolo di *Leonino Brembati* p. 264.
- Landriani Gherardo* Vescovo di Lodi trova fra la polve un Codice di *Cicerone*, in cui oltre i Libri dell' *Invenzione*, e quegli ad *Erennio* conteneansi ancora li tre dell' *Oratore* p. 157.
- Lanfranco* Canonico Professor in Bergamo di Grammatica p. 217.
- Le-Long*. Suo sbaglio p. 175.
- Licino Giovan Antonio*. Reca in volgare un' Opera di *Francesco Bellafino* pag. 177.
- Licino Giambatista*. Raccoglie le Poësie fatte in morte d' *Isotta Brembati* p. 262.
- Lupi Mario* Canonico. Sua opinione intorno ad una Lettera di *Aganone* Vescovo di Bergamo p. 24.

M

- Macchiavelli Alessandro* loda il P. *Antonio Brembati* p. 248.
- Marianna* Accademia p. 29. n. 7.
- Marchesi Lattanzio* rivede un' Opera di *Marc' Antonio Brembati* p. 190.
- Mascheroni Lorenzo* Ab. Pubblica la Vita di M.^r *Antonio Ambivere* Vescovo d' Aureliopoli p. 105.
- Massonio Papirio* pregia altamente le Lettere di S. *Caterina da Siena* p. 99.
- Marziale Giambatista*. Sua Orazione p. 141.
- Martino V.* vien complimentato in Milano con una Orazione da *Gasparino Barziza*, il quale altre Orazioni estende per gli Oratori dell' Università di Padova p. 157.
- Mauro Bono*. Inni in lode di S. *Giovanni* Vescovo di Bergamo p. 191.
- Mauro Giovanni* Friulense Scolaro di *Bernardo da Bergamo* p. 200.

- Mazzucchelli Riccardo* Professore di Belle Lettere in Bergamo p. 217.
- Medici di Bergamo fanno una solenne burla a *Leonardo Agosti*, perchè metteva in discredito la Medicina p. 44.
- Micheli Marc' Antonio*. Sua Opera pubblicata da *Françesco Bellafini* p. 178.
- Micheli Pietro* N. U. Scrive un Sonetto in lode dell' Astrologia di *Cirolamo Acerbis* p. 10.
- Misericordia*. Luogo Pio della Città di Bergamo, e da chi fondato p. 266.
- Mura nuove della Città di Bergamo quanto edificate p. 93.
- Muzio Achille* dedica a *Jacopo Contarini* il libro *De Musica* di *Pietro Bongo* p. 230.

N

- Naturalisti*. Accademia eretta in Bergamo p. 29. not. 7.
- Nelli Pietro* Sanese. Suo libro p. III.

O

- Olmo Fortunato* Mon. Cassin. Ritrova i Codici MSS. donati dal *Petrarca* alla Repubblica di Venezia p. 67.

P

- Papio Angelo* Professor di Gius Civile nello Studio d' Avignone loda il Cardinale *Gian Girolamo Albani* pag. 60.
- Pasti Andrea*, e *Pietro* fratelli Fondatori di una Accademia in Bergamo p. 29. n. 7.
- Pedrocca Achille*. Suoi Consigli Legali p. 223.
- Pellegrino Bartolommeo* si serve per compilare l' Opera sua *De Sacra &c.* del Leggendaro di *Branca da Gandino* p. 246.

Par-

- Perrotti Rodolfo* prende la Laurea Dottorale da *Balsarino Baselli* Bergamasco p. 173.
- Petricelli Niccolò* Cher. Regol. Som. Stampa la Vita dell' Arcivescovo di Spalatro *Bonifacio Albani* p. 51.
- Piò Giambatista* Pubblico Professore di Belle Lettere in Bergamo p. 219.
- Pirovani Luigi*. Loda *Mauro Bono* come eccellente nell' Architettura p. 253.
- Preposulo Ottopasso* ha parte nello Statuto di Bergamo del 1446. p. 201.
- M. Portal* fa menzione con lode di *Benedetto Baselli* p. 174.
- Prestinari Guidotto* Maestro in Bergamo p. 219.
- Pudente Grammatico* p. 216.

Q

- Quirini Marc' Antonio*. Loda un' Opera di *Marc' Antonio Benaglio* p. 190.

R

- Rapicco Giovita*. Professore di Eloquenza in Bergamo p. 219. Fa una Raccolta di Poesie in morte di *Guidotto Prestinari* p. 270.
- Ricci Lodovico* Canonico di Chiari Letterato vivente illustra mirabilmente le Memorie della Vita di *Luigi Adelfio* p. 20.
- Riva Francesco Saverio* approva la Risposta fatta dal Sig. Co. *Francesco Brembati* al Libro uscito contro la Raccolta fatta da lui di Poesie ec. p. 253.
- Roccolo*. Sbaglio preso dall' Ab. *Angelini* intorno all' invenzione di uccellare a *Roccolo* p. 20. 21.
- Roncali Lodovico*. Sue Poesie p. 141.
- Rosate (di) Monastero. Lodato p. 128.
- Rossi Bartolommeo*. Sua opinione intorno ad *Andrea Bono* p. 232.
- Rossi Girolamo*. Loda una Canzone d' *Isotta Brembati* p. 263.
- Rota Giuseppe* Proposto di Levate fa l' Elogio con una Orazione al Sig. Ab. *Bertolazzi* p. 105.
- Rorardo Francesco*. Suo Elogio al Card. *Albani* allusivo all' arma gentilizia di quella Casa p. 57.
- Rumano Andrea* Professor di Belle Lettere in Bergamo p. 217.
- Ruscilli Girolamo* indirizza una Dedicatoria a *Giovan Battista Brembati* p. 258.
- Rustigoni Oberto* Maestro di Scuola in Bergamo p. 217.

S

- Salviati*. Traduce la Novella IX. della prima giornata del *Boccaccio* in dialetto Bergamasco p. 130.
- Spilimbergo* (da) *Giovanni* ottiene da *Cristoforo Barziza* le Vite di *Plutarco* da lui tradotte dal Greco in Latino p. 133.
- Suole erette in Bergamo, e suo Territorio dal Secolo XII. fino al XVII. p. 215. e seg.
- Somaschi* Cher. Reg. Uomini in Lettere illustri p. 49. 213.
- Soardi Gioan Antonio* rivede un' Opera di *Marc' Antonio Benaglio* p. 190.
- Soardi Maffeo* ha parte nella Compilazione dello Statuto di Bergamo del 1446. p. 201.
- Soardi Lanfranco* reca la nuova in Francia ad *Ambrogio* della sua elezione in Vescovo di Bergamo pag. 216.
- Soardi Soardino* somministra i materiali a *Pietro Bonoreni* per formare la Genealogia della Famiglia *Soardi* p. 234.
- Soardi Zaccaria* è uno de' XII. eletti per formar lo Statuto del 1446. p. 201.

Soli-

Solitarj, Accademia istituita in Bergamo da *Odoardo Micheli* p. 29. not. 7.
Sonzogno Giovanni. Ha parte nella formazione dello Statuto del 1446. p. 201.
 Statuti di Bergamo p. 72. not. 17.
Stoa Quinziano Francesco. Insinua a *Giovanni Bressani*, che riduca in versi *Valerio Massimo* p. 270.

T

Tagliacucchi Girolamo. Concetto, che avea delle virtù, e dottrina del Sig. Co. *Francesco Brembati* p. 251. 252. 254. 255.
Teatini. Personaggi illustri di questa Religione p. 27. 46. 88. 100. 142. 144. 207. 256. 260.
Tiene S. Gaetano. Gli viene eretta una Statua nella Basilica Vaticana, e per opera di chi. p. 260.
Tiraboschi Giovanni ha parte nella formazione dello Statuto del 1446. p. 201.
Tiraboschi Cav. Girolamo. Sue notizie intorno ad *Alberto da Gandino* p. 80. Suo parere intorno ad un Discorso di *Ambrogio Biffi* p. 207. illustra la Vita di *Bonaccio* da Bergamo p. 214. Dà il suo giudizio alle Poesie di *Giovanni Bressani* p. 268. Sua opinione intorno al Pergameno di *Moisè del Brolo* p. 280.
Tiraboschi Jacopo. Sua Ode in onor di *S. Lupo* pag. 191.
Tron Niccolò. Vien lodato con alcuni versi latini dal Co. *Truffardo de' Conti di Calepio* p. 218.

V

Valle Calepia. Descrizione di essa fatta da *Luigi Agazzi* p. 26.
Vasolio Venturino esalta i meriti di *Bartolommeo Bongo* p. 228.

Vescovi Letterati nativi di Bergamo p. 24. 27. 49. 54. 85. 102. 125.
Ubertino da Casale. Sue vicende p. 221.
Vaschio Lodovico. Lode con un' Epigramma *Bartolommeo Bongo* p. 228.
Vianova Maffeo. Ebbe parte insieme con altri per formare lo Statuto del 1446. p. 201.
Viscardi Andrea. Avvisa con lettera *Zaccheria Contarini* della morte d' *I. sotta Brembati* p. 261.
Viscardi Andrea Proposto di *S. Grata ad Vites*. Suo attestato in lode del Sig. Ab. *Pier Ottavio Bolgeni* p. 212.
Viscardi Andrea. Suo Elogio per *S. Efferia* p. 191.
Visconti Galeazzo. Sua proibizione ai Bergamaschi di studiare in Patria p. 217.
Visconti Lucchino esenta li Professori di Belle Lettere dall' aggravio di pagar l' estimo p. 217.
Visconti Maria Filippo gran Mecenate de' Letterati p. 157.

Z

Zanchi Dionigi. Inno in onore de' Santi *Fermo*, e *Rustico* p. 191.
Zanchi Marsilio è uno de' dodici per formare lo Statuto del 1446. p. 201.
Zecca di Bergamo. Notizie intorno ad essa p. 26. 27. not. 2.
Zeno Apostolo. Suoi uffizj alla Corte di Vienna a favore del P. D. *Giuseppe Maria Brembati* p. 260.
Zeno Francesco. Illustra la Vita di *Monfig. Bartolommeo Affonica* Vescovo di Capo d' Istria p. 128.
Zenunoni Mansfredo. Sua Cronaca p. 199.
Zimalia. Fa ristorare li Bagni di Trefcorio p. 48.
Zucchi Bartolammeo amico di *Andrea Bono* p. 232.

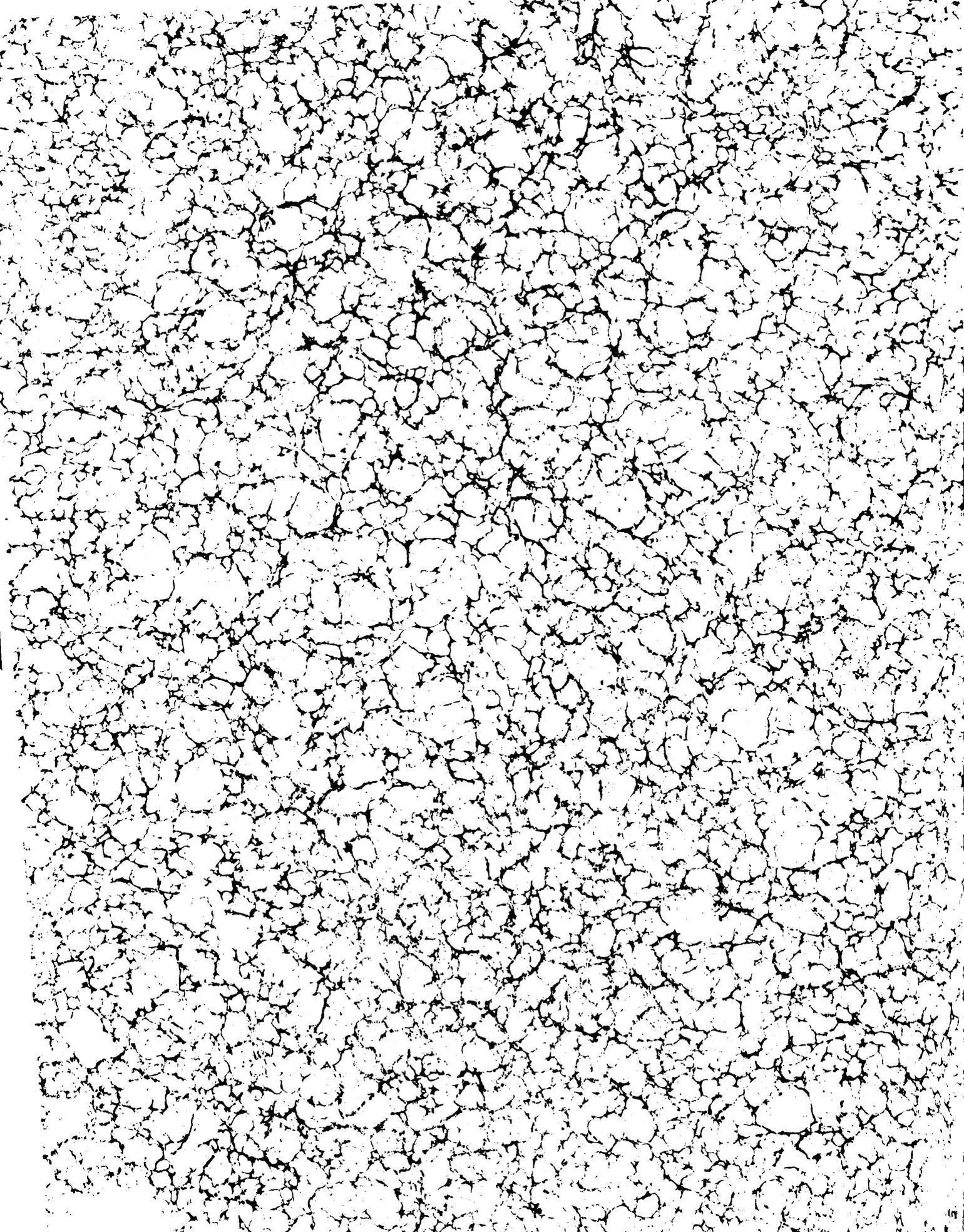
IN-

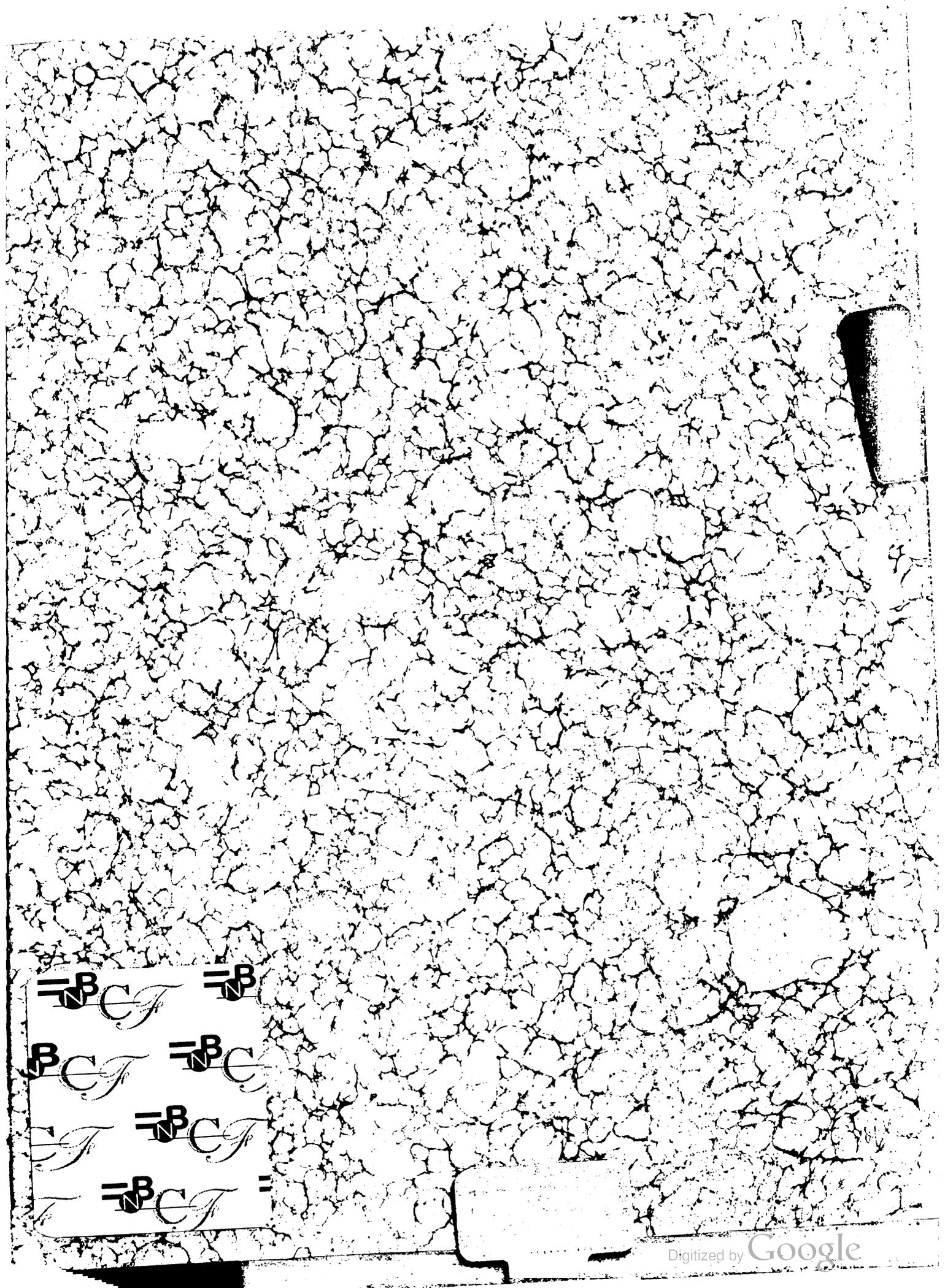
I N D I C E

Delle BIBLIOTECHE, e degli ARCHIVI, in cui stanno riposti
Codici MSS. appartenenti a' Scrittori Bergamaschi
contenuti in questo Primo Volume.

- B**iblioteca *Astinense* pag. 2. 3. 5. 16. 46. 194.
 — *Agliardi* pag. 27. 93. 117. 134. 147. 187. 201. 213. 215. 217. 218. 229. 238. 241. 242.
 — *Albana* p. 47.
 — *Ambrosiana* p. 78. 152. 153. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 171. 172.
 — *Ambivere* pag. 117. 192.
 — *Agostiniana* di Bergamo p. 165. 112.
 — *Beltramelliana* p. 42. 75. 161. 162. 181. 210.
 — *Bressana* p. 55. 61. 125. 270. 271.
 Cronaca *Beretta* MS. in più luoghi.
 Biblioteca *Boselliana* p. 240. 241. 243.
 — de' Predicatori di Bergamo p. 68. 260. 265.
 — *Bevilacqua* di Ferrara p. 263.
 — *Brembati* p. 265.
 — de' Camaldoli di Toscana p. 165.
 — *Colbertina* di Roma p. 220.
 — di *S. Benedetto* di Centabrigiap. 222.
 — *Estense* pag. 164.
 — *Farfetti* p. 90. 162. 178.
 — de' Carmelitani di Ferrara p. 162.
 — *Grumelli* pag. 78.
 — *Gallizioli* p. 134. 185. 198. 245.
 — *Gaddiana* p. 161. 162. 165.
 — del Card. *Imperiali* p. 163.
 — de' Padri di *S. Maria* della Corte di Lucca p. 162.
 — di *S. Marco* di Venezia p. 161. 162. 163. 220.
 — di *S. Michel* di Murano p. 162. 164. 264.
 — *Medicea* di Firenze p. 162. 221.
 — *Morelliana* p. 173.
 Biblioteca della Cattedrale di Metz p. 220.
 — *Mazzucchelliana* pag. 250.
 — di *S. Niccolò* da Tolentino di Venezia pag. 46.
 — di *S. Francesco* di Padova p. 161. 217. 222.
 — Reale di Parigi p. 164.
 — *Ricciana* di Chiari p. 21.
 — *Roncali* pag. 63.
 — *Rosguardiana* pag. 79.
 — *Riccardiana* p. 90. 118. 171.
 Archivio delle Monache di Rosate p. 176.
 Biblioteca de' Padri Cappuccini di Soverere pag. 67.
 — *Saibante* p. 79. 90. 118. 153. 207. 222.
 — de' PP. Somaschi di Ven. p. 205.
 — *Soardi* pag. 234.
 — Real di Torino p. 161. 165.
 — de' Predicatori di Treviso p. 163.
 — de' Sig. Marchesi *Terzi* p. 199.
 — de' PP. Cappuccini di Trescorio pag. 201.
 — *Viana* p. 2. 4. 5. 6. 10. 11. 12. 13.
 — *Vaticana* p. 119. 144. 162. 164. 165. 195. 264.
 — *Vallicellana* pag. 165.
 — *Zeniana* pag. 147. 153. 161. 162. 163. 164. 185.
 Archivio della Cattedrale di Bergamo p. 26. 37. 71. 124. 191. 206. 219. 224. 246. 267. 276. 278.
 — della Città di Bergamo p. 26. 27. 72. 73. 116. 144.
 — della Misericordia di Bergamo p. 119. 206. 218.
 — del Monastero di *S. Grata* pag. 266. 267.







Handwritten musical notation on a rectangular label. The notation consists of four staves, each beginning with a treble clef and a common time signature (C). The notes are written in a cursive, handwritten style. The first staff has a single note, the second has two notes, the third has two notes, and the fourth has two notes. The label is positioned in the bottom left corner of the page.

